VDINE
ILLVSTRATA

VDINE
ILLVSTRATA

DA

Molti suoi Cittadini così nelle lettere, come nelle armi famosi, e non tanto per dignità Ecclesiastiche, e secolari,

Quanto per altre notabili condizioni insigni, e riguardeuoli,

DI

GIO: GIVSEPPE CAPODAGLI

Dottor di Leggi VDINESE,

Trà gli Academici SVENTATI *l'*ASSICVRATO,

PARTE PRIMA,

DEDICATA

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNORE,

IL SIG. FRANCESCO
CONTE DI STRASOLDO

Caualerizzo Maggiore del

SERENISS. PRINCIPE MATTIAS DI TOSCANA.

IN VDINE, MDCLXV.

Appresso Nicolò Schiratti.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

ILLVSTRISSIMO SIGNORE,

Mio Signore, e Padrone Colendiss.

DA chè io mi disposi à publicare al Mondo questo debil parto della mia adolescenza stimai, chè in quel modo, in cui al tempo de'gli antichi Gentili tutti i popoli, e massime questi della nostra Italia, ciecamente viueuano sotto al particolare patrocinio di qualche Dio, come

b dei

dei Latini era Fauno, dei Sabini Sango, dei Romani Romolo, dei Crustumini Deluentino, dei Narniesi Viridiano, degli Ascolani Ancaria, dei Minturnesi Murcia, dei Volsci Nortia, e delli nostri Friulani Bellino; e nell'istesso modo dopo l'humana redenzione tutte le Città, ed anche gli altri luoghi minori, hanno sempre sauiamente vsato ad eleggersi qualche Santo loro diuoto per Tutelare, ò Padrone: nel medesimo stimai, dico, douere ogni compositore prouedere a' suoi scritti d'opportuno sostegno, dedicandoli, ed appoggiandoli (quando habbia risolto di esporli alla publica censura) alla protezzione di qualche autoreuole personaggio: nè per ciò fare, Illustrissimo Signore, à me è conuenuto peregrinar gran fatto co'l pensiero; poiche senza vscir dalla Patria, anzi senza partirmi dall'opera medesima, il lucentissimo Sole dei vostri natali, le gloriose azzioni dei vostri maggiori, di voi medesimo, e degli altri Illustrissimi vostri fratelli, che nella serie dell'opera sono da me state superfizialmente toccate, non hanno lasciato volgere altroue il mio ossequio, la mia diuozione. A Voi dunque, Illustrissimo Signore, che nell'altezza del senno, e della generosità, nella candidezza dei costumi, e nella innocenza della vita

sie-

fiete ad ogn'altro gran Cauagliere eguale, ed à molti fuperiore. A Voi, in cui rifplendono impareggiabile integrità, altiffimo intendimento, e qualificatiffime prerogatiue fenza vn neo di oppofizione. A voi, che hauete fatto matrimonio del valore, e della prudenza, l'vno come mafchio, l'altra come femina, accoppiandoli infieme per farne nafcere marauiglie. A Voi, dico, riuerentemente confagro quefte prime fatiche della mia penna; e benche l'imperfezzione loro non meriti l'honore del voftro gradimento, nulladimeno confido, che la natia voftra gentilezza non ifdegnarà quefto picciolo tributo della mia riuerenza. Diffi, e diffi con verità, d'hauere nella ferie di queft'opera fuperfizialmente toccato le magnanime, e gloriofe azzioni dei voftri Anteceffori; poiche fe nella diftinta narratiua di effe io haueffi voluto diffondermi, di quelle fole ne hauerei formato il prefente volume, che ne pure certo farebbe ftato capace; ed haurei in tal guifa fatto toccare con mani, che la Famiglia STRASOLDA per antichità, e chiarezza di fangue, per ricchezza, e potenza di Feudi, e per quantità numerofiffima di Perfonaggi Illuftri, e Grandi da lei continuamente vfciti nel corfo di 1200. e più anni,

ch'ella dalla Franconia paſsò nel Friuli, ſenza dubio è degna d'eſſere annouerata frà le prime d'Italia. Dirò quiui ſolamente come il ſuo primo Autore, che da quella Prouinzia paſsò in queſte parti l'anno di Noſtra Sal. 452. RAMBALDO di nome, hebbe il ſupremo Commando dell'Armi di Valentiniano Imperadore; e'l di lui figliuolo BERNERO venne quiui l'anno ſeguente à fermare la ſua habitazione, hauendo fino all'hora fabricato il Caſtello di STRASOLDO 12. miglia da Vdine diſcoſto; doue ſtabilì, e piantò la ſua famiglia, che poſcia con alcune altre nobiliſſime di queſta Città, e Patria dall'Imperadore Ottone Primo l'anno di N. S. 955. fù dichiarata libera d'ogni ſogezzione; onde fino in quei tempi, e molto prima vien dato alli voſtri aſcendenti il titolo ſpezioſiſſimo di *Nobiliſſimi, & Potentes*, che però non è marauiglia, ſe nei tempi ſuſſeguenti ſalirono in tanta ſtima, che due volte contraſſero lega, e confederazione con la Sereniſſima Republica di Venezia con patti, e condizioni molto decoroſe. Ma non vi è di biſogno, ch'io punto mi diffonda in queſto luogo nell'accennare le coſe paſſate, hauendo pur troppo abbondante materia di ſcriuere delle preſenti, quando pur

an-

anche io non mi voglia estendere in discorrere d'altri della vostra Famiglia, che de gl'Illustrissimi Signori Conti vostri Fratelli, e della vostra Persona, della quale è souerchio accennare il gradimento, e la stima, in cui siete degnamente tenuto presso alla Serenissima Casa di Toscana, essendo Voi stato nodrito, ed alleuato in quella famosissima Corte, doue tutt'hora vi trattenete nel posto nobilissimo di Caualerizzo Maggiore di S. A. la quale conoscendoui per Cauagliere giudiziosissimo nei maneggi, e di mirabil valore nel negoziare ogni grauissimo affare con qual si sia Gran Potentato, se n'è più volte seruita, e pur giornalmente con intiera sodisfazzione se ne serue del vostro mezzo in molte rileuantissime occorrenze, che lascio sotto silenzio, perche sarei troppo prolisso, se di quelle io volessi venirne al particolare: oltre che sono notissimi gl'impieghi vostri prestati in seruigio della medesima, così in Francia, quando vi spedì alla Maestà del Rè Christianissimo, come in Italia nelli trattati dell'aggiustamento seguito trà Sua Santità, e la già detta Maestà del Rè Christianissimo, nei quali vi siete maneggiato con applicazione, e zelo particolare per il buon'esito di così importante affare,

con

con piena ſodisfazzione dell'Eccellentiſs. Sig. Duca di Criequì, che moſtrò ſempre guſto, che da voi fuſſe portato il negozio in nome di S. A. onde l'opera voſtra è ſtata da Sua Santità molto gradita, come per lettere dell'Eminentiſſimo Sig. Cardinale Chigi nepote della Santità Sua è ſtato atteſtato. Potrei dire del Conte POMPEIO voſtro maggior fratello, che ad eſſempio del Conte GIROLAMO voſtro Genitore f. m. ſi dedicò giouanetto al ſeruigio dell'Altezza Sereniſſima di FERDINANDO II. GRAN DVCA hor regnante, per cui militò con carica di Capitano nella guerra dei Principi Collegati in Italia l'anno 1643. hauendo prima ſeruito alla medeſima Sereniſſima Altezza anche l'altro fratello Conte BORTOLAMIO, che poi l'anno 1647. morì Colonello d'vn Reggimento in Boemia, come nella ſerie à ſuo luogo ſi è ſcritto: ſeguita la pace in Italia paſsò eſſo Conte Pompeio alle guerre della Germania, doue fù prima Capitano, poi Sergente Maggiore, e dopo Luogotenente Colonello ne gli eſſerciti di Sua Maeſtà Ceſarea, ſegnalando il ſuo valore in molte azzardoſe fazzioni: indi fù con groſſi ſtipendi condotto dalla Sereniſſima Republica Veneta, e ſpedito con

vn

vn Reggimento nel Regno di Candia, doue hebbe molti cospicui commandi; poscia fù Sopraintendente dell'Armi delle tre Isole, e tenendo questa carica fece l'acquisto di Butritò, ricuperandola dalle mani dei Turchi, che prima l'haueuano presa; ed hora và tuttauia continuando il medesimo seruigio con posti, e cariche nobilissime, hauendo eziandio essercitato il Gouerno delle prime, e più importanti Piazze di questo Serenissimo Dominio, con particolare publico gradimento. E' noto il valore del Conte CARLO altro vostro fratello, il quale hauendo primamente atteso con profitto mirabile à gli studi in Inglistot, ed essendo di spirito oltre modo viuace, questo gl'insinuò il desiderio d'impiegarsi nell'armi, come fece, sotto la direzzione del Duca Ottauio Piccolomini suo, e vostro parente, Luogotenente Generale dell'Armi di Cesare, e Plenipotenziario del medesimo nel trattato della pace conchiusa con li Suedesi l'anno 1649. in Munster, doue quel Principe conoscendolo non meno saputo nel trattare negozi, che prode nel maneggiare le armi, si valse dell'opera sua in molte rileuanti occasioni, e con la sua prudenza, e destrezza condusse felicemente à fine molti spinosi particolari di quel co-

sì

sì graue maneggio; onde in testimonio del merito da esso acquistato in quegl'impieghi l'Imperadore Ferdinando III. si mosse à regalarlo d'vna Colana d'oro di molto valore: quindi passò alle guerre di Fiandra, doue fù prima Capitano di 300. Fanti del Reggimento del Marchese di Baden; poscia Luogotenente Colonello, e dopo Sergente Maggiore, e Gouernatore d'vn Terzo d'Italiani del Sergente Generale di Battaglia Don Carlo Campi: indi richiamato da Sua Maestà Cesarea per la guerra contra il Turco è stato dichiarato Colonello, e Commandante dell'importantissima Piazza di Carlistot, venendoli nulla di meno riseruata la sua carica di Sergente Maggiore in Fiandra: non parlo dell'opera sua fruttuosissima, impiegata nella ingegnosa fortificazione di quella Piazza, e di molte altre sue gloriose operazioni, per hauerne d'esse tutta l'Europa sufficiente contezza. Del Conte GIO: MATTEO parimente vostro fratello Cauagliere di quella generosità, e valore, che publicamente decanta la fama, è souerchio il discorrerne; poiche, e la Germania, e l'Italia sono state più volte spettatrici, e l'Europa tutta ammiratrice delle coraggiose proue da esso dimostrate in seruigio dell'Augu-

stis-

ſtiſſima Caſa d'Auſtria, per la quale hà hauuto il gouerno d'importantiſſime Piazze, ed è ſtato Capitano prima di 300. Fanti, e poſcia Capitano, e Sergente Maggiore di Corazze prima nella Pomerania, e dopo della guardia della già detta Piazza di Carliſtot, doue pur hora ſi troua. Nulla dico del Conte HORAZIO pure voſtro fratello, il quale hauendo nella ſua adoleſcenza prima ſeruito per Paggio, e poſcia per Cameriere alle Altezze Sereniſſime delli predetti GRAN DVCA FERDINANDO II. e PRINCIPE MATTIAS, riuſcì Cauagliere di ſpirito pronto, e ſopra modo viuace, e perciò ſentendoſi chiamare da vn genio nobile, e generoſo à continuare per li ſentieri calcati dalli ſuoi glorioſi Antenati, ſi diede all'eſſercizio dell'armi, e paſsò in Fiandra, doue fù creato Capitano d'Infanteria, poi Sergente Maggiore del Reggimento del Colonello Co:Fontana: indi fù da Sua Maeſtà Ceſarea dichiarato Luogotenente Colonello, e Capitano di Corazze nel Reggimento del Luogotenente Generale di Battaglia; e trà infinite proue del ſuo coraggio, ſingolare fù quella, che ſeguì al fiume Rab, contro Turchi, doue rimaſe leggiermente ferito, ma ne vidde ben preſto

ſto la vendetta; ed è noto al Mondo il valore, con cui egli ſi diportò in quella, e nelle altre impreſe. Taccio del CO: NICOLO' anch'egli voſtro fratello, Cauagliere di purgatiſſimo giudizio, e d'animo altretanto nobile, che ingenuo, come più volte l'hanno chiaramente dimoſtrato gli honori, e Magiſtrati più riguardeuoli da lui decoroſamente ſoſtenuti per la Patria, doue egli è neceſſitato à dimorarui, per attendere alle cure domeſtiche molto greui, per eſſere incaricate d'opulenze conſiderabili. Ma doue laſcio io traſcorrere inauedutamente la penna? Ecco, che dai termini breui d'vna lettera, non volendo, io me ne andarei pian piano allargando in formare vn'Hiſtoria, mentre la materia mi ſomminiſtra campo largo di poterlo fare. M'aueggio del traſcorſo, ed à Voi, Illuſtriſſimo Signore, ne chiedo riuerente il condono, ſicuro d'eſſerne compatito, perche queſti profili ſono ſtati tirati da vn' Idea d'oſſequio; e ſe in eſſi non ſi troua l'anima douuta alli meriti voſtri, e de gl'Illuſtriſſimi voſtri fratelli, ſi può ſcoprire almeno l'animo della mia diuozione, mentre gli Altari riceuono anche i ſoſpiri. Termino dunque con pregarui à gradire il dono tal qual ſi è, ch'io in tanto riue-

uerente m'inchino, ed humilmente mi dedico, e protesto

Di V. S. Illustrissima

Vdine il dì 19. di Marzo giorno della Festiuità del Glorioso Patriarca S. Giuseppe mio particolar Protettore, del 1665.

Humilifs. Diuotifs. seruidore
Gio: Giuseppe Capodagli.

ALL'AVTORE.

Sonetto.

SE per dar lustro à l'honorata polue,
D'Eccelsi Eroi co' peregrini honori.
L'Arte in Mensi, & in Caria erge stupori
Che'l Tempo non oscura, e non inuolue;

E s'oue l'Orbe elementar si volue,
Sale Prometheo ad inuolar gli ardori
Per animar co' bei viui splendori
Le humane forme, e'l gran desio pur solue;

Tù con egual Virtute i Nomi, e i Gesti
De' Patricij VDINESI, *vn tempo illustri,*
Celebrando rauiui almi, e Celesti,

E co' tuoi studi ogn'hor chiari, & industri
GIO. GIOSEPPE, *onde fregi altrui n'appresti,*
Te stesso, e la Città del TVRRO *illustri.*

Di Andrea Brunellesco.

AL MEDESIMO.

Sonetto.

Si allude all'Alloro, & alla Lupa posti nella sua Arma.

SAggio Prometheo, che dei roghi spenti
Dai con le penne tue vita à le polui,
Nel lor arido sen mentre t'inuolui,
Del volante immortal maggior diuenti.

Stanno gli affetti ad ammirarti intenti
Frà l'antiche memorie, oue ti volui,
Mentre in statue d'onor l'ombre risolui,
Mentre i sepolcri anco illustrar tu tenti.

Per vnirsi à tuoi lauri in forme vere
Scende Apollo dal Ciel, và'l sen lattante
De la tua Lupa ad arricchir le sfere:

Hor quì s'affissi omai l'Orsa stellante;
A produr noui Dei, noue maniere
Da l'alto senno tuo prenda'l Tonante.

Del Co: Gio: Giuseppe della Porta.

AL MEDESIMO.

Sonetto.

DOtto Scrittor, che le grand'opre, e i gesti,
E i chiari nomi de' più degni Heroi,
Che già l'aura vital trasser frà noi,
Con sì purgato stile adorni, e vesti;

O' che spirti d'honor tu suegli, e desti
Ne' petti altrui co' saggi scritti tuoi!
Quindi poggiar con l'aurea penna hor puoi
In alto, e sormontar gli orbi celesti.

Come con sì bell'opra al mondo rara
E te medesmo, e la tua Patria ILLVSTRI
Qual gemma di virtù lucida, e chiara!

Ecco la Fama da' tuoi fogli illustri
Più certo volo, e più sublime impara,
Ne più pauenta il variar de' lustri.

Di Henrico Treo D.^r

AV-

AVCTORI

Epigramma.

VRbs Vtinum illustris, cui mersa Aquileia supremo
Funere Iuliadum tradidit esse caput.
Diues opum, fœcunda viris, belloque, togaque
Egregijs, procerum nobilitate potens.
Non alibi totidem strenuos Mars nactus alumnos;
Heroes totidem nullibi Pallas habet.
Hinc acies habuere Duces, habuere Tribunos;
Castra hinc Præfectos obtinuere suos.
Infula quàm multos, Romanaque Purpura vestit,
Qui læto ex Vtini prosiluere sinu?
At decora hæc tandem fuit absumptura vetustas,
Quæ demolitur marmora, & æra vorat.

Æter-

Æternum impertit ſcriptor Capodaleus æuum,
Atque illis cogit parcere tempus edax.
Hic Patriam reliquis magis illuſtrauit alumnis,
Qui ne vnquam illuſtris deſinat eſſe dedit.

Io. Baptiſtæ Nigronij
Sac. Theol. Doct.

VTI--

VTINVM

IVLIÆ PROVINCIÆ

VRBS METROPOLIS
OMNIBVS SECVLIS
HEROICIS FLORVIT NOMINIBVS,
HOMINIBVS,
DOMI, ET FORIS, MARTE, ET MINERVA,
IANO
OBSERATO, ET RESERATO.
HVIC NON DEFVERE
SCEPTRA, CARDINES, INFVLÆ,
BELLI DVCES,
EQVITVM PRÆFECTI,
EXERCITVVM IMPERATORES:
NON TVLLII, MARONES, BALDI,
GALENI, LIVII, ARCHIMEDES.
SVBDITVM

SE-

SENIORI, SANCTIORI, SAPIENTIORI
ORBIS IMPERIO.
EDAX RERVM TEMPVS
VETVSTA VETVSTATIS FALCE
MEMORATA IMMEMORATA REDDIDIT.
TEMPVS IDEM DEDIT
EXCVLTI INGENII VIRVM
PONTIFICIA, ET CÆSAREA
CINCTVM LAVREA
IOANNEM IOSEPHVM CAPODALEVM.
HIC
GRAVI SENIO GRAVATVM
VTINVM,
VLTIMAS NE CVRRAT LINEAS,
PHOENICIS AD INSTAR IVVENESCAT
ERVDITA INGENII MANV
ATAVORVM HEROICA NOMINA
HOC VOLVMINE VERO LVMINE INVOLVTA
ÆTERNIS SECVLIS CONSECRAVIT.

Io:Baptistæ Sansonij.

EI-

EIDEM

Epigramma.

Non negat eximio multum debere labori
Iulia Nobilitas; soluere posse negat.
Argenti nec enim tanti est pretiosa, nec auri
Copia; nec tanti lucida gemma valet.
Sola tuo est, Ioseph, operi par gloria merces,
Gloria, quæ nullo sit peritura die.

Paridis Pironei.

Noi

Noi Refformatori dello Studio di Padoua

HAuendo veduto per fede del Padre Vicario Generale del Sant'Officio d'Aquileia nel Libro intitolato L'Vdine Illustrata composto dal Dottor Gio: Giosesso Capodagli non esserui cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Prencipi, e buoni costumi, concedemo licenza, che possi esser stampato, osseruandosi gli ordini, &c.

Dat. a' 13. Febraro 1663.

§ Zuanne Donado Refformator.

§ Angelo Correr, Caualier, Procurator, Refformator.

§ Nicolò Sagredo Caualier, Procurator, Refformator.

Angelo Nicolosi
Segretario.

L'AV-

L' AVTORE
À CHI
VVOL LEGGERE.

'Ambizione, che ſino dalla mia fanciullezza hãno hauuto i miei ſtudi, è ſtata ſempre diretta nel-l'honore, ch'io deſidero alla mia Patria co'l mezzo della rimembranza delle virtù, e del merito d'infiniti illuſtri Soggetti, ch'ella per ogni tempo hà partorito.

Stimolato da queſta nel fiore della mia adoleſcenza, per lo corſo di più anni hò ſudato in racco-

gliere le loro memorie, che nella presente Prima Parte di mie fatiche vedrai imperfettamente descritte; e già volgie vn lustro, ch'essend'io diuertito da altri pensieri, e da altre cure, fù da me rinchiusa, e sepelita sotto ad vna non picciola quantità d'altre carte con poco men, che fermo proponimento di mai più trarla da quelle tenebre. Ma finalmente per molti riguardi, che per breuità passo sotto silenzio, hò risolto di mutar pensiero con esporla alla publica luce.

Quale dunque la sepelij, tale anche l'hò tratta, e tale te l'appresento con l'accusa delle sue imperfezzioni, le quali si come serbano à te luogo di supplire con amoreuoli auuertimenti doue è mancata la penna, così obligano me all'interesse di mandarla fuori di nuouo ricorretta, ed ampliata, quando continuando la Seconda Parte mi risoluerò d'ingrossare il volume: e m'eshibisco pronto non meno alla debita correzzione delle presenti, che alla direzzione delle future fatiche; e non solo m'espongo volontario alla discreta censura di ciascheduno; ma supplico chi si sia, altretanto à somministrarmi nelle future lumi chiari di verità, quanto nelle presenti à benignamente soccorrermi, doue egli veda di certo, ch'io fussi caduto in qualche notabile peccato di commissione, ouero d'omissione, che non essendo

do volontario, merita di primo tratto, senza, che me lo contendi, prontamente il perdono: l'errare è difetto dell'humanità; ma l'iscusare gli errori s'approssima all'essere Diuino.

Nè m'interpellare, perche io priuo dell'eccellenza dell'arte dello scriuere, nè istrutto di tutti i lumi necessarij, habbia ardito di publicare queste fatiche, perche come al presente io non mi sento di starti inanzi alla tortura, così douerà per hora bastarti di sapere, che non hauendo io saputo scriuere, mi contento, c'hauerò saputo far scriuere, poiche hauerò almeno eccitato gli altri à quest'impresa; e perciò crederò di non rendermi affatto indegno di lode; oltre che quello, c'hò scritto, tutto pende da scritture autentiche, doue hò potuto hauerle, e doue queste mi sono mancate, mi sono riportato à quanto diuersi Autori hanno lasciato scritto, à molte memorie publiche, ed altre essistenti presso à persone priuate, ed alle relazioni di Soggetti sopra ogni eccezzione degni di fede.

Quiui dunque hauerai in prima la descrizzione della Città d'Vdine, della quale, benche mia Patria, ti prometto discorrere con tanta candidezza, e verità non meno ne' racconti più antichi, quanto ne' particolari, e prerogatiue, ch'al presente ella gode, che chiaramente comprenderai

non introdur io alcuna cosa, che non caschi di ragione.

Hauerai poscia la serie de' Soggetti più insigni per dottrina, per arte militare, per dignità Ecclesiastiche, e Secolari, ouero per altre degne condizioni, li quali per ogni età sono vsciti dalla medesima; non obligandomi à scriuere di tutti quelli, che ci sono stati, ma ben sì di tutti quelli, de' quali hò potuto hauere le più necessarie informazioni; e de' defonti solamente, non già de' viuenti; benche anche qualcheduno di questi, secondo, che portarà l'occasione, vi sarà nominato.

Dunque li Soggetti più cospicui, de' quali hò preso à scriuere, saranno di quelle Famiglie così dell'ordine della Nobiltà, come di quello del Popolo, c'hanno habitato in Vdine, con tutto che alcune d'esse dimorino al presente fuori d'essa Città, ma non già fuori della Patria.

Alcuni pochi, che quantunque nati anche fuori della Patria, haueranno però habitato in Vdine, ouero saranno stati ascritti à questa Cittadinanza.

Quelli, che sono vsciti dà Famiglie Vdinesi prima, che queste prendessero il loro domicilio in Vdine, se però saranno nati, ouero haueranno habitato nella Patria.

Quel-

Quelli del ſangue Longobardo, che nacquero, ouero diſceſero da altri nati in Vdine; ouero nel Foro di Giulio, ch'era Vdine all'hora così detto da diuerſi, e viſſero, mentre dominarono i Longobardi in Italia.

E quelli finalmente, che nati ſono di quelle Famiglie di Nobili Feudatarij Caſtellani, ch'in diuerſi tempi hanno hauuto, ò che hanno al preſente domicilio nella ſteſſa Città: auertirai perciò, che non è difetto, ò mancamento mio, ſe trà queſti non ſaranno poſti quelli d'altre Famiglie, quantunque Nobiliſſime, di Feudatarij Caſtellani, che ſi ſono compiacciuti d'habitare nelle loro Giuriſdizzioni, ouero in altri luoghi della Patria.

Li Soggetti del nome delle Famiglie de' quali non hò potuto hauer notizia, ma ſolamente hò ſaputo, che ſono ſtati Vdineſi, ſaranno cognominati d'Vdine. A gl'altri, oltre il nome, e cognome proprio, s'aggiungeranno anche li nomi de' loro Genitori, non già à tutti, ma à quelli ſolamente, li nomi de' cui Padri da gl'arbori delle Famiglie, ouero da ſcritture, ò memorie autentiche hauerò potuto trarre.

T'auuerto in oltre, che co'l titolo di Gentil'huomo, ò di Cauagliere, il quale da me è ſtato indifferentemente dato à molte Perſone Nobili, ſecon-

do

do che m'è caduto dalla penna, non intendo di portar pregiudizio veruno à quelli, che non gli sarà dato, non eſſendo mia cura, nè mio diſegno di fare diſtinzione alcuna di Nobiltà; nè men di portare l'origine di tutte le Famiglie; benche lo faccia d'alcune, delle quali hò hauuto le più ſofficienti informazioni, fondate ſopra memorie autentiche, ouero ſopra l'autorità di diuerſi Scrittori; com'anche mi dichiaro, che nella ſerie de' Soggetti da me diſpoſta con l'ordine dell'alfabetto non intendo decidere, ò pregiudicare ad alcuno nella prerogatiua, ò precedenza, eſſendomi regolato dietro à quello, ch'è ſtato pratticato da altri Scrittori in opere ſimili.

E ſe li Soggetti, de' quali io ſcriuo, non ſaranno tutti di merito, ò di grandezza eguale, deui ſapere, ch'ogn'vno può eſſer illuſtre nella ſua profeſſione, purche queſta ſij nobile; nè l'induſtria di chi sà ben ſeruire pregiudica all'eccellenza di chi commanda; anzi che in queſta guiſa viè più ſi notaranno le glorie de' Grandi, già che le carte gli apriranno vn Cielo per far andar il ſuo Sole tra le Stelle di chi non tanto puotè alle grandezze auuanzarſi: la fragranza delle picciole viole non deroga punto all'altezza di quei papaueri, che di ſpezioſità alimentano li più fioriti giardini: Aleſſandro il Grande non iſdegnò

la conuerſazione di Diogene: e Seneca praticò famigliarmente li Gabinetti di Nerone.

Hauerò io almeno queſt'auantaggio, che ſcriuendo in lode di morti, e molti di queſti anche di Famiglie eſtinte, non potrò eſſer notato d'adulazione; poſciache queſto è lo ſcoglio, nel quale corre pericolo di naufragare chi loda viui: nè le lodi da me teſſute à morti poſſono portare verun ſoſpetto, ch'io paghi debiti, ò vaglia à pretendere fauori, come potrebbe cader in penſiero ad alcuno, quand'io m'affaticaſſi in lodar viui: e sò che in queſto ſecolo, che ſopra modo ſi diletta della maledicenza, non verrà ſtimata coſa ordinaria, ch'io mi ſia applicato alle lodi, tanto più, quanto perche queſta mia applicazione non è fondata ſopra altro intereſſe, che ſopra quello della ſola ſodisfazzione del mio genio.

Mi reſta finalmente à pregarti, che ſe t'incontri per auuentura in alcuna coſa, che di primo aſpetto ti paia ſcabra, ò non vera, non prorompere ſubito alla cenſura, ma penſaci prima, perche in penſando vi potreſti trouar forſe coſa, che non credi. E quantunque in iſcuſazione de' diffetti, ouero omiſſioni io haueſſi gran campo da ſcorrere; ond'io ſon certo, che non ſolo di quelli m'iſcuſareſti, ma anche mi compatireſti; ad ogni

ogni modo io non voglio tenerti più longamente à bada, poiche cose tali sogliono per lo più riuscir ciancie, che non appagano chi legge per diletto della noia, che prende, ò del tempo, che perde. Leggi benigno, e viui felice.

DESCRIZZIONE
DELLA CITTÀ D'VDINE.

A Regione del Friuli, ch'è la penultima d'Italia, confina da Leuante con l'Istria, e con la Carniola; da Mezzo giorno co'l Mare Adriatico; da Ponente con la Marca Triuigiana; e da Settentrione con la Stiria, con la Carintia, e co'l Tirolo. Da molti secoli in quà ella riconosce per Capo, e Metropoli la Nobilissima Città di V DINE, *che gli è situata quasi nel mezzo; onde, come in circonferenza al centro gli fanno corona tutte le Città, Terre, e Castella della medesima Regione. Fu questa fabricata, ouero (come pensano alcuni) rifabricata, 183. anni inanzi l'Incarnazione del Signore da 12000 Fran-*

cesi, li quali hauendosi arditamente aperto vna strada nell'Alpi non prima vsata, scesero nel piano del Paese, doue, allettati dalla vaghezza, e commodità del sito, presero ad habitare il Colle, c'hora siede nel mezzo d'essa Città, ed in breue l'empirono di Case, lo cinsero di mura, ed alle radici edificarono vn Pozzo alto 70. passa, fabricarono gli archi, ouero volti sotterranei, che da noi s'appellano Cloache, le quali seruono per riceuere le acque piouane, e le immondizie, che si spargono per le Piazze, e per le strade publiche; opera di gran spesa, e propria solamente di Città grandi, e cospicue. Ma tre anni dopo la loro venuta in queste parti furono cacciati da Romani, per opera di M. Claudio Marcello Console, il quale diroccò parimente le mura, ed atterrò le habitazioni prima da loro erette, il che egli fè contro l'intenzione anche del Senato, che, con lettere peruenuteli dopo, di ciò fare li prohibiua. Indi à pochi anni fu dal medesimo Senato mandata vna Colonia dal Lazio nel Friuli, condotta da Pub. Cornelio Scipione Nasica, da C. Flaminio, e da L. Manlio Accidino, c'hebbero la cura di dar principio (come fecero) all'erezzione della Città d'Aquileia, la quale così dissero dall'Aquila, insegna de gl'antichi Romani, che la stessa Città portò poi, e porta anche fino al presente. Questi dunque, commiserando la dessolazione troppo seueramente fatta da Marcello, risolsero anche di riedificare il luogo prima costrutto da Francesi; per lo che cinsero primamente

te

te di nuoue mura il Colle nella ſommità, e v'aperſero vna Porta verſo Ponente; poſcia ereſſero molte Caſe ſopra la coſta, ed alle radici del medeſimo, nella ſommità del quale parimente inalzarono vna Torre triangolare di ſaſſo quadrato, ed in eſſa vi poſero vn conueniente preſidio di Soldati. Di queſta Torre l'anno 1517. *mentre ſi cauaua la terra ſopra del predetto Colle per principiare la gran fabrica del Caſtello, ò PalaZzo, c'hoggidì ſi vede, furono ſcoperte le veſtigia, à punto in forma triangolare, e frà quelle furono ritrouate diuerſe anticaglie, ed alcune medaglie, nelle quali v'erano improntati li nomi de' predetti Triumuiri, che l'haueuano fondata. Era all'hora Luogotenente Generale della Città, e della Patria per la Sereniſſima Republica Veneta Giacomo Cornaro Senatore di Famiglia antichiſſima, la quale profeſſa d'hauer l'origine ſua da gli antichi Cornelij Patritij Romani; ond'auenne, ch'egli ſi ritenne le predette medaglie, e fè riporne delle ſue nelle fondamenta del nuouo Caſtello. A' piedi poi dell'iſteſſo Colle fecero vn'altra Porta, ed vn' altro recinto, che con due ale di muro, vna verſo MeZzo giorno, e l'altra verſo Settentrione, s'vniua con quello di ſopra, e v'ereſſero due altre Torri, vna verſo MeZzo giorno, l'altra verſo Ponente, e la coſta del Colle verſo Settentrione rimaſe nuda, come ſtà anche hoggidì, cauatane vna parte, ch'è ſtata ridotta in Horti, ò Giardini da perſone particolari. Gl'impoſero nome Atina, da Atina Città all'hora*

 poten-

potente nel Lazio, e Patria de' Coloni, che l'habitarono: quindi è, che'l Publico d'Vdine vsa per insegna, ouero arma, vna figura quasi simile alla lettera Romana A, per alluder forse con questa all'antico suo nome. Ma vedendo poscia gli habitanti, che nel corso di pochi lustri era questo luogo talmente accresciuto di gente, che non poteua capire ne' primi recinti, sporsero dalle predette due Torri vn'altro giro di mura verso Ponente, con due Bastioni fabricati conforme all'vso di que' tempi, e tre altre Torri, con tre Porte, vna delle quali, detta secondo alcuni di Gemona, e secondo altri di Fratta, era in capo alla Contrada, c'hora vien detta di Mercà vecchio; la seconda fù detta di Poscolle, per esser posta più nel piano sotto al Colle presso ad vno de' predetti Bastioni; e la terza detta d'Aquileia, era non molto discosta dal luogo, ou'è al presente la Fontana publica posta sopra la Piazza di S.Gio:Battista. Dopo c'hebbero perfezzionata la fabrica delle mura, cauarono gli altri quattro Pozzi, che sono nel piano della Città, vno cioè nel Borgo di S.Christoforo, l'altro nella Piazza di Mercà nuouo, il terzo nella Contrada Sauorgnana, e'l quarto nel Borgo di Cisis, de' quali però al presente nessuno viene adoperato, fuor che quello di S.Christoforo: e condussero dal Fiume Turro quel ramo d'acqua, c'hora corre per li Borghi di Gemona, di S.Christoforo, di Poscolle, e di Grazzano, il quale hauendo empito le fosse, che circondauano le mura, reccò non poco commodo, ed orna-

namento alla crescente Città. Seguì poi la mossa di trecentomila Cimbri, ch'essendo venuti per rouinare l'Italia, furono incontrati alle ripe del Lisonzo dall'essercito, che da' Romani era stato armato in difesa, e spedito sotto la condotta di C. Mario Console, che fù da quelli infelicemente rotto, e la Regione tutta data à ferro, e fuoco, con strage miserabile de' Paesani; onde anche la Città d'Vdine rimase miseramente soggetta à quegl'incendij, e crudeltà, di maniera che stette frà le sue rouine quasi sepolta per il corso di 43. anni, in capo à quali, essendo passato Giulio Cesare ad inuernare con tre Legioni in queste parti, egli se la elesse per sua stanza, benche fusse in gran parte dissolata; onde, per vederla in breue tempo ritornata nello stato di prima, rifabricò l'antica Rocca posta sopra del Colle, e v'istituì vn negotioso FORO, *ouero Mercato per maggior commodo de' Cittadini, e de' circonuicini habitanti, che prima erano astretti ad andare à trattare li loro negotij in Aquileia; il che egli fè con tanta sua gloria, e felicità, che quella fu poi dal suo nome detta* GIVLIA, *e questo* FORO DI GIVLIO; *e dallo stesso finalmente prese il nome anche tutta la Regione, che* FRIVLI *hoggidì corrottamente si dice. Con queste così strauaganti mutationi di fortuna peruenne Vdine al tempo dell'Incarnatione di Nostro Signore Giesu Christo, la cui Santissima Fede fu prima portata in queste parti dal Glorioso Euangelista S. Marco, che scrisse l'Euangelo nel Greco idioma*

in Aquileia; onde viene giustamente annouerato per lo primo Pastore di quella antichissima, e nobilissima Chiesa. A S. Marco successe S. Hermagora, Nobil Cittadino Aquileiese, il quale essendosi condotto co'l medesimo San Marco à Roma, iui fù dal Beatissimo Apostolo S. Pietro dichiarato primo Prelato d'Italia, e la sua Chiesa (dopo la Romana) Metropolitana di tutte l'altre parimente d'Italia, e per tale da più Sommi Pontefici è stata poscia degnamente confermata. Da questo Santo si giudica, che Vdine ancora riceuesse li primi lumi della Cattolica Fede; posciache com'egli la piãtò anche in altre Città fuori del Friuli, così si deue credere, che facesse il medesimo in questa, come quella, che dopo Aquileia era la più cospicua della Regione; anzi tale, che ne gl'anni di Christo 388. meritò d'essere honorata dalla presenza di Teodosio Magno Imperatore, il quale hauendo gloriosamente superato Massimo Tiranno prima nell'Vngheria, e dopo in Aquileia, hauendolo di là fin quì sempre inseguito, se ne venne poscia in Vdine, doue è da credere, che fusse accolto con quella solennità, e con quella magnificenza, che si conueniua ad vn tanto Monarca. Indi à 17. anni questa Città fù presa da Radagasio Rè de' Sciti, che con vn formidabile essercito passò à danni d'Italia, ed appresso Fiesole nella Toscana rimase da Stilicone Supremo Commandante dell'armi d'Honorio Imperatore infelicemente superato, ed vcciso. Essendo poi venuto Attila Rè de gl'Vnni con essercito

nume-

numerosissimo per soggiogare parimente l'Italia intorno à gl'anni di nostra Salute 452. egli pose l'assedio nel primo ingresso della stessa Prouincia alla Città d'Aquileia, e lo tenne per il corso di piu mesi, e finalmente con barbaro furore la prese, e fin dalle fondamenta la distrusse, insieme con Concordia, & Altino, rouinando anche il rimanente del Paese. Ma se con la sua bestiale fierezza egli portò alle predette, com'anche ad altre Città, l'vltimo loro esterminio, tanto maggiormente giouò à questa d'Vdine, ch'essendo stata da lui senza contrasto presa al primo suo arriuo nel Friuli, volle anche ch'ella seruisse d'alloggio, ouero quartiere per la sua persona fino, che si trattenne in quell'assedio; onde v'istituì primamente vn Fondaco publico per riporui dentro tutte le vettouaglie, che per vso dell'essercito fussero d'oltra i monti capitate; quiui fe rinchiudere li cattiui, ouero prigioni, insieme con li Soldati infermi, le Donne, li fanciulli, e tutte l'altre persone inutili, delle quali, com'anche d'altra qualità di gente, che dall'essercito continuamente vi concorreua, s'empì talmente la Città, che non essendo di così gran moltitudine capace l'vltimo recinto di sopra nominato, furono erette molte fabriche, anche fuori delle mura, e particolarmente fuor della Porta detta d'Aquileia: ma dubitando Attila, che quella gente, la quale s'era ricouerata di fuori non venisse vn giorno improuisamente assalita da gli Aquileiesi, risolse perciò d'allargare il circuito della medesima Città, il che egli fe tirando vn'

ala

ala di muro dalla Torre Triangolare del Colle ſino al piano verſo Leuante, doue inalzò vna Torre, & aprì vna Porta, che per eſſer ſottopoſta alla Rocca fù detta Giulia; indi ſeguì il recinto, e ſopra la ſtrada poſta à Mezzo giorno, la quale conduceua in Aquileia, v'ereſſe vn'altra Torre, ed vn'altra Porta, che fin'hora ritiene il nome di Porta d'Aquileia interiore, à differenza dell'eſteriore, che molt'anni dopo fù fabricata, come più oltre diraſſi; da queſta, ſeguendo parimente il giro, ne alzò due altre, con due altre Torri verſo Ponente, nomando la prima di Grazzano, e la ſeconda, che in ordine alle predette fù quarta, chiamò di Poſcolle; d'onde ſeguì ad intorniare il rimanente della parte ſuperiore della Città, alzando due altre Torri verſo Settentrione, vna delle quali fù detta di Vill'alta, e l'altra di Gemona, che di publico conſenſo fù già atterrata da Floriano Antonini de' Signori di Saciletto, il quale iui ereſſe vn nobiliſſimo Palazzo: dalla detta Porta di Gemona ſporſe vn'altr'ala di muro, ch'andaua à congiongerſi con l'antica, che parimente di Gemona, ouero di Fratta s'appellaua, come di ſopra s'è accennato. Hauendo poi Attila miſeramente diſſolata la famoſa Città d'Aquileia, e diſegnando anche altre rouine in Italia, prima d'auanzarſi più oltre, volle ridur Vdine (conforme all'vſanza di quel tempo) in vn'ottima fortificazione, accioche, ſe la fortuna gli haueſſe voltato facc a, portando qualche accidente contrario a' ſuoi diſegni, queſto luogo in

ogni

ogni euento gli fusse seruito di ricouero, e ritirata. Accrebbe per tanto verso Settentrione il Colle, che sosteneua la Rocca, cauando la terra dalla vicina pianura hora detta Giardino. Ristorò la detta Rocca, insieme con la Torre triangolare, che per l'antichità erano in molte parti rouinate; ed in ambe vi lasciò vn numeroso presidio di Soldati eletti. Allargò il giro delle mura nella sommità del detto Colle, in quella parte, ch'egli l'haueua accresciuto. Leuò presso alla sudetta Porta di Gemona vn riuolo d'acqua dal ramo, che prima era stato condotto dal Fiume Turro, e lo diede nella sudetta pianura, nella quale formaua vn deliciosissimo Lago, ed indi presso alla Porta Giulia entraua nelle fosse delle mura all'hora fabricate, poi andaua ad vnirsi con l'altro riuo presso alla sudetta Porta di Grazzano, d'onde in vn'alueo medesimo passaua poscia con quello à sboccare nelle prossime palude. Questo è l'accrescimento notabile, che da Attila Rè de gl'Vnni riceuè la Città d'Vdine; per lo che da alcuni egli fù creduto suo primo fondatore; e percio dicono questi, che Vnnio, non Vdine, douerebbe esser detta, ma e Vdine, e Vnnio, e Vtina, e Atina è stata da diuersi scrittori indifferentemente nomata, parendogli forse, che se frà questi non v'e la medesima consonanza, non vi sia almeno troppo grande diuario: molti però hanno totalmente tralasciato li nomi predetti, e con quello solamente di Foro di Giulio hanno voluto denominarla. Essendo poi Attila dopo varij auenimenti ri-

tornato oltre i monti, parte de gl'habitanti, che s'erano ricouerati nelle più alte balzi delle prossime montagne, e gli altri nell' Isole, e Lagune piu vicine tornareno à repatriare, ritrouando la Patria loro in istato assai migliore di prima, e mirando con le lagrime à gl'occhi il rimanente del Paese tutto arso, e dessolato. Non molto tempo dopo, cioè nel 508. venne questa Città in potere di Teodorico Rè de gl'Ostrogotti, il quale in vn combattimento presso al Fiume Lisonzo vinse Odoacro Rè de gl' Eruli, che prima s'haueua vsurpato il Dominio d' Italia, e stette sotto à quel Rè, e suoi successori fino al 555. nel qual anno Totila rimase vinto, ed vcciso da Narsete Eunuco Supremo Commandante dell'armi di Giustiniano Imperatore, nella cui fede, e di Giustino suo Figliuolo successore nell' Impero, si mantenne poscia fino al 569. ch'al primo ingresso, che fecero i Longobardi in Italia s'impadronirono d'essa, e l'eressero in Ducato, hauendo Alboino Rè loro dichiarato primo Duca Gisulfo suo Nepote, che nel 615. fu morto in battaglia da Cacano Rè de gl' Auari, il quale, dopo vn miserabile sacco, ed altre atrocissime crudeltà, diede barbaramente alle fiamme buona parte della Città, ch'essendo poscia partiti quei Barbari fu ristorata ad vn tratto da Catone, e Tassone figliuoli del prenominato Gisulfo, e suoi successori nel Trono Ducale. A questi successero nella medesima dignità altri del sangue Longobardo fino, che la Signoria loro durò in Italia, ma essendo venuta questa à mancare nel 774.

pas-

passò Vdine, co'l rimanente della Regione, sotto il Dominio dell'Imperatore Carlo Magno, che venne poscia personalmente in essa Città, e dopo vi mandò vna Colonia di Francesi sotto la condotta di Rolando Conte di Braua suo Nepote, instituendo il gouerno conforme s'vsaua all'hora nella Franza, oue ogni Regione era retta da vn Gouernatore con titolo di Duca, sotto à cui v'erano 12. Conti, che ad arbitrio de' Rè veniuano posti. Ma variando poscia le cose d'Italia cadè il Ducato d'Vdine in mano de' Berengarij, li quali hauendolo posseduto per lo corso d'anni 74. furono finalmente e dal Friuli, e dell'Italia brauamente cacciati co'l valore d'Ottone Magno Imperatore, che nel 980. donò questa Città, con alcuni altri luoghi, alla Chiesa, ouero Patriarcato d'Aquileia, essendo Patriarca Rodoaldo; onde benche anche prima tenessero in essa il loro seggio i Patriarchi (che dopo hauer cacciato il di lei proprio Vescouo, incominciarono ad habitarla fino nel 737.) lo tennero però d'indi in poi con assistenza molto più continuata; posciache se prima haueuano d'essa il Dominio Spirituale, l'hebbero all'hora e spirituale, e temporale; onde non solo per il gouerno Ecclesiastico, ma anche per il Ciuile, erano necessariamente costretti ad habitarla. Questa donazione fu confermata nel 1025. dall'Imperatore Corrado Secondo al Patriarca Popone di nascita Tedesco, donandogli insieme il temporale Dominio della stessa Città d'Aquileia, e tutto il rimanente della Regione, co'l Marchesato del-

l'Iſtria, e con autorità di far coniare Moneta d'Oro, e d'Argento, come poi egli, e li di lui ſucceſſori fecero nel Palazzo Patriarcale d'Aquileia, e nel Caſtello della Città d'Vdine, dou'era in que' tempi l'ordinaria reſidenza de' Patriarchi. A Popone, dopo alcuni altri, l'anno 1218. *ſucceſſe Pertoldo figliuolo d'vn'altro Pertoldo Marcheſe di Merania, il quale riſtorò vna parte della Rocca guaſta dall'antichità, ereſſe molte fabriche nella Città, ed vnì con queſta la Città d'Aquileia, in guiſa, che li Cittadini dell'vna, volle, che s'intendeſſero Cittadini anche dell'altra, e li priuilegi, e prerogatiue di queſta, e di quella, volle, che fuſſero ad entrambi communi. Fu tal vnione ratificata nel Conſeglio della Conuocazione della Città d'Vdine l'anno* 1495. *hauendo la Cõmunità d'Aquileia ſpedito alcuni ſuoi Cittadini al predetto Conſeglio, doue eſpoſero, ch'eſſend'ella ben ſpeſſo indebitamente moleſtata, ed oppreſſa ricorreua à queſta Città, come à ſua figlia, e con ogni fidanza ſi riduceua nella di lei protezzione, ſperando d'hauere da eſſa ogni fauore, ogni grazia, e ſouenimento, e perciò ſupplicauano, che ſi degnaſſe d'ammettere eſſa Communità d'Aquileia, co' ſuoi Cittadini, ed habitanti, alla Cittadinanza d'Vdine, e riceuerla ſotto la ſua protezzione; onde furono poi dal medeſimo Conſeglio, giuſt'alla loro ſupplica, e dimanda benignamente compiacciuti. Raimondo figliuolo di Pagano della Torre de' Conti di Valſaſſina ſucceſſe nel Patriarcato à Pertoldo dopo Gregorio*

Mon-

Montelongo di Campagna l'anno 1272. Donò egli alla Città tutti i Dazij, con facoltà d'imporne di nuoui sopra qualunque sorte di merci, e d'accrescer, e scemar questi, e quelli à proprio arbitrio di lei; dono veramente segnalato, che per grazia speziale di questa Serenissima Republica dall'hora fino al presente viene dalla medesima Città nell'istessa forma posseduto: rifece li cinque antichissimi Pozzi, de' quali s'è fatta menzione di sopra: accolse molte nobili Famiglie, che da diuerse Città d'Italia s'erano per le fazzioni d'all'hora ridotte ad habitar in questa; ond'ella accrebbe sopra modo d'habitatori; per lo che risolse questo generosissimo Principe di rinchiuder nella Città alcuni dei Borghi, che fuor dell'vltimo recinto erano già stati occupati di fabriche da molti de gl'habitanti; però egli cinse di nuoue mura li Borghi di Cussignaco, di Cisis, di Grazzano, e di Poscolle, alzando in capo à ciascheduno vna Porta, con vna Torre molto alta, e 4. altre Torri à quelle due ale di muro, che congiongeuano il nuouo al vecchio recinto della Città, due cioè di quà, e due di là dell'alueo dell'acqua, che và attorno il recinto vecchio, due delle quali stanno in piedi fino al presente, e l'altre due à mio ricordo per publico decreto sono state atterrate. Sotto al Patriarcato poi di Marquardo di Candech Barone di Blonchingen Tedesco, l'anno 1373. furono intorniati di mura anche gli altri Borghi esteriori, e furono costrutte altre 9. Torri, con altretante Porte, che sono quelle d'Aquileia, de' Ronchi, del Bon, di

Prà

Prà chiuſo, di Caßina, di S. Quirino, ouero di Gemona, di S. Lazaro, di Vill'alta, e di Caſtellano, le quali tutte, con le nominate di ſopra, durano fino al preſente, fuor che quelle di Caſtellano, di Ciſis, del Bon, e di Caßina, ch'in diuerſi tempi ſono ſtate d'ordine publico otturate, e le Torri atterrate. Finalmente dal Dominio del Principato d'Aquileia paſsò la Città d'Vdine ſotto quello della Sereniſſima Republica Veneta l'anno 1420. *eſſendo Patriarca Lodouico vltimo Duca di Tech Tedeſco, dopo hauer' ella obedito nel temporale a' Patriarchi per lo corſo d'anni* 440. *benche frà queſto tempo molte fiate ſi fuſſe leuata in libertà, haueſſe fatto coniar Moneta, haueſſe armato eſſerciti, e d'eſſi creati Generali Commandanti, contratte leghe, e confederazioni con gran Potentati, ed à modo di Republica ſi fuſſe gouernata con proprie Leggi. Haueua ella in quel tempo facoltà non ſolamente di bandire, e ſcacciare dal di lei diſtretto gli huomini malfattori, ma ne rilegaua ancora in diuerſi luoghi della Regione; condannaua li delinquenti à morte; confiſcaua i beni, riducendoli nel di lei Publico Fiſco; concedeua ſalui condotti ad Ambaſciadori di Principi, & a' Principi medeſimi; ſe alcuno deſideraua di fabricare, dou'era ſtato diſtrutto vn Caſtello, à lei ſi chiedeua licenza, ed à lei ſtaua il concederla, ed ella finalmente in tempo di Sede vacante, ò di mala amminiſtrazione altrui, teneua la cura delle rendite della menſa Patriarchale.*

Hor

Hor questa Città sotto il giustissimo, e clementissimo gouerno del Serenissimo Dominio Veneto gode tutte le felicità maggiori, che da Città suddita possano desiderarsi, e vanta, per particolar grazia del medesimo, priuilegi, e prerogatiue non ordinarie. L'vltimo suo recinto volgie poco meno di cinque miglia Italiane, e fà ordinariamente intorno à 16000. anime, benche già 150. anni ne facesse circa 30000. e qualche secolo prima ancora maggior numero. Nel mezzo d'essa sorge delizioso il Colle più fiate nominato, la cui altezza è di 38. passa, la circonferenza di 800. e'l piano nella sommità ne gira 250. Quiui s'inalza merauiglioso vn superbo, e ricco Palazzo, che per la vaghezza, e nobiltà del sito, per l'apparenza regale, e pomposa magnificenza, e per la maestà dell'architettura, e douizioso magistero, si può annouerare trà le fabriche più riguardeuoli non solo d'Italia, ma d'Europa tutta. In esso risiede il Luogotenente Generale della Città, e della Regione, ch'è vno de' primi Magistrati, c'habbia il Serenissimo Dominio in Terra Ferma; anzi tale, che fino à questo giorno diece Senatori di quelli, che l'hanno essercitato, sono poscia stati insigniti dalla sua Republica del Corno Ducale: conduce seco due Giureconsulti per Assessori, e Giudici nelle cause Ciuili, e Criminali, con vn Cancelliere, ed altri Ministri. Nella Città risiede anche il Miniscalco Generale Gentil'huomo Veneziano, che dalla Republica si manda, acciò faccia custodire, e riparare le stra-

strade della Regione, ed hà Giuridizzione particolare sopra 5. Villaggi, con vn Cancelliere, e 12. Cauallari, che gli seruono di Ministri. Tiene parimente la sua habitazione in Vdine il Tesoriere, ouero Camerlengo Nobile Veneziano; e quiui è anche la Camera Fiscale di Sua Serenità, nella quale si riscuotono tutte le rendite, c'hà la Republica nella Patria. Nel Salone del medesimo Palazzo, ouero Castello si raduna à suoi tempi il Generale Parlamento della Regione, istituito già à guisa di quello di Franza, come vogliono alcuni, da Popone Patriarca d'Aquileia, ouero come affermano altri, da Rolando Conte di Braua Nepote di Carlo Magno, e poscia da Popone riformato, e composto di tre Membri, cioè di Prelati, di Signori di Castella, detti Castellani, e di Communità; ciascheduno de' quali possede Giuridizzioni, e prerogatiue segnalate; e perciò hà anche obligo di mantenere per difesa del Paese in tempo di guerra vn determinato numero di milizia ogn'vno d'essi tre Membri. Sopra lo stesso Colle v'è la Chiesa Parochiale di S. Maria detta di Castello, che per essere d'antichità immemorabile, si crede che fusse già la Catedrale della Città, mentr'ella hauea Vescouo proprio, in vece di cui hoggidì hà, come hà hauuto per molti secoli à dietro, il Patriarca d'Aquileia: à questa Chiesa è congionta vna Torre molto alta; con vn grande Angelo nella sommità, che si scopre molto da lungi. Quiui appresso v'è poi vn'altra Chiesa dedicata à S. Rocco Confes-

sore,

sore, la quale, per opera di Giouanni Moresini Luogotenente Generale per la Republica, fu eretta nel 1476. Per salire dal piano della Città al Castello v'è vna scalinata di marmo al discoperto, ed vn'altra coperta di portici, con Volti sostenuti da Colonne di marmo paesano, opera di gran magnificenza, e di spesa non ordinaria, che fu perfezzionata l'anno 1487. essendo Luogotenente Tomaso Lippomano; ed oltre à queste v'è poi anche vna larga, e commoda via lastricata di sassi piccioli, la quale serue per li Caualli, e per li Carri, e Carozze, che saliscono, e vengono dal Castello. Nella prima salita del Colle s'appresenta vn Portone di marmo d'opera rustica, fabricato l'anno 1556. co'l dissegno di Gio: Andrea Palladio Vicentino famoso Architetto di quel tempo. A riscontro di questo Portone, nel piano di sotto, è posta la Loggia Publica, spaziosa di 20. passa, tutta fabricata di marmi mischi, e bianchi, con architraui, e colonnati superbi; ornamenti, che sostentano vn Salone coperto di piombo, nel quale in tempo di Carneuale si sogliono recitare Comedie, e tal'anno anche Opere in Musica, fauorite dal concorso di tutta la Regione: questo Salone è della medesima grandezza della Loggia, la quale fu fondata l'anno 1436. e già non molt'anni è stata perfezzionata in guisa, che non v'è certo in tutta Italia vn'altra, ch'à questa si possa pareggiare. Congionto alla Loggia v'è vn'altro Salone fabricato con gran spesa, e con superba Architettura, il quale

serue per il Gran Conseglio della Città; e più à dentro v'è la Cancellaria del Publico, con la stanza del Minor Conseglio, detto Conuocazione, ed vn'altra fabricata nuouamente per maggior commodo del Magistrato de' Sette Deputati, che sono fornite di pitture molto stimate, e di superbissimi addobbi. Trà la Loggia, e'l Castello alle radici del Colle, euui la Piazza, con la Chiesa di S.Gio:Battista, dotata l'anno 1365. da Francesco Nimis Nobile Vdinese; ed vn portico coperto à Volti, longo 30. passa, lastricato di marmi quadrati bianchi, e negri, e costrutto di colonne, e marmi paesani, con vna Torre eminente nel mezzo, la quale sostiene vn bellissimo Horologio, che rende maestosa vista a' riguardanti, e fù già fabricata co'l dissegno di Giouanni Riccamatore Vdinese Pittore, ed Architetto di gran nome. In capo alla detta Piazza, verso Mezzogiorno, v'è vn bellissimo vaso di marmo mischio, nel quale cadono l'acque d'vn fonte condotto con canali per sotto terra nella Città; e più nel piano s'allarga spaziosa anche la Piazza del Vino. V'è poi, alle radici parimente del Colle verso Ponente, la bella Contrada, ouero Piazza di Mercà vecchio, che tien forma d'Anfiteatro, luogo atto alli Tornei, e commodo alli spettacoli, e spettatori per l'alte case, che lo circondano: quiui nel tempo del Carneuale li Cauaglieri giouani della Città, e ben spesso anche diuersi Cauaglieri forastieri sogliono essercitarsi nel corso della Giostra, alla vista del quale, oltre il

con-

concorso quasi infinito d'ogn'ordine di persone, interuiene anche il Magistrato de' Sette Deputati, co'l Luogotenente, ch'è solito proporre nobilissimi premij a' più valorosi: in questa anche, trà l'altre contrade, si gode ogn'anno la vista del corso de' Pallij, vsanza antichissima di questa Città, tratta dalle Equirie, che due volte all'anno si solennizzauano da gl'antichi Romani; se bene in questi tempi calamitosi è stata per qualche anno sospesa, ed in particolare il corso de' Caualli Barbari, che soleua essere fauorito di Corsieri delle prime Altezze d'Europa. Quindi non molto discosta, anche verso Ponente, v'è la nobil Piazza di Mercà nuouo attorniata di belle case, e di molte botteghe, fabricata in forma quadrata, e lastricata di pietre cotte, con architettura, e magistero tale, che può hauer luogo trà le più magnifiche d'Italia: in questa ne' tempi del Carneuale si soleuano già celebrar feste publiche, e molti giuochi, e spettacoli per recreazione del popolo; al presente ogni Sabbato si fà il mercato con gran concorso de' paesani, come all'emporio di tutta la Regione: quiui si conducono l'acque dal sudetto fonte in vn'altro vaso dell'istesso marmo, intagliato con vago dissegno. In capo alla Piazza, verso Ponente, v'è la Chiesa Parochiale de' SS. Filippo, e Giacomo Apostoli, con vna riguardeuole prospettiua, ouero facciata di pietre quadrate, ed vn' Horologio nel mezzo, che reca gran vaghezza, e nobiltà ad essa Piazza; in vn canto della quale, verso

Settentrione, si vede il Sagro Monte di Pietà, che fù istituito in Vdine l'anno 1503. è di magnifico edifizio, e d'architettura molto ben intesa, ed hora si và ampliando in forma tale, che per ampiezza di fabrica, e per maestà d'apparenza, non verrà molto, potrà andar del pari co' più famosi d'Italia, come di presente per copia di doviziose ricchezze, e per retta amministrazione di gouerno, cede à pochi altri, e forse à nessuno: nel Gran Conseglio della Città si dispensano ogn'anno gli vffizi, e le cariche per il buon reggimento d'esso; e trà queste la più riguardeuole è quella delli 12. Conseruadori, noue Nobili, e tre Cittadini dell'Ordine Popolare, e trà i Nobili tengono il primo luogo due Giureconsulti; à questo Magistrato poscia aspetta la creazione delli Massari, e d'altri Ministri, con la giudicatura d'ogni causa spettāte al detto Sagro Monte, in cui si suol imprestare ogn'anno intorno à 130. mila, e più Ducati, non à Vdinesi solamente, mà à chiunque n'hà bisogno, anche forastieri, quantunque di paesi remoti. Verso Settentrione poi, alle radici del Colle, stendesi vna pianura, nominata Giardino, che gira circa 800. passa; quiui già (come s'è accennato di sopra) era vn Lago in forma ouata, che volgieua 850. passa, ed in larghezza si stendeua 160. ma questo l'anno 1373. fù ridotto in vn vago Giardino per delizie de' Patriarchi; hora serue per far alle volte le rassegne della milizia, e per le cinque Fiere, che vi si celebrano in diuersi tempi dell'anno, trà le quali è

famosa quella di Santa Caterina per esser franca cinque giorni continui. In capo à questa pianura, pur verso Settentrione, si vede, in sito alquanto eminente, il Monastero de' Padri Seruiti, la Chiesa de' quali, dedicata à Santa Maria detta delle Grazie, con tutto che sij molto grande, è tutta dal tetto fino al pauimento coperta di memorie d'infiniti miracoli fatti à beneficio di quelli, che nelle loro infermità, e pericoli sono ricorsi al patrocinio, ed aiuto della Madre di Dio, la cui miracolosissima imagine, donata già nel 1479. da Giouanni Emo Luogotenente à questi Padri, e da esso prima ottenuta dal Gran Signore de' Turchi, mentre fusse Bailo per questa Serenissima Republica in Constantinopoli, si dice esser di mano dell'Euangelista S. Luca; in questa Chiesa, trà l'altre sagre Reliquie, si riuerisce vn braccio di S. Sebastiano Martire, ed vno di S. Massimo Confessore: nel Monastero poi mancò di vita il B. Bonauentura da Forlì dell'Ordine medesimo de' Serui il Giouedì Santo del 1491. hauend'egli quiui santamente predicato la Parola Diuina tutto quel corso di Quadragesima; onde il suo corpo fù da questo Publico solennemente fatto sepelire nell'istessa Chiesa, d'onde poscia fù leuato, e trasferito à Venezia, oue al presente si riposa. A questa Chiesa è congionta quella de' Santi Geruasio, e Protasio Martiri, la quale fù già offiziata da' Padri Celestini, Religiosi di vita molto ristretta, e regolata, che quiui si ridussero sotto il Patriarcato del B. Beltrando nel 1349.

Più oltre v'è il Borgo di Prà chiuso, nel quale sono due Chiese dedicate à S. Valentino; la più antica, ch'e posta presso la Porta d'esso Borgo, fu già eretta dalla Famiglia de' Valentinis Nobili Vdinesi; e l'altra, ch'è la Parochiale, fu fabricata l'anno 1574. Nell'istesso Borgo vi sono li Quartieri, che seruono d'alloggio alle Compagnie di Caualleria, solite mantenersi quiui dalla Serenissima Republica. Intorno à mille passa fuor della Porta del medesimo Borgo v'è l'antica Chiesa di S. Gottardo, al presente ridotta in vaga architettura moderna, doue fù già vn Monastero di Monaci Camaldolesi, istituito da S. Romualdo Abbate primo Fondatore di quella Religione, il quale visse nel 920. ed hora v'è il Lazaretto nuouo costrutto l'anno 1490. cinto di mura, commodo d'horti, di giardini, e di riuoli, con vna selua d'80. campi, che serue per le caccie, ed anche di legni al bisogno de gl'infermi. Da vn'altro lato della sudetta pianura, verso Mezzo giorno, v'è il Seminario eretto per li Chierici studenti da Francesco Barbaro Patriarca l'anno 1597. molto grande, e commodo. A riscontro del Seminario v'è la Chiesa Patriarcale di Sant'Antonio Abbate fabricata nel 1364. da Ciotto de gl'Abbati Veneziano, essendo prima quiui vn Monastero di Religiosi dell'Ordine di quel Santo. Congionto ad essa Chiesa è il Palazzo Patriarcale, che per il sito delizioso, e per l'Architettura mirabile è sopra modo stimato da chi se n'intende; ed è opera della generosità impareggiabile

del

del sudetto Patriarca Barbaro, che fu perfezzionata l'anno 1600. quiui dopo lui hanno stanzato tutti li suoi successori, che quiui parimente tengono il loro Tribunale, il che serue à gran commodità della Diocese, la quale si stende dal Fiume Drauo per la Carintia, Stiria, Carniola, e Carso, e per la Cargna, e Cadore, in tutto il Friuli di quà del Tagliamento, ed in alcuni luoghi anche oltre il detto Fiume; oltre che tengono li Patriarchi fin'hoggidì la superiorità Metropolitica di XVI. *Vescouati loro suffraganei, che sono quelli di Como, Trento, Verona, Vicenza, Padoua, Triuigi, Feltre, Ciuidal di Belluno, Ceneda, Concordia, Trieste, Giustinopoli, ouero Capo d'Istria, Parenzo, Emonia, ouero Città Nuoua, Pedena, e Pola; haueuano già la superiorità medesima anche di quelli di Mantoua nella Lombardia, e di Lubiana nella Carniola; ed in oltre anche d'altri cinque estinti, ch'erano quelli di Cauazzo posto nel primo ingresso della Cargna, l'Ebrociense verso li confini di Cadore, di Rouigno, e di Tersacco nell'Istria, e quello d'Vdine, che nell'803. fu donato dall'Imperatore Carlo Magno alla Chiesa d'Aquileia, essendo Paolino Secondo di questo nome Patriarca, e nel 996. fu confermato alla medesima Chiesa sotto il Patriarcato di Giouanni Quarto da Ottone Terzo Imperatore. Non lungi dal Patriarcato v'è la Chiesa, e Monastero delle Monache di S. Bernardino fondato l'anno 1522. Quindi lasciando à Leuante il Borgo detto di Porta de'*

Ron-

Ronchi, vedesi à Mezzo giorno quello d'Aquileia esteriore per ampiezza, drittura, e longhezza molto riguardeuole: in questo v'è la Chiesa Parochiale di S. Pietro Apostolo; e da questa poco discosto è'l Monastero con la Chiesa di Santa Maria de' Padri del Carmeni eretta, e consagrata l'anno 1525. e più verso Settentrione quella di Sant' Ermagora Patriarca d'Aquileia, fabricata dalla Famiglia de' Signori di Sbrogliauacca Nobili Vdinesi l'anno 1583. poi quella di S. Lonardo costrutta l'anno 1363. da Lonardo Arcoloniano Nobile parimente Vdinese. Nel primo ingresso poi del Borgo d'Aquileia interiore v'è la Torre, con la Porta, di cui s'è fatta menzione di sopra; nella sommità della quale v'è vn' Horologio, e sotto l'Horologio vna commoda stanza; con dui verroni di marmo bianco, chè seruono per il Luogotenente, e per il Magistrato de' Sette Deputati alla vista del corso de' Pallij, la quale quiui, più che in altro luogo, molto da lungi commodamente si gode, così per il Borgo esteriore, come per l'interiore; in cui v'è l'antica Chiesa di Santa Maria Maddalena, offiziata da' Padri della Congregatione di S. Filippo Neri, oue hanno anche vn'Oratorio offiziato da' Fratelli Laici di quella Congregazione: quiui era anticamente l'Hospitale de gli Esposìti, in cui s'esponeuano li bambini nati d'incerto Padre, tanto della Città, quanto della Patria, il quale fù con tutte le sue rendite aggregato à quello di Santa Maria della Misericordia l'anno 1584. Più dentro v'è la Catedrale,

drale, già dedicata à San Girolamo, poi à Sant'Olderico Vescouo, e dopo à Maria Vergine Annonziata: della sua prima fondazione non si troua memoria alcuna; si hà solamente, che fu ristorata, ed ampliata dal Patriarca Pertoldo di sopra nominato l'anno 1236. ad intorno à 100. anni dopo molto adornata dal Beato Beltrando parimente Patriarca, e poscia anche in diuersi tempi è stata notabilmente aggrandita: in essa giace il Corpo di Sant'Eugenio Martire, e quello del B. Beltrando sudetto, insieme con vna Spina della Corona di N. S. Giesu Christo, il Capo di S. Felice Martire, vn braccio di S. Biagio Vescouo, e Martire, vn dito di S. Nicolò Vescouo, alcune reliquie di S. Gio: Battista Precursore di N. S. Giesu Christo, di S. Bortolamio Apostolo, di S. Girolamo Dottore di S. Chiesa, di S. Luzia Vergine, e Martire, di S. Giouanni Papa, e Martire, ed altre molte, delle quali alcune furono già traslatate in questa dall'antica Chiesa di S. Maria di Castello, e l'altre in diuersi tempi vi sono state portate. Hà vn Choro tutto lastricato di finissimi marmi in forma ouata, che si può annouerare tra li più cospicui d'Italia, in cui, mentre nelle solennità si celebrano li Diuini Offizij, il Patriarca, con li Canonici, e'l rimanente del Clero siedono dalla parte dritta, e dirimpetto à loro, dalla parte sinistra, siede il Luogotenente, co'l Magistrato de' Sette Deputati, e loro Corti, il che rende vna vista oltre modo maestosa a' riguardanti, che si trouano nella Chiesa; il pauimento della quale è tutto la-

stricato di pietre quadrate bianche, e negre: hà dui perfettissimi Organi ornati di pitture stimatissime: la Torre delle Campane principiata l'anno 1378. è d'artifizio tale, che certo tutta l'Italia non ve n'hà vn'altra eguale; posciache è fabricata di pietre quadrate bianche, e negre fino alla prima centa, e'l rimanente di pietre cotte, con otto faccie, che portano 36. passa di giro, ed altre tante d'altezza, ch'è rimasta imperfetta: in questa Chiesa si predica tutta la Quadragesima, e quasi tutte le Feste dell'anno, e li Predicatori s'eleggono dal Magistrato de' Sette Deputati della Città, e sempre de' piu insigni; ond'è, che questo Pulpito hà nome tra' più famosi d'Italia, e viene ambito da' Predicatori di maggior fama, e piu celebri: il suo Capitolo è formato di XVI. Canonici, vn Decano, vno Scolastico, e tra' Canonici vn Theologo, con otto Mansionarij, ed alquanti Capellani, con vn Sacrista, che tutti si eleggono da' Canonici, a' quali s'aspettaua già anche la promozione del Decano, e'l concedere autorità di fabricare le altre Chiese nella Città, con molte altre prerogatiue: vi sono poi dui altri Sacerdoti, c'hanno la cura dell'anime essistenti nella Parochia d'essa Chiesa, li quali anche vengono eletti da' Canonici, c'hanno facoltà parimente di promouerne à tal'offizio sei altri in altri sei Villaggi circonuicini: esso Capitolo hà Giuridizzione anche temporale sopra alcuni Villaggi, ne' quali essercita mero, e misto impero fino nelle sentenze inferenti vltimo supplizio; onde nel Membro de' Prelati

hà

hà anch'egli voce, e voto nel General Parlamento della Regione. Non molto discosto dalla Catedrale verso Settentrione, nella Contrada detta di S. Bortolamio, v'è vna Chiesa dedicata à quel Santo Apostolo costrutta l'anno 1452. da Gio: Guberto figliuolo del Caualier Azzolino Gubertini Nobile Vdinese. Dirimpetto alla Catedrale, verso Mezzo giorno, v'è l'Hospitale di S. Girolamo, eretto già per quelli d'Vngheria, che vanno in peregrinaggio, ed in esso si dà habitatione à Donne vedoue, e fanciulle orfane, e si fanno ogn'anno molte elemosine: è gouernato da diuersi Cittadini dell'ordine Popolare, li quali hanno il loro Conseglio, ed ogn'anno creano li loro offizi. Presso à questo è vn'altro Hospitale detto de' Calzolari, per esser gouernato dalla Confraternità di questi, che sono in gran quantità, nel quale, perche possede grossissime rendite, si fanno spesse, e buone elemosine à bisognosi. Quindi poco discosta è la Chiesa di S. Steffano Protomartire edificata da Filippo figliuolo di Federigo Sauorgnano Nobile Vdinese Preposito della Collegiata di S. Steffano d'Aquileia intorno al 1308. V'è poi quella di S. Francesco interiore, co'l Monastero de' Padri Minori Conuentuali, che fù principiata sino in vita dello stesso glorioso Padre S. Francesco, e poscia fu co'l Monastero ampliata sotto il Patriarcato di Gregorio Montelongo, dal quale l'anno 1266. con l'interuento di sette Vescoui suoi suffraganei fu solennemente consagrata; in questo Monastero fà la sua residenza il

Padre Inquiſitore Generale delle Dioceſi d'Aquileia, d'Vdine, e di Concordia; e nello ſteſſo per vniuerſal decreto del Capitolo Generale celebrato in Roma l'anno 1593. fù aſſegnato lo Studio della Sagra Teologia, ch'è il terzo grado de gli ſtudi di quella Religione, eſſercitandoſi il primo in Padoua, & il ſecondo in Venezia: nella Chieſa poi ſi ripoſa in vn' Arca di finiſſimo marmo il Corpo del Beato Olderico di Villa noua appreſſo Pordenone, che quiui paſsò à miglior vita l'anno 1331. ed è famoſo per molti miracoli, che mediante la di lui interceſſione hà Sua Diuina Maeſtà in diuerſi tempi fatto riſplendere ne' fedeli ſuoi diuoti, ma particolarmente per la vita data ad vn morto ſeſtiduàno, gratia quanto più inſolita, tanto più degna di marauiglia; appreſſo ſi conſerua anche vna centura di ferro, quale egli portaua ſopra le nude carni, che cinta alle Donne partorienti facilita miracoloſamente il parto. Nella ſteſſa Chieſa, trà molt'altre reliquie, v'è poi anche vna Spina della Corona di Noſtro Signore Gieſu Christo, & vn Dito di S. Giouanni Martire: e nella medeſima s'eſſercita in opere di Chriſtiana pietà la Compagnia del Signor noſtro Crociſiſſo, c'hà il ſuo Oratorio vicino; queſta l'anno 1587. fù vnita alla famoſa Arciconfraternità del Santiſſimo Crociſiſſo di S. Marcello di Roma, ed è tale, che per numero, e per altro potrebbe dar ſplendore à qualunque gran Città. Dirimpetto alla Chieſa di S. Franceſco, verſo Settentrione, ſi ſtende riguardeuole l'Hoſpitale di Santa Maria della

Miſe-

Misericordia antico di 400. e più anni, e ricco di più di 12000. *Ducati d'annue rendite, nel quale si nutriscono, e piamente s'alleuano molte creature dell'vno, e dell'altro sesso, si maritano Donzelle, si riceuono, e si fanno curare poueri infermi, ed impotenti, così Huomini, come Donne, non solo della Città, ma anche della Patria, e molte volte anche forastieri, e si dispensano infinite elemosine à mendicanti: è gouernato da vn Conseglio di* 300. *Cittadini, ch'ogn'anno il giorno della Natiuità di S. Gio: Battista ordinatamente dispensano li loro vffizi. Più oltre nel prossimo bellissimo Palazzo de' Conti della Torre Signori di Vill'alta, v'è vna Chiesa dedicata à S. Martino Vescouo, c'hà la facciata, con vn verrone, tutta di pietre quadrate molto bella, e riguardeuole: e più verso Settentrione è quella di S. Tomaso Apostolo, la quale, non ritrouandosi memoria della sua prima fondazione, viene stimata antichissima. Dirimpetto à questa sono le Beccarie grandi, alle quali soprasta vno de' Fondaci publici, in cui ogn'anno s'incaneua grandissima quantità di Formento. Oltre le Beccarie, passando per la Pescaria, ed in capo alla Piazza di Mercà nuouo, si giunge alla Chiesa di S. Pietro Martire, offiziata da' Padri Domenicani, che v'hanno vn commodo Monastero, fondato già dallo stesso Padre S. Domenico, e poscia dal publico ampliato con l'eccitamento, e co'l fauore di Raimondo della Torre Patriarca sopranominato nel* 1285: *In questo Monastero, com'anche ne*

gli

gli altri della Città, sono stati moltissime volte celebrati li Capitoli Prouinziali delle loro Religioni, ma in questo, oltre al Capitolo Prouinziale celebrato assai volte, l'anno 1401. *si celebrò anche il Capitolo Generale, venendo creato General Maestro di quell'Ordine il Padre Tomaso da Fermo Anconitano; ed in quello eziandio di Santa Maria delle Grazie de' Padri Seruiti l'anno* 1549. *nel quale fu creato Generale il Padre Filippo Frangipane de' Signori di Porpeto, e Tercento Vdinese: nella Chiesa poi, trà molte reliquie, che si trouano, particolarmente di Sant'Orsola, e delle* 11000. *Vergini compagne, v'è anche vna Spina della Corona di Nostro Signore Giesu Christo, fregiata di molte Indulgenze concesse dalla Sede Apostolica à' Fedeli, che vanno à visitarla la quarta Domenica di Quadragesima, nel qual giorno ogn'anno s'espone à publica vista sopra l'Altar Maggiore con gran concorso, e con somma diuozione: nella stessa Chiesa piamente s'essercita la Compagnia del Santissimo Rosario, la quale ad essa contiguo hà il suo Oratorio, ed à' tempi ordinati, nelle publiche solennità, e Processioni, questa, con vna numerosissima quantità anche d'altre Scuole, e Confraternità, delle quali per breuità non s'è fatta menzione, fà non meno nobile, che religioso spettacolo à' riguardanti; comparendo co' loro stendardi, e confalloni di seta, con torzi, ed altri lumi accesi, con molte argentarie, e ricchi apparati, di maniera, che potriano dar ornamento grande ad ogn'altra nobilissima Città.*

tà. *Vicino à questa Chiesa v'è l'Hospitale di S. Giacomo retto dalla Scuola dei Pellizzari, nel quale si dà ricetto per tre giorni à Pellegrini, che quindi passano. Poscia lasciando à man dritta, verso Mezzo giorno, la Contrada sopranominata di Mercà vecchio, si giunge in quella di S. Christoforo, c'hà il nome dalla Parochiale dedicata à quel Santo: in questa trà l'altre reliquie, si riuerisce vn' orecchio del glorioso S. Gio: Battista Precursore di Nostro Signore Giesu Christo. Piu oltre, verso Settentrione, si stende anche il Borgo di Gemona, la cui Parochiale, dedicata già al predetto S. Gio: Battista, poi alla Vergine Santa Chiara, co'l Monastero delle Monache à quella annesso, fù principiata dal Patriarca Raimondo della Torre l'anno 1294. e poi finita l'anno 1306. per opra d'Vcellutto de gli Vccelli Nobile Vdinese, che l'vna, e l'altro arricchì di grosse rendite. Congionta à questa Chiesa, v'è vna Chiesiuola, ouero Capella dedicata à Santa Maria della Misericordia: e poco fuor della Porta d'esso Borgo, che fu detta anche Quirina, ouero di S. Quirino, vi fu già vn' antichissima Chiesa dedicata à S. Quirino Patriarca d'Aquileia, con vn Monastero di Monache della Regola di S. Benedetto, ch'essendo per molti secoli stato sottoposto alla Giurisdizzione, e commando del Capitolo della Catedrale d'Vdine, fu di tal soggezzione liberato dal Patriarca Pertoldo l'anno 1245. si crede, che così la Chiesa, come il Monastero fussero fabricati al tempo de' Longobardi, e n'ap-*

pa-

parono d'essi fino al presente alcune vestigia. Frà il Borgo di Gemona, e quello di S. Lazaro giace la Chiesa di Santa Giustina, la quale dà'l nome ad vn'altra Contrada: questa l'anno 1574. fù assegnata à' Padri Capuccini, hauendo la Communità speso molte centinaia di Scudi per comprare il sito di fabricare, come fè, vn Monastero alli detti Padri, che poscia, à spese parimente della Communità, fu ridotto à tal perfezzione, che per diuersi riguardi, può hauer luogo trà i più commodi della loro Religione: nella detta Chiesa di Santa Giustina, trà l'altre reliquie, si riuerisce vna coscia di S. Dionisio Martire, vn braccio di S. Agapito Martire, vn'altro di Santa Beatrice Vergine, e Martire, e la sommità del capo di Santa Dorotea Vergine, e Martire. Poco fuor della Porta del detto Borgo di S. Lazaro v'è vna Chiesa dedicata à quel Santo, dalla quale prende il nome esso Borgo, e fu edificata l'anno 1285. dal predetto Vccellutto de gli Vccelli, insieme con l'Hospitale de' Leprosi ad essa congionto, assegnando à questo, ed à quella molti poderi, onde fino al presente, per il gouerno delle rendite, che d'essi si cauano, ogn'anno nel Gran Conseglio della Città s'elegge vn Cittadino con titolo di Priore, e nel medesimo ogn'anno parimente rende conto dell'amministrazione: questo luogo seruì già d'habitazione alli sudetti Padri Capuccini dall'anno 1542. che quiui vennero, fino all'anno 1574. che (com'hò detto) gli fù assegnata la Chiesa di Santa Giustina;

essen-

essendo inanzi stato iui anche il Lazaretto vecchio prima, che si fabricasse il nuouo à S. Gottardo. Ritornando dentro all'istesso Borgo v'è la Parochiale di quello, e d'alcune altre contrade, dedicata al Santissimo Redentore; dirimpetto alla quale v'è la Chiesa di S. Luzia fondata, & arricchita di molti beni da Luzia, Benuenuta, ed Orsola figliuole di Giouanni de' Mulargi nobili Vdinesi l'anno 1367. e poscia dal Publico ampliata, e fabricato il Monastero à quella annesso, che l'anno 1381. fu con la Chiesa assegnato a' Padri Eremitani di Sant'Agostino, li quali prima habitauano nella Villa di Mereto di Tomba sette miglia discosta dalla Città: in questa Chiesa tra diuerse sante Reliquie si conserua vn dito di Sant'Apollonia Vergine, e Martire, insieme con il Corpo della Beata Elena Valentinis Nobile Vdinese, ch'essendo rimasta Vedoua d'Antonio Caualcanti nobile parimente Vdinese, si fe Monaca della Regola di Sant'Agostino, e santamente morì in quell'habito l'anno 1458. Nella stessa Chiesa, in luogo però inconosciuto, giace anche il Corpo del B. Alberto d'Vdine, Religioso dell'Ordine medesimo, per virtù, e per miracoli chiaro. Più oltre, verso Mezzo giorno, lasciando alcune contrade à Ponente, & altre à Settentrione, s'arriua alla Chiesa delle Citelle, dedicata alla Presentazione della Beata Vergine, che, con quella Pia Casa, fu già edificata per opera d'alcune religiose Matrone, e consagrata l'anno 1609. ed in essa vi sono diuerse sante Reliquie. Contiguo alla Casa delle Ci-

telle è il Monaſtero con la Chieſa di S. Nicolò, ch'è la Parochiale del Borgo di Poſcolle, e d'alcune altre Contrade: queſta fu coſtrutta l'anno 1341. *dal Beato Beltrando Patriarcha, ch'all'hora aſſegnò quel Monaſtero alle Vergini Monache dell'Ordine di S. Domenico, ma poſcia fu aſſegnato à quelle di S. Benedetto, ed vltimamente à quelle della Regola di S. Chiara. Poco fuor della Porta del detto Borgo di Poſcolle v'è vn'altra Chieſa dedicata à S. Rocco Confeſſore, e fuor di quella di Grazzano, che ſegue à queſta, ne ſono due altre, vna dedicata all'Apoſtolo S. Pietro, detta S. Pietro di Tauella, doue fu già vn Monaſtero di Monache; e l'altra alla Santiſſima Madre di Dio, che fu offiziata vn tempo da' Padri del Carmeni, li quali habitarono in alcune Caſette iui vicine, hauendole hauute in dono dalla nobile Famiglia de' Candidi Vdineſi l'anno* 1502. *ma poſcia (come hò detto) furono ridotti nella Città l'anno* 1525. *Hora ſi fabrica anche vn'altra Chieſa quaſi dirimpetto alla Porta del detto Borgo di Grazzano, che già è ſtata ridotta à termine aſſai buono, e ſi ſpera di vederla frà poco perfezzionata giuſt'al preſcritto belliſſimo diſſegno. Fuor di queſta, e d'altre Porte della Città vi ſono eziandio dell'altre Chieſe, ch'in diuerſi tempi ſono ſtate piamente erette da diuerſi Cittadini. Poſcia dentro del ſudetto Borgo di Grazzano v'è la Chieſa di S. Giorgio Martire, che l'anno* 1367. *fu edificata da Frà Bortolamio di Gragnana Cauaglier Gieroſolimitano Priore dell'Hoſpitale di S. Borto-*

to-

tolamio della Volta; ed è la Parochiale d'esso Borgo, com' anche di quello di Cisis, e di quello di Cussignaco, nel quale v'è la Chiesa di S. Francesco esteriore, detto della Vigna, che fu fondata, insieme co'l Monastero de' Padri Minori Osseruanti à lei congionto, l'anno 1428. hauendo à tal fine donato il fondo à quella Religione il Caualier Tristano figliuolo del Caualier Federigo Sauorgnano Vdinese nobile Veneto; e poscia così il Monastero, come la Chiesa, furono maggiormente ampliati, hauendo il Publico speso più migliaia di Scudi per la fabrica di questa, e di quello, di modo che può forse hauer luogo tra i migliori, c'habbia essa Religione in questa Prouincia: nella Chiesa tra molte sagre Reliquie s'honora vna Costa di S. Pudentiana Vergine, e Martire, vna parte del Capo di S. Marco Papa, e Martire, con vn dente di S. Dionisio parimente Papa, e Martire; e quiui anche si conserua il miracoloso Stendardo del Beato Giouanni di Capistrano, insieme con vna Tonica, e Capuccio del medesimo, ch'egli vi lasciò, trouandosi in detto Monastero: nella medesima Chiesa tra l'altre Confraternità v'è principalmente quella dell'Immacolata Concezzione della Santissima Vergine, che l'anno 1580. fù aggregata all' Arciconfraternità della Concezzione posta nella Chiesa de' Santi Lorenzo, e Damaso in Roma. In capo al predetto Borgo di Cussignaco v'è la Chiesa dello Spirito Santo, che fù eretta, e dotata di molti beni da Agnese figliuola di Siluestro Miulino, e moglie rel. d'Odo-

rico de' Sauorgnani della Bandiera Nobile Vdinese l'anno 1395. A questa Chiesa è congionto il Monastero delle Pizzochere del Terz'Ordine di S. Francesco, fondato già da Elena della Torre intorno al 1436. Buon numero si troua anche d'altre Religiose, e Dimesse, e Pizzochere d'altri Ordini, le quali hanno habitazioni, e cenobij vniti, ciaschedune conforme al loro istituto, e viuono vita molto diuota, ed essemplare. Oltre a' preaccennati vi sono anche alcuni altri Hospitali, e trà questi quello di Santa Luzia, che dà alloggiamento à Donne vedoue, e pouere, e fà larghe elemosine in Vdine, e fuori: quello di S. Nicolò detto di Rausseto, ch'è antichißimo, ed è retto da diuersi Cittadini, li quali piamente distribuiscono quelle rendite, che sono in buona quantità: v'era anche quello de' Tedeschi situato presso alla Chiesa di Sant'Antonio Abbate, ma questo fù già vnito à quello di Santa Maria della Misericordia, ch'è detto il Maggiore: e tutti questi, con molti altri luoghi pij, e quasi infinite Scuole, e Confraternità sotto diuersi nomi, e diuerse arti, e professioni, ordinate con l'autorità publica, rendono la Città appresso Dio, ed appresso il Mondo meritamente commendabile. Non voglio tacere dell'insigne Collegio de' Giureconsulti numeroso ordinariamente di più di 60. che fu istituito l'anno 1498. à questo Collegio sono state commesse cause importantißime da esser decise, non solamente della Patria, ma di Principi alieni ancora; anzi lo stesso Serenißimo Dominio hà delegato

tal

tal volta alla cognizione d'esso cause di grandissimo rilieuo. Oltre al Collegio de' Dottori, ve n'è vn' altro di 52. Nodari istituito l'anno 1483. alcuni de' quali, com'anche de' Dottori, attendono a' Reggimenti esterni ogni qual volta vengono chiamati da qualche Senatore Veneziano; e gli altri, con molti ancora, che non sono di Collegio, danno opera a' giudicij, ed à contratti, che nella Città quotidianamente si fanno. V'è finalmente, oltre l'Academia dell'armi, anche quella delle lettere, detta de' Suentati, che può andar del pari con ogn'altra d'Italia per la copia grande di nobilissimi, ed insieme virtuosissimi Soggetti, che per ogni tempo hanno in essa fiorito, e di presente anche chiaramente fioriscono; questa hà la sua residenza in Casa di Camillo Gorgo Cauagliere generosissimo, e de' più facoltosi della Regione, e tutto intento all'accrescimento, ed ornamento di quella; posciache hauendole primamente donato vn grosso capitale di contanti per pagar Ministri, ed anche acciò co'l prò, che dal medesimo capitale si caua, sostenti in Padoua vn Giouane Studente d'honorate condizioni, ed habitante in questa Città, per anni quattro continui, nel corso de' quali debba esso Giouane conseguire la Laurea del Dottorato nelle Leggi, ouero in Medicina, e questo debba esser eletto dalla stessa Academia di quattro in quattro anni; nè contento di ciò hà poi con gran spesa fabricato vna magnifica Loggia, con bellissimi colonnati di marmo bianco, che serue per far le Lezzioni, e Discorsi à gli Acade-

demici; opera veramente degna, e che, accompagnata da altre molte di queſto Soggetto, eternarà ne' ſecoli auuenire la di lui glorioſa memoria.

Ma per ragionare anche intorno al gouerno di queſta Città, dico, ch'ella hà facoltà di gouernarſi ſecondo li proprij ſuoi Statuti, ed antiche conſuetudini, e può far leggi, & ordini nuoui per il proprio gouerno. Il ſuo Maggior Conſeglio è formato di 150. Nobili, e di 80. Cittadini dell'ordine Popolare Conſiglieri ordinarij in vita; oltre à quali ve ne ſono alquanti ſtraordinarij, che v'entrano mediante alcune cariche ſolite ogn'anno diſpenſarſi dal Publico. Il Conſeglio Minore detto Conuocazione, conſiſte in Sette Deputati nuoui, e ſette vecchi, con tre altri d'aggionta; ed in ciaſcuno d'eſſi Conſegli ſi trattano li negozi publici, hauendo eguale autorità in formar leggi, e ſtatuti, crear Ambaſciadori, e dar vffizi indiſtintamente conforme gli ordini loro. Il principale Magiſtrato è quello de' Sette Deputati attuali, che nel gran Conſeglio ſi creano ogni ſei meſi, e ſono ſei Nobili, ed vn Cittadino dell'ordine Popolare, e tra i Nobili vi ſono dui Giureconſulti, che tengono il primo luogo: à queſto Magiſtrato, com'anche à' Conſegli, ſeruono dui Cancellieri, con molti Miniſtri dal Publico largamente ſtipendiati: e l'iſteſſo nelle ſolennità, e nelle occaſioni più coſpicue è ſeruito anche da dodeci Alabardieri con il loro Capo, che li precedono veſtiti con le liuree del Publico: al medeſimo s'aſpetta il proporre le Parti ne' Conſegli, e di pro-

prouedere all'vrgenze, ed incontri de' publici intereßi: à questo s'appartiene la cognizione sopra i Dazij, e sopra l'Annona nella prima istanza, con l'appellazione alli dui Consegli: e da esso Magistrato s'impongono anche di tempo in tempo li prezzi alle robbe, e co' di lui Ministri si fanno eziandio contra de' contrafattori l'essecuzioni. Quattro Nobili Cittadini, trà quali il primo vn Giureconsulto, soliti crearsi ogni quattro Mesi nella Conuocazione, con titolo di Astanti, rendono ragione nel Ciuile dentro della Città stessa, & in otto Villaggi à lei soggetti, giudicando anche il Criminale, oue non s'ingerisca pena di sangue, così dentro della medesima Città, come ne' Villaggi premeßi; hauendo la Città spontaneamente renonziato alla Serenissima Republica la Giudicatura, ch'anticamente ella haueа dell'vltimo supplizio, per conseruar in maggior quiete li Cittadini. Li Signori alla Sanità ne gl'intereßi di contaggio così d'huomini, come d'animali (che Dio ci guardi) essercitano fino al presente autorità di mero, e misto impero, dando à rei pena anche di morte. Le rendite publiche consistono quasi tutte ne' Dazij, li quali arriuano alla summa di Ducati 14000. annui, hauendo la Città facoltà libera d'imporne di nuoui sopra ciascuna merce, che le pare, con autorità d'accrescerli, e diminuirli à proprio arbitrio. Per tali, e così riguardeuoli Giuridizzioni, e prerogatiue hà obligo la medesima Città d'assoldare à proprie spese, ne' tempi di guerra in Patria, vna Compagnia

di

di 48. *Archibuggieri à Cauallo, creandone nel Maggior Conſeglio il Capitano; onde come Metropolitana della Regione, e come Feudataria Giuridizzionale nel Generale Parlamento della Patria tiene luogo principale, con poſto, e con forma diſtinta, e qualificata. Le ſudette rendite s'applicano nelle publiche occorrenze ad ornamento, e biſogno della Città, à decoro del culto Diuino, ed occorrendo eziandio à ſouenimento de' biſognoſi; poſciache ſi hà, che ne gli anni ſterili, e penurioſi per ſouenire alla pouertà, e per non laſciar mancare il neceſſario alimento del pane, hà ſpeſo tal'anno più di* 40. *mille Ducati in tanto grano, riponendolo ſopra li Granari del Fondaco publico, e quello poi à tempo opportuno diſpenſando; di maniera che ſono tal'hora venuti in Vdine à trarſi la fame non ſolo molti della Regione, ma anche di paeſi lontani; e qualche anno ſi ſono quiui ricouerati, e nutriti co'l denaro publico, e parte con le ſoſtanze de' pietoſi Cittadini, le migliaia de' poueri, che di tutta la Regione hanno voluto in Vdine ripararſi. Tiene la Città à ſtipendi publici tre, e tal volta quattro Fiſici, ed ordinariamente anche vn Cirugico, dando ad alcuno d'eſſi fino* 1200. *Ducati all'anno, accioche li Cittadini, ed il popolo tutto ſia con diligenza, e ſicuramente medicato. Stipendia per ordinario anche dui publici Precettori, vno di Grammatica, e l'altro d'Aritmetica per iſtituzione principalmente de' pouerelli, che per non hauer il modo di pagar i Maeſtri potrebbero perdere l'occaſione d'auanzarſi,*

e d'ac-

e d'accrescere, e nobilitare le famiglie loro; ed à questa fonzione soleua ne' tempi andati condurre li migliori Professori, c'hauer potea; posciache vi sono stati trà gli altri Marc'Antonio Sabellico Historico famoso, e Gregorio Amaseo Nobile Vdinese grand'Oratore, e Giureconsulto, ambi Professori d'Humanità, li quali furono poi condotti dalla Serenissima Republica Veneta, e Francesco Alunno Professor d'Aritmetica di gran nome, che fu eziandio condotto dalla stessa Republica con grossa prouisione: e soleua già stipendiare anche vn Giureconsulto, acciò publicamente dichiarasse le Istituzioni Cesaree alla giouentù della Patria, ed in questa Lettura ancora vi sono stati de' Soggetti così insigni, che poscia hanno meritato d'ascendere alle prime Catedre ne' più celebri Ginnasij d'Italia. Paga vno Stampatore, dalla cui Tipografia escono l'opere così perfette, quanto da qual'altra si sia; e non mi pare disdiceuole il soggiongere, che quest'Arte fu portata in questa Città da vn tal Gerardo Fiamengo pochi anni dopo, ch'ella hebbe l'origine sua in Italia, ritrouandosi de' Libri stampati in Vdine fino l'anno 1484. Spende in oltre grossa summa di denaro in Musici stipendiati per ornamento del Choro della Catedrale, e perche solennemente si cantino, e si celebrino le lodi, ed i ringraziamenti della Diuina Maestà con spirituale consolazione di tutti. Sostenta li Pre-

dicatori, che la Quadrageſima, e l'altre Feſte dell'Anno predicano nella medeſima Catedrale; e nell'occorrenze, che la di lei Fabrica ſia eſſauſta, la Communità puon mano al publico erario; e quando occorre ſpende le centinaia di Scudi per ornamento di quella Chieſa. Paga ogn'anno il Suſsidio al Sereniſsimo Dominio per l'entrate del Pio, Hoſpitale di Santa Maria della Miſericordia, accioche quelle ſi diſpenſino ſolamente à beneficio de' poueretti. Marita buon numero di Citelle in virtù d'alcuni Legati laſciatigli da diuerſi pietoſi Cittadini. Hà eziandio altri Prouiſionati, e fà molte elemoſine à Luoghi Pij, ed à poueri biſognoſi della Città; ma ſi paſſano ſotto ſilenzio, perche ſarei troppo lungo, ſe di tutto io voleſsi diſcorrere. Taccio delle ricchezze priuate, e dico ſolamente, che tal Cittadino ſolo hà potuto, quand'è occorſo, mantenere di grano tutta la Regione: di molti Palazzi di priuati Cittadini commodi, e capaci per accogliere ogni gran Principe: e d'altri gran principij di fabriche, ch'indicano la grandezza d'animo de' Maggiori. Tralaſcio l'ampiezza delle ſtrade, e d'altre Piazze publiche, delle quali molte ſono ſtate allargate, e drizzate, atterrando, e pagando co'l denaro publico le caſe, ch'impediuano la drittura di quelle: la frequenza vniuerſale di tutti li negozi, e di tutte l'arti neceſſarie al viuer humano: l'hilarità dell'aria, la rarità del ſito, la

qua-

quale è così perfetta, che per opinione d'vna buona penna, migliore in tutta la terra habitabile ritrouar non si può; onde con ragione è stata due fiate in concetto d'esser Sede conueniente per vn Concilio Vniuersale di Santa Chiesa, vna sotto il Pontificato d'Eugenio IV. il quale nel Concilio, che s'incominciò in Basileia l'anno 1431. e si vltimò l'anno 1442. l'hebbe in considerazione con Fiorenza, e con Auignone; e l'altra à promozione di Federigo III. Imperatore intorno al 1471. essendo Pontefice Sisto IV. Dal che chiaramente si scorge la stima, che in ogni tempo è stata degnamente fatta di questa Città. Potrei riferir d'essa anche molt'altre particolarità, che per non esser prolisso, e per fuggire il rimprouero d'affettato, rimetto à miglior Dicitore. Non restarò però d'accennare, come gli Vdinesi sono vffiziosi, e riuerenti nel trattare, massime co' forastieri, con li quali si dimostrano sopra modo hospitali, e cortesi; tra loro stessi sono ardenti, e zelantissimi ne' puntigli, e ne gl'interessi d'honore; ma leali, e nemici mortalissimi di doppiezze, e di tradimenti. Nè finalmente tralascierò di dire, come Vdine hà in ogni tempo partorito grand'huomini, la fama della virtù, del valore, della dottrina, e del merito de' quali s'è già per se stessa talmente propagata per ogni parte del Mondo, che non hà certo bisogno d'esser punto celebrata, non dirò dalla rozezza della mia, ma nè anche dalla erudizione dell'altrui penne: tuttauia acciò rimanga ristretta in pic-

ciolo volume ne' ſecoli, che verranno qualche memoria di tutti quelli almeno, de' quali io hò potuto fin' hora hauerne ſofficiente notizia, à gloria, e ſplendore perpetuo della mia Patria, conſacro all' eternità del proprio loro merito que' lumi, che nell' età antepaſſate hanno reſo così chiaro il di lei nome, che ben' à ragione mi pare di potergli dar titolo di

VDINE ILLVSTRATA.

VDINE ILLVSTRATA.

A

DALGERIO *Figliuolo di Ledouico de' Signori di Villalta tra tutti quelli, che hanno reso illustre il nome della Città d'Vdine, per osseruare l'ordine prescritto dell'Alfabetto, occorre primo ad esser nominato. Egli dunque fu Soggetto non men di virtù, che d'animo grande, e di famiglia non men'antica, che nobile, la quale era d'vn'istesso ceppo con quella de' Signori di Caporiaco, che quando li Patriarchi d'Aquileia possedeuano il temporale Dominio della Regione, haueuano titolo di Nobili liberi, nè pretendeuano hauer à riconoscere da quelli,*

ma

ma da gl'Imperatori li loro Feudi. Queſti eſſendo Canonico della Metropolitana d'Aquileia fu l'anno 1257. *a'* 6. *di Nouembre eletto Veſcouo, e Conte di Feltre, e Ciuidal di Belluno, Città chiare, ed antiche della Marca Triuigiana, da' Canonici di quelle Chieſe, che per Decreto Pontificio erano ſtate vnite l'anno* 1204. *Preſe egli il poſſeſſo, & andò alla reſidenza di queſti dui Veſcouati l'anno* 1259. *eſſendo quell'anno mancato di vita Eleazaro di Caſtello Bellunese, il qual prima n'era Veſcouo. Viſſe in queſta dignità con nome di giuſtiſſimo, e vigilantiſſimo Prelato, hauendo accopiato al gouerno Eccleſiaſtico vna buona ciuile politica, con la quale e nel ſuo Dominio, e nel Friuli acquietò molti tumulti, e vi compoſe graui diſcordie, per lo che fu molto riputato, e ſtimato. Fu vno de' Capi della fazzion Guelfa, onde à diſtruzzione della famiglia d'Ezzelino di Romano famoſo, e crudeliſſimo Tiranno di que' tempi, il quale era principaliſſimo tra Gibellini, e che l'anno medeſimo v'haueua laſciato miſeramente la vita, fece lega, e confederazione con la Città di Padoua il quarto giorno di Febraio del* 1260. *eſſendoſi prima queſta collegata co' Veneziani, Friulani, Vicentini, ed altri; e perciò anch'egli hebbe parte nella gloria, che acquiſtarono l'armi Guelfe, quando totalmente eſtirparono quella così beſtiale proſapia. Trouoſſi l'anno* 1282. *nel Concilio Prouinciale celebrato dal Patriarca Raimondo della Torre in Aquileia per eſſere vno de'* XVI. *Veſcoui Suffraganei di queſto Patriarcato.*

Ed

Ed hauendo con applauso vniuersale retto que' Vescouati per lo spazio di 30. e più anni, passò finalmente à miglior vita in Belluno l'vltimo giorno di Settemb. del 1290. e fù con nobilissima pompa sepolto nella Catedrale di quella Città in vn'arca di marmo, ch'ancora si vede, non però nel luogo eminente, doue all'hora fu posta, perche per la nuoua fabrica di quel Tempio fu d'indi leuata il dì 16. di Giugno del 1525. ed aperta fù trouato il suo Corpo quasi tutto intiero, che dimostraua esser stato di statura molto alta: in quest'arca vi fu intagliata nella parte esteriore l'iscrizzione, che segue:

Præsul honoratus Villaltea prole creatus
Algerius tectus iacet hoc sub marmore lectus,
Marmoris esset ei, sua sitque facella quiei.
Mille ducentenis Domini deciesque nouenis
Annis, Septembris dedit finem vltima membris
Præsulis. Oh Christe! tecum sit Episcopus iste.

Fermossi nella Città di Feltre Federigo fratello d'Adalgerio, che colà s'era portato con esso lui, e quiui ammogliatosi hebbe felicissima prole, dalla quale discese la Famiglia Villalta, che per molte età fiorì tra le primarie di quella Città, e finì in Gaspare Fisico di grand'eccellenza l'anno 1560. com'anche in Vdine nel 1530. era mancata la discendenza d'Henrico altro di lui fratello, essendoui stato l'vltimo Gio: Battista figliuolo di Pietro vero, e legitimo discendente del medesimo Henrico: onde non vi sono rima-

masti di questa Famiglia altri, che li Signori di Caporiaco discesi da Detalmo terzo fratello d'Adalgerio, che fu Soggetto stimatissimo a' suoi tempi, come à suo luogo dirassi.

ADALPERTO *Figliuolo di Giouanni de' Signori di Zucco, e Cuccagna, Cauagliere di nobilissimo sangue, commune con quello de' Conti d'Ausperch Tedeschi, e de' Barozzi Patrizij Veneti; li cui maggiori vennero ad habitare nel Friuli sotto il Patriarcato di Popone, e portarono titolo di Camerieri hereditarij di questi Patriarchi, ed i posteri loro fin'hora possedono quello di Regolatori del Parlamento Generale della Regione, e perciò hanno anche sessione in esso più riguardeuole de gli altri Feudatarij Castellani in luogo appartato. Fu Adalperto accreditato di somma prudenza, e visse molto stimato per essere d'autorità grande e nella Città, e nella Patria; onde conoscendolo per tale la Republica Veneta, presso alla quale haueua egli meriti singolari, l'anno* 1409. *il dì* 27. *di Decembre fu da quella aggregato nel numero de' suoi Cittadini* de intus, *honore sommamente pregiato, nè conferito in quei tempi, che in Soggetti di merito grande; e poscia fu dalla medesima Republica riconosciuto anche con vna prouisione annua, ch' egli diuersi anni godè in retribuzione de' seruigi à lei nobilmente, e fedelmente prestati.*

AGONE *d'Vdine fù Soggetto, che visse in concetto di virtù, e valore non ordinario; e perciò dopo Grasulfo terzo Duca del Foro di Giulio, ouero d'Vdine, ch'è lo stesso,*

ne

ne gli anni di Christo 661. fù promosso à questo Ducato, come scriue il Beato Paolo Diacono; e tra Principi del suo tempo puote ragioneuolmente esser chiamato felicissimo, non tanto perche con rara, e singolar ventura nella propria patria hebbe il Principato sopra i suoi Concittadini, quanto perche in tutto il viaggio frettoloso di sua vita, godendo vna perpetua pace, lasciò dopo di se chiarissima fama. La Casa della sua habitazione duraua in questa Città sino ai giorni del Beato Paolo sudetto, il quale portando ad Agone particolar'affezzione per gloria d'Vdine patria ad ambi commune, ne lasciò d'essa degna memoria nelle sue Historie Longobardiche.

AIONE *Figliuolo di quell'Arrichi Forogiuliano, ouero Vdinese, che fu successor di Zottone nel Ducato di Beneuento, come piu sotto si scriuerà, possedè dopo la morte del Padre lo stesso Ducato per vn'anno, e cinque mesi, essendo stato acclamato successore da' Beneuentani, che molto chiaro scopriuano rauiuati in lui gli spiriti generosi del Genitore, di cui sospirauano amaramente la perdita. Ma ne gli anni del Signore 645. li Schiaui gente indomita, e feroce, fatto passaggio per Mare, con il suono dell'armi incominciarono à battere horribilmente quei contorni; onde Aione non lungi da Siponto Città della Puglia, detta poscia Manfredonia, si fece loro incontro, ed hauendo attaccato animosamente con quelli la battaglia, li caddè il Cauallo in vno de' fossi, che circondauano il Campo nemico, doue essendo*

con gran prestezza sopragionto da' medesimi, vi restò miseramente estinto. Tra tanto Rodoaldo, e Grimoaldo figliuoli del primo Duca d'Vdine Gisulfo, ch'all'hora si trouauano in Beneuento, gionsero, ma tardi, in soccorso d'Aione, ed intesa da essi con graue cordoglio la di lui morte, presero sopra gli homeri proprij, con l'assenso di tutto l'essercito, la somma della difesa, e della vendetta; e guidando con ottima ordinanza le schiere Beneuentane, vennero à fronte con li contrarij (à quali Rodoaldo haueua fatto vn minaccieuole inuito nella Schiaua fauella) e spinsero l'armi con impeto così ostinato, che vna parte mandarono à fil di spada, e l'altra posero in vna fuga disperata, e confusa; in questa guisa meritamente castigando l'orgoglioso ardire di quell'insolente canaglia, e giustamente vendicando la morte dello sfortunato Principe Aione loro carissimo stretto Parente, e parzialissimo Concittadino.

ALBANO *Figliuolo dell'Historico Giouanni Candido, di cui à suo luogo se ne parlerà, disceso per linea retta da quell'Albano Figliuolo di Peregrino Conte di Campo, che con Galasso di lui fratello, essendo Capo della Fazzion Gibellina nella Città di Trento l'anno* 1241. *fu vinto da' Guelfi con morte del detto Galasso, e con rouina di Campo, e Merlino Castelli della Famiglia; onde ritiratosi nel Friuli, quiui fù accolto frà i Nobili Cittadini d'Vdine nel* 1251. *ed hauēdo hauuto prole numerosa di* 6. *figliuoli maschi, da questi vscì la Famiglia Candida, che fino al gior-*

no

no presente nobilmente mantiensi nella medesima Città. Albano dunque essendo Gentil'huomo di molta stima a' suoi dì, fu da Papa Clemente Settimo de' Medici Fiorentino creato Cauagliere dell'Aurata Milizia per suoi meriti presso alla Sede Apostolica, insieme con Francesco suo Zio Paterno, il quale à suo luogo sarà nominato, concedendo ad ambidui le medesime prerogatiue, e dandogli titolo nella soprascritta esteriore del Breue, di Conti del Castello di Campo, come nello stesso dato in Roma il dì 7. di Giugno del 1525. *chiaramente si vede.*

ALBERTO *Figliuolo di Lodouico Brunellesco, Famiglia molto antica in Firenze, d'onde passò ad habitare in Friuli già* 300. *e più anni. Fù Religioso dell'Ordine de' Minori Conuentuali di S. Francesco, Theologo, e Predicatore de' più celebri del suo tempo: predicò ne' primi Pulpiti d'Italia con pari fama del suo valore, e concorso pienissimo d'auditori; onde il Serenissimo Arciduca Carlo d'Austria Figliuolo di Ferdinando Primo, e Padre di Ferdinando Secondo Imperatori, mosso dal grido della dottrina, e dell'eloquenza di questo Soggetto, lo chiamò à predicare in Gorizza, doue egli all'hora si trouaua, e con somma sua lode sostenne il posto di Predicatore Arciducale per lo corso d'vn'intiera Quadragesima, che iui si trattenne, molto amato, e stimato da quella Serenissima Altezza: indi riuenuto in Vdine, e douendo quindi passar à Roma, fu da questo Publico accompagnato con vn'amplissimo attestato*

delle ſue degne condizioni, con eſpreſſioni reſultanti in ſua grande honoreuolezza, come diſtintamente conſta dal medeſimo, dato à 28. di Luglio del 1575.

ALBERTO *Pandaleone dell'Ordine de' Predicatori di S. Domenico, fù Predicatore, e Theologo altretanto eloquente, quanto d'eminente dottrina; onde per eſſer anche dotato d'vna bontà impareggiabile, e d'eſſemplariſſimi coſtumi fù creato Veſcouo Calamonenſe in Candia; la quale Prelatura fù da eſſo ſoſtenuta con molto decoro, e con frutto particolare dell'anime alla ſua cura Paſtorale ſoggette. Fù dottiſſimo in molte ſcienze, ed eloquentiſſimo Scrittore, come ampiamente dimoſtrano molte ſue eruditiſſime compoſizioni, c'hà in luce in diuerſe materie. Venne à morte in Padoua nel Monaſtero della ſua Religione, nella cui Chieſa, dedicata à Sant'Agoſtino, fù parimente ſepolto, e ſopra il di lui auello leggeſi il ſeguente Epitafio.*

ALBERTI VTIN. PONT.
OSSA HIC IACENT.
RELIQVA A MORTE
PRÆCIPVVS CHRISTIANÆ RELIGIONIS CVLTVS,
OMNIVM SCIENTIARVM, ET ELOQVENTIÆ
CELEBERRIMA TOTO ORBE MONVMENTA
VINDICANT.
VIX. AN. LVI. MDXLIII.

AL-

ALBERTO *Pasquali dell'Ordine medesimo di San Domenico lesse à publici stipendi la Metafisica nello Studio di Padoua, essendo per anche di età giouanile, dal che si può ageuolmente giudicare quanto fusse riuscito di maggior valore nell'età sua più prouetta. Scrisse molte Opere di Filosofia, e d'altre materie, e tra queste una molto dotta, e purgatamente composta, che intitolò* De Potestate Pontificis: *onde co'l mezzo di queste peruenne il grido della sua bontà, e dottrina fino à gli orecchi del Sommo Pontefice Paolo Terzo de' Farnesi Romano, il quale, vacando il Vescouato di Chiozza per la morte di Giouanni de' Tagliacozzi di Pirano prima Vescouo di quella Chiesa, l'assonse à quella Sede il primo giorno d'Aprile del* 1541. *essendo prima stato Arcidiacono della Metropolitana d'Aquileia, e Maestro del Sagro Palazzo in Roma. Andato alla residenza del Vescouato incominciò subito à pensare circa alla riforma spirituale della sua Diocese, che n'haueua necessità; onde vi celebrò vn Sinodo Diocesano nella sua Catedrale, promulgando nel medesimo leggi santissime, molto giouenoli al gouerno Ecclesiastico: e quando si speraua, ch'egli con la somma sua dottrina douesse ne' maggiori bisogni giouare à gl'interessi della Catolica Fede, lo colse intempestiuamente la morte in Vdine à* 25. *di Decembre del* 1544. *Fù accompagnato il suo transito dalle lacrime di tutta la Città, e fu solennemente sepolto nella Chiesa di S. Pietro Martire della sua Religione. Antonio Bellone*

No-

Nobile Vdinese Notaro di perizia, e d'integrità conosciuta, lasciòne gli atti del Capitolo della Catedrale d'Vdine, di cui era Cancelliere, memoria molto degna della morte di questo Prelato, la quale per conuenienti rispetti hò giudicato bene di registrar quì sotto, ed è come segue.

Anno Domini 1544. die xxv. Decembris.

Perijt heu, heu peritissimus ille Theologus Albertus Paschaleus Episcopus Clugiensis, antequam Christianę rei aduersus Lutheranos auxilio esse posset, quod ei morte ipsa acerbiùs accidit; hucusque enim Concilium Summi Pontificis voluntate protractum est, in quo disputanda, & iudicanda res erat. Sepultus est hodie apud Basilicam Diui Petri Martyris maxima populi frequentia, & mœrore, quod ipsi saltem Concilio nequiuerit fatorum inuidia superesse; nam si affuisset Albertus, cùm Ædem Mineruæ Lutheranis erroribus dirutam instaurare, tùm palmam consequi facilè potuisset. Stat tamen vrna, & ex cineribus conditis odor spirat mirè suauis.

ALBERTO *Figliuolo di Rodolfo Sauorgnano, di quel Sangue chiarissimo, che per tanti secoli purificato non hà, che limpidezza di gloria; onde sarei giustamente tenuto à farne quiui digressione particolare non men del Soggetto, di cui si tratta, il quale è nobilissimo, che della Famiglia,*

che

che lo produsse, la quale è illustrissima, se non hauessi intenzione di tesserne Historia separata di tutta questa così chiara, e gloriosa Prosapia, la quale, oltre il Dominio di quasi 70. Villaggi, di 7. Castella, d'vn Contato, e d'vn Marchesato, ch'ella possede, gode anche la Nobiltà Veneziana, della quale fu per proprij meriti decorata l'anno 1385. onde per esser tante, e così grandi le Giuridizzioni, ouero Signorie, c'hà questa Famiglia in diuersi tempi gloriosamente acquistato, e volend'io, ogni qual volta, che m'accaderà di far menzione di qualche Cauagliere segnalato vscito dalla medesima, nominar particolarmente le dette Signorie, come farò di quelle di molti altri di altre Famiglie dubito perciò di esser troppo prolisso; perloche hò risolto di tralasciar ciò, e bastarammi hauer quiui toccato la quantità delle medesime, che poi in altro luogo à Dio piacendo, spero di scriuerne piu diffusamente, così di questo, come d'ogn'altro particolare degno di memoria, spettante à questa Illustrissima Famiglia. Alberto dunque fù Vice-Domino del Principato d'Aquileia creato l'anno 1256. dal Patriarca Gregorio Montelongo di Campagna, nella qual carica essercitando sopra tutti li Paesani, e Forastieri sudditi del medesimo Principato la maggioranza, si fece conoscere per Cauagliere prudentissimo, e giusto; onde meritò poscia d'esser anche creato Vescouo, e Conte di Ceneda, e sino, che visse, resse quella Chiesa con raro essempio di religione, e bontà.

ALES-

ALESSANDRO *Figliuolo di Francesco Bonzanini, già Famiglia nobile in Vdine, ch'era d'vn'istesso ceppo con quella de' Bonzanini antichi Nobili Padouani, fu Caualiere Aurato, ed hebbe credito di gran Giureconsulto a' suoi dì; perloche, dopo hauere con molta sua gloria essercitato le prime Assessorie nelle più insigni Città dello Stato Veneto in Terra Ferma, conseguì l'anno 1550. vno de' cinque Auditorati della Ruota Ciuile di Bologna, oue si fe stimare per Giudice di non minor sauiezza, che dabenaggine. Scrisse alquante bellissime Decisioni, le quali però non sono fin'hora vscite alla luce, onde ci resta poca speranza di più vederle. Mancò poscia di vita in Vdine, e fu sepolto in S. Maria dalle Grazie l'anno 1560. e con esso s'estinse anche la sua Famiglia in questa Città.*

ALESSANDRO *Figliuolo di Giouanni Manini fu Caualiere d'istraordinaria bontà, e di somma gentilezza, ed in tutte le occasioni si dimostrò sempre vero discendente dell'antica Casa Manina, che, diuisa in più colonelli, nobilissimamente fiorisce in Vdine, ed in Venezia, doue vno d'essi gode la Nobiltà di quella Serenissima Republica, della quale fu fregiata l'anno 1651. Questo portatosi d'età d'anni 25. alla Corte di Roma, iui seruì a' Principi di Bauiera in cariche honoratissime, e fù sempre da quelli molto accarezzato, e nella loro partenza da Roma fu da' medesimi ascritto nel libro de' perpetui, e confidenti famigliari di quella Serenissima Casa. S'applicò poscia al seruigio del*

Cardinal Pietro Aldobrandino nepote di Papa Clemente Ottauo all'hora viuente, nel posto di Mastro di Camera; e nello stesso tempo seruì di Caualleriζzo Maggiore al Cardinal Hippolito nepote del Cardinal Pietro sudetto: e ritrouandosi al seruigio di questi l'anno 1600. fu con discendenti in perpetuo creato Nobile, e Senator Romano dal Senato di quell'alma Città, il quale si mosse à questa deliberazione per li meriti suoi proprij, e de' suoi progenitori verso della medesima, come piu distintamente consta nel priuilegio dato li 13. di Genaio del detto anno. Ottenne con l'autorità de' predetti Cardinali molte pensioni, e benefizi Ecclesiastici alla propria Casa, come vn Canonicato nella Metropolitana d'Aquileia, e'l Decanato della Catedrale d'Vdine, quello per Florendo, e questo per Nicolò suoi fratelli. Fù molto amato da' medesimi Cardinali, li quali con non ordinarie dimostrazioni di confidenza fecero diuerse fiate constare quanto cara, ed in quale stima hauessero la di lui persona. Nè manco fu confidente del Cardinal Maffeo Barberino, che fu poi Papa Vrbano VIII. il quale essendo asceso al Pontificato s'offerì di dargli carica in Palaζzo corrispondente à suoi meriti, quando hauesse egli hauuto intenζione di trattenersi in Roma; ma hauendo riguardo all'età graue, in cui si trouaua, nè essendo per anche affatto risanato d'vna pericolosa infermità hauuta poco prima, rese humilissime graζie di tal offerta à Sua Beatitudine, e scusossi con dire, che teneua bisogno di riposo, e che con difficoltà poteua

ritrouarlo, ſe non ripatriaua; onde hauendo ottenuto facoltà dal medeſimo Pontefice di trasferire le penſioni, ch'egli godeua, nella perſona di Giouanni ſuo nepote, che ſucceſſe poſcia nel Decanatò della Catedrale d'Vdine al prenominato Nicolò ſuo Zio; ciò fatto ſe ne ritornò conſolato alla patria; doue l'anno 1640. *il dì* 26. *di Genaio fù dal Senato decorato del titolo di Conte, inſieme con Girolamo altro di lui nepote, e loro legitimi diſcendenti in perpetuo, douendo queſto medeſimo titolo eſſer aggionto al Feudo di Fagagna prima acquiſtato dalla ſteſſa Famiglia, ſapendo molto bene quell'Eccelſo Collegio, che haueua ella in ogni tempo con viui teſtimonij di fede, e di diuozione reſo molto degno, e qualificato il ſuo merito; e che nell'vltime guerre particolarmente haueua dato il ſangue de' ſuoi, con le vite ſteſſe al publico ſeruigio. Finalmente eſſendo gionto all'età d'anni* 88. *terminò felicemente i ſuoi giorni, e fù ſepolto in S. Franceſco della Vigna di queſta Città, nella Capella di S. Filippo Neri eretta da queſta Famiglia.*

ALFONSO *Figliuolo di Girolamo Antonini de' Signori di Saciletto, e di Sofforisba Figliuola di Pietro Percotto Famiglia d'antica Nobiltà in Vdine, fù vera idea d'vn Caualiere, in cui non vi s'hà che deſiderare per vederlo ſalito al grado di ſomma perfezzione; onde confeſſò, che la baſſezza del mio ſtile nello ſcriuere di così degno Soggetto renderà più toſto oſcuri, che chiari li di lui rariſsimi pregi: non deuo però per tal riſpetto mancare à quanto ſono te-*

tenuto, se non per altro, almeno per non far torto à me stesso nello interrompere l'ordine principiato dell'opera. Dirò dunque come questo Cauagliere nacque l'anno 1584. alli 22. d'Agosto, e fu da Genitori applicato ne' suoi primi anni à gli studi della Grammatica, i quali in breue scorse felicemente; onde si diede poscia à quelli delle belle lettere prima nella patria, e dopo nello Studio di Padoua con profitto mirabile: indi ritornato non s'isuiò punto dalla strada incominciata, ma seguendo il sentiero medesimo, diede saggio in poco tempo della generosissima, e singolar riuscita, che da esso con stupore vniuersale era per farsi: poiche essendosi vnito cō alcuni altri Soggetti letterati l'anno 1606. istituì la nobilissima Academia de gli Suentati, e le diede degno ricouero nel proprio Palazzo; onde con vniuersale consenso de gli Academici vi fù creato primo Principe della medesima, nella quale in molti publici discorsi dando à conoscere con la facilità, con l'eloquenza, e con l'eleganza del dire la felicità del proprio ingegno; si rese degno non meno d'ammirazione, che di lode. Da questo così nobile trattenimento pres'egli occasione d'essercitar maggiormente li proprij virtuosissimi talenti nelle belle lettere, ed in particolare nella Poesia, onde l'anno 1615. diede in luce La Prima Parte delle sue Rime, *non però sotto il proprio suo nome, ma sotto quel di Sereno, che portaua come Academico. Nata poscia nel fine dell'anno medesimo, per occasione de gli Vscocchi, la guerra trà i Veneti, e gli Arcidu-*

cali nel Friuli, egli per ſeruire al ſuo Principe, e difendere da' nemici la Patria, abbandonando per all'hora lo ſtudio delle lettere ſi diede totalmente à quello dell'armi. Portatoſi dunque Auenturiero al Campo, iui fu di giouamento particolare al publico ſeruigio il ſuo impiego; onde eſſendo conoſciuto da' Capi dell'eſſercito il di lui ſingolar valore, fù anche da quelli molte fiate adoperato ne' conſigli, e nelle facende di maggior importanza: trà queſte non fu lieue l'incarco datogli da Gio: Battiſta Foſcarini Proueditore nel Campo Veneto, il quale confidato nella fede, e diuozione di lui, conoſcendolo per Gentilhuomo di valore, e di Caſa molto benemerita per diuerſe operazioni, e fatiche ſoſtenute in ſeruigio della Republica, eſponendoſi coraggioſamente à tutti i pericoli, perciò l'eleſſe in Sopraintendente di tutte le genti della Cargna; ed Antonio Priuli Procurator, e Proueditor Generale in T.F. che fù poi Doge, reſtando compiutamente ſodisfatto delle nobiliſſime condizioni, della ſingolare diuozione verſo la Republica, e del valore d'eſſo, l'approbò, e confermò nel medeſimo carico, nel quale ſi diportò così degnamente, che poſcia meritò d'eſſere grandemente commendato dal General Barbarigo con lettere ſcritte à Sua Serenità il dì 5. di Nouēb. del 1617. nelle quali eſprimeua, che li Fratelli Antonini di Caſa benemerita, e d'affetto, e di fede incontaminata, haueano ſeruito tutto'l corſo di quella guerra, ſi erano ritrouati à tutte le fazzioni, haueano incontrato viuamente ogni occaſione d'honore, e Daniel-

niello loro terzo Fratello v'haueua lasciato la vita, come piu oltre dirassi; onde e co'l sangue, e con l'opra haueano, segnalando il proprio merito, auanzato grandemente la loro fortuna nella grazia del Principe, presso à cui, tutto che bastassero questi degni effetti del loro seruigio à renderli raccommandati alla benignità ordinaria nel Senato verso li seruitori benemeriti della Republica, egli nondimeno, per sodisfare à se stesso, volle portare il loro merito con la penna à notizia di Sua Serenità, la quale supplicaua à gradire il suo testimonio giustamente espresso con termini di verità. Per lo che l'anno seguente alli 13. d'Ottobre considerando il medesimo Senato, ch'erano così degne le qualità valorose, e le condizioni del merito di questo Cauagliere, grandemente accresciuto nella propria persona, oltre à quello della sua benemerita Casa, e del Fratello, c'hauea lasciato la vita nelle passate occorrenze; essendosi egli continuamente fermato alli seruigi della Republica al Campo sudetto con assiduità istraordinaria, e con quel Zelo, e virtu, c'hauea dimostrato in tutte le fazzioni piu principali, che perciò meritaua con testimonio degno esser abbracciato dalla Republica, onde prese parte di condurlo alli di lei seruigi con stipendio d'800. Ducati all'anno, ed andando in Collegio hauesse il luogo presso à Sua Serenità. Ma non vi essendo all'hora occasione di trauagliare nello Stato Veneto, poiche era già seguita la pace con gli Arciducali, ed hauendo egli gustato la dolcezza, che si gode in ben seruire al suo

Prin-

Principe, per farsi più habile à poterlo seruire ne' bisogni, volle l'anno seguente 1619. con buona grazia del medesimo, andar à cercar la guerra, e trauagliare nella Germania; d'onde poscia passò ne' Paesi bassi, doue fu riceuuto in Olanda con non ordinarie dimostrazioni d'affetto dal Conte Maurizio di Nassau Principe d'Oranges, e Zio di quel Conte Gio: Ernesto di Nassau, ch'essendosi infermato mentre si trouaua alli seruigi della Republica nella precedente guerra del Friuli, era stato da esso generosamente accolto in Casa propria, doue fino che visse li somministrò tutti quei commodi, che puoteuansi humanamente desiderare, e lo trattò con quella splendidezza, che li dettarono la magnanima generosità del suo sangue, ed i meriti singolari di questo così insigne Soggetto. Si fermò alcuni mesi à godere la vista di que' Paesi, trattenutoui dalla somma benignità del Principe Maurizio sudetto; dissegnando poi di partirsi, ed incaminarsi verso la Boemia, la quale essendosi ribellata al Rè Ferdinando, hauea (poiche il Duca di Sassonia non volle accettar la Corona) eletto per suo Rè Federigo Conte Palatino; ed intesosi questo suo pensiero da quell'Altezza, ben conoscendo ella la di lui nobilissima nascita, e sapendo anche come nella guerra sopr'accennata s'hauea diportato generosamente, e nelli commandi hauuti era riuscito con sommo honore; perciò parueli di voler rappresentare con affettuosissime lettere alli Stati del detto Regno di Boemia l'ottime qualità, e degni diportamenti suoi,

ac-

acciò dati li fussero que' più nobili impieghi, che s'aspettauano à suoi meriti, non dubitando punto, ch'egli non fusse per diportarsi à piena sodisfazzione d'essi Stati; e perciò li pregaua, che si compiacessero d'assignarli qualche principale commando, sapendo egli, ch'esso desideraua d'impiegarsi ne' suoi seruigi. Con questa, e con altre degne dimostrazioni volle il Principe Maurizio contracambiare l'hospitalità magnanima, ch'egli vsato hauea co'l Conte Gio: Ernesto sudetto; onde hauendogli reso humanissime grazie, e tolto da lui gentilmente congedo, portossi alla volta di Boemia, doue essendo in breue tempo stato conosciuto di che finezza fussero le doti dell'animo suo, non affatto espresse nelle lettere sudette, rissolse il Rè di crearlo Colonello d'vn Reggimento di gente d'armi Italiana, da douer egli assoldar quanto prima; e mentre preparauasi di ciò fare, ecco che la Republica incominciando à pensare di nuouamente valersi del di lui sommo valore, ed intelligenza militare, con isperanza di fruttuoso, e fedelissimo seruigio, essendo massime le sue degne qualità accompagnate dà molta fede, ed isquisita diuozione verso la medesima, lo elesse Commissario della Caualleria leggiera in Terra Ferma: perciò essendo stato d'ordine del Senato richiamato alla patria, quindi di commissione dello stesso fu mandato à Venezia da Luigi Mocenigo Luogotenente d'Vdine, à fine di douer poscia indi trasferirsi (come fece) all'obedienza del Proueditor di Terra Ferma per li moti di Lombardia, doue nella carica

so-

sopr'accennata si trattenne con sodisfazzione grandissima de' publici principali Rappresentanti, fino che fù spedito al gouerno di Crema, à che essendo stato destinato, s'eshibì di conduruisi immediate, acciò apparisse in tutte l'occasioni quella prontezza, che vnita ad vna istraordinaria diuozione, haueua sempre vsato con gran vantaggio del publico seruigio: ma non molto dopo fu d'ordine publico mandato ad essercitare il Commissariato nella Valtellina, doue con non minor frutto di quello, c'hauea portato in tutte l'altre occorrenze, seruì fino, che fur sopiti que' motti; dopo i quali non hauendo per all'hora occasione di più trauagliare in Italia, di nuouo portossi à cercarla nella Germania bassa, oue si trouò all'assedio di Bredà, molto ben veduto, ed accarezzato colà da' Principi della Casa di Nassau, che chiaro conosceuano il merito singolare di lui. Seguendo poscia altri rumori in Italia per gl'interessi di Mantoua, nel fine dell'anno 1628. fu dalla Republica richiamato, ed il giorno 12. di Genaio dell'anno seguente fu dalla medesima ricondotto con l'assegnamento di Ducati 130. al mese. Considerando poscia quell'Eccellentissimo Senato, che conuenendosi hauere il riguardo proprio al merito di questo Cauagliere, che nella stessa carica di Commissario della Caualleria s'era (come hò detto) essercitato principalmente nella Valtellina con somma diligenza, e con impiego delle proprie sostanze, il che si poteua credere, che tuttauia haurebbe fatto in ogn'altra occasione; perciò prese

par-

parte, che gli douessero esser assegnate Tasse 20. al mese, da essergli pagate fino che seruisse in detta carica: nella quale essendosi per tutto il corso di quelle turbulenze diportato con pienissima publica sodisfazzione, meritò anche i più pieni attestati di fede, e valore, che à Cauagliere suddito dalla Republica far si puotessero. Essendosi poi l'anno 1631. sopiti gli accennati rumori di Lombardia, niente di meno si trattenne d'ordine publico in quelle parti fino all'anno 1634. c'hauendo supplicato la licenza di ricondursi alla patria, li fu dal Senato benignamente concessa; per lo che scrisse Sua Serenità à Federigo Sanudo Luogotenente d'Vdine, c'hauendo questo Cauagliere con integrità pari alla fede, e valore sostenuto la predetta carica, non era dubio, che le parti ben degne di lui per li meriti proprij, e della sua Famiglia, s'habilitassero à gran posto della publica grazia, e cara sarebbe sempre riuscita l'occasione alla Sereniss. Republica di mostrargli veri segni di gratitudine in retribuzione delle sue vtilissime fatiche: onde tutto che la medesima Republica hauesse intenzione di valersi, occorrendo, dell'opra sua; e di non perder il frutto del suo ottimo seruigio, concorrendo però à consolarlo con la licenza, commetteua al detto Luogotenente, che douesse passar seco il più pieno vfficio à nome publico per accertarlo del concetto singolare, che si teneua della sua persona. L'anno seguente il primo giorno di Luglio partitosi d'Vdine si condusse presso alla persona del Procurator Zorzi Proue-

ditor Generale in Terra Ferma, che l'haueua improuiſamente richiamato, onde la prontezza da eſſo in ciò dimoſtrata, ed eſſequita con li concetti più viui del deſiderio di preſtare il ſuo ſeruigio, con la continuazione della ſempre profeſſata, ed iſperimentata ſua diuozione, riuſcì alla Republica d'altretanta ſodisfazzione, quanto che accreſciuto haueua il ſuo merito preſſo alla medeſima; com'eſpoſe Sua Serenità in lettere ſcritte à Giorgio Contarini Luogotenente d'Vdine, ed allo ſteſſo Proueditor Generale Zorzi, à cui anche cõmiſe il Senato, ch'eſprimere ſi doueſſe ſeco del grado, in che teneua la ſua ſempre iſperimentata diuozione, e prontezza in quell'occaſione molto ben confermata, per lo che doueſſe rimetterlo con li ſoliti Aiutanti nella carica intermeſſa nel ripatriare del Generale, con che le cariche medeſime iſtraordinarie erano venute à ceſſare. Ma l'Autunno dell'anno ſeguente hauendo il Senato riſtretto la Caualleria, e conſiderando, ch'all'hora non era ſtagione d'eſſercitarla fuori de' Quartieri, ordinò al ſudetto Proueditor Generale, che doueſſe fargli ſapere, come ſe gli concedeua per all'hora d'andar à godere il commodo, ed il ripoſo della Caſa, per douerlo però richiamare in ogni occorrenza; e che gli atteſtaſſe la ſtima del ſuo merito, co'l gradimento pieniſſimo del ſuo ſeruigio. Ritornato dunque alla patria, quiui ſi trattenne fino all'anno 1642. che per li moti del Poleſine fu da rinuouo chiamato alla carica, nella quale diportandoſi con la ſua ſolita iſtraordinaria prudenza,

e costantissima intrepidezza; fu perciò da quel Generale grandemente lodato il suo impiego molto valoroso, e puntuale, in lettere scritte al Senato, il quale commise allo stesso Generale, che douesse attestargli la publica piena sodisfazzione, e contentezza confermata nel suo merito di lunga mano nelli seruigi suoi prestati alla Republica, sicuro, ch'aggiustandosi sempre al bene d'essi hauerebbe operato di quel modo, che fusse stato conforme alla publica intenzione, che sempre pienissima hauerebbe hauuta di consolarlo, e confermarli testimoni di stima, e di grazia: ma essendo poscia trauagliato da certa accidental indisposizione, chiedè licenza al Senato di portarsi alla cura di quella; per lo che concorse la benignità publica altretanto volontieri alla permissione di ciò, quanto sentì con disgusto la combattuta sua salute; però impose al Proueditor Aluise Tiepolo, che il mese, nel quale ricercaua, douesse assentire alla detta licenza, onde potesse assicurarsi dell'affetto, e gradimento publico, di che gli ne douesse dar notizia per quelle vie, che stimato hauesse più proprie. Rihauutosi poi dalla predetta infermità, l'anno seguente 1644. fu spedito con assoluto commando sopra 3000. Fanti, e 6. Compagnie di Caualleria al seruigio del Duca di Modena all'hora collegato con la Republica, insieme co'l Gran Duca di Toscana, e co'l Duca di Parma; ma essendosi di nuouo infermato à Rouigo mentr'era in viaggio per essequire i publici commandi, impetrò dal Senato nuoua licenza di ripatriare per

curarſi anche di queſta infermità. Eſſendo in tanto ſeguita la pace in Italia, hebbe la Sereniſsima Republica nuoua occaſione di guerra per la barbara ingiuſtiſsima inuaſione de' Turchi nel ſuo Regno di Candia, per lo che fù coſtituita in grauiſsime vrgenze di ſpeſe; però deſiderando egli di dar qualche ſegno, che la di lui ſomma diuozione foſſe viua anche ne gli effetti, com'era nel ſuo cuore, e come fu ſempre fino all'vltimo ſpirito, offerſe alla medeſima Republica Ducati 50. correnti al meſe fino à guerra finita: di tal ſua offerta Girolamo Giuſtiniano all'hora Luogotenente d'Vdine ne diede con lettere eſpreſſe auiſo al Senato, dal quale hebbe in riſpoſta, che con vero contento s'era inteſa, gradita à maggior ſegno, ed abbracciata la ſudetta ſpontanea eshibizione, ch'era vn teſtimonio coſpicuo della ſua fede, e diuozione autenticata anche in altre graui occorrenze; onde li commiſe, che doueſſe ſignificargli la grata memoria, che'l Senato era per conſeruare con pari diſpoſitiſsima volontà, ed affetto alla ſua degna, benemerita perſona, e caſa. Durante detta guerra, che pur tuttauia incrudelita anche ſino al preſente ſi fà ſentire, fu l'anno 1646. dalla Republica deſtinato ad eſſercitare il Commiſſariato in Dalmazia, e ſubito c'hebbe di ciò riceuuto l'ordine, s'incaminò con tutta prontezza à Venezia per iui perſonalmente riceuere i publici commandi. Ma il Caualier Angelo Corraro all'hora Proueditor Generale dell'armi Venete nel Friuli, che l'aſsiſtenza quì di queſto Soggetto ſapeua eſſere

gran-

grandemente necessaria, volle per iscarico suo rappresentare à Sua Serenità la lontananza di lui nelle congionture d'all'hora riuscir d'isconento vniuersale; esser egli prattichissimo del Paese, pieno d'adherenze, e di credito, amato da tutti, e capace all'occasioni certo di render notabilissimo seruigio à publici interessi; requisiti, che ne' Soggetti forastieri, benche di valore, non sarebbero stati così facili ad incontrarsi, e che hauuti in considerazione dalla sapienza publica, valsero à trattenerlo à Venezia, oue hebbe l'incombenza d'assistere con altri principalissimi Soggetti alla fortificazione del Lido, poiche s'hauea qualche timore, ch'anche per quella parte non hauesse à farci sentire la sua barbarie il feroce Ottomano. Però vedendo egli crescere per causa della detta guerra giornalmente le spese alla Republica, posponendo ogn'altro più auantaggioso acquisto, acciò sempre più chiara apparesse la sua diuozione verso di quella, l'anno 1647. alli 27. di Nouembre esborsò effettiuamente Ducati 10000. in sollieuo di così graui dispendij, onde in retribuzione di questa sua così generosa azzione, fu con Giacomo suo fratello inuestito d'vn quarto della Contea, e Gastaldia di Tolmezzo, che s'estende sopra 154. Ville in tutta la Cargna, con tutte le sue autorità, entrate de' Censi, Liuelli, Dazio della Muda, Porzioni, Condanne, ed altri vtili à quella spettanti per il detto quarto, essendo de gli altri tre state inuestite tre altre Famiglie, le quali pur all'hora haueuano fatto l'esborso di

Du-

Ducati 30000. Eſſendo poi gionto all'età d'anni 64. trà quali ne contaua 40. di ſeruigio, trouandoſi moleſtato da grauiſſime indiſpoſizioni, per le quali reſtaua interrotta la ſua ſempre ardentiſſima prontezza in eſſequire i publici commandi, riſolſe di comparire in Senato, ed iui eſprimere, come la ſua vita era ridotta à pendere da' rigori d'vna ſeueriſſima regola di viuere, e da ſpeſſi, e continuati ſoccorſi di rimedij, da' quali indebolito, e conſummato, èra reſo inhabile à trauagliare, anzi neceſſitoſo di quiete; però ſpontaneamente rilaſciaua i publici ſtipendij, ch'erano di 200. Ducati al meſe, ricordando, che con queſti ſi puoteua leuare vn Reggimento di quaſi 500. Fanti Italiani, ed eſſo n'haurebbe fatta la leuata, ſe quel male, che gl'interdiceua il ſeruire, non gli haueſſe impedito anche queſta fonzione; ſoggiongendo, che ſe ſi foſſero conuertiti in vn così fatto impiego, ſi ſarebbe conſolato in que' ſuoi vltimi giorni ſe non puoteua ſeruire con la perſona, di ſeruire con li ſtipendij, d'hauer fatto la ſua impotenza operoſa, e che la neceſſità della ſua quiete haueſſe dato il moto all'altrui operazioni militari: in tanto ſe il ſuo corpo era languente, non haurebbe languito mai la ſua diuozione; ſarebbe paſſato queſt'eſſempio della ſua fede ne' ſuoi poſteri, li quali ſi haurebbero fatti conoſcere diſcendenti della ſua famiglia non tanto per lo ſangue de gli antenati, quanto per la venerazione immortale alla Maeſtà di queſt'Impero ſempre grande, ſempre felice. Però vdite queſte eſpreſſioni

da

da que' benignißimi Padri, considerando essi il longo seruigio, che questo Soggetto haueua prestato in ogni più difficile occorrenza militare, sempre con frutto, e con rileuante publico vantaggio, e come hauea riportato con la virtu, e con l'opera sua vna somma benemerenza presso alla Republica, così all'hora si ritrouauano giuste le sue riuerenti istanze, ed i motiui rappresentati dell'età auanzata, e dell'indispositioni grauissime, che l'affligeuano, necessitato però à riparare alle medesime, ed à goder quiete; deuennero benignamente à concedergli il respiro, ed à solleuarlo d'ogn'obligo della persona, con pieno aggradimento insieme della diuozione, e generosità dell'animo suo nel rilasciare i publici stipendij: con che e con la certezza, che douessero restar riconosciuti gli effetti sempre contribuiti di valore, e d'isperienza, hauesse à rimanere consolato della stima, che si teneua, e del merito, c'hauea adornato la sua Casa appresso la grazia publica. Carico dunque di meriti non meno, che aggrauato d'anni si portò consolato alla patria per quiui finire (come fece) con maggior quiete il rimanente della sua vita; onde tall'hora pascendo l'anima di diuoti essercizij, e tal'hora solleuando la mente negli studi di varie scienze, nelle quali fu versatissimo, specialmente nella Matematica, in tal guisa sempre operando, trasse la maggior parte de' giorni suoi. La sua pietà, e la sua religione sarà mai sempre predicata nella Città d'Vdine, poiche viuendo hebbe sempre aperta la mano per souenire la pouertà con larghe

ele-

elemoſine, e morendo ſe da gli heredi diſſerrare gli ſcrigni per benificare con groſſi legati i luoghi pij. Nel trattare fù con tutti ſempre affabiliſſimo, ma con l'affabilità hebbe miſta vna ſomma grauità accompagnata da vna nobiliſſima preſenza, che à tutti lo reſe venerabile. Fu di gran giudizio ne gli affari politici; e ne' Cauallereſchi riuſcì compitiſſimo; onde non meno da Principi, che da Caualieri priuati fu egualmente ed amato, e ſtimato. Di queſte, e d'altre infinite doti fu dalla natura inſignito; onde giuſtamente dire ſi può vno de' maggiori Heroi, che ſiano vſciti da queſta Città, nella quale mancò finalmente di vita con vniuerſale cordoglio della medeſima l'anno 1657. alli 16. d'Aprile, e fu ſepolto in S. Franceſco della Vigna de' Padri Minori Oſſeruanti con l'Elogio, che ſegue.

COMES ALPHONSVS ANTONINVS
VIRTVTVM, AC SCIENTIARVM
THESAVRVS,
SVENTATORVM ACADEMIÆ AVCTOR,
EQVESTRIS VENETÆ MILITIÆ
GENERALIS COMMISSARIVS,
PACIS, BELLIQVE ARTIS GLORIA
PRÆSTANTISSIMVS,
CHRISTIANÆ PIETATIS LAVDE
ADMIRANDVS
EMPYRII FIT CONSORS IMPERII
BIMVS A QVARTODECIMO
ÆTATIS SVÆ LVSTRO,
M DC LVII.

Hà

Ha lasciato manuscritta l'Historia dell'vltima guerra del Friuli, *e* la Seconda Parte delle sue Rime; *oltre à molt'altre, che dopo l'impressione della Prima Parte publicò egli in diuersi tempi alle stampe, le quali tutte sono stimatissime da chi se n'intende.*

ALFONSO *Belgrado fu Giureconsulto, ed Assessore de' più celebri del suo tempo: portò vanto d'essere Soggetto di gran maneggio, e Giudice di non finta Giustizia, e di vita integerrima. Questi dopo hauer conseguito più d'vna volta tutti li maggiori honori, che suol dispensare a' più benemeriti Cittadini la Città d'Vdine, e dopo hauer essercitato diuerse nobilissime Assessorie in molte delle prime Città dello Stato Veneto in Terra Ferma, lasciando da per tutto di se honoratissima fama; essendo finalmente nel* 1593. *Vicario di Lonardo Mocenigo Podestà di Treuigi, nella qual carica haueua iui seruito anche Santo Veniero nel* 1590. *quella Città li prese affetto così grande, che desiderò, che continuasse anche il seguente Reggimento; il che non puote egli fare, perche passò di questa à miglior vita quell'anno stesso; onde li Triuigiani dolenti piansero la sua morte, e nelle stanze del Vicariato fecero di lui publica, ed honorata memoria.*

ALFONSO *Figliuolo di Francesco Bettussi fu Caualiere di spirito oltre modo viuace; onde si diede nel più bel fiore della sua giouanezza all'essercizio dell'armi, dedicandosi al seruigio di questa Serenissima Republica d'età*

d'anni 24. l'anno 1614. che paſsò primamente in Lombardia per li moti del Monferrato, e dopo ſi ritrouò anche in altre guerre, nelle quali tutte ſi diportò valoroſamente. Quindi eſſendo ceſſate l'occaſioni di queſte, ed eſſendo deſideroſo di continuare nel medeſimo meſtiere, ſe ne andò in Germania in tempo, che la Maeſtà dell'Imperatore Ferdinando II. guerreggiaua con li Suedeſi, e colà egli hebbe campo d'interuenire in molte ſegnalate fazzioni, come in effetti ſeguì, ma particolarmente nel famoſo conflitto di Lutzen, in cui eſſendo rimaſto combattendo prigione de gl'inimici, gli riuſcì di liberarſi con vn'ingegnoſiſſimo ſtratagemma; ed hauendo militato in quelle guerre con cariche, e poſti molto riguardeuoli, meritò poi eziandio quello di Luogotenente Colonello da eſſo nobilmente ſoſtenuto per lo corſo di più anni, che colà ſi trattenne; e ſarebbe certo ſalito à dignità maggiori, ſe per altri riguardi non ſi fuſſe riſolto di riuenire alla patria; doue finalmente venne à morte l'anno 1660. e fu ſepolto nella Chieſa di S. Pietro Martire.

ALFONSO *Figliuolo di Gio: Nicolò de' Signori d'Arcano, famiglia antichiſſima, diſceſa (ſecondo alcuni) dal Sangue Regio di Croazia, in ſegno di che ſino al giorno preſente porta inquartata nella ſua Inſegna, ouero Arma, anche quella di quel Regnò, che ſono gli ſcacchi bianchi, e roſſi, à quali, oltre à' tre cani, inſegna del Caſtello di Arcano, già detto Tricano, hà anche aggionto l'Aquila d'oro in campo azurro, inſegna del Patriarcato d'Aquileia, indi-*

cando perciò le cariche conspiscue di Mareſciallo, e Confalloniero del medeſimo Patriarcato, ch'erano hereditarie anticamente della medeſima Famiglia. Alfonſo dunque datoſi di giouanetto all'eſſercizio dell'armi ſi fè conoſcere non men valoroſo Guerriero, che qualificato Cauagliere; onde hauendo preſo l'habito, e la Croce di Rodi, Cauaglierato, c'hor di Malta s'appella, s'incaminaua al conquiſto di grandi honori in quella nobiliſſima Religione, e vi ſarebbe anche aſceſo, ſe non veniua preuenuto dalla morte, che lo eſtinſe in Città vecchia l'anno 1526. sù'l fiore delle ſperanze, e de gli anni; eſſendo in viaggio per venire alla patria per affari domeſtici molto importanti. Viuono hora di queſta Famiglia Rodolfo, e Bortolamio fratelli, quello Cauagliere, e Commendatore, e queſto Cauagliere della medeſima Religione di Malta, ambidue quantunque giouani, però di molto ſpirito, e che danno ſperanza di riuſcita corriſpondente alla nobiliſſima loro naſcita.

ALVAROTTO Bertolla fù Medico raro, e Filoſofo ſottiliſſimo, perciò ſopra ogn'altro di queſta nobile profeſſione conoſciuto, e ſtimato a' ſuoi tempi e nella Patria, e fuori, hauendo con belliſſime proue dato ſaggio della ſua gran dottrina, e valore, com'altri Scrittori ampiamente ne fanno fede. Mancò di vita in Vdine il dì 7. di Marzo del 1532. e la di lui Caſata s'eſtinſe in Giacomo Dottor di Leggi nel 1564.

ANDREA Crouatto Theologo, e Predicatore de' pri-

mi, c'hauesse l'insigne Religione Domenicana a' suoi dì, fu Vescouo di Croia Città dell'Albania, alla qual dignità fu promosso l'anno 1334. *da Papa Giouanni* XXII. *della Famiglia dall'Ossa Caturcense Francese, che fu grato riconoscitore de gli huomini di merito: gouernò egli quella Sede con raro essempio di Religione Catolica, e visse con nome di Prelato molto zelante dell'honor di Dio.*

ANDREA *de' Conti di Polcenigo, e di Fanna, Cauagliere di nobilissimo Sangue, li cui maggiori furono Auocati della Chiesa di Belluno in quella guisa, che li Conti di Gorizza erano della Chiesa d'Aquileia, ed al tempo del Dominio temporale de' Patriarchi haueano proprie habitazioni nella Città d'Vdine; e portauano titolo anch'essi di Nobili liberi: seruì questo Soggetto con cariche cospicue à Leopoldo Duca d'Austria, il quale fece gran conto non men della fede, che del valor di lui; onde hauendo la Republica Veneta donato la Città di Treuigi l'anno* 1381. *al medesimo Leopoldo, venne questi personalmente à prenderne il possesso in Italia, e nel suo ritorno per Vienna vi lasciò al gouerno di detta Città con titolo di Podestà Gualtier Pertoldo de' Signori di Spilimbergo, di cui più oltre dirassi, e dopo lui vi costituì nella medesima carica questo Cauagliere, che per nome dello stesso vn'anno intiero felicemente la resse.*

ANDREA *Figliuolo di quel Dottor Giouanni Monticoli, che più oltre sarà nominato, fu di Famiglia, che per l'antica sua nobiltà deue essere stimata eguale à qual'altra si sia,*

si sia, non dirò del Friuli, ma di tutta l'Italia, hauendosi fatta nominare ne' secoli antepassati trà le più nobili, e potenti di questa nobilissima Prouinzia; onde si hà che fino già 500. e più anni fusse principal fautrice della fazzion Gibellina in Verona, della qual Città n'hebb'ella vn tempo l'assoluto dominio; ma soprafatta prima da' San Bonifazij, e poscia dalli Scaligeri suoi contrarij, leuata di quella si ritirò nella Città d'Vdine l'anno 1324. e quiui fermata, fino al giorno presente nobilmente si conserua. D'essa dunque n'vscì Andrea sudetto Dottor di Leggi stimatissimo a' suoi dì, il quale, per essere di gran maneggio nelle cose di Stato, l'anno 1385. fù dalla Città d'Vdine per affari molto rileuanti spedito Ambasciatore ad Vrbano VI. de' Pregnani Napolitano Sommo Pontefice, e ritornando da quella Ambasciaria passò per Venezia, essendo all'hora Doge Antonio Veniero, che con suè lettere date il dì 10. di Febraio del detto anno lo accompagnò, e raccommandò caldamente alla Città d'Vdine, dandogli titolo di Nobilis, & Sapiens Vir, *non solito darsi da quella Serenità, che a' principali Senatori della sua Republica, anche fino al giorno presente. Nel 1386. alli 12. di Nouembre fù creato Vicario Generale del Patriarcato d'Aquileia da Ferdinando Patriarca Gerosolimitano, che come Legato Pontifizio all'hora reggeua questo Principato. Nel 1388. il dì 5. d'Ottobre conseguì la stessa carica anche da Giouanni figliuolo del Duca di Morauia Patriarca d'Aquileia; tra'l quale, e la Città d'Vdi-*

d'Vdine vertendo differenze molto rileuanti l'anno 1392. fù da ambe le parti eletto Giudice arbitrario il sudetto Doge Veniero; onde v'andò egli per la Città Ambasciatore à quella Serenità, dalla quale fu il tutto giustamente deciso à fauore della medesima. Ed essendo successo nel Patriarcato à Giouanni sudetto Antonio Gaetano, il quale fu poi Cardinale, li conferì anch'egli la predetta carica di Vicario Generale il giorno vndecimo di Maggio del 1396. e gli fu confermata da Antonio Panzarino, che parimente fu (come scriuerassi à suo luogo) Cardinale, e suo successore nel Patriarcato l'anno 1402. e per questo fu anche Ambasciatore al Concilio Generale celebrato in Pisa l'anno 1409. come l'anno 1400. era stato per quello alla Maestà dell'Imperator Roberto. Dalle quali cariche da lui degnamente conseguite, e nobilmente sostenute si può chiaramente conoscere di qual tempra vi fussero le sue qualità, ed in quale stima egli viuesse nella sua patria, nella quale finalmente venendo à morte fu sepolto nel Duomo nella Capella di S. Nicolò, doue è posta l'antica sepoltura della sua Famiglia.

ANDREA II. Monticoli Dottore non men perito nelle sagre lettere, che dotato di santissimi costumi; onde vacando il Vescouato di Caorle per la morte d'Antonio de' Caturchi Domenicano, che prima era Vescouo di quella Chiesa, Papa Eugenio IV. Condolmiero Veneto lo promosse à quel Vescouato il dì 14. di Maggio del 1431. dal

qua-

quale poscia il giorno 6. di Settembre del 1434. lo stesso Pontefice passonsè à quello di Fossombrone nell'Vmbria; e mentre per gl'interessi della Fede Catolica molto s'affaticaua nel Generale Concilio di Basileia, il dì 29. d'Ottobre del detto anno; lo trasferì da questo al Vescouato d'Osimo nella Marca d'Ancona, nel quale visse con gran concetto di santità fino all'anno 1454. che con gran doglia di chiunque lo conobbe mancò di vita, e fu sepolto nella Catedrale di quella Città.

ANDREA Figliuolo di Lonardo Tritenio, e di Caterina Orio Famiglia nobile della Republica Veneta, nacque l'anno 1538. e si diede fin da fanciullo con molto spirito à gli studi; onde essendo vscito da gli anni più teneri, dopo hauer scorso felicemente la Grammatica nella patria, fu dal Padre mandato allo Studio di Padoua, doue l'anno 1560. alli 12. di Luglio riceuè con sua gran lode la Laurea del Dottorato nelle Leggi Canoniche da Francesco Mantica suo Concittadino, ch'all'hora publicamente esponeua le Istitutioni Cesaree in quel Liceo, e poscia fu Cardinale, come scriuerassi à suo luogo: ed alli 20. dello stesso mese la conseguì anche nelle leggi Ciuili da Tiberio Deciano parimente suo Concittadino famosissimo Professore del medesimo Liceo, di cui anche à suo luogo se ne ragionarà. Ritornato alla patria s'applicò con tutta assiduità all'essercizio dell'auocare; ond'in breue si fè luogo fra i migliori Auocati di quell'età; per loche essendo sparsa del di lui valore la

fa-

fama anche fuori del Friuli, il Cardinal Christoforo Madruzzi Vescouo, e Principe di Trento creato Gouernator di Spoleto Città antichissima dell'Vmbria da Pio V. de' Ghislieri Alessandrino Sommo Pontefice, lo volle per suo Luogotenente nel Gouerno della medesima Città, nella quale fe solennemente l'ingresso il primo giorno di Nouembre del 1566. *e portossi così lodeuolmente in quella carica, che poco dopo meritò d'essere da Sua Santità creato Protonotario Apostolico, e l'anno* 1574. *conseguì vn Canonicato nella Metropolitana d'Aquileia da Giouanni Grimani Patriarca, essendo per dottrina, per bontà di vita, e candidezza di costumi molto ben conosciuto da quel Prelato. L'anno poscia* 1582. *hauendo rinonziato il predetto Canonicato à Marzio Andreuzzi suo Nepote di Sorella, che poi fù Vescouo di Traù, come più oltre si dirà, si vestì dell'habito de' Chierici Regolari Teatini, nel quale dopo hauer alquanti anni viuuto con grande essemplarità di costumi, morì finalmente nella Città di Cremona, ed iui fu sepolto nella Chiesa della sua Religione.*

ANDREOTTO *Andreotti vno de gli antichi Autori di questa nobilissima Famiglia, che per diuersi secoli hà fiorito in Vdine tra le primarie, e finì in Antonio Andreotti già circa* 100. *anni. Fù Caualliere di gran senno, e di molta riputazione, le di cui rare qualità furono ottimamente conosciute da Volfero, ò Volchero d'Ellembrechtscharchen Bauaro Patriarca d'Aquileia, quando l'anno* 1212. *se l'eles-*

l'elesse per Consegliere nel Patriarcato insieme con alcuni altri Nobili del Paese, che co gl'altri deputati dal Parlamento sostenne poscia tutti li negozij più emergenti di questo Principato.

ANDREVZZO *Figliuolo di Mainardo de' Signori di Vill'alta valse molto à suoi tempi nel mestiere dell'armi; onde l'anno 1381. hauendo gl'Vdinesi armato essercito contro il Cardinal Filippo Alenconio Francese nato del sangue Regio di quella Corona, e contro li di lui Collegati, percioche egli haueua hauuto il Patriarcato d'Aquileia in Commenda da Papa Vrbano VI. de' Pregnani Napolitano, e dissegnaua di venirne al possesso; ma essi, come fedelissimi difensori del medesimo Patriarcato, negandogli apertamente tal cosa, e costantemente opponendosi alle sue forze, oltre à molti altri Nobili Cittadini, e forastieri à' quali diedero carico di commandare nel loro essercito, assegnarono anche à questo Cauagliere il commando d'vna Compagnia di gente d'armi, con la quale hebbe occasione di far maggiormente spiccare il suo valore, come poscia in diuerse fazzioni felicemente seguì.*

ANGELO *d'Vdine, Monaco dell'Ordine nobilissimo di San Benedetto, fu Soggetto molto letterato, ed insignito di tutte quelle più desiderabili qualità, che si ricercano in vn vero Religioso; onde meritò d'essere creato Abbate Lerinense nell'Ordine medesimo; ed essendo molt'anni essemplarmente viuuto in quella dignità,*

mancò finalmente di vita l'anno 1594.

ANNIBALE *Emiliano Soggetto, ch'essendosi impiegato ne' suoi piu verd'anni nell'essercizio dell'armi, in quello riuscì mirabile; onde poscia servì con buono stipendio molti lustri per Capitano di gente d'armi à questa Serenissima Republica, che l'hebbe in gran concetto di militare brauura; e perciò fe sempre molta stima di lui. Viueua del* 1568.

ANIZIO *Figliuolo di Giacomo Frangipane de' Signori di Porpeto, e Tercento, e di Medea Figliuola di Benedetto de' Signori d'Attimis, Caualiere, ch'ancor giouanetto mostrossi e co'l nome, e con l'operazioni vero discendente de gli antichi Anizij Romani; poiche essendo egli sommamente bramoso d'apprendere la vera disciplina militare, si portò l'anno* 1648. *alle guerre di Fiandra in seruigio della Catolica Maestà di Filippo IV. hor regnante, doue dopo essersi ben istrutto in quella sotto la direzzione del Colonello Giulio Antonio suò Zio, all'hora Gouernatore di Franchental, di cui più oltre si scriuerà, dallo stesso hebbe carico di Capitano d'vna Compagnia del suo Reggimento; del quale poscia, in assenza del medesimo, fu anche Gouernatore; e si sarebbe infallibilmente auanzato à piu sublimi honori, se l'anno* 1653. *dopo* 9. *mesi d'vna molto rigorosa Campagna, non fusse troppo intempestiuamente mancato di vita in Claramonte Città della Prouinzia di Sciampagna in Franza.*

AN-

ANTONINO *Figliuolo d'Andrea Antonini, e nepote di quell'Antonino, che primo di questa così nobile prosapia venne dalla Germania à fermarsi nel Friuli fino l'anno* 1308. *e dalla quale sono per ogni tempo vsciti Soggetti di chiarissima fama, militò nelle guerre de' suoi tempi con nome di brauo guerriero, e particolarmente in seruigio di Marquardo di Candech Barone di Blonchingen Tedesco Patriarca d'Aquileia, con proue tali, che meritò il grado, all'hora grandemente stimato, di Cauagliere Aurato; indizio manifesto non meno di merito, che di nobiltà anche in quel tempo molto ben conosciuta. Viueua nel* 1370.

ANTONINO II. *Figliuolo di Daniello Antonini de' Signori di Sacilletto (Giuridizzione Feudale della quale fù inuestita questa Famiglia dalla Serenissima Republica Veneta l'anno* 1491.) *e di Felicità figliuola di Giouanni Houero de' Signori di Duino, fu Cauagliere, che seguendo il genio natio volle anch'egli apprendere fino nella sua giouanezza il mestiere dell'armi; onde portatosi Auenturiere in Franza, fè colà à merauiglia risplendere il suo valore in quelle guerre: indi passato nella Fiandra, ed hauendo anche in que' Paesi molt'anni à proprie spese militato, s'auanzò co' suoi meriti al grado di Capitano: ma poscia essendo andato in Croazia, trouossi colà all'assedio di Canisa, ed iui, per li disagi patiti, contrasse vna mortale infermità, con la quale ritornato alla patria, quiui l'anno* 1602. *mancò di vita, e fù il di lui cadauere sepol-*

to in vn depoſito nella Chieſa di S. Franceſco della Vigna, doue hà ripoſato fino già pochi anni, che d'indi fu leuato, e ripoſto nel nuouo ſepolcro della ſua Famiglia, ſituato nella Capella di Sant' Antonino fabricata dalla medeſima nella ſteſſa Chieſa. Sopra l'accennato depoſito v'era ſcritto nel muro l'Elogio, che ſegue:

D. O. M.
GENERE, ET FACTIS CLARO
ANTONINO ANTONINI,
CVIVS FORTITVDO, ET MAGNANIMITAS SEMEL,
ATQVE ITERVM INTER GALLOS,
ET BELGAS MAXIME' ENITVIT.
POST CANISII OBSIDIONEM,
IN QVA MORBVM CONTRAXERAT.
FATO INTER SVOS OMNIVM ORDINVM
LACRYMIS FVNCTO.
FRANCISCVS FRATER MOESTISS.
P.
MDCII.

ANTONINO *Meriano fù vno de' più rari Giureconſulti del ſuo tempo; ed oltre l'eſſere egli nella ſcienza legale verſatiſſimo, fù anche dotato d'vna profondiſſima memoria, e d'vna così purgata eloquenza, e così accorto*

giu-

giudizio, che nelle cause Criminali pochi pari hebbe a' suoi dì. Fu due volte Giudice della Regione di Cadoro, doue lasciò di se in que' popoli vn'ardentissima brama per li suoi ottimi diportamenti vsati in que' reggimenti. Visse del 1580.

ANTONIO *Figliuolo di Nicolò Baldana, già Famiglia nobilissima in Vdine, quiui venuta da Parma intorno à gl'anni di Christo* 1300. *fu Dottor di Leggi di gran giudizio, e di profondo sapere in quella professione; per lo che visse in grande stima, e riputazione in molte delle prime Corti d'Europa. L'anno* 1415. *Sigismondo Re de' Romani, che poi fu Imperatore, lo creò con discendenti maschi in perpetuo Conte del Sagro Palazzo Lateranense per molte sue riguardeuoli qualità espresse nel priuilegio dato in Costanza alli* 10. *di Giugno del detto anno; concedendogli facoltà di crear Nodari, e Giudici ordinarij, di legitimar ogni sorte di bastardi, ed altre prerogatiue nel medesimo ampiamente descritte. Portossi diuersi anni dopo nella Corte di Roma sotto il Pontificato d'Eugenio IV. Condolmiero Veneto, dal quale essendo molto fauorito, fu anche dichiarato Senator Romano. Fu poscia Sindico Maggiore dell'Vmbria, Vicario Generale, e Giudice del Maleficio di Pisa, ed Oratore de' Principi d'Vrbino appresso il Sommo Pontefice, ed altri Potentati d'Italia.*

ANTONIO *Figliuolo di Nicolò Belgrado, fu Giureconsulto anch'egli non meno per fama, che per valore al*

pari de' più inſigni chiaramente conoſciuto, e ſtimato al ſuo tempo; onde meritò, che d'eſſo ne fuſſe fatta honorata menZione anche dal gran Paolo da Caſtro ne' ſuoi Conſigli. Eſſercitò per la ſua Città diuerſe Ambaſciarie alla Sereniſſima Republica, con ſommo honore di lui, e con ſodisfaZzione vniuerſale de' ſuoi Concittadini, preſſo à quali viſſe ſempre in commun concetto di Soggetto di gran vaglia. Fioriua nel 1450.

ANTONIO *Figliuolo di Luca Bellone, fu Soggetto, che nella nobil' arte della Notaria hebbe pochi, ò niun pari à ſuoi dì; onde meritò d'eſſere eletto à ſcriuere gli atti del Conuento lungamente agitato in Trento per cagion di confini trà la Sereniſſima Republica Veneta da vna parte, e l'Auguſtiſſima Caſa d'Auſtria dall'altra: fù in oltre accurato, e fedeliſſimo inueſtigatore dell'antichità della Patria, anZi tale, che la cogniZione delle coſe antiche, per parere di molti, interamente ſi deue alla ſola di lui diligenZa. Viſſe del* 1530.

ANTONIO *Bredo, Famiglia di nobiltà già conoſciuta in Verona, d'onde per le faZzioni ſi portò ad habitare in Vdine fino ſotto il Patriarcato di Pagano della Torre intorno à gl'anni di Chriſto* 1324. *e che già molt'anni s'eſtinſe anche in queſta Città, fu Dottor di Leggi peritiſſimo, e per tale riputato anche da Papa Eugenio IV. il quale conoſcendolo di conſcienza non men'incorrotta, che ſincera, lo fè Auditore della Sagra Ruota di Roma,*

doue

doue lasciò di se chiarissimo nome. Visse nel 1436.

ANTONIO *Figliuolo di Bernardino del Merlo, nobile, ed antica Famiglia in Vdine, conseguì con sua gran lode la Laurea del Dottorato in ambe le leggi nello Studio di Perugia l'anno* 1513. *essendo chiuso per le guerre di que' tempi quello di Padoua, che non s'aprì dall'anno* 1509. *fino all'anno* 1515. *e per esser Gentilhuomo d'incomparabile prudenza, fu quell'anno stesso eletto Podestà d'Vrbino da Francesco Maria della Rouore Duca di quello Stato; onde hauendo con grandissima sodisfazzione di quell'Altezza, e di que' popoli essercitato quel Reggimento, fe ritorno alla patria, e quiui dimostrando ben spesso ne' publici arrenghi la sottigliezza del proprio ingegno, accompagnata da vn'eloquenza raffinatissima, s'acquistò nome di non men facondo Oratore, che di sottile Giureconsulto. Morì l'anno* 1560. *e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco interiore de' Padri Minori Conuentuali.*

ANTONIO *Figliuolo di Benuenuto de' Signori di Maniaco fu Gentilhuomo di Famiglia per antichità riguardeuole, e de' più esperti, e valorosi nell'armi, che militassero a' suoi tempi. Fu l'anno* 1365. *Podestà di Pordenone nella Patria per lo Sereniss. Duca Alberto d'Austria, à cui seruì longo tempo in molte nobilissime cariche, viuendo in stima non ordinaria appresso di quel Principe, che per le sue nobili qualità gli portò non poca affezzione.*

ANTONIO *Figliuolo di Damiano de' Signori di*

Pers

Pers fù Cauagliere d'antichiſſimo, e chiariſſimo ſangue, commune con quello de' Signori di Varmo di ſotto, e di Varmo di ſopra, ed originario della Città di Rauenna, d'onde portoſſi queſta Famiglia ad habitare nel Friuli anche auanti la rouina d'Aquileia; ed oltre li tre preaccennati Caſtelli ne poſſedè anche molti altri in diuerſi tempi nella Patria, che poſcia variando le coſe del Paeſe peruennero in mano d'altri Padroni. Antonio dunque corriſpoſe con la virtù Caualleresca alla Nobiltà della naſcita; onde nelle incurſioni, con le quali nel 1478. 79. e 87. *li Turchi barbaramente infeſtarono queſta Regione, commandando egli con titolo di Colonello ad vna parte dell'Ordinanze della medeſima, in tutte le fazzioni valoroſo guerriero, e generoſo campione ſi dimoſtrò, per lo che meritò con applauſo commune anche la lode de' publici Rappreſentanti.*

ANTONIO II. *Figliuolo di Girolamo de' Signori di Pers, e di Lugrezia Figliuola di Soldoniero Soldonieri, antica Famiglia Vdineſe, quiui paſſata ad habitar da Firenze auanti gl'anni di Chriſto* 1300. *fù Soggetto per molte qualità de' più riguardeuoli del ſuo tempo; onde ritrouandoſi in Roma l'anno* 1566. *fu decorato del grado di Cauagliere Aurato da Pio V. de' Ghiſlieri Aleſſandrino Sommo Pontefice, che ſi moſſe à ciò fare ſpinto dal grido delle virtù, e de' meriti di lui. Mancò di vita nel ſuo Caſtello di Pers l'anno* 1582. *alli* 27. *di Decembre, ed iui fu ſepolto. Viue hora Ciro ſuo nepote per Giulio Antonio ſuo*

figliuo-

figliuolo, Cauagliere Gierosolimitano, e Soggetto insignito di tutte le più singolari qualità, ch'in persona per grado, e per nascita nobilissima desiderare si possano; di cui à lungo ne discorrerei, se lecito mi fusse di farlo in questo luogo, e se egli per le proprie rarissime virtu non fusse sufficientemente conosciuto non solo in tutta l'Italia, ma in altre Prouinzie ancora più remote. Viue parimente Girolamo figliuolo di Carlo Cugino d'esso Cauaglier Ciro, il quale essendo di genio dedito all'armi, e di spirito generoso, e viuace, hà preso anch'egli nel fiore della sua adolescenza l'habito della Religione Gierosolimitana, che di Malta hora si dice; onde ci dà speranza d'ottima riuscita, mentre eccitato dalla fama, e dal valore de' suoi Antenati, seguirà l'orme, che da' medesimi sono state in ogni tempo gloriosamente calcate.

ANTONIO. *Figliuolo di quell'Adalperto de' Signori di Zucco, e Cuccagna, che di sopra è stato nominato; fù in ambe le Leggi Dottor insigne, e tale, che meritò il Vescouato di Nicosia nel Regno di Cipro, doue fù anche Amministrator Generale per la Sede Apostolica. Visse in concetto di Prelato di gran dottrina, e di prudenza ammirabile; onde fù molto accetto a' Grandi, & offizioso verso di tutti. Co'l di lui mezzo seguì il matrimonio tra Giacomo Lusignano Rè di Cipro, e Caterina figliuola di Marco Cornaro Senator Veneziano, dotata dalla Republica; la quale perciò fù grandemente obligata a' di lui meriti,*

poiche mediante il trattato, ch'egli maneggiò, e conchiuse, restò anche conchiuso, e consummato quel matrimonio; onde auuenne, che nel 1489. cadè il Regno di Cipro in mano de' Veneziani, e da' medesimi fu posseduto fino all'anno 1570. nel qual tempo Selim Secondo Imperatore de' Turchi se ne fece à forza d'armi tirannicamente Padrone. Mancò di vita questo Prelato l'anno 1480.

ANTONIO *Floriani non deue lasciarsi à dietro, perche con la sottigliezza del suo intelletto, riuscì così eccellente Matematico, che meritò il primo luogo frà gl'Architetti, ed Ingegneri nella Corte di Massimiliano Secondo Imperatore con prouisione di 700. Fiorini all'anno. Viuea ne gl'anni di Christo 1570.*

ANTONIO *Figliuolo d'Andrea Panzarino, Famiglia, ch'al presente hà'l nome dal Castello di Zoppola, del quale possede la Giuridizzione, e che già habitò nella Terra di Porto Gruaro, e dopo in Vdine, doue nel Duomo fondò la Capella di Santa Susanna nel 1434. e quiui per diuerse età vi continuò l'habitazione; fu Soggetto letteratissimo, e perciò da Bonifazio IX. de' Tomacelli Napolitano Sommo Pontefice, di cui fù Segretario, ottenne l'Arcidiaconato della Catedrale di Concordia; e poscia l'anno 1393. il Vescouato di quella Chiesa dopo Agostino di Bruma Tedesco Vescouo defonto; e l'anno 1402. a' 29. d'Aprile fù d'indi assonto al Patriarcato d'Aquileia dopo Antonio Gaetano, ch'essendo stato creato Cardinale dallo stesso Ponte-*

te-

tefice, haueua rinonziato il Patriarcato. Acquistò il Castello di Zoppola, e dopo hauerlo ristorato, e fortificato con grosse muraglie, lo diede in feudo con la Giurisdizzione a' suoi fratelli, e loro discendenti, benche prima ne contendesse per qualche tempo co' Signori di Valuasone, e co' Signori di Prodolone, che sopra di quello n'haueuano pretensioni; ma finalmente si aggiustò co'l mezzo della Città d'Vdine, che pregata dal Sommo Pontefice v'interpose la sua autorità. Eresse dalle fondamenta in Porto Gruaro la Chiesa maggiore dedicata all'Apostolo Sant'Andrea: ed hauerebbe continuato in operar cose magnifiche, e degne d'vn Principe, e Prelato suo pari, se ne' primi anni del suo Principato l'inuidia nō vi si fusse dannosamente frapposta; posciache molti Nobili Feudatarij, ed in particolare di quelli oltre il Tagliamento, sdegnando d'hauer vn Nobile Paesano per loro Signore, s'vnirono con alcuni luoghi della Patria, che ribellando si leuarono dalla di lui obedienza: ed all'incontro gl'Vdinesi, con la Famiglia Sauorgnana, ed alcuni altri Nobili Feudatarij, prestando ogni fauore al Patriarca, s'opposero à quelli; onde vi nacquero grauissime discordie, ch'ad vna, ed all'altra parte apportarono poscia grandissimi danni. Peruenuti gl'auisi di queste dissensioni à gli orecchi di Papa Gregorio XII. Corraro Veneto, egli fè citar à Roma il Patriarca; nè comparendo questi, fu dal Pontefice priuato del Patriarcato, e promosso à questa Sede in sua vece Antonio da Ponte Veneto, Vescouo di Concor-

dia l'anno 1409. Seguì poscia, che dopo il Concilio di Pisa fu assonto al Ponteficato Giouanni XXIII. de' Cossa Napolitano, il quale chiaro conoscendo i meriti, e le ragioni, che militauano per la parte del Panzarino, giustamente lo ripose nella Sede Patriarcale, ed in oltre lo creò Cardinale del titolo di Santa Susanna, detto Aquileiese, l'anno 1411. ma poco dopo hauendo rinonziato il Patriarcato, si trasferì à Roma, d'onde l'anno 1415. passò al Concilio di Costanza, doue se conoscere non meno la sua profondissima dottrina, che la di lui raffinatissima prudenza in tutte l'occasioni, c'hebbe di negoziare per gl'affari di quel Conuento, il quale finito, se ne ritornò à Roma, e quiui viuendo splendidamente in riguardo della parsimonia di que' tempi, Eugenio Quarto Sommo Pontefice l'adoperò in molte graui Legazioni, e poscia lo creò Vescouo Cardinal Toscolano il giorno terzo di Marzo dell' anno 1431. e finalmente passò di questa vita nella stessa Città il giorno terzo di Luglio dell'anno medesimo, e fù sepolto presso à S. Pietro nel Vaticano. Nella Sala superiore del Palazzo Patriarcale d'Vdine vedonsi dipinte l'imagini di tutti i Patriarchi, e sotto à ciascuna d'esse vna breue iscrizzione; opera molto degna, fattaui l'anno 1601. essendo Patriarca Francesco Barbaro Nobile Veneto: sotto l'imagine del Panzarino (che se ben fu Nobile di Porto Gruaro, fu anche Nobile Vdinese, poiche la Famiglia Panzarina godeua la Nobiltà di quella Terra, e di questa

Cit-

Città, essendo à questa stata aggregata fino l'anno 1380.) v'è l'inscrizzione infranotata, nella quale l'Autore d'essa, che fu Gio: Battista Scarsaborsa fratello vterino di mia Auia materna, Canonico della Metropolitana d'Aquileia, e Luogotenente Patriarcale, hauendo hauuto riguardo alla patria piu antica della detta Famiglia, lo fà semplicemente Portogruarese, ed è come segue:

ANTONIVS PANCIARINVS
PORTVGRVARIENSIS,
AB EPISCOPATV CONCORDIÆ
AD AQVILEIENSEM ECCLESIAM ELATVS
S. R. E. CARDINALIS
EPISCOPVS TVSCVLANVS,
PRÆCIPVVS AD TOLLENDVM SCHISMA
IN CONCILIO CONSTANTIENSE ADIVTOR,
MAGNIS LEGATIONIBVS FVNCTVS,
NON OPIBVS, SED MERITIS
ECCLESIAM AQVILEIENSEM ILLVSTRAVIT.

ANTONIO *Figliuolo di Giouanni, detto Giouanutto Ronconi, fù nell'vna, e nell'altra Legge Dottor eccellentissimo, percio sommamente stimato à suoi tempi. Fu prima Canonico, poi Decano della Catedrale d'Vdine, e poscia Canonico della Metropolitana d'Aquileia, ed insieme Vi-*

cario

cario Generale nello Spirituale per lo Patriarca Antonio Gaetano nella Diocese di questo Patriarcato, e presso allo stesso fu di grande autorità. Viueua del 1396.

ANTONIO *Sartorelli Soggetto molto bene essercitato nel mestiere dell'armi; onde hauendo arditamente militato nelle guerre, ch'a' suoi tempi regnarono in Italia, e fuori, diuenne così valoroso, che meritò la carica di Colonello dall'Imperatore Carlo V. e poscia di Luogotenente Generale del Duca Carlo di Borbone, con cui si trouò nella presa, e sacco di Roma, che seguì l'anno* 1527. *doue quel Duca gli morì nelle braccia ferito d'una archibugiata nel capo nel primo assalto, tiratagli da Giouanni Riccamatore famoso Pittore, ed Architetto Vdinese, ch'all'hora si tratteneua nella Corte di Sua Santità, e che più oltre nominarassi. Successe poscia, che costui prese per moglie una Dama Napolitana con dote d'alcune Castella in quel Regno; per lo che venne in odio à' parenti di quella, ch'erano Signori di nobilissima stirpe, essendo informati della bassezza de' natali di lui; onde segretamente procurarono di farlo morire; ed egli viuendo ignaro dell'insidie, che da quelli gli erano tese, mai vi pensò à fraporre rimedio alcuno sopra di ciò: ma perche là è più facile la morte, doue è meno temuta; e gli scogli occulti sono quelli, che ingannano anche li Marinari più saggi; all'incontro i grand'huomini rare volte pericolano nelle mani de gl'inimici, perche chi conosce il pericolo facilmente lo fugge; però non potendo essi con altro*

più occulto mezzo vederlo estinto, lo fecero auelenare, e così finì egli infelicemente la vita sù'l fiore de gli anni suoi, e sù l'accrescimento delle ben meritate sue glorie.

ANTONIO *Figliuolo del Caualier Nicolò Sauorgnano, di cui à suo luogo se ne discorrerà, e di Giacoma de' Conti di Porzia, e Brugnera, fù Soggetto, il quale, benche fusse Dottor di Leggi, da brauo Cauagliere si diportò in guerra: fù di molta autorità presso alla sua Republica, e di gran potere, e seguito nella patria; onde meritò il grado cospicuo di Colonello dell'Ordinanze della medesima. Visse del* 1511.

ANTONIO II. *Figliuolo d'Vrbano Sauorgnano, fù Cauagliere pieno di prontezza di spirito, prattico oltre modo del mestiere dell'armi, e perciò molto amato da' Soldati, ed intrepido alle fatiche: seruì alla sua Republica con honorati Commandi, ed insigni Condotte in Patria nella guerra di Gradisca, nella quale in tutte l'imprese, che gli occorse à ritrouarsi, non si mostrò punto degenerante dal valore naturale de' suoi antenati; onde meritò poscia anche altre nobilissime cariche dalla stessa Republica. Mancò di vita di età d'anni* 50. *nel* 1623. *ed Hortensia Contessa di Mont'Albano sua Moglie gli eresse dolente, nella Chiesa di Santa Maria de' Padri del Carmini d'Vdine, doue fu sepolto, la sua effigie scolpita in bianco marmo, con l'Elogio seguente:*

AN-

ANTONIO SAVORGNANO PATRITIO VENETO,
PINCIANI DOMINO,
BELLO GRADISCANO $\frac{M}{III}$ PEDITVM DVCTORI,
ET IN REI BELLICÆ CONSISTORIVM
A SVMMIS DVCIBVS ASCITO;
TRIVM NATORVM COMMILITIO INSIGNI,
LABORIBVS FRACTO,
ET CVM FILIO NATV MAIORE PACATIS REBVS
DIEM FVNCTO,
ANNO CHRISTI M DC XXIII,
ÆTATIS SVÆ L.
HORTENSIA VXOR, MONTIS ALBANI COMES
LVCTV, ET MOERORE OBSITA,
ORDINE TVRBATO,
ET CONTRA VOTA SVPERSTES P.
ANNO DOMINI MDCXXVII.

Viue hoggidì il Marchese Gio: Carlo suo Figliuolo, Soggetto stimato tra' primi Senatori della Republica, come ce lo dimostrano li Magistrati, ne' quali s'è impiegato, e tuttavia con Zelo singolare de' publici interessi egli s'impiega in Venezia, e le Preture, c'hà gloriosamente essercitato in Città nobilissime di Terra Ferma.

ANTONIO *Figliuolo di Nascinguerra de' Sauorgnani della Bandiera Famiglia d'vn sangue medesimo con quella dei Sauorgnani Nobili Veneti, e con li Signori Feudatarij de' Castelli di Brazzaco, e di Cergneo, fu Soggetto di segnalata prudenza ne gli affari politici, e di somma giustizia ne' gouerni Ciuili; onde militando al seruigio di Sigismondo Re d'Vngheria, che poi fu Imperatore, sotto il Generalato di Filippo Scolari Firentino, detto Pippo Spano, Conte di Temessuar, ed essendosi questo impadronito di Feltre per nome dello stesso Sigismondo, lo pose al gouerno di quella Città con titolo di Capitanio nel* 1411. *hauendo prima seruito anche al Patriarca Antonio Gaetano, che per suoi meriti lo inuestì della Gastaldia di Ciuidale del Friuli; essendo l'anno* 1393. *dal Patriarca Giouanni figliuolo del Duca di Morauia stato inuestito anche di quella d'Antro.*

ANTONIO *Figliuolo di Giacomo Tolluzzo, fu nell'vna, e nell'altra legge Dottor consumatißimo, ed hebbe nome tra i piu celebri del suo tempo; onde nel* 1462. *essendo venuto à morte Paolo di Castro famosißimo Professor di leggi nell'Archiginnasio di Padoua, egli hebbe dalla Republica Veneta quella Lettura in sua vece; da che, senza soggionger altro, si può chiaramente conoscere di quanta eccellenza fusse in questa professione. Fù vltimo in Vdine di questa Famiglia, essendo à lui premorto vn suo figliuolo maschio; onde venendo egli à morte istituì herede*

la moglie, la quale essendosi poscia maritata in vn Gentilhuomo della Famiglia Conti, lasciò tutte le facoltà del primo a' figliuoli del secondo marito, li di cui discendenti fin' hora le possedono.

ANTONIO *Treo seruì valorosamente nelle guerre del suo tempo all'Imperatore Carlo V. in molte spedizioni così in Italia, come in Germania, ed altroue con carica di Capitano; e fu così grato il di lui seruigio à quella Maestà, ch'ella si mosse l'anno 1526. con amplissimo diploma ad insignirlo del grado di Conte Palatino, insieme con Gio: Battista suo fratello, di cui più oltre se ne scriuerà; e sarebbe certo salito à più sublimi honori, se la morte immatura non l'hauesse tolto di vita all'hor, che goder doueua li frutti de' suoi meriti.*

APOLLONIO *Figliuolo di Girolamo de' Signori di Pertistagno, e Cuccagna, e d'Elisabetta figliuola di Girolamo Gorgo Famiglia di cospicua nobiltà in Vdine, che essendo venuta da Vicenza già 200. e più anni nel Friuli, quiui fermò la sua habitazione, hauendo non lungi d'Aquileia fabricato Villa Vicentina, della quale n'hebbe già eziandio la Giuridizzione, che nel Conuento di Trento seguito tra i Veneti, e gli Arciducali l'anno 1535. gli fu intieramente confermata. Fù Apollonio Dottore nell'vna, e nell'altra legge di molta Dottrina, Canonico della Catedrale d'Vdine, e Preposito della Collegiata di S. Felice d'Aquileia; poscia nel 1566. era Vicario Generale nello Spiritua-*

le,

le, e Temporale in tutta la Diocese d'Aquileia per il Patriarca Giouanni figliuolo del Doge Antonio Grimani, à cui per le sue nobilissime qualità fu molto grato.

ARMANO *de' Signori della Fratina, Nobili antichissimi, che prouano la loro discendenza, ed il continuato possesso de' loro Feudi Giurıdizzionali sin dal tempo del Patriarca Popone: fu Monaco dell'Ordine di S. Benedetto, nella qual Religione non meno per essemplarità di costumi, che per chiarezza di dottrina fù riguardeuole; onde dopo Lonardo d'Vdine Abbate di Santa Maria di Sesto, che più auanti sarà nominato, fu con molto honore assonto à quella Prelatura nel* 1225. *doue dopo alquanti anni venendo à morte, fù sepolto in detta Chiesa in vn'arca di marmo, nella quale vi fù scolpita in caratteri Longobardi vna degna memoria de' suoi meriti.*

ARNOLDO *de' Signori di Brazzaco Soggetto per la nobiltà del sangue, e per proprij meriti molto reputato a' suoi dì, il quale l'anno* 1205. *nel mese di Febraio fù da Engalpretto, e Mainardo Conti di Gorizza, Principi di molta autorità in quei tempi, creato Cauagliere Aurato, cingendogli solennemente al collo vna ricca collana, ed a' fianchi la spada dorata nella Metropolitana d'Aquileia con applauso non ordinario de' circostanti.*

ARRICHI, *ouero* ARRICO, *ò* ARRIGO *d'Vdine congionto di stretta parentela con Gisulfo Longobardo primo Duca di questa Città, valse molto e nelle lettere,*

e nell'armi: alleuò i figliuoli del detto Gisulfo, che restarono sotto la sua cura dopo la morte del Padre, co'l cui mezo, dopo Zottone Duca di Beneuento, egli era stato promosso nel 593. *à quella dignità da Agisulfo Re de' Longobardi; e mentre resse il detto Ducato riceuè lettere humanissime da S. Gregorio Magno Sommo Pontefice all'hor viuente, registrate dal Beato Paolo Diacono nelle sue Historie Longobardiche. Visse nel Ducato anni* 50 *hauendo sempre illustremente sodisfatto all'obligo di buon Principe, ed insieme al desiderio di què Popoli. Morì poscia nel* 643.

ARTICO I. *Figliuolo di Federigo de' Conti di Porzia, e Brugnera Famiglia antichissima, ed annouerata trà le più illustri d'Italia; della cui origine varie sono de gl'Historici le opinioni, le quali ometterò per non esser prolisso: erano questi Conti Auocati, ouero difensori del Vescouato di Concordia, ed haueuano anche il titolo di Conti di Ceneda, Città posta quasi su'l confine del Friuli nella Marca Triuigiana, e trà i più insigni vassalli del Patriarcato d'Aquileia portauano anch'essi il titolo nobilissimo di Conti, e Liberi; onde quando prendeuano da' Patriarchi inuestitura delli loro Feudi, in segno di ciò erano inuestiti con vna Spada nudata, e con vno Stendardo di Zendal rosso; il che quanto più gli rendeua stimati, tanto maggiormente li faceua possenti anche fuor de' confini della Regione. Artico dunque seruì ad Alberto Duca d'Austria figliuolo d'Alberto Imperatore, dal quale fù per le sue nobilissime qua-*

lità

lità sommamente amato, e fu suo Capitanio di Pordenone l'anno 1319.

ARTICO II. *Figliuolo di Odorico, detto Guezzellone, de' Conti di Porzia, e Brugnera, e d'Elisabetta della Torre de' Conti di Valsassina; fu à suoi giorni non men' accorto, che valoroso Cauagliere: nel* 1392. *era Capitanio di Sacile creato dal Patriarca Giouanni figliuolo del Duca di Morauia, che conoscendolo per Cauagliere di grande autorità, e di singolare intendimento, ne fè di lui grandissima stima, dandogli segno di ciò in molte occasioni, che gli si porsero di poterlo dimostrare: ed Antonio Gaetano successore di Giouanni sudetto nel Patriarcato, douendo partire per Roma quando fù creato Cardinale l'anno* 1401. *lo lasciò con autorità suprema nella carica di Vice Domino (da esso anche prima essercitata) al gouerno di questo Principato fino à nuoua elezzione di Patriarca: poscia nel* 1403. *fu Podestà di Muggia nell'Istria, eletto da quella Communità; nel* 1411. *fù creato Condottiero di Caualli leggieri dalla Serenissima Republica Veneta, per la quale militò diuersi anni; e nel* 1415. *commandaua à tutte le milizie, che là medesima haueua oltre il Tagliamento nella Patria: ed in tutti questi impieghi diede egli tanti saggi d'intelligenza di tutte le cose, che chiamossi dietro gli applausi dell'vniuersale.*

ARTICO *Figliuolo d'Vlrico de' Conti di Strasoldo Famiglia anche questa antichissima, poiche m.ostra la*

sua

sua venuta dalla Franconia nel Friuli fino al tempo dell'Imperatore Valentiniano circa gli anni di Christo 452. *à gli esserciti del qual Imperatore commandaua quello, che primo d'essa Famiglia fermò la sua habitatione in questa Regione, doue nel* 955. *fu dichiarata libera, e franca dalla Maestà d'Ottone Primo Imperatore, e confermata tale anche da Federigo Secondo l'anno* 1221. *Fu Artico Caualiere di gran coraggio nell'armi; seruì al predetto Imperatore Federigo Secondo in guerra con Commando Generale; onde si deue credere, che hauesse nome tra i più celebri, e valorosi Capitani di quel secolo. Visse nel* 1221.

ARTICO *Figliuolo di Federigo Frangipane de' Signori di Porpeto, e Tercento; fu Caualiere di gran stima, di gran senno, e di molta autorità; hebbe di Principe l'animo, e poco si mancò che non hauesse altresì la facoltà, perche oltre la Signoria de' dui Castelli predetti, e di molti Villaggi prima acquistati da' suoi ascendenti (che discesi da Conti Frangipani della Croatia, traheuano indubitata l'origine da gli Anitij antichi Patritij Romani, ed erano d'vn sangue medesimo co' Frangipani di Roma, e co' Micheli Nobili Veneti) haueua anche il Dominio di Pordenone Terra grossa nel Friuli, che da esso fu venduta à' Duchi d'Austria l'anno* 1267. *della Tisana Terra parimente nel Friuli, de' Castelli di Vendoglio, di Flagogna, di Zuccola posto presso à Porpeto, e nell'Alpi Giulie di S. Lorenzo, e d'Iuuilino, e dopo di Pietrapelosa nell'Istria,*

e nel

e nel 1287 hebbe anche Marano Terra, e Fortezza pure nel Friuli posta nell'vltimo senò del Mare Adriatico: onde si come questa Famiglia fu grande ne' tempi antichi per l'opulenze vnite alla di lei insigne nobiltà; così ne' più recenti continuando la strada delle gloriose azzioni illustremente corse da gli antenati, e con l'armi, e con le lettere s'è sempre mantenuta famosa. Artico dunque per esser Soggetto ornato di qualità anche delle sopraespresse maggiori, fu da' Triuigiani creato loro Podestà nel 1296. ed essendosi diportato in quel Reggimento con somma sodisfazzione de' medesimi, meritò, che di lui ne fusse fatta degna menzione nell'Historie di quella Città.

ARTICO II. *Frangipane de' Signori di Porpeto, e Tercento, fu in ambe le Leggi Dottore molto stimato; onde meritò d'esser creato Vescouo di Concordia da Papa Giouanni XXII. in vece di Giacomo della Torre, de' Conti di Valsassina (di cui più oltre dirassi) Vescouo defonto, nella qual dignità viueua del 1321. Hebbe il Dominio temporale sopra Città, Terre, e Castella, con titolo di Vescouo, Duca, Marchese, e Conte di Concordia; e mentre visse in quel Principato sempre maneggiò così bene lo scettro nel Dominio Temporale, come il Pastorale nell'Ecclesiastico.*

ARTICO *Figliuolo d'Henrico de' Signori di Prampero, Cauagliere di nobilissima Famiglia, che dalla Germania si portò ad habitare nel Friuli sotto il Patriarcato di Popone già 600. e più anni, e dopo conseguì hereditario*

il grado cospicuo del Dapiferato del medesimo Patriarcato: fu di franco ardire, e valore nell'armi; onde nel 1315. *nella Lega, che fecero gli Vdinesi, e Gemonesi con molti altri de' primi Feudatarij della Regione contra Henrico Conte di Gorizza, all'hora Vicario Generale del Patriarcato in Sede vacante per la morte d'Ottobuono de' Razzi Piacentino, fù da' Gemonesi creato Commandante supremo delle loro genti, con le quali in pochißimi giorni fe progressi mirabili à fauore della Lega contro il predetto Conte, acquistando in tal guisa merito grande appresso de' Collegati.*

ARTICO *Figliuolo di Gualtier Pertoldo de' Signori di Varmo, e Pers, fù Cauagliere Aurato, e Soggetto d'isperimẽtato valore nell'armi; onde hauendo l'anno* 1211. *Ottone Rè de' Romani mosso guerra nella Germania à Siffredo Arciuescouo di Magonza, e ad Hermano Lantgrauio di Turingia, fù da Volfero Patriarca d'Aquileia subito spedito colà in aiuto d'Ottone con supremo Commando sopra vna banda di soldati Friulani, ed Istriani, li quali à gran pena vscirono dalli confini, che dalla Carintia ritornarono nel Friuli, hauendo trouato la Germania in vno indifferente conquasso: non rimanè tuttauia perciò, ch'egli non hauesse mostrato, e la fede incontaminata al suo Principe, e la solita arditezza a' suoi Compatriotti anche in questa occasione, come prima fatto haueua in altre molte.*

ASDRVBALE *Figliuolo del Dottor Andrea Mani-*

ni,

ni, e di Tadea de' Casali di Cortona già Famiglia Nobile trà le più cospicue in Vdine, che per auanti haueua hauuto il Dominio della Città di Cortona in Toscana per molte età, & haueua contratto parentela con molti Principi d'Italia; fu Soggetto stimato molto non solo nella propria patria, ma anche in altre parti d'Europa; onde essendo conosciuto fino nella sua giouanezza il suo merito dalla Maestà dell'Imperatore Ferdinando Primo all'hora Re de' Romani, restò perciò in Vienna decorato dal medesimo di proprio moto del titolo di Cauagliere dell'Aurata militia, ordinando, che d'indi in poi egli potesse fruire, e godere quegli honori, vffizi, dignità, insegne, priuilegi, ed immunità, così reali, come personali, ouero miste, che godono, e fruiscono gli altri Cauaglieri del Sacro Romano Impero rettamente creati, ed anche li Cauaglieri Gierosolimitani, con altre prerogatiue diffusamente espresse nel priuilegio, dato nella Città di Vienna li 4. di Genaio del 1561. Visse poscia molt'anni decorosamente sostenendo la propria nobiltà, e morì finalmente in Vdine il giorno vltimo di Marzo dell'anno 1618.

ASQVINO *Figliuolo di Guglielmo de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valsa, e d'Amorosa figliuola d'Asquino de' Signori di Varmo, e Pers, di cui poco più sotto si discorrerà, fu Cauagliere di Famiglia, la quale per antica nobiltà, per autorità, e per ricchezze è stata sempre annouerata trà le principali del Friuli, e discesa per linea retta da quel*

Liabordo Nobile Sueuo; ch'eſſendo paſſato in Italia con l'Imperatore Corrado Secondo, fu da Popone Patriarca d'Aquileia inueſtito del Caſtello, e della Giuridizzione di Mels con titolo di Viſcontea; e da Henrico ſuo fratello diſceſe quella de' Baroni di Valſa, che nella Sueuia, e nell' Auſtria fiorì già tra le più ſtimate, e riguardeuoli; ma eſſendo queſta venuta à mancare, li Conti di Colloredo furono dalle Maeſtà de gl'Imperatori Rodolfo Secondo, e Ferdinando Secondo decorati del titolo di Baroni di Valſa, ed habilitati à tutte quelle prerogatiue, che la Famiglia di Valſa poſſedeua nella Germania. Aſquino dunque fu Gentilhuomo accreditato di ſingolare prudenza, dotato di ſegnalate qualità, e per maneggi Ciuili tenuto in ſomma reputazione; onde eſſendo notiſſime queſte ſue doti a Beltrando il Beato Patriarca d'Aquileia quando nel 1336. diuiſe il gouerno del Friuli in cinque Regioni (che così all'hora furono dette) aſſegnò à detto Aſquino, & à dui altri Nobili del Paeſe, il Commando, e Gouerno della quarta Regione, che comprendeua li Territorij di S. Daniello, di Gemona, e di tutta la parte montuoſa della Cargna; nella quale carica fe maggiormente ſpiccare la ſua prudenza accompagnata da molte altre virtuoſiſſime qualità.

ASQVINO *de' Signori di Sbroglianacca Famiglia, che ſi crede originata dalla Colonia di Franceſi mandata nel Friuli dall'Imperatore Carlo Magno, ſotto la condotta di Rolando Paladino Conte di Braua ſuo nepote, quando ſcac-*

scacciò d'Italia i Longobardi; fu Cauagliere di non minore sincerita, che prudenza, e percio molto conosciuto a' suoi di; onde Francesco di Carrara il vecchio, Signor di Padoua, lo fe Podestà di quella Città l'anno 1381. *e mentre stette in quel Reggimento compose alcune differenze, che per cagion di confini vertiuano trà esso Carrara da vna, e la Republica Veneta dall'altra parte, perloche acquistò merito non volgare presso ad ambidui questi Potentati.*

ASQVINO *Figliuolo di Federigo de' Signori di Varmo, e Pers fu a' suoi giorni de' piu valorosi, e riguardeuoli Soggetti della Regione; onde nel* 1267. *essendo stato fatto improuisamente prigione il Patriarca Gregorio Montelongo da Alberto Conte di Gorizza in Villanuoua non lungi da Rosazzo nel Friuli, egli insieme con Alberto Vescouo di Concordia fu dal General Parlamento della Regione creato Capitan Generale dell'essercito Patriarcale armato contro il predetto Conte. Nel* 1270. *stipulò i patti della lega all'hora contratta con Ottacaro Rè di Boemia per nome de' Nobili Feudatarij Castellani della Patria. E nel* 1300. *fu dal Patriarca Pietro Gerra di Ferrentino Latino eletto arbitro per sua parte di certe differenze, che vertiuano per occasione della Terra di Sacile trà esso Patriarca, e Rizzardo Conte di Camino, che dall'altra elesse per arbitro Henrico Conte di Gorizza, dalle quali cose tutte chiaramente comprendesi esser egli stato Cauagliere di gran va-*

glia, di molto senno, e di sincero giudizio, e perciò stimatissimo al suo tempo.

ASTOLFO *Figliuolo di Pemone Remoni, e di Ratperga sua Consorte, di quel Pemone, che fu (come si dirà à suo luogo)* 12. *Duca d'Vdine; questi essendo conosciuto per Soggetto di prouato coraggio nell'armi, ed in oltre dotato d'vna molto ben impiegata accortezza ne gli affari politici, nel* 750. *conseguì la corona del Regno Longobardo renonziatali da S. Rachiso suo Fratello, che si fe Monaco Cassinense, e trà le infinite memorabili imprese da esso gloriosamente terminate nello spazio d'anni sei, che visse nel Regno, come anche prima, che à quello saisse, vna fu, che in niun modo ometter si deue, ed è che hauendo egli per Moglie Giseltruda sorella di Sant'Anselmo* 14. *Duca d'Vdine (quello, che poscia essendo entrato nella Religione di San Benedetto di Monte Cassino, fondò, ed arricchì di molte rendite il famoso Monastero di Nonantola nel Territorio di Modona, del quale fu anche primo Abbate nel* 749.) *generò con quella Eufrasia, e Febronia Vergini, che poscia per le loro Catoliche operazioni meritarono d'essere da tutto il Christianesimo riconosciute per Sante; à compiacenza delle medesime Astolfo piamente eresse nella Città di Pauia il Monastero delle Monache d'Ogni Santi, hora intitolato di S. Martino, ed habitato da' Frati dell'Ordine di S. Girolamo, nel quale con egual ardore bramando di sagrificarsi à Dio, costantemente sprezzando il Regno ter-*

terrestre, per desiderio di fruire il Celeste, alla presenza del Padre, e di numero quasi infinito di popolo, gittando à terra gl'ornamenti Regali, immediatamente vestirono l'habito Religioso, volendo piu tosto viuer humili, ed abiette ne' chiostri del Monastero, che fastose, e grandi nella Regia Paterna, assicurandosi queste Sante Donzelle d'hauer dopo a riceuere dal Sommo Iddio il Regno eterno in cambio del temporale, che generosamente lasciarono, aggiongendo elleno in tal guisa. ornamento maggiore alle ben degne operazioni del Padre, poiche co i loro perpetuarà anche il di lui nome eternamente alla gloria. Mancò egli di vita l'anno 756.

AVGVSTO *Hieronimiano, ouero (com'altri l'appellano) Publio Augusto Graziano Famiglia conosciuta in Vdine per esser stata feconda produttrice di Soggetti letteratissimi; fu egli d'ingegno così eccellente, e così fondato in tutte le piu nobili scienze, che discorrendo in alcuna d'esse, pareua, che à quella sola hauesse applicato totalmente se stesso; ma particolarmente nella Poesia riuscì di tanto merito, che conseguì la Corona di Lauro dall'Imperatore Massimiliano Primo, c'hebbe in gran pregio le di lui singolarissime virtu. Lesse a' publici stipendij le lettere d'humanità prima in Trieste, e poi in Vdine, doue mancò di vita, e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco de' Padri Conuentuali con questa breue iscrizzione:*

AVGVSTVS VATES HIC SITVS EST.

Hà

Hà in luce vn Libro di Odi Latine; *e si vedono manuscritti alquanti suoi Epigrammi, ed altre Odi parimente Latine scritte con stile molto scelto, e solleuato in riguardo à quello si costumaua a' suoi tempi con alcune altre sue Opere, che se mai vscissero in luce perpetuarebbero ne' secoli auuenire la gloria del suo nome. Mi trouo hauer io vna medaglia di bronzo, nella quale da vna parte si vede effigiato il suo volto coronato di Lauro con queste note attorno:* AVGVSTVS VATES: *e dall'altra vna Musa con lettere attorno indicanti il di lei nome, che dicono* VRANIA: *indizio notabile della stima in che fu tenuto questo così insigne Soggetto, il qual visse intorno al* 1500.

AZZOLINO *Figliuolo di Gubertino Gubertini, e di Maffia sua Consorte, il sepolcro della quale fino al presente si vede nel Monastero di S. Pietro Martire in Vdine con la memoria seguente:*

HIC IACET DOMINA MAPHIA
VXOR GVBERTINI DE NOVATE
DE MEDIOLANO NOTARII,
CVIVS EST SEPVLTVRA,
ET SVORVM HÆREDVM.

Questo Gubertino, essendosi partito da Nouate Luogo posto nello Stato di Milano, venne nel 1319. *ad habitar in*

Vdine

Vdine per Cancelliere del Patriarca Pagano della Torre, e quiui pianto la Nobile Famiglia Gubertina, che per l'opulenze domestiche insignite anche della Giuridizzione del Castello di Cusano, c'hebbe in Feudo; e per buon numero d'illustri Soggetti da essa in diuersi tempi partoriti, fiorì già trà le piu cospicue di questa Città. Fu Azzolino Dottor di Leggi di gran giudizio, e scienza in quella professione, e di molta autorità nella medesima Città, che di lui sempre si valse negli affari, ezziandio di maggiore rilieuo, e della quale n'era Capitanio nel 1380. Fu di tanto merito presso alla Maestà di Carlo IV. Imperatore, che da esso fu creato Conte Palatino, e Caualliere Aurato, con autorità, impartita anche a' suoi discendenti, di crear Nodari, e Giudici ordinarij, di legitimar ogni sorte di bastardi, ed altre prerogatiue nel priuilegio ampiamente descritte.

BA-

B

ASTIANELLO *Florigorio famoſo Pittore non ſi deue in modo alcuno trapaſſar con ſilenzio, perche ſono ſtimatiſsime l'opere di lui; onde viene giuſtamente riposto nel numero de' più eccellenti dell'età ſua in tal profeſſione: fu buoniſſimo inuentore, ed hebbe pochi pari nel dipingere ritratti al naturale, com'affermano gl'intendenti: ſi vedono diuerſe ſue Pitture in Vdine, c'hanno grandiſſimo credito, ma ſpezialmente la Palla dell' Altar Maggiore nella Chieſa Parochiale di S. Giorgio, la quale è ſommamente apprezzata. Viueua nel* 1550.

BATTISTA *Figliuolo di Gio: Domenico Stradiottini fu di ſegnalato valore nell' armi; onde ſerui gran tempo per Capitano d'Infanteria alla Republica Veneta con aſſai buono ſtipendio, e chiaro nome di valoroſo ſoldato; ma però con poco fauoreuole fortuna; poiche queſta non valſe à far mai riconoſcere il di lui merito con carica più ſublime. Viſſe nel* 1560.

BELLARDINO, ò BALLARDINO *Figliuolo di Gualtier Pertoldo de' Signori di Pers, Cauagliere d'iſperien-*

rien-

rienza, e brauura non ordinaria nell'armi, il quale trouandosi nell' essercito Vdinese armato contro il Cardinale Alenconio nel 1381. *commandaua ad vna Compagnia di gente d'armi stipendiata da questa Città, dalla quale haueua meriteuolmente conseguito il Capitanato di quella; onde in tutte l'occasioni, che se gli porsero, chiaramente dimostrò di quanto coraggio fusse l'animo suo.*

BELLONE *Figliuolo di Giouanni, detto Giouannino, Orbitti già Famiglia antichißima in Vdine, che conseguì la Nobiltà di questa Città già quasi* 600. *anni; fu vno de' piu illustri, e valorosi Capitani del suo tempo; onde nelle guerre, che trauagliauano il Friuli nel* 1387. *haueua il commando d'vna Compagnia di soldati eletti, e stipendiati dalla Città d'Vdine contro il sudetto Cardinale Alenconio, il quale essendosi vnito in Lega con Francesco di Carrara Signor di Padoua, e con altri, procuraua à tutto suo potere d'hauer à forza d'armi il possesso del Patriarcato da esso (come di sopra s'è detto) ottenuto in Commenda; il che mai però puote conseguire, poiche sempre se gli opposero più fieramente gl'Vdinesi, li quali hauendo in tutti i tempi brauamente impugnato la difesa delle ragioni di questo Patriarcato, anche in quella così importante occasione, hauendo à questo fine contratto Lega con la Republica Veneta, non mancarono di puntualmente adempire le parti di fedelißimi vassalli del medesimo, quali erano all'hora, e d'acerrimi difensori del-*

lo ſteſſo, quali ſi dimoſtrarono in ogni tempo.

BELTRANDO *Figliuolo di Bortolamio Ianis già Famiglia molto coſpicua in Vdine, che quiui non v'hà molto finì in Gio: Franceſco figliuolo di Nicolò Ianis; ma nella Terra di Tolmezo fioriſce fino al preſente; fu Soggetto, che poſſedè tutte le parti più vantaggioſe, che ſi ricercano in vn brauo Capitano; perciò viuendo in concetto di coraggioſo, e prudente, fu da queſta Sereniſſima Republica creato Capitano, e Soprantendente di tutte l'Ordinanze della Cargna; ond'hebbe occaſione di ſegnalarſi (come fe) in molte impreſe nelle guerre de' ſuoi tempi contro l'armi Ceſaree. Mancò di vita in Vdine il dì 23. d'Ottobre del* 1518.

BELTRANDO *Figliuolo di Chriſtoforo Rondolo fu nell'vna, e l'altra Legge Dottor eruditiſſimo, e preſtantiſſimo, e Canonico prima di Caorle, e poſcia d'Vdine: dopo fù Vicario Generale nello Spirituale, e Temporale di Domenico Grimani Patriarca d'Aquileia, e Cardinal di S. Marco; e poſcia morendo l'anno* 1519. *in quella carica, da eſſo con ſomma ſua lode eſſercitata, fu ſepolto nella Catedrale di queſta Città, nella Capella di S. Giuſeppe.*

BELTRANDO *Figliuolo di Lorenzo Sacchia Famiglia nobile, a' giorni noſtri eſtinta nella perſona di vn'altro Lorenzo, fu Soggetto di gran coraggio, e valore nell'armi, il quale l'anno* 1542. *il giorno* 2. *di Genaio con vn' ingegnoſiſſimo ſtratagema s'impadronì di*

Ma-

Marano Terra, e Fortezza di grande importanza, e porto di mare posto 12. *miglia lungi d'Aquileia, la quale poco tempo dopo peruenne in mano della Republica Veneta, sotto al cui glorioso Dominio anche al presente si conserua.*

BENEDETTO *d'Vdine Monaco d... Ordine di S. Benedetto fù ornato di tali, e di tante virtù, che con quelle recò non poca gloria à quella nobilissima Religione, la quale fe sempre grandissima stima di lui; onde dopo hauer maneggiato molte insigni cariche nella medesima, essendo l'anno* 1422. *Abbate del Monastero de' SS. Giusto, e Clemente di Volterra Città di Toscana, fu d'vniuersale consentimento de' Monaci creato Generale di tutto l'Ordine, qual poscia saggiamente gouernò per lo spazio d'anni* 9. *con vna ben sollecita diligenza, e con vn Zelo non ordinario delle cose spettanti all'honor di Dio; ma poscia mosso dall'età graue, e più da vn santo desiderio di spendere con maggior quiete il rimanente de gl'anni suoi in spirituali meditazioni in questa vita, per farsi strada al conseguimento dell'eterna gloria nell'altra, rinonziò l'anno* 1431. *il gouerno della Religione, ed in quella non molto dopo terminò felicemente i suoi giorni.*

BENEDETTO II. *d'Vdine fu dell'Ordine de' Minori di S. Francesco, Religioso, e Teologo d'essemplare bontà, e di segnalata dottrina, il quale dopo hauer conseguito nella sua Religione diuerse principali dignità da esso molto ben meritate, e rettamente essercitate, alla fine es-*

ſendo mancato di vita Teodoro Lelio da Terni Veſcouo di Triuigi, egli fu degnamente promoſſo à quella Sede da Paolo II. Barbo Veneto Sommo Pontefice l'anno 1464. *e viſſe con nome d'eſſemplariſſimo Prelato fino all'anno* 1471. *che paſsò da queſta a miglior vita in quella Città.*

BENVENVTO *de' Signori di Prodolone Famiglia d'vn ſangue medeſimo con quelle di Colloredo, e di Mels nobiliſsime nel Friuli, fu Cauagliere inſignito di marauiglioſa ingenuità di coſtumi; onde ne' primi anni della ſua giouanezza con pijſsima riſoluzione veſtì l'habito di S. Benedetto, nella qual Religione riuſcì d'eſſemplariſsima vita; ed eſſendo in oltre ornato d'altre virtuoſiſsime condizioni, meritò le cariche piu riguardeuoli nella medeſima, e l'anno* 1418. *fu promoſſo à quella d'Abbate di S. Martino di Belligna preſſo ad Aquileia, nella quale viſſe molti anni con fama di Prelato ſingolarizato di ſomma prudenza, e di gran virtu. Viue hoggidì Guerendo di queſta Famiglia de' Signori di Prodolone, il quale hauendo nel fiore della ſua giouanezza intrepidamente ſeruito à queſta Sereniſſima Republica prima nell'vltima guerra del Friuli, poſcia nei moti della Valtellina, e dopo nella guerra di Mantoua, paſsò poi nella Germania, doue militò in ſeruigio di Sua Maeſtà Ceſarea nel poſto di Luogotenente Colonello; indi ritornato al ſeruigio della Republica, ed eſſendo ſopraueuta la durante guerra co'l Turco, fu ſpedito nel Regno di Candia, doue s'è*

trattenuto più d'una Campagna con carica di Gouernatore della Città Metropoli, mentre era furiosamente battuta da nemici, riportandone sempre lode di coraggioso, e prudente Cauagliere.

BERNARDINO *Figliuolo di Giouanni Bertolla, Famiglia, che finì in Giacomo Dottor di Leggi nel* 1564. *fu anch'egli Dottore non meno spiritoso nelle Leggi, che giudizioso ne' Gouerni Ciuili: nel* 1511. *(anno, che sarà perpetuamente memorabile, ed insieme horribile alla Città d'Vdine, posciache questa dopo hauer sofferto vn miserabile sacco nelle sostanze de' suoi più ricchi Cittadini, fu anche quasi del tutto consumata da vn crudelissimo contagio, e poscia soggiogata dall'armi Cesaree) fu creato Gouernatore per l'Imperatore Massimiliano Primo della medesima Città sua patria dalli Commandanti dell'esercito Imperiale; chiaro indizio di fede ben conosciuta, e di merito singolare presso à quella Maestà. Morì in Vdine alli* 26. *di Luglio dell'anno* 1527.

BERNARDINO *Figliuolo di Giouanni Maserini, fu Dottor di Leggi molto stimato, il quale nel* 1643. *successe nella carica d'Auocato Fiscale per la Republica nella Patria al Cauaglier Daniello Fabritij Giureconsulto Vdinese, di cui à suo luogo se ne scriuerà; e si diportò così egregiamente nella medesima, che n'acquistò gran merito, di modo, che poco dopo fu dall'Eccelso Senato Veneto creato Cauagliere Aurato, con dono d'vna collana d'oro di valu-*

ta di Ducati duicento; ma sù'l più bello dell'età sua, e sù'l fiore delle sue speranze fu colto dalla morte in Vdine nel 1648.

BERNARDINO *Rauani Famiglia al presente estinta, la quale da Reggio di Lombardia si portò ad habitar in Vdine nel* 1270. *si mostrò a' suoi dì non meno dotto, e valoroso Giureconsulto, che Giudice incorrotto, e sincero. Fù due volte Vicario Pretorio in Ciuidale di Belluno, cioè nel* 1330. *essendo Podestà Alberto de' Carettoni Modonese, e nel* 1334. *sotto la Podestaria d'Herbolotto di Castel Cleuio: dal che suppongo, c'habbia egli degnamente essercitato anche altre Assessorie in altre Città più cospicue.*

BERNARDINO *Figliuolo di Gaspare Riuiera Bisauolo Paterno d'Olimpia mia Madre, li cui ascendenti Nobili d'Imola, e di Tossignano nella Romagna fiorirono per longa serie d'anni trà i più cospicui di quella Città, e di quella Terra, dalla quale, essendo egli stato essiliato per Ciuili discordie, portossi ad habitare nel Friuli intorno al* 1490. *e quiui nelle guerre, che seguirono impiegossi nel seruigio della Serenissima Republica Veneta contro l'armi di Cesare con carica di Capitano d'vna Compagnia di Balestrieri à Cauallo sotto il Generalato di Bortolamio Liuiano, di cui fu egli confidentissimo, hauendolo quegli in molta stima per la sua grande arditezza, e brauura. Fermatosi quiui piantò la sua Casa, la quale fu poscia aggregata*

gata alla Nobile Cittadinanza d'Vdine; ed a' miei giorni è stata illustrata da vn'altro Bernardino mio Cugino, e figliuolo d'Alberto Pronipote del primo, e di Cornelia figliuola d'Alessandro Palladio de gli Oliui, il quale spinto dall'ardir naturale tramandato in esso da questo, e da altri suoi antenati, ed insieme da vn'ardentissima brama d'acquistarsi gloria in seruire al suo Principe, non hauendo per anche compito l'anno vigesimo della sua età, si portò sopra l'armata Veneta contro l'Ottomano in Leuante con carica d'Alfiere Colonello del Reggimento di Corazze di Francesco Amadei Veronese, ed in quella si trouò alla rotta, che diede la medesima à quella del Turco il giorno 3. di Maggio dell'anno 1657. & alla presa di Suazich Fortezza della Natolia, seguita alli 18. dello stesso mese, doue nel primo assalto, per essersi con gran coraggio portato auanti trà i primi assalitori, restò ferito d'vna moschettata nel fianco sinistro penetrante fino alle reni, della quale non hauendo mai potuto risanarsi, fù finalmente costretto à lasciarui dopo alcuni mesi la vita nell'Isola di Lenno, rompendo in tal guisa a' parenti, ed à gl'amici le certe speranze, che s'haueuano di vederlo salito à maggiori dignità, per il merito non ordinario, che co' suoi singolari diportamenti s'haueua in così breue tempo acquistato presso a' primi Capi di quell'Armata.

BERNARDO *de' Signori di Castelliero già Famiglia nobilissima in Vdine, la quale trà Feudatarij Liberi*

del

del Patriarcato d'Aquileia haueua anch'ella luogo riguardeuole, fu Cauagliere non meno per la chiarezza del sangue, che per la singolare destrezza ne' maneggi molto stimato a' suoi dì; onde essendo Patriarca d'Aquileia Nicolò di Lutzemburgh fratello di Carlo IV. Imperatore, fu nel 1355. *creato Vice Domino Generale di questo Patriarcato, com'anche nel* 1360. *essendo Patriarca Lodouico della Torre; nella qual dignità rappresentaua con intiera podestà la persona stessa del Patriarca, Principe all'hora molto potente, e temuto nell'Italia, e fuori.*

BERNARDO *Figliuolo di Cono de' Conti di Strasoldo Gentilhuomo, il quale conoscendo, che le ricchezze sole, ò le glorie de gl'Auoli non rendono i posteri degni di gloria, volle perciò acquistarsela co' proprij sudori; onde applicatosi ne' suoi più verd'anni all'essercizio dell'armi, vi riuscì di così singolar valore, che meritamente si può annouerare trà i più celebri Capitani de' suoi tempi. Nella guerra, c'hebbe la Città d'Vdine co'l Cardinale Alenconio altre volte nominato, egli, insieme con vn'altro Nobile Paesano, fu creato Capitan Generale dell'essercito Vdinese contro il predetto Cardinale nel Maggior Conseglio della Città alli* 12. *di Maggio del* 1384. *ed in quelle turbolenze s'affaticò molto per giouare alla libertà della Patria; onde anche l'anno seguente* 1385. *vnito con la medesima Città, e con altri Nobili Feudatarij, conchiuse, per nome suo, e di tutti li suoi Consorti, Lega, e confederazione con la Repu-*
blica

blica Veneta contro tutti quei Potentati, c'haueſſero voluto moleſtare la Patria del Friuli: dal che ben chiaro ſi ſcorge, che li Nobili Friulani in quei tempi ſi trattauano da Principi, mentre à guiſa per à punto di Principi ben ſpeſſo ſi confederauano co' primi Potentati d'Europa, ed all'occaſioni riceueuano da' medeſimi nobiliſſime Ambaſciarie nella guiſa, c'hoggidì coſtumano di fare trà loro gli ſteſſi Principi.

BIANCHINO *de' Conti di Porzia, e Brugnera Caualiere Aurato ſtimatiſſimo à' ſuoi tempi, e molto fauorito da Alberto Duca d'Auſtria, che fu grande Amatore delle di lui coſpicue qualità, come furono anche tutti quelli, c'hebbero contezza delle medeſime; fu per lo ſteſſo Capitanio di Pordenone Terra molto nobile di queſta Regione, la qual dignità egli ſoſteneua con ſomma ſua lode, e con applauſo vniuerſale de' Paeſani l'anno* 1347. *Salì poſcia in grazia della Maeſtà di Carlo Quarto Imperatore, dal quale fu ſtimato, e fauorito molto, e graziato d'ampliſſimi priuilegi.*

BIAGIO *Figliuolo di Giouannolo Liſſoni fu Soggetto letterato, e di molta prudenza, e dabenaggine; perciò molto amato da Nicolò fratello di Carlo Quarto Imperatore Patriarca d'Aquileia, di cui fu egli Teſoriero, ò Camerlengo, che dir vogliamo: fu di molta ſtima, ed autorità in Vdine, del cui conſiglio queſta Città ſi valſe anche ne gli affari più ardui, e di maggior importanza, impiegan-*

gandolo eziandio in molte Ambasciarie à diuersi Potentati, come fu nel 1381. al Sommo Pontefice Vrbano VI. nel 1384. alla Regina Elisabetta moglie relitta di Lodouico Rè d'Vngheria; e dopo ad altri Principi ancora per negozi importantissimi. Questa Famiglia fu originaria di Milano, d'onde venne à stanzar in Vdine l'anno 1317. e quiui molti anni fiorì tra le piu riguardeuoli; ma poscia s'estinse nella persona del predetto Biagio, che venne a morte l'anno 1408. e fu sepolto nella Catedrale di questa Città nella Capella di S. Nicolò; onde per sua disposizione testamentaria peruennero le di lui facoltà in Folcherio, Giouannolo, ed Antonio figliuoli d'Odorico de' Sauorgnani della Bandiera, e d'Antonia sorella d'esso Biagio, da' cui discendenti sono fin'hora possedute.

BONAMARO Figliuolo d'Odorico de' Conti di Strasoldo seruì à Pipino Rè d'Italia figliuolo di Carlo Magno Imperatore in guerra, e per lo stesso fu Supremo Commandante dell'armi Friulane, e guerreggiò contro gl'Auari; onde si deue credere, che fosse molto versato nella militar disciplina, ed vno de' maggiori guerrieri del suo tempo, perche queste sono cariche, le quali non s'affidano da' Principi, che à Soggetti di conosciuto valore, e brauura. Visse nell'810.

BORTOLAMIO Figliuolo di Nicolò Baldana, e fratello di quell'Antonio, di cui s'hà fauellato piu à dietro, fu Gentilhuomo di molta dottrina, di gran prudenza, d'insigne

ſigne bontà, e di ſingolariſſime virtù, li ſplendori delle quali ſpiccarono meglio trà le tenebre d'vn ſecolo annuuolito di ſciagure, e di guerre; perloche fù conoſciuto meriteuole d'ogni maggior honore; onde, oltre la dignità Senatoria da eſſo degnamente conſeguita in Roma, hebbe anche molti altri Magiſtrati nello Stato di Santa Chieſa da' Romani Pontefici, trà quali fù inſigne la Legazione di Bologna, e dopo quella d'Iſpagna da eſſo glorioſamente eſſercitata, eſſendo Eugenio IV. Condolmiero Veneto Sommo Pontefice. Viueua nel 1440.

BORTOLAMIO *de' Conti di Porzia, e Brugnera Soggetto non men conoſciuto per la Nobiltà della naſcita, che ſtimato per la chiarezza d'vna ſingolare dottrina, da eſſo felicemente appreſa ne gli Studi famoſi di Padoua, e di Bologna: ſi trattenne buon tempo nella Corte di Roma riuerito, ed amato vniuerſalmente da tutti per le ſue ſegnalatiſſime qualità; onde ben degnamente ne fe di lui vn belliſſimo Elogio il Gran Torquato nel ſuo Dialogo del Meſſaggiero. Fu di vita quanto dir ſi poſſa eſſemplare, e fu dotato d'vna eloquenza incredibile, accompagnata da vna graue, e bella preſenza, e di corpo, e di volto. Hebbe grãde intrinſechezza co'l Cardinale Carlo Borromeo il Santo, che gli rinonziò l'Abbazia di S. Gallo di Moggio nel Friuli. Fù Viſitatore Apoſtolico della Dioceſe d'Aquileia, doue ne' confini della Germania ſantamente repreſſe la naſcente hereſia del perfido Lutero. Indi fù Nonzio*

istraordinario à Ferdinando Arciduca d'Austria figliuolo di Ferdinando Primo Imperatore, ed à Carlo di lui fratello parimente Arciduca; poi al Duca di Bauiera, ed all'Arciuescouo di SaltZpurgh, e ad altri Principi della Germania; ed vltimamente all'Imperatore Rodolfo Secondo, presso al quale mancò di vita nella Città di Praga il dì 26. d'Agosto del 1578. di sua età 38. con sommo dolore di quella Maestà, e di tutti que' Principi, co' quali haueua egli hauuto occasione di negoZiare, hauendo con la sua singolarissima prudenZa acquistato gran concetto presso à medesimi, e merito non volgare presso alla Sede Apostolica; onde s'haueua certissima speranZa di vederlo in breue decorato della Sagra Porpora Cardinalizia, che dal Sommo Pontefice Gregorio XIII. Buoncompagno Bolognese li era già stata giustamente dissegnata.

Bortolamio Figliuolo di Girolamo de' Conti di Strasoldo, e d'Eleonora figliuola di Pompeio di Borbone de' Marchesi del Monte di Santa Maria, Toscani, originarij dal sangue Regio di Franza; continuò la carriera delle virtù incominciata molti secoli prima dalli suoi ascendenti, non hauendo da cercare fuor di sua Casa gl'indrizzi per incaminarsi alla gloria; percioche hauendo prima da giouanetto virtuosamente scorso gli Studi nel celebre Ginnasio di Padoua, si condusse poi l'anno 1636. à seruire per Paggio all'AlteZza Serenissima di Ferdinando Secondo Gran Duca di Toscana, doue hauendo dimorato per qualche anno,

no, indi passò allo Studio di Pisa: ma scorgendo poscia, che il suo genio inchinaua all'armi, piu che alle lettere, si portò l'anno 1640. *in seruigio di S.M. Cesarea contro li Suedesi alle guerre della Germania Camerata del Duca Piccolomini suo stretto parente per lato della Madre: s'impiegò egli con tanto ardore in quelle guerre, che rimase, combattendo, due fiate prigione de' nemici; ma liberato, conseguì, in capo à sei mesi di seruigio, il Capitanato d'vna Compagnia d'Infanteria Alemanna del Reggimento d'Alessandro dal Borri: poscia fu per li suoi valorosi diportamenti creato Luogotenente Colonello; dopo Gouernatore di Chinisgratz; poi di Pradouiz nella Boemia, la qual Piazza egli così valorosamente diffese dall'assedio attaccatoui dalli Suedesi sotto il commando del Generale Tortenson l'anno* 1645. *che dopo hauer adempito ai numeri tutti dell'animosità, ed alle regole d'vna isquisita militar disciplina, obligò i nemici in termine di giorni tre ad abbandonare l'impresa; perloche l'Arciduca Leopoldo Generale di Sua Maestà Cesarea lo dichiarò perpetuo Gouernatore della medesima Piazza. Hebbe poi carica di Colonello d'vn' intiero Reggimento, co'l quale trouandosi all'assedio d'Iglau, pure nella Boemia, l'anno* 1647. *fu colto d'vna moschettata in vna coscia, dal qual colpo in capo à sette giorni, d'età d'anni* 28. *spirò l'vltimo fiato con dolore vniuersale dell'essercito Cesareo, c'haueua chiara cognizione delle sue virtuosissime qualità, e perfetta disciplina militare, da*

esso in quelle guerre brauamente conseguita. Fù sepolto in Praga nella Chiesa de' Padri Gesuiti al Clanesait nella Capella del deposito de' Principi defonti, com'egli disposto haueua nel suo Testamento fatto a' 23. di Nouembre del detto anno 1647. appresso la predetta Piazza d'Iglau. Li funerali furono sontuosissimi; posciache vi concorsero à questi tutti li primi Ministri, e Consiglieri di Sua Maestà Cesarea con tutta quella Corte, e tutti gl'Ambasciatori delle teste Coronate, con li principali Cauaglieri, e Dame di quella nobilissima Città, nella quale trouauasi all'hora l'Imperatore Ferdinando Terzo, à cui sommamente increbbe la perdita di così virtuoso Cauagliere, e valoroso Capitano. Viuono al presente sette suoi Fratelli, trà quali il Conte Pompeio, ch'hebbe carica di Capitano d'vna Compagnia dal Gran Duca di Toscana Ferdinando sudetto, nella guerra de' Principi Collegati l'anno 1643. e quella finita, passò in Germania, doue si trattenne fino all'anno 1649. essendo fra questo tempo stato prima Capitano, poi Sergente Maggiore, e dopo Luogotenente Colonello ne gli esserciti di Sua Maestà Cesarea: indi fu condotto da questa Serenissima Republica con stipendio di 1200. Ducati all'anno, e con vn Reggimento fu spedito in Candia, doue fù anche Gouernatore della Piazza di S. Todero, ed hebbe eziandio altri commandi. L'anno poi 1655. fù creato Gouernator di Corfu, e dopo fu ricondotto con accrescimento di Ducati 400. à gl'altri 1200. del suo annuale sti-

ſtipendio: è Cauagliere qualificatiſsimo, e degno d'ogni maggior honore. Il Conte Franceſco altro Fratello hà prima ſeruito per Paggio, e dopo per Cameriere al Sereniſsimo Gran Duca ſudetto, come anche al Principe Mattias, à cui hora ſerue con carico di Cauallerizzo Maggiore, molto gradito, ed amato da quelle Sereniſsime Altezze. Il Conte Carlo terzo Fratello atteſe ne' primi anni della ſua giouanezza à gli ſtudi in Ingliſtot: indi ſi conduſſe preſſo al Duca Ottauio Piccolomini Luogotenente Generale di Sua Maeſtà Ceſarea, e Plenipotentiario per li trattati di pace, che con li Suedeſi ſi conchiuſe in Munſter l'anno 1649. è ſu adoperato da quell' Eccellenza in quei maneggi in molte occorrenze di grandiſsimo rilieuo, nelle quali ſi diportò con tanta puntualità, che fu poi da S.M.Ceſarea regalato d'vna ricca Collana d'oro; e dopo fu creato Capitano di vna Compagnia d'Infanteria, con la quale paſsò in ſeruigio della Maeſtà Catolica alle guerre di Fiandra ſotto il commando del Marcheſe di Buda: poſcia hebbe carico di Luogotenente Colonello del terzo d'Italiani del Sergente Generale di Battaglia Don Carlo Campi, ed hora à quello commanda come Maſtro di Campo. Il Conte Gio: Matteo quarto Fratello del Conte Bortolamio ſi trouò con eſſo all'aſſedio d'Iglau, d'onde eſſendo paſſato à Praga per aſſiſtere all'eſſequie del detto ſuo Fratello, fu fatto Capitano d'Infanteria da Sua Maeſtà Ceſarea, alla quale haueua prima ſeruito per Paggio: indi fu mandato al Gouerno

della

della Piazza di Prich nella Slesia: poscia passò con la sua Compagnia in seruigio di Sua Maestà Catolica nello Stato di Milano, doue trauagliò vn tempo, e dopo fece ritorno in Germania, doue fu creato Capitano di Corazze da Sua Maestà Cesarea, alla quale hora serue in posto di Sergente Maggiore di Corazze nella Pomerania. Il Conte Horazio quinto Fratello hà primamente seruito per Paggio, e dopo per Cameriere alli prenominati Gran Duca Ferdinando Secondo, e Principe Mattias; poi si condusse alle guerre di Fiandra in seruigio di Sua Maestà Catolica, doue fù creato Capitano d'Infanteria; ed hora serue con carico di Sergente Maggiore del Reggimento del Colonello Conte Fontana. Li meriti souragrandi di questi Caualieri richiederebbero vn molto più lungo discorso; ma perche io hò intrapreso la cura di scriuere principalmente de' più illustri Soggetti defonti, basterammi hauere semplicemente accennato gl'impieghi, e le cariche loro, che ciò seruirà di breue informazione à chi per auuentura volesse dopo di me scriuere de' Soggetti più illustri hor viuenti, e di quelli, che ne' secoli auuenire verranno dopo questi.

BORTOLAMIO *Figliuolo di Giò: Antonio de' Signori d'Arcano, fu Caualiere Gierosolimitano, e benemerito di quella così nobile Religione, dalla quale, per esser intendentissimo della militia di Mare, hebbe il Gouerno dell'Arsenale di Rodi; fu valorosissimo in armi, e ricco di gloria; onde con l'ornamento di queste, e d'altre*

co-

cospicue qualità, vnite alla candidezza della Croce Gierosolimitana autenticò l'immacolato candore della propria Nobiltà. Visse nel 1510.

BORTOLAMIO *Figliuolo d'Odorico de' Signori di Maniaco, e d'Orsola Figliuola d'Andrea de' Conti di Polcenigo, e di Fanna, Cauagliere, che apprese da' suoi primi anni l'arte faticosa del militare, e con commandi honorati, e condotte riguardeuoli militò con fama d'esser vno de' migliori Capitani del suo tempo. Nel* 1390. *era Condottiere d'vna grossa Compagnia di Lanze à Cauallo, con la quale si ritrouaua in Ciuidale di Belluno in seruigio di Gio: Galeazzo Visconti primo Duca di Milano, à cui diuersi anni valorosamente seruì, molto amato, e stimato da quell'Altezza.*

BORTOLAMIO *de' Signori di Spilimbergo Gentilhuomo di Famiglia antichissima, la quale oltre à Spilimbergo Castello, e Terra non ignobile, possedeua già anche il Castello di Zuccola, la cui Giuridizzione s'estendeua in vna parte della prossima Città di Ciuidale del Friuli; haueua di più hereditaria la dignità del Pincernato del Patriarcato d'Aquileia, che all'vso della Germania era vna delle quattro solite possedersi in ciascun Principato da quattro Famiglie delle principali, fu Cauagliere dell' aurata milizia, e stimatissimo à suoi giorni. Viueua nel* 1340.

BORTOLAMIO II. *Figliuolo di Francesco de' Signori di Spilimbergo fu Soggetto c'hebbe tutte le più riguar-*

deuoli condizioni, che si richiedono in vn'animo Nobile: studiò in Padoua, doue hauendo gloriosamente conseguito la Laurea del Dottorato nella Filosofia, si trattenne poscia, allettato dal genio, per apprendere anche l'arte nobilissima della Medicina; nel qual mentre essendo da tutto quell'Archiginnasio conosciuta la di lui somma generosità, accompagnata da vna prudenza incredibile, l'anno 1439. alli 18. Marzo, fu dall'Vniuersità de' Studenti Artisti creato Rettore della medesima, nella qual carica si diportò così nobilmente, e con tale sodisfazzione non meno dello Studio, che della Città, che con la Laurea del Dottorato in Medicina alla Nobilista, meritò d'esser anche creato Caualiere Aurato da Francesco Foscari all'hora Doge di Venezia, e d'esser ascritto alla Nobil Cittadinanza di Padoua; onde fregiato di tutti questi honori, fè ritorno alla patria, e quiui essercitando con molto decoro questa professione, fu sempre per il di lui raro valore da ciascheduno grandemente stimato.

BORTOLAMIO *Figliuolo di Nascinguerra de' Sauorgnani della Bandiera fu Caualiere, ch'in molte occorrenze si fe conoscere fedelissimo vassallo del Patriarcato, e Principato d'Aquileia; onde acquisiò merito tale presso a questa Sede, che Antonio Gaetano Patriarca, qual poscia fu Cardinale, lo inuestì di molti beni, ma particolarmente della Gastaldia di Ciuidale del Friuli con Antonio suo fratello di sopra nominato. Seruì anche alla Maestà di Sigismon-*

gismondo Rè de' Romani, e d'Vngheria, che poi fu Imperatore, e per lo stesso fu Capitano di Ciuidale di Belluno, creato da Filippo Scolari Firentino, detto Pippo Spano, Conte di Temessuar, Regio Generale in Italia; e mantenne egli quella dignità con quel nome di cospicuo Soggetto, co'l quale se l'haueuano da prima acquistata le sue nobilissime condizioni.

BORTOLAMIO *Figliuolo del Dottor Francesco Forza Famiglia d'origine Veneziana, della quale visse già 300. anni vn Gio: Francesco, che nelle guerre del suo tempo tra questa Serenissima Republica, e quella di Genoua militò per la patria così egregiamente, che si acquistò il cognome della Forza, perpetuato poscia gloriosamente fino hoggidì ne' suoi discendenti, tra quali fù questo Gentilhuomo molto spiritoso nel mestiere dell'armi; onde fino nella sua adolescenza si dedicò al seruigio di questa Serenissima Republica, per la quale militò primamente nell'vltima guerra del Friuli contro l'armi Arciducali insieme con tre altri suoi fratelli con cariche honorate, e spargimento di sangue in quelle fazzioni: seguita poscia la pace tra la detta Republica, e l'Arciduca Ferdinando, passò egli al seruigio di Sua Santità nello Stato d'Auignone in Franza sotto il Pontificato di Paolo V. doue hauendo ben presto dato saggio sufficiente della fede, e valor suo, a' 28. di Settembre dell'anno 1620. fu dal Marchese Carlo Felice Malatesta Gouernatore, e Capitan Generale di Sua Santità in*

quello Stato creato Gouernatore di Carone, Piazza di non poca importanza, per difenderla, e conseruarla in obedienza, e fare tutto quello, che fusse necessario, secondo la confidenza, che haueua in esso quel Cauagliere: essercitò egli la detta carica fino all'anno 1622. c'hauendo dissegnato per altri riguardi di riuenire in Italia, riportò publici attestati del suo honorato, diligente, e puntuale seruigio prestato nella medesima. Ed essendo poscia insorti altri moti di guerra nella Valtellina, si condusse egli colà à seruire alla medesima Serenissima Republica con li già detti tre suoi fratelli in posti, e cariche militari molto riguardeuoli; e colà finalmente vi lasciarono tutti quattro gloriosamente la vita l'anno 1626. onde il Senato si mosse con espressioni honoreuolissime, contenute in Ducali di 30. Giugno dell'anno stesso, à dichiarar questa nobil Famiglia benemerita della Republica.

BRANDIMARTE Belgrado fu Cauaglier diligente, giudizioso, ed essercitato assai tempo nella milizia con cariche molto nobili: per lo che l'anno 1645. nel Maggior Conseglio della Città d'Vdine fu creato Capitano della Compagnia di Caualleria armata dalla medesima Città ne' primi moti della durante guerra contro l'Ottomano. Visse con ardentissime brame d'incontrar occasione d'immortalarsi, combattendo in seruigio publico, ma questa leuata gli fu dalla morte, che poco dopo lo tolse di vita con vniuersale cordoglio della stessa Città.

BRI-

BRISA *Figliuolo di Sigifredo de' Signori di Toppo Famiglia molto antica nel Friuli, originata dal Regno di Napoli, d'onde nobilissima venne fino auanti gli anni di Christo* 1200. *e fu d'vn'istesso ceppo con quella de' Signori di Ragogna, Castello hoggidì posseduto da' Conti di Porzia. Brisa dunque fu Soggetto, c'hebbe gran credito per erudizione, pietà, e dottrina; onde essendo mancato di vita Vluino della nobil Famiglia de' Portis Vescouo di Trieste, egli (che all'hora era Canonico della Catedrale di Concordia) fu l'anno* 1286. *in sua vece promosso à quel Vescouato da' Canonici di quella Chiesa, e confermato nella medesima dignità da Honorio III. de' Sauelli Romano, c'haueua molto chiara conoscenza delle doti cospicue di lui. Difese dall'armi Venete quella Città, della quale all'hora n'haueuano li proprij Vescoui assoluto il Dominio, con l'autorità ottenuta da gl'Imperatori, di far anche coniar moneta; mantenne coraggiosamente contro diuersi le immunità, e ragioni del Vescouato; ed astrinse à nuouo giuramento di vassallaggio tutti li Feudatarij, che se gli erano ribellati: ma furono così graui li dispendij, che per questi rispetti far gli conuenne, che l'anno* 1287. *fu necessitato di leuar à tal fine vna gran somma di danari ad impreslido da' Firentini, e di vender a' Triestini alcune prerogatiue, le quali prima à quei Vescoui totalmente aspettauano. Dal che si scorge, ch'egli non meno con prudenza grande, che con generosità d'animo singolare, non hebbe in considerazione in-*

com-

commodo, ò ſpeſa di ſorte, pur chè teneſſe in freno l'alterigia de' ſuoi vaſſalli, e diffenſaſſe dall'armi nemiche i luoghi, e le Giuridizzioni del ſuo Veſcouato. Viue al preſente Girolamo de' Signori di Toppo degniſſimo Decano della Metropolitana d'Aquileia, e Dottor d'ambe le Leggi di ſingolar intendimento; Soggetto meriteuole certo di dignità più ſublimi.

BRISINO I. *Figliuolo di Pandolfo del medeſimo Caſato de' Signori di Toppo, Gentilhuomo, che trauagliò nelle guerre de' ſuoi tempi con lode di coraggioſo, d'aueduto, di robuſto, e d'indefeſſo Soldato; ſeruì alla Chieſa d'Aquileia, come buon vaſſallo della medeſima, ſotto il Patriarcato di Beltrando il Beato, per Condottiere di gente d'armi, e ſi trouò nel conflitto ſeguito trà l'eſſercito Patriarcale, e quello del Conte di Gorizza ſotto Braulins l'anno* 1337. *nella qual fazzione molto ſi ſegnalò, hauendo arditamente tolto di mano lo ſtendardo principale a' nemici; per lo che fu riconoſciuto dal Patriarca con dono di molti poderi in Orſaria, ed in Buri, fino hoggidì poſſeduti da queſta Famiglia.*

BRISINO II. *ſuo nepote per Lonardo ſuo figliuolo, emulo delle prodezze dell'Auo, ſi diede anch'egli con tutto lo ſpirito all'eſſercizio militare; fu Gouernatore di Zara per la Republica Veneta, e ſeruendo alla medeſima con altri inſigni commandi, acquiſtò gran merito appreſſo di quella anche prima, ch'ella conſeguiſſe il Dominio del Friuli;*

onde

onde s'hà vna Ducale scrittagli il dì 12. di Nouembre del 1419. dal Doge Tomaso Mocenigo, ch'è ripiena di nobilissime espressioni verso di lui, ed in essa gli dà titolo di Nobilis, & Sapiens Vir, *non vsato darsi da quella Serenità anche al presente, che à quei Senatori, ch'essercitano li primi Magistrati soliti dispensarsi dalla stessa Republica; dal che molto chiaro si vede la stima, nella quale viueua questo Soggetto.*

BRIZAGLIA *Figliuolo di Federigo de' Conti di Porzia, e Brugnera fù Cauagliere di non ordinario valore nell'armi, e di soprafina prudenza così ne' Ciuili, come ne' militari Gouerni; perloche essendosi dato al seruigio di Federigo Duca d'Austria, che poi (secondo alcuni) fu Imperatore, e detto Federigo Terzo, hebbe da quello il Capitaniato di Pordenone nel 1305. poi nel 1336. guerreggiando il Patriarca Beltrando il Beato con la Republica Veneta per li luoghi del Patriarcato posti nell'Istria, saggiamente rissolse questo Principe di separare (come fe) il Friuli in cinque Regioni, ed à ciascuna di queste pernì tre Nobili Paesani, c'hauessero d'esse il gouerno, acciò in tutte le occorrenze potesse ogn'vno sotto à suoi Capi più ageuolmente ridursi; ed hauendo egli altre volte isperimentato la fede inalterabile di questo Soggetto, volle anche in quell'occasione valersi del medesimo, con assignarli il Gouerno di quella parte del Friuli, ch'è posta oltre il Tagliamento; nella qual carica, essendo accompagnato da dui altri*

Ca-

Cauaglieri, si portò con tal sodisfazzione, e del Principe, e de' sudditi, che si guadagnò gl'applausi di tutti.

BRIZAGLIA II. *de' Conti di Porzia, e Brugnera Soggetto non men del primo prode, e valoroso nel mestiere dell'armi; seruì per Capitano di Caualli leggieri alla Republica Veneta nella guerra di Trieste del* 1463. *e nelle inuasioni, con le quali i Turchi trauagliauano il Friuli nel* 1479. *hebbe carica di Colonello d'Infanteria per ostare alla barbarie de' medesimi; perloche vi fe in tutte quelle occorrenze molto chiaro risplendere il proprio valore, vnito à tutte quelle piu nobili qualità, che in vn vero Cauagliere si possano desiderare.*

CA-

C

AMILLO *Figliuolo di Gio:Battista de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valsa fù Cauagliere, e Commendatore Gierosolimitano, che con le virtù, e co'l valore molto ben corrispose alla chiarezza de' suoi natali, e nelle candidezza della Croce fè spiccare le doti, delle quali gli fu prodigo il Cielo. Seruì à' Principi Estensi di Ferrara fra i primi, e più stimati Cauaglieri di quella Corte, e fù per li medesimi Ambasciatore in Roma, ed in Franza; ed essendo mancato di vita il Cardinal Luigi suo particolar Padrone l'anno 1586. in Roma, fù egli dal Gran Duca di Toscana Ferdinando Primo inuitato alla sua Corte, e creato Mastro di Camera, e visse poscia in molta stima appresso di quella Serenissima Altezza.*

CAMILLO *Figliuolo di Tomaso Franceschinis, li cui ascendenti venuti da Firenze ad habitare nel Friuli, sotto il Patriarcato di Raimondo della Torre, quiui alcuni d'essi si fermarono in Gemona, ed altri in Vdine, e così in questa Città, come in quella Terra i loro discendenti fin' hora nobilmente conseruansi; seruì questo Gentilhuomo ad Ernesto Arciduca d'Austria Figliuolo di Massimiliano Se-*

condo Imperatore con carico di Coppiere trà i più fauoriti della sua Corte, acquistando tal merito presso à quell'Altezza, che lo dichiarò poscia Capitano di Caualleria in guerra, e militò con proue così ardite, c'hebbe nome trà i più celebri guerrieri del suo Stato.

CAMILLO *Figliuolo di Maffio Locadelli, e d'Elena Figliuola di Marco Bragadino Patrizio Veneto, nacque à 30. d'Ottobre del 1563. e fino nella maggior acerbità de gl'anni suoi si dimostrò oltre modo bramoso d'applicarsi alle lettere; però hauendo scorso felicemente prima gli studi dell'Humanità, e dopo quelli della Logica, e Filosofia con non ordinario profitto, portossi ad apprendere quello delle Leggi nell'Archiginnasio di Padoua, ed iui con vniuersale consenso di quel Collegio conseguì la Laurea del Dottorato nelle medesime il giorno 14. di Marzo del 1586. indi ritornato in Patria si diede con molto feruore alla pratica del Foro, e diuenne così perfetto Giurista, che poscia fu da diuersi Senatori inuitato à parte ne' primi Magistrati, che la Republica suol dispensare in Terra Ferma; trà quali Antonio Bernardo Podestà di Padoua lo volle seco per Giudice alla Vittuaria in quel Reggimento, doue continuò anche il seguente nella carica di Giudice all'Aquila, essendo Podestà Antonio Lando: dopo fù Vicario à Brescia con Andrea Gussoni Podestà l'anno 1607. poi con Antonio Corraro Giudice al Malefizio à Bergamo; nella qual Assessoria fu anche con Reniero Zeno à Crema l'anno*

1609.

1609. e con Angelo Corraro à Padoua l'anno 1610. ed in tutti questi Reggimenti si fe conoscere per Giudice incorrottissimo, di modo che riportò da per tutto gl'applausi di ciascheduno. Mà poscia ritiratosi in Vdine, fè anche quiui spiccare il proprio valore così nel consigliare, come nell'auocare in cause di grandissima importanza, e fu riconosciuto il di lui merito con li primi honori soliti dispensarsi dalla medesima Città a' suoi piu benemeriti Cittadini: finalmente ridotto all'età grauissima d'anni 82. da esso nobilmente consumati, l'anno 1645. il dì 11. di Nouembre passò da questa all'altra vita, e fù sepolto in S. Pietro Martire de' Padri Predicatori di S. Domenico della stessa Città. Questa Famiglia è originaria di Bergamo, e discendente per dritta linea dalla vera Famiglia de' Locadelli Nobili di quella Città, e per tale da' Gouernatori, ed Anziani della medesima fu riconosciuto Maffio sopranominato, Padre di Camillo, con publiche patenti date a' 12. d'Agosto dell'anno 1550.

CAMILLO *Figliuolo di Bernardino Manini, fù Soggetto non meno nell'armi, che nelle lettere insigne: seruì in molte imprese di guerra alla Maestà dell'Imperatore Carlo Quinto con molte proue di coraggioso guerriero; onde stimolato da' di lui meriti, alla presenza di molti Principi, e Baroni, si mosse quel Monarca à decorarlo della dignità di Cauagliere dell'Aurata Militia, e di molte altre preminenze ampiamente espresse nel priuilegio dato in Toledo*

à 4. di di Febraro del 1526. *nel quale anche, oltre il titolo di* Magnifico, *con cui l'honora, e che all'hora importaua tanto, che al giorno d'hoggi quello dell'Illuſtriſsimo, concede à lui, e ſuoi fratelli, e loro diſcendenti in perpetuo la Serpe coronata inſerta nell'antica inſegna della Famiglia Manina, co'l Cimiero di Vulcano, che batte all'incude i ſolgori di Gioue, confermando ai medeſimi la chiara, ed antica lor Nobiltà, determinando, ed ordinando, che d'indi in poi poteſſero godere tutti li priuilegi, honori, dignità, vffizi, ragioni, libertà, inſegne, grazie, e licenze, che godono, ed alle quali ſono ammeßi gli altri veri Nobili del Sagro Romano Impero generati, & nati ſopra quattro età Paterne, e Materne. Fu Dottor di Leggi di raffinatiſſimo intendimento, con tutto che non vi s'haueſſe applicato molto à queſta profeſſione, diſtratto dal proprio genio, che tutto inclinaua à quella dell'armi; onde nel* 1534. *ricusò la Lettura de' Decreti in primo luogo nello Studio di Padoua, eſſendo à quella ſtato promoſſo dall'Vniuerſità del medeſimo Studio, che ſommamente ſtimò la ſua virtu. Terminò alla fine nobilißimamente i ſuoi giorni in ſeruigio dell'Auguſtiſsima Caſa d'Auſtria nella Germania, per viuer eternamente glorioſo nella bocca della Fama in tutto l'Vniuerſo.*

CAPO *Figliuolo di Nicolin-Girolamo della Torre, de' Conti di Valſaſſina, e Signori di Villalta, e d'Anna figliuola d'Odorico de' Conti di Colloredo, e Baroni di*

Val-

Valſa, il qual Nicolin-Girolamo fu pronepote di quel Corrado della Torre, per ſopranome detto Moſca, che dopo altri ſuoi aſcendenti ſignoreggiò la Citta, e lo Stato di Milano. Io veramente haueua quaſi penſato di trapaſſar con ſilenzio la memoria de' Soggetti piu inſigni vſciti da queſta Regia proſapia, così perche la mia penna non è di quelle, che ad vna T O R R E *così ſublime ſpiegar poſſano'l volo; come anche perche molto n'hanno ſcritto de' medeſimi li migliori Hiſtorici dell'età antepaſſate: tuttauia per cōpimento, e ſplendore dell'opera, notarò anche di queſti qualche memoria à ſuoi luoghi; di quelli però ſolamente, che vi ſono ſtati dopo, che la Famiglia s'è da Milano trasferita à ſtanzare nel Friuli, ò per meglio dire dal principio del Patriarcato di Raimondo della Torre, che fu l'anno* 1272. *fino al preſente; alcuni de' quali quantunque nati in Milano, vennero con quel Principe in Patria, e quiui illuſtramente finirono i giorni ſuoi; ed altri nati quiui, ed in altre parti, ſi conduſſero parimente in altri tempi in Friuli, e vi fecero lunga dimora, e diuerſi di loro anche quiui mancarono di vita. Capo dunque v'è ſtato trà gli altri, che in queſte parti hà aggionto chiarezza all'antichiſſima Nobiltà Torriana, poſciache hauendo egli à queſta accompagnato vna iſquiſita candidezza di coſtumi, ed eſſendo di profonda dottrina nelle Leggi Canoniche, e Ciuili, hebbe nome trà i primi Leggiſti del ſuo tempo; onde eſſendo Canonico della Catedrale d'Vdine meritò d'eſſer creato Auditore della Sagra*

gra

gra Ruota Romana, e d'indi à poco dichiarato per la Sede Apostolica Legato alla Corona d'Inghilterra, con isperanza di maggior promozione; ma la morte, che nella sua partenza di Roma per quella volta vi s'interpose, leuò a' suoi Compatriotti il concetto infallibile, c'haueuano nell'animo di vederlo decorato della Sagra Porpora. Visse nel 1430.

CARLEVARIO *Figliuolo di Giouanni della medesima Famiglia della Torre fu Soggetto per altezza d'ingegno, e per finezza di prudenza stimato impareggiabile a' suoi giorni; onde Lodouico della Torre Patriarca, e Principe d'Aquileia, à lui strettamente congionto di sangue, l'assonse al grado di suo Consigliere Segreto, posto all'hora molto riguardeuole, nè conferito da' Patriarchi che à personaggi chiarissimi, e di gran merito. Dopo lo dichiarò Vice Domino Generale del Patriarcato, ch'era la prima dignità dopo quella del Principe nello Stato d'Aquileia; ed in tutti questi impieghi colmò di tanta sodisfazzione così il Principe, come li sudditi, che fu poi anche degnamente applaudito da tutti. Viueua nel* 1358.

CARLO *Figliuolo di Mario de' Conti di Strasoldo, Cauagliere qualificatissimo, il quale seruì alla Maestà dell'Imperatore Mattias in Corte con cariche honoratissime; per lo che fattosi suo benemerito, lo creò poscia Capitano d'Infanteria; onde hebbe occasione di segnalarsi, come fe, in molte fazzioni militari; ed alla fine virilmente combattendo per la Fede contro Turchi nell'Vngheria, vi lasciò con*

mol-

molto honore la vita. Visse nel 1612.

CARLO *Figliuolo di Nicolò de' Conti di Strasoldo Soggetto, il quale essendo stimolato dall'essempio molte fiate reiterato de gl'Auoli, si diede anch'egli di giouanetto al seruigio dell'Augustissima Casa d'Austria; onde vi fu riceuuto nel posto nobilissimo di Cameriere dell'Arciduca Carlo figliuolo dell'Imperatore Ferdinando Primo, nella qual carica seruì anche all'Imperatore Ferdinando Secondo figliuolo del medesimo Arciduca, e dallo stesso conseguì poscia molti altri riguardeuoli impieghi militari, e finalmente fu da quella Maestà mandato con titolo di Commissario Generale nella Slesia, doue s'acquistò nome di prode, e gran Capitano per molte isperienze di valore, e di prudenza da esso fatte in quelle parti. Visse nel 1620. Hor viue il Conte Marzio suo Fratello Signor di Medea, di Salcano, &c. e di Sua Maestà Cesarea Cacciator Maggiore hereditario nel Contado di Gorizza, Caualiere, che nella sua giouanezza hà anch'egli valorosamente seruito all'Augustissima Casa d'Austria in guerra con carica di Luogotenente Colonello, e sarebbe certo salito à più sublimi honori, se per assicurare la discendenza nella sua Casa non li fusse conuenuto ripatriare: hà in oltre goduto il titolo nobilissimo di Cameriere della Chiaue d'Oro de gl'Imperatori Ferdinando Secondo, e Ferdinando Terzo, come al presente lo gode etiandio dall'Imperatore Leopoldo hor viuente.*

CARLO *Figliuolo di Girolamo Grassi fino nella sua*

piu

più tenera fanciullezza diede ſegno infallibile dell'iſtraordinaria riuſcita, ch'era per fare con l'auanzamento de gli anni; perche hauendo ſcorſo con grande facilità, e notabiliſsimo profitto prima lo ſtudio dell'humane lettere nella patria, s'applicò poſcia à quelli della Logica, e della Filoſofia, che in tutta perfezzione egli appreſe nel Ginnaſio di Padoua, doue ſtudiò anche l'arte nobile del medicare, e l'anno 1586. che fù il 18. dell'età ſua conſeguì con grande applauſo la Laurea del Dottorato in quelle profeſſioni; onde ritornato alla patria, s'acquiſtò concetto di douer riuſcire grand'huomo: ma la morte, inuidioſa della gloria di queſto giouanetto à 14. di Marzo del 1588. lo colſe molto immaturo di vita, con graue cordoglio di tutti quelli, c'haueuano contezza delle ſue degne condizioni. Laſciò manuſcritti tre trattati appartenenti à materia Medicinale, che ſono

De Febribus.

De Affectionibus vterinis.

De Indicationibus, quæ ſumuntur ab effectibus conſequentibus morbum.

Li quali dopo la di lui morte furono dati in luce da Girolamo ſopradetto ſuo Padre, che nella Chieſa di S. Pietro Martire, doue lo fè ſepellire, gli fe anche intagliare in marmo la memoria, che ſegue:

CAROLO FILIO SVAVISSIMO
MEDICO, ATQVE PHILOSOPHO,
QVI

QVI IN DISPVTANDO SOLERTIA,
ET IN SCRIBENDO PERITIA
SVPRA ÆTATEM EXCELLVIT SVAM.
HIERONYMVS CRASSVS MEDICVS
NON SINE MVLTIS LACRYMIS P.
VIXIT ANN. XXI.
OBIIT ANNO MDLXXXVIII.
PRID. ID. MAII.

Si vede anche la sua effigie impressa in rame con queste parole attorno:

CAROLVS CRASSVS
PHILOSOPHVS, ET MEDICVS VTINENSIS
ANNVM AGENS XX.

E sotto la medesima v'è il seguente Epigramma.

Præclari Iuuenis spiranti effingere in ære
Ars potuit vultus, cætera non potuit.
Quod si etiam ingenium, si mens, si maxima virtus
Sint expressa, nihil pulchrius aspicias.

CARSIMANO *Figliuolo di Lonardo Sauorgnano fu Gentilhuomo di gran seguito nella Patria, e molto prode nell'armi: fu Condottiere di gente d'armi per la Chiesa, e Principato d'Aquileia essendo Patriarca Raimondo della Torre, ed in molte fazzioni fè proue segnalate del suo co-*

raggio, dandosi à conoscere per Cauagliere d'ingegno acutissimo, e prudentissima nell'essecuzioni, e funzioni militari. Viueua nel 1293.

Castolino, detto Panzera, Figliuolo di Napoleone della Torre de' Conti di Valsassina fu à suoi di Cauagliere oltre modo giudizioso, e prudente; perciò essendo Lodouico della Torre suo consanguineo, che poi fu Patriarca d'Aquileia (come à suo luogo si dirà) stato creato Vescouo di Trieste, fu dallo stesso decorato della Carica di Vicario Generale nel gouerno temporale di quella Diocese l'anno 1348. e visse diuersi anni in quella dignità con nome di Soggetto ornato di virtu singolari; onde il predetto Lodouico lo volle poscia anche per suo Consigliere segreto, e Vicario Generale nel Patriarcato, che conseguì l'anno 1358.

Castone Figliuolo di Corrado, detto Mosca, della Torre, de' Conti di Valsassina, e d'Allegranza figliuola di Guidone da Rhò nobilissima Famiglia in Milano, la quale fiorì vn tempo anche in Vdine, doue mancò del 1555. fu Soggetto non meno stimato per l'insigne nobiltà de' natali, che conosciuto per l'ornamento d'amabilissimi costumi, e per singolare prudenza, e maturità di consiglio molto chiaro a' suoi di. Fù prima Canonico della Metropolitana d'Aquileia, e poscia l'anno 1302. successe nel Decanato della stessa Chiesa à Pagano della Torre suo stretto parente, essendo quegli stato assonto prima al Vesco-

scouato di Padoua, e poscia al Patriarcato d'Aquileia, come à suo luogo si scriuerà: e l'anno 1308. essendo mancato di vita Francesco Fontana Parmegiano Arciuescouo di Milano fu egli eletto per successore in quella Sede, e confermato nella medesima da Clemente Quinto di Guascogna Francese Sommo Pontefice, che gli concesse l'vso del Palio non prima ottenuto da' suoi precessori, e poi fu consagrato da Vguzzone Borromeo Vercellese Vescouo di Nouarra nel Duomo di Milano; e fu così grande il giubilo co'l quale fu accolto dal Clero, e dal Popolo Milanese, che pareua fusse egli stato mandato dal Cielo per Pastore di quella Chiesa, la quale gouernò per lo spazio di quasi anni dieci con varij successi e di fauoreuole, e d'auersa fortuna. Nel 1309. liberò Ferrara da vn duro assedio tenutoui da' Veneziani, a' quali se gli era nuouamente ribellata. Nel 1311. alli 6. di Genaio, giorno dell'Episania coronò della corona di ferro Henrico Settimo Imperatore per Re d'Italia nella Chiesa di Sant'Ambrogio pure in Milano, interuenendoui à questa solennità molti Principi, e Prelati. Ma essendo nata discordanza frà'l Principe Guidone della Torre suo congionto di sangue da vna parte, ed esso Arciuescouo Castone, e suoi fratelli dall'altra, dopo varij accidenti conuenne à questi dar luogo, e ritirarsi presso à Roberto Re di Napoli, e di Sicilia, doue si trattennero fino, che Castone, dopo la morte di Ottobuono de' Razzi Piacentino Patriarca d'Aquileia, fu promosso

à questa Sede in sua vece. Questa discordia nata trà i Principi Torriani fu à loro medesimi così danneuole, che cagionò la perdita totale del Principato di Milano fatta da essi; poiche in tanto i Visconti ordinarono le loro cose così bene, che in fine, aiutati dall'Imperatore, scacciarono Guidone, co' figliuoli, e si stabilirono Signori del più bello Stato d'Italia. Castone dunque essendo salito al Patriarcato, e Principato d'Aquileia conferitogli l'anno 1317. *il di* 10. *di Genaio, da Papa Giouanni XXII. à compiacimento del predetto Re Roberto, presso à cui egli all'hora si trouaua, mandò subito in Vdine Rinaldo suo fratello, con titolo di Luogotenente Generale del Patriarcato, acciò fino al suo arriuo vi reggesse con assoluto commando lo Stato: ed essendosi indi à poco anch'egli posto in viaggio per venire in Friuli, volle il cattiuo destino, che cadesse di Cauallo, e si fiaccasse vna gamba nel passare l'Alpi di Firenze; onde fattosi portare in quella Città, se gli accrebbe talmente la doglia, che fra pochi giorni lo tolse di vita, il che fu l'ottauo mese della sua promozione al Patriarcato. Fù sepolto nella gran Chiesa di Santa Croce de' Padri Minori Conuentuali della stessa Città, in vn'arca di marmo, nella quale vedesi intagliata la di lui effigie, con l'insegne, ouero armi della Famiglia Torriana, ma senza nota, od iscrizzione veruna. Questa così presta, e così strana morte leuò di mano à quel Principe l'occasione, c'hauerebbe hauuta di far conoscere la singolare generosità*

del-

dell'animo suo, accompagnata da mille altre rarißime virtu; e cagionò che il sudetto suo fratello, reputando gl'intereßi suoi per disperati nel Milanese, risolse d'aßicurare 30000. Fiorini sopra i Monti di Venezia, de quali li Conti della Torre discendenti di Florimonte, detto Moschino, altro suo fratello, ne hanno fino à giorni nostri cauato l'interesse. Nella Sala del Palazzo Patriarchale d'Vdine v'è sotto l'effigie del Patriarca Castone l'Elogio seguente:

CASTONVS TVRRIANVS,
QVEM AB ARCHIEPISCOPATV MEDIOLANENSI
AD PATRIARCHATVM AQVILEIENSEM
IOANNES XXII. PONTIFEX MAXIMVS RETVLIT,
RAIMVNDI PATRIARCHÆ
GENTILIS SVI GLORIAM ÆQVASSET,
NISI LAPSV EQVI,
DVM AQVILEIAM CONTENDIT,
OCCVBVISSET.

CASTONE *Figliuolo di Federigo Sauorgnano, e di Caterina figliuola di Carleuario della Torre de' Conti di Valsaßina, nominato di sopra; fu Cauagliere dell'Aurata milizia, e grandemente reputato a' suoi tempi, perche non meno per grandezza d'animo, e per splendidezza di*

vita,

vita, che per essempio di prudenza, e per mill'altre insigni qualità fù annouerato trà i più riguardeuoli Soggetti d'Italia. Visse nel 1368.

CATONE Figliuolo dell'altre volte nominato primo Duca d'Vdine Gisulfo, dopo la morte del Padre risiorò, insieme con Tassone suo fratello (di cui si dirà più sotto) la Città d'Vdine sua patria dal sacco, e dall'incendio datogli da Cacano Rè de gl'Auari, ed ambidue vnitamente subentrarono nella dignità paterna l'anno di nostra Salute 615. Questi con vna gagliarda intrepidezza vscendo da' confini del Ducato s'impadronirono della Zeglia parte della Germania vicina all'Alpi Giulie; in cotal guisa aggranditi di dignità, e d'autorità si prometteuano eziandio maggiori progressi, quando l'insidie inuidiose de gl'emuli non haueßero interrotto, anzi troncato le loro felicità. Gregorio Romano Patrizio reggeua in quel tempo l'antica Città d'Oderzo; costui con larghe promesse, e particolarmente di lasciarsi herede Tassone predetto fratel maggiore di Catone per la ricordanza, che conseruaua dell'amicizia hauuta con Gisulfo lor Padre, li condusse seco in detta Città, doue, subito che giunti furono, fe chiuder le porte di quella, e da gente ben armata fe all'improuiso assalire li dui fratelli, li quali con animo inuitto nudate le spade con vn valoroso, e terribile incontro combatterono, vedendosi in tal guisa da Gregorio traditi, e dopo, c'hebbero fatta vna buona strage di què Cittadini, sopra li cada-

da-

daueri de' medesimi, stringendo ancora in mano le spade, vinti dal numero, non dal coraggio, gloriosamente spirarono l'anime: il capo di Tassone fu portato à Gregorio, che per non parere spergiuro, e mancator di fede, gli rade i peli della barba, essendo tra i Longobardi inalterabile consuetudine di raffermare, ed inuiolabilmente stabilire con la sola solennità di tal' atto l'elezzione d'herede: con vn'empia, e detestabile cautela pensò il traditore, ch'vn obligo donuto a' viui si potesse pagare a' morti. Ma (così disponendo il supremo Monarca, che à suo luogo, e tempo stende la sferza vindicatrice sopra gli humani demeriti) per esser doppio il delitto, hauendo in vita, e dopo morte fatto ingiuria à così degno Soggetto, fù anche con doppio flagello seueramente punito; perche non andò molto, che Rotario Re de' Longobardi, successo nel 639. ad Arioaldo, commosso dall'impietà di quest'atto, diede condegna morte à Gregorio, ed à molti Oderzini, adeguando al suolo le mura, e le case di quella Città, che ne' secoli antecedenti era stata vna delle piu illustri d'Italia.

CELIO *Figliuolo di Girolamo Amaseo, fù in ambe le leggi Dottor peritissimo, di modo che il grido del di lui valore giunse fino in Auignone, doue con somma sua gloria, e della sua patria hebbe vna Lettura ordinaria in quello Studio largamente stipendiato da Sua Santità. Viueua nel 1530.*

CESARE *Figliuolo di Pertoldo de' Signori di Valua-*

sone

sone, e Cuccagna, Cauagliere di grande ardire, e coraggio nell'arte militare: fu Capitano d'vna Compagnia di 100. *Archibugieri à Cauallo assoldati nella Patria per serugio della Serenissima Republica l'anno* 1592. *essendo questa ben informata non meno de' meriti, che del valore di lui. Portossi poscia Auenturiere all'assedio di Canisa nella Croazia, doue, essendosi infermato, mancò di vita insieme con alcuni altri Cauaglieri del Paese l'anno* 1601.

CHRISTOFORO *Figliuolo di Lodouico de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valsa, e di Perla de' Conti di Polcenigo, e di Fanna, seruì all'Imperatore Mattias, all'hora Rè d'Vngheria, e di Boemia, per Paggio ne' primi anni della sua adolescenza, e salì in tal reputazione appresso del medesimo, ch'essendo nate alcune differenze tra quella Maestà, e l'Imperatore Rodolfo suo fratello, per le quali vennero all'armi, egli hebbe dal Rè il suo Stendardo Generale, e nello stesso tempo l'Imperatore Rodolfo diede il suo al Commendator Frà Rodolfo fratello di Christoforo, di cui à suo luogo si scriuerà, seruendosi questi Principi fratelli di dui fratelli l'vno contro l'altro, ordinando, che spesso per diuersi interessi s'abboccassero insieme; argomento infallibile di lealtà da loro molto ben prouata, e conosciuta.*

CHRISTOFORO *de' Conti di Polcenigo, e di Fanna Cauagliere per molte degne condizioni de' più riguardeuoli del suo tempo, il quale hauendo molti anni nobilmen-*

te

te pratticato le prime Corti d'Europa, s'acquistò fama d'esser Soggetto di gran prudenza, e di gran valia; onde per suoi meriti fu creato Senatore di Roma, e per memoria di ciò si conserua fino al presente l'insegna di questa nobilissima Famiglia nel Campidoglio. La Famiglia di Polcenigo (la cui nobiltà s'è toccata più à dietro sotto il nome del Conte Andrea, che fu Podestà di Treuigi) hà per tutti i tempi suggerito al Mondo Soggetti di gran proposito; onde anche à nostri giorni hà partorito il Conte Ossalco hor viuente Caualiere di grandissima stima, che fino dalla sua adolescenza hà seruito à questa Serenissima Republica in posti, e cariche nobilissime, e massime nell'occasione della presente guerra co'l Turco, nella quale hà degnamente essercitato per alcuni anni quella di Generale dello Sbarco in Leuante con somma sua gloria.

CHRISTOFORO *Figliuolo d'Odorico de' Signori di Cuccagna, Cauagliere così saggio ne gl'interessi Ciuili, come valoroso ne' maneggi militari: nel* 1414. *era Marchese dell'Istria per la Sede Patriarcale d'Aquileia: e nel* 1418. *fu dal Patriarca Lodouico Duca di Tech creato Luogotenente Generale dell'armi Patriarcali oltre il Tagliamento nelle guerre d'all'hora contro i Veneziani, à quali per nome dello stesso Patriarca tolse à forza d'armi Seraualle, che poco tempo dopo fu ricuperato dalli medesimi.*

CHRISTOFORO *Figliuolo di quel Marquardo*

Susana, di cui più oltre si ragionerà: fu Giureconsulto di somma eccellenza, e di vita molto essemplare: scrisse alcune opere spirituali, e piene di dottrina, ma in particolare Sopra S. Paolo *tanto altamente, e con tal erudizione, che rese marauiglia a' primi letterati dell'età sua. Visse nel* 1583. *La Famiglia Susana è originaria d Alemagna, d'onde passò ad habitare in Vdine intorno gl'anni di Christo* 1290.*e quiui fino al presente illustremente si mantiene.*

CHRISTOFORO *Figliuolo di Valentino Valentinis, Famiglia di nobiltà molto antica in Vdine, fu Soggetto di segnalata prudenza così ne' Ciuili, come ne' militari maneggi; onde conseguì nella patria li primi honori, posciache nel* 1412. *fu Capitano d' Vdine, dignità in quel tempo suprema in essa Città, nè assegnata, che à Cauaglieri di prima Classe; e nell'anno stesso fu per la stessa Città Ambasciadore à Sigismondo Rè d'Vngheria, che dopo fu Imperatore, e per la medesima l'anno* 1417. *interuenne nel Concilio Generale di Costanza, e s'impiegò anche in altre graui occorrenze, nelle quali tutte fece egli conoscere esser li suoi tratti liberi, li suoi consigli sinceri, li suoi fini disinteressati, e tutte le sue azzioni aggiustate alla norma di buon Cauagliere, e di buon Ministro. Di questo Cauagliere, e d' Elisabetta de' Signori di Maniaco nacque la Beata Elena Valentinis dell'Ordine di Sant'Agostino, che rese l'anima à Dio in Vdine l'anno* 1458. *e'l suo corpo si*

mo-

mostra ogn'anno nella Chiesa di Santa Luzia de' Padri Eremitani della stessa Città con solennità grande, e concorso di popolo incredibile. La Famiglia Valentinis è al presente diuisa in piu Colonelli, de' quali quello di Nicolò figliuolo di Pietro Vrbano gode in Feudo, con titolo di Contea, la Giuridizione del Castello di Tricesimo, e di 12. ò 13. Villaggi à quello sottoposti, concessali già non molt'anni da questa Serenissima Republica.

CIPRIANO *Figliuolo di Federigo Sauorgnano Caualiere, c'hebbe buona politica, fu isquisito Statista, e guerriero di gran senno, e di partito: successe nella nobilissima carica di Gastaldo d'Vdine à Federigo suo Padre sotto il Patriarcato di Peregrino Bresciano intorno all'anno 1203. e resse fino che visse questa Città con piena sodisfazzione di tutti gli habitanti della medesima, poiche in quel tempo era per successione gouernata da vn Soggetto nato di questo nobilissimo sangue, co'l preaccennato titolo di Gastaldo, che poi fu cangiato in quello di Capitano.*

CITTADINO *Figliuolo di Marquardo de' Signori della Frattina, fu Dottor di Leggi, c'hebbe nome trà i più celebri del suo tempo: s'impiegò in molte cariche nella Patria, e vi fu stimatissimo; onde per compiacere à diuersi Senatori de' principali della Republica Veneta fu con quelli à parte ne' piu insigni Magistrati di Terra Ferma, e vi s'essercitò in guisa tale, che s'acquistò fama di sincerissimo Giudice. Viueua nel 1460.*

CLAVDIO *Figliuolo di Camillo Caimo, e di Marzia figliuola d'Hortensio Deciano, Famiglia cospicua in Vdine, seruì ne gl'anni piu floridi dell'età sua à questa Serenissima Republica in guerra, essendosi portato con Ottauiano suo fratello l'anno* 1649. *nel Regno di Candia con carica di Capitano d'vna Compagnia di Corazze, nella durante guerra contro Turchi, di doue, essendogli nel corso d'anni tre mancata la maggior parte de' Soldati nelle sortite dalla Città di Candia, e nelle fazzioni contro detti Turchi, fù astretto à ritornare in Italia per rimettere la Compagnia, e quiui quando si sperauano di lui maggiori honori alla Casa, e piu fruttuosi seruigi alla Republica, mancò di vita in Vdine, e fù sepolto in S. Francesco de' Padri Conuentuali l'anno* 1654. *Viue Filippo suo fratello Dottor di Leggi, quale quantunque giouane, l'anno* 1653. *fù degnamente promosso al Principato dell'Academia degli Suentati di questa Città, nella qual carica fe à marauiglia spiccare la finezza del suo ingegno, e la felicità della sua memoria; e dopo hà decorosamente sostenuto le prime cariche, che questa Città suòl dispensare ai suoi Patrizij più benemeriti; come pure le hà molte volte con gran lode sostenute Camillo suo Padre anch'egli viuente, ed i loro Antenati, li quali trahendo l'origine loro dalla nobilissima Città di Milano (doue per longa serie, ed anche ne' nostri tempi, hà questa Famiglia suggerito al publico gouerno Senatori, e Reggenti del Consiglio d'Italia per la Maestà*

Ca-

Catolica) ed iui essendosi anticamente diuisa in più casate, Gio:Pietro capo d'vna di quelle, figliuolo di Giouanni Gouernator di Tortona, nato di quel Beltrando Caimo, che nel 1355. fù Gouernator di Cremona, per le fazzioni fu astretto circa l'anno 1448. à ritirarsi in Piacenza, hauendo iui parentela con la Famiglia Angusciola delle primarie d'essa Città, doue pure frà i Patrizij fu annouerato esso Gio:Pietro, e li suoi discendenti, li quali poscia intorno al 1500. ne gli ardori delle guerre d'Italia, si ridussero in Vdine, doue d'all'hora sino al presente hanno del continuo fatto spiccare lo splendore dell'antica loro nobiltà, recando in questa guisa grand'honore non meno che alla Famiglia, anche alla patria; essendo per ogni età vsciti dalla medesima Soggetti di gran vaglia nelle lettere, nell'armi, e nelle dignità Ecclesiastiche, come nella serie più distintamente vedrassi.

CLAVDIO *Figliuolo di Fabio de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valsa, si diede ne' suoi più verd'anni al seruigio dell'Augustissima Casa d'Austria, mentre fu Paggio dell'Imperatore Rodolfo in Corte; e poscia seruì in guerra alla stessa Maestà per Capitano di due Compagnie nell'Vngheria, doue dopo molte isperienze di viuacità grande, e di spirito sublime mancò finalmente di vita su'l più bello dell'aspettazioni grandi d'auuanzamento, che s'erano concette di lui. Visse nel 1600.*

CLAVDIO *Figliuolo di Francesco Susana nacque*

l'an-

l'anno 1573. e co' gli anni s'auuanzò in vn'iſteſſo tempo anche nelle virtù. Nel 1592. andò à ſeruire Monſignor Maleſpina Genoueſe Nonzio di Sua Santità preſſo à Sigiſmondo Terzo Rè di Polonia, accettato moltò volontieri da quel Prelato, al cui ſeruigio poco prima era morto Apollonio Suſana ſuo Cugino, giouane di grande aſpettazione, e molto amato dal Padrone. Seruì egli quel Signore nel corſo di diuerſi anni, ne' quali trauagliò molto, maſſime quando il Rè predetto andò à prendere il poſſeſſo del Regno di Suezia, poiche da eſſo fu ſeguitato, e con tutta la ſua Corte fù più volte in pericolo d'eſſer tagliato à pezzi da quegl'infedeli. Finita queſta Nonziatura venne in Italia, e perche eſſo Monſignor Maleſpina volle ritirarſi al ſuo Veſcouato, egli preſe licenza, e volle rimaner in Roma, accommodandoſi iui al ſeruigio di Federigo Cornaro Nobile Veneto all'hora Chierico di Camera di Sua Santità, il quale poi fu Cardinale, e lo ſeruì di Segretario per lo corſo d'anni diece. L'anno poſcia 1605. ſi poſe à ſeruire nel medeſimo poſto di Segretario Gio: Battiſta Leni Nobile Romano Cugino di Paolo Quinto Sommo Pontefice, che l'anno 1608. lo promoſſe al Cardinalato, à cui anche ſeruì con ſua molta lode, e con tanta ſodisfazzione di quel Prelato, che lo tenne ſempre per direttore, ed incaminatore di tutti li ſuoi intereſſi; onde lo riconobbe con molte penſioni ſopra benefizij, e Canonicati nella Dioceſe di Ferrara, doue queſto Cardinale era Veſcouo; e co'l di lui mez-

zo

zo ottenne da Sua Santità per Fabio Susana suo nepote hor viuente la Scolasticaria nella Catedrale d'Vdine, e poscia vn Canonicato per lo stesso nella medesima Chiesa; ed vn'altro nella Metropolitana d'Aquileia per Horazio altro suo nepote, fratello di Fabio, che piu sotto sarà nominato; e finalmente l'anno 1620. acquistò per se l'Abbazia de' Santi Michele, e Clemente di Pola nell'Istria, hauuta poi da Fabio predetto suo nepote dopo la di lui morte seguita in Roma li 15. d'Agosto dell'anno 1623. mentre si trouaua co'l Cardinal suo Padrone nel Conclaue, in cui fu assonto al Pontificato il Cardinal Maffeo Barberino, e detto Vrbano VIII. suo partialissimo Protettore, e Padrone, come si comprende da vna lettera scritta da esso a' suoi di Casa prima, ch'entrasse nel predetto Conclaue, nella quale vi sono l'infrascritte parole : Pregate Dio, che sortisca Papa vno di questi tre, cioè il Cardinal Campori, ò pure il Cardinal Araceli, ouero Barberino, ma più d'ogn'altro Barberino, che sarà la ventura di Casa nostra. *Fu (com'hò detto) assonto il Barberino, ma questa promozione non li seruì d'alcun giouamento, posciache la morte, che troppo frettolosa vi si frapose, gli leuò ogni occasione, che di giouarli hauerebbe potuto presentarsi; ma se questa non hauesse così presto interrotto ad esso gli auuanzamenti, ed al Pontefice li dissegni, si speraua indubitatamente di vederlo Cardinale per la gran stima, che Sua Santità faceua di lui, conoscendolo*

per proua Soggetto di valore, e desterità grande nel trattare ogni graue, e gran negozio, e perciò anche di gran merito.

CONETTO *d'Vdine hebbe luogo a' suoi di trà i più cospicui Soggetti del Paese; onde l'anno* 1205. *trà molti de' principali Feudatarij, a' quali li Conti di Gorizza Capi di quelli diedero il Cauaglierato di Collana, Ordine in quel tempo molto copioso, ed illustre in queste parti, egli trà tutti hebbe il primo luogo, per lo che si deue credere, che fusse Cauagliere di somma reputazione.*

CORNELIO *Figliuolo di Pietro Frangipane de' Signori di Castello, e Tercento trà più illustri Soggetti vsciti dalla Città d'Vdine merita luogo honoratissimo; posciache per l'altezza d'acutissimo ingegno, per l'eccellenza d'ogni migliore dottrina, e per sincerità d'amabilissimi costumi fu reputato incomparabile: non si sà ben discernere s'egli fusse più eccellente Dottor di Leggi, od Oratore, ò Poeta, tanto valse in tutte queste professioni:* Compose molti discorsi in diuerse materie, con leggiadrissime Poesie, *insieme con* molte Orazioni *sopra il commun'vso eccellenti, e stimate.* Tradusse *merauigliosa, e purgatissimamente tre Orazioni di Cicerone, cioè quella* pro Deiotaro, *e quella* pro M. Marcello, *e quella* pro Q. Ligario, *che con altre delle sue si vedono in luce, frà le quali si vede anche quella, che recitò, essendo per la Patria Ambasciadore di congratulazione à Venezia à Francesco Donato creato Doge di quella Republica l'anno* 1545. *la quale fu te-*

tenuta una delle piu belle, che già mai fusse recitata in simile occasione; oltre ch'egli la portò con azzione così pronta, e l'accompagnò con maniera così graue, che rese stupore à tutta Venezia; doue, e prima, e dopo essercitò per la Patria in grauissime occorrenze nobilissime Ambasciarie. Fu inuitato l'anno 1558. *fino à Vienna d'Austria à difendere un nobilissimo reo per causa capitale trattata al cospetto della Maestà di Ferdinando Primo Imperatore, e tal forza hebbe la sua eloquenza, che'l reo fù liberato. Resse con somma sua lode il Vicariato di Brescia nobil Città della Lombardia; nè haucrebbe retto quel solo, se hauesse voluto condescendere al desiderio di tutti quei Senatori, che lo desiderauano seco: ma gli aggradì più tosto una vita quieta per essercitare il suo felicissimo ingegno ne gli studi delle belle lettere, ne' quali riuscì rarissimo.*

CORNELIO *Secondo Frangipane figliuolo del primo, fù anch'egli Dottor di Leggi d'acutissimo intendimento, e di perfettissima scienza; ed hauendo à queste sue così rare doti unito un zelo singolare, ed una fede marauigliosa verso gl'interessi di questa Serenissima Republica, fu dalla medesima decorato del grado cospicuo di suo Consultore nelle materie Ecclesiastiche, nella qual funzione riuscì con così puntual sodisfazzione publica, che non vi si puotè desiderar d'auantaggio. Riuscì eziandio valoroso ne gli studi delle belle lettere, come si può vedere da* diuerse Rime, alcuni Dialoghi, ed alquante Ora-

 zioni,

zioni, *che hà in luce degne di molta lode.*

CORNELIO *Musso Soggetto d'eminentissima dottrina, e d'eruditissima eloquenza, anzi tale, che l'Abbate Girolamo Ghilini Alessandrino nel Teatro d'Huomini letterati, nel quale gli dà luogo honoratissimo, lo chiama* vera gloria, e vero ornamento della celebre, & antica Religione de' Minori Conuentuali di S. Francesco; *quantunque egli, con alcuni altri, creda, che sij stato Piacentino, come parimente vedesi scritto nell'Elogio, che si riferirà quì sotto, posto à canto del di lui sepolcro in Roma: ma io trouo, ch'egli nacque in Vdine; che fù disciplinato nel Monastero de' Padri Conuentuali fino à gli anni* XVI. *dell'età sua; e che studiò parimente in Vdine sotto il famosissimo Giulio Camillo Delminio Vdinese, di cui à suo luogo se ne parlarà. Che fusse nato in Vdine, e disciplinato nel predetto Monastero lo riferisce Giacomo Valuasone di Maniaco Vdinese accuratissimo Historico della Patria, e suo coetaneo, Cauagliere, che rese piu riguardeuole la propria antichissima nobiltà con la concomitanza delle più singolari virtù; questi dunque nella Descrizzione della medesima Patria, ch'io hò veduto appresso li suoi heredi scritta di suo proprio pugno, sotto il titolo d'Vdine, discorrendo d'alcuni Soggetti, c'hanno reso chiaro il nome d'essa Città, così dice:* Non voglio tacere, come Frate Cornelio hora Vescouo di Bitonto, nacque in Vdine d'intorno il MDIX. disciplinato nel Monasterio

de'

de' Conuentuali di S. Francesco fin' ai XVI. anni, il Padre del quale fù dei Mussi, e la Madre Vdinese, della cui dottrina, e facondia fanno fede le sue Diuine Prediche nuouamente vscite in luce, e le Chiese principali d'Italia, che l'hanno più volte vdito con marauiglia, e stupore. Hora lo segue Geremia Gorzotti, &c. *Che studiasse parimente in Vdine anche sotto il predetto Giulio Camillo, lo scriue Germano Vecchi Vdinese Monaco Camaldolese nella sua Nemesi scritta al Cardinal di Como l'anno* 1583. *la quale eziandio hò veduto scritta di sua propria mano appresso Gio: Battista Cosattino Vdinese accurato inuestigatore delle antichità della Patria; ed in questa parlando egli d'esso Giulio Camillo, così discorre:* Insegnò li secreti dell'arte in Vdine alli due gran Cornelij, al Frangipani, & al Bitonti, c'hebbero vna sua Rhetorica in penna; amendui quasi due Gracchi eloquentissimi, & ammirabili per la sua gran facondia, & eloquenza. *Per l'autorità de' sudetti Scrittori resta prouato, per mio giudizio, che questo così illustre, e famoso Soggetto è stato d'Vdine, non di Piacenza, se pure non venga stimato Piacentino per hauer forse longo tempo habitato in quella Città dopo c'hebbe consummato in questa la sua giouanezza negli studi; ouero perche li suoi ascendenti trassero forse l'origine loro dalla medesima; ò pure per essere stato figliuolo del Monastero de' Padri Minori Conuentuali di Piacenza, essendo co-*

stume inalterabilmente pratticato in molte Religioni, e particolarmente in questa, che quando qualche Frate si fà figliuolo d'vn Monastero fuori della patria sua natiua, egli non si chiama più di questa, ma di quella, del cui Monastero è fatto figliuolo: ma siasi com'esser si voglia io resto indubitatamente persuaso, che sia stato Vdinese. Dunque Cornelio Musso nacque in Vdine intorno à gl'anni di Christo 1509. *e studiò nel Monastero de' Padri Conuentuali di S. Francesco, e sotto la disciplina del dottissimo Giulio Camillo Delminio, e fu condiscepolo del virtuosissimo Cornelio Frangipane il primo, di cui s'è discorso quì à dietro: profittò ne gli studi in modo tale, che meritò il primo, e l'vltimo pregio, che dar si possa ad vn'ottimo Predicatore; anzi superò di gran lunga qual si voglia altro, che fino all'età sua fusse stato eccellente, e famoso in simile professione, essendo egli stato ne' più famosi Pulpiti d'Italia celebratissima tromba del nome di Christo, come benissimo lo dimostrano gli eccellenti frutti del suo nobile ingegno cauati da' più reconditi Misteri della Diuina Sapienza: fu dotato d'vna profonda memoria, e d'vna marauigliosa eloquenza; onde con vna soauissima facondia nel predicare non cede à Tolomeo nel graduare la Città di Dio; non à Plutarco nel descriuere le vite de gli eletti; non à Liuio nello spiegare l'Historie Ecclesiastiche; non à Vegezio nell'istruire la militia Christiana; nè finalmente à Galeno nel medicare l'anima: abbondò di ragioni sapendo quella*

elo-

eloquenza esser vana, ch'è tutta posta sopra vna copia di scielte, ma inutili parole: fù ricco d'argomenti per essersi ben'essercitato nella Dialetica, ed in altre scienze, ma particolarmente nella Teologia; onde da vna buona penna de' suoi tempi fu encomiato co'l titolo di Flagello degli Heretici; *ed i Cardinali Contarini, e Bembo, che vissero parimente al suo tempo, lumi chiarissimi l'vno di Filosofia, l'altro delle lingue Toscana, e Latina, erano auezzi à dire vdendolo, ch'*egli non pareua loro Oratore, ma Angelo, che fauellando persuadesse il Mondo al ben operare. *Per li meriti di tante sue condizioni l'anno* 1541. *Paolo Terzo Sommo Pontefice l'assonse al Vescouato di Forlimpopoli, e di Bertinoro; e l'anno* 1544. *lo promosse da questo à quello di Bitonto, che da esso fu con gran prudenza, ed integrità di costumi amministrato fino, che visse. Si trouò nel Concilio di Trento, nel quale in molte Prediche, e Sermoni fè à marauiglia spiccare li suoi gran talenti. Celebrò anch'egli nella sua Catedrale di Bitonto vn Sinodo Diocesano, ordinando molte sante costituzioni per lo viuer pio del Clero, e del Popolo à lui soggetto. Publicò molte opere in diuersi tempi alle Stampe, per mezzo delle quali, ma molto più per la dottrina, e vaghezza loro viuerà perpetuamente famoso il di lui nome; e trà l'altre sono l'infranotate:*

Prediche diuerse. Vol. IV.

Vn Quadragesimale.

Del

Prediche { Del Regno di Christo. / Della Beata Vergine. / Sopra il Simbolo de gli Apostoli. }

Il Sacro Dialogo.

Le due dilezzioni di Dio, e del prossimo.

Orazione per l'impresa di Carlo V. contro i Luterani da esso soggiogati l'anno 1546.

La Passione di Christo.

Lettere diuerse sparse in varij libri di lettere d'Huomini illustri.

Synodus Bytuntina.

De Historia Diuina Lib. v.

Declaratio Psalmi De profundis.

Homiliæ de modo visitandi.

Finalmente pieno di meriti verso la Chiesa Catolica passò di questa all'altra vita à 9. di Genaio del 1574. *in Roma, e fu sepolto nella Chiesa della sua Religione dedicata à Santi Apostoli, doue vedesi l'Elogio di sopra nominato, ch'è il seguente:*

CORNELIO MVSSO PLACENTINO,
ma io hauerei detto (VTINENSI)
MINORITÆ,
BYTVNTINENSIVM EPISCOPO,
VITÆ INNOCENTIA, MORVM INTEGRITATE,
AC SANCTITATE INSIGNI,
DOCTRINA,

OM-

OMNIVMQVE SCIENTIARVM ERVDITIONE
PRÆCLARO,
CONCIONATORI FACVNDISSIMO,
ATQVE INCOMPARABILI
CATHOLICÆ FIDEI
PROPVGNATORI ACERRIMO,
DE REP. CHRIST. OPT. MERITO,
CVIVS INGENII,
ET ELOQVENTIÆ PRÆSTANTIAM
NVNQVAM INTERITVRA MONIMENTA
TESTANTVR.
VIXIT ANN. LXIV.
OBIIT V. ID. IANVARII MDLXXIV.
IOSEPHVS MVSSVS
FACIENDVM CVRAVIT.

COSTANTINO *Figliuolo di Federigo Sauorgnano, e d'Adaleita sua Consorte Dama nobilissima, fù Gentilhuomo, che per essersi egregiamente diportato in molte imprese di guerra, nel 1297. meritò d'esser creato Caualgliere Aurato dal Patriarca Raimondo della Torre Principe non mai à sufficienza lodato, e poscia seruì alla Chiesa d'Aquileia per Condottiere di gente d'armi con molte proue d'ardire, e coraggio.*

COSTANTINO *Secondo Figliuolo del Marchese Francesco Sauorgnano, fù Soggetto ben'istrutto nelle sagre lettere, e fondato in molte scienze; onde il Beato Pa-*

triarca Beltrando, di ſanta ricordazione, lo fe prima Canonico della Metropolitana d'Aquileia, e poſcia Prepoſito della Collegiata di S. Stefano della medeſima Città dopo Morando de' Conti di Porzia, che prima haueua quella dignità; dalla quale l'anno 1347. *a'* 13. *di Decembre fù da Papa Clemente VI. de' Malmonti Franceſe aſſonto al Veſcouato di Concordia, hauendo poco prima reſo l'anima à Dio in Vdine Guidone de' Guiſi di Reggio Veſcouo della medeſima Chieſa; ed egli mancò di vita nella ſteſſa Città d'Vdine l'anno ſeguente auanti il meſe di Giugno, con ſommo diſpiacere de' ſuoi ſudditi, e di tutti i buoni, poich'egli era ſtato la norma della ſteſſa bontà, e fù ſepolto preſſo a' ſuoi Maggiori nella Chieſa di S. Stefano.*

COSTANTINO *Terzo Figliuolo del Conte Girolamo Sauorgnano, e d'Orſina da Canale Gentildonna Veneziana, Cauagliere, che ne' più teneri anni della ſua fanciullezza incominciò ad apprendere dalle gran proue del Padre l'arte vera del ben militare; onde eſſendo creſciuto nell'adoleſcenza ſi fe d'animo così franco, e di cuore tanto intrepido in quella profeſſione, che reſe marauiglia a' migliori profeſſori della medeſima; onde nel* 1528. *meritò vna Condotta di* 100. *Archibuggieri à Cauallo da queſta ſua Sereniſſima Republica; ed in breue ſarebbe ſalito a' più ſublimi commandi, ſe la morte inuidioſa delle ſue glorie non gli haueſſe poco dopo troncato il filo della vita, e l'aſceſa a' maggiori honori, de' quali era piu ſtimato degno*

gno per lo merito delle virtù, che capace per l'auuanzamento de gl'anni.

CRESCIMBENE *Figliuolo di Tebaldo Monticoli, Soggetto in cui la nobiltà gareggiò con le segnalate doti dell'animo, fu Segretario, e Famigliare per molti anni di Carlo IV. Re di Boemia, che fu poi Imperatore: dopo fu Capitano della Città d'Vdine: poi Vicario Generale delle Città di Ciuidale di Belluno, e di Feltre per nome della Maestà dell'Imperatore sudetto: ed Alberto Duca d'Austria hauendolo altre volte conosciuto per proua Gentilhuomo di gran vaglia lo creò suo Vicario Generale nel Friuli dopo la morte di Beltrando il Beato Patriarca d'Aquileia nel* 1350. *nelle quali cariche, e gouerni, con vna gloriosa direzzione, guadagnò gli applausi, e le benedizzioni di tutti.*

CVRZIO *Figliuolo di Simone Fresco de' Signori di Cuccagna, fu Giureconsulto altretanto valoroso, quanto stimato, e Soggetto d'isperimentata prudenza nelle cariche, e ne' maneggi da lui sostenuti per la Patria, e particolarmente nelle Ambasciarie da esso per publici interessi più volte essercitate. Fu anche Abbate di S. Martino di Fanna nel Friuli, nella qual Prelatura viueua del* 1612.

D

ANIELLO *Figliuolo di Girolamo Antonini de' Signori di Saciletto, e fratello del Conte Alfonso, di cui s'hà scritto più à dietro, fù Cauagliere, ch'all'insigne splendor della nascita hebbe vniti spiriti, e talenti grandi, e sublimi. Nacque à 16. di Luglio del 1588. ed applicossi ne' suoi più teneri anni allo studio dell'Humanità, ne' primi rudimenti della quale si trouò perfettamente istrutto prima, che vscisse dall'infanzia; onde hauendo già scoperto quanto auuanzamento poteua promettersi ne gli studi con la viuezza del suo spirito, e co'l singolarissimo suo giudizio, si pose à coltiuar l'animo suo con più alte scienze, come quelle, che somministrano i veri lumi per incaminarsi all'acquisto della gloria. Portatosi dunque prima nel celebre Ginnasio di Bologna, iui studiò la Matematica sotto Gio: Antonio Cattaldi, e poscia in quello di Padoua sotto Galileo Galilei, ambi primi lumi di quell'età in detta professione, sotto à' quali fe progressi rileuantissimi; onde questo ne fe di lui sempre grandissima stima, e gli professò particolarissimo affetto. Desiderando poi d'applicarsi al mestiere della milizia portossi à cercar la guerra nella*

Fian-

Fiandra caldamente raccomandato con lettere al Principe Maßimiliano Ernesto d'Austria dall'Arciduca Alberto suo Zio, attestandoli in quelle esser egli d'una delle principali Case, e principali Cauaglieri del Friuli: fermatosi in quelle parti militò vn tempo nel terzo di Pompeio Giustiniano Genouese Maestro di Campo, che sommamente stimò il di lui valore da esso ben presto conosciuto, e prouato. Mentre si trattenne in Fiandra riceuè piu mani di lettere dal predetto Galilei, ch'all'hora si trouaua nella Corte di Cosmo de' Medici Gran Duca di Toscana, in alcune delle quali discorreua, e confidaua seco diuersi punti di Matematica, ed in altre lo inuitaua al seruigio di quell'Altezza Sereniſsima, asserendogli, ch'era egli benissimo conosciuto per fama, e stimato dalla medesima, ed assicurandolo, ch'andando, egli sarebbe stato abbracciato, e molto ben veduto da quella, e da' Principi suoi Figliuoli; soggiongiendoli, c'hauerebbe potuto immediate pigliar l'habito di Cauagliere di S. Stefano, e dopo il seruigio di dui anni sopra le Galere dello stesso Gran Duca hauerebbe conseguito vna Commenda, e non li sarebbero mancati mille altri fauori. Ma seguendo indi à poco la morte del Padre, questa interruppe i suoi dissegni d'all'hora; poiche per disporre personalmente co' Fratelli delle facende domestiche, risolse di far ritorno alla patria, e nella partenza fu dall'Arciduca Alberto prima istantemente ricercato al suo seruigio, e poi nobilmente donato d'vna Collana d'oro di mol-

ta valuta. Trattenendosi in Patria l'anno 1615. a' 21. di Marzo fu dalla Serenissima Republica creato Capitano d'vna Compagnia di Corazze, la quale leuò subito di giouentù nobile Vdinese, ed in essecuzione de gli ordini publici si portò con quella immediatamente in Lombardia, hauendo la Republica sospetto di guerra in quella parte; ma questo suanì in breue; onde venendo licenziati da' Generali Commandanti li Capi delle milizie, anch'egli con la sua se ne ritornò à Casa, rincrescendogli però à maggior segno, che gli fosse mancata la congiontura, da esso oltre modo desiderata, di seruire al suo Principe. Non deuo tralasciar di notare, che nella nominazione, e ballottazione fatta in Senato di diece Soggetti per Capi di diece Compagnie di Corazze all'hora assoldate dalla Republica, hebbe egli trà tutti il primo luogo dopo Tristano figliuolo d'Antonio Sauorgnano, di cui à suo luogo se ne scriuerà, non ostante, che tutti fussero Caualieri di nobilissimo sangue, & alcuni di Famiglie Nobili della stessa Republica habitanti in Terra Ferma. Ma non passarono molti mesi, che se gli rappresentò nuoua occasione di trauagliare in seruigio publico, poiche primà, che finisse l'anno predetto sorse nel Friuli la guerra trà la Republica, e l'Arciduca Ferdinando d'Austria, quando il Conte di Tersacco con la Caualleria della Carniola, e con Infanteria raccolta del paese, e de gli Vscocchi scese all'improuiso da' monti del Carso nel Territorio di Monfalcone, ch'è parte del Friuli, sottoposto alla Republica, e vi

saccheggiò, ed arse alcuni Villaggi; onde si spinse subitamente questo Cavagliere à quella volta con vn buon neruo di Gentilhuomini Vdinesi ben'armati, e ben montati, essendo egli stato spedito, ed accompagnato con publiche speciosissime patenti da Siluestro Morosini Luogotenente d'Vdine, che ben conosceua il valore, e la fede di lui, e s'assicuraua della prontezza della sua diuozione dimostrata in tutte l'occasioni del publico seruigio con sua molta lode, e compita sodisfazzione della Republica; ma fatti accorti della di lui andata i nemici, si ritirarono prestamente con la preda à i monti; accrescendo egli in tanto grandemente il suo merito appresso la grazia publica, che restò sodisfattissima di tal sua prontezza, e d'indi à poco comprobò co' gli effetti questa somma sua sodisfazzione, mentre degnamente lo decorò del grado di Capitano d'vna Compagnia di 100. Archibuggieri à Cauallo, per douer con quelli militare (come fece) in detta guerra; essendo in quegl'istessi giorni stato anche creato Capitano della Caualleria leggiera solita, ne' tempi di guerra in Patria, assoldarsi dalla Città d'Vdine, e dall'altre Communità del Paese, nella qual carica fu eletto, e dichiarato senza concorrente, sapendosi molto bene, ch'in esso, oltre la nobiltà della nascita, e la copia de' beni di fortuna, concorreua anche il valore, ed isperienza da lui gloriosamente appresa co'l continuo faticare nelle discipline militari della Fiandra, doue, ad essempio de' suoi antenati, haueua speso gli anni più floridi della sua

gio-

giouanezza; onde giustamente si supponeua, ch'egli hauesse intrepida, e lealmente à consolidare in que' motiui di guerra in vn tempo medesimo e la sua particolare, e la publica diuozione, e fede de' Cittadini, e Paesani verso Sua Serenità, da esso poscia in molte occasioni brauamente dimostrata; ma spezialmente nella fazzione seguita sotto Gradisca a' 30. di Genaio dell'anno seguente 1616. nella quale egli con la sua compa[gnia d']Vdinesi fe proue merauigliose, auuanzando i nemici Arciducali di modo, che con la morte di buon numero d'essi, ed in particolare di Daniello Francolo Triestino Capitano di stima, e d'isperienza grandissima, solo s'insignì di così honorata vittoria, della quale per ordine del Senato fu dal Proueditor Generale del Campo Pietro Barbarigo publicamente lodato, e ringraziato: e mentre senza risparmio della propria vita continuaua à faticarsi con proue segnalate per la commune salvezza, ecco, ch'a' 10. di Marzo dell'anno stesso, mentre sollecito andaua riuedendo i ridutti, e gli approcci, che si faceuano per auuanzarsi al fosso di Gradisca, fu colto nel mezzo del petto da vna cannonata, e nel punto stesso cadè, e spirò l'anima, con gran danno del Campo, e con sommo dolore de' Capi di guerra; nè minor discontento della Republica, la quale si duolse, come se vno de' suoi più cari fusse mancato; e con lettere Ducali colme d'espressioni tenerissime d'affetto, e di dispiacere grauissimo sentito per la perdita di così degno Soggetto, che per le sue rare condizioni viuendo,

e morendo s'era mostrato degno della beneuolenza, e della stima della medesima Republica, commise à Giouanni Basadonna Luogotenente d'Vdine, che per publico nome passar douesse vffizij di condoglienza con Alfonso, e Giacomo suoi fratelli, e con Francesco loro Zio paterno, attestandogli la stima, e la memoria, nella quale sarebbe sempre viuuto il nome del Defonto, e l'affetto amoreuole, c'hauerebbe in ogni tempo conseruato verso la loro benemerita Casa: mandando ad ambi i Fratelli in dono vna Collana d'oro di valuta di Scudi 500. per cadauno; e conferendo nella persona del predetto Giacomo suo Fratello l'honore d'esser Capitano delle sudette due Compagnie: in oltre destinò vna buona summa di denari per spendere in vn deposito da farsi in qualche Chiesa con iscrizzione propria, e conueniente alla persona, e merito dello stesso Defonto; il che poi fu fatto, drizzandoli vna Statua equestre tutta dorata nel Duomo d'Vdine, animata dall'Elogio infrascritto. postoui nella base:

DANIELI ANTONINO NOBILI VTINENSI,
EQVITVM PRÆFECTO,
POST REM ADVERSVS HOSTES
FORTITER, FIDELITER, FOELICITER
GESTAM,
INSIGNEMQVE VICTORIAM
AD SONCII GRADVS ADEPTAM,
ICTV TORMENTI ÆNEI CÆSO
ANNO ÆTATIS XXVII.

AD

AD MORTVI MEMORIAM ÆTERNANDAM,
ET VIVORVM VIRTVTEM EXCITANDAM
IOANNES BASADONNA P. F. I. P.
EX SEN. C.
M DC XVII.
P. C.

Nè mancò la Città d'Vdine di publicamente dimostrare il graue cordoglio da lei sentito per la mancanza d'vn suo così valoroso, e benemerito Cittadino, poiche anch'ella volle drizzargli nella Sala del suo Maggior Conseglio vna Statua di marmo, intagliandoui sotto in lettere dorate l'infranotata iscrizzione:

DANIELI ANTONINO
NOBILITATE, AC CIVILIVM, ET MILITARIVM
ARTIVM ORNAMENTIS OMNIBVS
FLORENTISSIMO,
EQVESTRIS MILITIÆ NOBILIVM
VTINENSIVM DVCI PRIMO,
DE FOEROCISSIMIS HOSTIBVS AD SONCIVM
AMNEM VICTORI GLORIOSISSIMO,
IN GRADISCANA OPPVGNATIONE
MAIORIS TORMENTI ICTV PEREMPTO,
VRBIS ILLVSTRIBVS MERITIS
DEVINCTÆ DECRETO
P.
MDCXVIII.

Fù sepolto nella Chiesa di Santa Luzia de' Padri Eremitani di Sant'Agostino nell'antica sepoltura della Famiglia,

glia, e nelle essequie orò Daniello Sforza Giureconsulto di mirabile eloquenza, e Nobile d'Vdine, la cui orazione si vede stampata.

DANIELLO *de Carleuari, già Famiglia Nobile di questa Città, che finì, non è gran tempo, in vn Canonico della Metropolitana d'Aquileia nepote del Dottor Agostino de' Carleuari; fu Soggetto molto erudito, e Dottor di Leggi di marauiglioso sapere; onde per questi, & altri suoi meriti, ma più per vna rara essemplarità di costumi, consegui prima vn Canonicato nella già detta Metropolitana d'Aquileia, e poscia l'insigne Prepositura della Collegiata di SS. Felice, e Fortunato della medesima Città, nella qual dignità viueua del* 1479.

DANIELLO *Figliuolo d'Antonio de' Conti di Strasoldo, fu riguardeuole non meno per altezza di nascita, che per eminenza di dottrina, e stimato molto per integrità di costumi, e per mille altre degne condizioni; onde essendo Arcidiacono della Catedrale di Concordia, fu l'anno* 1437. *assonto al Decanatò della Catedrale d'Vdine, dignità molto nobile, nella quale visse essemplarmente molti anni.*

Beato DANIELLO *Figliuolo di Nicolò de' Signori d'Vngrispach, Cormons, Medea, e Floiana, Famiglia d'vn'istesso sangue con quella de' Signori di Madrisio; de' Baroni d'Ech, e de' Baroni di Seltz, e de' Conti della Torre habitanti nella Carintia, e che portò il suo domicilio in Vdine già* 400. *e più anni, ed haueua le sue sepolture nel-*

la Chiesa di S. Francesco de' Padri Conuentuali, alla cui Sagrestia fece in diuersi tempi ricchi doni di Calici, ed altre suppellettili, e paramenti sacerdotali, li quali per molti anni si conseruarono, con l'insegna, ouero arma della medesima Famiglia, ch'è vna mezza Luna bianca, e rossa, in campo bianco, e rosso, portata fino hoggidì dalli Signori di Madrisio Castello al presente rouinato dal Tagliamento, che fù acquistato l'anno 1390. da Henrico nato di Giouanni Figliuolo di Volrico de' Signori d'Vngrispach, e di Cormons, li cui discendenti fin'hora possedono la Giuridizzione di dui Villaggi à quello già sottoposti, con la voce, e'l voto nel Generale Parlamento della Regione nel membro de' Feudatarij Castellani. Daniello dunque applicossi fino nel piu verde della sua adolescenza all'istituto di vna vita quieta, e spirituale, e quantunque Figliuolo di Padre non men douizioso, che nobile abhorrendo fin dall'hora i commodi, e le delizie mondane presagiua le glorie, che doueuano accompagnarlo al Paradiso. Con gli anni crebbero in lui le virtu, e'l desiderio di dedicarsi totalmente al seruigio di Dio, di modo che defonto il Padre si dispose d'abbandonare li parenti, e la patria per trouare con maggior ageuolezza il sentiero del Cielo: poiche essendogli occorso di portarsi piu volte in Venezia, forse colà mandato dalli genitori per affari domestici, nella permanenza, ch'egli fece in quella Città, vsò d'andar bene spesso à visitare la Chiesa, e Monastero di S. Mattia dell'Ordi-

ne

ne de' Camaldolesi in Murano, e passar l'hore oziose in spirituali trattenimenti, ed honeste recreazioni con quei Religiosi; ed hauendo preso singolar affezzione all'essemplarità della vita de' medesimi, mosso da spirito Diuino l'anno 1392. *si risolse d'entrare nel predetto Monastero, ed iui finire il rimanente de' giorni suoi: impetrò dunque da gli stessi di poterse fabricare vna stanza nella parte inferiore di quel Chiostro, ed iui condottosi con alcune necessarie suppelletili, fece dono al medesimo Monastero di* 500. *Ducati d'oro senza incarico, ouero obligazione di sorte alcuna. Colà viueua à se medesimo lontano da quei vizij, che per ordinario sogliono succhiarsi dalle pratiche, e facende secolari, pure le sue degne condizioni veniuano tanto più ammirate, e conosciute, quanto ch'egli con l'humiltà, e con la modestia si sforzaua di nasconderle. Veniua egli distinto dalla virtù, e mostrato à gli altri dalla bontà, e quanto più s'allontanaua dal concorso de gli ambiziosi, tanto maggiormente incontraua la stima, e la venerazione de' megliori. Perseueraua questo diuoto Cauagliere nell'intrapreso istituto di vita soura modo diuota, ed essemplare, quando parue à Sua Diuina Maestà di chiamarlo à godere le glorie di quel Paradiso, ch'egli s'era acquistato con infiniti atti di virtù, di bontà, e di santità; e seguì il passaggio l'anno* 1411. *in tal modo. Correua concetto in quei contorni, ch'egli appresso di se conseruasse vna grossa summa di denaro, forse con intenzione di la-*

sciarlo dopo la sua morte à quel pio luogo; volle la sorte, che di ciò ne peruenisse la sicurezza à gli orecchi d'alcuni ladroni, che soleuano per lo piu far dimora in quelle Lagune; costoro dunque fomentati non meno dalle perfide suggestioni del Diauolo, che dall'auidità del bottino, di notte tempo, scalate le mura del Monastero, entrarono nella stanza già detta, ed iui trouatolo solo subito l'assalirono, e con vn laccio empiamente lo strangolarono; il che fatto, carichi di preda, lasciando il cadauere in terra, si diedero immediatamente alla fuga. Il giorno seguente risaputosi l'accidente, riempì tutti quei Religiosi di confusione, di pianto, di mestizie, e di lagrime. Consolandosi finalmente l'vn l'altro con la considerazione, che le loro querele riusciuano inuidiose, e noiose alle glorie del Beato; e ch'egli poteua tanto piu continuare la sua protezzione verso di loro, quanto, che si trouaua à faccia à faccia con Dio; risolueronо di sepelirlo; e ciò fecero con quella honoreuolezza, che meritaua il dolore vniuersale, ch'essi ne sentiuano. Fù dunque riposto il suo corpo in vna sepoltura di pietra dirimpetto al Chiostro del Capitolo di quel Monastero, doue se ne giacque rinchiuso per lo corso di molti anni: ma non permette Dio, che stiano troppo longamente sepolte le glorie de' suoi serui; e vuole, che alle beatitudini del Cielo ne conseguiti la venerazione della terra; perche essendo venuto à morte Paolo Donato nobilissimo Patrizio Veneto, per dar sepoltura à questo fù aperto il sepolcro, in cui

era

era stato riposto il corpo del Beato, e subito n'uscì da quella tõba una fragranza d'odori così soaue, che non solo riempì i luoghi vicini, ma dilatandosi anche ne' lontani portaua la marauiglia, e la curiosità nella bocca, e nel cuore di tutti: fu trouato il corpo totalmente illeso, non hauendo patito corruzzione immaginabile, nè dalla longhezza del tempo, nè dall'humidità della terra: premi benigni dispensati verso i suoi Santi dalla grandezza di Dio, che vuole, che i loro corpi rimangano salui in terra, mentre le loro anime godono, e trionfano in Paradiso. Sparsa la fama di questo miracolo si riempì subito la Chiesa, e'l Monastero di popolo, che per lo corso di molti giorni, e da Venezia, e da altri luoghi circonuicini incessantemente vi concorreua, credendo di felicitare gli occhi, e'l cuore nel rimirare quelle venerande reliquie, e supponendo ben'impiegata ogni fatica per godere la vista di quel Beato. Fu leuato il sagro corpo, e con ogni maggior dimostrazione solennemente portato in quella Chiesa, e collocato sopra ad vn'Altare erettogli all'hora, ed iui hà riposato fino all'vltima ampliazione d'essa Chiesa, nella qual occasione fu rouinato l'Altare, e quel venerabil corpo fu riposto in vna cassa di legno con vetri di cristallo trasparenti, nella quale fino al presente si conserua, non cessando Sua Diuina Maestà di compartire co'l mezzo delle di lui intercessioni infinite grazie, e benefizi à coloro, che con humiltà, e confidenza implorano il suo aiuto.

DA-

DANIELLO *Figliuolo di Muzio Fabritij fu Giureconsulto di chiara fama, e di singolare stima al suo tempo, di modo che l'anno 1622. fu per commissione publica da Luigi Mocenigo all'hora Luogotenente promosso alla carica d'Auocato Fiscale di Sua Serenità nella Patria in vece del Dottor Muzio suo Padre all'hora defonto, che prima haueua essercitato la medesima, come dirassi à suo luogo; e dopo fu decorato anche di quella di Proueditore sopra li confini dello Stato in Friuli, che parimente era stata essercitata dal predetto suo Padre. Si maneggiò egli in ambedue queste cariche con vna circospezzione così diligente, e con tanto frutto del publico seruigio, che oltre alle attestazioni fattegli dal Senato del publico gradimento, fù anche dal medesimo insignito della dignità di Cauagliere Aurato, e donato d'vna Collana d'oro di molta valuta. Mancò finalmente di vita l'anno 1643.*

DETTALMO *Figliuolo di Lodouico de' Signori di Villalta, e Fratello del Vescouo Adalgerio, di cui più sopra s'hà ragionato; fu Cauagliere di gran talenti, e per maneggio, e conseglio molto reputato a' suoi dì; onde conseguì più volte le Podestarie di Padoua, Vicenza, e Verona, come anche quella di Treuigi da esso gloriosamente essercitata l'anno 1262. e l'anno 1285. ed hebbe anche altre insigni dignità, e gouerni nella Patria, e fuori; per lo che deuesi credere al sicuro, ch'egli fusse ripieno di virtù, e di condizioni cospicue, e riguardeuoli.*

DIE-

Dietrico *de' Signori di Fontanabuona, già Famiglia, la quale trà le piu insigni de' Feudatarij liberi del Friuli, per antichità, e per numero di Soggetti qualificati, hebbe luogo riguardeuolissimo; fu Gentilhuomo di notabil prudenza, e d'integrità singolare, per lo che fù in gran stima a' suoi dì; onde l'anno* 1202. *fu da Peregrino Patriarca d'Aquileia, ed insieme da Mainardo Conte di Gorizza eletto arbitro d'alcune graui differenze trà di loro vertenti; e poscia nell'accordo seguito trà li medesimi, restò egli sicurtà per lo stesso Patriarca al detto Conte di Gorizza, che con il Co. Engalpretto suo fratello l'anno* 1205. *lo creò Cauagliere di Collana nella Chiesa Metropolitana d'Aquileia con grande applauso.*

Dionisio *Sauorgnano Religioso dell'Ordine de' Minori Osseruanti di S. Francesco, Predicator insigne, e Soggetto de' primi di cui si vantasse a' suoi dì quella Serafica Religione, nella quale essercitò molte cariche delle più cospicue, e trà l'altre, insigni erano quelle, che decorosamente sosteneua l'anno* 1541. *di Padre della Prouinzia di Sant'Antonio, Guardiano del Conuento di Monte Sion, e Commissario della Prouinzia di Terra Santa, portato colà dal Zelo di conuertire à Dio quegl'Infedeli, e da vn' ardentissima brama di spargere l'vltimo sangue per la Cattolica Fede.*

Doimo *de' Conti di Polcenigo, e di Fanna Gentilhuomo, ch'essendosi buon tempo nobilmente trattenuto nella*

la Corte di Roma, con hauer più volte dato degni saggi delle sue virtuosissime condizioni, conseguì vn Canonicato nella Catedrale di Padoua, co'l Decanato della Metropolitana d'Aquileia, e molti altri benefizij Ecclesiastici di grande importanza; e sarebbe senz' alcun dubio salito à dignità più sublimi, se troppo intempestiuamente non fusse stato colto dalla morte in quella Corte, oue molto stimato viuea nel 1509.

DOIMO *Figliuolo d'Odorico Frangipane de' Signori di Porpeto, e Tercento, Cauagliere, il quale hauendo in diuersi publici maneggi chiaramente dimostrato à' suoi Concittadini qual fusse la sincera lealtà dell'animo suo, ed hauendolo quelli in molte isperienze conosciuto brauissimo in armi, nel Maggior Conseglio della Città ridotto sotto il dì* 12. *di Maggio del* 1384. *lo crearono, con vn' altro Gentilhuomo, General Capitano dell'essercito Vdinese, assoldato per occasione dell'altre volte accennata guerra, che la medesima Città hebbe co'l Cardinale Alenconio Principe del sangue Regio di Franza. E nel* 1385. *il dì* 8. *di Febraio stipulò Lega per nome suo, e de' suoi Consorti; à difesa, e conseruazione della libertà della patria, con la Republica Veneta in Grado, interuenendoui colà per la medesima dui Procuratori di S. Marco, e Michiel Steno, che poi fù Doge. Perciò crescendo egli sempre maggiormente in istima, e reputazione, à'* 25. *d'Agosto del* 1387. *fù mandato con titolo di Marchese dell'Istria al gouerno di quella*

Re-

Regione per anni dui da Ferdinando Patriarca Gierosolimitano, che per commissione della Sede Apostolica reggeua all'hora il Principato, e Patriarcato d'Aquileia.

DOIMO *de' Signori di Valuasone, e Cuccagna Soggetto, che molto bene accoppiò con la conosciuta nobiltà del sangue vna rara prudenza d'animo, ed vna essemplare integrità di costumi; condizioni rese anche molto più riguardeuoli da vna perfetta cognizione di molte scienze, e particolarmente delle sagre lettere; onde l'anno* 1472. *degnamente conseguì la dignità cospicua di Decano della Metropolitana d'Aquileia, la quale sempre decorosamente sostenne fino all'anno* 1498. *che piamente mancò di vita.*

E

GONE *Figliuolo di Bernero de' Conti di Strasoldo fu Soggetto ornato d'alte condizioni, il quale non trauiando punto dal sentiero delle virtu anche molti secoli prima battuto dalli suoi antenati, fu stimato a' suoi tempi Cauagliere di gran vaglia: seruì all'Imperadore Carlo Magno, il quale conoscendolo per molto capace, ed isperimentato nelli più importanti affari, negli anni di Christo* 811. *lo spedì suo Ambasciadore à Niceforo*

Patrizio Imperadore di Coſtantinopoli inſieme con Adone Veſcouo di Baſilea, e co'l Conte Vgone di Tours Franceſe; onde giuſtamente creder ſi può, ch'egli viueſſe in buoniſſimo concetto appreſſo di quella Maeſtà.

ERASMO *Figliuolo d'vn'altro Eraſmo de gli Eraſmi già Famiglia, che ſi annoueraua trà le Patrizie della Città d'Vdine; fu Dottor di leggi molto celebre a' ſuoi dì; ſeruì per molti luſtri nella carica d'Auocato Fiſcale in Patria alla Republica Veneta, dalla quale ottenne in diuerſi tempi diuerſi Feudi in retribuzione delle ſue honorate fatiche; e fu per la medeſima Nonzio in Iſpagna: hebbe anche vna Lettura nel celebre Studio di Padoua con la concorrenza del famoſo Raffaele Fulgoſo; ond'è forza, ch'egli ſia ſtato di profonda dottrina nella ſcienza legale. Viſſe nel* 1442.

ERASMO *Figliuolo di Modeſto de' Signori di Valuaſone, e Cuccagna Cauagliere, che all'antica gentilezza del ſangue aggiunſe fregi nobiliſſimi d'animo, che riſplenderono ne' ſuoi coſtumi, e doti ſingolari d'ingegno, che s'ammirano nelle ſue opere: nella facoltà Poetica fu ſouranamente erudito, ed i Poemi ingegnoſiſſimi, e dotti, c'hà in luce in diuerſe materie, ce n'autenticano mirabilmente la proua. Viſſe ne gl'anni di Chriſto* 1580.

ERASMO *Figliuolo di Franceſco Gratiano fu Dottor di leggi peritiſſimo, ed Auocato Fiſcale per la Republica Veneta nella Patria, nella qual carica hauendo molto*

lo-

lodeuolmente ſeruito diuerſi anni con piena ſodisfazzione della medeſima Republica, fu poſcia da eſſa degnamente decorato della dignità di Conſultore in Iure, nella quale ſeruì con intiera fede, e gran virtù per lo corſo d'anni 50. L'anno 1582. d'ordine publico paſsò alla Corte di Ceſare à diſendere le ragioni di queſto Sereniſſimo Dominio in vna differenza all'hora nata per cagione de' confini del Friuli trà lo ſteſſo Dominio, e la Maeſtà di Rodolfo Secondo Imperadore, nel qual'impiego ſi maneggiò con tanto ardore, e con così gran valore, ch'eſſendo ritornato in Italia fu dall'Eccelſo Senato degnamente riconoſciuto il di lui merito con dichiararlo Caualiere Aurato, e donandogli vna ricca collana d'oro, con vna medaglia attaccata, nella quale vi era l'impronto, ouero inſegna di S. Marco, con queſte parole: SENATVS DECRETO FIDEI, VIRTVTISQVE TESTIMONIVM. *Mancò finalmente di vita eſſendo d'età d'anni 82. in Venezia a' 22. d'Aprile del 1609. e fu il ſuo corpo condotto in Vdine, e ſepolto nella Chieſa di S. Franceſco de' Padri Conuentuali preſſo a' ſuoi maggiori.*

ERBORDO *Figliuolo d'vn'altro Erbordo de' Signori di Pertiſtagno, e Cuccagna, fu Soggetto di qualità corriſpondenti all'antica nobiltà della ſua naſcita. Nel 1202. compoſe alcune graui differenze vertenti trà Peregrino Patriarca d'Aquileia da vna parte, e Mainardo Conte di Gorizza dall'altra, eſſendo egli ſtato eletto arbitro dalle*

parti con dui altri Cauaglieri Paesani: e nell'aggiustamento seguito egli parimente, con alcuni altri Nobili del Paese, si costitui sicurta per il Patriarca suo Principe allo stesso Conte di Gorizza; dal che si scorge esser egli stato di molta autorità, e stima notabile. Fu Cauagliere di Collana creato l'anno 1205. *dal Conte Mainardo sudetto, e dal Conte Engalpretto suo Fratello nella Metropolitana d'Aquileia.*

ERMES *Figliuolo d'Antonio de' Conti di Porzia, e Brugnera, e Signori nello Stato Arciducale di Senosecchia, visse molto stimato per Gentilhuomo di Camera nella Corte di Carlo Arciduca d'Austria, che gli portò sempre istraordinaria affezione da esso in diuerse occasioni molto ben dimostrata, ma specialmente quando con l'Arciduchessa sua moglie venne à posta à Senosecchia à tenergli vn Figliuolo à Battesimo, dou'egli riceuè, e trattò quelle Serenissime Altezze con tanta generosità, che gli rese stupore, acquistandosi perciò nome di Cauagliere splendidissimo, hauendo prima conseguito quello di valoroso, e prudente; onde il predetto Arciduca si valse di lui in affari importantissimi, mandandolo suo Ambasciadore à diuersi Potentati; per lo che se egli sempre da per tutto spiccare non meno la sua desterità grande nel trattare ogni anche difficilissimo negozio, che infinite altre sue nobilissime qualità, che lo resero degno d'ogni piu sublime honore. Visse nel* 1570.

EVSEBIO *Figliuolo di Giacomo Caimo Giureconsulto insigne, e di Chiara del Merlo Gentildonna Vdinese, dimostrò fino nella sua più tenera fanciulezza la mirabile riuscita, ch'egli era per fare nell'età sua piu prouetta; poiche hauendo in pochi anni perfettamente appreso le lingue Greca, e Latina, ed indi scorso con grande felicità gli studi della Retorica, e Filosofia; portatosi poi nell'Archiginnasio di Padoua, iui s'applicò con tutto lo spirito à quello delle Leggi sotto la disciplina spezialmente del famoso Menocchio Professore Primario in quel Liceo, e dallo stesso in poco tempo riportò con publico istraordinario grido la laurea del Dottorato nelle medesime; onde fatto ritorno alla Città d'Vdine, quiui si diede, e con la voce, e con la penna alla pratica del Foro, e diuenne così eccellente in questo essercizio, che non solo conseguì nella patria tutti quegli honori, ch'ella suol impartire a' suoi Patrizij più benemeriti, ma per decreto del Senato Veneto fu anche decorato di quello di Proueditore sopra li confini dello Stato nel Friuli da Giuseppe Morosini all'hora Luogotenente d'Vdine l'anno 1605. Vestitosi poi in habito di Chiesa hebbe l'anno 1613. vn Canonicato nella Metropolitana d'Aquileia; e per esser in concetto di facondissimo Oratore fù l'anno 1616. mandato dal Generale Parlamento della Patria Ambasciadore à Venezia per passar vffizio di congratulazione con Giouanni Bembo all'hora assonto al Dogato della Republica, il che egli compì con vna elegantissima Orazione,*

la

la quale si vede stampata, dando in tal guisa à quell'Eccelso Senato saggio ben degno della sua profonda eloquenza, e molto sapere. Essendo poscia l'anno 1619. *mancato di vita Francesco Manini Vdinese Vescouo di Città Noua nell'Istria, di cui più sotto si scriuerà, fu egli l'anno seguente promosso in sua vece à quel Vescouato da Paolo V. Sommo Pontefice, e lo resse per anni* 20. *con lode di religiosissimo, e dottissimo Prelato. Fu Vicario Suffraganeo d'Antonio Grimani Patriarca d'Aquileia, e d'Agostino, e Marco Gradonighi successori di questo nel Patriarcato; ed in Sede vacante sostenne parimente tal carica in Vdine, e nella Diocese tutta con grande vigilanza, ed accuratezza, e con chiara lode di Soggetto meriteuole di maggior dignità. Finalmente gionto all'età d'anni* 75. *da esso, più che in altro, nobilmente consummati ne gli studi, passò da questa à miglior vita in Vertenegio Terra della sua Diocese, nella quale soleua habitare, per la grauezza dell'aria di Città Noua: fu poi il suo corpo condotto in Vdine, e con solenne pompa sepolto nell'antica sepoltura de' suoi maggiori situata nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie de' Padri Seruiti, doue si vede intagliata in marmo con lettere d'oro la seguente memoria, ch'egli viuendo s'haueua già destinata:*

D. O. M.
EVSEBIO CAIMO I. C. VTINENSI,
EPISCOPO ÆMONIENSI

PRO

PRO TVA IN DEVM, DIVAMQVE
PIETATE
REQVIEM ÆTERNAM DICAS.
OBIIT ANNO MDCXL.
ÆTATIS SVÆ LXXV.

Lasciò manuscritte l'opere infranotate da esso dottamente composte, le quali si spera di veder ben presto alla luce:

Responsorum volumina duo.
De retractu libri tres.
Iuris Miscellanea.

Giacomo Filippo Tomasini Padouano, che fù suo successore nel Vescouato di Città Noua, ne gli Elogi, ch'egli scrisse de gl'Huomini Illustri in lettere, celebra la sua memoria con degni encomi, e gli assegna trà i più celebri letterati luogo nobilissimo, ponendoui anche la sua effigie con queste note nella base:

EVSEBIVS CAIMVS I. C. VTINENSIS,
EPISCOPVS ÆMONIENSIS,
ET COMES SANCTI LAVRENTII IN DAYLA.

Di Marc'Antonio suo Fratello, e d'Adriana Rinolda antica, e nobil Famiglia Vdinese, nacque Giacomo Caimo, hor viuente, Conte di Tissano, e Primo Lettore della Giurisprudenza della sera nel famosissimo Studio di Padoua, posto supremo, e non più concesso ad alcun suddito, ed hora anche Presidente del Collegio di quella insigne Vniuersità; che fino del 1644. fu vno de' due eletti da questa Serenis-

sima

ſima Republica per Conſultore de' capitoli della pace d'Italia, nella qual occaſione ſtabilì argomento ben chiaro di ſingolare riuſcita in tutti gl'impieghi, à che venga deſtinato. Non dico per hora altro di ſua perſona per non eſſere mio iſtituto eſprimere le azzioni de' viuenti, e per eſſere Soggetto di grido in queſto ſecolo, e noto dentro, e fuori d'Italia. Viue parimente il Conte Carlo Fratello del Conte Giacomo, già Perſonaggio nel Caſtello di Breſcia dopo hauer fatto ſpiritoſe fazzioni al Lago Scuro; e che ſoccorſe à graue percoſſa riceuuta dall'armi Ottomane con la pronta condotta di 500. Fanti à Zara dall'Iſtria, doue era Gouernatore dell'armi, ed indi paſſato al gouerno della Fortezza di Corfù cooperò con ſomma lode alla difeſa della Fortezza di Parga; ed hora è ritornato da quel gouerno con grande accreſcimento di merito appreſſo queſta Sereniſſima Republica.

EVSTACHIO *Rudo riportò ancora giouinetto con grande applauſo la laurea del Dottorato nella Filoſofia, e nella Medicina nello Studio di Padoua, ed in pochi anni ſi fè così ſegnalato in queſta profeſſione, che meritò d'eſſer condotto à publici ſtipendi per Primo Fiſico dalla Città d'Vdine; dalla quale fù anche aggregato nel numero de' ſuoi Cittadini Nobili del Maggior Conſeglio; onde benche fuſſe nato in Ciuidal di Belluno d'antica, e nobile Famiglia di quella Città, tutta volta dopo nelle opere, che diede in luce, ſempre volle chiamarſi Nobile Vdineſe. Creſcen-*

do

do poi sempre più chiara la fama del suo valore, ed isperienza ottimamente conosciuta in molte grauissime occorrenze, a' 15. d'Ottobre del 1599. fù dalla Republica chiamato alla prima Ordinaria Lettura di Pratica di Medicina nello Studio predetto in vece d'Alessandro Massaria Vicentino, ed a' 3. del seguente mese di Nouembre incominciò le sue lezzioni con tanta sua lode, che rese stupore alli più insigni letterati di quel famoso Archiliceo; ond'hebbe sempre vn concorso istraordinario di studiosi. Però, mossa la Republica da' suoi meriti, a' 6. di Decembre del 1603. gli accrebbe lo stipendio alla summa di Ducati mille; ed a' 5. di Nouembre del 1609. fino à Scudi mille, summa, che fino all'hora à pochissimi era stata assegnata. Finalmente alquanti anni dopo mancò di vita in Vdine, e fù sepolto in S. Pietro Martire. Hà in luce molti trattati di Medicina, e d'altre materie, con le quali hà reso immortale la gloria del suo nome, e trà queste mi souiene hauer io veduto le due infrascritte.

De tumoribus præter naturam. Lib. 3.
De anima. Liber vnicus.

F

ABIO Figliuolo di Girolamo de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valsa, corrispose sin da fanciullo con la viuezza dello spirito alla grandezza della nascita; poiche postosi al seruigio di Cosmo Primo Duca di Siena, e Primo Gran Duca di Toscana, portò lo Stendardo Generale della Caualleria sotto il Generalato di Rodolfo Baglioni Perugino; e dopo seruì allo stesso Principe non solo in guerra con insigni commandi, ma anche in Corte con cariche riguardeuoli, meritando per li suoi degni diportamenti la grazia del medesimo, e de' Principi suoi Figliuoli, che sempre ne fecero di lui honoratissima stima, visitandolo ben spesso con affettuosissime lettere, dopo che egli, per assicurare la discendenza nella sua Famiglia, s'era ritirato alla patria, doue a' 17. di Maggio del 1570. nel Generale Parlamento fu creato Capitano della Compagnia di Caualleria armata dalli Feudatarij Castellani del Paese per causa della guerra, che la Republica all'hora haueua co'l Turco; nella quale occasione si fecero conoscere anche altri sei Caualieri dello stesso

Ca-

Casato, che andarono Venturieri sopra l'armata Nauale, e tre di essi sparsero l'vltimo sangue per la Catolica Fede.

FABIO *Figliuolo di Bortolamio de' Conti di Strasoldo Cauagliere ben'essercitato nel mestiere dell'armi in diuersi Paesi, ma particolarmente nella Germania bassa, doue si portò l'anno* 1623. *accompagnato con affettuosissime lettere di raccommandazione dirette à Donna Isabella Infanta di Spagna vedoua relitta d'Alberto Arciduca d'Austria, e scritte da Maria Maddalena d'Austria Sorella di Ferdinando II. Imperadore, e Moglie di Cosmo II. Gran Duca di Toscana, à cui egli haueua prima seruito per Paggio. Trauagliò per alcuni anni nobilmente in quelle parti, e si trouò all'assedio di Bredà, nel quale essendogli stato raccommandato vn' importantissimo posto, fu dal nemico ferocissimamente assalito, sperando egli per quella parte di soccorrere l'assediata Piazza, ma fu da esso difeso con tanta brauura, che rese marauiglia à tutto l'essercito, di modo che conuenne à quello ritirarsi schernito, e la Piazza cadè poi in potere de gli Austriaci; onde ne riportò attestati pienissimi del suo seruigio puntualmente prestato, così dalla predetta Donna Isabella, come da gli altri Capi Commandanti dell'Armi Catoliche in quegli Stati. Fù poi condotto con buon stipendio dalla Serenissima Republica Veneta, la quale fece particolar conto del suo valore. Hebbe la carica di Capitano della Caualleria delli Feudatarij*

Castellani della Patria, e poscia l'anno 1632. *a'* 27. *di Agosto fù spedito nel Regno di Candia con titolo di Gouernatore della Canea, doue terminò gloriosamente i suoi giorni in quella carica.*

FABIO *Paolini fù Medico valorosissimo, sottilissimo Filosofo, facondissimo Oratore, e spiritosissimo Poeta; oltre che fu così versato nelle lettere Greche, e Latine, che si come non fu facile da discernere in quale delle predette professioni fusse più eccellente, così non si puotè conoscere in quale di queste lingue egli fusse più pronto à spiegare li suoi concetti così in versi, come in prosa, tanto fu egli in tutte le arti accennate pratico, e segnalato. Lesse molti anni nell'vna, e nell'altra delle predette lingue publicamente in Venezia con grossi stipendi della Republica, e con gloria immortale di lui, e della patria.* Molte opre hà in luce, *e trà queste vi sono* sette dottissimi, ed eruditissimi discorsi sopra tre versi di Virgilio, *che rendono chiaro indizio della sublimità dell'ingegno suo. Viueua nel* 1596.

FABRIZIO *Figliuolo di quel Fabio de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valsa, di cui poco fà s'è ragionato, e di Giouanna Figliuola di Giacomo de' Signori di Mels, ambe Famiglie d'vn medesimo sangue: nacque l'anno* 1576. *e sino dalla cuna si viddero lampeggiare nella di lui faccia que' segni di viuezza, e di generosità, che poscia con applauso vniuersale ne gl'anni più adulti egli palesò à tutta*

l'Eu-

l'Europa: fù prima educato da' Genitori in tutti quegli esserċizi, ch'à Soggetto illustremente nato si conuengono; indi fù da gli stessi mandato à Firenze, doue l'Altezza Serenissima di Ferdinando Primo secondo Gran Duca di Toscana lo riceuè per Paggio della sua Camera, e l'accolse còn segni di grande amoreuolezza non meno per le speranze grandi; che à prima vista di lui concepì quel gran Principe, che per il merito del Padre, e d'altri Cauaglieri della stessa sua Famiglia, li quali lungo tempo haueuano nobilmente seruito à quella Serenissima Casa, come pure all'hora Camillo suo Zio Cauagliere, e Commendatore della Religione di Malta, che più à dietro è stato nominato, essercitaua la carica di Mastro di Camera del medesimo Gran Duca. Auanzato poi nell'età con la scorta del suo genio alle virtù, mirabilmente riuscì in tutti gli essercizi Caualereschi, e nel corso di molte scienze con sommo profitto, ed ammirazione d'ogn'vno; onde si mosse il predetto Ferdinando à decorarlo del grado di Cauagliere dell'Ordine di S. Stéfano, e Priore di Lunegiana, insieme con quello di Mastro della sua Camera, nel quale lungamente seruì con tanta puntualità, e diligenza, che poscia fù dallo stesso impiegato in cariche di grande importanza così in Corte, come fuori in Ambasciarie, ed in altre dignità anche militari, con Commando Generale, massime contro Turchi all'impresa di Bona nell'Africa, d'onde ritornò vittorioso con grandissimo applauso; per lo che meritò di conseguire dalla munificenza di quel

quel Principe anche il Marchesato di Santa Soffia per se, e discendenti maschi suoi Nepoti in perpetuo; honore, che poscia gli fu largamente ratificato, ed ampliato anche dal Gran Duca Ferdinando II. di lui Nepote. Ma hauendo l'antedetto Ferdinando I. conosciuto assai tosto l'isquisitezza dell'ingegno suo, con la destrezza mirabile, ch'egli perfettamente possedeua nel trattare ogni graue negozio, lo spedì suo Ambasciadore prima alla Republica Veneta; indi à Ferdinando Arciduca d'Austria, che poi fu Imperadore II. di questo nome; e dopo al Duca di Bauiera; ne' quali impieghi dimostrò egli vn'ingegno marauiglioso, ed vn'affetto inesplicabile, e raro à gl'interessi di quel Principe, il quale restò molto appagato del di lui seruigio, dandone molti segni di particolar gradimento, di modo che fino ne gl'vltimi giorni della sua vita, intendendo essere anche questo Soggetto ammalato, volle portarsi à visitarlo, e poscia hebbe à dire alla Serenissima Gran Duchessa Christina di Loreno sua Consorte, che douesse pensarsi al modo di premiare vna seruitù così esatta, com'era quella, che gli veniua prestata dal Marchese Fabrizio; il quale non fu meno caro al Gran Duca Cosmo II. di quello era stato à Ferdinando I. suo Padre; poiche anch'egli li conferì la carica di Mastro di Camera; poi lo fe Luogotenente della Compagnia d'Huomini d'arme di Siena tutta formata di persone nobili, della quale lo stesso Gran Duca si riserba il titolo di Capitano: dopo fu suo Ambasciadore alla Maestà del-

dell'Imperadore Rodolfo II. à tutti gli Elettori del Sagro Romano Impero; à cadauno de' Serenissimi Arciduchi d'Austria; a tutti li Principi, e Città libere della Germania; alla Santità di Paolo V. Sommo Pontefice; alla Catolica Maestà di Filippo III. ed à Luigi XIII. Rè di Franza; ed in tutte queste cariche si diportò con tanta sua lode, che quel Principe si chiamò ottimamente seruito dell'opera di lui. Nè minore fu l'attitudine sua nel trattare l'armi ne gl'esserciti, che nel maneggiare i negozi nelle Corti, com'è benissimo diede à diuedere non solo sotto à Ferdinando I. nell'impresa di Bona sopra accennata, ma anche sotto à Cosmo II. nel Monferrato, quando passò colà Capitano d'vna Compagnia di 100. Nobili armati à corazza, in compagnia del Principe Francesco Figliuolo dell'antedetto Cosmo II. contro l'armi di Sauoia nel 1614. e fù così grande la stima, che di lui fece questo Gran Duca, che alla sua cura appoggiò egli tutti li piu importenti affari del suo Stato; e ne gl'vltimi anni della sua vita, che furono trauagliati da graui indisposizioni, volle, che con altri tre nobilissimi Soggetti, egli assistesse alle Serenissime Gran Duchesse Madre, e Moglie nel gouerno del predetto suo Stato, e nell'educazione del Figliuolo Ferdinando II. il quale dopò, che fu auuanzato all'età capace del regnare, fece anch'egli grandissima stima di lui, e l'impiegò nelle cariche più importanti; trà le quali nobilissima fù quella di Gouernatore della Città di Siena, che per lo corso di più

d'vn lustro essercitò con effetti di puntuale giustizia; onde co'gli effetti anche della sua humanità, e splendidezza rapì l'affetto, e la beneuolenza vniuersale, hauendo egli molto decorosamente sostenuto quel posto, che sempre dopo è stato occupato da Principi del sangue. Conseguì poscia con amplissimo diploma dato il primo d'Agosto del 1627. la carica nobilissima di Maggiordomo Maggiore, e dopo quella di Consigliere di Stato del medesimo Gran Duca, ne' quali impieghi venne alla fine à terminare gloriosamente i suoi giorni l'anno 1644. in Firenze, e fu pomposamente sepolto in vna sontuosissima Capella da esso generosamente fabricata, e dedicata à Santa Luzia nella Chiesa della Beata Vergine Annonziata di quella Città. Visse 70. anni, de quali 58. n'impiegò in seruigio della Serenissima Casa di Toscana in diuersi nobilissimi maneggi, ma particolarmente nelle Ambasciarie, alle quali fu stimato sommamente accommodato; onde ne fe 36. à nome de' predetti tre Gran Duchi, e quasi tutte à' maggiori Potentati d'Europa, da' quali fu sempre accolto con istraordinarie dimostrazioni di stima anche in riguardo a' proprij meriti; e sempre riuscì di compita sodisfazzione tanto di quelli, che lo inuiauano, quanto di quelli, a' quali era inuiato, godendo egli tutte le condizioni più riguardeuoli d'vn degno, e qualificato Ministro. Appresso il suo sepolcro nella già detta Capella in Firenze si vede scolpito l'Elogio seguente:

TA

FABRICIVM COLLORETI DOMINVM,
SANCTÆ SOPHIÆ MARCHIONEM,
IN EQVESTRI ORDINE D. STEPHANI
LVNENSIS ORÆ PRIOREM,
VETVSTISSIMAM GENERIS NOBILITATEM
VIRTVTE PROBANTEM,
ETRVSCA REGIA PVERVM EXCEPIT,
SEPTVAGENARIVM EXTVLIT.
HIC IN NONDVM ADVLTA ÆTATE PRINCIPIS,
EX TESTAMENTO PATRIS
INTIMVS CONSILIARIVS,
SENENSI REGIMINE,
CVBICVLI, ET AVLÆ PRÆFECTVRA;
SEX. ET TRIGINTA LEGATIONIBVS
AD SVMMOS EVROPÆ PRINCIPES,
ALIISQVE PRÆCIPVIS PACIS,
BELLIQVE MVNERIBVS
HONORIFICE PERFVNCTVS.
TRIBVS MAGNIS DVCIBVS SEMPER CARVS
NON SEMPER LVBRICVM AVLÆ CVLMEN
ESSE DOCVIT.
PRÆCLARA HÆC SVÆ IN DEVM
PIETATIS MVNVMENTA,
DIVÆ LVCIÆ SACELLVM,
SIBI SEPVLCRVM
P.

Viuono il Marcheſe Fabio Prior di Lunigiana, e'l Conte Frà Girolamo Cauaglier Geroſolimitano ſtato già Capitano della Caualla ria de' Feudatarij Caſtellani della Patria, e dopo d'vna Galera della ſquadra della ſua Religione, ed al preſente gode la Commenda di Ciuità vecchia, ambo nepoti di fratello del Marcheſe Fabrizio, ſoggetti d'animo, e di generoſità pari alla chiariſſima loro naſcita. Del prenominato Marcheſe Fabio, e della Conteſſa Claudia figliuòla del Co: Horazio del medeſimo Caſato di Colloredo, ſorella del Co: Gio: Battiſta, che morì Commandante Generale per la Sereniſſima Republica in Candia, ſono figliuoli, trà gli altri il Co: Ferdinando Primogenito Cauaglier di S. Stefano, e Cameriere del Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana, e'l Conte Pompeio già Paggio della Maeſtà Ceſarea di Ferdinando III. e poi Cauaglier Geroſolimitano, ambo Signori di molto ſpirito, e che nel più bel fiore della loro giouanezza calcando le glorioſe veſtigia de' loro Antenati ci aſſicurano d'vna riuſcita conforme all'eſpettazione grande, che de' medeſimi ſi è concepita.

FAVSTINO *Figliuolo d'Ottiglio Moiſeſſo, e d'Olimpia Vanni de gli Honeſti, ambedue Famiglie d'antichità riguardeuole in Vdine, quella venuta da Villacco già quaſi 300. anni, e queſta da Firenze quaſi cento altri prima; fù Dottor di Leggi, e Poeta molto erudito, come ſi può chiaramente vedere da* molte ſue Rime così volgari, come latine, *c'hà in diuerſi tempi dato alla ſtampa. L'anno*

1615.

1615. *ne' primi moti della guerra ſeguita nel Friuli tra l'Armi Venete, ed Arciducali paſsò in Campo al ſeruigio della Republica, ed hauendo indefeſſamente militato fino al fine di quella guerra vn tempo rollato, ed vn tempo Auenturiere, ſcriſſe poſcia* l'Hiſtoria della medeſima, e ne publicò due Libri *l'anno* 1623. *rimanendo il reſto d'eſſa manuſcritta preſſo a gli Heredi ſuoi dopo la ſua morte, che ſeguì nella Città di Breſcia non molti anni dopo. Militò anche nella Lombardia per li moti della Valtellina, doue ſi trouò continuamente preſſo ai Generali Veneti, e particolarmente preſſo al General Franceſco Erizzo, che poi fù Doge, dal quale fù adoperato, ed impiegato in molte importanti occorrenze, riuſcendogli il tutto all'intiera ſodisfazzione di quel Senatore, come lo ſteſſo ampiamente atteſtò con ſue lettere ſcritte à Sua Serenità.*

FEBO *primo Figliuolo di Lambardo della Torre, de' Conti di Valſaſſina fu Cauagliere inſignito di gran condizioni, e perciò altamente ſtimato tra' più riguardeuoli del ſuo tempo. Si trasferì l'anno* 1274. *co'l Patriarca Raimondo ſuo Zio, e con altri della ſua Famiglia, ad habitar in Vdine, e quiui fu più fiate dal medeſimo impiegato in molte nobiliſſime cariche così Ciuili, come militari, conoſcendolo egli per proua habile ad ogni, anche grande impiego, come fù quello di Vicedomino del Principato d'Aquileia, del quale l'incaricò l'anno* 1298. *L'anno poi* 1321. *fu creato Podeſtà di Treuigi, la qual Città egli gouernò con*

tanta ſua lode, che per vna retta amminiſtraZione di giuſtiZia, e per vn'ottimo trattamento, ch'egli vsò ſempre verſo que' popoli, fu da tutti giuſtamente applaudito. Mancò finalmente di vita l'anno 1327.

FEBO *Secondo ſuo Nepote per Gio: Forlano ſuo Figliuolo, e nato di Caterina de' Conti di PorZia, e Brugnera, fù Soggetto di gran portata, e ſtimatiſſimo à ſuoi tempi. Rimaſe l'anno* 1345. *in età pupillare priuo del Padre ſotto la tutella d'Hermagora, e di Feboſino figliuolo di Raimondo Zio Paterno del predetto ſuo Padre, e fratelli del Patriarca Lodouico, di cui à ſuo luogo ſi ragionerà; e fu da quelli nobilmente educato nell'arti vere, ch'iſtradano gli animi più ſublimi al conquiſto della gloria; onde ſi vidde in breue ornato di tutte quelle virtu, che rendono adorna anche la più inſigne nobiltà; per lo che meritò il grado, in quel tempo molto ſtimato, di Cauagliere Aurato; e ne gli atti publici hebbe fino da' Principi il titolo di* Magnifico, *che tanto all'hora importaua, quanto hoggidì importa quello dell'*Eccellenza. *Viſſe ſempre con generoſità ſplendidiſſima; è morì l'anno* 1405.

FEBO *Terzo Nepote del ſecondo per Hermagora ſuo Figliuolo, e nato d'Elena Figliuola del Cauaglier Federigo* 4. *Sauorgnano, fù Soggetto, il quale eſſendo per proua conoſciuto di grã prudenza ne' gouerni Ciuili, fu dalla Maeſtà di Federigo Terzo Imperadore decorato del titolo di Cauagliere dell'Aurata MiliZia; e l'anno* 1459. *creato Ca-*

pi-

pitano di Pordenone nel Friuli ; e poscia per meriti proprij di seruigi prestati in Corte, ed in guerra à quella Maestà ottenne dalla medesima la Decima di Duino, e di S. Giouanni nel Carso: ed essendo Consigliere di Giouanni Conte di Gorizza, fu per quel Principe Capitano d'esso Contado, e di quello di Pisino nell'Istria, come parimente anche del Carso; ed in tutti questi luoghi lasciò degnissima memoria del suo prudentissimo, e disinteressato gouerno.

FEBO *Quarto Nepote del terzo per Tomaso suo Fratello, e Figliuolo di Chiara Fontana, nobilissima Famiglia in Gorizza, fù anch'egli Cauagliere Aurato, e seruì con nobilissimi impieghi a' Principi d'Austria, ed a' Conti di Gorizza, per li quali fu anch'egli Capitano, e Vicedomino di quel Contado, e del Carso. Visse in tanta stima, che Lodouico Gonzaga Secondo Marchese di Mantoua in certe sue lettere scrittegli l'anno* 1478. *nella sourascritta esteriore li diede questi titoli:* Magnifico, ac Generoso Equiti, tanquàm Patri Carissimo, Domino Phœbo della Turre: *argomento molto chiaro non men della stima, che del merito di questo Soggetto, il quale mancò di vita l'anno* 1485.

FEDERIGO *de' Conti di Polcenigo, e di Fanna fu Soggetto di dottrina, e di bontà impareggiabile, e versatissimo negli Studi delle Sagre Carte, hauendo fino nella sua adolescenza gloriosamente riportato la laurea del Dottorato ne' Sagri Canoni; onde vedendosi vnite in lui queste degne*

gne

gne condizioni alla chiarezza del suo sangue, si resero fuor dell'vsato riguardeuoli; per lo che meritamente conseguì poscia il Decanato della Metropolitana d'Aquileia, dignita hoggidi molto insigne, ma per diuersi riguardi anche molto più stimata in que' tempi. Viueua nel 1392.

FEDERIGO *Figliuolo d'vn'altro Federigo de' Conti di Porzia, e Brugnera, Cauagliere per integrità, e per prudenza molto conosciuto a' suoi di, il quale essendo ornato anche d'altre lodeuolissime qualità, fu da Honorio III. Sommo Pontefice degnamente promosso al Vescouato di Concordia, e con vn giustissimo, ed essemplare gouerno resse diuersi anni quella Chiesa, le di cui ragioni anche armato in molte occorrenze brauamente difese. Viueua nel* 1221.

FEDERIGO *Secondo Figliuolo d'Odorico detto Guecellone de' Conti di Porzia, e Brugnera, e d'Elisabetta Figliuola di Gio: Forlano della Torre de' Conti di Valsassina, fù Soggetto ornato di tutte quelle virtù, e talenti, che si conuengono ad vn Cauagliere di gran nascita, e perciò da Marquardo Patriarca d'Aquileia adoprato in molti importantissimi affari. Fù anche per lo Generale Parlamento della Patria Ambasciadore per trattare la confederazione, che seguì con Lodouico Rè d'Vngheria, con Genouesi, con Leopoldo Duca d'Austria; e con Francesco di Carrara Signor di Padoua contro la Republica Veneta; e nella Sede vacante d'Aquileia fù egli creato Vicedomino del Patriar-*

cato

cato l'anno 1381. *essendo all'hora Decano del Capitolo di Concordia, e finalmente fu eletto Vescouo (come scriuono alcuni di Comacchio in Lombardia, ouero (come altri dicono) di Canturberì in Inghilterra, per lo che si deue supporre, ch'egli fusse Soggetto di chiarissima fama à' suoi giorni.*

FEDERIGO *Figliuolo di Soldoniero de' Conti di Strasoldo, e d'Angela della Torre de' Conti di Valsassina, corse in concetto d'vno de' primi Oratori, e migliori politici del suo tempo; onde viuendo in seruigio di Massimiliano Primo Imperadore, presso à cui fu in gran credito, venne da quella Maestà in diuersi tempi adoperato in importantissime Ambasciarie à' maggiori Potentati, come à Baiazet Gran Signore de' Turchi, al Rè di Polonia, ed al Principe di Ruscia. Nè meno valse nelle militari, che nelle politiche facende, poiche seruì con cariche riguardeuoli al medesimo Imperadore anche nelle guerre, che seguirono in quei tempi nel Friuli; onde l'anno* 1510. *hebbe dallo stesso in compenso de' suoi nobili impieghi in dono alcuni Villaggi, con diuerse preminenze, e nel* 1511. *dal Luogotenente Generale dell'Armi Cesaree fu creato Capitano del Contado di Belgrado, della Tisana, e di Porto Gruaro luoghi molto considerabili nella Patria all'hora caduti in mano degli Austriaci, e che poscia furono dalla Republica ricuperati. Morì l'anno* 1533. *e fu sepolto nella Chiesa di S. Nicolo del Castello di Belgrado, nel sepolcro,*

ch'

ch'egli medeſimo dieci anni prima haueua fatto fabricare per Soldoniero ſuo Padre, per Angela della Torre ſua Madre, per ſe ſteſſo, e ſuoi di Caſa, come appare dalla iſcrizZione intagliata nel marmo, che copre il medeſimo ſepolcro, la quale così dice:

SOLDONERIO STRASOLDO
LEONARDI GORIC.
COM. ILLVSTRISSIMI MERESCALCO
SIMVL, ET CAPIT. IN CAST. NO.
ANGELÆQ. TVRR.
PARENTIBVS.
MCCCCLXXXIIII.
MCCCCXCVIII.
FEDERICVS TER PRO MAXIMIL. CÆS.
AD TVRCARVM, POLONORVM,
ROXOLONORVM
PRINCIPES LEGATVS,
SIBIQVE, ET SVIS P.
M D XXIII.

FEDERIGO *Figliuolo di Gio: Battiſta Frangipane de' Signori di Porpeto, e Tercento, e d'Antea Figliuola di Girolamo de' Signori di Pers, fu Dottor di leggi, e Soggetto altretanto riguardeuole per l'inſigne ſublimità de' ta-*

lenti, quanto cospicuo per l'antica nobiltà de' natali; non meno nella Poetica, che nell'arte Oratoria fù eccellente, e spiritoso, come da molti suoi parti, c'hà in luce, chiaramente si scorge. Fù Preposito della Chiesa Collegiata di S. Pietro di Cargna, e Segretario vn tempo del Cardinal Marco d'Altemps Tedesco, e per le sue degne condizioni molto stimato nella Corte di Roma, la quale poscia, essendo desideroso di quiete, risolse d'abbandonare; il che fatto, entrò, per Diuina ispirazione, nella Religione degli Eremitani di Sant'Agostino, chiamandosi Frà Paraclito, ed in quella finì piamente i suoi giorni, trouandosi nella Terra di Porzia, l'anno 1599. del mese di Nouembre.

FEDERIGO *Figliuolo di Pantaleone de' Signori d'Arcano, e Moruzzo, Cauagliere accreditato di somma prudenza, e reputato buon politico; onde hauendo il Beato Beltrando Patriarca d'Aquileia diuiso il gouerno del Friuli in cinque Regioni l'anno 1336. assegnò ad esso, ed à dui altri Nobili Paesani il gouerno della Seconda Regione, che comprendeua il Territorio della Città d'Vdine, con molte Castella, e grossi Villaggi, nella qual carica corrispose egualmente al desiderio del Principe, ed al bisogno de' sudditi, riportandone per ciò applauso singolare da tutti gli ordini di persone.*

FEDERIGO *Figliuolo di Nicolusso de' Signori d'Attimis Gentilhuomo di finissimo giudizio, molto consummato negli studi delle sagre lettere, ed ornato di marauiglio-*

se doti; onde degnamente conseguì l'Abbatia di Santa Maria di Sesto oltre il Tagliamento nel Friuli, nella qual Prelatura viueua del 1397. *ed accrebbe le ricchezze della sua Famiglia con molti beni fino al presente da quella posseduti. Due sono nel Friuli le Famiglie d'Attimis, le quali si come hanno l'origine loro differente, così anche portano lo Scudo, ouero Insegna diuersa; hanno però commune la Giuridizzione del Castello, già Marchesato d'Attimis, per lo che vicendeuolmente votano nel Generale Parlamento della Regione, doue l'vna, e l'altra già molti secoli portossi dalla Germania; quella dello Scudo rosso, e d'argento deriua d'vn sangue medesimo con la Casa di Monfort; e quella dell'Orso negro in campo d'argento è discesa da vn'istesso ceppo con li Signori di Pernech, ambe nobilissime Famiglie Alemanne.*

FEDERIGO *de' Signori di Budrio, ò Buri già Famiglia nobilissima in questa Regione, anzi vna di quelle, che per dichiarazione Cesarea giustamente vantauano il titolo di libere, e franche, la quale rimase estinta l'anno* 1415. *fu Caualiere valorosissimo in armi; onde nelle guerre, che trauagliauano il Friuli l'anno* 1387. *hebbe il commando d'vna Compagnia di soldati eletti, e stipendiati dalla Città d'Vdine, come Soggetto, che per altre isperienze era stato conosciuto ben'affezzionato alla patria, e per prudenza, e valor militare non inferiore à molti de' primi Capitani del suo tempo.*

FE-

FEDERIGO *Figliuolo d'Artico de' Signori di Caporiaco, e Villalta, Soggetto tenuto in grandissima stima a' suoi giorni, il quale l'anno* 1193. *fù da Gottifredo Patriarca d'Aquileia mandato suo Sindico, e Procuratore per trattare aggiustamento trà esso da una parte, e li Triuigiani, ed altri confinanti dall'altra; onde co'l suo mezzo rimase sopita ogni differenza: e nella pace, che seguì trà il Patriarca Pellegrino successore di Gottifredo, ed Engalpretto, e Mainardo Conti di Gorizza nel* 1202. *egli fù da gli altri arbitri eletto per dar conseglio sopra quello, c'haueuano à terminare. Poscia l'anno* 1207. *fù dai medesimi Conti di Gorizza creato Cauagliere di Collana, grado in quei tempi di molta stima. Nel* 1219. *fu per proprij meriti da' Triuigiani ascritto frà i Cittadini Nobili del Maggior Conseglio di quella Città insieme con Odorico suo fratello, e loro discendenti maschi in perpetuo; aggiongendo con questi honori nuoui splendori all'antichissima nobiltà della sua Famiglia, la quale l'anno* 1221. *fù dichiarata libera, e franca da Federigo Secondo Imperadore.*

FEDERIGO *Figliuolo di Liabordo de' Signori di Mels Famiglia d'un sangue medesimo con quella de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valsa, e con quella de' Signori di Prodolone; fu Gentilhuomo di molto spirito, e Cauagliere anch'egli di Collana, il quale come viuendo caminò sempre per la vera strada d'honore giouando alla patria, così morendo hauendo riguardo al giouamento di se*

stesso, ò (per meglio dire) dell'anima sua, fè ricchi Legati alla Chiesa del suo Castello di Mels, meritando per ciò vna religiosa memoria sopra vn'antichissimo libro, nel quale quella Chiesa (come faceuano ancora tutte l'altre in quel tempo) teneua sempiterno ricordo delli suoi benefattori. Morì l'anno 1204.

FEDERIGO *Figliuolo d'Asquino de' Signori di Pers, e Susans Cauagliere, il quale per esser in concetto di brauo guerriero nel* 1313. *fù dalla Città d'Vdine creato General Capitano dell'essercito, che da essa fu posto in campagna per seruigio della Chiesa, e Principato d'Aquileia contro li Conti di Gorizza sotto il Patriarcato d'Ottobuono de' Razzi Piacentino, ed in quella spedizione egli fè molte proue del suo franco valore, e singolar disciplina militare.*

FEDERIGO *de' Signori di Prampero fu Soggetto ornato d'insigni qualità, e Cauagliere dell'Aurata milizia; dignità, che in que' tempi era molto cospicua, e solita conferirsi da' Principi à Soggetti solamente per nascita nobile, e per nobili azzioni segnalati. Viueua nel* 1323.

FEDERIGO *Luigini, chiara, ed antica Famiglia nella Città d'Vdine, fù Poeta non meno illustre di sangue, che chiarissimo d'erudizione, come si vede da* molte *sue* opere così volgari, come latine *leggiadra, e dottamente spiegate. Scrisse anche in prosa tre libri intitolati* Della Bella Donna, *li quali essendo peruenuti in mano à Girolamo Ruscelli, li diede egli in luce, e li dedicò à Lugrezia*

zia Gonzaga Manfrona l'anno 1554.

FEDERIGO *Figliuolo di Volchero Sauorgnano, Caualiere, che possedè vn'isquisita ragione di Stato, ed vna maniera mirabile ne' gouerni Ciuili; qualità, e virtù hereditarie in questo nobilissimo Casato; fu Gastaldo d'Vdine dopo Volchero suo Padre, e con singolare destrezza resse molti anni questa Città. Viueua nel* 1160.

FEDERIGO II. *Figliuolo di Rodolfo Sauorgnano successe anch'egli al Padre nella stessa dignità di Gastaldo d'Vdine, nella quale viueua l'anno* 1266. *Conseguì molti Feudi, e Giuridizzioni da Gregorio Montelongo Patriarca d'Aquileia per suoi meriti con quella Chiesa: e nel* 1270. *stipulò il contratto della lega con Ottacaro, ouero (com'altri l'appellano) Odoacro Rè di Boemia per nome di questa Città, nella quale, e per la dignità, che suprema egli tenne, e per il proprio merito vnito à quello delli suoi antenati, fu sempre sopra ogn'altro vniuersalmente stimato.*

FEDERIGO III. *Nepote del* II. *per Costantino suo Figliuolo, fu Cauagliere Aurato, del cui valore ne fanno ben'ampia testimonianza molte sue chiare imprese in seruigio della patria brauamente terminate; e tra l'altre fu memorabile quella di Cadore contro i Tedeschi nel* 1328. *essendo Condottiere di* 700. *Fanti per la Chiesa d'Aquileia, dalla quale per suoi meriti hebbe in dono molte Castella, e Giuridizzioni, che fino al presente sono posse-*

dute dalli suoi discendenti. Finalmente venendo à morte fu sepolto presso alli suoi antenati nella Chiesa di S. Stefano in Vdine.

FEDERIGO *quarto nepote del terzo per Francesco suo figliuolo, fù vno de' più chiari lumi, c'habbiano illustrato non che questa Famiglia, anche questa Città: poiche alle ricchezze opime d'oro, e di Giuridizzioni, che sono doni di fortuna, ma non già cieca, accopiò egli vna magnanima generosità, con la quale, trà Cauaglieri più riguardeuoli del suo tempo, amato, riuerito, e glorioso si rese. Fù Capitano d'Vdine, e Cauagliere Aurato, principalissimo di seguito, e possanza in tutta la Patria. Si mostrò in tutte le occasioni molto diuoto di questa Serenissima Republica, e suisceratissimo ne' vantaggi della medesima; onde nel* 1381. *essendo per il Generale Parlamento del Friuli Ambasciadore in Torrino per trattato di pace trà essa, ed altri Potentati, molto fauorì gl'interessi della stessa; come anche fe nella Patria rouinando i pensieri, e rompendo i dissegni, che sopra questa faceuano li Carraresi Signori di Padoua, con grandissima sodisfazzione, ed euidentissimo vantaggio del Serenissimo Dominio, che per queste sue ottime operazioni, di moto proprio, seruate le solite solennità de' suoi Consegli, l'anno* 1385. *a'* 3. *d'Aprile lo creò con discendenti in perpetuo Gentilhuomo, e Nobile suo; dono veramente eguale a' suoi meriti, ma mortale alla sua persona; poiche Giouanni figliuolo del Duca di Morauia, Patriarca*

ca d'Aquileia, natural nemico del nome Veneziano, essendo ingelosito della sua possanza, li fe prouare con l'vltimo supplicio la sua fierezza, mentre l'anno 1389. *a'* 15. *di Febraio fu di suo ordine improuisamente assalito, ed innocentemente ammazzato nella sua Chiesa di S. Stefano in Vdine, nella quale fu anche sepolto: ma non andò impunito questo delitto, perche pochi anni dopo fu resa allo stesso Patriarca la pariglia da Tristano figliuolo del medesimo Federigo, come più sotto s'accennarà, ed altroue più diffusamente descriuerassi.*

FEDERIGO *Figliuolo di Carsimano detto Bello de' Sauorgnani della Bandiera, fu Cauagliere d'animo nobilissimo, di conosciuta prudenza, ed isperimentato valore; onde l'anno* 1385. *fu creato Gouernatore della Fortezza, e Terra di Marano per nome della lega contro il Cardinale Alenconio mentouata altre volte, nella qual carica adempì egli tutti i numeri, che si richiedono in vn giusto, e retto gouerno.*

FELICE *Giusti Minor Osseruante dell'Ordine di S. Francesco fu Religioso letteratissimo, e molto inchinato alle azzioni, e meditazioni dello spirito; onde scrisse, e lasciò impresse alla stampa alcune sue opere diuotissime, trà le quali sono*

Preparamento, ed Arte molto necessaria al ben morire. *e*

L'Vtilissima frequentazione del Santissimo Sacra-

cra-

cramento dell'Altare. *stampate in Vdine l'anno 1600.*

FILIPPO *Frangipane de' Signori di Porpeto, e Tercento, Gentilhuomo, il quale considerando li pericoli di questo Mondo, da' quali, come da borascosa procella di mare infido, vien del continuo trabalzata la vita de gl'infelici mondani, risolse prudentemente di licenziarsi da esso, e da' parenti, e di dedicarsi à Dio con vestir l'habito della Religione di Santa Maria de' Serui, nella quale essendosi con tutto lo spirito applicato alle virtu, ed à gli studi, conseguì in breue tempo l'insegne del Dottorato nella Sagra Teologia; ed hauendo di questa profondissima cognizione, oltre che possedè anche una rarissima facondia nelli suoi discorsi, diuenne perciò singolarissimo Predicatore, e per tale si fe conoscere da molte delle prime Città d'Italia, che più fiate l'udirono con loro gran stupore. Fu dotato di marauigliosa prudenza nelle sue azzioni, per lo che fù dalla sua Religione impiegato in molte cariche, e dignità, ch'essercitò sempre con pontualità grande, e con uniuersal sodisfazzione della medesima, di modo che riflettendo questa ne' meriti, e nelle virtù souragrandi di lui, lo creò poscia suo Vicario Generale nel General Capitolo da lei celebrato nel Monastero di Santa Maria delle Grazie in Vdine à 29. di Maggio del 1549. In questa carica fece egli spiccare il suo zelo, la sua fede, la sua destrezza, e la finezza del suo intelletto in guisa tale, che fù poi anche in*

essa

essa confermato fino che visse; e si diportò sempre così degnamente, che in un'istesso tempo acquistossi l'applauso diuoto della Religione, e l'affetto sincero del Sommo Pontefice, all'hora Giulio Terzo di Monte Sansauino Aretino, e poi anche di Marcello Secondo Ceruino di Monte Pulciano. E se la di lui morte successa in Roma, con sospetto di veleno, l'anno 1555. non gli hauesse troncato il filo della vita, si speraua certo di vederlo essaltato à gradi più sublimi. In questa Religione viue hoggidì Domenico Margheritta Vdinese, Predicatore, e Teologo insigne, e stato già Prouinziale della Prouinzia Veneta nella medesima.

FILIPPO *Figliuolo di Federigo II. Sauorgnano, Cauagliere il quale essendo vestito in habito Ecclesiastico, tutto si diede à gli studi delle sagre lettere, ne' quali diuenne dottissimo; onde l'anno 1271. conseguì la Prepositura della Collegiata di S. Stefano in Aquileia, dignità hoggidì incorporata co'l Capitolo della Metropolitana di quella Città, e che in quei tempi possedeua grossissime rendite, con ampie Giuridizzioni Feudali, per le quali haueua luogo nel General Parlamento della Prouinzia, come pur tuttauia hà anche al presente.*

FLAMINIO *Figliuolo del Cauaglier Gio: Francesco de' Rossi, che più oltre nominarassi, e di Francesca Figliuola di Bellino Ellero, già Famiglia nobile in Vdine; riportò ancor giouanetto con istraordinario applauso la laurea del Dottorato nelle Leggi in Padoua l'anno 1559.*

e riuscì singolarissimo Giureconsulto, ed vno de' più celebri dell'età sua; per lo che fù più volte dalla sua Città impiegato in negozi importantissimi, e molte fiate spedito Ambasciadore all'Eccelso Senato Veneto per affari rileuantissimi, riuscendo egli sempre con sodisfazzione vniuersale. Alla chiarezza della dottrina hebbe vnita vna integrità di vita impareggiabile, come di quella, e di questa ne fanno ben'ampia testimonianza li suoi dottissimi scritti, c'hà alle stampe; poiche diede prima in luce alcune Meditazioni sopra la Passione di N. S. Giesu Christo, *e poscia publicò anche* 150. suoi bellissimi Consegli in diuerse materie, compresi in dui grossi volumi, *molto stimati da' Leggisti intendenti, per esser parto d'huomo segnalatissimo; e lasciò manuscritte alcun'altre sue opere, trà le quali hò io veduto presso al Cauaglier Flaminio de' Rossi suo nepote* Gli Amori Casti di Filandro, e di Ginefila in diece libri *vagamente spiegati.*

FOLCHERIO *de' Signori di Dorimbergo, già Famiglia nobilissima in Vdine, e dopo in Gorizza; fù Soggetto per chiarezza di sangue, e per generose operazioni molto stimato al suo tempo; onde l'anno* 1205. *nella creazione di buon numero di Cauaglieri di Collana fatta nella Chiesa Metropolitana d'Aquileia da' Conti Mainardo, ed Engalpretto di Gorizza, fù anch'egli promosso à quella dignità, e dopo Conetto d'Vdine hebbe trà tutti il primo luogo: à tale solennità fù presente il Patriarca Volchero Ponti-*

tifi-

tificalmente vestito, il quale hauendo seco Gebellardo Vescouo di Trieste, e Federigo Vescouo di Parenzo, quello alla destra, e questo alla sinistra, sparse santissime benedizzioni sopra l'armi de' Cauaglieri, e de' Conti, chiamandoli Campioni, e difenditori della Fede di Christo.

FOLCHERIO *de' Signori di Zuccola, e Spilimbergo, Gentilhuomo molto letterato, e di marauigliosa integrità di vita, entrò, essendo ancor giouane, nella Serafica Religione Franciscana, in cui fece à marauiglia spiccare le sue riguardeuolissime virtu, dalle quali mosso Gregorio X. de' Visconti Piacentino Sommo Pontefice l'assonse al Vescouato di Concordia l'anno* 1274. *e resse molti anni quella Chiesa con fama di pijssimo, e splendidissimo Prelato; onde anche Raimondo della Torre Patriarca d'Aquileia lo dichiarò Vicedomino del Patriarcato, che in assenza di quel Principe fu da esso più volte con sodisfazzione, ed applauso vniuersale gouernato. Costrusse egli à proprie spese il Monastero, e la Chiesa per li Frati della sua Religione nella Terra di Porto-Gruaro della sua Diocese, e quella consagrò à* 7. *d'Ottobre del* 1281. *e dopo hauer con molte pie operazioni fatto chiaramente constare al Mondo la sua santa generosità, finalmente à* 17. *d'Aprile del* 1293. *passò à miglior vita in detta Terra, e fu sepolto nella stessa Chiesa, in vn' Arca di marmo, ch'ancora si vede, con la memoria seguente.*

✱ HIC IACET VENERABILIS VIR
PATER, ET DOMINVS
FRATER FVLZERIVS DE ZVCCVLA
ORDINIS FRATRVM MINORVM
EPISCOPVS CONCORDIENSIS,
QVI OBIIT ANNO DOMINI
M. CC. LXXXXIII. XVII. APRILIS.

Vi fu anche ſcolpita la ſua effigie al naturale in vn marmo, e poſta nella medeſima Chieſa, con queſte parole ſotto:

S V M F R A T E R F V L Z E R I V S
ORDINIS MINORVM,
EPISCOPVS CONCORDIENSIS,
F V N D A T O R E C C L E S I Æ H V I V S,
PATER FRANCISCE.

M'aſſicuro, che queſte iſcrizzioni, come troppo differenti dalla politezza moderna, verrebbero giudicate indegne de gli orecchi di virtuoſo lettore, quando il paralello della felicità, e dell'infelicità dell'eloquenza non ci rendeſſe la lezzione aſſai più grata, e più guſteuole.

F R A N C E S C H I N O *Figliuolo di Domenico Franceſchinis fu Gentilhuomo verſatiſsimo negli Studi delle ſagre lettere, e Canonico della Metropolitana d'Aquileia; negli anni di noſtra Salute* 1400. *era Abbate del Monaſtero di S. Gallo di Moggio; e poſcia fu anche di quello d*

S.Pie-

S. Pietro di Rosazzo, portato à queste dignità dalla sua profondissima dottrina, e religiosissima essemplarità di costumi; condizioni così degne, che gli diedero credito trà' più riguardeuoli Prelati del suo tempo.

FRANCESCO *Albinuti, già Famiglia molto chiara in questa Città, fù dell'Ordine de' Predicatori di S. Domenico Teologo sottilissimo, e Predicatore eruditissimo:* commentò sopra l'Euangelo di S. Marco, e sopra i libri delle sentenze, e scrisse anche altre opere, *delle quali non s'hà potuto hauere piena informazione. Visse intorno à gl'anni di Christo* 1540.

FRANCESCO *Figliuolo di Daniello Antonini de' Signori di Saciletto, e fratello del Capitano Antonino Antonini nominato più addietro; Cauagliere, il quale seguendo le vestigia delli suoi antenati espose maturi i frutti del proprio valore passando col predetto suo fratello, nell'acerbità de gl'anni suoi, Auenturiere alle guerre di Franza, ed indi à quelle di Fiandra, e d'Vngheria, nelle quali si trattenne nobilmente molti anni. Poscia ritornato alla patria, ed essendo nata discordia trà la Republica Veneta, e Papa Paolo V. per occasione dell'interdetto, e perciò hauendo la Città d'Vdine hauuto commissione da Sua Serenità d'assoldare la solita sua Compagnia di Caualli leggieri, fù egli creato d'essa Capitano nella Conuocazione d'essa Città à 3. di Nouembre del* 1606. *e poscia anche di quella, ch'assoldarono le altre Communità, e Prelati del Paese;*

onde

onde fu da esso allestita con prontezza, e prestezza tale, che meritò d'essere grandemente lodato dal General Moro con lettere dirette al Senato, per esser egli stato il primo, ch'armasse gente in quella occorrenza, dietro al cui essempio seguirono gl'altri; del che ne riceuè la Republica istraordinario contento; per lo che commise à Francesco Erizzo all'hora Luogotenente d'Vdine, che passar douesse gli vffizi proprij della sua prudenza con essa Città, acciò questi accendessero maggiormente gl'animi de gl'altri sudditi Feudatarij, à sodisfare anch'eglino con la stessa prontezza, ed effetti al debito loro. Rimanendo poi l'anno seguente sopiti quei moti, si riformarono le Compagnie; ma nacque poscia otto anni dopo, cioè l'anno 1615. la guerra trà la medesima Republica, e l'Arciduca Ferdinando nel Friuli, ed essendosi per tal cagione posto numeroso presidio di gente d'armi nella Città d'Vdine, fu egli creato Gouernatore, e Commandante della medesima; la qual carica fù da esso essercitata fino al fine di quella guerra così egregiamente, che anche in questa meritò nobilissime lodi dai Publici Generali rappresentanti. Morì finalmente in Vdine a' 10. d'Agosto dell'anno 1624. e fu sepolto in S. Francesco della Vigna.

FRANCESCO *Figliuolo di Nicolò Candido, Caualliere Aurato, che per il valore dell'armi, accompagnato da singolare prudenza, fù tenuto in gran pregio a' suoi giorni; seruì à Ferdinando Principe, ed Infante di Spagna,*

Arci-

Arciduca d'Austria, e Duca di Borgogna, che l'anno 1426. lo creò Capitano d'vna Compagnia di 100. Caualli armati à Corazza, e Nobile di Casa d'Austria con li suoi discendenti di quattro età; honore eccedente l'ordinaria condizione di Cauagliere priuato, nè donato, che à personaggi di gran nascita, e di merito grande; onde si suppone, che fusse molto amato da quella Serenissima Altezza.

FRANCESCO II. *Figliuolo d'vn' altro Nicolò Candido, fu Gentilhuomo qualificatissimo, e di molto seguito, il quale hauendo vn tempo brauamente militato in seruigio della Sede Apostolica, meritò finalmente d'esser creato Cauagliere dell' Aurata Milizia, insieme con Albano suo nepote di sopra nominato, da Clemente VII. Sommo Pontefice, concedendogli tutte le immunità, fauori, libertà, prerogatiue, honori, grazie, essenzioni, ed autorità, che godono, e possono godere gl'altri Cauaglieri Aurati; e non solamente di cinger al collo la Collana d'oro, e portar le altre insegne Caualeresche ne' vestimenti, e speroni; ma per dimostrazione perpetua della sua diuozione verso la medesima Sede, di poter anche far dipingere la Croce dorata sopra l'antico scudo, ouero insegna della sua Famiglia, come più diffusamente appare nel Breue Apostolico dato in Roma a' 7. di Giugno del 1525.*

FRANCESCO *Cassina fu non men valoroso Soldato, che prudente Capitano: seruì alla Republica Veneta sotto il commando del Conte Girolamo Sauorgnano nella dife-*

difeſa del Caſtello d'Oſopo aſſediato dall'eſſercito Ceſareo; nel qual'impiego ſi portò così brauamente, che meritò d'eſſer ſommamente cõmendato dal predetto Conte Girolamo con lettere dirette à Sua Serenità date in Vdine il dì 8. d'Aprile del 1514. *Furono per ciò riconoſciuti li di lui meriti dal Senato con conferire nella ſua perſona il Capitanato d'vna Compagnia di* 100. *Prouiſionati; ond'hebbe occaſione di maggiormente ſegnalarſi nelle guerre di quel tempo, nelle quali finalmente vi reſtò morto trouandoſi all'aſſedio di Marano, con ſommo cordoglio de' Commandanti dell'eſſercito Veneto, che ben l'haueano rauiſato per Soggetto di gran vaglia nel meſtiere dell'armi.*

FRANCESCO *Codroipo, Famiglia molto antica in Vdine, laquale gode nobiliſſimi Feudi Giuridizzionali nello Stato Arciducale in diuerſi tempi conſeguiti per proprij meriti parte dai Conti di Gorizza Principi già molto potenti in queſta Regione, e parte dall'Auguſtiſſima Caſa d'Auſtria. Fù Gentilhuomo di corteſiſſimi tratti, e di nobiliſſime qualità, il quale con lo ſplendore delle proprie virtù vguagliò la nobiltà del ſuo ſangue: nel* 1600. *diede in luce il* Dialogo della caccia de' Falconi, Aſtori, e Sparauieri, *dedicandolo all'Altezza Sereniſſima di Ferdinando Arciduca d'Auſtria figliuolo dell'Imperadore Ferdinando Primo, dal quale, per eſſer egli molto eſperto in tal profeſſione, fu molto amato, e fauorito.*

FRANCESCO *Figliuolo di Gio: Antonio de' Signori d'Ar-*

d'Arcano, fù Soggetto di gran valore, e dottrina, accreditato di segnalata prudenza, e tenuto per maneggi, e consegli in somma reputazione per esser molto versato ne' negozi del Mondo; fu Cauagliere Gierosolimitano; ed hebbe nel Dominio Veneto il Priorato di Rouigo; e due volte fu Ambasciadore della sua Religione alla Republica Veneta, presso alla quale visse in molta stima, per esser egli Soggetto nella predetta Religione d'autorità corrispondente all'esperimentata sua fede, e valore. Visse nel 1486.

FRANCESCO *Figliuolo di Zonfredino della Torre de' Conti di Valsassina, Soggetto, il quale hauendo mirabilmente congionto al chiarissimo splendore della nascita vna copia di riguardeuolissime qualità, ed essendo sopra modo intendente de gli studi sagri, l'anno* 1335. *fù creato Decano della Catedrale d'Vdine, essendo anche Canonico della Metropolitana d'Aquileia, e decorosamente sostenne quella dignità, da esso con le sue marauigliose condizioni resa sopra modo insigne, ed illustre.*

FRANCESCO *II. Figliuolo di Giouanni, detto anche Gio: Febo il giouane, della Torre de' Conti di Valsassina, e Signori di Vipulzano, e di Cormons, e d'Orsina de' Signori d'Orzone, fu Cauagliere, che all'antichissima nobiltà del sangue hebbe vnita vna somma prudenza, ed vna marauigliosa destrezza, che lo resero attissimo ad ogni gran maneggio: seruì per Consigliere di Stato alla Maestà dell'Imperadore Ferdinando Primo, il quale l'an-*

no 1554. *moſſo da' di lui meriti, lo decorò con tutti li ſuoi diſcendenti del titolo di Barone del Sagro Romano Impero; poſcia l'anno* 1555. *lo ſpedì ſuo Ambaſciadore Ordinario alla Republica Veneta; ed indi l'anno* 1559. *alla Santa Sede Apoſtolica, dalla quale, con ſomma ſua lode, dopo grauiſſime conteſe non potute ſuperare da altri gran Perſonaggi, ottenne la confermazione nell'Impero di Ferdinando Primo l'anno* 1562. *poi fu di nuouo mandato Ambaſciadore Ordinario alla Sereniſſima Republica, che ſempre lo tẽne in grande ſtima. Eſſercitò molte fiate la carica di Commiſſario Ceſareo, ma ſpezialmente nelle conteſe, che vertirono vn tempo trà'l Duca di Mantoua, ed i Caſaleſi del Monferrato: e finalmente eſſendo d'età d'anni* 47. *mancò di vita ne gl'anni di Chriſto* 1566. *in Venezia, con grandiſſimo diſpiacere della Maeſtà di Ceſare, che ſommamente ſtimò le virtù impareggiabili di queſto Soggetto. Orò ne' funerali Bernardino Feliciano vno delli piu facondi Oratori di quel ſecolo, e l'orazione ſi vede ſtampata.*

FRANCESCO *Figliuolo di Rizzardo de' Conti di Straſoldo, Cauagliere dotato di molto ſenno, e di marauiglioſa prudenza, ſeruì ad Erneſto il ferreo Duca d'Auſtria, per lo quale fu Capitano di Pordenone nel Friuli l'anno* 1380. *e poſcia l'anno* 1385. *fu Podeſtà d'Aquileia per nome della lega piu fiate mentouata, contro il Cardinale Alenconio, e per quella diede in molte occaſioni chiariſſ.me proue di valore, e d'ingegno.*

FRAN-

FRANCESCO II. *Figliuolo di Giacomino de' Conti di Strasoldo, fù anch'egli reputato di somma destrezza nei gouerni Ciuili; onde l'anno* 1432. *fù creato Capitano della Città di Trieste da Federigo Terzo Rè de' Romani, che poi fu Imperadore, al cui seruigio visse molti anni con gradi honoratissimi in Corte, e fuori; e fu suo Caualgliere.*

FRANCESCO III. *Figliuolo d'Hettore de' Conti di Strasoldo si pose fin da fanciullo al seruigio dell'Arciduca Ferdinando Secondo in Corte con nobilissimo impiego, e vi si trattenne diuersi anni: desiderando poi di trauagliare nel mestiere dell'armi, prese congedo da quella Serenissima Altezza, che volle nella partenza cingerli di propria mano la prima volta à fianchi la spada, e passò alle guerre d'Vngheria, e dopo à quelle di Croazia, nelle quali, per la notabile isperienza da esso in breue tempo acquistata, fù con cariche molto honorate sempre fauorito, e fomentato dal predetto Arciduca. Indi ritornato in Italia fù con larghi stipendi condotto dalla Republica Veneta; onde essendo nata l'altre volte accennata guerra trà'l medesimo Arciduca, e la stessa Republica l'anno* 1615. *nel Friuli, volle fino al fine d'essa contro di quello à questa sempre fedelmente seruire, obligandolo à ciò il legame commune naturale, che stringe ciascheduno à seruire al suo Principe, e'l particolare, ch'egli haueua come Feudatario, e Condottiere della medesima; per lo che l'istesso Ferdinando non seppe*

dar biasimo à tal risoluzione, quando gli venne portata à gli orecchi: impiegossi dunque à seruire nel principio di questa guerra con commandi molto riguardeuoli, e non andò molto, che per li suoi ottimi diportamenti fù degnamente insignito della carica di Commissario della Caualleria leggiera, nella quale fè chiaramente spiccare la fineZza del suo valore, in diuerse occorrenZe molto ben conosciuto, e prouato. Finita la predetta guerra fu dalla Republica creato Gouernatore di Crema l'anno 1618. e fù anche Capitano della Caualleria de' Feudatarij Castellani della Patria, e Colonello Ordinario della Republica; e finalmente Gouernatore di Verona, doue finì li suoi giorni seruendo in quella carica.

FRANCESCO *de' Signori d'OrZone, Famiglia non meno per nobiltà, che per antichità molto insigne, la quale fu degnamente aggregata alla nobile CittadinanZa d'Vdine ne gli anni di Christo 1210. e che intorno ad vn secolo dopo trasferissi ad habitare nel Contado di GoriZza, doue al presente dimora hauendo luogo trà quelle de' più cospicui Caualieri, e Baroni dello Stato Arciducale; fu Gentilhuomo di molto seguito nella Patria, e per qualità riguardeuoli grandemente reputato al suo tempo; onde l'anno 1285. Alberto Conte à punto di GoriZza lo creò Caualiere Aurato, e fu meriteuole anche di più alto grado.*

FRANCESCO *Figliuolo di Detalmo de' Signori di Pers, e Varmo, fu Caualiere di gran coraggio nell'armi, il*

il quale nel 1385. *era Capitano d'vna Compagnia di Caualli leggieri nell'essercito della Lega, armato per difendere la libertà della Patria contro il Cardinale Alencenio, ed hebbe nome trà i primi, e più valorosi Capitani di quello.*

FRANCESCO *Figliuolo di Tezotto de' Signori di Sbrogliauacca fù Caualiere dell'Aurata milizia, e reputato a' suoi giorni vno de' più riguardeuoli Soggetti della Patria, alla quale fedelmente egli seruì con molte cariche; onde in compenso de' suoi meriti fù da Beltrando il Beato Principe, e Patriarca d'Aquileia degnamente inuestito di molti beni nel Friuli, fin'hora posseduti da questa Famiglia. Viueua nel* 1344.

FRANCESCO II. *Figliuolo d'Angelo de' Signori di Sbrogliauacca fù anch'egli Soggetto d'eccelso coraggio nell'armi, il che fù da esso chiaramente dimostrato fino nella sua giouanezza l'anno* 1479. *quando, per difendere la Patria dalle inuasioni Turchesche, radunò buon numero di Caualli, e si fe Capitano d'Auenturieri, ed in varie fazzioni brauamente si diportò. Fù poscia al soccorso di Croia nell'Albania mandato dalla Republica Veneta, doue rimase prigione de' Turchi; indi essendo fuggito, fù poi dalla medesima Republica impiegato in altre imprese, nelle quali tutte diede così abbondanti saggi dell'isquisitezza del suo ingegno, e del suo ardire, che Papa Innocenzo VIII. Cibo Genouese, hauendo hauuto relazione dell'ottima militar disciplina di lui, lo inuitò al suo seruigio, e l'anno*

1485.

1485. *lo creò Capitano di* 300. *Caualli della sua guardia. Essendo poi morto il detto Pontefice, passò con carico riguardeuole in seruigio de' Firentini: indi spargendosi sempre più chiara la fama del suo valore, fù chiamato dal Rè Catolico con grado cospicuo alla sua Corte, doue combattendo in duello vinse con suo gran valore vn Barone nobilissimo di quel Regno, per lo che fu da quella Maestà decorato della dignità di Cauagliere Aurato. Poscia essendo ritornato in Italia, fu con amplissima autorità creato Sopraintendente di tutte l'Ordinanze della Patria di quà, e di là del Tagliamento l'anno* 1507. *e confermato nella medesima carica l'anno* 1509. *nella guerra, c'hebbe la Republica in quel tempo per la lega contro d'essa deliberata, e capitolata in Cambrai: essendo in oltre Capitano della Caualleria de' Feudatarij Castellani del Friuli, ed hauendo altri riguardeuoli commandi: ritrouossi perciò, e si segnalò in molte imprese nella Patria, e nel Triuigiano, ma particolarmente nella rotta data dall'armi Venete alle Cesaree in Cadore l'anno* 1508. *nella quale, come anche nell' altre fino al fine di quella guerra, si diportò così francamente, che acquistò gran nome frà i Soldati, e molto accrebbe in istima appresso li Capi Commandanti dell'essercito Veneto, nel quale militò vn tempo anche con vna Compagnia di* 150. *Caualli assoldati, e mantenuti à sue proprie spese, senza alcun pagamento della Republica, e si segnalò con caratteri d'vna fedeltà impareggiabile, acquistando perciò merito*

to grandissimo presso alla stessa Republica, e concetto di non men brauo, che generoso Cauagliere presso à chiunque hebbe contezza di lui, essendosi sempre dimostrato indefesso nell'operare, sollecito nell'esequire, senza altro interesse, che quello della gloria, e della reputazione. Finalmente venne à morte in Vdine a' 9. d'Agosto del 1519. e fu sepolto nel Duomo. Viue al presente Rodolfo figliuolo di Scipione della stessa Famiglia de' Signori di Sbrogliauacca, e di Colloreda de' Conti Colloredo, e Baroni di Valsa, il quale dopo hauer fin da fanciullo portato l'armi primamente in Vngheria, essendo Paggio dell'Arciduca Mattias, che poscia fù Imperadore; indi nella guerra di Gradisca, seruendo à questa Serenissima Republica con vna Compagnia d'Archibuggieri à Cauallo; dopo tornato in Germania, ed hauendo colà essercitato molti riguardeuoli commandi, fù poscia per molto tempo Sergente Maggiore del Reggimento Vecchio del Generale Aldringher, qual era di ben 7000. Fanti, ed egli l'anno 1629. lo condusse in Italia, doue caduto in sospetto, che quell'armi potessero, almeno obliquamente, venire contra la Serenissima Republica Veneta suo Principe naturale, rinonziò la carica, e si ridusse al seruigio della medesima, condotto con stipendio riguardeuole, ed hà molti anni seruito alla stessa con cariche principali, e massime nella Dalmazia sotto il Generalato di Lonardo Foscolo, segnalandosi in diuerse importanti occasioni nel posto di Sopraintendente dell'Artiglieria, e di Gouernatore di

Za-

Zara, ed anche in Leuante in quello di Gouernatore delle Milizie, e stipendiati delle tre Isole, con somma sua lode.

FRANCESCO *Franco fu Canonico della Metropolitana d'Aquileia, e Protonotario Apostolico, e nell'vna, e nell'altra Legge Dottor molto stimato: seruì nella carica di Vicario Generale nello spirituale, e temporale del Patriarcato d'Aquileia prima à Francesco, poi ad Hermolao fratelli Barbari, ed vltimamente ad Antonio Grimani tutti tre vn dopo l'altro Patriarchi, il che fece egli con singolar gradimento di quei Prelati, e con fama di Soggetto integerrimo; dalla quale mosso il Cardinal Pietro Valiero Vescouo di Ceneda lo volle anch'egli per suo Vicario Generale in quel Vescouato l'anno 1625. ed essendo l'anno stesso il predetto Cardinale stato promosso al Vescouato di Padoua, l'elesse parimente nella medesima carica, la quale decorosamente sostenne fino all'anno 1628. che à 22. di Giugno mancò di vita in quella Città, essendo d'età di 56. anni, e fu sepolto nella Chiesa di San Francesco de' Minori Osseruanti con questa iscrizzione errettagli da Giacomo suo Fratello.*

D. O. M.
FRANCISCO FRANCO I. V. D.
CAN. AQVILEIEN.
PROT. APOSTOLICO,
OLIM VIC. GENERALI PATR. AQVIL.
MOX CENETEN.
DEMVM PATAVINO.

IA-

IACOBVS FRATER MOESTISS. POS.
OBIIT X. CAL. IVL. M DC XXVIII.
ÆTATIS LVI.

FRANCESCO *Floreani fratello d'Antonio nominato di sopra, fù Pittore, ed Architetto diligentissimo, e d'ingegno marauiglioso, il quale visse molti anni nella Corte di Massimiliano II. Imperadore, molto fauorito da quella Maestà, alla quale fè dono d'vn libro pieno di bellissime inuenzioni di dissegni di fabriche, teatri, archi, ponti, portici, palazzi, ed altre molte cose d'Architettura vtili, e rarissime, opera sua propria, la quale con molte altre gli hà fatto meritar luogo trà i piu celebri professori di queste arti. Viueua nel* 1568.

FRANCESCO *Figliuolo d'Antonio Gratiano, Giureconsulto d'acuto giudizio, e di soda dottrina; fù Auocato Fiscale per la Republica Veneta nella Patria, essendo in molta stima appresso di quella; onde per la sua dottrina, e valore fu anch'egli chiamato dalla medesima Republica alla difesa delle sue ragioni in certe contese, che per cagion di confini vertiuano trà essa, e gl'Arciduchi d'Austria. Morì in Vdine l'anno* 1569. *e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco de' Padri Conuentuali.*

FRANCESCO *Figliuolo di Bortolamio Ianis, e fratello del Capitan Beltrando nominato più à dietro, fù à suoi giorni Dottor di Leggi stimatissimo, ed Oratore facondissimo, e perciò adoperato in negozi di grandissimo rilieuo*

non meno dalla patria, che dalla Republica, la quale hauendolo rauiſato per Soggetto habile à ſoſtenere ogni maggior carica, ed à trattare ogni, anche più ſcabro intereſſe, nel 1519. lo ſpedì ſuo Oratore in Iſpagna alla Maeſtà di Carlo V. Imperadore, all'hora Rè di Caſtiglia, riportando con' ſuo grande honore quanto eſſa Republica deſideraua da quella Corona. Mancò poſcia di vita il dì 19. di Decembre 1522. in Vdine.

FRANCESCO *Figliuolo di Bortolamio Luigini, e di Paola Figliuola di Nicolò Manini, fu Soggetto di Famiglia non meno illuſtre per l'antichità del ſangue, che famoſa per la chiarezza di molti grand'huomini, che in diuerſi tempi hà prodotto: fu così eccellente profeſſor di belle lettere, che pochi pari hebbe, e nella ſua, e nell'età antepaſſate. Paolo Manuzio l'honorò con ſue lettere ne' primi anni della ſua giouentù, e lo poſe nel terzo luogo trà quelli, ai quali egli diede la palma di ben ſcriuere latinamente; dal che ſi può ben comprendere quanto fuſſe riuſcito migliore nell'età ſua più prouetta. Moſſo dalla fama della ſua marauiglioſa dottrina Ottauio Farneſe Duca di Parma, e Piacenza lo inuitò alla ſua Corte, acciò iſtruiſſe nelle lettere il Principe Aleſſandro ſuo figliuolo, che gli fù ſucceſſore nello ſteſſo Ducato, doue eſſendo andato, ſi guadagnò in breue l'affetto di quelle Sereniſſime Altezze, le quali poſcia ſempre fecero grande ſtima di lui, nè mancarono all'occaſioni di graziarlo di ſingolari fauori. Molte opere hà in*

luce,

luce, e diuerse n'hà lasciate manuscritte, e da ciascuna d'esse può facilmente conoscersi la profondità dell'ingegno, e l'eccellenza della dottrina di lui: trà le stampate viene oltre modo e lodata, e stimata l'Historia di Giuseppe da esso in verso Heroïco elegantissimamente spiegata. *Viueua nel* 1561. *e venne à morte non molto dopo il famoso Francesco Robortello, di cui più sotto se ne discorrerà; onde perche trà questi due grand'huomini conformi di nome, di patria, di professione, e di valore, era passata, viuendo, vn'ottima corrispondenza, e perche morirono (come hò detto) poco vn dopo all'altro, perciò vna dottissima penna volle accompagnarli anche dopo morte, honorandoli del seguente Epigramma:*

In Francisci Robortelli, & Francisci Luisini obitum.

Heu patria infœlix geminum tibi lumen adeptũ est,
Quo poteras Pindi clarior esse iugis.
Ingentem Robortellum tegit hospita tellus,
Et dira extinxit te Luisine lues.
Florentes ambo summis virtutibus, ambo
Vel docuisse alios, vel cecinisse pares.
Coniuncti ingenio, studijsq; & nomine, Iuli
Dignum vtroque Forum, dignus vterque Foro.
Vrbs VTINI, si vlla est tanti medicina doloris,

Hoc tibi ſolamen funera mater habe; (meros
Vt patriã incertum eſt quam mallet Homerus, Ho-
Sic dubium haud fuerit te genuiſſe duos?

FRANCESCO *Figliuolo di Giacomo Manini fù Giureconſulto di tanta eccellenza, che fino nel* 1484. *hebbe in ſcritture publiche il titolo di* Clariſſimo, *non ſolito darſi in quel tempo nello Stato Veneto, che à Senatori principaliſſimi in quella Republica, ed à Dottori Leggiſti di valore ſouragrande; e ſette anni prima, cioè del* 1477. *era ſtato ſoſtituito nella carica di Vicario Pretorio in queſta Città da Filippo Trono Luogotenente, che molto bene conoſceua e'l valore, ed i meriti di queſto nobiliſſimo Soggetto.*

FRANCESCO II. *Figliuolo di Bernardino Manini, e fratello del Cauaglier Camillo Manini nominato di ſopra, fù Dottor di Leggi, c'hebbe accompagnata la Giuriſprudenza non meno da ſodezza di conſigli, che da copia di ragioni, per lo che viſſe in gran concetto a' ſuoi dì; onde nel* 1483. *di commiſſione dell'Eccelſo Senato Veneto fu creato Auocato Fiſcale nella Patria da Luca Moro, all'hora Luogotenente d'Vdine; incarco di graue conſiderazione, e da eſſo ſoſtenuto con molta ſua lode.*

FRANCESCO III. *Nepote del* II. *per Antonio ſuo figliuolo, e nato di Luigia figliuola del Dottor Hippolito Valuaſone di Maniaco, fù Dottor di Leggi di ſomma eccellenza, e di ſegnalata dottrina; per lo che eſſendoſi portato*

alla

alla Corte di Roma dopo hauere nella sua minorità conseguito vn Canonicato nella Catedrale d'Vdine, ottenne il grado di Cameriere presso à Gregorio XIII. Sommo Pontefice, e l'anno 1577. il giorno 11. di Nouembre fu dallo stesso creato Canonico della Metropolitana d'Aquileia, di che quella Santità ne diede parte con breue à tal cagione diretto al Serenissimo Arciduca Carlo d'Austria, dimostrando in quello di portargli grandissima affezzione: nè v'andò molto, che il già detto Pontefice lo creò Abbate de' Santi Michele, e Clemente di Pola nell'Istria, dignità, che per auanti soleua darsi in commenda; e l'hauerebbe inalzato à gradi piu sublimi, se la morte inuidiosa non hauesse troncato i dissegni alla medesima Santità. Morto dunque Gregorio, gli successe nel Pontificato Sisto V. Peretti di Montalto, il quale conoscendo non meno del suo Precessore li meriti di questo Soggetto, lo creò Referendario dell'vna, e dell'altra Segnatura, nella qual carica si maneggiò così degnamente, che meritò poscia d'hauer anche diuerse fiate il gouerno di molti luoghi Pij in Roma: ed hauendo questo Pontefice creato 12. Referendarij Partecipanti, che poi rimasero soppressi per la di lui morte, anch'egli hebbe luogo trà questi 12. Continuò poscia à trattenersi in quella Corte fino all'anno 1607. che risolse di ripatriare per affari domestici di molta considerazione; il che se non seguiua, poteua sperarsi di vederlo salito à gran Prelature; ma Paolo V. all'hora Sommo Pontefice hauendo presentito questa

sua

sua risoluzione, non gli volle permettere la partenza senza prima decorarlo di qualche grado più sublime; però vacando all'hora il Vescouato di Città Noua per la morte d'Antonio Saraceno Vicentino mancato l'anno antecedente, lo conferì nella sua persona a' 4. di Luglio del detto anno. Decorato di questa dignità se ne venne alla patria, e quindi, sbrigato dalle famigliari facende, passò al suo Vescouato nell'Istria, doue vedendo, che per la poca residenza tenuta dalli suoi precessori, il Palazzo Episcopale era ito in rouina, deliberò di farlo ergere nuouamente, il che egli fe à spese proprie, senza risparmio di sorte alcuna, dando à conoscere in questo l'alta generosità dell'animo suo, come fè anche in tutte le altre occasioni, ch'egli hebbe di poterlo dimostrare. Visse sempre con fama d'integerrimo, e dottissimo Prelato, e gouernò quel Vescouato fino all'anno 1619. che a' 29. di Settembre passò da questa à miglior vita in Vdine, doue quell'istesso giorno haueua udito Messa nella Chiesa di Santa Maria del Carmeni: morì tutto rassegnato nella Diuina volonta, e fu assistente alla sua morte Hermolao Barbaro Patriarca d'Aquileia, che gli raccommandò l'anima: il suo corpo fù da' Conti suoi Nepoti fatto metter in vn deposito nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie della medesima Città, sopra del quale vi fu scritto l'Elogio infranotato.

HIC

HIC SITVS EST FRANCISCVS MANINVS
ANT. FIL.
GREGORII XIII. A CVB. VTRIVSQ. SIGN. REF. ABB.
POLENS. ET ÆMONIÆ IN HISTRIA EPISCOPVS;
CARVS ILLE PONTIFICIBVS, CARVS VRBI;
FOROIVLIENSIVM DECVS, AMOR, ET DELICIÆ;
CLARVS GENERE, DIVITIIS, ET PRÆLATVRIS,
QVIBVS VIVENS EMICVIT:
CLARIOR MORIBVS, PIETATE, ET DOCRTINA,
QVIBVS MORIENS
COELO RESTITVTVS OCCVLTATVR.
ÆTERNÆ VIRI MEMORIÆ
NEPP. EX FRATRIBVS
CORRVPTIBILE MONVMENTVM MOESTISS.
P. P.
ANNO DOMINI M DC XIX.

Ma diuersi anni dopo fu d'indi leuato, e riposto in vn nuouo auello a' piedi dell'Altare Maggiore di detta Chiesa; e nel marmo del quale è coperto si vedono intagliate queste breui parole:

TERRENA
FRANCISCI EPISCOPI MANINI
CINERVM HÆC REQVIES.

Non

Non deuo tralasciar di notare, come questo Religiosissimo Prelato in uita essendo sẽpre stato prodigo elemosiniero delle sue rendite così patrimoniali, come Ecclesiastiche, volle anche in morte dimostrarsi tale: posciache oltre à diuersi Legati, che piamente obligò li nepoti à sborsare à varij luoghi Pij, assai considerabile fu quello, che lasciò al Publico della Città d'Vdine di Ducati 500. acciò con l'interesse di questo capitale fusse quello tenuto à maritare ogn'anno vna Donzella della stessa Città, come parimente ogn'anno si pratica nel Conseglio de' XVII. *Conuocati della medesima; carità veramente degna di così generoso Prelato.*

FRANCESCO *Figliuolo d'Andrea Mantica, e di Fontana figliuola di Rizzardo de' Signori di Fontanabuona, fu Soggetto eminentissimo non men di grado, che di dottrina, e nato d'antichissima Famiglia, la quale (come lasciò scritto Quinzio Emiliano Vdinese Poeta Cimbrico) deriua da Manto Madre d'Ocno primo fondatore della Città di Mantoua, d'onde essendo passata à Como, iui fiorì trà le principali di quella Città fino all'anno* 1657. *che rimase estinta nella persona di Benedetto Mantica, morto nella nobil carica di Giudice della medesima: da quella di Como discese questa, che intorno al* 1400. *venne ad habitar nel Friuli, e fino al presente, diuisa in più collonelli, illustremente conseruasi trà i primi posti di nobiltà, di ricchezze, e d'honore, essendo anche vnita inparentado con Famiglie Nobili di Venezia, e con le principali*

pali del paese, come parimente è sempre stata nell'età antepassate. Nacque dunque Francesco l'anno 1537. *e fù nella sua infanzia nodrito con così stretta istruzzione nel timor di Dio, ed educato con tanta disciplina nelle virtù, che essendo queste il vero fondamento della vita felice, non puotè poscia germogliare da così buon'inesto, che frutti di pietà, e di dottrina. Applicossi primamente à gli studi dell'Humanità, ne' quali fè così grande auuanzamento, che in poco tempo diede indizi molto chiari del suo sottilissimo ingegno capace d'ogni più recondita scienza; onde essendo poi passato nel celebre Ginnasio di Padoua, e colà dato con molto seruore allo studio delle Leggi, conseguì in breue l'insegne del Dottorato nelle medesime, con singolarissimo consenso di quel Collegio, il quale fino all'hora molto viuamente scoprì l'istraordinaria riuscita, ch'egli doueua fare nella Scienza Legale; e veramente fù tale, che non hauendo ancora passato l'anno ventesimoterzo dell'età sua, nel* 1560. *meritò d'esser chiamato dalla Serenissima Republica Veneta alla Lettura delle Istituzioni Cesaree in secondo luogo nel predetto Ginnasio di Padoua, in vece di Nicolò Gratiano Vdinese all'hora passato à leggere nello Studio di Pauia con larghi stipendi del Rè Catolico, come dirassi à suo luogo. Indi l'anno* 1564. *fù promosso alla seconda di Ragion Canonica della sera: e l'anno* 1566. *alla terza di Ragion Ciuile della mattina: e da questa l'anno* 1570. *alla seconda parimente di Ragion Ciuile della sera:*

e poscia l'anno 1582. *alla seconda anche di Ragion Ciuile della mattina con* 800. *Ducati d'annuale stipendio. Lesse egli in tutte queste Letture con istraordinariissima frequenza, e concorso di Studiosi, e con frutto così grande de' medesimi, che meritò d'essere applaudito per vno de' più celebri Professori di questa facoltà, c'habbia in qualunque tempo salito le Catedre di quel Liceo, e fù tenuto in concetto del primo Giureconsulto del suo tempo. Mentre dimorò in Padoua essercitandosi nelle predette Letture, scrisse, e publicò l'anno* 1579. *quel suo tanto famoso Trattato* De Coniecturis vltimarum voluntatum in Lib. XII. distinct. *il quale dedicò à Nicolò da Ponte Doge di Venezia, e fù vniuersalmente riceuuto con tanto applauso, che non essendo stata sufficiente la prima, benche numerosissima, impressione, conuenne ristamparlo, mercè della sublime, e chiarissima dottrina, che egli in esso dimostrò; onde fù tale il concetto, che per questo nobilissimo parto del suo grande ingegno di lui concepirono non solo tutti li maggiori Letterati di quell'età, ma anche l'Eccelso Senato Veneto, che questo l'anno* 1586. *douendo proporre à Sua Santità quattro Soggetti Giureconsulti per l'Auditorato di Rota all'hora vacante per l'essaltazione al Cardinalato d'Hippolito Aldobrandino, che poi l'anno* 1592. *fù creato Pontefice, e detto Clemente VIII. egli ancora hebbe luogo fra i detti quattro, e di lui solo si compiacque il Sommo Pontefice, all'hora Sisto V. promouendolo all'Auditorato predetto con*

parti-

particolar consolazione della Republica. In questo posto fece egli ammirare la sua prudenza, la sua vigilanza, la sua integrità, e la sua dottrina, tutte qualità, ch'egli possedè in sommo grado; e cauò gli applausi da tutta la Corte Romana, accrescendo giornalmente il suo merito verso la Sede Apostolica; onde il sudetto Pontefice Aldobrandino a' 5. di Giugno del 1596. l'assonse al Cardinalato del titolo di Sant'Adriano, che poscia cangiò in quello di S. Tomaso in Parione, e dopo di S. Maria del Popolo; e lo dichiarò Prefetto della Chiesa di Parenzo. Seguì la sudetta promozione con grande applauso di tutto il Sagro Collegio, con giubilo particolare di tutta la Corte, con somma allegrezza di tutta la Serenissima Republica, che li fece vn regalo di mille scudi, e con incredibile consolazione della Città d'Vdine, la quale non potendo in altra miglior forma dimostrare l'interno suo sentimento, decretò con tutti i voti del suo Maggior Conseglio di mandargli anch'ella in dono 2000. Ducati, che gli furono presentati à nome publico in Roma dagli Abbati Ruggiero Tritonio, e Francesco Manini Vdinesi, all'hora residenti in quella Corte. Dopo ch'egli fu assonto à questo grado, non abbandonò la sua natural applicazione a gli studi, in quelle hore almeno, che dalle occupazioni, le quali seco portaua la dignità così grande, della quale era insignito, gli veniua permesso; e certo l'ostinata diligenza dello studio in lui vinse quella, onde gli artefici si procacciano il vitto, come da altri suoi

dottiſſimi , e marauiglioſi componimenti chiaramente ſi comprende: poſciache diede in luce l'anno 1609. *anche quell'opera tanto ſtimata , compreſa in dui voluminoſi Tomi, che intitolò* Vaticanæ Lucubrationes De Tacitis,& Ambiguis Conuentionibus in XXVII. Lib. diſpertitæ, *la quale dedicò alla Santità di Paolo V. Sommo Pontefice; e queſta parimente fu tanto gradita da tutti i Leggiſti intendenti, che non baſtando la prima impreſſione, biſognò fare anche la ſeconda; onde hà con queſte talmente riempito del ſuo valore le trombe della fama, che non poſſono dar luogo à nuoce voci. Fu dotato di tanta ſoauità di coſtumi, tanta piaceuolezza di natura, e tanta affabilità di tratti manieroſi, e gentili, che valſe ad obligarſi ogni cuore. Trà le virtù nutrito, dalle virtù accompagnato, e della virtù tutto amoroſo, inalzando ſe ſteſſo ſopra ſe ſteſſo, rapì l'affetto, e la riuerenza di qual ſi voglia perſona. In ſomma fu ornato di qualità così degne, e di condizioni così eccelſe, che molti concepirono certa ſperanza di vederlo promoſſo al Pontificato, al quale ſenza dubio ſarebbe ſalito quando più lungamente egli foſſe viuuto: ma finalmente ai* 28. *di Genaio del* 1614. *venne à morte in Roma, hauendo quattro giorni prima fatto il ſuo teſtamento, in cui, trà l'altre coſe, che diſpoſe, eleſſe la ſua ſepoltura nella Chieſa di Santa Maria del Popolo, titolo del ſuo Cardinalato, alla quale laſciò vn Capitale di Scudi* 1000. *acciò fuſſe in eſſa celebrato il ſuo anniuerſario,*

por-

porgendo sagrifizi alla Diuina Maestà per la salute dell'anima sua; e nominò Commissarij, ed essecutori del predetto suo testamento li Cardinali Aldobrandino, Delfino, e Mellino. Fù dunque sepolto nella detta Chiesa di Santa Maria del Popolo, nella quale sotto la sua effigie iui eretta, gli fu da' Nepoti posto l'Elogio seguente:

D. O. M.
FRANCISCVS MANTICA VTINENSIS,
QVI OB SVMMVM VTRIVSQVE DOCTRINÆ
IVRIS SPLENDOREM
PARI PRVDENTIA, VIGILANTIA,
PROBITATEQVE CONIVNCTVM
A' CLEMENTE VIII. PONT. OPT. MAX.
EX SACRI PALATII APOST.
CAVSARVM AVDITORE
AD DIGNITATEM, AMPLITVDINEMQVE
MAIESTATI PONTIFICIÆ PROXIMAM
SACRO PLAVDENTE SENATV,
AVLA LÆTANTE ROMANA,
VENETA GESTIENTE REPVBLICA
EVECTVS
ORBI TERRARVM ILLVXIT.
HIC IN SVI ECCLESIA TITVLI SITVS EST.
VIXIT ANN. LXXX.
OBIIT XXVIII. IANVARII MDCXIIII.
GERMANICVS MANT. EPISC. FAMAGVST.
FRANCISCVS MANTICA,
ET ANDREAS MANTICA
PATRVO B. M.
POSVERVNT.

FRAN-

FRANCESCO *Figliuolo di Vicenzo Riuiera, e Fratel Cugino del Capitan Bernardino Riuiera nominato di sopra, fu dell'Ordine de' Padri Conuentuali di S. Francesco, Predicatore, e Teologo de' piu insigni, c'hauesse a' suoi dì quella Serafica Religione, dalla quale egli fu adoperato negli affari piu ardui ad essa spettanti, essendo Segretario Generale della medesima, e Soggetto in tutti li maneggi d'istraordinaria prudenza, e di singolare destrezza. Fu Prouinziale della Prouinzia di Turone in Franza; e poscia essendo Commissario Generale della predetta Religione, e Guardiano del Monastero della medesima in Bologna, mancò di vita in quella Città l'anno* 1537.

FRANCESCO *Figliuolo d'Andrea Robortello, già Famiglia nobile in Vdine, originata dalla Città di Ceneda, fù gran Professore di lettere Greche, e Latine, nelle quali (come affermano moltissimi Scrittori) fù vnico a' suoi dì, e lesse queste con pienissima vdienza primamente nello Studio di Pisa, e poscia in quello di Bologna; doue oltre ad vn grossissimo stipendio publico, hebbe anche la nobiltà di quella Città per se, e suoi discendenti maschi in perpetuo, come prima l'haueua hauuta anche d'alcune altre: ed essendo conosciuto d'eccellenza singolarissima in tal professione, dopo la morte di Lazaro Bonamico Bassanese Publico Lettore d'Humanità nell'Archiliceo di Padoua, l'anno* 1552. *fu in sua vece chiamato à quella*

Let-

Lettura dal Senato Veneto, presso al quale visse sempre in concetto d'huomo dottissimo. Essercitò egli con chiarissima fama la detta Lettura per lo spazio d'anni sei, fino, che si portò la seconda fiata à quella di Bologna, essendo inuitato, e pregato da quel Senato, che al pari del Veneto stimaua, ed ammiraua la sua rarissima dottrina; venendo posto in suo luogo in Padoua Carlo Sigonio Modonese, che all'hora insegnaua priuatamente in Venezia le lettere d'Humanità, il quale quando il Robortello l'anno 1561. fù di nuouo chiamato alla sua prima Lettura, ed insieme anche à quella della Filosofia Morale in Padoua, lesse, benche con applauso minore, alcuni anni in sua concorrenza, ma poscia disperando maggiore salita in quello Studio per lo sommo valore del Robortello, gli conuenne ritirarsi in quello di Bologna, acquistando per ciò il nostro Robortello il nome del maggior letterato, che viuesse in quel tempo. Hà in luce molte opere scritte elegantissimamente, e per ciò lodatissime da gl'intendenti, trà le quali hò hauuto notizia delle infrascritte:

De arte, siue ratione corrigendi veteres auctores: Disputatio.

De scribenda Historia.

Expositiones in lib. Aristot. de arte Poetica.

Commentaria supputationis Liuianæ annorum, cum marmorib. Rom. quæ in Capitolio sunt.

Emendationum Lib. 2.

Ephe-

Ephemerides Patauinę menſis Quintilis MDLXII. aduerſus Caroli Sigonij triduanas diſputationes.

De vita, & victu Pop. Rom. ſub Impp. Cæſſ. Augg. Tom. IV. cum ſuis Commentarijs.

Annotationes in omnes Callimachi hymnos.

Item in Apophtegmata Eraſmica quædam Diogenis Cynici ex Laertio non bene verſa.

Item in aliquot locos Horatij, Cæſaris, Tibulli, Catulli, Propertij, Ciceronis Rhetoricæ, Poeticæ, Oeconomicæ Ariſtotelis.

Laconyci, ſiue Sudationis explicatio.

De nominibus Romanorum.

De Rhetorica facultate.

Explicatio in Catulli Epithalamium.

Ode Græca.

Explanatio in Primũ Librum Æneidos Virgilij.

Paraphraſis in Horatium de Poetica.

Explicationes de Satyra, Epigrammate, Comœdia, Salibus, Elegia.

Annotationes in obſcuriora loca Familiarium Epiſtolarum Ciceronis.

Scholia in Æſchili Tragœdias VII.

Conuerſio Latina Æliani de militaribus ordinibus more Græcorum inſtituendis.

De Artificio dicendi.

Ta-

Tabulæ Oratoriæ.

De Repub. Romana.

De nominibus Arborum.

Orazione nella morte di Carlo V. Imperadore.

Finì questo gran letterato la sua vita in Padoua a' 18. di Marzo, del 1567. il suo nome però viuerà con l'eternità de gl'anni, e con la durazione de' secoli, e la sua fama sarà eterna, animata da gli spiriti delli suoi dottissimi componimenti. Fù dall'Vniuersità di quello Studio nella famosa Chiesa del Santo pomposamente sepolto, e dalli Padri Saluador Bartoluzzi d'Assisi Minor Conuentuale, e Giouanni de' Grandi Seruita, ambi Teologhi, ed Oratori celeberrimi di quel tempo, con due eruditissime Orazioni funebri publicamente lodato, e dalla generosa Nazione Alemana fugli degnamente eretta la sua effigie con la seguente iscrizzione nella base:

FRANCISCO ROBORTELLO VTINENSI
RHETORICÆ ARTIS,
MORALISQVE PHILOSOPHIÆ
PROFESSORI CLARISSIMO,
QVI IN FLORENTISSIMIS
QVIBVSQVE ITALIÆ GYMNASIIS
MAGNA FAMÆ
CELEBRITATE TRIGINTA TOTOS ANNOS
PVBLICE' DOCVIT.
NATIO GERMANICA
PRÆCEPTORI BENEMERITO

IN PERPETVAM GRATI ANIMI MEMORIAM
VNANIMIS POSVIT.
VIXIT ANNOS L. MENSES VI. DIES IX.
OBIIT XV. KAL. APRILIS MDLXVII.
CONSILIARIO
CAROLO FROLICH A FROLICHSPVRG,
PROCVRATORIBVS
GEORGIO ROTMARIO,
ET VGONE IACOBI ROTERODAMO.

FRANCECSO *Figliuolo di Federigo III. Sauorgnano, Cauagliere, ch'arriuò alla ſama di prode, e di grande per iſperienze infinite di valore, e di prudenza, hebbe vna particolare diuozione alla Republica Veneta, la quale ſe gran conto di lui; onde in molte occorrenze ſi valſe del ſuo conſiglio, e della ſua autorità, che ſouraordinaria ſempre egli tenne, e nella Città, e nella Patria. Fù di gran coraggio nell'armi, d'iſquiſito intendimento nelle materie politiche, arricchito di faconda eloquenza, e d'aſſai altre grandiſſime doti marauiglioſamente inſignito. Eſſercitò la carica di Marcheſe dell'Iſtria per la Sede Patriarcale d'Aquileia: e nel* 1362. *fù creato Cauagliere dell'Aurata milizia, e con li ſuoi diſcendenti Conte Palatino del Sagro Palazzo Lateranenſe da Carlo IV. Imperadore, con facolta di crear Nodari, e Giudici ordinarij, di legitimare ogni ſorte di Baſtardi, ed altre prerogatiue ampiamente deſcritte nel priuilegio. Eſſendo poi nel* 1365. *mancato di vita Lodouico della Torre Patriarca d'Aquileia,*

leia, egli fù creato Vicedomino del Patriarcato in Sede vacante fino à nuoua elezzione di Patriarca; ed essendosi ribellata frà questo tempo la Terra di Venzone dalla Chiesa d'Aquileia, giurando fedeltà ai Duchi d'Austria, ai Carraresi Signori di Padoua, ed ai Conti di Gorizza, egli conducendo vn grosso neruo di gente armata, andò all'assedio di quella Terra, la prese, e la costrinse à rinonziar solennemente al giuramento predetto, facendo il simile à molti delli principali Feudatarij Castellani del Paese, li quali parimente erano stati scoperti ribelli del Patriarcato; hauendo prima in vn sanguinoso conflitto rotte, e fugate le genti de' Duchi d'Austria presso à Fagagna. Per questi, ed altri infiniti suoi meriti con la detta Chiesa d'Aquileia, il Patriarca Marquardo successore di Lodouico essendo venuto alla residenza l'anno 1366. *e douendo l'anno seguente portarsi fuori del Friuli per affari grauissimi spettanti al Patriarcato, lo creò di nuouo Vicedomino, con autorità eccedente l'ordinaria condizione di Cauagliere priuato, come altroue, à Dio piacendo, più diffusamente si descriuerà. Morì finalmente in Vdine l'anno* 1373. *con estremo dispiacere di tutta la Patria.*

FRANCESCO *Figliuolo di Nascinguerra de' Sauorgnani della Bandiera, Cauagliere dotato d'vna souraordinaria naturale facondia, e stimato gran politico, fù confidentissimo di Filippo de Scolari Firentino detto Pippo Spano, ch'era Capitan Generale in Italia dell'armi di*

Sigiſmondo Re de' Romani, e d'Vngheria, che poi fù Imperadore, preſſo alla cui Maeſtà anche fù in buoniſſimo concetto, hauendo molto trauagliato in ſuo ſeruigio nelle guerre de' ſuoi tempi: e trouandoſi l'anno 1412. *in Ciuidale di Belluno fu da quella Città, ed inſieme da quella di Feltre, mandato Ambaſciadore à Sigiſmondo ſudetto per affari rileuantiſſimi delle medeſime; il qual vffizio egli poſcia compì con grandiſſima loro ſodisfazzione.*

FRANCESCO *Sporeno dell'Ordine de' Minori Oſſeruanti di S. Franceſco, Religioſo verſatiſſimo in molte ſcienze, e Teologo inſigne, fu dotato di ottima prudenza, e di grandiſſima deſtrezza ne gl'affari del Mondo; per lo che fu molto amato dal Sereniſſimo Arciduca Ferdinando d'Auſtria, di cui fu Ambaſciadore ſtraordinario à Roma alla Santità di N.S. Papa Siſto V. che molto ſtimò le degne parti di lui; onde ſi moſſe à crearlo Veſcouo di Sebaſte nella Paleſtina, nella quale Prelatura egli viſſe molti anni con fama di ſoggetto meriteuole di maggiore dignità. Viueua nel* 1584.

FVLVIO *Figliuolo di quel Siluio de' Conti di Porzia, e Brugnera, di cui più oltre ſi fauellarà, e di Camilla de' Conti Torrelli Marcheſi di Casè, Dama Ferrareſe, fu Cauagliere, che ſeguendo l'eſſempio delli ſuoi maggiori, non volle partirſi dal ſeruigio di queſta Sereniſſima Republica, anzi, che incominciò fino di giouanetto à preſtare il ſuo impiego per la medeſima; ed eſſendo in poco tempo*

di-

diuenuto non men brauo, che saggio guerriero, fu da quella insignito del grado di Capitano d'vna Compagnia d'Infanteria l'anno 1584. e con essa passò sopra l'armata à Corfu. Indi tornato si trasferì Auenturiere l'anno 1588. alle guerre di Fiandra accompagnato con lettere Ducali dal Senato, e colà fù poscia intrattenuto con 30. Scudi di stipendio al mese. L'anno poi 1593. fu dalla Republica chiamato in Italia, e creato Condottiere d'huomini d'armi, nella quale carica seruì fino, che visse con accrescimento grandissimo, è di gloria, e di merito appresso la stessa Republica. Trouossi nell'vltima guerra, che nacque in Friuli l'anno 1615. ne' primi moti della quale esibì prontamente a' publici Rappresentanti se stesso, con ogni sua facoltà in seruigio di Sua Serenità, e poscia interuenne in diuerse fazzioni in quella guerra, diportandosi sempre d'esperto, e coraggiosissimo Cauagliere.

GA-

G

ABRIELE *Figliuolo d'Oſſalco de' Conti di Straſoldo ſeruì con nome di prode, e valente Capitano all'Imperadore Alberto Primo contro Adolfo Conte di Naſſau, e da quello, e dall'Imperadore Federigo ſuo figliuolo ottenne molti priuilegij, e Beni Feudali nel Friuli, che furono delli primi, che diſpenſaſſero li Principi dell'Auguſtiſſima Caſa d'Auſtria in queſta Regione. Viueua nel* 1302.

GABRIELE II. *Figliuolo di Michele de' Conti di Straſoldo, fù Cauagliere d'altiſſimo ſpirito, il quale eſſendo Capitano d'Infanteria in ſeruigio dell'Imperadore Ferdinando Primo, fu all'aſſedio di Buda nell'Vngheria ſotto il commando del Generale Rochendolfo, doue poco dopo in vna fazzione contro Turchi brauamente combattendo rimaſe morto. Viueua nel* 1560.

GABRIELE *de' Signori d'Attimis, Cauagliere d'animo generoſo, e di molto coraggio nell'armi, ſeruì alla Sereniſſima Republica Veneta nelle guerre del ſuo tempo, e particolarmente contro l'incurſioni de' Turchi nella Patria, hauendo carica di Colonello d'Ordinanze del paeſe,*

nel

nel quale si segnalò in molte fazzioni. Visse nel 1479.

G A L A S S O *del Plezzo dell'Ordine de' Predicatori di S. Domenico, uno de' maggiori letterati c'hauesse a' suoi di quella Religione, della quale egli prese l'habito il dì* 8. *di Giugno del* 1529. *fu Logico, e Filosofo raro, ond'hebbe dalla Serenissima Republica una Lettura di Filosofia nell'Archiginnasio di Padoua: ed essendo stato creato Priore del Monastero de' Santi Giouanni, e Paolo di Venezia tenne quella dignità solo per tre mesi, percioche venne à morte (come fu fama) auuelenato, su'l fiore dell'età sua a'* 6. *d'Agosto del* 1558.

G A R I B A L D O *Figliuolo di quel Grimoaldo d'Vdine, che fu Rè de' Longobardi, come più oltre dirassi; giouanetto per anche diede speranza di riuscita corrispondente alla Regia sua nascita, quando dalle forze inuidiose di Partarito non fusse stato indebitamente trauagliato; poiche venendo à morte Grimoaldo suo Padre ne gl'anni di Christo* 679. *lo costituì successore nel Regno, nel quale hauendo viuuto tre soli mesi, fu dal sudetto Partarito figliuolo del Rè Ariberto, precessore di Grimoaldo, cacciato di Pauia, doue risedeua, essendo introdotto in quella Città da alcuni Longobardi suoi dipendenti, li quali subito l'acclamarono per loro Rè; restando in tal guisa ingiustamente spogliato del Manto, e della Corona Regale il giouine Garibaldo.*

G A S P A R E *Todeschini, già Famiglia nobilissima in Vdine, originata dalla Franza, fù Monaco dell'Ordine*

ne

ne di S. Benedetto, Teologo perfettiſſimo, e ſtimatiſſimo nella ſua Religione, nella quale conſeguì molte dignità, e fu Abbate del ricco, e famoſo Monaſtero di S. Giuſtina di Padoua. Viueua intorno à gl'anni di Chriſto 1520.

GERARDO *Figliuolo d'Odorico de' Signori di Cuccagna fu Gentilhuomo di notabil prudenza, e nell'armi valoroſo; onde nella creatione di* 600. *Cauaglieri Aurati, che l'anno* 1355. *fe Carlo IV. Imperadore ſopra il Ponte di Sant'Angelo in Roma, egli, che da Vdine fino colà ſeruito haueua quella Maeſtà, hebbe luogo frà li tre primi; indizio molto chiaro di merito grande, e di nobiltà ben conoſciuta: fu intrinſechiſſimo del Beato Beltrando Patriarca d'Aquileia, dalla munificenza del quale ottenne in diuerſi tempi molte grazie, e fauori.*

GERARDO *detto Pallea, figliuolo di Federigo de' Signori di Varmo, Cauagliere di gran virtù, e di gran vaglia così ne' tumulti della guerra, come ne gl'agi della pace; onde hauendolo rauuiſato per tale il ſudetto Patriarca Beltrando all'hora, che diuiſe il gouerno del Friuli in cinque Regioni, il che fu l'anno* 1336. *gli aſſignò in compagnia di due altri Gentilhuomini, il gouerno della prima Regione, nella quale comprendeuaſi il Territorio d'Aquileia, con quello di Monfalcone, e tutto quel tratto di paeſe, che ſi contiene trà la Via Flaminia, hoggidì detta Strad'alta, e'l Fiume Tagliamento; ne fraudò egli punto in queſta carica la ſperanza certa, che prima concepita haueuano*

così

così il Principe, come li ſudditi, c'haueſſe à maneggiarſi in eſſa con intiera ſodisfazzione, ed applauſo dell'vniuerſale.

GEREMIA *Bertolini, Famiglia, che intorno gli anni di N. S. 1290. trasferì il ſuo domicilio dalla Città di Firenze in queſta di Vdine, nella quale s'è ſempre illuſtramente conſeruata, come parimente hoggidì anche ſi mantiene; fu Soggetto molto bene iſtrutto nelle ſagre lette re, ed inſignito d'vna eſſemplarità di vita riguardeuole; onde meritamente conſeguì prima vn Canonicato, e poſcia il Decanato della Catedrale d'Vdine dopo Girolamo ſuo fratello l'anno 1549. ma poco tempo tenne egli queſta dignità, perche indi à due anni paſsò à miglior vita, per lo che ſe gli troncò l'aſceſa à maggiori honori da eſſo molto ben meritati fino nell'età ſua giouanile.*

GEREMIA *Bucchio, detto da alcuni anche Geremia Gorzotti, e da altri Geremia Delminio, forſe d'vn' iſteſſa Famiglia co'l famoſo Giulio Camillo Delminio, di cui fauellaraſſi più oltre; onde per la diuerſità de' cognomi à prima viſta potrebbero ſtimarſi tre, ma conſiderando poi l'identità del nome, della Religione, della patria, della profeſſione, e del tempo, chiaramente ſi conoſce eſſerne vn ſolo, tre volte grande, Teologo, Predicatore, e Politico. Fù dell'Ordine de' Minori Conuentuali di S. Franceſco, alla qual Religione recò egli non poco ſplendore con l'ornamento delle ſue impareggiabili virtù; onde fù molte fiate degnamente decorato di cariche inſigni nella medeſi-*

ma. Fù due volte Prouinziale della Prouinzia Veneta, e tre di quella di Toſcana, doue viſſe in molta ſtima preſſo all'Altezza Sereniſſima di Franceſco de' Medici Gran Duca; il quale eſſendogli mancato di vita Giouanna d'Auſtria ſua Conſorte, e figliuola dell'Imperadore Ferdinando Primo, lo mandò per tal riſpetto à Vienna à paſſar vffizio di condoglianza con la Maeſtà dell'Imperadore Maſſimiliano II. di lei fratello, al quale fu molto grato. Indi paſsò à Praga, doue tenne publiche concluſioni contro i ſeguaci di Lutero con profitto grande della Catolica Fede, nè minor lode del proprio valore. Finalmente tornato in Italia, eſſendo di già conſummato dalle lunghe vigilie, ed afflitto da molti trauagli, e da graui perſecuzioni, come ben ſpeſſo accader ſuole à grand'huomini, paſsò à miglior vita in Firenze, e fù ſepolto in Santa Croce, famoſa Chieſa della ſua Religione, al Generalato della quale, ſe più fuſſe viuuto, ſenza alcun dubio egli ſarebbe ſalito. Fiorì nel 1578. Sciſſe molt'opere, alcune delle quali, preuenuto dalla morte, non puote publicare; quelle, c'hà in luce ſono le ſeguenti:

De Angelis.

De Sacramento Altaris.

De nobilitate Virginis glorioſæ.

Item in orationem Hyeremiæ Prophetæ, Recordare. Sereniſs. Ioannæ Auſtriacæ Franciſci Hetruriæ Magni Ducis Coniugi dicat.

Item

Item in Canticum Zachariæ.

Item super Psalmos Deus, Deus meus respice in me,&c.

Domine quis habitabit in tabernaculo tuo,&c.

Dominus regit me, & nihil mihi deerit,&c.

Benedixisti Domine terram tuam,&c.

Ad te Domine leuaui animam meam,&c.

Deus meus in te confido,&c.

Illustrò anche, e con dottissime ampliazioni arricchì il libro delle conformità della vita del Serafico Padre S. Francesco, con la vita di Giesu Christo N. S. intitolato Liber Aureus, *che dopo la sua morte fu dato in luce l'anno* 1590. *in Bologna da Frà Luzio Anguissola dell'Ordine medesimo de' Conuentuali stato già suo confidentissimo, e fù dedicato al Cardinal Girolamo della Rouere Protettore del medesimo Ordine, à cui haueua hauuto intenzione di dedicarlo anche il defonto Frà Geremia; per maggior gloria di cui hò giudicato bene di registrare qui sotto vn' Epigramma posto nel principio di quell'opera, ed è l'infrascritto.*

Fr. Io:Francisci Boni Min. Conuent. Decasticon.

Insigne hoc opus eximiâ confecerat arte
  Pisanus tantæ Religionis honor.
BVCCHIVS at quoq; FRANCISCANAE GLORIA GENTIS.

Addidit huic vigilans multa labore suo;
Dumque tibi aurate Quercus clarissima proles,
Munera ceu magno digna fauore tui,
Mittere constituit, lætus properauit ad astra.
O' felix, modò quem Regia celsa tenet:
Hinc Heros Anguissola iam super æthera notus
Perfecit, quod mors dira reliquit opus.

GERMANICO *Figliuolo di Gio: Battista de' Conti di Strasoldo giunse per lo valor suo, e per li suoi meriti à grandi gradi d'honori. Seruì primamente con cariche molto nobili à Filippo II. Rè Catolico nella Fiandra; poscia all'Imperadore Rodolfo II. di cui anche fu Cameriere, nell'Vngheria; e di commune consenso delli Principi Italiani fù dichiarato Colonello del Reggimento di* 3000. *Fanti, ch'eglino assoldarono in soccorso del medesimo Imperadore; poi fù creato Mastro di Campo Generale dell'Arciduca Ferdinando, di cui fù anche Ambasciadore istraordinario in Ispagna alla Catolica Maestà di Filippo III. l'anno* 1601. *e dallo stesso in detto anno il dì* 12. *di Luglio fu spedito Commissario nella Zagabria per prouedere al bisogno di* 12000. *Fanti mandati colà in soccorso d'esso Ferdinando da Clemente VIII. Sommo Pontefice: e dall'Arciduca Mattias (come Generale dell'armi della Maestà del sudetto Imperadore Rodolfo) fu assonto alla carica di Sergente Maggior Generale di Battaglia nell'Vngheria, doue finalmente nel riuedere vna fortificazione fatta dall'ini-*

l'inimico morì sotto Ottuan, trafitto da vna moschettata, lasciando in caratteri d'eccessiuo valore, nel Tempio della Fama, eternamente scolpita l'immortalità del suo nome.

GERMANICO *Figliuolo di Gio: Daniello Mantica, e di Augusta figliuola di Tomaso Franceschinis, fù Gentilhuomo, il quale sentendosi fino nella sua puerizia stimolato dall'essempio delle virtu impareggiabili del Cardinale Francesco suo Zio Paterno, s'applicò con gran feruore allo studio dell'Humanità, il quale hauendo egli in breue scorso con euento pari alla felicità del suo ingegno, si diede poi à gli studi più graui della Logica, della Filosofia, e d'altre scienze, nelle quali tutte diuenne marauiglioso à quelli, che prouauano la felicità del suo sapere. Quindi fu chiamato dal predetto Cardinale suo Zio alla Corte di Roma, doue hauendo con applauso singolare ottenuto la laurea del Dottorato in ambe le Leggi, vestì l'habito Clericale l'anno 1608. ed ottenne in commenda dalla Santità di Paolo V. Sommo Pontefice l'Abbazia del Monastero di S. Fermo Minore dell'Ordine di S. Benedetto in Verona, che dopo la sua morte fu conseguita da Carlo suo Nepote per Francesco suo fratello, e nato d'Helena figliuola d'Antonio Triuigiano Gentildonna Veneziana: e non molti anni dopo fu dallo stesso Pontefice dichiarato Vescouo di Famagosta nel Regno di Cipro. L'anno poi 1621. il Cardinale Alessandro Orsino Legato Apostolico della Roma-*

ma-

magna, hauendo chiara conoscenza della dottrina, del valore, dell'integrità, e della fede di lui, lo creò Vicelegato della stessa Prouinzia, nella qual carica si diportò così degnamente, che l'anno 1623. a' 26. di Giugno, continuando ad essercitare la detta carica di Vicelegato, fu eletto anche Conseruadore, e Giudice dell'Abbazia della Classe di Rauēna, dal Capitolo di quei Monaci dell'Ordine di S. Benedetto della Congregazione Camaldolese: e l'anno 1627. a' 5. di Maggio il Cardinal Pietro Valiero lo costituì suo Vicario nella sua Chiesa titolare di S. Marco in Roma, con amplissima autorità di poter egli dispensare à chi gli paresse tutti li benefizij Ecclesiastici sottoposti alla medesima Chiesa, che fussero vacati in qualunque maniera nel tempo, ch'esso Cardinale si fusse trattenuto fuori di Roma. Dopo fù da Papa Vrbano VIII. creato Gouernatore della Città d'Ascoli nella Marca d'Ancona, e del di lei Contado, e Distretto a' 15. di Decembre del 1628. e l'anno seguente a' 24. di Nouembre passò da questo al Gouerno d'Oruieto Città di Toscana, le quali cariche furono da lui essercitate con tanta prudenza, e con tanta dolcezza, che rapì gli animi, e rubbò i cuori di tutti quei popoli, con pienissima sodisfazzione anche del predetto Pontefice, il quale sperando, che far douesse l'istesso nell'auuenire, il dì primo di Giugno del 1630. lo fe Gouernatore delle Prouinzie della Campagna, e della Maritima, e de' loro Contadi, e Distretti, concedendogli facoltà di poter essercitare qualunque sorte

di

di pena, fino dell'vltimo supplizio, in ogni qualità di persone. Essendo poi mancato di vita Vberto Pappafaua Padouano Vescouo d'Adria, fu egli à 21. di Febraio del 1633. promosso dal medesimo Papa Vrbano à quel Vescouato, e lo resse per lo corso d'anni 6. con nome di Prelato singolarizato di cospicue, e rarissime virtù, che l'hauerebbero sicuramente portato à posto piu eminente, quando non fusse venuto à morte in tempo, ch'erano certe le mercedi, e premi delle sue segnalate fatiche: ciò seguì nel fine del mese di Febraio dell'anno 1639. in Carpi, essendo iui Apostolico Delegato sopra li negozi del Monastero delle Monache di Santa Chiara della stessa Città, nella quale fu anche sepolto nella Chiesa de' Padri Conuentuali di San Francesco.

GERMANICO *Figliuolo di Girolamo Sauorgnano, e fratello del Capitan Costantino, di cui di sopra se n'e parlato, nacque à 4. di Febraio del 1514. nel suo Castello d'Osopo, che all'hora era assediato dall'essercito di Massimiliano II. Imperadore; onde forse auuenne, perche nacque trà lo strepito dell'armi, ch'egli poi riuscì Capitano d'eccellente virtù militare, e molto intendente del modo di fortificare, come si comprende da molti discorsi, che lasciò m. s. in questa materia. Trauagliò con molta sua lode nelle guerre del Piemonte in seruigio d'Henrico II. Rè di Franza contro Spagnoli, e fu molto amato da quella Maestà, dalla quale poscia fu con carica di Colonello condot-*

dot-

dotto con larghi stipendi, essendo molto bene informata quanto valorosamente si fusse egli portato con honorati commandi nelle guerre d'Vngheria co'l Marchese di Marignano, ed in quelle di Lombardia co'l Marchese del Vasto, Capitani celebri di quell'età. Venne à morte nella Città di Lione in Franza a' 12. di Maggio del 1555. e fu il suo cadauere condotto in Friuli, e sepolto nella Chiesa Parochiale di S. Pietro d'Osopo in vn' Arca di marmo bianco con l' Elogio, che segue.

GERMANICO SAVORNIANO
HIERONYMI FIL.
QVI REI BELLICÆ STVDIOSISS.
PER OMNEM ÆTATEM MILITAVIT
IN ITALIA, IN PANNONIA.
DEMVM HENRICI II. GALLORVM REGIS
PRÆF. LVGDVNI
OBIIT AN. D. MDLV. IIII. NO. MAII.
FRATRES MOESTISS. FRATRI B.M. POS.

Dal dritto lato dell' Arca già detta vi sono scolpite queste parole

DITIONIS SVÆ ACERRIMO PROPVGNATORI;

E dal sinistro vi sono incise l'infrascritte, che significano il motiuo del Padre nel porgli il nome di Germanico.

SIC APPELLATO A PATRE,
QVIA NATVS EST
DVM OSOPIVM CONTRA GERMANOS
CONSERVARETVR
IN GRATIAM DOMINII VENETI.
MDXIIII. FEB. IIII.

GERMANICO II. *suo Nepote per Marc'Antonio suo fratello, Cauagliere di condizioni oltre modo riguardeuoli, e virtù inimitabili, anzi tale, che obliga alli suoi encomi tutte le voci della fama, la quale però si confessa pouera di lodi per celebrarlo quanto egli merita. D'età d'anni 12. volle incominciar à faticare in guerra per questa sua Serenissima Republica, dalla quale fu creato Capitano d'Infanteria, e co'l Conte Giulio suo Zio (di cui più oltre si discorrerà) si ritrouò in molte fazzioni sopra l'armata Veneta contro Turchi in Leuante sotto il Generalato di Giacomo Foscarini, che con pieni attestati volle commendare al Senato l'ardite, e ualorose proue di questo giouanetto con lettere date in Corfu il dì 10. di Nouembre del 1572. Crescendo poi nell'età virile diuenne perfettissimo politico, ed apprese vn'ottima cognizione del modo di fortificare, come con l'isperienza fu vniuersalmente conosciuto; onde hauendo egli dato il disegno della fortificazione di Casale di Monferrato, perciò Vicenzo Gonzaga Duca di Mantoua lo creò suo Cōsigliere di Stato, e l'anno 1594. gli donò il Marchesato di Cereseto, pure nel Monferrato, fin'hora posseduto dalli suoi heredi, e che al presente souramodo risplende nella persona del Marchese Germanico suo Nepote Cauagliere di gran vaglia, e di gran stima, e Commissario Generale della Caualleria della sua Republica, alla quale fin da' primi anni della sua adolescenza hà sempre seruito in posti, e cariche qualificatissime così nelle facende ciuili,*

come nelle fazzioni militari, e pur tuttauia continuamente s'impiega non meno con l'opera, che co'l conseglio in molte nobilissime funzioni, alle quali viene dalla medesima destinato, riportandone perciò lode di uno de' primi, e più stimati Cauaglieri dello Stato. Essendo poscia passato al seruigio dell'Imperadore Rodolfo, fu eletto da quella Maestà suo Consigliere di guerra, e con autorità istraordinaria, fu creato Sopraintendente Generale di tutte le sue Fortezze dell'Vngheria, con speranze anche più sublimi; ma queste furono troncate dalla morte, che pochi anni dopo, cioè del 1600. *lo sorprese in Vienna, in età molto fresca, con sommo dolore di tutta l'Augustissima Casa d'Austria, e con danno vniuersale di tutta la Christianità, poiche riparandosi con la sua gran virtù alle imperfezzioni di quelle Piazze antemurali, si veniua eziandio à viuere per l'auuenire con poca tema di Turchi.*

GIACINTO *Figliuolo di Gregorio Frangipane de' Signori di Porpeto, e Tercento, fu Gentilhuomo di grande intelligenza, e peritissimo nelle sagre lettere. A queste, ed à molte altre doti singolari, delle quali ne fu abbondantemente insignito, hebbe vnito vn zelo incomparabile di pietà, e religione, che tra' Prelati del suo tempo lo rese sopra modo riguardeuole; poiche godendo vn ricco Ius Patronato della sua Famiglia nella Patria, ed essendo venuto à morte Andrea Rapitio Cittadino, e Vescouo di Trieste, fu egli eletto successore del medesimo in quella Sede dal-*

l'Al-

l'Altezza Serenissima di Carlo Arciduca d'Austria il dì primo Marzo 1574. *non tanto per li meriti suoi proprij, quanto anche per quelli delli suoi fratelli, ed altri della sua nobilissima famiglia, che per l'addietro haueuano seruito, e pur all'hora attualmente seruiuano in posti, e cariche riguardeuolissime al medesimo Principe. Mancò di vita prima d'ottenere la confermazione nel Vescouato dalla Sede Apostolica il dì* 8. *di Nouembre del* 1579. *in Trieste, e fu sepolto in quella Catedrale con l'Elogio seguente:*

HYACINTO FRANGIPANI
DESIGNATO HVIVS VRBIS PONTIFICI,
PIETATIS, FIDEI, ET RELIGIONIS
PROPVGNATORI,
VIRTVTIBVS OMNIBVS EXORNATO
MONVMENTVM HOC
PATER, ET FRATRES MOESTISS.
POS.
AN. DOMINI MDLXXIX.

GIACOMINO *Figliuolo di Giouanni del Torso, Famiglia molto nobile, e trà le più antiche della Città d'Vdine, doue già* 350. *e più anni portossi ad habitare da Pauia Città della Lombardia, come scriuono alcuni, ouero, come vogliono altri, da Tours Città della Franza; fù Soggetto di chiarissima fama al suo tempo per essere pratichissimo de gli affari del Mondo, e fondatissimo in molte scienze, hauendo gloriosamente riportato la laurea del Dottorato nello Studio di Bologna a'* 17. *di Giugno del* 1387.

Seruì diuersi anni alla patria, sostenendo le cariche principali, con vantaggio particolare della medesima, apportatogli con gl'ottimi suoi consigli, e fedelissime operazioni. Vestitosi poi in habito di Chiesa, passò alla Corte di Roma, accompagnato con affettuosissime lettere di raccommandazione alla Santità di Nostro Signore Papa Bonifazio IX. dal Magistrato de' VII. Deputati, e dal Maggior Conseglio della Città d'Vdine, che à cio si mosse, spinta dalle obligazioni, che professaua à questo suo così benemerito Cittadino: ed hauendo in breue il sudetto Pontefice chiaramente conosciuto le sue pregiatissime doti, lo creò Protonotario Apostolico, e lo dichiarò suo domestico, e famigliare; poscia li assignò vn Canonicato nella Catedrale d' Vdine; indi l'anno 1398. a' 7. di Giugno lo dichiarò Abbate Commendatario di S. Martino di Belligna appresso Aquileia; e poi lo decorò della dignità di Decano della detta Catedrale d'Vdine; ed indi à poco d'altri Ecclesiastici benefizi, delli quali essendo stato spogliato da Antonio Panzarino Patriarca d'Aquileia, fu poi dal medesimo di quelli anche rinuestito di commissione dello stesso Pontefice: ma non passando dopo tra esso, e'l predetto Patriarca quella corrispondenza d'affetto, ch'era da tutti communemente desiderata, la Città d'Vdine vi s'interpose, e volle esser mediatrice per ridurre ad vn pacifico, e perfetto componimento questi dui suoi Cittadini, il che finalmente seguì a' 22. di Luglio del 1406. nel qual anno essendo passato à miglior

vita

vita Papa Innocenzio VII. de' Migliorati di Sulmona, che nel Pontificato era successo all'antedetto Bonifacio, fù in suo luogo coronato Pontefice a' 5. di Decembre Angelo Corraro Nobile Veneto, e detto Gregorio XII. il quale stimando oltre modo la virtù, e la dottrina souragrande di Giacomino, lo promosse all'Auditorato di Rota; ed indi l'anno 1408. a' 4. di Maggio al Cardinalato del titolo di Santa Maria Noua, detto Vdinese, e l'arricchì anche di molte altre rendite Ecclesiastiche. L'anno poi 1410. a' 20. d'Ottobre gli diede il Priorato di S. Polo di Materno nella Diocese di Chiusi in Toscana; e poscia l'Abbazia di Balnaria nella Diocese di Messina in Sicilia. Finalmente essendo destinato per la Sede Apostolica Legato à Venezia, infermossi di mal contagioso in Arimini, doue mancò di vita a' 31. d'Agosto dell'anno 1414. e fu posto il suo corpo in vn'auello a' piedi dell'Altare Maggiore della Chiesa di S. Giouanni Euangelista de' Padri Eremitani di Sant' Agostino della stessa Città, come egli disposto haueua nel suo testamento iui fatto a' 29. dello stesso mese d'Agosto, con condizione però, che se l'hauessero li di lui fratelli mandato à leuare per condur à Vdine, gli douesse esser concesso, e'l suo Capello Cardinalizio douesse rimaner appeso in quella Chiesa; ma seguì tutto all'opposito; perche il corpo rimase doue all'hora fu posto, e'l Capello fu dato a' fratelli, dalli cui discendenti è conseruato fino al presente. Ordinò Commissarij, ed essecutori del suo Testamento trà gl'altri dui Cardinali

No-

Nobili Veneziani, cioè Angelo Barbarigo Vescouo di Verona, e Pietro Morosini. Furono honorate le sue essequie dall'assistenza di sei Cardinali, di molti Vescoui, Abbati, ed altri Prelati, e da tutto il Clero secolare, e regolare di quella Città, come anche dalla maggior parte di quei Cittadini, e dalla Corte dell'istesso Pontefice, che iui all'hora si trouaua. Nella pietra, della quale è coperta la sua sepoltura, si vede intagliata la sua effigie, con vna iscrizzione attorno, che per esser consummata dal tempo non si hà potuto leuare.

GIACOMINO II. *Figliuolo di Spinetto del Torso entrò giouanetto l'anno 1561. nella Religione de' Padri Predicatori di S. Domenico, nella quale essendosi con gran feruore dato à gli studi, diuenne buonissimo Teologo; per lo che essendo anche d'ottima integrità di vita, e di riguardeuole candidezza di costumi, l'anno 1606. fu con tutta pienezza di voti creato Prouinziale della Prouinzia Veneta detta di S. Domenico, la quale poscia fu da esso con sodisfazzione vniuersale rettamente gouernata, come fè anche di quella dell'Vngheria, della quale parimente fu Prouinziale l'anno 1608. Passò à miglior vita in Vdine à 19. di Giugno del 1616.*

GIACOMINO *Figliuolo di Candido Rainerotti già Famiglia nobilissima di questa Città, che finì in Giouanni di lui figliuolo hauuto con Anna figliuola di Bernardino Manini sua Consorte; fù Soggetto per pietà, e religione mol-*

molto riguardeuole a' suoi tempi: donò egli l'anno 1517. *con pia intenZione al Publico d'Vdine il fondo, sopra del quale fu fabricata la Chiesa, e'l Monastero di Monache dedicato à S. Bernardino, lasciando nell'vltima sua volontà anche la Casa dell'ordinaria sua habitaZione, con molte annue rendite fin'hora possedute da quel Pio luogo: in cotal guisa eternando se stesso presso alla patria quà giù in terra; e caparrando per sempre la gloria presso à gli eletti anche la su nel Cielo.*

GIACOMO *Figliuolo di Girolamo Antonini de' Signori di Saciletto, e terZo fratello del Commissario Alfonso, e del Capitan Daniello nominati piu à dietro, fu Cauagliere per ogni parte ammirabile, il quale co'l chiaro splendore delle sue rarissime doti rese sopra modo illustri, e la Famiglia, e la patria: nacque a'* 10. *di Febraio del* 1590. *ed à pena vsci dalle fascie, che ben si comprese di qual tempra, e fineZza egli era per riuscire nell'età sua piu adulta. Dotato di marauigliosa viuacità, non meno intendente dello studio delle lettere, che prattico del mestiere dell'armi; ne meno sensato ne' giudizij, che sensitiuo ne' puntigli della reputaZione; in ogni Caualleresco essercizio pratticchissimo, e compitissimo, di modo che s'affeZzionò fino gli animi di quelli, c'hebbero sentore delle sue impareggiabili virtù, non che di quelli, c'hebbero occasione di conoscerlo, e praticarlo. Seruì alla Serenissima Republica Veneta nella guerra vltimamente seguita nel Friuli, nella quale in vn*

me-

medeſimo tempo militarono tutti tre li ſudetti fratelli; ed eſſendo d'vn colpo di cannonata rimaſo morto il Capitan Daniello, come s'è narrato di ſopra, ed in conſeguenza venuto à mancare il commando della Compagnia delli ſuoi 100. *Archibuggieri à Cauallo datagli dal Senato, e degli altri* 100. *della Città d'Vdine, e delle altre Communità della Patria; perciò conſiderando il Proueditor Generale Pietro Barbarigo, che ſi doueua ſempre più viuamente comprobare nella perſona di queſto Soggetto il merito del defonto fratello, a'* 12. *di Marzo del* 1616. *l'eleſſe Capitano della predetta Compagnia, come parimente lo nominò per all'hora, e dopo fù confermato, al Commando inſieme dell'altra ſudetta, aſſicurandoſi egli di douer continuar à riceuere da lui quel fruttuoſo, ed honorato ſeruigio, c'haueua preſtato il fratello, con accreſcimento nel merito della ſua nobiliſſima Famiglia, ſigillato, e co'l ſangue, e con la vita in quella guerra: nè furono punto vane le ſperanze di quel Senatore, perche corriſpos'egli con le operazioni in guiſa tale, che quelle furono di lunga mano ſuperate da queſte; onde ne riportò poſcia dalli ſupremi Capi Commandanti dell'armi Venete pieniſſimi atteſtati d'hauer ſeruito fin dal principio della guerra con quella prontezza, diligenza, e valore, che ſi ricerca in eſperto, e valoroſo Capitano, poiche in tutte le fazzioni, ed occaſioni incontro all'inimico ſi era moſtrato giudizioſamente coraggioſo, ſi come ancora in riconoſcer ſiti, e poſti, ed in riportar giuſte*

rela-

relazioni, oltre all'hauer fatto puntualmente il debito suo durante il commando, che gli era stato dato, di tutta l'Infanteria, e Caualleria, che si trouaua nel Quartiere di Dobradò nel Carso, ed in altre occasioni nelle quali dalli medesimi era stato impiegato, commandando non solo alla sua Compagnia di Nobili Vdinesi (poiche l'altra haueua rinonziato à Pietro Tritonio suo Luogotenente, come altroue si dirà) ma à molte altre ancora con somma sua lode. Del tutto n'hebbe piena contezza il Senato, il quale hauendo l'anno 1620. à 15. d'Agosto deliberato di fare due Compagnie d'Archibugieri à Cauallo di 100. soldati l'vna, ed essendo memore del buon seruigio da esso prestato nella predetta guerra, scrisse à Pietro Sagredo Luogotenente d'Vdine, che volontieri inclinaua à dargli il Capitanato d'vna d'esse Compagnie, per lo che douesse egli procurar d'intendere sopra ciò quanto più presto la sua intenzione per auisargliela immediatamente. Essequì prontamente il Luogotenente le publiche commissioni, con eccitar questo Cauagliere à far la predetta Compagnia; ma egli dopo hauer passato con quella Eccellenza li douuti vffizi di ringraziamento, e di scusa, risolse di portarsi per l'istesso effetto anche à Venezia, doue trouò alcuni Cauaglieri delli principali dello Stato, che colà andati erano ad offerirsi di far Compagnie, nè però furono essauditi, mentr'egli di ciò era, dirò quasi, pregato: iui fe intendere distintamente à quell'Eccelso Collegio le ben grandi difficoltà, che gl'impe-

diuano all'hora il poter fare queſta leuata, e reſe humiliſſime grazie dell'inuito per parte del medeſimo fattogli dal Luogotenente; onde rimaſe il Senato pienamente ſodisfatto dell'ardentiſſima, ed iſperimentata diſpoſizione di queſto Cauagliere; però hauendo quello preſa altra deliberazione, egli ancora ſe poi ritorno alla Patria. Dopo ſeguendo altri moti di guerra nella Valtellina, la Città d'Vdine d'ordine della Republica, armò la ſolita ſua Compagnia di Caualli leggieri, ed a' 13. di Giugno del 1625. nel ſuo minor Conſeglio, detto Connocazione, in dimoſtrazione della ſtima, ch'ella faceua della ſua virtù, e valore, l'eleſſe Commandante della medeſima con titolo di Gouernatore. Accettò egli la carica per ſodisfare al guſto della ſua patria, e per la ſperanza, c'haueua d'incontrar con ſodisfazzione di Sua Serenità nuoua congiontura d'auanzarſi nel merito della grazia publica in viua eſpreſſione dell'antica diuozione della ſua Caſa, come ampiamente atteſtò con lettere ſcritte al Senato Giouanni Barbarigo all'hora Luogotenente d'Vdine. Ma non hebbe però occaſione di dimoſtrare con gli effetti la fede incomparabile, ch'egli internamente nutriua verſo queſto Sereniſſimo Dominio; onde ſe ne paſsò il rimanente di ſua vita occupato nelle cure domeſtiche, molto graui, per eſſer incaricate d'opulentiſſime facoltà, delle quali mai ſe riſparmio alcuno, doue lo richiedeua la carità verſo il proſſimo, il culto Diuino, ed il ſeruigio del Principe; di che così ne viuerà ſempre recente la ricordazione

quà giù tra i viuenti, come suppongo, ch'egli ne sij stato abbondantemente ricompensato colà sù tra i Beati. L'anno 1647. à 27. di Nouembre fu con Alfonso suo fratello (come s'è narrato di sopra) dalla Republica inuestito del Contado di Tolmezo, e della Cargna; e l'anno seguente à 12. di Febraio, hauendo effettiuamente esborsato Ducati 10000. fu inuestito anche di quello di Nimis, la cui Giuridizzione (che s'estende sopra altri sei Villaggi ancora) douesse passare nelli suoi discendenti maschi in perpetuo, con la prima istanza Ciuile, e Criminale minore, e maggiore, con gli affitti, ch'erano in esse di ragione del Capitaneato di Tricesimo, in ragion di Feudo retto, e giuridizzionale, con l'appellazione al Luogotenente d'Vdine, co'l titolo di Conti di Nimis, co gli affitti di Corte fin'all'hora soliti riscuoterśi dalla Camera Fiscale d'Vdine, li quali esser douessero in ragion di libero, e proprio, e con tutte le prerogatiue, preminenze, ed honori soliti hauersi, e goderśi da gli altri Conti dello Stato Veneto. Finalmente essendo gionto all'età d'anni 66. da esso scorsi illustremente, à 21. di Settembre del 1656. passò à vita più felice in Vdine, con graue cordoglio di tutta la Città, e fu sepolto in S. Francesco della Vigna con la seguente iscrizzione:

IACOBVS ANTONINVS NEMAVSI COMES,
PRÆCLARISSIMVM VTINENSIS
NOBILITATIS IVBAR,
VIR INTEGERRIMVS, HEROS INVICTISSIMVS,
CIVIS OPTIME' MERITVS,

DOCTRINA MVLTIPLICI,
VIRTVTE OMNIGENA
CONSPICVVS,
AMABILI DISSIDENTIVM CONCORDIÆ STVDIO
PRÆCIPVVS,
SEXAGESIMO SEXTO ÆTATIS ANNO
COELESTEM, OBSEQVENTE MORTE,
ASSEQVITVR VITAM
ÆTERNITATE DIGNVS,
M DC LVI.

GIACOMO *Figliuolo di Bortolamio Arigoni Famiglia, la quale auanti gli anni di nostra Salute* 1400. *passò da Milano ad habitare nel Friuli, e di Cassandra figliuola di Nicolò del Torso, ambedue riguardeuoli in Vdine; nacque a'* 4. *di Decembre del* 1519. *e fino nel piu verde de gl'anni suoi diede speranze certissime di generosissima riuscita; da che mossa la Maestà di Carlo V. Imperadore, non hauendo egli à pena compito gli anni* 14. *dell'età sua, lo decorò del grado di Cauagliere Aurato, della dignità di Conte Palatino, e gli impartì autorità di creare Nodari, e Giudici Ordinarij, di legitimare ogni sorte di figliuoli illegitimi, e d'essercitare molte altre nobilissime prerogatiue, che distintamente si leggono nel priuilegio sottoscritto di proprio pugno di S. M. e dato in Bologna a'* 24. *di Febraio del* 1533.

GIACOMO *Codroipo fù Gentilhuomo dotato di molto senno, ed arricchito di molte virtù, e perciò molto amato, e fauorito dall'Imperadore Ferdinando Primo, il qua-*

quale hauendo riguardo ai meriti di lui, e delli ſuoi antenati verſo della Maeſtà Sua, e di tutta l'Auguſtiſſima Caſa d'Auſtria, ſi moſſe à decorarlo della dignità di Caualiere Aurato, adornandolo del Cingolo, della Collana, de gl'Anelli, delli Speroni, e de gl'altri ornamenti Cauallereſchi, dichiarando, e volendo, che d'indi in poi in ogni luogo, ed occaſione egli poteſſe fruire, e godere tutti quegli honori, vffizi, ragioni, conſuetudini, inſegne, priuilegi, prerogatiue, grazie, e libertà tanto reali, quanto perſonali, ouero miſte, ch'vſano, fruiſcono, e godono per qual ſi voglia conſuetudine, ò ragione gl'altri Caualieri Aurati ſuoi, e del Sagro Romano Impero giuſtamente creati, ed anche li Caualieri Gieroſolimitani: come ampiamente appare nel Priuilegio dato nella Rocca Regia di Praga il dì 9. di Nouembre del 1558.

GIACOMO *de' Conti di Porzia, e Brugnera Gentilhuomo, che per eſſer conoſciuto d'vna integrità di vita molto riguardeuole, ed hauendo à queſta vnito vna perfetta cognizione di varie ſcienze, l'anno 1216. fù da Papa Honorio III. creato Veſcouo d'Aoſta nel Piemonte; e l'anno 1219. fù dallo ſteſſo Pontefice aſſonto da queſto Veſcouato à quello d'Aſti nella Liguria, doue l'anno ſeguente accolſe con molt'honore il glorioſo Patriarca S. Domenico, che fondò vn Monaſtero della ſua Religione in quella Città. L'anno 1227. donò molti beni ai Padri Certoſini della medeſima; e l'anno 1234. compoſe alcune graui differen-*

ren-

renze vertenti trà gl'habitanti di Cunio, e quelli di Sauigliano nella sua Diocese. Ed hauendo il Conseglio d'Asti formato alcuni Statuti molto pregiudiciali all'immunità del suo Vescouato, furono à sua richiesta dichiarati inualidi da Federigo II. Imperadore. Finalmente essendosi incessantemente affaticato in seruigio della sua Chiesa, ed à profitto delle anime à lui soggette, l'anno 1236. *passò à miglior vita.*

GIACOMO II. *Figliuolo d'Artico de' Conti di Porzia, e Brugnera, e di Francesca de' Conti di Colloredo fù Cauagliere non men valente nell'armi, che chiaro nelle lettere. Seruì alla Serenissima Republica Veneta nelle guerre de' suoi tempi in Patria, doue nel* 1509. *commandaua à tutte le milizie oltre il Tagliamento, e riuscì così grato il suo seruigio alli Generali rappresentanti della medesima Republica, che meritò d'essere da quelli con lettere efficacissime ringraziato del suo fedelissimo impiego. Finite quelle guerre applicò egli con molto feruore l'animo suo à gli studi, e volle in tempo di pace insegnare a' Soldati come trattar debbano l'armi in tempo di guerra, publicando l'anno* 1515. *vn suo bellissimo Trattato* De re militari, *scritto con stile molto elegante, e diuiso in dui Libri, che dedicò alla Maestà dell'Imperadore Massimiliano Primo, il quale con vna sua lettera mostrò il gradimento, e la stima, ch'egli fece di lui. Si vede anche del suo in luce vn'altro Trattato* De generosa liberorum educatio-

ne.

ne. *ed alcuni ne lasciò manuscritti, che per esser dottamente, e purgatamente spiegati rendono indubitata testimonianza non meno dell'eccellenza della dottrina, che dell'altezza dell'ingegno di lui. Mancò finalmente di vita nella sua Terra di Porzia l'anno* 1538. *e fu sepolto nella Chiesa de' Serui di detta Terra, in vna bell'arca di marmo, con questa semplice memoria:*

HIC DORMIT IAC. COM. PVRL. ET BRVGNARIÆ.
ANNO DOMINI MDXXXVIII.

GIACOMO *Figliuolo di Giouanni de' Conti di Strasoldo, e Signori di Soffumbergo, e di Giulia Figliuola di Giacomo Sauorgnano fu a' suoi tempi valorosissimo Capitano: militò con carica di Colonello sotto l'insegne della Maestà di Carlo V. Imperadore, co'l quale passò in Africa contro Arideno Barbarossa all'impresa d'Algieri, doue nel conflitto seguito con gli Arabi intrepidamente combattendo lasciò la vita l'anno* 1535.

GIACOMO *Figliuolo d'Andreotto della Torre, de' Conti di Valsassina, fu Soggetto, il quale non giudicò sufficienti le glorie de gl'Auoli à render se stesso degno di gloria, poiche hà pouero pegno d'honore chi s'inghirlanda coi lauri, che crebbero a' sudori dell'altrui fronte; perciò datosi ne' suoi più verd' anni à gli studi delle sagre lettere, nelle maggiori sconuolte della sua Famiglia, proffitto in quelli marauigliosamente; onde Papa Clemente V. di Bordegaglia Guascone mosso dalla fama delle sue pregiatissime*

vir-

virtù, lo promosse al Vescouato di Concordia nel Friuli dopo la morte di Giacomo de' Signori d'Vngrispach Vdinese, prima Vescouo di quella Chiesa, aggiuntoui à questo anche li titoli di Duca, Marchese, e Conte della medesima Città, e d'altri luochi à lei soggetti, nel 1306. *e visse in quella Sede fino all'anno* 1318. *che piamente finì i suoi giorni.*

GIACOMO *Figliuolo di Martino del Torso, e Zio del Cardinale Giacomino del Torso, di cui s'è fauellato più à dietro, fù Dottor di Medicina eccellentissimo a' suoi giorni, e molto intendente de gl'affari del Mondo, perciò buon politico; onde fu da questa Città molte fiate impiegato nelli di lei piu difficili interessi, e fatto degnamente partecipe de' primi honori della medesima. Per nome di lei, egli, insieme con dui altri nobili Cittadini, conchiuse lega, e confederazione con la Republica Veneta in Grado il giorno* 8. *di Febraio del* 1385. *e poscia in diuerse altre graui congionture recò non poco giouamento, e co'l consiglio, e con l'opera alla sua patria, essendo egli vno de' più qualificati Soggetti, ch'ella hauesse in quel tempo.*

GIACOMO *Figliuolo di Girolamo de' Signori d'Attimis fu Cauagliere Aurato, e Soggetto d'isquisita prudenza Ciuile, accompagnata da vna bontà incomparabile: seruì all'Altezza Serenissima di Carlo Arciduca d'Austria Figliuolo del predetto Imperadore Ferdinando, di cui fu Consigliere, e Cameriere, e suo fauoritissimo; ond'hebbe dallo stesso il Capitanato di Gradisca Fortezza importantissi-*

tissi-

tissima nella Patria, la quale fu da esso molti anni fedelmente custodita, e prudentemente gouernata. Viueua nel 1566.

Giacomo *de' Signori di Fontanabuona Soggetto, che ne' primi anni dell'età sua apprese nelle guerre de' suoi tempi l'arte vera del militare, e con honorati commandi, ed insigni condotte seruì a' primi Potentati d'Italia, nel cui seruigio egli fe ben spesso vedere, che il valore si conosce ne' cimenti, nè si fà proua di coraggio, che tra pericoli. Per le prodezze da esso dimostrate nelle più azerdose, e difficili imprese meritò d'esser creato Capitano Generale dell'armi de' Firentini contro Castruccio Castracane Signor di Lucca. Poscia spargendosi eziandio fuori d'Italia del di lui valore la fama, fu inuitato con titoli honoratissimi anche da Principi stranieri: ma essendo chiamato da Pagano della Torre Patriarca d'Aquileia in Patria à fine di condurlo poi seco contro il magno Matteo Visconti Signor di Milano, e d'altre Città occupate a' Torriani nella Lombardia, venne; indi portatosi con grosso essercito in quelle parti, diede a' Visconti gran danni; e prese Cremona, e cacciò dall'assedio di Crema Galeazzo figliuolo dello stesso Matteo; e fè molte altre segnalatissime proue del suo coraggio, per le quali conseguì nome d'vno de' primi Capitani di quell'età. Fioriua ne gl'anni di Christo 1322.*

Giacomo *de' Signori di Montegnaco Canonico della Metropolitana d'Aquileia, fu Poeta raro a' suoi tem-*

pi, e per tale nella Patria, e fuori nominatiſſimo: fu in oltre Dottor di Leggi molto ſtimato, e ſeruì à Giouanni Grimani Patriarca d'Aquileia per Vicario Generale nello Spirituale, e Temporale in tutta la ſua Dioceſe con ſomma ſua lode, e con gran ſodisfazzione di quel Prelato. Viueua in queſta carica nel 1569.

GIACOMO *Figliuolo d'Ottonello de' Signori d'Vugriſpach, Cormons, Medea, e Floiana, fu Canonico della Metropolitana d'Aquileia, e Gentilhuomo non meno per religione, che per dottrina molto ſegnalato a' ſuoi dì; onde eſſendo venuto à morte Folcherio de' Signori di Zuccola, e Spilimbergo Veſcouo di Concordia, come s'è detto di ſopra, egli fu aſſonto à quella Sede in ſua vece nel* 1293. *a'* 27. *d'Aprile; ed a'* 21. *di Decembre dell'anno ſteſſo fu conſagrato nel Duomo d'Aquileia da Briſa de' Signori di Toppo Veſcouo di Trieſte; e poſcia confermato in Vdine dal Patriarca Raimondo della Torre; e reſſe quel Veſcouato fino all'anno* 1306. *che paſsò à miglior vita; hauendo anche eſſercitato buon tempo la carica nobiliſſima di V. Domino del Principato d'Aquileia ſotto il Patriarcato di Raimondo predetto con pieniſſima ſodisfazzione di quel Principe, ne minor applauſo de' ſudditi.*

GIACOMO *de Simeonibus antica, e nobil Famiglia in Vdine, fù Gentilhuomo letteratiſſimo, e dotato d'vna facondiſſima eloquenza, che lo reſe conoſciuto, e famoſo in molte parti d'Europa, di modo che il Biondo da Forlì nella*

ſua

ſua Italia Illuſtrata, ne fece d'eſſo particolar menzione à gloria ſingolare di lui, e della patria: hebbe vn Canonicato nella Metropolitana d'Aquileia, che lo tenne molti anni; e finalmente venne à morte l'anno 1483.

GIACOMO *Filettini, già Famiglia nobile, e conoſciuta in queſta Città, fù Soggetto, il quale con molte proue di valente, e brauo Soldato ſeruì alla Republica Veneta nelle guerre de' ſuoi tempi contro l'Imperadore Maſſimiliano Primo; onde fù da quella creato Capitano d'vna Compagnia di* 150. *Soldati d'Infanteria, con la quale ſi ſegnalò in molte fazzioni nella Patria, e nelle montagne della Cargna, e di Cadore contro l'eſſercito dell'Imperadore ſudetto. Viueua nel* 1508.

GIACOMO *Figliuolo di Nicolò Florio, Famiglia, che da Spalatro illuſtre Città della Dalmazia venne ad habitare in Vdine già* 200. *e più anni, e quiui fin'hora trà le più coſpicue decoroſamente ſi mantiene; fù Giureconſulto di ſomma eccellenza; onde fino nella ſua giouanezza meritò d'eſſer inſignito del grado d'Auocato Fiſcale della Sereniſſima Republica Veneta nella Patria eletto da Priamo Trono Luogotenente, e confermato con lettere Ducali del dì* 18. *d'Agoſto* 1496. *in vece di Simone Filettini Giureconſulto Vdineſe poco inanzi defonto. Dopo fù decorato della carica di Conſultore in Iure della medeſima, ed in ambidue queſti impieghi ſi maneggiò con pieniſſima ſodisfazzione del Principe; onde l'anno* 1519. *douendo an-*

dare Vicario Pretorio à Verona con Lonardo Emo, Sua Serenità per le importantiſſime qualità, e condizioni ſue benignamente concorſe à permetterli, che fino al ſuo ritorno in Patria poteſſe ſoſtituire altra perſona idonea, che ſeruir doueſſe nel predetto officio d'Auocato Fiſcale in ſuo luogo. Eſſercitando dunque il Vicariato di Verona fù più volte chiamato dalla Republica à Venezia per conſigliar ſeco negozi di grandiſſima importanza; ed eſſendo prima ſtato pure a Verona con Franceſco da Peſaro à trattare per nome della ſteſſa Republica con li Commiſſarij Ceſarei l'accordo delle differenze uertenti per occaſione delle tregue ſtabilite trà eſſa da vna, e la Maeſtà dell'Imperadore Carlo V. e l'Altezza Sereniſſima di Ferdinando Arciduca d'Auſtria ſucceſſo al fratello nelli Stati Patrimoniali dell'Imperadore Maſſimiliano loro Auo dall'altra parte, confidando perciò Sua Serenità nella fede, e prudenza ſua, come anche nella prattica, ch'egli haueua di quei maneggi, deliberò di ſpedirlo alla Corte Ceſarea, à fin che vnitamente co'l Cauagliere, e Procuratore Franceſco Cornaro Ambaſciadore Veneto à quella Maeſtà procuraſſe l'aggiuſtamento delle predette differenze, certificandolo nelle lettere Ducali della ſua ſpedizione à lui dirette, e date ſotto il dì 27. Genaro del 1521. che del ſuo ſeruigio ſe ne haurebbe tenuto buon conto, come ſi conueniua. Andatoſene dunque in Germania con ampliſſimo paſſaporto fattoli dalla Republica, ſi fermò in Vuormazia, doue all'hora tro-

uaua-

uauasi la Corte dell'Imperadore ridotta in quella Città per occasione della Dieta, e colà intrapreso con gran feruore il maneggio dell'affare, non risparmiò fatica alcuna, ma vsò tutte le diligenze per ridurlo à fine con ogni possibile maggior vantaggio della Republica, il che ella ben chiaramente conobbe, ed espresse in altre lettere, che li scrisse sotto il dì 16. del mese d'Aprile seguente, come parimente s'assicuraua, c'hauesse à continuare per la fede, e diuozione, ch'egli professaua alla medesima, molto lodando la diligente, e prudente opera sua à lei gratissima, di che ella era per tenerne degna memoria; onde anche l'Ambasciadore Cornaro (che prima era stato decorato dell'ordine, e dignità di Cauagliere Aurato, e Conte Palatino, con tutti li discendenti suoi maschi in perpetuo, dal gia detto Imperadore, con autorità di crear Dottori in ambe le Leggi, di far Nodari, di legitimar figliuoli illegitimi, e con altre prerogatiue espresse nel Priuilegio dato nella medesima Città di Vuormazia il dì 20. Genaro 1521. con facoltà anche di conferir tal'honore, con tutte le stesse prerogatiue, in chiunque li paresse) desiderando d'impartire questa grazia in altri Soggetti meriteuoli, e spezialmente in quelli, ch'erano grati non solo alla Serenissima Republica Veneta, ma anche à Sua Maestà Cesarea, tra questi il primo li souenne lo Spettabile, e Clarissimo Dottor di Leggi (per vsare li titoli, che li dà nel Diploma) Sig. Giacomo Florio Vdinese all'hora Residente in quella Corte per ordine della Republica,

essendo

essendo certo, e sicuro dell'integerrima sua fede, dottrina, e virtu per esser sempre riuscito con publica singolar sodisfazzione non solamente nelli maneggi d'all'hora, ma anche in tutti gli altri prima incaricatigli dal Serenissimo Dominio così nella Patria, come fuori; perciò lo dichiarò Conte Palatino, insieme con Ottauio, Nicolò, Gio: Battista, e Girolamo suoi Figliuoli, con tutte le facoltà, e preminenze à lui concesse dall'Imperadore nell'accennato priuilegio, e come distintamente consta nel Diploma dato parimente in Vuormazia a' 2. di Maggio del 1521. Questo priuilegio fù intieramente rinouato l'anno 1580. il dì 11. di Marzo da Giorgio Cornaro Nepote del predetto Francesco nelle persone di Sebastiano, e Nicolò Fratelli, e Figliuoli di Ottauio Florio, e di Gio: Battista, e Giacomo Figliuoli di esso Sebastiano, il quale in virtu dello stesso si valse diuerse fiate d'alcune di quelle prerogatiue, e massime del crear Nodari, hauendone nel corso d'anni 28. creati 27. e più anche ne hauerebbe promossi à tal'offizio, se dalla Serenissima Republica non fusse stato interdetto a' suoi Sudditi tal'vso sotto pene molto graui. Spedito de gli affari di Vuormazia se ne riuenne alla Patria, e si trattenne sempre impiegato nel publico seruigio; posciache desiderando il Senato, che giusto al conuenuto con la Maestà di Cesare fusse puntualmente essequita la restituzione alli Sudditi Veneti così dei beni posti nell'Istria, come di quelli, che mancauano ad essere restituiti nel Friuli, e con quella prestezza, che ricer-

cer-

cercaua il bisogno delli medesimi Sudditi; però considerando, che in tal affare non poteua valersi di persona più atta, e suffiziente, che di questo suo fidelissimo Soggetto, che haueua trattata, e conchiusa la capitolazione in Vuormazia, in essecutione della quale all'hora doueua farsi la detta restituzione, commise ad Antonio Bon Luogotenente d'Vdine, che douesse farli intendere la deliberazione presa dal Senato d'incaricarlo ad andare anche in Istria per tal effetto con titolo di Nenzio, interuenendo colà anche Vido della Torre per Commissario di Sua Maestà Cesarea, e che subito seguita essa restituzione se ne passasse à Venezia, affine di riceuere dalla Sapienza Publica quelle informazioni, che verrebbero stimate necessarie, per spedirlo immediate; assicurandolo, che Sua Serenità per queste sue fatiche ne hauerebbe tenuta quella memoria, che meritamente si doueua; come in Ducali di 20. Agosto 1523. Ma a' 13. del seguente mese di Settembre replicò il Senato al Luogotenente già detto, che hauendo hauuto certezza non esser per anche stata essequita la preaccennata restituzione, con tutto che l'Ambasciador Cesareo in Venezia hauesse asseuerantemente attestato esser mente dell'Arciduca Ferdinando, che la capitolazione predetta fusse intieramente essequita, e che questa tardanza poteua forse deriuare da qualche passione d'alcuno delli Ministri Arciducali in fauorir qualche loro parziale, che all'hora possedeua li detti beni; come anche per diffetto del Soggetto prima inter-

ter-

teruenuto per nome della Republica in Gorizza, ed in Marano à maneggiar questi affari con detti Ministri, per non hauer egli quella fondata notizia d'essa capitolazione, che si conueniua, e come l'haueua il Florio Nonzio della stessa Republica, che l'haueua trattata; però ricordaua esso Ambasciadore à fare, ch'egli si fusse trasferito à Gorizza, doue si sarebbe trouato Erasmo de' Signori di Dorimbergo, che similmente era interuenuto allo stabilimento della detta capitolazione in Vuormazia, ed hauerebbe hauuto in ciò la stessa facoltà, che haueua il sudetto Vido della Torre, e con essi hauesse ad vdire tutti li sudditi Veneti, che dimandauano le restituzioni sopra accennate, essendo ambidue di tal qualità, che accommodandosi al giusto, e ragioneuole hauerebbero senza cauillazioni giudicato il tutto in conformità della predetta capitolazione: il qual ricordo approuando il Senato, come molto adequato per dar l'vltima mano à questo affare, e promettendosi grandemente della integrità, e sufficienza di questo Soggetto desiderato anche da gli stessi Rappresentanti Cesarei, impose perciò al già detto Luogotenente, che douesse esprimerli quanto di sopra s'è accennato, con dirli, che si portasse à Gorizza per essequire il ricordo del predetto Ambasciadore, e poscia l'auisasse di quanto fusse seguito in tal materia. Ma incontrando sempre nuoue difficoltà nel maneggio nuouamente intrapreso della restituzione predetta, li scrisse Sua Serenità, che conoscendo ella la virtù, la sufficien-

ficienza, e la prudenza sua, e quanto nella materia della rinomata capitolazione egli era ben istrutto, per hauerla del continuo maneggiata, e pratticata, oltre che li era ben nota la di lei intenzione per le conferenze hauute seco, perciò lo destinaua, insieme co'l Luogotenente d'Vdine, e co'l Podestà di Capodistria, à procurare l'essecutione del conuenuto, douendo prima mettere buon'ordine con li Commissarij, e Deputati Cesarei, rendendosi certa Sua Serenità, che per la sua prudenza, e circospezzione, e per la fede, che haueua alla medesima, egli hauerebbe procurato il tutto in quella maniera, che da esso si prometteua, come espresse nelle lettere Ducali date il dì 23. del seguente mese d'Ottobre. E mentre pur continuaua à faticarsi nella carica di Nonzio della Republica nell'Istria, e dopo di Commissario della stessa in Gorizza, riceue più mani di lettere Ducali concernenti li medesimi interessi, li quali trattaua, e che si speraua hauer douessero felice essito mediante la virtù, e valor suo, à cui erano appoggiati, ed in cui ella confidaua, e che alle fatiche, e buone operazioni sue hauerebbe corrisposto con degne dimostrazioni di gratitudine. Douendo poscia passar à Venezia di commissione del Serenissimo Arciduca Ferdinando il prenominato Vido della Torre per abboccarsi con quell'Ambasciadore Cesareo, e discorrer seco circa al negoziato fino all'hora per lo stesso Arciduca, e per la Republica sopra le cose del Friuli, e dell'Istria, à 5. d'Aprile del 1524. scrisse Sua Serenità ad Andrea Foscolo Luo-

Pp gote-

gotenente, che in tal caſo era neceſſarijſſima l'opera dello Spettabile, e fedeliſſimo ſuo Domino Giacomo Florio, eſſendo egli quello, che non ſolamente trattato haueua la detta capitolaZione, ma tante fiate ſi era anche ritrouato di ſuo ordine con diuerſi Commiſſarij del predetto Arciduca per vltimare la di lei eſſecuZione; però doueſſe darli in nome publico, che principalmente à gratificaZione, e ſodisfaZzione del Sereniſſimo Dominio ſi trasferiſſe anch'egli à VeneZia per così importante effetto, certificandolo, che di tante ſue fatiche ſe ne hauerebbe conſeruata buoniſſima memoria; e ben ne dimoſtrò in qualche parte gli effetti con eſſercitare verſo di lui diuerſi atti di gratitudine, anche acciò ſeruiſſero d'eſſempio à gli altri di farſi benemeriti, ma piu à riguardo delle cariche da eſſo ſoſtenute con tanto vantaggio del publico ſeruigio, e per li pericoli corſi nel viaggio, e nella permanenza, che fatto haueua in Germania per procurare la preaccennata reſtituzione, che parimente per opera ſua era fino all'hora in gran parte ſeguita, e pur tuttauia inceſſantemente ſi maneggiaua per condurla à fine giuſto al conuenuto di VuormaZia; però con lettere Ducali ſcritte al predetto Luogotenente date à 14. di Luglio dell'anno predetto, commiſe, che ogn'anno, durante la ſua vita, e delli ſuoi figliuoli maſchi, li foſſero corriſpoſti 50. ſtara di Formento, e 50. maſtelli di Vino delle rendite della Gaſtaldia di Ciuidale del Friuli alla miſura d'eſſa Gaſtaldia, douendoſi d'indi in poi affittare la mede-

deſi-

desima con tal condizione; aggiongendo dopo in altre lettere Ducali, che mancando quel Gastaldo di sodisfare alli debiti tempi ad esso, e suoi figliuoli predetti l'accennata quantità di Formento, e Vino, essi potessero, e douessero hauere contra lo stesso Gastaldo la medesima azzione di far essequire, che haueua la Camera Fiscale del Principe, essendo questa costantissima mente di Sua Serenità; dalla quale alcuni mesi dopo fu nouamente spedito, accompagnato, e seruito d'ordine publico da cinque Caualli, à trattare con li Commissarij Arciducali li stessi affari, e ne accettò prontamente la carica; onde con altre lettere date sotto il dì 27. Decembre dell'anno stesso, espresse il Senato al già detto Luogotenente, che di tal sua prontezza ne restaua molto ben sodisfatto, come parimente si dichiaraua à pieno contento delli molti altri impieghi da esso sostenuti per seruigio publico. E dopo con altre lettere successiuamente date impose più volte allo stesso Luogotenente, che in nome publico douesse raccommandarli il medesimo maneggio, acciò con il solito dell'accurata sua diligenza ne procurasse la spedizione, conoscendo Sua Serenità, ch'egli benissimo intendeua la intenzione, e'l desiderio publico consentaneo all'equità, ed alla ragione, secondo il quale douesse procedere con quella destrezza, e circospezzione, ch'egli sapeua ricercare il bisogno d'all'hora, e come fatto haueua per l'addietro, il che era seguito con sua molta lode, e con piena sodisfazzione della Republica. Ma per le nuoue difficoltà,

Pp 2 che

che andauano del continuo inſorgendo fu differita l'eſſecuzione dell'accordato in Vuormazia fino all'anno 1535. *che ſeguì l'arbitraria terminazione in Trento mediante il congreſſo colà ridotto dalli Giudici Compromiſsarij eletti dalle parti ſopra tal affare, eſsendo interuenuto in quello anche il Florio per nome del Sereniſſimo Dominio, il quale con duplicate lettere ſcriſſe à Franceſco Veniero Luogotenente d'Vdine, che dopo la publicazione della ſentenza di Trento doueuano ridurſi li Commiſſarij Ceſarei à Piſino per dar à quella la douuta eſſecuzione, e deſiderando Sua Serenità, che l'Eccell. Dottor D. Giacomo Florio ſuo fedeliſſimo, e benemerito (come quello, che fin dal principio di quelle differenze, delle quali era iſtruttiſſimo, per eſſerſi continuamente trouato in tutti li trattati, era anche ſtato ſopra li luoghi contenzioſi così nell'Iſtria, come nel Friuli) ſi trouaſſe eziandio nelle eſſecutioni, ſtimando non poter meglio commettere queſta materia in altrui mani, che nelle ſue, così per la molta intelligenza, e gran pratti-ca, ch'egli haueua, come per la ſede, integrità, e bontà, con la quale conoſceua, che ſempre era proceduto ne gl'intereſſi del Sereniſſimo Dominio, e come parimente ſi prometteua doueſſe riuſcire all'hora; però li commetteua, che doueſſe inſinuarli queſto publico deſiderio, perſuadendolo in quella efficace, ed amoreuole maniera, che li dettaua la ſua prudenza, à voler prender con buon'animo queſto reſto di carico d'andar in Iſtria, per dar eſſecutione in quella*

Pro-

Prouinzia alle ſentenze in quella forma, e modo, ch'egli, il quale era ſtato nel fatto, conoſceua molto bene qual fuſſe ſtata l'intenzione delli Giudici, affermandoli, che oltre alle fatiche da lui ſoſtenute per l'addietro in quei trattati, delle quali il Senato n'era, e ſarebbe ſtato ſempre memore, queſto hauerebbe impreſſo vn ſigillo nell'animo del medeſimo, che in alcun tempo non ſi ſarebbe poſto in obliuione, come era certiſſimo, che Sua Eccellenza hauerebbe prontamente accettato la carica, ſapendo qual fuſſe la prontezza ordinaria, la fede, e'l deſiderio ſuo di farli ſeruigio, per eſſere molto affezzionato à gl'intereſſi della Republica; la quale hauendo inteſo con lettere del medeſimo Luogotenente la di lui prontezza, che di certo era atteſa, di conferirſi nell'Iſtria, ed eſſequire l'intenzione del Senato; però con altre lettere Ducali de' 15. di Settembre dell'anno predetto, commiſe ad eſſo Luogotenente, che dir li doueſſe, che queſta quantunque non fuſſe ſtata coſa nuoua à Sua Serenità; nulla di meno ella haueua molto gratamente vdito tal ſua pronta diſpoſizione. Paſſato dunque in Iſtria, e dopo riuenuto in Friuli, furono finalmente, co'l mezzo della ſua gran virtù, e del ſuo ſingolar valore, terminate tutte quelle differenze, hauendoſi data l'intiera eſſecuzione alla già detta ſentenza di Trento; onde ne acquiſtò egli per tal cagione immortal gloria al ſuo nome, e merito non volgare appreſſo la Sereniſſima Republica, la quale fino, ch'egli viſſe, ſempre ſi valſe dell'opera ſua, e del ſuo conſeglio ri-

richiamandolo ben spesso à Venezia, per consigliar seco negozi importantissimi, dalli Vicariati di Padoua, di Vicenza, di Verona, di Brescia, e d'altre Città nobilissime dello Stato, che più volte egli essercitò con li primi Senatori della stessa Republica, viuendo in molta stima presso alla medesima, per essere nella scienza legale di profondissimo intendimento, ed insignito di molte altre rarissime doti; onde il dottissimo Peregrino nelle sue decisioni li dà titolo di Magnificus, & Excell. *e dice, che fù* Vir eminentis scientiæ, & in rebus forensibus non mediocriter eruditus. *Fù più volte Ambasciadore della Città d'Vdine all'Eccelso Senato Veneto con gran vantaggio della medesima, nella quale moltissime volte sostenne anche tutti li primi honori, ch'ella suol conferire alli suoi Patrizij più degni. Finalmente a' 21. di Luglio del 1542. egli venne à morte, e fù sepolto nell'antica sepoltura della Famiglia posta nella Capella di S. Girolamo della Catedrale di questa Città.*

GIACOMO *Geruaso Soggetto molto letterato, e nell'vna, e l'altra legge Dottor giudiziosissimo; fu prima Canonico, e poscia Decano del Capitolo d'Vdine dopo Giacomino del Torso il Cardinale, e morì vecchissimo in questa dignità l'anno* 1437.

GIACOMO *Gordino Dottore anch'egli in ambe leggi d'alto intelletto, e Teologo celebre, fu Arcidiacono della Metropolitana d'Aquileia doue istituì, e dotò la Capel-*

pella di S. Girolamo Dottor di Santa Chiesa; e dopo Daniello de' Conti di Strasoldo fu Decano del Capitolo d'Vdine, per integrità, e dottrina molto stimato a' suoi tempi. Morì a' 10. *di Giugno del* 1510.

GIACOMO *Maroello, già Famiglia nobilissima, che si portò ad habitar in Vdine da Lucca nobile Città di Toscana sotto il Patriarcato di Raimondo della Torre; fu Cauagliere, il quale per hauer congionto all'antica nobiltà del suo sangue vna quantità di rare doti dell'animo, visse molto stimato a' suoi giorni; onde l'anno* 1352. *fu creato Marchese dell'Istria da Nicolò figliuolo di Giouanni Rè d'Vngheria Patriarca d'Aquileia, da cui fu molto fauorito, e poscia fu suo Vicario nel Ciuile Dominio del Patriarcato.*

GIACOMO *Figliuolo di Pagano Sauorgnano fu vno de' più celebri Capitani del suo tempo: hebbe vna Condotta di* 300. *huomini d'arme dalla sua Republica, alla quale fedelmente seruì prima contro Carlo VIII. Rè di Franza nella guerra del Tarro, e contro Lodouico XII. à Nouarra; e poscia nella guerra di Pisa, doue nel fatto d'armi seguito à S. Regolo il dì* 20. *di Maggio del* 1498. *si portò con tanta prudenza, e valore, per quello, che ne scrisse al Senato il Cauaglier Tomaso Zeno Proueditor Generale del Campo, ch'egli diede la vittoria quel giorno alle genti Venete; e poco dopo morì nella stessa guerra.*

GIACOMO *Figliuolo d'Hippolito Valuasone di*

Ma-

Maniaco, e di Chiara figliuola di Pietro Antonio de' Sauorgnani della Bandiera, Cauagliere di Famiglia nobiliſſima, la quale è d'vn'iſteſſo ceppo con quella de' Signori di Maniaco, Caſtello, doue già li Patriarchi d'Aquileia ſoleuano tenere vn Giudice, che come ſuo Rappreſentante rendeua ragione, con titolo di Gaſtaldo, inſieme con quei Conſorti Giuridicenti, ch'all'hora erano diuiſi in quattro Colonelli; dall'vno de' quali diſcende la Famiglia de' Signori di Maniaco, che fin'hoggi conſeruano la Giuridizzione del Caſtello; dall'altro, detto già de gl'Oluardini per eſſer ſtati di queſti alcuni Soggetti di tal nome, diſcende queſta Famiglia de' Valuaſoni di Maniaco già Signori, hora Conti di Santo Foca; dal terzo i Fantolina Nobili Vdineſi, li quali parimente furono già detti Oluardi, e Maniaci; e dal quarto i Maniaci Nobili di Ciuidale del Friuli; ma queſte tre Famiglie non hanno piu parte in detta Giuridizzione, perche il Patriarca Beltrando l'anno 1335. diede in pegno per 800. Lire à Galuano ſolo, aſcendente delli Giuridicenti d'hoggidì, la Gaſtaldia, co'l garrito, che poi gli fù confermata in Feudo da altri Patriarchi ſucceſſori; onde alcuni de gli altri parendogli dura coſa à ſopportare per loro Signore vno de' loro Conſorti, ſi partirono di là abbandonando le magnifiche habitazioni, c'haueuano in quel Caſtello; altri furono dopo cacciati da Nicolò Patriarca per eſſer ſtati colpeuoli della morte di Beltrando Patriarca ſudetto ſuo preceſſore; ed altri finalmente

ſi ri-

si ritirarono altroue essendo stati proscritti per esser incolpati di ribellione contro il Patriarcato. Giacomo dunque, come degno rampollo di questa chiarissima prosapia, fù Soggetto altamente stimato da' suoi dì, essendo egli non meno per nobiltà, e per dottrina, che per maneggio, e prudenza molto insigne, e riguardeuole; onde questa Città si valse sempre dell'opera, e del parere di lui ne gl'affari suoi più importanti. Fu studiosissimo di cose antiche, ma particolarmente in quelle della Patria, delle quali hauendone fatto raccolta, e formato vno assai grosso volume, in quello inserì anche molti altri particolari spettanti alla medesima Patria, e l'anno 1566. lo mandò manuscritto in dono all'Eccelso Senato Veneto, il quale scrisse à Francesco Duodo, all'hora Luogotenente d'Vdine, che dir gli douesse in nome publico, che questa sua fatica gli era stata molto grata, con la quale haueua egli ben dimostrato l'affezzione, e diuozione sua verso la Republica; onde con questa espressione restò in esso francamente confermata quella fede, ch'egli inuiolabile sempre osseruò al Principe, ed alla patria. Si conseruano presso à gl'heredi suoi molte sue opere manuscritte, trà le quali le infranotate:

Descrizzione della Patria del Friuli diuisa in 4. libri.

Successi più notabili seguiti in essa Patria sotto xv. Patriarchi d'Aquileia, ch'incominciano sotto il Patriarcato di Gregorio Montelon-

go, e finiſcono ſotto quello di Lodouico Duca di Tech.

Vite de' Patriarchi d'Aquileia fino al ſuo tempo.

Vite de' Patriarchi di Grado.

Vite de' Duchi del Friuli.

Deſcrizzione de' paſſi, e diſeſe del Friuli.

Hiſtoria dell'incurſioni de' Turchi nello ſteſſo paeſe, la quale và per le mani di molti ſotto nome d'altro autore.

GIACOMO II. *Figliuolo di Nicolò Valuaſone di Maniaco de' Conti di Santo Foca, e di Giulia figliuola di Gio: Franceſco Sauorgnano, Cauagliere, che con le proprie ſingolariſſime virtu ottimamente corriſpoſe fino nella ſua adoleſcenza alla grandezza della naſcita, ed all'eſſempio de gl'antenati, molto benemeriti di queſta Sereniſſima Republica, nel cui ſeruigio trauagliò egli vn tempo co'l Cauaglier Hippolito ſuo Zio, il quale morì, come più oltre ſi dirà, nel gouerno di Corfu; onde conſiderando il Senato, che da queſta Famiglia erano ſempre ſortiti Soggetti, che con iſperimentato valore, e fede s'erano impiegati ne' gouerni delle piu importanti Piazze della Republica, perciò à' 15. di Decembre del 1635. riſſolſe di condurlo, come fè, per anni cinque di fermo, e dui di riſpetto, e queſti di riſpetto à publico beneplacito, con ſtipendio di Ducati 400. all'anno; ed in capo à' cinque anni fu mandato al gouer-*

gouerno delle Grabusse nel Regno di Candia per anni tre, doue hauendo impiegato la sua virtu per lo corso di dui anni ne' gouerni di Rettimo, e della Canea per modo di prouigione, e nella Tenenza di Proueditore della Caualleria Feudata di quel Regno, contrasse graui indisposizioni per l'ardore di quel Clima molto contrario alla sua salute; per lo che conoscendo il Senato il merito delle condizioni sue proprie, e della sua Famiglia, con tutto che gli mancasse vn' anno à finire il suo tempo, che gli era stato dissegnato, concorse niente di meno benignamente à dispensarlo dal Gouerno predetto, si che consolato potesse ritornare à goder l'aria natiua, e racquistare la prima salute per poter poi rinuigorito seruire in altre publiche occorrenze. Ritornato dunque alla patria, ed essendo quiui perfettamente risanato delle indisposizioni dalle quali era stato trauagliato, deliberò il Senato di nuouamente valersi dell'opera sua, promettendosi da esso ogni buon seruigio, come gli haueua prestato per lo passato, perciò à gl' 11. di Settembre del 1643. lo spedì Gouernatore nel Castello di Bressa in luogo di Girolamo Sauagnol destinato à Corfu. Essendo in tanto a' 20. del seguente mese di Decembre spirato il tempo della sua prima condotta, fù di nuouo ricondotto per altri anni cinque di fermo, e dui di rispetto con stipendio di Ducati 500. all'anno, e con dichiarazione, che quando fusse andato in Collegio hauer douesse il luogo appresso Sua Serenità; e ciò in riguardo delli suoi fruttuosi impieghi con vgual pron-

tezza, e diuozione preſtati, così nel Gouerno delle Piazze nel Regno di Candia, come ne' Commandi hauuti nella guerra del Poleſine ſotto l'obedienza del Proueditor Aluiſe Tiepolo. Paſsò poſcia la ſeconda fiata nel Regno di Candia a' primi ſoſpetti della durante guerra contro Turchi, doue, per eſſer oltre modo intendente del modo di fortificare, fu poſto al Gouerno dell'Iſola di Tine, la quale, con perfezzionare quelle fortificazioni, egli reſe ineſpugnabile: in Candia poi nel feruor del trauaglio dato da' Turchi à quella Piazza, fu deſtinato alla ſopraintendenza delle fortificazioni eſteriori, e del Cannone, e Gouernatore del Forte San Dimitrio; nel qual impiego ſi diportò così degnamente, che non laſciò che deſiderare dalla ſua ſpiritoſa virtu, e ſingolar coraggio; tutto reſtando comprobato da pieniſſimi atteſtati del Capitan Generale, e d'altri Capi Commandanti; per lo che volendo il Senato ricompenſare in parte li meriti di queſto così degno Soggetto, a' 27. d'Agoſto del 1648 deliberò di fargli dono d'vna Collana di Ducati 500. buona valuta, la quale doueſſe eſſer mandata al Proueditor Generale dell'Armi, acciogli la preſentaſſe à nome publico ma queſta deliberazione non fu eſſequita, perche indi à poco venne l'auiſo della ſua morte ſeguita per vn colpo di cannonata in Candia, mentr'egli generoſamente combatteua incontro all'inimico: ſentì la Republica, non meno, che la patria, ed i parenti, con acerbo dolore la nuoua della perdita di queſto ſuo così benemerito ſeruidore, e fideliſſimo

Vaſ-

Vassallo, che portato dalle proprie virtù, e dai meriti della Famiglia, si sarebbe in poco tempo indubitatamente auanzato a' primi gradi; tuttauia preualse in lui l'affetto verso il suo Principe, e volle in età molto fresca fargli sborso del proprio sangue, sigillando in tal guisa le proue nobilissime del suo valore: ma considerando il Senato, che alla memoria di così valoroso Soggetto, c'haueua saputo imitare in vita, e non inuidiare in morte altri suoi maggiori, li quali parimente si erano consagrati in seruigio della Republica, conueniua qualche testimonio cospicuo di gratitudine, e verso li suoi più congionti qualche segno pure di distinto affetto, à loro consolazione prese parte, ch'essendo prima stato deliberato di dar in dono al defonto Conte Giacomo la Collana sudetta di valuta di Ducati 500. il che poi non haueua hauuto effetto, stante l'auiso della sua morte, fusse perciò all'hora la medesima Collana accresciuta fino à Ducati 800. della stessa valuta, e donata al Conte Gio: Francesco suo fratello, ornandolo insieme, come fu fatto, del grado di Cauagliere di Senato; onde in vna Casa così benemerita risplendesse con le proprie azzioni la publica munificenza, e valesse l'essempio d'eccitamento à gl'altri per ben seruire, e meritare. Gio: Battista Sansonio Vdinese Soggetto molto erudito, commiserando la morte intempestiua di questo Cauagliere, compose, e diede in luce in lode di lui l'Elogio, che segue:

LV-

LVNATI IMPERII TYRANNIDE
CRETÆ REGNO INHIANTE
VENETI SENATVS DECRETO
IACOBVS VALVASONVS COMES
TENOS INSVLAM
GVBERNANDAM SVSCEPIT,
NOVISQVE MVNIMENTIS CINXIT.
BELLO INGRAVESCENTE
LEONARDI MOCENICO
CLASSIS IMPERATORIO IVSSV
METROPOLITANÆ
EXTERIORA PROPVGNACVLA
HABVIT DEFENDENDA.
HIC
STRENVI DVCIS MVNVS OBIENS,
POTENS CONSILIO, ARTE, MANV,
BELLICIS OMNIBVS TENTATIS MACHINIS,
HOSTIVM PLVRIBVS MILLIBVS
FRACTIS, FVGATIS, CÆSIS,
VICTORIAS INTER, ET TRIVMPHOS
HEV
IGNIFERI MAIORIS TORMENTI ICTV NECATVR.
VIATOR
MARTIS VIRTVS, VIRVS MORTIS
PERPENDENDA,
VTRVMQVE GLORIOSVM
SOLO ILLA, HOC POLO
HEROEM REDDIT IMMORTALEM.

GIACOMVZZO *Figliuolo d'Artico de' Conti di Porzia, e Brugnera, fu Cauagliere di perfetta diſciplina nel meſtiere dell'armi, e d'ineſtimabile prudenza nelle go-*

uer-

uerni Ciuili. Fù General Capitano dell'armi di Marquardo Patriarca d'Aquileia nella lega da esso fatta co'l Rè d'Vngheria, con la Republica di Genoua, co'l Signor di Padoua, e co'l Duca d'Austria contro la Republica di Venezia l'anno 1378. *nella qual carica indefessamente egli militò fino al fine di quella guerra con proue singolari d'ardire, e di coraggio. L'anno poi* 1383. *fu Capitano di Satile, la qual Terra fu da esso così rettamente gouernata, che non vi lasciò che desiderare dalla sua integrità.*

GILLONE *Figliuolo di Lodouico de' Signori di Villalta, e fratello del Vescouo Adalgerio, e di Dettalmo nominati più à dietro; fu anch'egli Canonico, ed Arcidiacono della Metropolitana d'Aquileia, all'hora prima dignità dopo la Patriarcale in quella nobilissima Chiesa; e fu gratissimo al Patriarca Raimondo della Torre, il quale rauisandolo per Soggetto di gran vaglia, di lui se ne seruì in molti grauissimi negozi, che da esso furono terminati con somma sua lode, e reputazione. Morto Raimondo, e dopo lui anche Pietro Gera suo successore nel Patriacato, quello l'anno* 1298. *e questo nel* 1301. *egli con gran decoro sostenne in Sede vacante la carica di Vice Domino fino che fu assonto al Patriarcato Ottobuono de' Razzi Piacentino, all'hora Vescouo di Padoua. Essendo poscia mancato anche Ottobuono l'anno* 1315. *il Capitolo Metropolitano di Aquileia, come quello, à cui aspettaua in quel tempo l'elezzione delli Patriarchi, il dì* 16. *di Febraio s'vnì per tal*

fine

fine, e con maggior numero di voti, che verun'altro, fu egli dal medesimo Capitolo eletto Patriarca; onde il dì 16. del seguente mese d'Aprile s'incaminò verso Roma per ottenere dalla Sede Apostolica la confermazione, ma non la puotè conseguire, perche il Pontefice, all'hora Giouanni XXII. volle conferir quella dignità à Castone della Torre Arciuescouo di Milano, come piu à dietro s'è detto, non perche questo Soggetto non fusse conosciuto meriteuole d'essa, ma perche così all'hora compliua à gl'interessi di Santa Chiesa.

GIO: ANDREA *Paribuono, già Famiglia nobile di questa Città, fu Soldato non men sicuro di fede, che valoroso di gesti: questi fu Capitano d'Infanteria per la Republica Veneta, e per quella militò contro Tedeschi nelle guerre del suo tempo così nel piano, come nelle montagne del Friuli; onde per molte sue ottime operazioni gloriosamente essequite s'acquistò credito grande presso à gl'altri Capi Commandanti, e merito non volgare presso al suo Principe. Visse nel* 1514.

GIO: BATTISTA *Figliuolo di Francesco Arigoni fu Gentilhuomo dottissimo, ed essercitatissimo nelle tre lingue migliori; fu Cancelliere della Città d'Vdine, e di tanto valore in quella professione, ch'egli solo trà tutti li Nodari del Dominio Veneto meritò d'esser eletto à scriuere gl'atti delle cause, che per cagion di confini si disputarono trà esso Dominio, e l'Arciduca d'Austria nel* 1563. *e nel*

1570.

1570. *Fu in oltre Cancelliere Pretorio à Padoua, essendo però dispensato dal Maggior Conseglio della Città d'Vdine, il quale, con tutto che non seruisse nella medesima Città, volle, ch'egli godesse la metà dello stipendio publico, come Cancelliere della stessa. Scrisse molte opere così nella Latina, come nella Volgare fauella, e trà l'altre vn trattato* De munienda Vrbe Vtini, *con stile così purgato, e così eccellente maniera, che (come osserua vn'altro scrittore) Cesare non hauerebbe forse scritto meglio.*

Gio: Battista *Figliuolo di Girolamo Caimo, e di Franceschina figliuola di Lodouico del Merlo Dottor di Leggi, fu Medico Fisico non meno conosciuto, che stimato trà li migliori del suo tempo; onde meritò d'esser condotto con larghi stipendi dal Publico d'Vdine, nella qual Città essercitò li suoi virtuosissimi talenti con tanto applauso, che n'acquistò gran nome anche fuori del Friuli; onde Filippo Maria Campeggi Bolognese Vescouo di Feltre, essendo grauemente indisposto d'infermità communemente da gl'altri Medici giudicata incurabile, volle con sue humanissime lettere date in Feltre à* 21. *di Giugno del* 1583. *e dirette al Magistrato delli Sette Deputati di questa Città, pregare li medesimi quanto più viuamente puote à conceder licenza al Medico Caimo di poter andare alla sua cura; il che benignamente li fù concesso dal Maggior Conseglio il dì* 28. *dello stesso mese, ed essendosi egli portato colà, in breue tempo, e con facilità, e gran ristoro di quel*

Prelato, lo riduſſe in ottimo ſtato, come egli medeſimo eſpreſſe nelle lettere di ringraZiamento, che ſcriſſe alli predetti Magiſtrato, e Conſeglio, date à 27. del ſeguente meſe di Luglio, aſſerendo in quelle di voler eſſerne ſempre memore di fauore così ſegnalato. Di queſto Gio: Battiſta, e di Lodouica de Simeonibus Gentildonna Vdineſe fu degno figliuolo AZzino anch'egli Dottor di Filoſofia, e Medicina di grande eccellenza, il quale hauendoſi fatto conoſcere per Soggetto raro in tal profeſſione, meritò d'eſſere con publico groſſo ſtipendio chiamato in primo luogo nella Città d'Vrbino, eſſendo Duca di quello Stato Franceſco Maria, che fu l'vltimo, ed iui con chiara fama del ſuo merito eſſercitò fino che viſſe il proprio valore. Viuono hoggidì in Venezia Pietro, e Franceſco figliuoli d'eſſo AZzino, quello Fiſico eccellentiſſimo, e queſto Dottor di Leggi molto ſtimato.

GIO: BATTISTA *Figliuolo di Tomaſo della Porta inſigne Giureconſulto del ſuo tempo, fù anch'egli Giureconſulto di grande eloquenza, e di gran ſenno, e perciò molto reputato, ed adoperato in cauſe di grandiſſima importanza. Eſſercitò la Giudicatura della Regione di Cadore, doue laſciò di ſe in quei Popoli honoratiſſima fama per eſſerſi diportato con loro vniuerſale ſodisfaZzione in quel Reggimento; parimente con ſomma ſua lode, e publico vantaggio degnamente ſoſtenne tutte le prime dignità, che la Città d'Vdine ſuol conferire alli ſuoi Patrizÿ piu meriteuo-*

teuoli, come pure fatto haueuano li suoi Antenati, e come al presente con suo molto honore fà anche il Conte Olderico suo figliuolo gran benemerito di questa Serenissima Republica, per la quale da molti anni in quà gloriosamente sostiene il grado nobilissimo di Proueditore sopra li Confini del Friuli, occorrendoli ben spesso di faticarsi nel medesimo, con frutto particolare del Publico seruigio, facendo in tal guisa viuamente spiccare non meno la prudenza, e'l valore, di cui egli è souranamente insignito, che la fede, e la diuozione, quale inalterabile professa alla Maestà del suo Principe. Mancò di vita il sudetto Gio: Battista il dì 8. di Genaio del 1653. e fu sepolto in Santa Maria delle Grazie, in vn sepolcro da esso fabricato appresso l'antico della sua Famiglia 30. anni prima, con questa breue iscrizzione:

IOANNES BAPTISA A PORTA D.
SIBI, ET SVCCESSORIBVS.
M DC XXIII.

GIO: BATTISTA *Figliuolo d'Horazio de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valsa fu Cauagliere, il quale emulando fin da fanciullo le glorie, e l'azzioni ben grandi de' suoi maggiori, volle d'età d'anni 16. portarsi al seruigio dell'Augustissima Casa d'Austria nelle guerre della Germania, ampio teatro delle imprese memorabili di molti Cauaglieri di questa nobilissima Famiglia. Seruì colà alcuni anni con proue di brauo Soldato; ed hauendo in que-*

sto tempo acquistato vna perfetta disciplina nella professione militare, fu perciò creato Capitano d'Infanteria, poi di Caualleria; indi Sergente Maggiore; poi Luogotenente Conello, e Commandante per più anni d'vn'intiero Reggimento; con il quale trouandosi nell'vltima battaglia di Lipsia, gli fu imposto, ch'egli douesse attaccare il nemico con 400. Fanti scielti, e con questi ruppe vn Battaglione di 700. che se gli fecero incontro; e per attestazione maggiore del coraggio, co'l quale si diportò tutta quel giorno, rimase anche grauemente ferito; onde il Serenissimo Arciduca Leopoldo, che commandaua all'essercito di Cesare, volle riconoscer il di lui merito co'l renonziargli il proprio Reggimento della sua guardia; nelle quali cariche adempì sempre tutti li numeri più degni, che si ricercano in degno, e valoroso Cauagliere. Hauendo poi l'anno 1645. Ibrahin Imperadore de' Turchi mosso la guerra alla Republica Veneta per ispogliarla del Regno di Candia, e conoscendo la medesima Republica l'isperienza, e'l valore da esso appreso nelle cariche, e commandi hauuti nella Germania, lo spedi con titolo di Generale dello Sbarco nel Regno predetto; e poscia fu da quel Generalissimo dichiarato Commandante Generale dell'armi nel medesimo, doue con la prontezza, e con la fede molto ben corrispose alle aspettazioni, che s'erano concepite di lui, ed in particolare nel difendere la Città di Candia da vn grande, e terribile assalto à quella dato da' Turchi, li quali disperandone l'acqui-

quisto, furono finalmente costretti alla ritirata, mentre ch'egli, nel riuedere vn posto, da vn colpo di Spingarda traffitto, mandò fuori l'vltimo spirito, con danno considerabile non solo della Republica, ma di tutta la Christianità, per il frutto grande, che dall'impiego suo poteua sperarsi incontro al commune nemico. Viue al presente il Conte Ermes suo fratello, Cauaglier di molto spirito, il quale commandò già ad vna Compagnia d'Infanteria nella Germania, e dopo hà seruito alla stessa Republica per Capitano d'vna Compagnia di Corazze Oltramontane, con la quale hà fatto piu d'vna campagna in Dalmazia: ed vltimamente essendo passato alla Corte dell'Imperadore Leopoldo è stato da quella Maestà degnamente insignito del grado di suo Cameriere della Chiaue d'Oro, con certa speranza di maggior promozione.

GIO: BATTISTA *Figliuolo di Girolamo de' Signori di Pers, e fratello del Cauaglier Antonio nominato di sopra, fu Dottor di Leggi di singolare intendimento, e Canonico della Collegiata di Ciuidale: indi fu degnamente assonto al Decanato della Catedrale d'Vdine l'anno* 1576. *e visse in quella dignità con nome di Soggetto per chiarezza di dottrina, e per soauità di costumi cospicuo. Venne à morte a'* 31: *di Maggio del* 1589.

GIO: BATTISTA *Figliuolo di quell'Ottauio Florio, di cui piu oltre se ne fauellarà, e d'Elisabetta figliuola di Francesco Manini il secondo nominato piu addietro; fu*

fu Cauagliere non meno affabile, e generoso, che ricco, e virtuoso; per lo che trattenendosi nello Studio di Padoua l'anno 1558. *ed essendo per li costumi, per la dottrina, e per la nobiltà sue conosciuto meriteuole d'ogni maggior honore, fu dalla Vniuersità dei Giuristi eletto suo Rettore il primo dì d'Agosto dell'anno predetto, e fu anche confermato in quella nobilissima dignità con lettere Ducali de'* 5. *dello stesso mese scritte à Nicolò da Ponte Podestà, che poi fu Doge, ed à Luigi Gritti Capitanio di Padoua, persuadendosi Sua Serenità d'hauer à riceuere da lui per la dottrina, e nobiltà sua; ad imitazione anche delli suoi maggiori benemeriti della Republica, quel buon seruigio, ch'ella desideraua, dandoli nelle medesime lettere titolo di* Magnifico. *Dui erano li Rettori dello Studio di Padoua, vno veniua eletto dalla Vniuersità dei Leggisti, l'altro da quella degli Artisti, e ciascuno distintamente godeua eguali prerogatiue: hora da molti anni, essendo anche venuta à meno la frequenza de gli Studenti, per li gran dispendi, che si faceuano, non v'è chi ambisca di sottentrare à questa carica. Tal'elezzione soleua farsi solennemente dalli Consiglieri delle Nazioni con l'assistenza delli Publici Rappresentanti, e poi veniua dal Senato con lettere Ducali confermata, nè cadeua, che in persona per virtù, e nascita nobile, e per prudenza, e splendidezza riguardeuole, affinche dalla sua direzzione, e dal suo gouerno haueste potuto restar vantaggiato il decoro, e lo stato di quella Vniuer-*

uersità. Compita la carica haueua il Rettore facoltà di riceuere la laurea del Dottorato alla nobilista; veniua ascritto alla nobile Cittadinanza di Padoua; ed insignito del grado di Cauagliere dell'Aurata miliZia dal Serenissimo Doge di Venezia. Ma sarei troppo prolisso, se io volessi discorrere del modo dispendiosissimo, co'l quale esso Rettore veniua solennemente inuestito di tal dignità nella Catedrale di quella Città; della forma, con cui soleua pomposamente comparire nelle publiche funzioni, nelle quali dopo il Podestà, e'l Capitanio haueua sempre la precedenza delli Questori, ò Camerlenghi, delli Deputati della medesima Città, dei Cauaglieri, e di ciaschedun'altro, quantunque fusse stata persona graduata, e costituita eZiandio in dignità Ecclesiastica, fuorche del Vescouo d'essa Città di Padoua. Taccio della Toga di porpora, e de gli altri guernimenti, co' quali andaua vestito. Nulla dico della giuridiZzione ordinaria, ch'egli haueua, ed essercitaua così sopra li Lettori, come sopra li Studenti; dell'autorità, ch'egli possedeua di concedere con publiche patenti la licenza dell'armi; e di molte altre prerogatiue, che per breuità si passano sotto silenzio, non essendo questo luogo di farne più longa digressione, e bastando d'hauer per commune intelligenZa semplicemente toccato la grandeZza, e nobiltà di questa carica, che questo Cauagliere sostenne veramente con decoro, e splendideZza in tutto corrispondenti al concetto grande, che prima s'haueua communemente acquistato;

stato; onde ne fu anche con publiche speziosissime patenti degnamente commendato dal già detto Nicolò da Ponte Podestà di Padoua, dopo la sua morte successa nella stessa Città in mezzo al corso della medesima carica, nel mese d'Aprile dell'anno seguente, rompendo in questa guisa le speranze certe d'auuanzamenti grandi, ch'egli per la generosità, e virtù sue era per fare; onde Marc'Antonio Tritonio Nobile Vdinese, e Poeta molto chiaro di quel secolo, di cui à suo luogo se ne parlarà, mosso à pietà della perdita di questo Soggetto, ornò la sua tomba del seguente Epigramma:

Qui modo Iuliacis pulcher Flos Floruit oris,
Proh dolor, hoc saxo languidulus tegitur.
Tu largis tumulum lacrymis asperge Viator;
Sic fortasse nouus Flosculus exiliet.

Di Gio: Battista fù fratello Giacomo Florio Cauagliere di molto spirito, che militò Auentariere sopra l'Armata Nauale della Serenissima Republica Veneta, e si trouò l'anno 1571. *nel conflitto seguito trà questa, e quella del Turco con immortal gloria dell'armi Christiane, nel quale si segnalò con proue d'ardito, e valoroso guerriero; tornato poscia alla patria poco dopo, aggrauato dai patimenti della guerra, riposò in pace frà i domestici, e fu sepolto presso alli suoi Maggiori.*

GIO: BATTISTA *Grassi fù Pittore, ed Architetto molto eccellente, di cui si vedono in Vdine in diuersi luo-*

luoghi opere bellissime; onde meritò anch'egli per lo valor suo d'esser riposto nel numero delli più insigni Pittori del suo tempo. Viueua nel 1568.

GIO: BATTISTA *Figliuolo di Giacomo Sauorgnano, e di Maria Santognolesca Dama Pisana, seruì alla sua Republica per Capitano d'vna Compagnia d'huomini d'armi contro Francesi nello Stato di Milano, doue l'anno* 1523. *morì sotto Garlasco, essendo d'età assai giouane, e che alle condizioni nobilissime del sangue accompagnaua gli spiriti generosi dell'animo, e si come prometteua pregiatissimi frutti di gloria in quel fiore de gl'anni, così lasciò nella sua Casa grandissimo cordoglio dell'intempestiua sua morte.*

GIO: BATTISTA *Treo fratello del Capitano Antonio di sopra nominato, seruì anch'egli co'l detto suo fratello all'Imperadore Carlo V. in guerra con valorosissime proue; onde quella Maestà in compenso dei loro honorati impieghi li decorò del titolo di Conti Palatini, con tutte quelle facoltà, prerogatiue, e priuilegi, che insieme con tal dignità sogliono conferirsi; dichiarandoli in oltre, con tutti li loro discendenti, Nobili della Corte Cesarea, e del Sacro Romano Impero; ed in segno di vera nobiltà gl'impartì anche autorità di poter essi, e loro posteri portar per insegna, ouero arma vno scudo in due parti diuiso per trauerscio, che nella parte superiore in campo dorato hà vn'Aquila negra coronata il capo d'vna corona Regia d'oro, co'l rostro*

riuolto al dritto lato, e con le ali, coda, e piedi ſpiegati, ed aperti; e nella inferiore tre Stelle poſte in triangolo in campo vermiglio; e ſopra il Cimiero vi ſtà vn Marte armato con vn caduceo d'oro nella deſtra, e nella ſiniſtra vn Giglio parimente dorato; il che più chiara, e diſtintamente conſta dal diploma Imperiale dato in Toledo a' 31. di Genaio del 1526.

GIO: BATTISTA *Figliuolo di Lonardo Tritonio, e fratello d'Andrea, di cui più à dietro ſe n'è parlato, fu Cauagliere, ch'eſſendo oltre modo deſideroſo di gloria, interuenne ancor giouanetto in molte guerre, nelle quali perfettamente egli appreſe l'intelligenza dell'arte militare; onde accertandoſi queſta Sereniſſima Republica di riceuere dalla ſua perſona ogni vtile, e buon ſeruigio, ai 12. di Febraio del 1560. lo ſpedì Capitano d'Infanteria nella Fortezza di Starigrado in Dalmazia; e poſcia lo fe Gouernatore di Spalatro nella ſteſſa Prouinzia, nelle quali cariche ſeruì honoratamente quattr'anni. Dopo con buona gratia di Sua Serenità ſe ne paſsò à Roma, doue hauendo il Sommo Pontefice Pio IV. de' Medici Milaneſe deliberato di creare diece Capitani con 300. Fanti per ciaſcheduno ſotto la condotta del Colonello Pompeio Colonna, egli fu vno di quei diece, che furono aſſonti à tal carica per cauſa de' rumori all'hora ſuſcitati per conto della Religione nel Regno di Franza, li quali eſſendo poi acquetati con l'acerba morte del Catolico Duca di Ghiſa, furono anche disfatte*

le

le predette Compagnie. Hauendo poscia co'l mezzo di Marc'Antonio suo fratello, all'hora Segretario del Cardinal Madruzzi Principe di Trento, contratto seruitù con quell'Altezza, fu per negozi molto rileuanti dalla medesima spedito alla Maestà dell'Imperadore Massimiliano Secondo, il quale hauendolo rauuisato per Soggetto di gran valore, lo trattenne alcuni mesi appresso di se, e poscia nella partenza li fe vn donatiuo di 200. Talleri. Passato dunque in Italia, fu di nuouo condotto con grossi stipendi dalla Republica Veneta, e per esser intendentissimo del modo di fortificare, fu da quella spedito nel Regno di Cipro con grado di Luogotenente Generale della milizia, e della fortificazione di quel Regno sotto il Generalato del Conte Giulio Sauorgnano l'anno 1567. e dopo essersi colà indefessamente affaticato nella fortificazione di Nicossia, e d'altri luoghi, venendo poi sorpreso da non lieue indisposizione, e mosso anche da desiderio di portarsi alle guerre di Franza, doue prima haueua militato con carico di Capitano di Caualleria, come anche in Germania in seruigio dell'Imperadore Massimiliano sudetto; indi partito, s'inuiò verso Venezia, ed essendo gionto ad vn luogo detto le Saline, circa due giornate lontano da Nicossia, iui morì (come fu fama) auuelenato, a' 16. di Genaio del 1569. d'età d'anni 34 e fu sepolto nella Chiesa di S. Lazaro del predetto luogo. Vi fu vn'altro Gio: Battista suo nepote per Gio: Francesco suo fratello, il quale ne' suoi più verdi anni dimostrossi

bramoso d'imitare le vestigia di lui, e d'altri suoi antenati valorosissimi nel mestiere dell'armi; onde passò all'assedio di Canisa in Croazia, doue diede proue di brauura singolare: ma essendosi colà infermato, si pose in camino per far ritorno alla patria, e crescendogli il male per viaggio, mancò di vita in Spitolo d'età d'anni 20. *a'* 29. *di Decembre del* 1601.

GIO: DOMENICO *Stradiottini fù a' suoi dì non men brauo, che saggio Soldato: militò alquanti anni in seruigio della Republica Veneta con molte proue del suo valore, sotto il commando del Conte Girolamo Sauorgnano contro Tedeschi in Patria; onde fu dallo stesso con piene attestazioni dell'ottimo suo seruigio molto commendato in lettere dirette al Senato, che poscia riconobbe il suo merito dandogli il commando d'vna Compagnia di Caualleria, con la quale egli rese più chiaro il suo valore in tutte le fazzioni, che gli accadè à ritrouarsi nelle guerre d'all'hora. Viueua nel* 1514.

GIO: FRANCESCO *Figliuolo di Nicolò Deciano, e di Giacoma figliuola di Beltrando de' Brunazzi, ambedue Famiglie nobilissime in Vdine, questa estinta già* 100. *e più anni, e quella fino al presente in posto molto riguardeuole trà le più cospicue si mantiene; nacque a'* 27. *di Marzo dell'anno* 1464. *e riportò da' natali vn'argutezza d'ingegno mirabile, ed vna viuezza di spirito souraordinaria; onde essendosi dato à gli studi se perfettissima*

ma riuſcita, di modo, che trouandoſi in Padoua ſtudente di Leggi l'anno 1498. il primo d'Agoſto conſeguì la Lettura de' Feudi in ſecondo luogo con ſingolare conſentimento di tutta quella Vniuerſità, che all'hora (così permettendo la Sereniſſima Republica Veneta) diſpenſaua queſta, con alcune altre Letture alli Dottori, ò Scolari più intelligenti di quel famoſiſſimo Liceo: e l'anno ſeguente a' 6. di Nouembre nel Collegio de' Leggiſti del medeſimo ottenne con grande applauſo la Laurea del Dottorato in ambe le Leggi da AntonGiulio de' Dottori Padouano Primario Profeſſore dello ſteſſo Liceo; onde poſcia hauendo rinonziato la Lettura ſe ritornò alla Patria, nella quale, fino che viſſe, eſſercitò nobilmente li ſuoi talenti in benefizio non meno publico, che priuato della medeſima, ed hebbe da eſſa le cariche più coſpicue, venendo da quella anche impiegato ne gli affari ſuoi più ardui, e rileuanti. Morì finalmente a' 25. di Febraio del 1535. in Vdine, e fu ſepolto in S. Pietro Martire.

GIO: FRANCESCO *de' Conti di Porzia, e Brugnera fu Cauagliere non meno per eſſemplarità di coſtumi, che per altezza di dottrina molto chiaro a' ſuoi giorni; onde degnamente conſeguì l'inſigne Abbazia di S. Gallo di Moggio nel Friuli, nella qual Prelatura uiueua del 1393.*

GIO: FRANCESCO *Figliuolo di Gio: Antonio de' Roſſi fu Cauagliere Aurato, e Giureconſulto di ſtima ſingolare a' ſuoi giorni; onde meritò d'eſſercitare diuerſe*

no-

nobilissime Assessorie, come fu la Giudicatura del Malefizio in Padoua, ch'egli hebbe essendo Podestà Marc' Antonio Contarini l'anno 1540. *e fu dalla patria adoprato in molti importantissimi impieghi, ne' quali sempre si maneggiò con sua gran lode, recando con la sua prudenza, e destrezza particolar vantaggio à gl'interessi della medesima. L'anno poi* 1547. *vestissi in habito di Chiesa, e fu dal Conte Michele della Torre Vdinese Vescouo di Ceneda creato Canonico di quella Catedrale, e Vicario Generale così nel gouerno temporale, come nello spirituale di tutta quella Diocese, la qual carica fu da esso sostenuta per lo corso d'anni* 14. *con pienissima sodisfazzione di quel Prelato: ed vltimamente mancò di vita l'anno* 1568.

GIO: FRANCESCO *de' Signori di Montegnaco fu buon Poeta, e nell'vna, e nell'altra Legge Dottore insigne; seruì vn tempo nella Corte di Roma accolto colà da Papa Clemente VII. trà suoi famigliari, e dal medesimo creato Conte Palatino, e Protonotario Apostolico del numero delli Partecipanti, godendo anche vn Canonicato nella Metropolitana d'Aquileia: ed essendo tornato in Patria dopo il sacco di Roma seguito l'anno* 1527. *nel quale rimase due fiate prigione, vacando il Decanato della Collegiata di Ciuidale del Friuli per la morte poco inanzi seguita di Beraldino de' Nordis nobile di quella Città prima Decano d'essa Chiesa, fu egli in sua vece assonto à quella dignità l'anno* 1528. *essendo poco prima stato sostituito nella carica*

ca

ca di Vicario Patriarcale in tutta la Diocese d'Aquileia da Angelo S. Seuerino Canonico di Vicenza, e Vicario Generale del Cardinale Marino Grimani Patriarca; e l'anno 1541. passò à miglior vita.

GIO: FRANCESCO Nascinbene fu Medico raro a' suoi giorni, il quale essendo passato l'anno 1556. alla Corte di Polonia, seruì alla Maestà di Sigismondo all'hora Regnante otto anni continui con grido d'esser vno delli migliori professori di quell'arte; ed hauerebbe continuato in quel seruigio se l'anno 1564. per alcuni suoi domestici importanti affari non gli fusse conuenuto prender congedo da quella Maestà, e tornare alla patria: nè però volle esso Rè, ch'egli partisse senza dargli qualche saggio della gratitudine dell'animo suo, e della stima, ch'egli faceua del di lui valore; posciache ottenne da Sua Santità per vn fratello del medesimo vn Canonicato nella Metropolitana d'Aquileia; ed oltre à molti ori, argenti, ed altre suppelletili di molto valore, hauendo acquistato nel termine predetto d'anni otto di seruigio prestato ad esso Rè il valsente di più di 15000. Ducati, gli fè dono anche d'vn'annua prouigione di Ducati 300. che douesse godere per lo corso d'anni 20. di sua vita; ma non puote goderla più di dui anni, poiche l'anno 1566. egli venne à morte in Vdine: ed in esso finì la sua Famiglia, cadendo le di lei facoltà in quella de' Ianis nobili Vdinesi.

GIO: FRANCESCO Figliuolo di Camillo Palladio

dio de gli Oliui antica, e nobile Famiglia Genouese, che passò ad habitare nel Friuli già 200. anni in circa, e di Caterina figliuola d'Antonio Seuero Famiglia nobile di Porto Gruaro, originaria di Sassoferrato, doue produsse al Mondo il Principe dei Leggisti, dico il famosissimo Bartolo; fu anch'egli Giureconsulto, il quale portò vanto, che da lui si trattassero le Leggi dell'Impero con l'impero della ragione, dando legge alla Giurisprudenza lo stimolo d'una religiosa conscienza: essendo conosciuto per tale fu piu volte chiamato da diuersi principalissimi Senatori à parte del gouerno di molte Città delle più cospicue, c'habbia il Dominio Veneto in Terra Ferma, come fu l'anno 1583. che andò Giudice del Malefizio à Padoua, e poscia à Bergamo, à Salò, ed in altre Città dello Stato, riportando da per tutto gli applausi di sincerissimo Giudice. Morì à 30. d'Agosto del 1590.

GIO: FRANCESCO *Figliuolo di Nicolò Strasolini, e di Caterina figliuola di Luca Bellone, e sorella d'Antonio nominato di sopra, fu oltre modo ardito, e coraggioso nell'arte militare, che però essendosi portato nella sua giouanezza al seruigio di Francesco Primo nelle guerre di Franza, e dopo in quelle d'Italia, ed hauendo fatto in molte occasioni proue singolari del suo valore, conseguì in premio del suo ben seruito vn'annua, e grossa prouigione dalla munificenza di quella Maestà, con titolo di Capitano. Viueua nel 1560. ed essendo poscia venuto a morte in Vdi-*

Vdine, fu ſepolto preſſo alli ſuoi antenati in S. Franceſco della Vigna.

GIO: MAVRO *Figliuolo di Gio: Nicolò de' Signori d'Arcano, Soggetto molto letterato, e famoſiſſimo Poeta, il quale trattenendoſi nella Corte di Roma fu riconoſciuto con ricchi benefizi Eccleſiaſtici, e molto amato dal Cardinale Giuliano Ceſarini il Secondo, di cui fu Segretario, e da molti altri Principi d'Italia. Gli furono in oltre offerti gli Arciueſcouati d'Antiuari, e di Dolcigno nella Dalmazia, che con generoſità d'animo ſouraordinaria furono da eſſo liberamente ricuſati per poter con maggior quiete attendere à gli ſtudi, particolarmente della Poeſia, ne' quali riuſcì ſingolariſſimo, come chiaramente ſi può conoſcere da gli eruditi ſuoi parti, con li quali perpetuarà ne' ſecoli auuenire la gloria del ſuo nome, benche pochi ne ſiano vſciti alla luce, eſſendo gran parte d'eſſi reſtati ſmarriti nella ſua morte, che ſeguì in Roma l'anno 1536.*

GIO: NICOLÒ *ſuo Nepote per Gio: Antonio ſuo fratello, del medeſimo Caſato de' Signori d'Arcano, fù Dottore in ambe le Leggi peritiſſimo, e di molta prudenza, ed integrità di vita: per queſte, ed altre ſue rariſſime qualità fu da Giouanni Grimani Patriarca d'Aquileia creato Vicario Generale, così nel temporale, come nello ſpirituale gouerno di tutta queſta Dioceſe; e poſcia nel 1593. da Franceſco Barbaro ſucceſſore nel Patriarcato (che lo fe anche Canonico della Metropolitana) fu confer-*

mato nella medesima carica, la quale da esso fu sempre lodeuolmente essercitata. Morì l'anno 1615. *in Vdine, e fu sepolto appresso li suoi maggiori nella Catedrale.*

GIO: SFORZA *Figliuolo d'Ermes de' Conti di Porzia, e Brugnera, Signori nello Stato Arciducale di Senosecchia, e di Prem, e di Maddalena de' Conti di Lamberg Alemani, fu Cauagliere per integrità grandissima, per sapere incomparabile, per intelligenza souraordinaria, per destrezza marauigliosa, e per molte altre riguardeuolissime qualita segnalatissimo, di modo che fiorì a' suoi giorni tra' primi, e piu fauoriti Ministri dell'Imp.re Ferdinando II. all'hora Arciduca, à cui seruì per Cameriere della Chiaue d'Oro, e fu suo Ambasciadore istraordinario in Ispagna per importantissimi affari, che da esso furono felicemente terminati; onde meritò d'essere dallo stesso Arciduca insignito del grado di Capitano del Contado di Gorizza, titolo nella parte del Friuli soggetta alla Casa d'Austria sopra tutti nobilissimo; e sarebbe certo salito à dignità anche piu sublimi, se dalla morte non fusse stato troppo immaturamente leuato dal Mondo. Viueua nel* 1616. *in tempo, che si maneggiauano l'armi nel Friuli tra la Republica Veneta, e l'Arciduca Ferdinando sudetto, da cui all'hora egli hebbe vna condotta di* 500. *Soldati d'Infanteria. Di questo Cauagliere, e di Anna Maria de Signori di Raunech, e di Prem nacque il Principe Gio: Ferdinando hor viuente, Personaggio, il quale in tutte le sue azzioni*

ni mostra vn'eccellenza così rara di spirito, che chi l'affissa con la consideratione s'abbaglia nelli suoi splendori: fu egli nella sua fanciullezza, come coetaneo dell'Imperadore Ferdinando III. eletto à seruire quel Principe, e tenergli compagnia così ne gli studi delle lettere, come ne gli essercizi conueneuoli alla sublimità delli suoi natali, e nelle fanciullesche ricreazioni: auanzato nell'adolescenza se ne venne in Italia, ed attese à gli studi per qualche tempo in Roma. Quindi tornato alla Corte fu prima creato Cameriere, e poi Consigliere di Sua Maestà Cesarea, essendo della medesima anche Maggiordomo Maggiore hereditario nel Contado di Gorizza: e dopo hauer essercitato in quella Corte, e nella Prouinzia del Cragno diuerse nobilissime cariche, fu spedito Ordinario Ambasciadore Cesareo alla Serenissima Republica Veneta, nel qual posto fece egli conoscere la generosità impareggiabile dell'animo suo, e con la sua singolare destrezza condusse gloriosamente à fine molti importanti maneggi. Poscia fu dichiarato Aio, e Maggiordomo dell'Arciduca Leopoldo Ignazio, che poi è successo nell'Impero al defonto Ferdinando suo Padre, à cui serue di presente nel posto di suo Maggiordomo Maggiore, e suo primo Ministro con tanta sodisfazzione di Sua Maestà, che non se ne può aggiongere, di modo che per grato riconoscimento del seruigio da lui prestatogli, essendo prima degnamente stato aggregato nel numero delli 24. Cauaglieri del Tosone, primo Ordine di Canallaria

tra' Chriſtiani, l'hà poi inueſtito del Contado di Piſino, e d'altre Signorie, e gli hà dato il titolo di Principe, e ſi ſpera di vederlo aſceſo anche à glorie, e poſti maggiori; poſciache non ceſſando egli giornalmente di meritare, Sua Maeſtà non ceſſarà di dargli ſaggi della ſua gratitudine. Viue anche il Conte Gio: Andrea fratello del Principe Gio: Ferdinando, Cauagliere Gieroſolimitano per integrità d'animo, e per ſoauità di coſtumi riguardeuole.

GIO: TOMASO *Figliuolo di Gio: Battiſta Minadoio, di cui ſe ben ſcriuo riponendolo trà più illuſtri Soggetti Vdineſi, non intendo però di toglere à Rouigo ſua patria natiua l'honore d'hauerlo partorito; ma perche egli eſſendo anche nobile Vdineſe, come ſi dirà, non iſdegnò di chiamarſi tale in molte opere, c'hà in luce, anch'io à gloria maggiore della mia patria, ed à memoria feliciſſima di lui, hò voluto trà queſti fogli regiſtrare quanto quì ſegue. Riportò queſto Soggetto con infinita ſua lode la laurea del Dottorato in Filoſofia, e Medicina nello Studio celebratiſſimo di Padoua, ed eſſercitò queſta profeſſione prima per alcuni anni preſſo all'Altezza Sereniſſima di Guglielmo Duca di Mantoua, e del Monferrato con molta ſodisfazzione di quel Principe; e dopo in Rouigo, ed altroue con così chiara fama del ſuo valore, che la Città d'Vdine ſi moſſe a condurlo nel primo luogo delli Fiſici da lei ſalariati, con ſtipendio di 1000. Ducati all'anno fino all'hora mai dato ad alcun'altro; ed in oltre lo aggregò nel numero del-*

delli suoi Cittadini Nobili del Maggior Conseglio con applauso vniuersale. Ma l'anno 1596. a' 25. di Felraio fù dalla Serenifs. Republica chiamato alla prima istraordinaria Lettura di prattica Medicinale nel predetto Studio di Padoua, all'hora vacante per la morte d'Emilio Campolongo Padouano; ed essendosi colà portato s'essercitò con tanta sodisfazzione di tutti, che l'anno 1607. a' 16. d'Ottobre fu da quella Lettura promosso alla seconda Ordinaria parimente di Prattica; e poscia alla prima, l'anno 1612. a' 7. di Decembre, hauendo in tanto acquistato grido d'esser singolarissimo in tal professione. Finalmente essendo stato chiamato à Firenze alla cura di Cosmo de' Medici Gran Duca di Toscana all'hora grauemente indisposto, mancò egli di vita in quella Città a' 30. di Maggio del 1615. Huomo veramente raro anche in altre scienze, come chiaramente si conosce da molte sue opere, che si vedono stampate, trà le quali hò io hauuto notizia delle seguenti:

De Turpitudinibus lib. 3.

De Febre Maligna lib. 2.

Disputationes Medicinales.

Apologia ad obiectiones Leunclauij.

Theoremata per tres dies in Gyn n. sio Patauino disputata tunc cum insignia Doctoratus adeptus est.

Philodicum, siue de Dieta in morbis acutis.

Histo-

Historie delle guerre di Persia dedicate all'Eccellenza del Sig. Conte Raimondo della Torre Sig. di Duino, &c.

GIORGIO *d'Vdine. Questo Soggetto è citato dal Garzoni nella Piazza Vniuersale, come quello, ch'essendo letteratissimo, e buon Teologo (come suppongo) scrisse vna* Compilazione dell'Offizio dell'Inquisitore; *essercitando forse egli questa carica.*

GIORGIO *Figliuolo di Tomaso della Torre de' Conti di Valsassina, e di Franceschina Forzate Dama Padouana di Famiglia antichissima, ch'era d'vn'istesso ceppo con quella dei Transalgardi, e dei Capodilista; fù Cauagliere Aurato, e Dottor di Leggi molto celebre al suo tempo: hebbe perfetta cognizione di molte lingue per hauer nobilmente scorso, e pratticato molte Prouinzie: e per esser Soggetto d'alto intendimento ne gli affari politici, e di Stato, Massimiliano Primo all'hora Re de' Romani, poi Imperadore, fe gran stima di lui; onde lo creò suo Consigliere, e si valse dell'opera sua in affari importantissimi, poiche fù suo Ambasciadore al Rè di Napoli, à quello di Suezia, ed à Sua Santità; e con vno ingegnosissimo stratagemma liberò il detto Imperadore da vna congiura fatta contra di lui di tenerlo prigione in Fiandra; poscia in compenso delli suoi gran meriti verso quell'Augustissima Corona, conseguì dalla medesima molti nobilissimi Feudi, li quali vniti à gl'altri suoi patrimoniali, ed all'eccelse sue doti, lo resero*

ſero molto ſtimato, e reputato anche a' Principi ſteſſi. Mancò finalmente di vita a' 20. di Marzo del 1512.

GIORGIO II. *Figliuolo di Gio: Febo della Torre de' Conti di Valſaſſina, e di Dorotea Lugherina Gentildonna Carniolana, ſeruì ancor giouanetto alla Maeſtà dell'Imperadore Maſſimiliano ſudetto nelle guerre, che ſeguirono trà eſſo, e la Republica Veneta nella Lombardia, e nel Friuli con grado molto nobile. Fu anch'egli molto ſtimato da quella Maeſtà, la quale parimente l'adoprò in molti grauiſſimi negozi, così in Corte, come fuori, ricauandone gran frutto dalli ſuoi impieghi, e lo ſpedì in diuerſi tempi Ambaſciadore al Rè di Polonia, à Baſilio Duca di Moſcouia, ed al Gran Duca di Ruſcia per trattato di pace. Fu poſcia Canonico della Catedrale di Saltzpurch, e Coadiutore del Veſcouato di Secouia, nelle quali cariche mancò di vita l'anno 1530. non eccedendo gl'anni 34. dell'età ſua.*

GIORGIO *Liberale fù Pittore di tanta eccellenza, che meritò d'eſſer chiamato al ſeruigio di Ferdinando Arciduca d'Auſtria figliuolo dell'Imperadore Ferdinando Primo, e ſi trattenne molti anni in quella Corte con grado honoratiſſimo, e con larghi ſtipendi di quella Sereniſſima Altezza, dalla quale per il ſuo raro valore fu altamente, ed amato, e ſtimato. Viueua nel 1568.*

GIOVANNI *d'Vdine fu famoſiſſimo guerriero a' ſuoi giorni, il quale eſſendo Capitano d'vna Compagnia d'In-*

d'Infanteria pagata da questa Città nella guerra contro il Cardinale Alenconio, è molto nominato ne gli annali di quel tempo per imprese, e prodezze marauigliose da esso operate in seruigio della sua patria per mantenimento, e difesa della di lei libertà. Viueua nel 1386.

GIOVANNI *Figliuolo di Daniello Antonini de' Signori di Saciletto, e fratello delli Capitani Antonino, e Francesco nominati di sopra, fu Cauagliere oltre modo ardito, e spiritoso, il quale essendo desiderosissimo di militare in seruigio del Principe suo natio, opportuna se gli rappresentò l'occasione di poterlo fare, quando Selim II. Imperadore de' Turchi mosse la guerra alla Serenissima Republica l'anno* 1570. *ond'egli, giouanetto per anche d'età d'anni* 23. *passò sopra l'Armata Veneta in Leuante, doue poscia fu creato Capitano d'vna Compagnia di* 200. *Fanti della Galera Grossa di Pietro Duodo Capitano Generale delle Galeazze, e l'anno seguente si trouò nel conflitto Nauale, che seguì a'* 7. *d'Ottobre trà l'Armata Christiana, e quella del Turco, nel quale restò anche malamente ferito d'vna frecciata. Dopo si portò alle guerre di Fiandra camerata d'Ottauio Gonzaga Generale della Caualleria Spagnuola, doue hauendo vn tempo brauamente militato, riportò nella sua partenza nobilissimi attestati da quello, e dall' Arciduca Ernesto d'Austria. Indi ritornato alla patria, quiui diuersi anni dopo passò à miglior vita, il che fu l'anno* 1610. *a'* 22. *di Settembre,*

e fu

e fu sepolto nella Chiesa di Santa Luzia.

GIOVANNI *Baldana primo di questa Famiglia, che da Parma passò ad habitar in Vdine, fu Medico di molta eccellenza, il quale acquistò gran nome per esser raro nell'età sua in quest'arte; ed hebbe gran cognizione eziandio di molte altre scienze. Morì in Vdine l'anno* 1340. *e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco de' Padri Minori Conuentuali.*

GIOVANNI *Figliuolo di Nicolò Candido, e fratello del Cauaglier Francesco Candido il secondo nominato più à dietro, fu Giureconsulto di gran valore, e stimatissimo a' suoi giorni, per esser anche non men facoltoso, che qualificato Cauagliere. Scrisse latinamente con stile assai elegante* li Commentarij d'Aquileia, *ne' quali breuemente descrisse li successi più notabili seguiti nel Friuli fino al suo tempo; opera fino a' giorni nostri molto curiosa per esser stata quasi vnica, c'habbia trattato particolarmente questa materia. Venne à morte a'* 20. *di Luglio dell'anno* 1528. *in Vdine, e fu sepolto presso alli suoi antenati nel Duomo, nella Capella della sua Famiglia, dedicata a' SS. Hermagora, e Fortunato.*

GIOVANNI *Figliuolo di Francesco Caualcanti, Famiglia, ch'è d'vn sangue medesimo con quella de' Monaldeschi già Signori d'Oruieto, e che trasse la sua prima origine dal Regno di Franza, d'onde fino al tempo di Carlo Magno passò nobilissima ad habitare à Firenze, e d'in-*

di per le fazzioni alcuni d'eſſa, autori di queſta, vennero in Vdine, eſſendo Patriarca Raimondo della Torre intorno à gl'anni di Chriſto 1290. *fu nell'vna, e nell'altra Legge Dottor celeberrimo a' ſuoi dì: ſeruì vn tempo nella Corte di Roma con gradi honoratiſſimi; e poſcia eſſendo tornato alla patria, fu da Antonio Gaetano Patriarca d'Aquileia, poi Cardinale, creato Vicario Generale, e Giudice delle cauſe Ciuili del Pincipato d'Aquileia, la qual dignità gli fu conferita eziandio dal Patriarca Antonio Panzarino ſucceſſore del Gaetano, che parimente fu Cardinale, come s'è detto à ſuo luogo; e queſta con molte altre ancora, che in diuerſi tempi ſoſtenne, eſſercitò egli con gran ſodisfazzione di tutta la patria. Viueua nel* 1402.

GIOVANNI, *detto Gio: Febo, figliuolo di Febo della Torre de' Conti di Valſaſſina il terzo nominato di ſopra, e di Dorotea de' Conti di Collalto Signori di S. Saluadore, fu a' ſuoi giorni Cauagliere di gran ſtima, e di gran ſeguito: ſeruì à Lonardo Conte di Gorizza in poſti, e cariche decoroſe, ch'egli ſempre ſoſtenne, e maneggiò con incredibile ſodisfazzione di quel Principe, che fu l'vltimo della ſua Famiglia; e per rimarco dell'ottimo ſuo ſeruigio fu dallo ſteſſo inueſtito di molti Feudi Giuridizzionali, ed inſignito di molte riguardeuoli prerogatiue. Hebbe grado di Conſigliere preſſo alla Maeſtà di Maſſimiliano Primo Imperadore, che più fiate ſi valſe dell'opera di lui in molte occorrenze di grandiſſima importanza, riportandone gli eſi-*

ti,

ti, e le riuscite desiderate; onde hauendo quel Monarca perfettamente rauisato la di lui destreZza, e valore, lo spedì suo Ambasciadore à Lonardo predetto Conte di GoriZza, poi à Federigo d'Aragona Rè di Napoli, e di Sicilia, dal quale fù sommamente accareZzato con molti doni, e creato Cauagliere del Griffo. Dopo fù per lo stesso Imperadore Massimiliano Ambasciadore anche à Baiazet II. Gran Signore de' Turchi; ed in tutti questi impieghi si diportò sempre così puntualmente, che s'acquistò lode, ed applauso di perfettissimo Politico. Venne finalmente à morte l'anno 1505.

GIOVANNI II. *Figliuolo di Girolamo della Torre de' Conti di Valsassina, e Signori di Villalta, e di Giulia figliuola di Gio: Matteo Bembo grauissimo Senatore VeneZiano, e neZza del famoso Cardinale Pietro Bembo; fù vero imitatore delle virtù incomparabili del Cardinale Michele della Torre suo Zio Paterno, il quale essendo mancato di vita, li Cenedesi (della cui Città esso Cardinale Michele era Vescouo) conoscendo la bontà, e sufficienza del Conte Giouanni, all'hora Canonico di Ceneda, ed essendo desiderosi di continuare à viuere sotto il Dominio della Famiglia Torriana, spedirono à Roma Antonio Piccioli Dottore loro Concittadino, che prima era stato Segretario del Cardinale Farnese, à supplicare la Santità di Sisto V. Sommo Pontefice, che volesse concedergli lo per loro Vescouo, e Signore: ma il Pontefice se bene, mosso da*

altri riguardi, non eſſaudì le brame dei Cenedeſi, perche diede quel Veſcouato à Marc'Antonio Mocenigo Nobile Veneto, non però ſi dimenticò in tutto de' meriti del detto Conte Giouanni, perche poco dopo li diede vn Canonicato nella Catedrale di Padoua, e lo fè ſuo Cameriere Segreto, e poſcia lo creò Veſcouo di Veggia. Ma prima trouandoſi in Parigi l'anno 1587. meritò la grazia di quel Rè Chriſtianiſſimo all'hora Henrico III. il quale l'accolſe con dimoſtrazioni d'affetto, e di ſtima ſingolare, e li conceſſe diuerſe ampliſſime prerogatiue, come diſtinto conſta dal diploma à tal fine ſpezialmente ſpedito. Fu poi da Papa Clemente VIII. mandato Nonzio alli Suizzeri, doue ſi trattenne per lo ſpazio d'anni 12. con gran vantaggio de gl'intereſſi di Santa Chieſa, e con gran diſcapito delle ſue facoltà; onde viſſe in concetto di Prelato di vita quanto dir ſi poſſa integerrima, e di prudenza raffinatiſſima, particolarmente preſſo alle Maeſtà de gl'Imperadori Rodolfo II. e Mattias, che più volte ſi meſſero à domandarlo Cardinale à Sua Santità, conoſcendolo elli degniſſimo di quel grado, e gran benemerito dell'Apoſtolica Sede. Poſcia l'anno 1606. à 25. di Febraio fu dai Conſoli, e Senato di Roma aſcritto alla Nobile Cittadinanza Romana, inſieme con li Conti Carlo, Girolamo, Sigiſmondo, Luigi, e Giulio ſuoi nepoti, e loro diſcendenti in infinito, concedendogli tutte le prerogatiue, ed honori ſoliti goderſi da quelli, che ſono nati, ouero ſono ſtati legitimamente creati Nobili Romani.

mani. Vltimamente questo religiosissimo Prelato passò à miglior vita l'anno 1622.

GIOVANNI, *detto Padouano, figliuolo di Francesco de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valsa, fu Caugliere di fede, e di brauura isperimentata, e conosciuta: nel* 1381. *gouernaua la Regione di Cadore con titolo di Capitanio per nome del Parlamento del Friuli vacando la Sede Patriarcale d'Aquileia: poscia essendosi mossa in armi tutta la Patria per la concessione del Patriarcato in Commenda fatta al Cardinale Filippo Alenconio da Vrbano VI. Sommo Pontefice, egli per il membro delli Feudatarij Castellani del Paese fu dal medesimo Parlamento creato Assistente, e Consigliere del Capitan Generale dell'essercito della Lega; e l'anno* 1385. *fu da questa mandato con titolo parimente di Capitanio al gouerno di Sacile con* 200. *Fanti, ed vna Compagnia di Ballestrieri à Cauallo, la qual Terra da molti insulti datigli dai contrarij egli valorosamente diffese; e dopo fu Ambasciadore di Giouanni figliuolo del Duca di Morauia Patriarca d'Aquileia ad Antonio Veniero Doge di Venezia l'anno* 1392.

GIOVANNI II. *Figliuolo di Federigo de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valsa fu anch'egli non meno del primo coraggioso nell'armi, il quale nel* 1418. *era Capitano della Caualláría de' Feudatarij Castellani della Patria nelle guerre di quel tempo contro la Republica Veneta; onde, e per nobiltà di sangue, e per isperienza di valore fu stima-*

ſtimato, e riputato trà i primi Cauaglieri dell'età ſua.

GIOVANNI *Figliuolo di Girolamo de' Conti di Staſoldo fu Dottore nell'vna, e nell'altra Legge preſtantiſſimo, il quale ſeppe così bene maneggiar l'armi in occaſione di guerra, che ſtudiare sù i libri in tempo di pace; onde ſi hà, che nelle guerre del ſuo tempo egli ricuperaſſe alla Republica Veneta gran parte del Friuli; per lo che l'anno* 1512. *in ricompenſo di ciò fu da quella inueſtito della Giuridizzione di Soffumbergo, e di ſette Ville à quel Caſtello ſottopoſte; Feudo, che fino al giorno d'hoggi viene poſſeduto dalli ſuoi diſcendenti. Morì egli poſcia a'* 24. *di Maggio del* 1542.

GIOVANNI II. *Figliuolo di Soldonerio de' Conti di Straſoldo, e fratello di Federigo, di cui s'è ſcritto più à dietro, Cauagliere di gran virtù, e di molto ſenno; onde ſeruendo all'Imperadore Maſſimiliano Primo, fu da eſſo mandato Ambaſciadore al Gran Duca di Moſcouia, e nobiliſſimamente compì quell'vffizio: alla ſteſſa Maeſtà di Maſſimiliano ſeruì anche in guerra con cariche molto nobili; e per eſſer ricchiſſimo di beni di fortuna, gli preſtò in vna ſol volta* 5000. *Fiorini, che fu l'anno* 1507. *ed vn'altra fiata* 800. *che fu l'anno* 1510. *onde ſuppongo, che fuſſe in buoniſſimo grado appreſſo la Maeſtà predetta.*

GIOVANNI III. *Nepote del primo per Marc'Antonio ſuo figliuolo, Gentilhuomo eruditiſſimo, e qualificatiſſimo, ſeruì alla Patria, ed inſieme anche al Principe,*

nei

nei primi anni della sua giouanezza, mentre per quella tolse il carico di guidare una Galera datagli dalla Republica con titolo di Souracomito, e con essa hebbe buona parte della gloria acquistata dall'armi Christiane nella vittoria Nauale da queste conseguita contro Turchi l'anno 1571. *percioche essendosi egli brauamente diportato, meritò, che il suo valore fusse molto commendato in Senato dal Procuratore Capitan Generale da Mar Sebastiano Veniero, che fu poi Doge, con sue lettere date in Corfù a'* 16. *di Nouembre del detto anno. Fù celebre Matematico, e singolarissimo Poeta, come da molte sue leggiadre Rime volgari, e dotti Epigrammi latini, c'hà in luce, si può facilmente vedere. Morì d'età d'anni* 63. *in Vdine l'anno* 1613. *il dì* 8. *d'Aprile, e fu sepolto in S. Francesco della Vigna de' Padri Minori Osseruanti, doue dal Conte Giulio suo figliuolo gli fu fatto intagliare in bianco marmo l'Elogio infrascritto.*

IOANNI STRASOLDI,
ET SOFFVMBERGI DOMINO,
VIRO PACIS, BELLIQVE ARTIBVS PERINSIGNI,
QVI MEMORANDO ILLO
AD ECHINADAS PROELIO
TRIERARCHVS STRENVAM OPERAM
VENETÆ REIPVBLICÆ NAVAVIT.
DOMI OMNIVM INGENVARVM
DISCIPLINARVM GLORIA FLORVIT;
VIVENTIBVS DESIDERIVM SVI,
POSTERIS EXEMPLVM VIRTVTIS
RELIQVIT.

IV-

IVLIVS FI. PATR. OPT.
LACRYMARVM, AC PIETATIS MONIM.
P.
OBIIT ANNO A CHRISTO NATO
MDCXIII. NONIS APRILIS.
VIXIT ANN. LXIII.

GIOVANNI *de' Notari Giureconsulto famosissimo, il quale fu molto stimato non solo in Vdine, e nella Patria, ma per tutta l'Italia; onde si hà, che fino da Milano venissero de' Soggetti nobilissimi à prendere il di lui consiglio in cause di grandissima importanza, tanto era egli per la sua dottrina conosciuto, e reputato: nel diffendere le cause ad esso commesse fu singolarissimo, e tale, che l'anno* 1571. *dal Commissario della Republica Veneta Luigi Grimani fu chiamato alle difese d'essa Republica insieme co'l Caualier Erasmo Graziano di sopra nominato, in vna difficoltà di confini, ch'ella haueua con l'Arciduca d'Austria. Morì l'anno* 1606. *a'* 17. *d'Agosto, e fu sepolto nella predetta Chiesa di S. Francesco della Vigna, ed in esso finì la sua Famiglia in Vdine.*

GIOVANNI *de' Signori d'Attimis fù Soggetto non meno per religione, che per dottrinà molto accreditato a' suoi giorni, il quale nel* 1322. *era Vicario Generale nello Spirituale in tutta la Diocese d'Aquileia per nome di Pagano della Torre Patriarca; ed era insieme anche Abbate di S. Pietro di Rosazzo luogo famoso nel Friuli non meno per la dignità, che tiene d'Abbazia, la quale soleua rendere*

gia

già molte migliaia di Scudi d'annua entrata, che per gli ottimi vini, che produce, li quali vengono portati non solo per le circonuicine Regioni d'Italia, ma per tutta la vasta Prouinzia di Germania.

GIOVANNI Figliuolo di Rizzardo de' Signori di Fontanabuona, e Zio materno del Cardinale Francesco Mantica, di cui di sopra s'è ragionato, fu Dottor di Leggi eccellentissimo, il quale alli stipendi della Communità d'Vdine publicamente espose in essa Città le Istituzioni Imperiali alla giouentù Friulana; il che egli fece con tanta accuratezza, che meritò, che'l suo nome eternamente viuesse à perpetua gloria di lui, e di questa nobilissima Famiglia. Venne à morte l'anno 1555. e fu sepolto presso alli suoi Maggiori nella Chiesa di S. Pietro Martire.

GIOVANNI Figliuolo di Damiano de' Signori di Pers, e fratello del Colonello Antonio, di cui s'hà fauellato più à dietro, Cauagliere, che riuscì valorosissimo nell'arte militare, e seruì à tre susseguenti Rè di Napoli Alfonso, Ferdinando, e Federigo per Condottiere d'huomini d'armi con loro grandissima sodisfazzione: de' dui vltimi si conseruano presso à gli heredi suoi lettere à lui scritte molto amoreuoli; di Ferdinando del 1496. e di Federigo del 1498. nelle quali gli danno titolo di Magnifico, che importaua tanto in quei tempi, quanto vale hoggidì quello dell'Illustrissimo; segno molto euidente della stima, che quei Principi faceuano di lui. Morì mentre era per

auanzarſi co' ſuoi meriti à gradi più ſublimi.

GIOVANNI *Figliuolo di Giacomo de' Signori di Pertiſtagno, e Cuccagna fu non meno prudente, che ardito Capitano; ſeruì all'Altezza Sereniſſima di Carlo Arciduca d'Auſtria figliuolo di Ferdinando Primo Imperadore, dal quale hebbe carica di Condottiere di Caualleria, e con eſſa militò valoroſamente contro Turchi ne' confini della Croazia, doue fe molte ſingolari prodezze in ſeruigio del medeſimo Arciduca. Viueua nel* 1566.

GIOVANNI *de' Signori di Prampero fu anch'egli Cauaglier coraggioſo nell'armi; ſeruì con carica di Capitano di Caualleria à queſta Sereniſſima Republica nelle guerre del ſuo tempo contro l'armi Ceſaree in Patria, eſſendo in concetto di brauiſſimo guerriero: reſtò morto, mentre intrepidamente combatteua non lungi da Ciuidale del Friuli, eſſendo vſcito d'Vdine per portare ſoccorſo à quella Città, ch'era ſtrettamente aſſediata da Henrico Duca di Branſuich Generale dell'Imperadore Maſſimiliano Primo nel* 1509.

GIOVANNI *de' Signori di Toppo fu in ambe le Leggi Dottore molto celebre à' ſuoi giorni; ſeruì à Gio: Galeazzo figliuolo di Galeazzo Viſconti primo Duca di Milano, à cui fu ſommamente grato, e fu ſuo Vicario Generale in tutto lo Stato; dignità, la quale fu da eſſo glorioſamente eſſercitata, e nella quale viueua nel* 1403.

GIOVANNI *Figliuolo d'Ottonello de' Signori d'Vngri-*

gri-

ghispach, Cormons, e Medea, e fratello di Giacomo Vescouo di Concordia, che più à dietro è stato nominato, fu Gentilhuomo di vita irreprensibile, di pijssimi costumi, e molto versato ne gli studi delle sagre lettere; onde dopo Brisa de' Signori di Toppo Vescouo di Trieste, il quale parimente è stato nominato più à dietro, fu egli degnamente promosso à quella Sede, e confermato da Bonifazio VIII. d'Agnana Sommo Pontefice, nella quale Prelatura viueua nel 1299.

GIOVANNI Figliuolo d'Adalperto de' Signori di Zucco, e Cuccagna fu Cauagliere Aurato, e Gentilhuomo accreditato di molta prudenza, e di rara destrezza ne' gouerni Ciuili; onde l'anno 1336. hebbe dal Patriarca Beltrando il Gouerno della terza Regione del Friuli, quando egli lo diuise in cinque parti; e questa comprendeua tutto il Territorio, che si contiene trà li Fiumi Turro, e Iudrio, con quello di Ciuidale, e li vicini Colli, e Monti de gli Schiaui verso Settentrione.

GIOVANNI Martini Pittore famoso, e come tale viene annouerato trà i più celebri del suo tempo, fu discepolo di Giouanni Bellini, e vero imitatore del di lui valore: si conseruano di sua mano molte opere nel Friuli, ma spezialmente in Vdine, doue nel Duomo si vede la Palla dell' Altare di S. Marco Euangelista; e quella di Sant'Orsola in S. Pietro Martire. Questo oltre all'essere valorosissimo Pittore, fu dotato eziandio di così fatta prudenza,

e gouerno economico, che venendo à morte lasciò la Moglie herede di molte facoltà, non hauendo figliuoli maschi, la quale per essere non meno prudente, che bella, seppe gouernarsi in guisa tale, che maritò poscia con grossa dote due sue bellissime figliuole in due ricche, e nobili Famiglie di questa Città, nella quale egli viueua nel 1550.

GIOVANNI *Figliuolo di Crescimbene Monticoli fù Dottor di Leggi peritissimo, e celebre a' suoi dì, il quale nel* 1340. *era Giudice, ed Assessore di Cino di Casteglione, che per nome di Lodouico Bauaro Imperadore era Vicario della Città di Trento, Belluno, e Feltre. Poscia fù creato Vicario Generale del Patriarcato d'Aquileia da Beltrando il Beato, e l'anno* 1351. *a'* 24. *di Maggio fù confermato nella stessa dignità da Nicolò Figliuolo di Giouanni Rè di Boemia suo successore nel Patriarcato. Lo stesso fecero anche li dui susseguenti Patriarchi Lodouico, e Marquardo, quello a'* 12. *di Genaio del* 1360. *e questo a'* 3. *parimente di Genaio del* 1366. *con annuo stipendio di* 400. *Fiorini, per esser conosciuto di sommo valore in quel maneggio.*

GIOVANNI II. *Figliuolo di Creso Monticoli seruì à Francesco figliuolo di Lodouico Sforza IX. ed vltimo Duca di Milano in grado honoratissimo, e con sodisfazzione non ordinaria di quel Principe; onde meritò poscia d'essere dallo stesso creato Podestà di Monza nella Lombardia a'* 30. *di Settembre del* 1522. *ma poco tempo egli visse*

se in questa dignità, perche a' 20. di Decembre dell'anno stesso mancò di vita in quella Città.

GIOVANNI *Partenopeo fu Soggetto molto erudito, e studiosissimo di belle lettere: scrisse dottamente in lingua latina* Le Incursioni fatte da' Turchi nel Friuli, *e* La Guerra seguita nello stesso paese trà l'armi di Massimiliano Primo Imperadore, e quelle della Republica Veneta; *con molte altre cose notabili seguite al suo tempo, le quali si vedono manuscritte presso à diuerse persone. Viueua nel* 1510.

GIOVANNI *Figliuolo di Pietro Regolini seruì nella Corte di Roma, e fu Segretario di Clemente VII. Sommo Pontefice, con cui si trouò assediato nel Castello di Sant'Angelo, quando l'anno* 1527. *la Città di Roma fu contro la data fede presa, ed infelicemente saccheggiata dall'essercito di Carlo V. Imperadore guidato da Carlo Duca di Borbone; onde per le assidue vigilie, e fatiche colà sofferte, essendogli necessario di consummare il giorno, e la notte nello scriuere, poco dopo morì di febre maligna, quando s'haueuano di lui altissime speranze.*

GIOVANNI *Figliuolo di Francesco Ricamatore fu vno delli più rari, ed eccellenti Pittori, che fussero già mai stati fino al suo tempo: nacque l'anno* 1494. *e si mostrò fino nella sua fanciullezza inclinatissimo al disegnare, ritraendo tutte le sorti d'animali, che poteua hauer nelle mani, in modo tale, che recaua à ciascheduno gran marauiglia.*

glia. Queſta inclinazione oſſeruando il Padre, lo conduſſe ſeco à Venezia, e lo poſe ad imparare l'arte del diſegno appreſſo Giorgione da Caſtel Franco, con cui dimorando il giouane vdì tanto à lodare l'opere di Michel Angelo Buonarroti, è di Raffaello d'Vrbino all'hor viuenti, ed habitanti in Roma, che eſſendoſi fermato poco tempo in Venezia, ſi riſolſe di paſſare anch'egli à Roma, doue fu ſubito ammeſſo nella ſcuola del predetto Raffaello, di cui veduto egli l'andar dolce, bello, e grazioſo, ſi diſpoſe à procurar d'imitare totalmente quella maniera; onde in breue appreſe li principij dell'arte, il che non poco rileua in tutte le profeſſioni; poiche ſe nell'incominciamento ſi prende cattiua maniera, rare volte auuiene, ch'ella ſi laſci, ſenza gran difficoltà, per apprenderne vna megliore. Per tanto corriſpondendo in lui al deſiderio, ed alla volontà la prontezza dell'ingegno, e della mano, fece tal frutto, che in breuiſſimo tempo ſeppe così ben diſegnare, e colorire con grazia, e facilità, che gli riuſciua di contrafare beniſſimo ogni coſa naturale, nè alcuno de gli altri ſcolari ſuoi compagni valeua à ſuperarlo. Sopra tutto ſi dilettò ſommamente di dipinger vccelli di tutte le ſorti, di maniera, che in breue ſpazio ne formò vn libro tanto vario, e bello, che fu di ſtupore; come anche in far frutti, foglie, e fiori d'ogni ſorte ſimiliſſimi al naturale riuſcì eccellentiſſimo. Nè meno valſe nel far paeſi con edifizij rotti, e pezzi d'anticaglie, ed à colorire in telle paeſi, e verdure nella maniera, che

dopo

dopo lui hanno vſato di fare gli altri Pittori così Italiani, come Oltramontani. Raffaello dunque, che ſommamente amò la virtù di Giouanni, nel fare vna tauola di Santa Cecilia in Bologna gli ordinò, che faceſſe vn'Organo in mano à quella Santa, ed egli in eſſecuzione de' precetti del Maeſtro s'accinſe all'opra, e lo contrafece così bene dal vero, che pareua di rilieuo, come anche tutti gli altri iſtromenti Muſicali, che dipinſe a' piedi di quella Santa; e quello, che più importa, fece il ſuo dipinto così ſimile à quello di Raffaello, che pareua d'vna medeſima mano. Non molto tempo dopo cauandoſi in Roma à S. Pietro in Vincola frà le rouine, ed anticaglie del Palazzo di Tito, per trouar figure, furono trouate alcune ſtanze ſotterranee tutte coperte, e piene di grotteſchine, di figure picciole, e d'iſtorie, con alcuni ornamenti di ſtucchi baſſi, doue eſſendo andato Giouanni con Raffaello, che fu condotto à vederle, rimaſero ambidue oltre modo ſtupefatti della freſchezza, bellezza, e bontà di quelle opere, parendo loro gran coſa, ch'elle ſi foſſero così longo tempo conſeruate: ma non era gran fatto; poiche non erano ſtate tocche, nè vedute dall'aria, la quale, mediante la varietà delle ſtagioni, ſuole co'l tempo conſummare ogni coſa: queſte grotteſche dunque (che grotteſche furono dette per eſſer ſtate entro le grotte trouate) fatte con belliſſimo diſegno, con varij, e bizarri capricci, e con ſottiliſſimi ornamenti di ſtucchi, tramezzati di varij campi di colori, con hiſtoriette molto bel-

le,

le, e leggiadre, entrarono nel cuore, e nella mente di Giouanni in guisa tale, che totalmente si diede à questo studio; onde le prese in disegno, e ritrasse piu d'vna volta; e riuscendogli il farle con facilità, e con grazia, non gli mancaua altro, che d'hauer il modo di fare quegli stucchi, sopra li quali le grottesche erano lauorate; e con tutto che molti inanzi à lui hauessero sopra ciò fatto studio particolare, nulla di meno però non haueuano fino all'hora potuto trouare il vero modo di fabricarli, come egli con la sua applicazione, e diligenza finalmente lo trouò; la quale cosa intesa da Raffaello, che all'hora per ordine di Papa Leone X. faceua le Loggie del Palazzo Pontifizio, fece fare à Giouanni tutti quei volti di stucchi, con bellissimi ornamenti, recinti di grottesche simili alle antiche, e con vaghissime, e capricciose inuenzioni, piene delle piu varie, e strauaganti cose, che si potessero imaginare; condotto di mezzo, e basso rilieuo tutto quell'ornamento, lo tramezzò poi d'historiette, di paesi, di fogliami, e varie fregiature, nelle quali fece lo sforzo quasi di tutto quello, che può fare l'arte in quel genere, e non solò paragonò, ma, per giudizio delli professori intendenti, superò di gran lunga gli antichi Maestri di quest'arte: taccio la varietà de gli vccelli nelle fregiature, e pilastri di quelle Loggie dipinti, li quali sono di tante sorti, di quante hà saputo formar la natura, alcuni in vn modo, ed altri in vn'altro, e molti posti sopra mazzi, spiche, e panocchie non pur di grani, migli, e sagine, ma

di

di tutte le qualità di biade, legumi, e frutti, che per bisogno, e nutrimento degli uccelli suole in tutti i tempi produrre la terra: nulla dico de' pesci, e di tutti gli animali acquatici, e mostri marini, per non potersi dir tanto, che non sia poco; onde fia meglio passare sotto silenzio, che accingersi à tentare l'impossibile. Ma che cosa douerei dire delle varie sorti di frutti, e di fiori di tutte le qualità, e colori, che in tutte le parti del Mondo sà produrre la natura, in ciascheduna stagione dell'anno? E che parimente di varij stromenti Musicali, che vi sono naturalissimi? Ma non deuo tacere, che hauendo in capo ad una di quelle Loggie dipinto alcuni balaustri, e sopra quelli alcuni tapeti, e bisognandone un giorno uno in fretta per Sua Santità, che andaua in Bel Vedere, un Palafreniero hauendo uolto l'occhio à quella parte, corse da lungi per leuare uno delli detti tapeti dipinti, e rimase ingannato. In somma conchiudono gl'intendenti di questa professione, che per opera così fatta, questa sia la piu bella, la più rara, e piu eccellente Pittura, che mai sia stata ueduta da occhio mortale; oltre che questa è stata cagione, che non solamente Roma, ma eziandio tutte le altre parti del Mondo si sono riempite di questa sorte di Pitture; perche oltre all'essere stato Giouanni Rinouatore, e quasi Inuentore de gli stucchi, e delle altre grottesche, da questa sua opera, che è marauiabile, hanno preso l'essempio quelli, che hanno uoluto lauorare; e li suoi Scolari, che in diuersi tempi fu-

rono infiniti, l'impararono da lui, e ne riempirono tutte le Prouinzie. Seguitando poi Giouanni à fare ſotto le predette Loggie il primo ordine da baſſo, fece con altro, e diuerſo modo li ſpartimenti degli ſtucchi, e delle Pitture nelle facciate, e volti delle altre Loggie; nulladimeno però anche quelle furono belliſſime per la vaga inuenzione delli pergolati finti di canne in varij ſpartimenti, e tutti pieni di viti cariche d'vue, di vitalbe, di Gelſomini, e di Roſai, e di diuerſe ſorti d'animali, e d'vccelli. Volendo poi Papa Leone far dipingere la ſala, doue ſtà la guardia de' Lanzi al piano di dette Loggie, Giouanni, oltre alle fregiature, che ſono intorno à quella ſala, di putti, Leoni, arme Papali, e grotteſche, fece per le faccie alcuni ſpartimenti di pietre miſchie finte di varie ſorti, e ſimili alle incroſtature antiche, che vſarono di fare li antichi Romani alle loro Terme, Tempi, ed altri luoghi. In vn' altra ſaletta preſſo à queſta, doue ſoleuano ſtare li Camerieri Pontificij, fece Raffaello d'Vrbino in certi tabernacoli alcuni Apoſtoli di chiaro ſcuro, grandi quanto il viuo, e belliſſimi; e Giouanni ſopra le cornici di quell'opera ritraſſe al naturale molti Papagalli di diuerſi colori, come anche Babuini, Gattimamoni, Ziberti, ed altri bizarri animali: ma queſt'opera hebbe poca vita, perche Papa Paolo IV. per aggiuſtare certe altre ſtanze, guaſtò quella, e priuò quel Palazzo d'vn'opra ſingolariſſima. Molte altre opere fece Giouanni in queſta ſua permanenza in Roma, che ſono ſti-

ſtimate rariſſime, e ſarei troppo proliſſo, ſe di tutte io ne voleſſi ragionare. Ma non deuo già tacere de gli ſtucchi, ch'egli lauorò alla Loggia della Vigna del Cardinale Giulio de' Medici ſotto Monte Mario, doue ſono animali, grotteſche, feſtoni, e fregiature tanto belle, che pare in queſta fattura egli haueſſe voluto vincere, e ſuperare ſe medeſimo; onde co'l mezzo di quel Cardinale, che molto amò la virtù ſua, conſeguì molti benefizi Eccleſiaſtici per ſuoi parenti, ed vn Canonicato nella Collegiata di Ciuidale del Friuli per ſe medeſimo, che poſcia egli rinonziò ad vn ſuo fratello. E dopo hauer fatto al predetto Cardinale nella ſteſſa Vigna alcune fonti ſopra ogni credenza belliſſime, e vaghe, nelle quali ſuperò eziandio l'artifizio de gli antichi, fu dal medeſimo inſignito del grado di Cauagliere di S. Pietro, e poi mandato à Firenze, doue nel Palazzo dei Medici lauorò di ſtucchi, e pitture tutta la volta d'vna Camera, facendo in vn tondo le ſei palle, inſegna di quella Sereniſſima Famiglia, ſoſtenute da ſei putti di rileuo con belliſſima grazia, ed attitudine; vi aggiunſe eziandio molti belliſſimi animali, con molte belle impreſe dei Principi della ſteſſa Famiglia, con alcune hiſtorie di mezzo rilieuo tutte fatte di ſtucco; e nel campo fece il rimanente di pitture, fingendole di bianco, e negro, tanto bene, che meglio non ſi può imaginare. A canto alla già detta Camera in vna volta picciola vi fece alcune coſe di ſtucco, e ſimilmente alcune pitture, che ſono ſtimate rariſſime, per

eſſer fatte tutte con gran ſpirito, e pratica marauiglioſa, e con inuenzioni ſopra modo ardite, e capriccioſe. Tornato à Roma fece nella Loggia d'Agoſtino Chigi, la quale haueua dipinto Raffaello già detto, e l'andaua tuttauia conducendo à fine, vn recinto di feſtoni groſſi attorno, attorno à gli ſpigoli, e quadrature di quella volta, facendoui d'ogni ſorte frutti, fiori, e foglie di ciaſcuna ſtagione, con tanto artifizio, che ogni coſa ſi vedeua viua, e ſtaccata dal muro, e naturaliſſima; e trà l'altre inſino li fiori del ſambucco, del fenocchio, e d'altre coſe minori, ſono veramente ſtupendiſſimi; ed vn Leone, con vn Cauallo Marino, per eſſer belliſſimi ſcorti, ſono tenuti coſa Diuina; onde affermano li profeſſori, ch'egli in queſto genere di pitture hà ſuperato tutti quelli, che in ſimili coſe hanno meglio imitata la natura. Potrei dire degli ſtucchi, che fece nella facciata del Palazzo di Gio: Battiſta dall'Aquila; della ſtuffa, che lauorò in Caſtello Sant'Angelo; d'altre opere, che fece nel Palazzo Pontifizio, e nella Vigna del prenominato Cardinale de' Medici, ed altroue, ma ſi laſciano per breuità. Morto poi Raffaello, la cui perdita duolſe in eſtremo à Giouanni, e dopo lui mancato anche Papa Leone nel fine dell'anno 1521. per ciò ſi riſolſe di venire alla patria, il che ſeguì alcuni meſi dopo l'aſſonzione al Pontificato d'Adriano ſucceſſore di Leone l'anno ſeguente 1522. Quiui ſi trattenne fino che, mancato Adriano, fu creato Pontefice in ſua vece il già detto Cardinale de' Medici, che

ſi chia-

si chiamò Clemente VII. nella cui coronazione, essendo di nuouo andato à Roma, fece egli vn ricco, e bello ornamento sopra le scale di S. Pietro; e dopo nella volta della sala vecchia dirimpetto alle stanze da basso; che vanno dalle Loggie, che già egli dipinse, alle stanze di Torre Borgia, vn bellissimo partimento di stucchi, con molte grottesche, e diuersi animali; e mentre era per dar fine à quest'opera, e per principiare à dipingere le facciate della medesima sala, successe l'infelicissimo sacco di Roma, nella quale occasione, essendo tumultuariamente solleuato quel popolo alla difesa della Città, benche indarno, anch'egli, che tiraua benissimo d'Archibugio, dilettandosi oltre modo della caccia, v'accorse armato incontro à gl'inimici, e brauamente colpì d'vna archibugiata nel capo il Duca Carlo di Borbone General Conduttore, e Commandante delli medesimi, per lo qual colpo quel Principe spirò l'vltimo fiato nelle braccia d'Antonio Sartorelli Vdinese suo Luogotenente Generale, che piu à dietro è stato nominato; la qual cosa mai si seppe, ch'egli hauesse fatta, perche mai la conferì con alcuno, fuorche con Giacomo Valuasone di Maniaco Gentilhuomo Vdinese suo intrinsechissimo, che dopo la sua morte ne fece nota particolare, come d'accidente molto notabile, e degno di memoria. In questo sacco patì molto Giouanni così nella persona, come nella robba; onde se ne riuenne à Vdine con animo di fermarsi quiui longamente. Mà l'anno 1531. chiamato da Papa Clemente fece ritorno

no à Roma, doue Sua Santità li fece fare diuerse opere, trà le quali dipinse il palco della Capella Maggiore, e principale di S. Pietro; e poscia li assegnò vn'annuale pensione di 80. Ducati di Camera sopra l'Offizio del Piombo, che douesse goder in vita. Indi lo mandò con promesse grandi à Firenze à fare nella Sagrestia nuoua di S. Lorenzo, stata adornata di bellissime Pitture da Michel Angelo Buonarrotti, gli ornamenti della Tribuna piena di quadri sfondati, che diminuiscono à poco à poco verso il punto del mezzo; al che hauendo egli messo mano, la condusse ottimamente à fine con bellissimi fogliami, rosoni, ed altri ornamenti di stucco, e d'oro; ma nel finimento di questo lauoro, che è stimatissimo, vdì l'auiso della morte del Pontefice, per lo che gli venne à meno ogni speranza, e specialmente di ciò, che n'attendeua per premio di quest' opera; onde se ne ritornò à Roma, doue, se bene hauerebbe potuto viuere d'vffizi, e d'entrate, e seruire al Cardinale Hippolito de' Medici nepote del defonto Pontefice, ouero al successore Paolo III. nulla di meno si risolse d'abbandonare la Corte, e di nuouo ripatriare. Riuenuto dunque in Friuli, e quì trattenendosi, benche hauesse stabilito nell'ànimo suo di non voler più adoprare pennelli, sforzato però dal proprio genio, e dalle preghiere de gli amici, li conuenne mettersi nuouamente al lauoro, il che più volte egli fece in Vdine, in Ciuidale, in Spilimbergo, ed in altri luoghi del paese con sua gloria immortale; ed in Venezia nel

Pa-

Palazzo del Cardinale Marino Grimani Patriarca d'Aquileia adornò vna Camera di pitture, e stucchi bellissimi. Poscia l'anno Santo 1550. fece vn'altra volta il viaggio di Roma à prendere il Santissimo Giubileo à piedi, e vestito di Pellegrino, nè però vi fece longa dimora. Ma hauuto l'auiso della promozione al Papato di Pio IV. de' Medici Milanese, l'anno 1560. se ne passò nuouamente à Roma, doue fù da Sua Santità benignamente veduto, e messo in opera con buona prouigione à dar perfezzione, e fine all'vltima Loggia situata sopra quella, che gli haueua già fatta fare Papa Leone: e quella finita gli fece il medesimo Pontefice ritoccare tutta la detta Loggia prima; il che fù (per giudizio delli professori) mal inteso; poiche il ritoccarla à secco le fece perdere tutti quei colpi maestreuoli, ch'erano stati tirati dal pennello di Giouanni nell'eccellenza della sua migliore età, come anche quella freschezza, e fierezza, che la faceua nel suo primo essere cosa rarissima. Finita quest'opera, essendo peruenuto Giouanni all'età d'anni 70. finì anche il corso della sua vita l'anno 1564. rendendo lo spirito à Dio in quella nobilissima Città, che l'haueua molti anni fatto viuere con tanta eccellenza, e sì gran nome, e fù sepolto presso à Raffaello d'Vrbino nella Rotonda. La sua vita fù diffusamente scritta, e con la sua effigie stampata, e degnamente riposta nel Secondo Volume della Terza Parte delle Vite delli più eccellenti Pittori, c'habbia hauuto l'Vniuerso,

uerso, da Giorgio Vasari famoso Pittore, ed Architetto Aretino.

GIOVANNI, *detto Pagano, Figliuolo d'Hettore Sauorgnano, e di Margheritta Zacco Dama d'antichissima Famiglia Padouana, fu Gentilhuomo di stima eguale a' suoi meriti, il quale hauendo accompagnato da Vdine fino à Roma l'Imperadore Carlo IV. nel 1355. fu da quella Maestà creato Cauagliere dell'Aurata militia su'l Ponte di Sant'Angelo di quella Città, dandogli il primo luogo frà 600. trà de' nostri del Friuli, e d'altri paesi, c'hebbero all'hora questa dignità; inditio notabile di merito, e di nobiltà chiaramente conosciuta. Nel 1365. era Capitanio d'Vdine, nella qual Città egli mantenne sempre quel posto di grandezza, e d'autorità, c'haueua giustamente hereditato dalli suoi Maggiori.*

GIOVANNI *Figliuolo di Biagio de' Sauorgnani della Bandiera, Religioso dell'Ordine de' Predicatori di San Domenico, del quale egli prese l'habito a' 25. di Nouembre del 1517. ed applicato à gli studi riuscì Teologo perfetto, e gran Predicatore, e portò nome di Soggetto ornato di rara integrità di vita, e d'essemplari costumi, perciò di gran merito nella sua Religione, nella quale fu Prouinziale della Prouinzia Veneta, detta di S. Domenico. Morì poscia in Vdine a' 15. di Decembre del 1565.*

GIOVANNI *Figliuolo di Vanno de' Vanni, Famiglia antichissima, originata da Fiesole Città di Toscana,*

na, d'onde essendosi partita fino ne gli anni di Christo 1024. *andò ad habitare in quella di Firenze, e d'indi intorno al* 1280. *venne in questa d'Vdine, doue hoggi si chiama de gli Honesti; fù Cauagliere, che si mostrò intendente delle cose di guerra, e valse molto ne gli affari di Stato; onde datosi al seruigio di Lodouico Rè d'Vngheria conseguì molte cariche, e gradi d'honore da quella Maestà, per nome della quale nel* 1381. *era al gouerno della Terra di Porto Buffaletto nella Marca Triuigiana con titolo di Capitanio.*

GIOVANNI *Vicenti fù Soggetto d'isperimentato coraggio nell'armi, il quale seruì alla Serenissima Republica Veneta per Capitano d'Infanteria nella Dalmazia, doue nel* 1614. *si trouaua di presidio con la sua Compagnia in Pago, commandandoui con titolo di Conte in quel luogo Antonio Zorzi Patrizio Veneto, co'l quale trouandosi in Scira Fortezza parimente nella Dalmazia, fu da gli Vscocchi à tradimento barbaramente vcciso, insieme co'l Conte sudetto, e con molti de' principali Cittadini di Pago, che con esso s'erano colà portati.*

GIOVANNI *Zanettini dell'Ordine de' Minori Conuentuali di S. Francesco fù Religioso, che per finezza di dottrina, & per bontà di costumi fiorì trà i più celebri del suo tempo; onde hauendo sostenuto molte delle principali dignità nella sua Religione, essendo stato più volte Prouinziale, ed hauendo longo tempo essercitato la carica im-*

portantissima d'Inquisitore contra l'heretica prauità, ed essendosi sempre essemplarmente diportato, fu poscia assonto anche al Generalato della medesima nel 88. Capitolo Generale celebrato in Venezia l'anno 1469. nella qual dignità hauendosi essercitato per lo spazio d'anni sei con sodisfazzione vniuersale, s'acquistò nome di prudentissimo, e Religiosissimo Prelato; onde poscia fu per la Sede Apostolica in graui turbolenze Legato à Ferdinando V. Rè di Spagna, e dopo due volte anche alla Serenissima Republica Veneta; nelle quali Legazioni acquistò merito tale, che Papa Sisto IV. della Rouere Sauonese lo dissegnò Arciuescouo di Rauenna, e poi lo dichiarò di Spalatro l'anno 1475. e poscia l'anno 1478. lo creò Arciuescouo di Tebe, e Vescouo di Treuigi, nella qual Città dimorò poi tutto il rimanente di sua vita: quiui con gran dispendio delle proprie rendite, e facoltà ristorò la Chiesa Catedrale, insieme co'l Palazzo Episcopale; ricuperò molti beni di ragione della mensa del suo Vescouato; costrusse dalle fondamenta nella predetta Catedrale la Capella della Santissima Concezzione; e nella medesima Chiesa fabricò vna bell'arca di finissimo marmo per poner dentro li Corpi de' Santi Martiri Teonisto Vescouo, Tabra Diacono, e Tabrata Suddiacono, nella quale al di fuori nella parte destra furono scolpite in lettere d'oro le infranotate parole:

THABRA MARTYR, THEONISTVS MARTYR, THABRATA MARTYR.

E nel-

E nella sinistra, in lettere parimente dorate, furono intagliate le seguenti:

THEONISTO, THABRÆ, THABRATÆ
MARTYRIBVS
IOANNES VTINENSIS
ARCHIEPISCOPVS THEBANVS,
ET TARVISII ANTISTES
DE SVA PECVNIA
T. F. I.

Onde per queste sue degne operazioni si rese talmente grati gl'animi de' Triuigiani, che l'anno 1483. in perpetua testimonianza di gratitudine, gli eressero vn' insigne memoria nella Catedrale, e fecero intagliare in vn marmo l'Elogio, che segue, posto nella già detta Capella della Santissima Concezzione:

OPT. MAX. DEO.
BEATÆQVE VIRGINIS CONCEPTIONI
DICATVM,
SACELLVM HOC, QVOD RIMARIS, LECTOR,
VETVSTO FVNDITVS EVERSO,
ERECTVM, ORNATVMQVE SCIAS PII ÆRE
IO. ARCHIEPISCOPI THEB. PONT. TARVIS.
QVI, TRIENNIO NECDVM PERACTO,
D. FRANC. RELIGIONI FATO ASCITVS,
BREVI AD SVMMAM DOCTRINARVM
PROVECTVS,
GRAVIS MARONISTA,
VNICVM RELIGIONIS DECVS EVASIT.
THEO. INSIGNIBVS XXVII. ANNO
ACRI PATAVII CERTAMINE

VNO PATRVM CONSENSV REPORTATIS,
AD VRBEM PROCVRATOR;
INDE DIVI ANTON. PROVIN. MAGISTER.
POST VICARIVS VNIVERSVS
A SVMMO PONT. PAV.
TVM VENETIIS CVNCTIS
PRIMVM SVFFRAGIIS GENERALIS CREATVS,
VI. ANN. INTEGRE' SIC PRÆFVIT,
ET SIX. CHRI. VICA. SACRI COLLEGII
A FERD. REGE ORATOR COMPOS
AD VOTA REGRESSVS;
SPALATREN.QVE ARCHIEP. DESIGNATVS,
AC BINA AD SE. VE. LEGATIONE PROBE' ACTA.
TARV. PRÆSVL, ET ARCHIEP. THEB.
PRONVNCIATVS.
TAR. RESIDENS PALATIVM,
ET HOC, QVOD ASPICIS,
TEMPLVM GRANDI PECV. INSTAVRAVIT.
EPISCOPATVS BONA REDEMIT;
SICQVE TANTA MVNIFICENTIA REIPVBLICÆ,
AC POPVLO GRATVS PIE' EXTOLLITVR.
ANNO SALVTIS M CCCCLXXXIII.

Ma non fermò in queste sole azzioni la sua generosità, poiche volendo farla maggiormente spicare nel suo testamento, che fe notare in Venezia il giorno 23. *di Decembre del* 1484. *oltre à molti altri ricchi Legati, lasciò eziandio alla Camera Apostolica* 5000. *Ducati d'oro, de' quali ella gli andaua debitrice per hauerli egli prestati in contanti alla Santità di Nostro Signore Papa Sisto IV. Alla Capella dell'Altar maggiore della sua Catedrale di Treuigi lasciò*

altri

altri 1000. Ducati d'oro, acciò douessero esser inuestiti in tanti beni stabili per instituire con quelli vna Prebenda Canonicale in essa Chiesa, obligando perpetuamente quel Canonico, che doueua possederla pro tempore, à celebrar quotidianamente sopra il detto Altare, ed à interuenire con gl'altri alli Diuini Offizi. Alla predetta sua Catedrale lasciò altri 500. Ducati d'oro, de' quali 300. douessero esser spesi in fabricargli dopo la sua morte vna sepoltura inanzi all' Altar Maggiore in quella Chiesa; e gl'altri 200. per ergere altre fabriche in ornamento della medesima; alla quale ne lasciò anche altri 500. da esser inuestiti in tanti paramenti Sacerdotali per seruigio della stessa. Alla Capella da esso fabricata lasciò tutte le sue Argentarie, ed altri mobili per douerli vendere, e co'l danaro cauato far dipingere in quella l'Inuenzione della SS. Concezzione; lasciando alla stessa eziandio il suo Calice maggiore. Al Capitolo della sopranominata sua Catedrale lasciò 400. Ducati d'oro di douersi inuestire per accrescimento delle distribuzioni quotidiane. Alla Communità di quella Città ne lasciò 1300. da esser inuestiti dalla medesima in tanti beni stabili, con le rendite de' quali douesse la detta Città maritare ogn'anno due Donzelle di buona condizione; ed altri 300. acciò la stessa facesse fabricare vn pozzo nel mezzo della Piazza presso al Duomo. Al Monastero de' Padri Conuentuali di S. Francesco d'Vdine ne lasciò altri 500. de' quali 300. douessero spendersi nella fabrica della Sagrestia

di

di quella Chiesa, e gli altri 200. fussero inuestiti in tanti beni stabili per lo detto Monastero, obligando perpetuamente quei Padri à douer ogni tre mesi celebrare il suo anniuersario con vna Messa solenne. Alla Chiesa del Santo di Padoua lasciò vn Calice di valuta di 25. Ducati d'oro. A quella della Vergine Miracolosa di Monte Ortone vn' altro della stessa valuta per sodisfazzione d'vn suo voto. A tutti li Monasteri di Treuigi tre Ducati d'oro per ciascheduno, acciò quei Religiosi andassero ad accompagnare il suo corpo alla sepoltura, e pregassero Sua Diuina Maestà per la salute dell'anima sua. Alla sua Capella di sopra nominata ne lasciò 300. da inuestirsi in tanti beni stabili, le cui rendite douessero esser ogn'anno cauate dal sopradetto Capitolo della sua Catedrale, acciò lo stesso douesse parimente ogn'anno celebrare il di lui anniuersario con vna Messa solenne, e tutte l'altre Messe di tal giorno per l'anima sua. Finalmente istituì herede la detta sua Capella di tutti gl'altri suoi beni da esser venduti, e co'l danaro cauato comprare tanti paramenti Sacerdotali per particolare seruigio della medesima; onde se con le rendite, che cauò dalla Chiesa acquistò in vita queste ricchezze, volle anche, che dopo morte le stesse alla Chiesa piamente ritornassero; à confusione di quei Prelati, che non mai sazij di benefizi Ecclesiastici d'altro non curano, che d'arricchire con essi le loro famiglie, ne punto gli cale la riparazione delle cadenti lor Chiese, od altra pia, e religiosa operazione. Finì alla fine questo pijssimo

mo Prelato santamente i suoi giorni in Treuigi, doue nella Catedrale presso all'Altar Maggiore (com'haueua prima disposto) fu pomposamente sepolto, l'anno 1486.

GIROLAMO *Bertolini Gentilhuomo non meno per letteratura, che per bontà di vita insigne a' suoi giorni; onde dopo Gregorio Bertolini suo Zio Decano della Catedrale d'Vdine, meritamente egli conseguì quella dignità a'* 20. *di Giugno del* 1524. *e la tenne molti anni con nome di Soggetto meriteuole di più alto grado.*

GIROLAMO *Bigarella vestì ancor giouanetto l'habito della Religione de' Predicatori di S. Domenico, e l'anno* 1550. *fu riceuuto alla professione; ond'essendosi dato con molta applicazione à gli studi, si fè buonissimo Teologo, e per esser dotato d'insigne prudenza, meritò d'esser creato Prouinziale della Prouinzia Veneta, la quale con singolar sua lode fù da esso gouernata. Morì in Vdine a'* 22. *di Nouembre del* 1602. *e fu sepolto nella Chiesa della sua Religione.*

GIROLAMO *Bissone fu nell'vna, e nell'altra legge Dottor d'incredibil valore, e Protonotario Apostolico; visse vn tempo nella Corte di Roma sommamente stimato per la sua gran dottrina, e rara destrezza ne' maneggi: seruì per Segretario ad Vrbano VII. Castagna Romano Sommo Pontefice, il quale sedè solo giorni* 13. *l'anno* 1590. *onde se più fosse viuuto si speraua certo, c'haurebbe portato questo Soggetto alle dignità più sublimi, facendo*

egli

egli grandissima stima del suo valore, che in molte graui congionture haueua molto bene isperimentato prima ch'egli fusse promosso al Pontificato. Morto dunque il Pontefice venne egli alla patria, hauendo l'anno seguente conseguito vn Canonicato nella Metropolitana d'Aquileia, della cui opera si valse poi sempre quel nobilissimo Capitolo ne gl'affari suoi più rileuanti, e scabrosi, che gli accadettero in quel tempo, riportandone sempre gli esiti, e le spedizioni desiderate. Morì finalmente l'anno 1626.

GIROLAMO *Figliuolo di Lodouico de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valsa, e fratello del Conte Christoforo nominato più addietro, fù Cauagliere di coraggio, e valore souraordinario nell'armi, essendosi à questo essercizio applicato nel fiore della sua giouinezza in seruigio dell'Augustissima Casa d'Austria nelle guerre della Germania, e s'essercitò con tanta intrepidezza, che veramente può dirsi esser egli stato l'Idea d'vn perfetto Capitano. Passò per tutti gli altri gradi della Milizia alla carica di Colonello, alla quale, in riguardo della sua età, pareua, che si fusse troppo frettolosamente auanzato, ma in riguardo à' suoi meriti l'auanzamento pareua tardo. Dalla carica di Colonello salì à quella di Luogotenente Mariscìallo, ed in questa, commandando bene spesso ad essercito appartato, si segnalò più volte con nobilissime imprese; e quando anche se gli mostrò la fortuna auuersa incontro li disfauori di lei con intrepidezza d'animo inuitto. Finalmente l'anno*

1635.

1635. *nel conflitto seguito tra' Franzesi, e Spagnuoli vicino ad Hoeij nella Fiandra rimase combattendo prigione di quelli, e condotto dalli medesimi in Franza fu colà trattenuto per qualche tempo; ma à pena liberato, mentre soccorse la Piazza di Sant'Omer assediata dalli Franzesi pure nella Fiandra, hauendo il Commando Generale della Caualleria, colpito d'vna pistolettata rese l'anima al Creatore il dì* 8. *di Giugno del* 1638. *Viue il Co: Lodouico suo figliuolo nato di Barbara Maluezzi Dama Bolognese di famiglia primaria in quella Città, figliuola di Giacomo Maluezzi Cauaglier di S. Iago, e di Donna Vittoria Contessa di Collalto sorella del Conte Rambaldo, che fu Generale dell'armi di Ferdinando Secondo Imperadore in Italia l'anno* 1629. *questo Cauagliere è Cameriere della Chiaue d'oro della Maestà dell'Imperadore Leopoldo, e giouane, ma di gran spirito; onde ci porge non minore aspettazione.*

GIROLAMO *de' Conti di Porzia, e Brugnera Gentilhuomo, c'hebbe giudizio raffinato, costumi soauissimi, e candidezza singolare di vita; onde con queste, ed altre sue riguardeuolissime condizioni recò gran splendore alla Famiglia, ed alla patria. Si trattenne alquanti anni nobilmente nella Corte di Roma, molto grato à Giulio Secondo, ed à Leone Decimo vno dopo l'altro Sommi Pontefici; poiche, essendo Canonico della Metropolitana d'Aquileia, da quello fu eletto Coadiutore nel Vescouato di Torcello à*

Stefano de' Tagliazzi l'anno 1511. a' 5. di Nouembre; e da questo fu confermato successore nello stesso Vescouato nel 1514. il giorno 6. d'Aprile. Visse in quella dignità con nome di qualificatissimo Prelato fino all'anno 1526. che piamente mancò di vita.

GIROLAMO II. *de' Conti di Porzia, e Brugnera fù Cauagliere anch'egli non meno per dottrina, che per integrità di vita di chiarissima fama nella Corte di Roma, doue seruì per Camèriere Segreto alla Santità di Pio Quinto Sommo Pontefice, il quale, molto ben conoscendo le sue nobilissime qualità, e manierosissimi tratti, lo mandò prima ad accógliere il Cardinale di Granuela, quando andò à Roma à riceuere il Capello: poscia ad incontrare Ottauio Farnese Duca di Parma, e Piacenza, ed à trattar con quel Principe la materia del luogo, ch'egli doueua hauere in Capella; negoziò il quale si come era di molta importanza, così egli con la sua destrezza lo ridusse à felice, ed ottimo fine; e non molto dopo fu dallo stesso Pontefice mandato à Firenze à visitare in suo nome Carlo Arciduca d'Austria, per accompagnarlo d'indi fino à Bologna, ed a' confini dello Stato di Santa Chiesa. Essendo poi andato Cosmo Primo Gran Duca di Toscana à Roma, egli, insieme co'l Maestro di Casa di Sua Santità hebbe cura di prouedere, ed assistere à quella Serenissima Altezza nel tempo, ch'iui si trattenne, la quale hauendolo sempre accarezzato, e fauorito, lo regalò nella sua partenza d'vna*

Col-

Collana d'oro di valuta di 200. Scudi, con l'impronto della sua effigie in una medaglia attaccata. Dopo la morte di Pio successe nel Pontificato Gregorio XIII. da cui hebbe la cura del Principe Ernesto figliuolo d'Alberto Duca di Bauiera, eletto Vescouo di Frisinga, che di volontà del Padre s'era portato à Roma; nel qual vffizio essendo stato prontamente confermato dal Duca, riuscì con tanta sodisfazzione di lui, che dopo la partita del sudetto Principe suo figliuolo da Roma, lo chiamò in Bauiera, doue seco lo trattenne poco meno di dui anni, e d'ordine suo visitò tutto il Clero di quel paese. Indi tornato alla patria, quiui vn tempo si trattenne communemente amato, e riuerito da tutti. Ma essendo di nuouo passato alla Corte di Roma, fu dalla Santità di Nostro Signore Clemente Ottauo spedito Nonzio in Germania à fine d'aggiustare la differenza, che ben graue vertiua trà il Serenissimo predetto di Bauiera, e l'Arciuescouo di Saltzpurch per causa della Prepositura Bertelgadense; onde hauendo egli con desterità grande ridotto à buonissimo termine quel negozio, a' 7. d'Agosto del 1598. fu, per questi, e molti altri suoi meriti con la Sede Apostolica, dallo stesso Pontefice creato Vescouo d'Adria, la qual Chiesa essemplarmente egli resse fino all'anno 1610. che passò à miglior vita; essendo anche frà questo tempo stato Nonzio di Sua Santità all'Arciduca Ferdinando, che poi fù Imperadore Secondo di tal nome.

GIROLAMO *Figliuolo di Bortolamio de' Conti di*

Straſoldo, e fratello di Fabio nominato più addietro, fu Cauagliere, il quale hauendo fin da fanciullo nel poſto di Paggio nella Corte di Coſmo Secondo de' Medici Gran Duca di Toſcana nobilmente ſeruito; ed anche in occaſione di guerra eſpoſtò còn honorati commandi à molti perigli la vita, diede così degni ſaggi del ſuo valore, ed ottima iſperienza militare, che meritò d'eſſere da quella Sereniſſima Altezza creato Gouernatore, e Caſtellano della Fortezza della Città di Piſtoia à 25. di Nouembre del 1620. hauendo prima valoroſamente ſeruito eziandio alla Maeſtà di Filippo III. Re di Spagna nelle guerre di Piemonte contro i Franzeſi. L'anno poi 1629. à 15. di Febraio fu da Ferdinando II. figliuolo di Coſmo predetto, creato parimente Gouernatore, e Caſtellano della Fortezza di S. Miniato di Firenze; e l'anno ſeguente à 27. d'Agoſto, per cauſa del contaggio, fu leuato da quel gouerno, e gli fu conferito quello del Caſtello di S. Gio: Battiſta della ſteſſa Città di Firenze, che da eſſo fu ſoſtenuto fino all'anno 1633. nel quale à 9. di Luglio fu creato Caſtellano della Fortezza della Città di Piſa, eſſendo Gentilhuomo di Camera di quella Sereniſſima Altezza, e Cauagliere, e Gran Conteſtabile della ſua Religione di S. Stefano. Ne' primi moti poi della guerra nata tra Principi Collegati, e'l Pontefice Barberino l'anno 1642. fu dallo ſteſſo Gran Duca ſpedito Gouernatore della Fortezza di Sorano, e della Rocca di Pitigliano, hauendogli impartito il commando eziandio ſo-

sopra le milizie: indi fu mandato al Gouerno della Fortezza vecchia, e Porto di Liuorno, doue finalmente à 4. di Decembre del 1643. venne à morte, essendo d'età d'anni 56. Fù il suo cadauere condotto à Pisa, ed iui incontrato da tutto il Capitolo de' Cauaglieri della sua Religione, e dal medesimo accompagnato alla Chiesa di San Francesco di quella Città, nella quale fu poi anche pomposamente sepolto.

GIROLAMO *de' Signori d'Attimis Cauagliere, il quale alla condizione nobilissima del sangue hebbe vnita vna copia di riguardeuoli qualità: seruì alla Maestà di Ferdinando Rè de' Romani, che poi fu Imperadore Primo di questo nome, in Corte per Consigliere; e poscia fu Luogotenente, e dopo Capitano di tutto il Contado di Gorizza nel Friuli per il medesimo, il quale ben conobbe e la virtu, e'l merito di questo Soggetto; onde si valse di lui in affari vrgentissimi: fu suo Ambasciadore a Solimano Imperadore de' Turchi, ed alla Republica Veneta: e venne à morte l'anno 1556. in Gorizza, doue fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco de' Padri Conuentuali, sopra il di cui auello si leggono queste parole:*

HIERONYMO DE ATTIMIS PATRI OPTIMO,
ATQVE INCOMPARABILI
PIENTISSIMI FILII POSVERE.

GIROLAMO *Figliuolo di Gio: Antonio de' Signori di Caporiaco militò con proue di gran coraggio nelle guerre*

del

del suo tempo, particolarmente in seruigio d'Henrico II. Rè di Franza nel Piamonte, doue si trouò assediato dalli Spagnuoli in Torrino, li quali hauendo già preso vna parte della Città, ed essendo per entrare vittoriosi nella medesima, egli, con vna banda di Soldati, a' quali commandaua, con vn gagliardissimo incontro li costrinse alla ritirata; onde per così notabile azzione fu dal Signor di Brissach, Luogotenente Generale dell'essercito Francese, creato Capitano di 300. Fanti Italiani l'anno 1553. ed hauendo incominciato à farne la leuata, trouandosi in Perugia s'infermò di febre maligna, ed iui mancò di vita li 12. di Maggio del 1554. e fù sepolto nella Chiesa de' Padri Capuccini di quella Città.

GIROLAMO *Masero, Famiglia non meno antica, che nobile nella Città d'Vdine, fu Dottor di Leggi di sincero giudizio, e di bontà singolare di vita; onde essendo anche per tale conosciuto, meritò d'essere inuitato alle prime Assessorie di Terra Ferma da molti grauissimi Senatori Veneti, a' quali era ben noto il di lui valore; essercitò egli trà l'altre il Capitanato, ò più tosto Giudicatura del Malefizio nella Città di Padoua; e poscia essendo ritornato alla patria quiui venne à morte l'anno 1570.*

GIROLAMO *Figliuolo di Pagano Sauorgnano, e fratello di Giacomo, di cui s'è detto di sopra, fù Soggetto, del quale se si volesse scriuere à pieno, de' soli suoi piu memorabili gesti si formarebbe vn molto grosso volume; ma*

per

per non mancare à quanto sono tenuto, ne darò quiui alcuni tratti, sperando di farne altroue piu ampio racconto. Questo Cauagliere dunque nato alle vittorie, non mai vinto dalle difficoltà, non mai inalzato dalla prospera, nè mai abbassato dalla contraria fortuna, maggiore nell'impero perduto, che nell'acquistato, sempre fedele, e costante, sempre accorto, ed aueduto, sempre piu affezzionato all'honore, che alla vita, conseruando da per se stesso con le sue genti Osopo suo Castello, nel quale per lo spazio di 45. giorni stette assediato dall'essercito di Massimiliano Primo Imperadore, racquistò alla sua Republica non solamente tutta la Patria, ma eziandio tutto lo Stato di Terra Ferma all'hora perduto, che al presente possede, hauendo egli solo in quegli estremi mouimenti mostrato animo, ed accortezza inuincibile, e veramente costante. Per questi, e mille altri suoi meriti con la medesima Republica per molte altre imprese, e prima, e dopo à fauore di quella in diuerse occasioni gloriosamente terminate, dalla stessa hebbe in dono per se, e suoi discendenti in perpetuo il Contado di Belgrado con 15 Ville, co'l mero, e misto Impero, Pallazzuolo, e Castel nuouo con altre 4. Ville, e molte facoltà, e nobillissimi priuilegij: trà quali è sopra modo riguardeuole quello della Giuridizzione del Contado di Belgrado, che non riconosce altra superiorità, che quella dell'Eccelso Conseglio di Diece; ed oltre alle publiche lodi, ed istraordinarie accoglienze fattegli dal Senato, fu aggregato nel corpo di quello; prerogа-

rogatiua, che fino all'hora mai era ſtata conceſſa ad alcun Nobile Veneziano, il quale haueſſe habitato, com'egli faceua, fuori di Venezia, e (quello che fu di ſtupore) fu egli ammeſſo con maggior numero di voti di quanti furono all'hora ballottati per tal grado; conſeguì la carica di Collateral Generale dell'armi in queſto Stato; fu eziandio creato Cauagliere Aurato, e Conte con diſcendenti ſuoi in perpetuo; e fu due volte per la Republica Ambaſciadore à gli Suizzeri. Vltimamente eſſendoſi ritirato à vita priuata, molto ſi dilettò de gli ſtudi di belle lettere, ed hebbe vna gran cognizione di quelle; onde viſſe ſplendidamente, e trattenne appreſſo di ſe molti virtuoſi, e letterati Soggetti, di modo che con molta ragione ſi può annouerare non ſolo trà Guerrieri, e Capitani piu celebri, ma anche trà Mecenati, e fautori d'huomini virtuoſi. Finalmente a' 30. di Marzo del 1529. queſto così celebre Heroe, per legge di natura, pagò il tributo alla carne, venendo à morte in Venezia d'età d'anni 63. con ſommo cordoglio di quella Republica, che ben conoſceua la vaglia di così coſpicuo Soggetto: i marmi, ed i bronzi cadono finalmente nell'oblio ſepolti dalla propria antichità; ma queſto Cauagliere viuerà in perpetuo ad onta e del tempo, e de gl'anni. Fu il ſuo corpo condotto nella ſua Fortezza d'Oſopo, ed iui nella Chieſa Parochiale di S. Pietro ſepolto in vn' arca di marmo negro, nella quale ſi vede ſcolpito in lettere dorate l'Elogio infranotato.

MDXXIX.

MDXXIX.
HIERONYMO SAVORNIANO
PAGANI FILIO,
QVI GERMANIS IN FORO IVLIO
INSVLTANTIBVS,
ET VLTRA IRRVENTIBVS
HANC OSOPI ARCEM,
TANQVAM FRENOS INIECIT,
ET EOSDEM HINC, RE INFECTA,
DISCEDENTES FVDIT,
AMISSAM PROVINCIAM RECVPERAVIT,
ET EANDEM GENTEM AD CADVBRAS,
ET ALIBI VICIT;
QVIQVE BELLICAM GLORIAM
ELOQVENTIA CVMVLAVIT;
HINC IN SENATVM VENETVM ADSCITVS,
LEGATIONIBVS FVNCTVS,
ET BELGRADO, CASTRONOVO, PALACIOLO,
ET ALIIS MVNERIBVS,
ET DIGNITATIBVS ORNATVS:
ET VRSINÆ CANALI GENIT. PAT.
CONIVGI LECTISS. FILII MOER. POS.

Si trouano alcune Medaglie di metallo, nelle quali da vn lato è improntata la sua effigie, con queste parole attorno:

HIERONYMVS SAVORNIANVS OSOPI D.

Dall'altro vna figura, che tiene la detta Fortezza d'Osopo in mano, con vn'Angelo, che li stà à canto, ed attorno così è scritto:

OSOPVM IN IESV DEFENSVM.

GIROLAMO II. *suo Figliuolo fu nell'vna, e nell'al-*

l'altra Legge Dottore di molto intendimento, e Canonico della Catedrale d' Vdine; poscia Vescouo di Sebenico nella Dalmazia: Prelato religiosissimo, e di candidissimi costumi: fu grande amico del Cardinal Francesco Commendone Veneziano, il quale tornando dalla Polonia in Italia passò per la Patria, ed alloggiò nel predetto Castello d'Osopo, nel quale fu da esso accolto generosamente, e regalato con splendidezza di Cesare: interuenne al Concilio di Trento, portato colà con nobilissima Corte, hauendo seco, trà molti letterati Soggetti, vn'insigne Teologo della Religione de' Serui. Venne à morte l'anno 1590.

GISVLFO *Figliuolo di quel Romualdo d'Vdine, che (come dirassi à suo luogo) fu assonto al Ducato di Beneuento ne gl'anni di Christo 670. fino nella sua giouanezza fu molto ardito, e spiritoso; onde meritò d'esser anch'egli dalli Beneuentani acclamato lor Duca, e mentre gouernò quel Ducato prese à forza d'armi Orsura Città de' Romani, insieme con Hirpino, ed Orsino: ed aspirando ad imprese maggiori, hauendo ammassato vn grosso essercito si portò su la Campagna di Roma, doue scorrendo vittorioso quei contorni, s'accampò in vn luogo detto Horrea; il che essendo peruenuto à gl'orecchi del Sommo Pontefice, all'hora Giouanni VI. Greco, non hauendo questo forze sufficienti di potergli si opporre, spedì subito à quella volta alquanti Prelati ad essortarlo, che desister volesse di danneggiar quel paese, ma come Principe Catolico impiegasse quel-*

l'ar-

l'armi incontro à gl'Infedeli, e tanta forza hebbe la persuasione di quei Religiosi, ch'egli s'impietosì, e si commosse di modo, che risolse non solo di non passar piu oltre con l'essercito, ma hauendo eziandio rilasciato i prigioni voltò il camino per la via da esso prima calcata, tornando à Beneuento, acquistandosi in questa guisa il nome di Principe pio, e pietoso à gloria perpetua dell'inuitto suo nome. Visse nel Ducato anni 17. e morì nel 707.

GISVLFO II. *suo nepote per vn'altro Duca Romualdo suo figliuolo, anch'egli successe al Padre nel Ducato di Beneuento l'anno di Nostro Signore 733. contro di cui leuandosi alcuni cercarono insidiosamente di leuarlo di vita, essendo egli per anche d'età fanciullesca; ma li Beneuentani, che sempre prestarono fedeltà ai loro Principi, essendosi vnitamente solleuati vccisero li congiurati, conseruando in questa guisa al loro Duca brauamente la vita. Poscia Luitprando Rè de' Longobardi lo priuò à fatto del Ducato, non giudicando vn fanciullo di quell'età, che non eccedeua gl'anni vndeci, habile à reggere quello Stato, ordinando in sua vece Gregorio suo nepote, ed alla fine essendo Gisulfo auuanzato nell'età, fu dal medesimo Rè di nuouo costituito Duca di Beneuento, e morì poscia gloriosamente in quella dignità.*

GIVLIO *Figliuolo di Giouanni de' Conti di Strasoldo, e Signori di Soffumbergo fu Cauagliere Aurato, e Poeta cultissimo, c'hà in luce molte bellissime Rime in di-*

uerse materie, e trà l'altre vn volume, parte sue proprie, e parte del Conte Giouanni suo Padre, di cui s'e scritto di sopra. Valse eziandio nell'armi non meno, che nelle lettere; per lo che seruì alla Serenissima Republica Veneta nell'vltima guerra del Friuli contro gl'Austriaci, hauendo in ogni occorrenza mostrato non meno il suo valore, che il suo particolare affetto verso di quella, come poscia attestarono con publiche patenti Francesco Erizzo, e Nicolò Contarini, che poi vn dopo l'altro furono Dogi, con Don Giouanni de' Medici, e Pietro Barbarigo Proueditor Generale dell'armi, il quale in ricompenso del suo ottimo seruigio prestato in detta guerra lo fè Sopraintendente alle Cernide del Territorio di Ciuidal di Belluno il dì 6. di Febraio del 1618.

GIVLIO *de' Signori di Sbrogliauacca fu Giureconsulto d'acutissimo ingegno, e celeberrimo a' suoi giorni; onde essendo accreditato di perfetto giudizio, essercito con sua grandissima lode li Vicariati de' Podestà di Padoua, e di Brescia, ne' quali dimostro non minore integrita, che profonda dottrina, e fu non meno della patria, che della casa ornamento, e splendore. Visse nel 1560.*

GIVLIO *Figliuolo d'Ottauiano Manini, e di Giacoma figliuola di Bortolamio de' Signori di Monasteto, già Famiglia nobilissima nel Friuli, nacque il dì 13. di Marzo del 1509. ed essendosi con gran feruore nelli suoi più verd'anni dato à gli studi dell'Humanita vi fe riuscita*

ta

ta souraordinaria; onde passando da questi à quelli delle Leggi in breue conseguì la laurea del Dottorato in quelle nel Collegio di Padoua con grandissimo applauso: perciò essendo conosciuto di gran valore, e di molto senno, fu più volte inuitato alle prime Assessorie di Terra Ferma da diuersi Senatori Veneziani, come fu l'anno 1545. da Gio: Maria Zorzi alla Giudicatura del Malefizio in Brescia, e l'anno 1557. da Domenico Gradenigo alla medesima Giudicatura in quella Città, essendo in oltre, e prima, e dopo stato Giudice, e Vicario anche à Vicenza, à Verona, à Treuigi, ed in altre Città dello Stato, riportando da per tutto la gloria d'incorrotto, e sincerissimo Giudice. Mancò vltimamente di vita in Vdine a' 12. di Genaio del 1561.

GIVLIO *Figliuolo di Girolamo Sauorgnano il primo di cui s'è detto di sopra, e fratello del Vescouo Girolamo, di cui iui anche s'è scritto, fu emulo non meno delle glorie, che delle virtù paterne, e dotato di tutte le più scielte, ed alte qualità, che desiderare si possano in vn gran Capitano: indefesso nelle fatiche, e del corpo, e dell'animo, pesato nel commandare, presto nell'essequire, ardito ne' perigli, continente nella vita, terribile per maestà di volto Marziale, placabile per naturale piaceuolezza, ma seuero per il mantenimento delle leggi militari, sempre affabile, sempre amato da' Soldati, honorato da Principi, stimato dalla sua Republica, in seruigio della quale ne' suoi*

ſuoi più verd'anni incominciò ad impiegarſi prima nelle guerre della Lombardia, poſcia in quelle della Dalmazia, doue nel 1539. con 300. Fanti ſoccorſe Cattaro aſſediata dall'Armata Ottomana, e con impareggiabile intrepidezza la diffeſe; onde l'anno ſeguente meritò d'eſſer creato Gouernatore di Zara, e l'anno 1546. hebbe vna Condotta di 120. Caualli Leggieri; fu poi Gouernatore di Corfu, e riduſſe quell'Iſola in buoniſſimo ſtato di fortificazione, poiche ſopra ogn'altro del ſuo tempo fu intendentiſſimo di queſta profeſſione. L'anno 1562. la Condotta de' 120. Caualli leggieri li fu accreſciuta al numero di 160. e poſcia fino a' 200. con 1200. Ducati d'annuale ſtipendio: e l'anno ſteſſo fu mandato Gouernator Generale ſopra la fortificazione del Regno di Candia, alla quale egli diede bella, e ſicuriſſima forma, con tutto che queſta cura fuſſe prima ſtata abbandonata da altri, come impoſſibile; in tal guiſa moſtrando egli l'acutezza del ſuo viuaciſſimo ingegno, ed inſieme vna ſinceriſſima fede, ed inalterabile affetto verſo la ſua Republica; onde poſcia fu da eſſa creato Gouernator Generale anche ſopra la milizia di quel Regno; ed eſſendoſi diportato con iſtraordinaria vniuerſal ſodisfazzione in tutte le predette cariche, l'anno 1564. con grande honore ſe ne tornò alla patria. Ma l'anno ſeguente fu di nuouo mandato à quel gouerno per dar fine alla detta fortificazione con la di lui aſſiſtenza tanto da tutti bramata, e ſtimata neceſſariſſima; eſſendoſi eziandio d'ordine

del

del Senato, portato al Zante, à Cerigo, ed in altre Isole, le quali reuidde, e fortificò con tutti quei buoni ordini, che si richiedeuano. Poscia l'anno 1566. *per l'improuisa venuta, che fe l'Armata Ottomana in Golfo all'Isola di Lissa fu spedito Gouernator Generale nella Dalmazia con* 1500. *Fanti, e* 1600. *Ducati d'honoratissimo annuale stipendio; ma non passando piu oltre l'Armata predetta, hebbe dal Senato licenza di ripatriare, restando Sua Serenità pienamente sodisfatta della prontezza da esso effettiuamente dimostrata nel trasferirsi con tal prestezza in quella Prouinzia, e dell'opera, e diligenza da esso vsata in detta carica à benefizio grande della Republica. L'anno seguente fu mandato in Cipro con titolo di Gouernator Generale della milizia, e della fortificazione ancora di quel Regno, doue felicemente ridusse ad vn'ottimo stato la Città di Nicossia, benche poi, per sua cattiua sorte, quando fu presa da Turchi non hauesse buon Rettore, ne Gouernatore intendente, nè la vigesima parte de' Soldati, che à diffenderla si richiedeuano. L'anno* 1569. *fu di nuouo mandato con titolo di Gouernator Generale della milizia in Dalmazia, ed alla fortificazione di Zara, conducendo seco* 100. *lanze spezzate con doppio stipendio per seruirsi di quelle, quando fisse occorso, à benefizio del Publico: e l'anno* 1571. *con lettere espressiue di stima grande, e d'affetto suiscerato verso la sua persona, fu dall'Eccelso Conseglio di X. chiamato con titolo di Gouernator Generale*

le al commando della milizia del Lido di Venezia, con grosso presidio di Fanti, di Caualli, e d'Artigliarie; nella qual carica egli seruì con la solita sua prontezza, e diligenza, meritando tutti gl'applausi dalla sua Serenissima Republica, che in segno di somma sodisfazzione gli donò alquanti pezzi d'Artigliaria, li quali à perpetua testimonianza delli suoi ottimamente prestati seruigi si conseruano fino al presente dalli Conti suoi heredi nel loro fortissimo Castello d'Osopo; e dopo la rotta data da' Christiani all'Armata del Turco venne à riposare nelle sue Castella per li molti anni, da' quali si trouaua aggrauato, hauendo egli in tante cariche con tanta gloria della sua Famiglia, e con giouamento della sua Republica così euidente, pagato se medesimo, e trapassato ogni speranza di modo, che la sua memoria sarà sempre felicissima, e celeberrima nè secoli auuenire. Essendo poscia l'anno 1587. stato creato Sopraintendente Generale delle Artigliarie, e di tutte le Fortezze della Republica, passò ad habitare in Venezia; doue si trattenne con gran splendore, e decoro, venendo visitato da Senatori principalissimi, ed altamente stimato da quella Republica, la quale in tutte le occasioni di guerra, ch'ella hebbe, mentre egli visse stipendiato da lei, non risolue mai alcuna cosa di momento, se prima non vdì il parere di lui, massimamente in materia di fortificazioni; che perciò ella si compiacque, e si valse del dissegno da lui formato per l'erezzione della nuoua importantissima Fortez-

tez-

tezza di Palma nel Friuli, che fu fabricata l'anno 1593. Fu anche Gouernatore della militia di Peschiera, di Bergomo, di Verona, e del Friuli. Finalmente carco d'anni, e d'honori, fu di quelli sgrauato dalla morte in quella Città, e di questi lasciò heredi e la Casa, e la Patria l'anno 1595. e fu il suo corpo portato in paese, e da' nepoti sepolto nel loro Castello d'Osopo, in vn Bastione del quale, detto le Sepolture, egli viuendo, si fece intagliare in quattro marmi iui posti le seguenti quattro iscrizzioni.

I. S.
PESCARIÆ, BERGOMI, FORI IVLII,
VERONÆQVE
PEDESTREM, AC EQVESTREM
MILITIAM REXIT.
M D LXXVI.

I. S.
REGNI CYPRI, CRETÆ, CORCYRÆ,
DALMATIÆ, LITTORISQVE VENETIARVM
GVBERN. GENER.
M DL XXVI.

IVLIVS SAVORNIANVS
HIERONYMI PRIMI F. SIBI V. F.
H. M. H. N. S.
M D LXXVI.

I. S.

NATIVITAS, VITA, ET MORTIS QVIES IN PROPVGNACVLIS, ET SVB DIO. M D LXXVI.

GIVLIO II. *ſuo nepote per Marc'Antonio ſuo fratello, Cauagliere, il quale eſſendo ancor giouanetto s'applicò allo ſtudio delle Leggi, nelle quali degnamente conſeguì la laurea del Dottorato; e poſcia paſsò alla Corte di Roma, doue chiaramente riſplendendo non meno per la nobiltà del ſangue, che per la candidezza de' coſtumi, conſeguì il grado di Cameriere Segreto appreſſo Gregorio XIII. Sommo Pontefice, nella qual carica morì ſu'l piu bel fiore de gli anni ſuoi, quando ſi ſperaua di vederlo ſalito à grandezze ſublimi: nella ſua morte volle la Santità di Gregorio ſudetto portarſi perſonalmente (fauore fino all'hora mai vdito) à dargli la ſantiſſima ſua benedizzione, facendo poi, che fuſſe ſepolto nel ſepolcro degli Ambaſciadori di Franza, ed accompagnato alla ſepoltura da tutto il Clero di Roma. Viſſe nel* 1580.

GIVLIO ANTONIO *Figliuolo di Gio: Battiſta Frangipane de' Signori di Porpeto, e Tercento, e d'Adriana figliuola di Pompeio de' Signori di Maniaco, nacque a'* 5. *di Decembre del* 1606. *nel ſuo Caſtello di Porpeto, ed eſſendo vſcito dalla fanciullezza diſciplinato nelli piu nobili coſtumi ſotto l'ottima direzzione de' genitori, fu da*

que-

questi mandato allo Studio di Padoua, doue si trattenne alcuni anni dando opera à quegli esserciZi, che piu sono habili à rendere cospicuo vn Cauagliere di nascita, com'egli era. Ritornato in Patria, quiui hebbe carico d'Alfiere della Caualleria de' Feudatarij Castellani del paese; indi, essendo desideroso di perfeZZionarsi nel mestiere dell'armi, non, come fanno molti, a fine d'acquistarsi, con vna fucata apparenZa, il titolo vano di Soldato, ma di condursi graduatamente, e non per salti, da' più bassi a' gradi più sublimi della miliZia, che maggiori sempre da lui furono meritati, ch'essercitati, passò l'anno 1631. in seruigio della Maestà Cesarea di Ferdinando Secondo alle guerre della Germania, doue hebbe parimente carico d'Alfiere di Caualleria, poi di Capitano di tre Compagnie d'Infanteria, con le quali militò vn tempo nella Slesia; poscia passò nella Fiandra, ed iui fu creato Luogotenente Colonello d'vn Reggimento d'Infanteria del General Pech, al quale egli commandò buon tempo, interuenendo in molte faZZioni di grandissima importanZa, ma spezialmente l'anno 1637. all'impresa di Roremonda sopra la Mosa, nella quale essendo egli stato il primo co' suoi ad occupare vn balloardo con morte di molti degl'inimici, fu principal cagione dell'acquisto di quella PiaZZa fatto dall'armi Austriache; per lo che ne fu sommamente ringraziato dal Cardinal Infante Ferdinando fratello del Re Catolico, e Generale della Fiandra, con parole resultanti in suo grandissimo ho-

nore, promettendogli in oltre quell'Altezza, per così generosa azzione, degno riconoscimento. Dopo questa impresa ne seguì vn'altra nel Paese d'Hanao sopra il Fiume Sambra, nella quale si maneggiò in tal maniera, che meritògli applausi di tutti li principali Commandanti, da' quali fur anche degnamente portati alla Corte di Sua Maestà con somma sua gloria, e ne fu poi eziandio dall'Altezza sudetta caldamente ringraziato, e donato d'vna bella Collana d'oro di valuta di 500. Scudi con l'impronto della sua effigie in vna medaglia attaccata, dicendogli, che quella era per l'impresa di Roremonda, che per l'altre seguite dopo si riserbaua à riconoscerlo in altro tempo. Ritrouossi poscia, e si segnalò anche in altre quasi infinite, ma particolarmente in quella del passo del Vuò, nella quale riuscì egli così valorosamente, che quella sola sarebbe stata sufficiente à rendere il suo nome eternamente immortale; onde l'anno 1643. fu dalle Maestà Cesarea di Ferdinando Terzo, e Catolica di Filippo Quarto creato Colonnello d'vn Reggimento di 14. Compagnie di 300. Fanti Alemani alti l'vna; in tempo, che sorsero rumori militari anche in Italia per la Lega seguita trà la Republica Veneta, il Gran Duca di Toscana, e l'Altezze Serenissime di Modena, e di Parma contro l'armi del Pontefice Barberino; dalla quale occasione mosso il predetto Gran Duca per le informazioni del suo ispermentato valore hauute da Alessandro dal Borri suo Generale dell'armi, il quale fù

poi

poi Generale anche per la Republica Veneta in Leuante, gli fece far offerta della carica di Sergente Generale di Battaglia, assicurandolo in oltre, che dopo terminate l'occasioni di guerra d'all'hora, gli hauerebbe aggiustato tal condizione, che sarebbe restato fermo in quel seruigio con pienissimo gusto, e sodisfazzione di quella Serenissima Altezza; ond'egli poscia con vna sua espresse in guisa tale l'ottima sua volontà verso la medesima, e le ragioneuolezze, che gli faceuano prendere altra resoluzione, che restò così appagata, come se volando egli si fusse portato al di lei seruigio, molto lodando i suoi riguardi, il che chiaramente espresse il predetto Borri con lettere scritte per nome dello stesso Gran Duca, date in Firenze il giorno 2. di Marzo del 1644. Hauendo dunque leuato il predetto Reggimento, passò con quello nel paese di Lutzemburgh per assistere, in caso d'assedio, al Gouernatore di Montmedij, il quale morì dui giorni dopo il suo arriuo in quella Piazza, per lo che rimase sopra di lui il commando, e'l gouerno d'essa, posto principalissimo, e dal quale dipendeua tutto il resto della Prouinzia. L'anno seguente 1645. a' 7. di Febraio fu creato Gouernatore della Prouinzia del Palatinato inferiore, e di tutta la milizia, che in quella si trouaua; hauendo prima hauuto eziandio il Gouerno dell'importante Piazza di Franchental, che tenne fino alla restituzione fatta al Palatino dopo la pace di Munster, che seguì l'anno 1649. nelle quali cariche in ogni occasione si

se

se conoscere attissimo al commando militare, e per pruden-za, e coraggio impareggiabile. Fù poi l'anno 1653. à 5. di Giugno creato Generale dell'Artigliaria in Fiandra con stipendio di 300. Scudi di soldo al mese, oltre l'ordinario annuale, che gli correua trouandosi in attuale seruigio. Indi passò in Ispagna, doue fu dalla Maestà Catolica dichiarato parimente Generale del Cannone, e mandato nel Regno di Napoli, doue fu General Commandante eziandio del Ducato di Salerno; ed essendo poscia caduto in vna fastidiosa infermità, che gli durò oltre vn'anno, venne à morte, mentre maggiore era il bisogno, ch'egli sopraui-uesse: ciò seguì à 19. d'Agosto del 1656. nella stessa Città di Napoli, doue fù anche sepolto nella Chiesa di S. Caterina. Vedesi la sua effigie stampata in rame, in tempo c'haueua il gouerno del Palatinato l'anno 1651. e sotto di essa queste parole, co'l susseguente Anagramma:

ILLVSTRISSIMVS, ET GENEROSISSIMVS
DOMINVS IVLIVS ANTONIVS FRANGIPANI
IMPERATORIS, AC REGIS HISPANIARVM
COLLONELLVS, NEC NON GVBERNATOR
PALATINATVS INFERIORIS,
ET BARO, AC DOMINVS DE CASTELLO
PORPETO, ET DE TERCENTO, &c.
M DC LI.

Ana-

Anagramma ijſdem præcisè conſtans literis.

Ante Deum,& homines clares,vti cādor in orbem;
Nam ſapiens, iuſtus, caſto ingeneratus amori,
Fortis,agens, patiens,Leo ſicuti grandis, & Agnus,
Perſimilis Lauro, florens vti ſplendor in auro,
Vir tibi, Sol Populo plena in virtute decorus.

Fù pianta la ſua morte da diuerſi buoni Poeti con belliſſime Rime così volgari, come latine,le quali ſi vedono tutte inſieme in alcuni fogli ſtampate.

GIVLIO ANTONIO *Figliuolo di Bernardino Manini de' Conti di Polcenigo, e Signori di Sedeglianò,e di Claudia figliuola d'Ottauiano dello ſteſſo Caſato Manini; nacque a' 20. di Febraio del 1592. ed hauendo negli anni ſuoi puerili dato ſaggio d'iſtraordinaria riuſcita, fu l'anno 1602. da' genitori mandato ne' Collegij di Roma, trouandoſi all'hora in quella Corte l'Abbate Franceſco Manini ſuo Zio, che fù poi Veſcouo di Città Nuoua, come s'è narrato di ſopra. Si trattenne colà, e s'eſſercitò nelle piu nobili diſcipline fino all'anno 1607. che co'l predetto ſuo Zio ſe ritornò alla patria. Ma eſſendo deſideroſo d'applicarſi alla milizia, l'anno 1611. paſsò in Vngheria, e d'indi in Polonia, nè ritrouando occaſione di guerra, l'anno ſeguente ſe ne venne à Caſa. Portoſſi poſcia in ſeruigio della Republica Veneta nella Lombardia per li moti del Monfer-*

ferrato, li quali essendo sedati in breue, andò alle guerre di Fiandra, doue gli fu offerta vna Compagnia di Caualleria, che da esso fu generosamente rifiutata, dicendo di voler essere prima Soldato, poi Capitano. L'anno poscia 1615. che incominciò la guerra tra' Veneti, ed Arciducali nel Friuli, ritornò alla patria, e quiui fino al fine di quella, hauendo radunato insieme buon numero d'amici, e d'adherenti, militò per il suo Principe con sua gran lode, e nobilmente si segnalò in molte fazzioni; per lo che meritò anche d'esser efficacemente commendato dinanzi al Senato da' supremi publici Rappresentanti. Passò poi la seconda fiata alle guerre di Fiandra, doue si trouò all'assedio di Bredà contro gli Stati: indi essendo ritornato in Italia, l'anno 1625. fu dalla sudetta Republica creato Gouernatore del Castello della Città di Brescia, nella qual carica, come anche in altre degnamente hauute dalla stessa Republica, s'essercitò con tal prudenza, e valore, che d'auantaggio non vi fu, che desiderare. Poscia fu decorato del grado di Capitano d'vna Compagnia di Corazze l'anno 1628. e con quella egli diede molte isperienze di brauo coraggio, così nella guerra di Mantoua, che l'anno dietro seguì, come anche dopo in molte ispedizioni nella Lombardia, ed altroue fino che visse.

GIVLIO CAMILLO *Delminio lume inestinguibile delle belle lettere, delle piu graui scienze, e della varietà delle lingue, con le quali nobilissime qualità s'hà reso*

per

per sempre immortale. Con l'eminenza del suo sottilissimo ingegno incominciò fin da' primi anni della sua puerizia ad applicarsi feruentemente à gli studi; onde in breue vi fè così gran profitto, ed auanzò di maniera, che gli huomini intendenti benissimo preuiddero da' luminosi crepuscoli di così bell'aurora di virtù douer risorgere in breue vn splendidissimo sole di gran dottrina, come dopo n'apparuero chiarissimi gli effetti: poiche egli riportò i primi vanti, non solo ne' versi, che con grande facilità, e felicità quasi scherzando componeua; ma nella prosa ancora di facondia, e grauità molto ripiena, non fu à verun'Oratore de' suoi tempi secondo. Insegnò publicamente la Retorica, e l'altre lettere d'Humanità in Vdine. Indi fù chiamato con grossi stipendi publici alla Lettura della Logica nell'Vniuersità di Bologna, il che fece con grande applauso, essendo egli in credito del primo letterato dell'età sua; onde fu per ciò molto caro à Francesco Primo Rè di Franza, dal quale riceuè molti fauori, e grazie particolari, mentre per alcuni anni honoratamente si trattenne nella sua Corte. Fu dotato di nobili, ed isquisiti costumi, con li quali da tutti era straordinariamente amato, hauendo nel suo piaceuolissimo aspetto vna dolcissima attrattiua, che allettaua, per così dire, le fiere più feroci, e crudeli, non che gli huomini à volergli bene; di che se ne vidde miracolosa proua nell'occasione di certi spettacoli d'alcuni animali seluaggi, che si fecero in Parigi, a' quali egli si tro-

uò presente, quando vn Leone hauendo rotto il serraglio, ed essendosi tutti li circostanti con gran timore subitamente fuggiti, salì la più alta parte del Teatro, doue si rappresentauano quei giuochi, & andato di lungo alla volta di lui, in vece d'offenderlo l'abbracciò con le branche, e con amorosi vezzi, gli leccò la faccia; ond'egli più dal timore, che dallo stupore di successo così strauagante assalito, rimase, come fuor di se stesso, immobile, ed insensato, mentre, che quella generosa fiera in atto supplicheuole prostrossi à' suoi piedi con marauiglia di tutti. Compose molte opere, con le quali hà illustrato la patria, e nobilitato se stesso; trà le quali è stimatissimo il Teatro delle scienze, *che rimase scritto di suo pugno in mano della Maestà del Rè Christianissimo, nè sò se sij stampato; quelle che sò essere publicate alla stampa sono le seguenti:*

L'Idea del sudetto Teatro.
Discorso sopra lo stesso Teatro.
Vn trattato delle materie.
Vn'altro dell'Imitazione.
Topica, ouero dell'Eloquenza.
La Grammatica.
De' Verbi semplici.
Discorso sopra l'Idee d'Ermogene.
Esposizione sopra il primo, e secondo Sonetto del Petrarca.
Lettera del riuoglimento dell'huomo à Dio.

Due

Due Orazioni à Francesco Primo Rè di Franza.

Rime Italiane.

Lettere diuerse.

Alcune opere morali; *e*

Le Poesie Latine, *che non inuidiano quelle delli più eccellenti Poeti de' secoli passati; onde per questi suoi così nobili, e dotti componimenti sarà sempre eterno il suo nome nella bocca della fama, e nella memoria de' posteri. Viueua nel* 1530.

GIVLIO CAMILLO *Figliuolo di Lodouico Manini de' Conti di Polcenigo, e Signori di Sedegliano, e di Geneura figliuola di Giulio della Torre de' Conti di Valsassina, e Signori di Villalta, apprese ne' suoi più verdi anni le virtu Caualleresche nel Collegio de' Nobili di Modena, d'onde essendo tornato alla patria, à pena fù quiui gionto, che (come nemico dell'ozio, quale sogliono per ordinario produrre le paterne pareti) ambizioso di segnalare il proprio valore con heroiche azzioni, dandosi à diuedere vero, e legitimo herede di quelle doti, che concorsero in tutti i tempi à fregiare le azzioni nobilissime delli suoi antenati, se ne passò alle guerre della Germania, doue dopo essersi brauamente segnalato in molte imprese, meritò il grado di Capitano d'vna Compagnia d'Infanteria, e poscia quello di Sergente Maggiore del Reggimento vecchio di Caualleria di Don Felice di Zunega Sergente Generale di Bat-*

taglia; nelle quali cariche s'essercitò così coraggiosamente, che rese grandissima ammirazione in tutti quei principali Commandanti. Trouossi nel fatto d'armi seguito nella Pomerania trà gli esserciti Imperiale, e Suedese, essendo quello sotto il commando del Generale Milander, detto volgarmente il General Alzphl; e questo sotto quello del Generale Tortenson, che fu vincitore: nel qual fatto essendo restato ferito di moschettata il Luogotenente Colonello del suo Reggimento, che à quello commandaua in assenza del Colonello, e mortogli il Cauallo sotto, sbalzò egli dal proprio, e necessitò con azzione generosissima quel Luogotenente à montarui sopra, e saluare (come in così fatta maniera egli fece) per all'hora la vita: per tal caso risolse egli di sostenere la pugna in testa del medesimo Reggimento contro i Suedesi, che hormai si scopriuano vittoriosi; non andò guari però, che rimase priuo di seguito, ma non già di coraggio, perche deliberò di più tosto lasciare combattendo la vita, che dare vn minimo indizio di codardia volgendo all'inimico le spalle; per lo che restando stupefatti gli stessi nemici di tal brauura, risolsero d'attorniarlo, come fecero, e d'intimargli la prigionia; ond'egli vedendosi così strettamente assalito, se gli rese prigione; ed hauendo il Generale Suedese inteso il suo inimitabile diportamento, ammirò quel Cauagliere oltre modo gli spiriti generosissimi di questo giouanetto, e volle per ciò, che rimanesse (come fece) alcuni mesi presso à lui; onde nello

spa-

ſpazio di quattro meſi di prigionia riceuè da eſſo eccesſi grandi di liberalità, e gentilezza. Ma ſapendo poi, che il ſuo riſcatto dipendeua dall'esborſo di 1000. Talleri, per ciò hauendoli riceuuti dal Co: Lodouico ſuo Padre, ſupplicò il predetto Generale à volergli concedere la libertà; ed egli moſtrandoſi grandemente deſideroſo di trattenerlo preſſo alla ſua perſona, riſpoſe, che ſe ciò riſolueua di fare, all'hora lo dichiaraua Colonello del Reggimento della ſua guardia: al che dopo hauer il Conte reſe le douute grazie, ſoggiunſe, che ſe bene non era ſuddito Imperiale, non haueua però occaſione di leuarſi dal ſeruigio dell'Imperadore, ma che douendo in ogni altro tempo impiegarſi à ſeruire altro Principe ſtraniero, hauerebbe ſempre preferito l'Eccellenza Sua à tutti gli altri; onde ſcoprendo il Generale eſſer tale la diſpoſizione dell'animo ſuo, con miglior voglia condeſceſe à donargli la libertà, negando però di riceuere per tal cagione da lui alcuna ſorte di danaro: à ciò riſpoſe egli, che vedendoſi arricchito di tante grazie, ardiua anche di ſupplicarlo d'vn'altra prima della ſua partenza; onde incoraggito da lui, lo ſupplicò di poter impiegare quel medeſimo danaro, che doueua ſeruire per la liberazione della ſua perſona, nel riſcatto di tanti Offiziali dell'Imperio: il che vdito dal Generale, gli diſſe, che l'Imperadore non l'hauerebbe riſarcito di tal'esborſo: ſoggiunſe egli, che queſto poco importaua, ma che ambiua di porgere queſto picciolo contraſegno della ſua deuozione à Sua Maeſtà,

ſtà, la quale eziandio verrebbe comprobata da eſſo in tutte le occaſioni con l'annientamento di ſe medeſimo. Stupì di nuouo quel Cauagliere, che nell'animo d'vn giouanetto di quell'età concorreſſero à gara tante, e tali prerogatiue, quante, e quali haueua egli fin'allhora ſcoperto; onde riuoltoſi à numeroſo ſtuolo di Capitani, e Cauaglieri, che gli aſſiſteuano, impariamo Signori, *gli diſſe*, da queſto giouane generoſo azzioni d'animo inuitto: *e graziandolo di quanto gli haueua richieſto, li conceſſe liberi 27. Offiziali, con li quali molto feſtoſo fè ritorno all'eſſercito Ceſareo, doue dall'Arciduca Leopoldo fratello di S. M. fu riceuuto con dimoſtrazioni di ſtima corriſpondenti al ſuo merito, ed alle heroiche ſue operazioni. Di tutto ciò ne fu da alcuni Cauaglieri Friulani, che colà ſi trouauano, dato ragguaglio à diuerſi altri in Patria; e Giouanni Giuſtiniano Ambaſciadore Ordinario della Republica Veneta preſſo alla Maeſtà dell'Imperadore lo comprobò con ſue lettere ſcritte al Senato, nelle quali ſommamente eſaltò il valore di lui. Eſſendo poſcia mancato di vita il Luogotonenente Colonello ſudetto per la moſchettata ſopra accennata, egli fù degnamente aſſonto à quella carica in ſua vece, e d'indi in poi hebbe egli il gouerno del Reggimento per l'aſſenza del Colonello, che del continuo dimoraua nella Corte di Sua Maeſtà; ond'hebbe campo di far ſempre maggiormente ſpiccare il proprio valore, come fu quando co'l detto ſuo Reggimento di notte tempo diè la ſcalata ad vna Piazza dell'ini-*

nimico di non poca conseguenza; azzione, che tanto meritò lode, quanto richiedeua l'importanza di tal' acquisto; onde mossa da tanti suoi meriti la Maestà dell'Imperadore Ferdinando Terzo lo dichiarò Colonello dello stesso Reggimento, e gli spedì anche le patenti per tal carica: ma prima, che à lui giungessero, la morte, inuidiosa delle sue glorie, gli recise insieme con lo stame della vita, eziandio il filo delle communi aspettazioni; in tempo che caminaua nel più bel fiore della sua giouanezza sopra gli anni 22. onde gran cose si poteuano sperare di lui con l'auuanzamento degli anni suoi.

GIVLIO CESARE *Figliuolo di Gio: Battista de' Conti di Strasoldo, e fratello del Co: Germanico, di cui à suo luogo s'hà ragionato; Cauagliere oltre modo generoso, valoroso, e virtuoso; militò in seruigio dell'Imperadore Rodolfo Secondo con posti, e commandi riguardeuoli, ed vltimamente essendogli stata data da quella Maestà carica di Colonello d'Infanteria, si trouò in molte guerre; ma in particolare nell'Vngheria, doue generosamente combattendo morì nella rotta, c'hebbero gl'Imperiali nel 1597. quando essendo passato personalmente in quel Regno il Gran Signore de' Turchi, prese à forza d'armi la Città d'Agria dopo hauer brauamente superato in vn sanguinoso conflitto li diffensori di quella.*

GIVSEPPE *Daciano fù Medico celeberrimo, ed vno delli stipendiati della generosissima Città d'Vdine, il*

quale

quale con tutto Zelo di carità ſi diportò nell'occaſione del contagio ne gli anni di Chriſto 1556. *e* 72. (*nel qual tempo Vdine, con tutta la Patria, e gran parte d' Italia era di tal calamità grauemente oppreſſa*) *che meritò à commune beneſizio della medeſima d'eſſer da quello dal Signor'Iddio miracoloſamente preſeruato. Scriſſe vn* Trattato della Peſte, e Pettecchie, *nel quale s'inſegna il vero modo, che ſi deue tenere per preſeruarſi, e curare ciaſcheduno infetto di tali infermità; opera ſingolariſſima, ed vtiliſſima alla conſeruazione della ſanità, e piu fiate iſperimentata, e felicemente vſata così nella ſteſſa Città d'Vdine, come in altri luoghi della Patria, e che perpetuarà glorioſamente il di lui nome.*

GIVSEPPE *Figliuolo di Gabriele Fabritij nacque l'anno* 1530. *e fu nella ſua adoleſcenza indrizzato dà Genitori negli ſtudi dell'humanità, e della Logica, nè quali fece marauiglioſo profitto, co'l vigore principalmente d'vna rara integrità di coſtumi, di cui era ſingolarmente dotato; ſegno euidentiſſimo della diſpoſizione, ch' egli haueua di dedicarſi à Dio, come poi fece l'anno* 1556. *con l'ingreſſo nella Compagnia di Gieſù pochi anni prima iſtituita. Quindi ſi diede con iſtraordinario feruore non ſolo all'iſtituto d'vna eſſemplariſſima vita, obligato à ciò anche da' precetti ſantiſſimi della regola di quella Religione, ma eziandio allo ſtudio della Filoſofia, poi à quello della Teologia, facendoſi di queſte ſcienze in breue ſpazio*

di

di tempo perfettamente padrone. Affaticò poscia per lo corso di più anni con frutto singolare nell'insegnare à gl'altri quelle virtu, ch'egli haueua apprese da gl'altri. E perche alla dottrina, & alla bontà della vita hebbe anche vnita vna prudenza mirabile, fu per ciò dalla già detta sua Religione adoperato in molti importanti affari necessarij per ben stabilire li di lei principij; onde essendo stato per proua chiaramente conosciuta la sua sufficienza, ed habilità ad ogni grande impiego, fu poscia da quella promosso alle cariche principali, essendo stato Ministro, poscia V.Preposito, e finalmente Preposito della medesima; e tutti questi posti furono da esso sostenuti con tanta essemplarità, e prudenza, che maggiore non puotè desiderarsi. Mancò finalmente di vita in Venezia a' 15. di Maggio del 1604. e fu sepolto nella Chiesa della sua Religione.

GIVSEPPE *Figliuolo di quel Paolo Pettoelli, che l'anno 1615. publicò alla Stampa vn suo bellissimo Poema latino* De Passione Domini, *militò con egual fede, e brauura in seruigio della Republica Veneta nell'vltima guerra del Friuli, nella quale hauendo perduto vn brazzo nell'assalto dato dall'armi Venete al Campo Arciducale à Lucinins il giorno 2. di Maggio del 1616. fu perciò dalla medesima Republica compensato questo suo danno con l'assegnamento fattogli d'vn'annuo honorato stipendio, e con l'ornamento del grado di Cauagliere del Senato; testimonio ben degno della generosa gratitudine di questa*

Sereniſſima Republica verſo i meriti, e la fedeltà de' ſuoi ſudditi.

GIVSEPPE *Salomoni Poeta celebratiſſimo fù di così viuo, e ſottile intelletto, e così pronto nell'inuenzione de' concetti, e nella eſpreſſione di quelli, che non cedè à chi ſi fuſſe de gl'antichi, ò de' moderni Poeti volgari, anzi di gran lunga ne superò molti de' più perfetti; e la* Prima, e Seconda Parte delle ſue Rime, *con molte altre, che ſi vedono in diuerſi tempi ſtampate, e riſtampate, e che vanno per le mani di molti letterati per tale, e maggiore di quello, ch'io lo deſcriuo, chiaramente ce lo dimoſtrano. Fiorì nel* 1626.

GIVSEPPE *Figliuolo di Giouanni Sporeno fù anch' egli non meno ſpiritoſo, che dotto ne' Poemi latini, e diligentiſſimo inquiſitore* delle Antichità della Patria, *delle quali ne ſcriſſe* cinque libri in verſo heroico *con ſtile purgatiſſimo, e vago, ed vn'altro volume in proſa, elegantemente compoſto, che intitolò* Rerum Foroiulienſium Fragmenta; *le quali opere, che con molti altri dottiſſimi Poemi laſciò manuſcritte, pienamente dimoſtrano l'altezza dell'ingegno, e la viuacità dello ſpirito di queſto Soggetto, il quale morì l'anno* 1560.

GOTTIFREDO *Figliuolo d'Allamano, ouero Armano, della Torre de' Conti di Valſaſſina fù Soggetto per generoſità d'animo, per iſquiſitezza di prudenza, e per molte altre gran condizioni ſingolarmente ſtimato à' ſuoi giorni.*

giorni. Prima, che passasse ad habitar in Udine, accolse egli, ed alloggiò nel suo proprio Palazzo in Milano, le Regie Maestà di Odoardo d'Inghilterra, e d'Eleonora sua Consorte, hauendo non molto prima nelle medesime stanze alloggiato eziandio Filippo Rè di Franza, e dopo Gregorio X. Sommo Pontefice, che furono da esso, e da gl'altri Principi Torriani regalmente accolti, e trattati; onde il predetto Rè d'Inghilterra si mosse à cingerli di proprio pugno a' fianchi la spada dorata, ed ornarlo del grado di Caualiere. Dopo venne creato Podestà di Padoua, d'onde passò poi con vna nobilissima comitiua di Caualieri Padouani ad honorare l'ingresso sopra modo pomposo, che fece in Udine il Patriarca Raimondo suo Zio l'anno 1274. Fermatosi egli in questa Città fù poscia dal predetto Patriarca adoperato in molti importanti maneggi spettanti al gouerno del suo Principato, ne' quali riuscì sempre con somma sodisfazzione di quel Principe, che l'anno 1287. lo spedì con titolo di Marchese al gouerno della Regione dell'Istria, all'hora che più fieramente ardeua la guerra trà l'armi Venete, e le Patriarcali in quelle parti; ed in questo impiego ancora fè più fiate conoscere in molte occorrenze non meno vna sottile intelligenza, ch'egli possedeua ne' gouerni Ciuili, che vna inuincibile fortezza d'animo, della quale era insignito nelle fazzioni militari, occorrendogli bene spesso di sortire armato in campagna alla difesa de' luoghi al di lui gouerno commessi; onde essercitò poi eziandio

il Generalato dell'armi Patriarcali nelle guerre, che seguirono in quelle parti con sua gloria immortale.

GREGORIO *Figliuolo di Gio: Celio Amaseo, e di Benuenuta figliuola di Giacomo Bocco, ambedue famiglie nobili, ed antiche nella Città d'Vdine, questa originaria di Firenze, e d'vn'istesso sangue con quella de' Ghirardei, e quella passata dalla Città di Bologna ad habitar in questa d'Vdine intorno gli anni di N. S.* 1290. *fu Orator insigne, e Dottor di Leggi di stima grande; onde con non poca sua gloria essercitò molte Assessorie in diuerse Città di questo Serenissimo Dominio: possedè tutte le migliori discipline, ed in ogni materia, quantunque altissima, tanto fondatamente allo improuiso seppe discorrere, quanto li migliori Maestri di quelle arti, e li piu esperti professori di quelle scienze: lesse molto tempo a' stipendi del publico in Vdine la Retorica, e l'altre lettere d'Humanità, come fè anche in Venezia a' stipendi di questa Serenissima Republica con grande applauso;* e scrisse diuerse opere così latine, come volgari, *trà le quali vn trattato* De finibus Venetorum, *ed il* Sacco d'Vdine del 1511. *Morì poi nella stessa Città d'Vdine l'anno* 1541. *e fù sepolto in San Francesco della Vigna. Scriue il Sansouino nella descrizione di Venezia, che nel Palazzo Ducale di quell'Inclita Città, nel Salone presso allo Scrutinio si vedeua già sopra vn quadro dipinta l'effigie di questo Soggetto frà quelle di Marc'Antonio Sabellico, e di Giorgio Merula, ambi famo-*

famosi, e gran letterati; indizio notabile della stima, nella quale era anch'egli degnamente tenuto.

GREGORIO *Bertolini fu Dottore anch'egli nell'una, e nell'altra legge di notabil prudenza, e Canonico della Metropolitana d'Aquileia: fu di somma integrità di vita, accompagnata da una singolarissima osseruanza di Religione, e dotato eziandio d'altre nobilissime qualità, che lo fecero meritamente conseguire il Decanato della Catedrale d'Vdine; dignità molto riguardeuole, alla quale fu da quel Capitolo assonto a' 10. di Giugno del 1510. in concorrenza di Girolamo de' Franceschi Vescouo Coronense, e Vicario Suffraganeo del Cardinal Domenico Grimani Patriarca d'Aquileia, ed in quella visse poscia molti anni.*

GREGORIO *de' Signori di Zucco, e Cuccagna fu non meno sagace, che valoroso Cauagliere a' suoi giorni: seruì alcuni anni per Capitano d'una Compagnia di 100. Caualli leggieri ad Ezzelino da Romano Signore, e Tiranno di Padoua, co'l quale si ritrouò in molte fazzioni, ed honoratamente si segnalò in molte imprese. Viueua circa gl' anni di Christo 1250.*

GRIMOALDO *Figliuolo del più à dietro nominato primo Duca d'Vdine Gisulfo, fu Duca di Beneuento, acclamato insieme con suo fratello Rodoaldo nel 645. ond'eguale si trouò co'l fratello nel grado, ma diseguale nella fortuna; perche essendo egli d'aspetto nobilissimo, questo*

solo

solo lo rendeua degno del Principato; ma le rare doti dell'animo, accompagnate da marauigliose operazioni, prima ch'ascendesse al Principato lo faceuano Principe. Fu in concetto di gran valore per essersi in ogni impresa dimostrato valorosissimo; onde ne gl'anni di Christo 670. con più fortunata, e riguardeuole altezza, consegui (cacciato Partarito, ed vcciso Gundeberto fratelli ambidui Rè de' Longobardi) lo stesso Regal Scettro de' Longobardi. Douerei quiui soggiungere li di lui gesti; ma non m'estenderò in ciò per hauerne scritto à pieno in questo proposito tutti gl'Historici delle cose d'Italia di quel tempo, e particolarmente il Beato Paolo Diacono: dirò solo, che mancò di vita l'anno nono del suo Regno nella Città di Pauia in Lombardia, ed iui fu sepolto nella Chiesa di Sant'Ambrogio da esso edificata.

GRIMOALDO II. *suo nepote per Romualdo suo figliuolo, al quale nel 686. successe nel Ducato di Beneuento con sommo contento, e sodisfazione di quei popoli: fu sua Consorte Vuinilinda sorella di Cuniberto Rè de' Longobardi, e figliuola di Partarito; di quel Partarito, che occupò il Regno à Garibaldo suo Zio, come s'è narrato di sopra. Gouernò egli felicemente quel Ducato per lo spazio d'anni tre, e mesi sette; ed hauendo sempre conseruato vna pacifica quiete trà suoi, nel 690. passò à miglior vita.*

GVALTIER PERTOLDO *de' Signori di Spilimber-*

ber-

bergo Gentilhuomo, che oltre alle ampliſſime proprie facoltà, fù eziandio arricchito di molte Caſtella, e Giurisdizzioni Feudali, fù Cauagliere Aurato, e molto valoroſo, e ſagace nell'armi: ſeruì alla Chieſa, e Principato d'Aquileia prima ſotto il Patriarcato di Gregorio Montelongo in molte ſpedizioni di guerra con commando riguardeuole, e con tanta prontezza, che meritò poſcia d'eſſer da quello inueſtito del Caſtello di Valuaſone l'anno 1268. *dopo ſotto quello di Raimondo della Torre, ſuo ſucceſſore nello ſteſſo Patriarcato, per cui fu Condottiere di gente d'armi nella guerra, che quel Principe molti anni mantenne contro i Veneziani, nella quale più volte ſi ſegnalò con proue di gran coraggio, e d'ottima iſperienza militare. Venne à morte l'anno* 1293.

GVALTIER PERTOLDO II. *Figliuolo del Cauaglier Bortolamio de' Signori di Spilimbergo il primo nominato di ſopra, fu Soggetto di poſſanza, e d'autorità grande a' ſuoi giorni; onde ſalì in tanta ſtima, ch'eſſendo ſtato aſſonto al Patriarcato d'Aquileia, dopo Beltrando il Beato, Nicolò fratello di Carlo IV. Rè de' Romani, e di Boemia, che poi fu Imperadore, ſi moſſe quella Maeſtà à raccomandarglielo caldamente con ſue lettere date a'* 9. *di Decembre del* 1351. *l'anno poi* 1355. *eſſendo il medeſimo Rè paſſato in Italia per riceuere la Corona dell'Impero, che a'* 6. *d'Aprile del detto anno gli fu poſta in capo nella Città di Roma, egli lo ſeruì da Vdine fino in eſſa Città,*

doue

doue frà D C. *Soggetti, che da quella Maestà furono ornati del grado Caualleresco su'l Ponte di Sant'Angelo, hebbe trà tutti il quarto luogo, essendo stati Gentilhuomini Vdinesi eziandio gli altri tre primi. A Nicolo, dopo Lodouico della Torre, successe nel Patriarcato Marquardo, con cui egli venne in disparere; onde essendo passato in Germania, d'indi condusse seco in Friuli* 700. *Caualli, con li quali trauagliò molto i luoghi del Patriarcato; e mosse Federigo Duca d'Austria à venire personalmente fino à Gorizza con altri* 1500. *in suo fauore. Dopò fu con grossi stipendi prouisionato dalla Serenissima Republica Veneta, che fe gran stima di lui: e finalmente per Leopoldo Duca d'Austria fratel cugino di Federigo sudètto fu Podestà di Treuigi, doue mancò di vita l'anno* 1381. *e fu il suo corpo condotto nella sua Terra di Spilimbergo, ed iui anche sepolto nella Chiesa Maggiore in vna bell'arca di marmo, con la memoria, che segue:*

VOLTERIVS BERTOLDVS
A CARVLO CÆS.
SVPER PONTEM SVBLICIVM
INTER DC. QVARTVS EQVES CREATVS,
TARVISII PRÆTOR OBIIT.

GVALTIER PERTOLDO III. *Figliuolo del Caualier Vincislao de' Signori di Spilimbergo, e di Soffia figliuola del Marchese Francesco Sauorgnano, fu anch'egli*

Ca-

Cauagliere dell'Aurata milizia, e di gran spirito, e coraggio nell'armi: seruì alla Serenissima Republica Veneta, dalla quale hebbe vna Condotta d'huomini d'armi con buon stipendio: s'impiegò in molte occasioni anche per la patria con cariche riguardeuoli; e fu così grata l'opera sua alla Città d'Vdine, che à persuasione di lei Alberto Duca d'Austria gli donò molti beni nel Territorio di Pordenone, ed acquistò eziandio la grazia di quel Principe, il quale fè non poca stima del suo valore. Viueua nel 1414.

GVALTIER PERTOLDO *de' Signori di Varmo, e Pers vno degli antichi ascendenti delli Consorti Giuridicenti di questi dui Castelli, cioè Pers, e Varmo di sotto; fu Soggetto per qualità di nascita, e di talenti stimato tra' primi di questa Regione al suo tempo: fu Cauagliere Aurato; e nel 1202. restò maleuadore per la parte di Peregrino Patriarca d'Aquileia, nella pace, che quel Principe conchiuse con Mainardo Conte di Gorizza; indizio molto chiaro della stima, nella quale era tenuto, e dell'autorità, ch'egli possedeua in queste parti.*

GVARNERO *de' Conti di Polcenigo, e di Fanna Soggetto, che alla insigne candidezza di vita hebbe congionto tutte le più pregiate virtù, che si ricercano in persona d'animo, e di nascita nobile; di modo che l'anno 1242. essendo Canonico della Catedrale di Ceneda fu da quel Capitolo eletto Vescouo della medesima Chiesa, e confermato in quella dignità da Gregorio Montelongo Legato*

Apostolico, che poi fu Patriarca d'Aquileia. Salì in tanta grazia presso à Papa Innocenzio IV. Genouese della Famiglia Fiesco, che quella Santità hauendo hauuto notizia di tal promozione, scrisse immediatamente ad Alessandro dal Foro Cittadino, e Vescouo di Feltre, e di Belluno, che procurasse à tutto suo potere di far, che il Popolo Cenedese gli rendesse la douuta obedienza; il che poscia felicemente successe, essendo stati li primi, che à ciò fare si mossero con giuramento di fedeltà Guezzellone de' Signori di Camino, ed Alberto de' Signori di Torre suoi Feudatarij, con altri diuersi, a' 3. di Marzo dell'anno predetto; onde resse egli quel Vescouato tanto essemplarmente, che quell'istesso Pontefice spinto dai meriti di lui, a' 12. di Giugno del 1251. lo promosse da questo à quello di Concordia, il quale, per lo corso di vn'anno, che soprauisse, resse con essempio raro di pietà, e con chiaro grido di vita singolarmente essemplare.

GVARNERO *Figliuolo d'Adalperto de' Signori di Cuccagna, Cauagliere, che in tutte le fazzioni di guerra del suo tempo da brauo Capitano si diportò, di modo che meritò poscia nel 1268. d'hauere il commando d'vna parte dell'essercito armato da Gregorio Montelongo Patriarca d'Aquileia contro li Conti di Gorizza, li quali per esser molto potenti souente infestauano con dannose mosse d'armi questo Principato; nella quale occorrenza egli si diede à conoscere non meno saggio ne' consigli, che pronto nell'essecu-*

zioni, e con una indefessa vigilanza adempì puntualmente le parti di coraggioso, ed isperimentato Capitano.

GVARNERO II. *suo Nepote per Adalperto suo Figliuolo fu anch'egli non meno dell'Auo illustre nella milizia, e Cauagliere di molto merito, e di somma reputazione; onde nel* 1318. *nel Parlamento Generale della Patria ridotto nella Rocca d'Ariis il dì* 14. *di Maggio fù creato Vice Domino del Friuli dalla maggior parte delli Feudatarij del Paese contro il Patriarca Ottobuono, ed in molte occasioni militari diede saggio molto chiaro della sua brauura, con proue di singolare, ed inaudito valore.*

GVARNERO *Tintino fu in ambe le Leggi Dottore di profonda scienza, e Canonico della Metropolitana d'Aquileia, il quale nell'accordo seguito tra'l Patriarca d'Aquileia Lodouico Scarampo Mezzarotta Padouano Cardinale da una parte, e la Republica Veneta dall'altra l'anno* 1445. *interuenne per nome del suo Capitolo, come Sindico di quello, à contraher i patti, e far notare l'instromento dell'accordo predetto; e nel* 1449. *era Vicario Generale nello spirituale, e temporale in tutta la Diocese d'Aquileia per il medesimo Patriarca.*

GVEZZELLETTO *Figliuolo di Gabriele de' Conti di Prata, già Famiglia molto potente, e stimata nel Friuli, e nella Marca Triuigiana, la quale era d'una stessa stirpe con quella de' Conti di Porzia, e Brugnera, fu Cauagliere di gran seguito à' suoi dì, ed vno de' migliori*

guerrieri del suo tempo, e per tale anche communemente stimato; onde hauendo contratto lega in Conegliano l'anno 1164. *Olderico de' Conti di Gorizza Patriarca d'Aquileia, Ottone Vescouo di Belluno, li Cenedesi, e li Coneglianesi contro li Triuigiani, fù egli dai Collegati eletto General Capitano dell'armi loro: e poscia essendo acquetati quei mouimenti, fu l'anno* 1180. *creato Podestà di Treuigi, per la qual Città interuenne l'anno seguente all'aggiustamento delle differenze vertenti frà le Città di Lombardia, essendo egli con diuersi altri Soggetti stato eletto arbitro delle medesime. Fu poi Condottiere di gente d'armi per Gottifredo Patriarca d'Aquileia nel* 1192. *e dopo Capitan Generale dell'armi dello stesso, e di quelle de' Bellunesi contro li medesimi Treuigiani: e per essersi brauamente diportato in molte fazzioni, fu dal Patriarca d'Aquileia predetto inuestito di molti Feudi Giuridizzionali, li quali aggionti à gli altri, che amplissimi possedeua, formauano quasi vn picciolo Principato, mentr'egli ancora haueua vn'animo veramente di Principe; oltre che era eziandio strettamente congionto in parentela con la Famiglia di Romano, all'hora sopra ogn'altra potente nella Marca Triuigiana.*

GVEZZELLETTO II. *suo Nepote per Federigo nato di lui, e di Cunissa figliuola d'Ezzelino di Romano sua Consorte, fu Soggetto, il quale perfettamente corrispose non meno co'l nome, che con le virtù alle degne condi-*

zio-

zioni dell'Auo, e perciò fu anche eguale à quello così nella stima, come nell'autorità in queste parti; onde Volfero Patriarca d'Aquileia lo insignì del grado di suo Consigliere di Stato nel 1212. *essendo prima stato decorato anche di quello di Cauagliere Aurato; e salì in tanta stima, e confidenza presso à quel Principe, che lo fe poi partecipe delli più importanti segreti, e si valse dell'opera di lui ne gli affari più ardui spettanti al suo Principato.*

GVEZZELLO *della medesima Famiglia de' Conti di Prata corse in grido di Cauaglier molto saggio, e di buon politico, per lo che l'anno* 1247. *Pertoldo Patriarca d'Aquileia lo creò Podestà di Padoua, e Vicario Imperiale dal fiume Oglio fino à Trento per nome dell'Imperadore Federigo II. e l'anno seguente fu creato Capitano della Marca Triuigiana per nome anche del medesimo; nelle quali dignità egli fè chiaramente risplendere insieme con la propria prudenza eziandio l'affabilità naturale mista con vna dolce seuerità, che ne' gouerni Ciuili vien communemente applaudita.*

GVEZZELLO *de' Signori di Spilimbergo Cauagliere per molte notabili isperienze di valor singolare molto conosciuto a' suoi giorni. Nel* 1245. *fu Podestà di Castel Franco nella Marca Triuigiana per nome d'Alberico di Romano Signor di Treuigi, e fratello d'Ezzelino Signor di Padoua, di Vicenza, e d'altre Città della Lombardia, presso ai quali egli fu di non poca autorità, essendo da essi*

mol-

molto stimato per le dipendenze assai considerabili, ch'egli haueua nella Patria.

GVIDO *Figliuolo di Nicolò della Torre de' Conti di Valsassina, e Signori di Villalta, e d'Helena figliuola d'Henrico de' Signori di Valuasone, e Cuccagna, fu Soggetto ornato di così riguardeuoli condizioni, che meritò d'essere conosciuto, e stimato da tutti li Principi d'Italia. Vestì giouanetto l'Habito di Cauagliere della Religione di Malta; poi passò al seruigio di Ferdinando Arciduca d'Austria figliuolo di Ferdinando Primo Imperadore, e si trattenne molti anni nel posto di Cameriere di quella Serenissima Altezza, molto amato, e gradito dalla medesima: ma caduto in vna graue infermità, gli conuenne ritirarsi in Patria, doue indi à poco se ne morì nel suo Castello di Villalta il dì* 11. *di Decembre del* 1586. *e fu sepolto in Vdine, nella Chiesa di S. Francesco de' Padri Conuentuali presso alli suoi antenati.*

GVIDO *Figliuolo d'Erasmo de' Signori di Dorimbergo, Soggetto per nobiltà di sangue, e per qualità di talenti hauuto in gran stima a' suoi dì: fu Cauagliere Aurato, e Consigliere di Ferdinando Primo Imperadore, e per lo stesso fu anche Luogotenente del Contado di Gorizza; e poscia per esser egli non solo nei militari, e nei ciuili, ma eziandio nei politici affari dotato di mirabile destrezza, essendo mancato di vita il Conte Francesco della Torre Ambasciadore Ordinario presso alla Serenissima Republica*

di

di Venezia per la Maestà dell'Imperadore Massimiliano II. fù assonto in sua vece à quella carica, alla quale si portò con splendidissima Corte l'anno 1566. *e la sostenne con sua grandissima reputazione, e decoro.*

GVIDONE *Figliuolo di Venzeiolo Candido fu Gentilhuomo eruditissimo, il quale visse vn tempo nella Corte di Luigi Vtino, che vuol dir moto, ò tumulto, Rè di Franza, e fu sommamente grato à quella Maestà, la quale, oltre à molti altri fauori, gli fe dono d'vn bellissimo Salterio, che fino all'anno* 1511. *fu conseruato in casa dalli suoi heredi; ed à gratificazione del medesimo Rè, Giouanni XXII. Sommo Pontefice, che all'hora risedeua nella Città d'Auignone in quel Regno, l'anno* 1318. *lo creò Vescouo di Modena Città cospicua nella Lombardia, mentre ci regnauano più quelle dannate parti di Guelfi, e Gibellini, che partiuano gl'animi dai Cittadini, e souente l'anime à partirsi da Dio con tiranna barbarie necessitauano. Nel* 1320. *celebrò vn Sinodo Diocesano, nel quale statuì diuerse leggi, e costitutioni molto salutifere, e pie. E l'anno* 1331. *essendo volato al Cielo il Beato Oderico dell'Ordine de' Minori Conuentuali di S. Francesco in Vdine, egli da Pagano della Torre Patriarca d'Aquileia hebbe l'assonto di procurare la di lui Canonizazione dal Sommo Pontefice, il che non puotè mandar ad effetto, perche indi à poco passò à miglior vita.*

GVIZZARDO *Figliuolo di Pietro de' Conti di Strasoldo*

ſoldo ſeruì alla Maeſtà dell'Imperadore Ferdinando II. per Cameriere in Corte, e per Colonello di Caualleria in guerra con fama di Cauagliere di gran virtù, e d'animo inuitto. Si trouò l'anno 1632. nella famoſa giornata di Lutzen ſeguita trà gl'Imperiali, e Suedeſi, nella quale reſtouui eſtinto il valoroſiſſimo Guſtauo Rè di Suezia, ed egli ancora trà Soggetti di ſtima, che perirono dalla parte de gl'Imperiali brauamente combattendo ſagrificò la vita alla gloria, ed al ſeruigio di Ceſare.

H

AINZVTTO *Figliuolo di Giacomo de' Signori di Ragogna, già Famiglia, ch'era d'vn ſangue medeſimo con quella de' Signori di Toppo, come s'è notato più à dietro, fu Gentilhuomo, che alla ſottile intelligenza delle ſagre lettere aggiunſe vna rara eſſemplarità di coſtumi; onde meritò il Veſcouato di Concordia nel Friuli, Prelatura di grandiſſima ſtima in quei tempi in riguardo all'alto Dominio Temporale, c'haueua ſopra quella Città, ed altri luoghi, con li titoli di Veſcouo, Duca, Marcheſe, e Conte di Concordia, de' quali fino al preſente quel Veſcouo è decorato. Da queſta dignità fu egli, con ſingolare*

lare honoreuolezza della Patria, ſublimato ad vn'altra di maggior conſeguenza, che fù l'Arciueſcouato di Colonia, diuenendo in queſta guiſa vno delli tre Eccleſiaſtici Elettori dell'Imperio Principi di Germania, il quale nella creazione dell'Imperadore riſiede per Cancelliere dell'Italia, e nella coronazione lo colloca in Trono. Viueua in queſta dignità l'anno 1354. *e ſempre la mantenne con ſomma reputazione, rendendo per ciò gran ſplendore alla Famiglia, ed alla Patria.*

HELIA *Figliuolo di Gubertino Gubertini de' Signori di Cuſano, e fratello del Cauaglier Azzolino Gubertini, di cui s'è ſcritto più à dietro, fu Dottore nell'vna, e nell'altra legge d'altiſſima ſtima, e Soggetto di grande, ed iſperimentata attitudine in ogni più graue negozio. Hebbe ſeruitu particolare con la Maeſtà dell'Imperadore Carlo IV. che lo creò Cauagliere dell'Aurata milizia, e Conte Palatino del Sagro Palazzo Lateranenſe, inſieme co'l predetto ſuo fratello, e loro legitimi diſcendenti in perpetuo, con autorità di crear Nodari, e Giudici ordinarij, di lègitimar ogni ſorte di Baſtardi, e con altre preminenze pienamente deſcritte nel priuilegio. Viueua nel* 1380.

HENRICO *Figliuolo di Giouanni de' Conti di Straſoldo, Cauagliere di rare qualità, il quale ſeruì con nobiliſſimi impieghi al Beato Beltrando Principe, e Patriarca d'Aquileia, che nel* 1336. *hauendo diuiſo (come altre fiate s'è accennato) il gouerno del Friuli in cinque Re-*

gioni, assegnò ad esso, ed à dui altri Nobili insieme, il gouerno della prima, la quale abbracciaua li Territorij di Monfalcone, e d'Aquileia, con gran parte eziandio di quello, che s'estende trà la Strad'alta, detta già Via Flaminia, ed il Fiume Tagliamento; nella qual carica si diportò così nobilmente, che si chiamò dietro gli applausi vniuersali.

HENRICO II. *Figliuolo di Francesco de' Conti di Strasoldo, Soggetto chiaro non meno per lo splendore della nascita, che per li talenti proprij di virtù, e d'innocenza di costumi. Fù Dottor di Leggi molto famoso a' suoi dì, e Canonico della Metropolitana d'Aquileia; e l'anno* 1409. *il dì* 6. *di Settembre fù da Papa Alessandro V. Filargo di Candia creato Vescouo di Concordia, la qual Chiesa egli resse per lo corso di molti lustri con nome d'essemplarissimo Prelato, e prudentissimo Principe. Si trouò l'anno* 1415. *nel Concilio Generale celebrato in Costanza, doue nella Sessione* XV. *egli publicò la sentenza contro Giouanni Hus Heresiarca condannato dal medesimo Concilio, e poscia con tutti li suoi Libri infelicemente abbruggiato.*

HENRICO *de' Signori di Budrio Soggetto per nobiltà, e per valore molto conosciuto nella Patria a' suoi dì, il quale nel* 1297. *fù da Raimondo della Torre Patriarca d'Aquileia creato Cauagliere Aurato, e mantenne con molto decoro quel grado, ch'era de' primi, e piu stimati, che*

li

li Patri archi d'all'hora dauano alli suoi più cari, e fauoriti Nobili del paese.

HENRICO *de' Signori di Prampero Cauagliere anch'egli dell'Aurata miliZia, insignito di questo grado da Henrico Co: di GoriZZa l'anno* 1289. *fù Soggetto molto prattico, ed intendente degli affari di Stato; onde Ottobuono de' RaZZi Patriarca d'Aquileia si valse dell'opera sua in molte rileuanti occorrenZe, e lo spedì suo Ambasciadore alla Santità di Papa Clemente Quinto in FranZa l'anno* 1308. *per affari di molta consideraZione; nel quale vffizio si diportò in guisa tale, che meritò gli applausi vniuersali di tutta la Patria.*

HENRICO II. *Figliuolo d'Artico de' Signori di Prampero, fù anch'egli Cauagliere Aurato, e Soggetto di gran talenti; onde nel* 1381. *fù insieme con vno delli primi Cauaglieri di quel tempo mandato dal Generale Parlamento del Friuli Ambasciadore in Torrino, essendosi colà ridotti per vn'istesso effetto anche gli Ambasciadori del Sommo Pontefice, del Rè d'Vngheria, de' Veneziani, de' Genouesi, del Co: di Sauoia, e del Signor di Padoua; doue con la sua destreZZa cagionò in buona parte, che la pace seguì frà alcuni delli primi Potentati d'Europa, tra' quali prima vertiuano grandissime differenZe; da che si può ageuolmente conoscere, quanto fusse prattico in simili maneggi, e di qual tempra fusse la fineZZa dell'ingegno suo.*

HENRICO *Figliuolo d'Artico de' Signori di Villal-*

ta, e Caporiaco, Gentilhuomo d'alta intelligenza, e di gran cuore, il quale in molte imprese di guerra dimostrò la sua fede, & intrepidezza nel combattere sempre costante, e fu per senno, e per richezze molto potente à suoi dì. Conseguì il grado di Cauagliere di Collana nel 1205. da Engalpretto, e Mainardo Conti di Gorizza nella Chiesa Metropolitana d'Aquileia con pompa solenne; e visse in stima grande presso à quelli, ed altri Potentati d'Italia.

HENRICO *Figliuolo di Gio: Francesco Palladio de gli Oliui, e di Cornelia Antonini de' Signori di Saciletto, Gentilhuomo, che sin da fanciullo hebbe genio à gli studi tanto ardente, che sentendosi tutto acceso dalli suoi nobilissimi pensieri riuolti alle sole virtù, nel più verde della sua adolescenza si trasferì allo Studio di Padoua, doue in breue tempo conseguì la laurea del dottorato nella Filosofia, e nella Medicina, nelle quali professioni riuscì di così gran vaglia, che poco dopo fu dalla Città d'Vdine condotto trà' Fisici stipendiati da lei, nel qual'essercizio riuscì poscia con vniuersale sodisfazzione della medesima, essendo egli vno delli più eccellenti professori di tal'arte, che viuessero al suo tempo; come fu raro eziandio in molte altre scienze, ma spezialmente nell'Astrologia, e nella Matematica. Fu vno degli Autori, e primi istitutori dell'Academia nobilissima degli Suentati della stessa Città, e secondo à conseguire il Principato di quella, la quale fiorì anche à' suoi dì trà le prime d'Italia. E si come fece egli progressi*

gressi marauigliosi in tutte le scienze, alle quali applicò l'animo, così parimente vnì con modo insolito la facondia nell'orare, e nello scriuere, la profondità nelle dottrine, e l'energia ne' concetti. Ce n'autenticano questa proua non meno quelli, che con stupore più volte l'vdirono prontamente, ed eruditamente discorrere nelle publiche radunanze, che le dottissime composizioni vscite dal suo purgatissimo ingegno, le quali hanno vnito all'immortalità quella gloria al suo nome, ch'essendo figliuola primogenita del suo merito, non soggiace all'impero della fortuna. Scrisse vndeci libri de' più antichi successi del Friuli, incominciando dalla creazione del Mondo fino alla rouina d'Aquileia, che seguì 452. anni dopo la venuta di Christo; e mentre continuaua l'opera sopragiunse la guerra trà gli Arciducali, e la Republica di Venezia nella Patria; ond' egli tralasciò all'hora l'opera prima incominciata, e principiò à descriuere la detta guerra, la quale poscia dottamente spiegò in cinque Libri, con animo però di ripigliare, e continuare l'Historia vniuersale della medesima Patria fino al tempo della stessa guerra: ma essendo dalla morte preuenuto, l'opera restò imperfetta; onde poi è stata ripigliata, ed accuratamente descritta fino a gli anni correnti dalla somma virtù dell'Abbate Gio: Francesco suo nepote per Alessandro suo fratello, Giureconsulto molto stimato, il quale vltimamente l'ha eziandio data alla stampa con applauso vniuersale di tutta la Patria. Compose

in

in oltre alcune bellissime Comedie, delle quali ne furono recitate. Hebbe molta perizia anche delle sagre lettere; e fu Gentilhuomo di gran bontà, nè si può far di lui menzione senza rappresentarlo per tale. I Grandi l'honorauano; i Cittadini l'amauano. La sua Casa era vn continuo concorso di virtuosi. Nelle brighe Caualeresche molti al suo consiglio ricorreuano per essere in concetto d'vno de' più sublimi ingegni del suo tempo. Nell'Academia gl'eruditi suoi parti erano oltre modo apprezzati. La lingua Latina, ch'egli possedeua, nella quale scrisse le opere predette, che sono state stampate, viene giudicata così tersa, così elegante, e così purgata, che quella del Principe dell'Historia Tito Liuio stesso. In somma fù dotato di tante, e così degne condizioni, che veramente si può dire esser stato vno delli più viui splendori, c'habbia qualificato questa Città. Visse pe'l commun bene, per lo quale non consumò meno di vita, che per lo proprio viuere: ed vltimamente venne à morte a' 16. di Maggio del 1629. in Vdine, con acutissimo sentimento di dolore di tutta la Città, ma spezialmente dell'Academia degli Suentati, nella quale fu pianta la sua morte, e celèbrate le sue lodi con vna dottissima orazione funebre da Fabio Forza Giureconsulto di molta stima, e Patrizio Vdinese. Fù sepolto in S. Pietro Martire, doue da Alessandro suo fratello Gentilhuomo di riguardeuoli qualità gli fu fatto intagliare con lettere dorate in vn marmo il seguente Epitafio:

D.O.M.

D. O. M.
HENRICO PALLADIO DE OLIVIS VTIN.
CLARO NATALIBVS,
HVMANÆ, DIVINÆQVE SCIENTIÆ PERITISS.
PVBLICO MVNERE PROFLIGANDI
IN VRBE MORBOS XXIV. ANN.
PRÆCLARE' FVNCTO,
FOROIVLIENSIVM A PRIMORDIIS
ACCVRATO RERVM SCRIPTORI,
TER SVMMO
PHILOS. MED. HIST.
SINGVLARI IN DEVM PIETATE,
IN PATRIAM FIDE,
IN NECESSARIOS AMORE,
IN OMNES ÆQVITATE INSIGNI.
DVM EIVS PRÆPROPERVM, AH NIMIS!
EXCESSVM, SVBLATVMQVE
SIBI ORNAMENTVM
VNIVERSA SVENTATORVM ACADEMIA;
TOTA VRBS,
TOTVS ORBIS
MVLTO PROSEQVVNTVR FLETV,
ALEXANDER OPTIMO ADEMPTO FRATRI,
PERENNI EX OCVLIS DEDVCTO
LACRYMARVM FONTE,
MOESTISS. P.
OBIIT ANNO DOMINI MDCXXIX.
XVII. CAL. IVNII.
ÆTATIS SVÆ ANN. XLIX.

Le opere sue stampate sono dunque le seguenti.
Rerum Foroiulienſium Lib. xi.

De

De Oppugnatione Gradiscana Lib. V.

E le manuscritte, che si conseruano presso à gli heredi sono

Vn Trattato del modo, co'l quale può l'huomo farsi grande.

Alcune Comedie. e

Diuersi Discorsi in varie materie, tutti bellissimi.

HENRICO *Figliuolo di Girolamo Sbruglio, Famiglia delle più antiche d'Vdine, ed originaria della Germania, la quale mostra in forma autentica la sua discendenza continuata fino dal tempo dell'Imperadore Carlo Magno, da cui ottenne l'assistenza ne' Giudizij feudali, e l'habilità à qual si voglia grandezza di stato, priuilegio, che non si concedeua da Cesare, se non à persone di certa, ed antica generosità, e che gli fu poscia ratificato da Henrico Terzo l'anno* 1021. *da Massimiliano Primo l'anno* 1501. *da Ferdinando Primo l'anno* 1536. *ed vltimamente da Ferdinando Terzo l'anno* 1640. *fu Henrico Cauagliere d'infaticabil valore nell'armi; passò giouanetto alle guerre estere, nelle quali militò per lo corso di cinque anni in seruigio dell'Augustissima Casa d'Austria, massime nell'assedio di Bredà contro gli Stati, doue in tutte le occasioni, che se gli presentarono, diede saggi così degni del suo valore, e del suo coraggio, che in capo a' predetti cinque anni fu creato Capitano d'vna Compagnia di Corazze, con la quale seruì poscia nelle guerre della Germania*

nia

nia contro l'armi di Suezia con molta sua lode, e vantaggio della propria reputazione, hauendo in molti cimenti dimostrato, e la prudenza, e l'ardire, ch'egli in sommo grado mirabilmente possedeua. Finalmente nel famoso conflitto di Lipsia mentre inferocito combatteua incontro all'inimico con inuitta costanza vi restò morto l'anno 1631.

HERMAGORA *Figliuolo di Febo della Torre de' Conti di Valsassina fu Cauagliere Aurato, molto esperto nell'armi, e Soggetto sommamente reputato in tutta la Patria al suo tempo, così per seguito, e per ricchezze, come per dipendenze d'amici, e di sangue. Viueua nel* 1396. *nel qual' anno con solennissime nozze sposò Helena figliuola del Cauaglier Federigo Sauorgnano, e d'Orsina figliuola di Francesco d'Este Marchese di Ferrara; a' quali sponsali, in testimonio di stima, e di giubilo vniuersale, molte Communità della Patria spedirono Ambasciadori di congratulazione.*

HERMANO *de' Signori di Moruzzo, e d'Arcano Gentilhuomo d'animo grande, e Cauagliere dell'Aurata militia, il quale nel* 1210. *fu da Volfero Patriarca d'Aquileia mandato con titolo di Marchese al gouerno dell'Istria, Regione, ch'era nel temporale Dominio al Patriarcato immediatamente soggetta; nella qual dignità egli accrebbe quella espettazione, che della di lui giustizia, e bontà haueua prima disseminato la fama.*

HERMANO *de' Signori d'Attimis Cauagliere, che*

alla bontà della vita hebbe congionte tutte le più preclare qualità, che si ricercano in Soggetto magnanimo, e virtuoso; onde meritamente conseguì l'Abbazia di Santa Maria di Sesto nella Patria; Prelatura molto riguardeuole, nella quale viueua nel 1317.

HERMANO II. *de' Signori d'Attimis Cauagliere anch'egli, in cui concorsero à gara tutte le parti d'un buon ministro di Principe, di modo che l'anno* 1336. *all'hora, che il Beato Patriarca Beltrando diuise il gouerno del Friuli in cinque Regioni, egli, insieme con dui altri Cauaglieri del Paese, hebbe il supremo commando d'una di esse; nel qual'impiego riuscì con sodisfazzione, e del Principe, e de' sudditi non ordinaria.*

HETTORE *Figliuolo di Francesco Miulita Famiglia originaria dell'antica, e famosa Città d'Aquileia, e c'hauendo per molti secoli sempre hauuto (come ha anche di presente) qualche Soggetto di questo nome, incominciò già* 200.*anni in circa, à farsi nominare Hettorea, co'l qual cognome, mentre fino hoggidì nobilmente si mantiene, viene eziandio communemente appellata. Fu questo Cauagliere d'intelligenza soprafina, di massime isquisite, di consiglio accertato, e fuori d'ogni interesse, e passione. Fu per la Città d'Vdine Ambasciadore al Sommo Pontefice, ed altri Potentati, con li quali trattò materie spinose, ed importanti con intiero applauso della sua desirezza, e della sua fedeltà; onde fu poi impiegato dalla medesima*

ma nei primi carichi concernenti al gouerno di lei, ne' quali s'essercitò con tanta prudenza, ed ingenuità, che si guadagnò le lodi, e l'acclamazioni vniuersali. Viueua nel 1380.

Hettore *Portoniero Giureconsulto non meno incorrotto ne' giudizij, che saggio nelle consulte; di modo che Girolamo Priuli Podestà di Padoua, che poi fu Doge della sua Republica, lo volle per suo Vicario in quel Reggimento l'anno* 1578, *nella qual carica seruì poscia, come parimente haueua fatto prima, anche molti altri principalissimi Senatori in altre Città di questo Serenissimo Dominio, hauendo da per tutto fatto vedere l'animo suo ornato d'innocenza, di fede, di pietà, e di giustizia senza pari.*

Hettore *Figliuolo di Costantino Sauorgnano, Soggetto molto facoltoso, e di seguito grande nella Patria, ed vno de' piu prodi, e celebri Capitani, che l'Italia hauesse al suo tempo. Fu Cauagliere Aurato, e Condottiere di cento Lanze per la Città di Padoua, per la quale si segnalò in molti cimenti con caratteri di fede, e di coraggio inaudito; di modo che armandosi la Città di Treuigi l'anno* 1317. *per soccorrere la detta di Padoua all'hora confederata con lei contro Cane della Scala Signor di Verona, e di Vicenza, e contro Henrico Conte di Gorizza, fù da quella creato General Capitano delle sue armi, à fauore della quale riportò poscia incontro à gl'inimici segnalate vittorie.*

Finalmente venendo à morte in Vdine fù ſepolto in S.Pietro Martire.

HETTORE II. *Figliuolo di Triſtano Sauorgnano, e di Tarſia figliuola di Can Signorio della Scala Signor di Verona, fù Soggetto anch'egli, il quale alla piu iſquiſita nobiltà, che di natura fauoreuole è dono, accompagnò le virtù ſingolari dell'animo, ed il valore ſoura grande del cuore, con cui di nuoui raggi l'antica luce della Famiglia arricchì. Fù Cauagliere dell'Aurata Milizia; e viueua nel* 1450.

HIPPOLITO *Figliuolo di Giacomo Antonio Valuaſone di Maniaco, e di Pantaſilea figliuola di Nicolò Zane Capodiferro Gentilhuomo Romano, fù Giureconſulto di conoſciuta dottrina, e d'incredibile memoria al ſuo tempo, e Soggetto, che in tutte le ſue azzioni ſi fe conoſcere d'animo generoſo, e di penſieri ſublimi; onde eſſendo ricaduto l'anno* 1509. *in mano della Republica Veneta il Contado di Belgrado nel Friuli, fù egli mandato al gouerno di quello dalla ſteſſa Republica; li cui Generali Rappreſentanti ſi valſero dell'opera di lui in negozi publici di grandiſſima importanza per le guerre d'all'hora. Poſcia nel* 1524. *era Giudice dell'appellazioni in Pordenone per nome di Pantaſilea Bagliona moglie rel. del famoſo Bertolamio Liuiano Generale ſupremo dell'armi della medeſima Republica, dalla quale per ſuoi meriti haueua hauuto in dono quella Terra, ch'è delle più belle, delle piu nobili,*

e più

e più ricche della Patria. Mancò finalmente di vita in Vdine à 28. d'Agosto del 1525. e fu sepolto in Santa Maria delle Grazie.

HIPPOLITO II. *Figliuolo di Giacomo Valuasone di Maniaco Conte di Santo Foca, e di Costanza figliuola di Nicolò Corbelli vltimo di questa Famiglia, che per diuerse età hà fiorito in Vdine trà le più cospicue, e facoltose; fù Soggetto in cui gareggiarono di pregio tutte le più eccelse virtu, che in vn gran Cauagliere possano bramarsi: pres'egli ancor giouanetto l'habito della Religione di Malta à 24. di Genaio del 1604. dopo hauer puntualmente supplito alli necessarij antecedenti requisiti, con hauer brauamente militato sopra le Galere di quella Religione, e giurato l'osseruanza de' tre voti, e delle altre regole di lei in mano di Frà Cesare Ferretti Priore d'Inghilterra, che à ciò fu spezialmente deputato da Frà Alosio di Vignacourt Gran Mastro della medesima. Continuò poscia diuersi anni à militare sopra le predette Galere, come anche sopra quelle di Firenze, con chiarissime proue di gran coraggio; onde hauendo perfettamente appreso la vera militar disciplina in mare, dopo hauer, con buona licenza del predetto Gran Mastro, fatto ritorno alla patria, deliberò di essercitarsi anche in terra; per lo che risolse di portarsi Auenturiere alle guerre della Germania Bassa, venendo accompagnato di commissione della Sereniss. Republica, da Domenico Ruzini Luogotenente, con amplissimi attestati della*

no-

nobiltà, delle condizioni, e delle qualità sue, spiegate in patenti date a' 20. di Settembre del 1623. Con queste passò egli in quelle parti, e colà intrepidamente militando interuenne in molte notabili fazzioni, particolarmente nell'assedio di Bredà Fortezza principale nella Campagna del Ducato di Brabant in Fiandra, ed in altre diuerse, nelle quali si diede à conoscere per Cauagliere degno veramente dell'habito, ch'egli portaua, non tanto per l'antica nobiltà de' natali, della quale era stato meriteuolmente fauorito dalla fortuna, quanto per le proprie singolarissime virtù, che gli erano state prodigamente dispensate dal Cielo. Mossi da queste li Castellani Feudatarij del Friuli, quando l'anno 1625. hebbero commissione dalla Republica di douer armare la solita loro Caualleria Leggiera, fù egli da quelli creato Capitano della medesima nel General Parlamento della Patria ridotto a' 9. di Marzo dell'anno stesso; onde essendogline stato portato l'auiso in Fiandra, mentre à punto si trouaua nel Campo sopra Bredà, risolse per ciò di ripatriare; ed hauendo presentito questa sua deliberazione Paolo Baglione Maestro di Campo d'vn Terzo d'Infanteria, e Consigliere di Guerra per Sua Maestà Catolica, e Sua Altezza in quegli Stati, volle per ciò accompagnarlo con vn'attestato formato, e sottoscritto di suo proprio pugno, dato nel Campo sudetto a' 23. d'Aprile dell'anno medesimo; nel quale dichiaraua, com'egli haueua seruito à Sua Maestà per lo spazio d'vn'anno con

pun-

puntualità grande assistendo sempre alla sua Bandiera, in particolare in quell'assedio di Bredà, ritrouandosi del continuo in tutte le occasioni, doue s'era portato sempre come Cauaglier di valore, e brauo guerriero, con piena sodisfazzion sua, e di tutti gli Offiziali maggiori dell'essercito. Con questo, e con vn nobilissimo passaporto sottoscritto di mano propria di Donna Isabella Clara-Eugenia Infanta di Spagna Vedoua rel.d'Alberto Arciduca d'Austria, fece egli ritorno alla patria, e quiui fù accolto con molto giubilo non meno dagli amici, che da' parenti, per l'espettazzion grande, che s'haueua del valor suo, e del fruttuoso impiego, che si speraua douesse egli prestare alla Republica; onde considerando questa, che il merito proprio di lui, con quello dell'hereditaria antica diuozione della sua Casa verso della medesima, si rendeva degno della grazia publica; e promettendosi eziandio dalla sua virtù, e diuozione ogni ottimo seruigio per l'isperienza militare da lui acquistata così in mare, come anche in terra; però à 20. di Genaio dell'anno 1626. deliberò di condurlo alli suoi seruigi per anni cinque di fermo, e dui di rispetto, e questi à publico beneplacito, con stipendio di Ducati 500. all'anno, e quando fusse andato in Collegio gli fusse dato il luogo presso à Sua Serenità. Indi à poco fù mandato al Gouerno della Città di Canea nel Regno di Candia, nel quale egli s'impiegò con pari fede, e valore, e con somma publica sodisfazzione per lo corso d'anni sei; in capo de' quali

li fu per altretanti ricondotto con accreſcimento di Ducati 200. alli 500. della prima ſua Condotta, così ricercando li meriti non ordinarij, e l'attitudine particolare, e degne condizioni di lui; e fu mandato al Gouerno di Corfu in vece del Colonello Ottauio Ceſconi, che all'hora teneua quella carica per modo di prouigione; e dopo hauerla egli ſoſtenuta poco meno di dui anni con ſuo grande honore, terminò in quella glorioſamente li giorni ſuoi l'anno 1635. con acerbo ſentimento di dolore non meno della Republica, che della patria, per le ſperanze grandi, che s'erano communemente concepite della ſua virtù, e del ſuo valore, chiaramente iſperimentato, e conoſciuto in molte occorrenze.

HORAZIO *Figliuolo di Giulio Suſana, e nepote dell'Abbate Claudio, di cui s'è ſcritto di ſopra, fù Canonico della Metropolitana d'Aquileia, e Poeta eruditiſſimo: hà ſcritto molte belliſſime Rime, e Poemi, e trà queſti vna* Fauola Paſtorale in ottaua rima, *che diede in luce l'anno 1652. ed vn'altra* Paſtorale in Egloga con ſtile recitatiuo, *la quale, ſorpreſo dalla morte, non hà potuto publicare; come anche* altre Compoſizioni Liriche, con varij, e morali Sonetti, *de' quali diuerſi n'hà publicati, che autenticano la ſomma virtù, e la ſottigliezza mirabile dell'ingegno ſuo. Mancò di vita l'anno 1656.*

ITA-

I

TALICO *Figliuolo d'Hettore de' Conti di Strasoldo, Cauagliere, il quale per lo genio tramandato in lui dalli suoi ascendenti, fino nella sua giouanezza tutto si diede all'essercizio dell'armi; ed essendo passato nell'Vngheria, colà militò vn tempo contro Turchi in seruigio dell'Imperadore Rodolfo Secondo con titoli molto honorati, e ne' cimenti più periglio si. D'indi riuenuto in Patria, quiui dopo alcuni anni sorse la guerra per causa degli Vscocchi di Segna trà i Veneziani, e gli Arciducali; ond'hebbe carico di Capitano d'vna Compagnia d'Archibugieri à Cauallo dalla Republica Veneta l'Anno* 1616. *hauendo quella molto chiara contezza del coraggio, e della intelligenza militare da esso francamente appresa nelle guerre estere, come molto viuamente egli fece constare in diuerse occasioni, che se gli presentarono nella guerra predetta della Patria.*

L

LAMBARDO, *detto Lambardino, Figliuolo di Raimondo della Torre de' Conti di Valsassina, e d'Antionisia figliuola di Lodouico de' Signori di Villalta, che giace sepolta nel Chiostro del Monastero di S. Francesco delli Padri Conuentuali in Vdine, fù Canonico della Metropolitana d'Aquileia, e Soggetto di conosciuta dottrina, e di bontà grande di vita; per lo che conseguì eziandio l'Archipresbiterato di Monza in Lombardia; e da Castone della Torre Patriarca, e Principe d'Aquileia suo parente fù creato Vicario Generale nel Dominio spirituale del Patriarcato a' 22. di Marzo dell'anno 1317. essendosi poscia portato alla Corte di Sua Santità in Auignone, hebbe carico di Capellano di Giouanni XXII. Sommo Pontefice, dal quale fu poi anche creato Vescouo, e Conte di Vercelli, illustre Città del Piemonte, a' 16. di Decembre del 1326. nella quale dignità, insieme con vna essemplare integrità di costumi, dimostrò sempre anche vna giustizia incorrotta, ed alle occasioni vna generosità d'animo Regia: condizioni le quali essendo accompagnate dallo splendore della nobilissima sua nascita, e dal merito souragrande non meno suo proprio, che*

delli

delli ſuoi antenati, moſſero il Senato Veneto à decorarlo della nobiltà di quella Republica inſieme con Hermagorà, Feboſino, e Lodouico, che poi fu Patriarca, ſuoi fratelli, l'anno 1340. Vltimamente l'anno 1343. à 9. d'Aprile venne à morte in Bugella, luogo della ſua Dioceſe, doue fu ſepolto nella Chieſa di S. Stefano, con la ſeguente inſcrizzione:

Mille trecentis quadraginta cum tribus annis,
A ſœclo vitæ migrauit Epiſcopus iſte,
Aprilis die nono, ſicut carmine pono,
Ter nono menſis poſt hoc, Februique ſequentis
Hic poſitus petra ſignant præſentia metra.
Qui viguit clarâ famâ, nunc aret in ara:
Flos Lumbardorum Lombardus flos dominorum,
Stirpeque magnali de Turri Mediolani:
Quem genus, & mores, virtutes, ſenſus, honores
Ordine ditari creuerunt Pontificali,
Vrbis erat Præſul Vercellarum, extitit exul,
A quibus obſeſſus multum fuit, at non oppreſſus,
Illis atque manum porrexit Mediolanum.
Hic benè certauit, Bugellam fortificauit,
Turribus, & muris, epulis non defuit vllis;
Fortia Caſtra fecit de nouo, plura refecit.
Expulit inde guerras, protexit vndique Terras,
Tota ſub magnis poſita Regione Tyrannis;
Magnanimo nam corde reſiſtit ſolus in orbe.

LAZARO Figliuolo di Martino del Torſo ſtudiò nella ſua più florida giouanezza la Filoſofia, e la Medicina nel celebre Ginnaſio di Bologna, doue l'anno 1334. glorioſamente riportò la Laurea del Dottorato in quelle arti, nelle quali hebbe luogo frà li più rinomati del ſuo tempo; onde vi fù ſtimatiſſimo. Fù molto grato alla Maeſtà di Carlo Quarto Imperadore, da cui conſeguì nobiliſſimi priuilegi, e ſingolari prerogatiue. Poſſede negli affari di Stato perſpicace giudizio, e giudizioſa prudenza; onde la Città d'Vdine ſi valſe di lui negli affari ſuoi più importanti, e lo fe degnamente partecipe delli ſuoi primi honori: e quiui finalmente venendo à morte, fù ſepolto ne' Chioſtri del Monaſtero di S. Pietro Martire.

LEANDRO Figliuolo di Fabio de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valſa, e fratello del Marcheſe Fabrizio, di cui s'è ragionato più à dietro, fù Soggetto ſommamente ſtimato a' ſuoi giorni: dimorò diuerſi anni nella Corte di Roma, doue hebbe grado di Cameriere preſſo alla Santità di Paolo V. Sommo Pontefice: ma deſiderando poi d'applicarſi alla milizia preſe l'habito della Religione di Malta, nella quale dopo hauer militato con molte proue d'intrepidezza, e coraggio, meritò poi di conſeguire vna buona Commenda, e'l commando d'vna Galera nel gouerno di Sant'Elmo. Difeſe quell'Iſola da vn'improuiſo, e repentino sbarco de' Turchi, che con morte di più di mille furono da eſſo principalmente ributtati con ſommo valore, acqui-

ſtando per ciò gran merito, e gran concetto preſſo alla ſua Religione: e mentr'era per auuanzarſi à cariche maggiori, terminò con la ſua vita anche le ben' incominciate ſperanze.

LELIO *Figliuolo di Mario de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valſa fu Gentilhuomo molto fauorito, ed amato dall'Imperadore Rodolfo Secondo per valore, e per ſenno militare dimoſtrato in molte occaſioni, eſſendo per quella Maeſtà Capitano d'vna Compagnia di Caualli nelle guerre d'Vngheria. Si fè poi anch'egli Cauagliere di Malta, ed ottenne indi à poco vna ricca Commenda in quella Illuſtriſſima Religione: poſcia ſeruì eziandio ad Erneſto Arciduca d'Auſtria, fratello del predetto Imperadore Rodolfo nella Fiandra con titoli, e carichi molto honorati, facendo così viuamente ſpiccare la ſomma ſua virtu nel maneggio dell'armi in occaſione di guerra, come fatto haueua ſempre ne' trattati Ciuili anche in tempo di pace. Morì finalmente l'anno 1602. nel ſuo Caſtello di Colloredo, e fù ſepolto in quella Chieſa co'l ſeguente Epitafio.*

LELII COLLORETI MARII FILII
BARONIS VALSÆ
CINERES HIC CONQVIESCVNT;
CVIVS MAXIMA VIRTVS
APVD SVMMOS PRINCIPES,
ET PACIS, ET BELLI TEMPORE
ÆQVE ENITVIT.
OBIIT ANNO SALVTIS MDCII.
ÆTATIS SVÆ LVIII.

LI-

LIVIO *Figliuolo d'Euſtachio Franceſchinis, Gentilhuomo per virtù militare molto chiaro à ſuoi dì: ſeruì alla Maeſtà di Sigiſmondo III. Rè di Polonia contro Turchi con grado di Capitano; e nel gran conflitto ſeguito l'anno* 1621. *nella Valachia, fortemente combattendo vi laſciò la vita, venendo poſcia con molto honore ſepolto nel Tempio principale di Caſſouia, doue in finiſſimo marmo vi fù degnamente intagliata vna glorioſa memoria de' ſuoi meriti, e della ſua morte.*

LODOVICO *Figliuolo di Girolamo Candido fù anch'egli di ſegnalato valore nell'armi; onde eſſendoſi poſto à ſeruire alla Republica Veneta nel* 1553. *hebbe carico di Luogotenente della Compagnia del Capitan Brislao: poſcia nel* 1561. *fù dalla medeſima Republica creato Capitanio della Zeffalonia: ed eſſendogli poi dalla ſteſſa ſtato dato il commando d'vna Compagnia di Soldati, con quella paſsò ſopra l'Armata nel Regno di Cipro, conducendo ſeco Franceſco, e Girolamo ſuoi nepoti per Tomaſo ſuo fratello, e reſe manifeſtiſſimo ſegno dell'indelebil ſua fede, e marauiglioſa coſtanza combattendo inſieme con eſſi fino alla morte nella infelice perdita del predetto Regno ſeguita l'anno* 1570.

LODOVICO I. *Figliuolo di Raimondo della Torre de' Conti di Valſaſſina, e fratello di Lambardo Veſcouo di Vercelli, di cui s'è poco fà ragionato; Soggetto, che per gradi ſublimi, e fatti heroici fù, e ſarà ſempre famoſo.*

Heb-

Hebb'egli primamente un Canonicato nella Metropolitana d'Aquileia essendo Patriarca Pagano della Torre suo parente, di cui più oltre si scriuerà. Fù poi creato Vescouo di Trieste da Papa Clemente VI. Francese, a' 4. d'Agosto del 1347. e resse quella Chiesa con somma accuratezza, e con ponderata prudenza accompagnata da pietà, e da giustizia insieme; onde il medesimo Pontefice lo promosse poscia al Vescouato Olonense l'anno 1350. indi Papa Innocenzio VI. parimente Francese lo assonse al Coronense nella Prouinzia Patracense; e finalmente essendosi trattenuto per qualche tempo nella Corte Pontifizia in Auignone, molto ben veduto da quella Santità, l'anno 1358. a' 10. di Marzo lo creò Patriarca d'Aquileia, vacando all'hora questa Chiesa per la morte di Nicolò fratello di Carlo IV. Imperadore, che prima n'era Patriarca. Tre altri suoi antenati haueuano prima posseduto il Patriarcato, e Principato d'Aquileia, la luce della grandezza de' quali riflettè molto bene alla mente di lui, ed all'opere gloriose gli accese l'animo; poiche dopo hauer solennemente preso il possesso del medesimo Patriarcato nella Metropolitana d'Aquileia, il che seguì a' 5. di Settembre dell'anno seguente 1359. subito che giunse alla solita residenza in Vdine tutto si diede alla cura Pastorale, ed accompagnò il Culto Diuino con la riforma de' costumi de' suoi popoli. Indi applicando l'animo alla conseruazione del suo Stato, si mosse contro li Duchi d'Austria, li quali hauendo prese le armi ingiustamente,

te,

te, prima infestarono li confini del medesimo, e poscia arditamente inoltrandosi scorsero, e danneggiarono molti luoghi, e finalmente hauendo ingrossato l'essercito posero l'assedio alla stessa Città d'Vdine, hauendo quiui intelligenza con alcuni particolari Cittadini, li quali venendo scoperti, furono tantosto puniti nella vita; onde gli Austriaci essendo di ciò auisati subito si leuarono da quell'assedio, e fecero ritorno in Germania, doue poco dopo, co'l mezzo del predetto Imperadore seguì la pace. Spianò il Castello di Zuccola de' Signori di Spilimbergo, posto sopra Ciuidale del Friuli. Ristorò il Palazzo Patriarcale prima rouinato dal Terremoto in Vdine. E come zeloso amatore della publica quiete non meno del suo Stato, che di quello delli Principi confinanti, l'anno 1364. co'l mezzo di suoi Ambasciadori trattò la pace trà i Veneziani, e Francesco di Carrara Signor di Padoua. E mentre dissegnaua di raffrenare l'orgoglio d'alcuni suoi Feudatarij, e di far eziandio altre maggiori imprese, fu sorpreso dalla morte in Vdine, a' 30. di Luglio del 1365. con graue sentimento di chiunque haueua hauuto cognizione delle sue Regie qualità. Il suo corpo fu sepolto nella Chiesa Metropolitana, nella Capella di Sant' Ambrogio fabricata dal Patriarca Raimondo suo antenato, e predecessore, in vn' arca di marmo iui posta presso à tre altre, in due delle quali riposano l'ossa d'altri dui Patriarchi di questa Famiglia, cioè di Raimondo, e Pagano predetti, ma non già di Castone, come altri hanno creduto,

poi-

poiche questo giace sepolto in Firenze, come s'è narrato di sopra. Nella Sala altre fiate nominata del Palazzo Patriarcale d'Vdine, sotto la sua effigie v'è notato l'Elogio seguente:

LVDOVICVS TVRRIANVS
SEX TOTOS ANNOS,
QVIBVS FVIT IN PATRIARCHATV,
CONSVMPSIT IN PROPVLSANDIS VIRIBVS
RODVLPHI DVCIS AVSTRIÆ,
ALIORVMQVE IN SE ÆMVLATIONE
POTENTIÆ CONCITATORVM PRINCIPVM.

Si trouano fino hoggidì alcune medaglie, nelle quali da vn lato vedesi impressa l'effigie di questo Principe con le seguenti parole attorno:

L. AQVILEGIENSIVM PARTIARCA
ECCLESIAM RESTITVIT.

Dall'altro si scorgono entrare per vna porta della Città d'Vdine genti à piedi, ed à Cauallo, con alcuni rami di Palma, e queste parole sopra;

ECCLESIA RESTITVTA.

E sotto;

EX ALTO.

Volendo egli inferire in tal modo, che non da consigli, ò da forze humane, ma solamente da Dio, da cui il tutto dipende, piamente riconosceua la liberazione di quella Città dall'assedio predetto dei Duchi d'Austria, e per conseguenza la libertà, e la quiete del suo Stato, e della sua Chiesa.

LODOVICO II. *Figliuolo di Nicolin Girolamo della Torre de' Conti di Valsassina, e Signori di Villalta, e fratello di Capo, di cui più à dietro s'hà ragionato, fu Soggetto, il quale conoscendo benissimo, che quella si stima nobiltà vera, che all'antica luce della Famiglia corrisponde co'l presente splendore de' posteri, tutto si diede nelli suoi più verdi anni all'essercizio dell'armi, vero trattenimento de' cuori magnanimi, e generosi; onde hauendo preso l'habito della Religione di Rodi, hora detta di Malta, militò vn tempo in seruigio di quella con tanta generosità, e valore, che guadagnossi molto credito, e stima, e consegui molte ricche Commende, ed altri grandi honori nella medesima: finalmente mancò di vita l'anno* 1464.

LODOVICO *de' Signori della Frattina fu Monaco della Religione di S. Benedetto, Soggetto di molto lodeuoli costumi, e ben' istrutto in diuerse scienze, ma particolarmente nelle sagre lettere; per lo che conseguì l'Abbazia del Monastero di Santa Maria di Sesto nella Patria, e la tenne molti anni con fama di Prelato risplendente di chiarissime qualità; e viueua in questa dignità nel* 1332.

LODOVICO *Martelli Soggetto molto letterato, e di bello, ed acuto intelletto, fu Professor di belle lettere molto stimato al suo tempo; onde per la sua molta dottrina, e valore fu condotto con larghi stipendi dalla Communità d'Este per instituire nelle buone lettere la giouentu di quel luogo: hà in luce* molte bellissime rime, *ed* alcuni dottissimi

ſimi diſcorſi in materia dell'Arte Oratoria, *e diuerſe altre opere laſciò manuſcritte, molto ſtimate dai virtuoſi. Viueua nel* 1575.

LODOVICO *Orſeolo dell'Ordine de' Predicatori di S. Domenico, Soggetto ammirabile, e ne' Pulpiti, e nelle Catedre; poſciache fù Teologo di gran dottrina, e Predicatore di ſourana eloquenza, verſatiſſimo nelle ſagre carte, e per tale celebrato da diuerſi ſcrittori. Viueua circa gl'anni di Chriſto* 1518.

LONARDO *d'Vdine fù Soggetto molto letterato, e per bontà di vita, ed innocenza di coſtumi tenuto in grandiſſima reputazione al ſuo tempo; onde conſeguì prima la Prepoſitura di S. Volrico nella Marca Triuigiana, la quale egli poſſedeua nel* 1219. *e poſcia l'Abbazia di Santa Maria di Seſto oltre il Tagliamento nel Friuli, nella qual dignità viueua nel* 1223.

LONARDO II. *d'Vdine dell'Ordine ſudetto de' Predicatori, fù Teologo, e Predicatore famoſiſſimo: nel* 1438. *ſi trouò nel Concilio Generale principiato in Ferrara, ed vltimato in Firenze ſotto il Pontificato d'Eugenio IV. e nel* 1457. *fù Prouinziale della Prouinzia Veneta, detta di S. Domenico, nella ſua Religione.* Scriſſe molte opere in Logica, Filoſofia, e Teologia, ed in altre materie, *le quali parte laſciò manuſcritte, ed altre furono ſtampate: trà queſte ſi vedono* Sermones Aurei de Sanctis *ſtampati dopo la ſua morte à ſpeſe del Publico*

d'Vdine in Venezia. Mancò di vita a' 26. di Maggio del 1469.

LONARDO *Andreotti fù Cauagliere di destrezza grande ne gl'affari politici, e di Stato; onde fù molto stimato al suo tempo, e nella Patria, e fuori. La Città di Vdine si valse continuamente dell'opera di lui nelli suoi più ardui, e spinosi negozi. Nel 1381. lo spedì suo Ambasciadore a' piedi d'Vrbano VI. Sommo Pontefice, ed al Cardinale Alenconio, c'haueua ottenuto da quella Santità il Patriarcato d'Aquileia in Commenda; e l'anno 1384. fu dalla medesima spedito Ambasciadore alla Regina Elisabetta vedoua del poc'anzi defonto Lodouico Rè d'Vngheria; ne' quali impieghi diede sempre chiarissimo saggio di fede, e d'ingenuità, come fe parimente in tutte l'altre publiche occorrenze, nelle quali venne adoperato; onde fù sempre fatto gran conto della prudenza, e del consiglio di lui.*

LONARDO *Figliuolo di Nicolò Arcoloniano, Famiglia molto antica nella Città d'Vdine, e che possede in Feudo la Giurisdizzione del Castello di Moruzzo da lei acquistata già quasi 200. anni, e d'alcuni altri Villaggi; onde hà perciò anche la voce nel Parlamento Generale della Patria trà li Feudatarij Castellani della medesima; fù Soggetto di singolar pietà, e religione, il quale l'anno 1363. autenticò la bontà della sua vita, mentre à proprie spese ristorò, ed aggrandì la Chiesa, e'l Collegio di S. Christoforo*

in

in Vdine; e poscia eresse, e dotò anche quella di S. Lonardo congionta alle Case della propria sua habitazione nella stessa Città; guadagnandosi in questa guisa merito grande presso alla Maestà Diuina, ed eternando il suo nome à perpetua gloria di questa nobilissima Famiglia.

LONARDO *Clario riportò con somma sua lode ne' primi anni della sua adolescenza la Laurea del Dottorato nella Filosofia, e Medicina, nelle quali professioni, fino nella sua giouanezza diede saggio di quanto valore egli era per riuscire nell'età sua più prouetta; poiche auuanzandosi con gli anni, accrebbe anche con l'eccellenza di modo, che meritò d'esser chiamato con larghi stipendi alla sua Corte dall'Altezza Serenissima d'Ernesto Arciduca d'Austria, à cui seruì lungo tempo per Fisico, con sodisfazzione grandissima di quel Principe, e di tutta quell' Augustissima Casa, alla quale egli fu gratissimo, e riceuè dalla medesima in diuersi tempi molti fauori. Viueua nel 1593.*

LONARDO *de' Signori d'Arcano Cauagliere, nel cui grand'animo la prudenza, e'l coraggio gareggiarono per la preminenza. Seruì alla Maestà dell'Imperadore Ottone Quarto, dal quale conseguì nobilissime cariche, e segnalati fauori; e fu Conte, e Vicario di quella Maestà in tutta la Prouinzia della Romagna; nella qual dignità con vna ben'impiegata accortezza, ed vn manieroso trattare seppe guadagnarsi, e l'affetto, e la stima di tutti quei*

Po-

Popoli. Viueua nel 1210. *Da questo Soggetto si crede, che colà sia discesa la Famiglia Arcana, che pur tuttauia nobilissima si mantiene trà le piu cospicue della Città di Cesena.*

LONARDO *de' Signori di Castelliero Soggetto insignito di virtù riguardeuoli così nelle azzioni Ciuili, come ne' maneggi militari; fu Condottiere di gente d'armi per la Città d'Vdine nella guerra, ch'ella haueua co'l Patriarca Cardinale Alenconio, ed in molte occasioni si fè chiaramente conoscere per Cauagliere non men dotato di senno giudizioso, che colmato di brauura singolare. Visse nel* 1381.

LONARDO *Figliuolo di Sebastiano de' Signori di Montegnaco, Gentilhuomo d'animo generosissimo, e di spiriti sublimi; il quale essendosi portato à Venezia con gli Ambasciadori, che la Città d'Vdine spedì l'anno* 1530. *à passar vffizio di congratulazione con Andrea Gritti all'hora assonto al Dogato della Republica, fu da quella Serenità creato Cauagliere Aurato; honore di non poca stima in quel tempo, nè conferito, che à Soggetti per nascita nobili, ouero per nobili azzioni segnalati.*

LONARDO *Figliuolo di Girolamo Locadelli giouanetto per anche vestì l'habito della Religione Domenicana a'* 22. *di Giugno del* 1505. *ed essendosi dato con grandissima applicazione à gli studi, diuenne Teologo sottilissimo, e Predicatore eloquentissimo, e come tale fu eziandio conosciuto*

sciuto ne' pulpiti principali delle più insigni Città d'Italia. Fù Prouinziale della Prouinzia di S. Domenico, la quale per lo corso di dui anni fu da esso santamente gouernata; e finalmente il dì 2. di Luglio del 1549. venne à morte d'età d'anni 56. non senza graue sospetto di veleno in Vdine, e fu sepolto in S. Pietro Martire.

LONARDO *Masero Dottor Fisico di tanta eccellenza, che puotè andar del pari con li migliori Professori di tal'arte, che viuessero al suo tempo. Nelli primi anni, ch' egli incominciò ad essercitare tal professione fu degnamente riceuuto dalla Città d'Vdine nel numero delli suoi Fisici stipendiati, ed essendo riuscito valorosissimo in quella, si sparse la fama del di lui valore fino nell'Vngheria, di modo che venendo poscia inuitato, vi andò al seruigio di quel Rè all'hora Vladislao VI. che lo condusse con molto larghi stipendi. Morì finalmente a' 9. di Nouembre del 1534. in Vdine, doue era ritornato dopo la morte del predetto Re seguita l'anno 1517.*

LONARDO *Figliuolo d'Hettore Miulita, Gentilhuomo, che arriuò al sommo delle dignità à cui in Vdine aspirar poteua in quei tempi vn Cauagliere d'animo grande: posciache dopo, ch'egli hebbe gloriosamente amministrato le cariche più cospicue in essa Città, salì eziandio à quella di Capitanio della medesima l'anno 1400. nella qual carica si diportò con tanta sodisfazzione di tutti, che guadagnossi eterno merito, ed applauso vniuersale. Venne*

ne vltimamente à morte nella medeſima Città l'anno 1419.*e fu ſepolto nella Chieſa di S. Franceſco de' Padri Conuentuali.*

LONARDO *Rondolo dell'Ordine de' Predicatori di S. Domenico fù gran Teologo, e Predicatore di marauiglioſa eloquenza, e di tenaciſſima memoria; onde in vita meritò d'eſſere applaudito da molte nobiliſſime Città nè più famoſi Pergami d'Italia, e dopo morte acciò viueſſe eternamente nella memoria de' poſteri reſtarono le di lui glorie impreſſe nelle carte da eruditiſſime penne. Mancò di vita in Vdine a'* 29. *d'Aprile del* 1499.*e fù ſepolto nella Chieſa della ſua Religione.*

LONARDO *Stainero nell'vna, e nell'altra legge Dottore inſigne, e Conſulente autoreuole a' ſuoi dì, fu Canonico della Catedrale d'Vdine, e nel* 1581. *era Vicario Generale ſoſtituto nella Dioceſe d'Aquileia per il Patriarca Giouanni Grimani; eſſendo prima ſtato Vicario Generale effettiuo nello ſpirituale, e temporale del Co: Michele della Torre Vdineſe Veſcouo di Ceneda, che poi fù Cardinale, come ſi dirà più oltre; nelle quali cariche colmò di tanta ſodisfazzione quei Prelati, che non gli reſtò, che deſiderare per eſſere più puntualmente ſeruiti.*

LONARDO *Figliuolo di Gio: Franceſco Tritonio nacque l'anno* 1575.*e ſtudiò in Bologna nel Collegio Montalto, doue tenne più volte publiche* Concluſioni legali, *che ſi vedono ſtampate, e le diſputò con ſomma ſua glo-*

ria;

ria; onde meritò d'esser creato prima Vice Rettore, e poscia Rettore di quel Collegio l'anno 1597. e l'anno seguente a' 23. di Giugno di conseguire la laurea del Dottorato in ambe le leggi con applauso istraordinario: fu poi assonto al posto di famigliare, e continuo commensale del Cardinale Alessandro Peretti di Montalto nepote di Sisto V. Sommo Pontefice, co'l cui fauore ottenne dalla Sede Apostolica molte rendite Ecclesiastiche in Padoua, nel Piemonte, ed altroue: e l'anno 1600. conseguì eziandio vn Canonicato nella Metropolitana d'Aquileia: e poscia vacando il Vescouato di Parenzo per la morte di Giouanni Lippomano Nobile Veneto, che prima era Vescouo di quella Chiesa, fu egli degnamente promosso al medesimo Vescouato da Papa Paolo V. a' 9. di Febraio del 1608. e per lo corso di 23. anni, che visse in quella Prelatura, si fè conoscere per Prelato di somma bontà, e di gran dottrina: e per essere fondatissimo nella scienza legale scrisse diuerse opere così nella ragion Canonica, come nella Ciuile, che lasciò manuscritte, trà le quali hò io veduto le seguenti:

Vtilis, & breuis Tractatus de Testamentis conficiendis.

Casus, qui de iure immediatè pertinent ad potestatem Principis.

Qualitates, quas debet habere Legatus, siue Nuncius.

Casus quamplurimi in quibus dolus, & fraus

præsumitur, & non præsumitur.

Lib. in quo disputantur xv. Quæstiones Iuris Pontificij.

Vltimamente egli venne à morte in Vdine, nel mese di Giugno del 1631. e fu sepolto presso alli suoi antenati nella Parochiale di S. Nicolò.

LVCA *Monuerde fu Pittore di così grande eccellenza, c'hauerebbe superato li piu celebri del suo tempo in questa professione, se troppo intempestiuamente dalla morte non gli fusse stato troncato il filo della vita. Pure rimase vna sua opera in Vdine nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie, sopra l'Altar Maggiore, in vna tauola à oglio, che fu la prima, e l'vltima; dentro della quale in vno sfondrato in prospettiua siede la Nostra Donna, co'l Figliuolo nelle brazza, e nel piano da basso sono due figure per parte così belle, che chiaramente dimostrano, che s'egli fusse più viuuto sarebbe riuscito eccellentissimo, come affermano gl'intendenti; nulladimeno però gli vien dato luogo trà i Pittori più celebri del suo tempo. Viueua circa gli anni del Signore 1550.*

LVIGI *Figliuolo di Nicolò della Torre de' Conti di Valsassina, e Signori di Villalta, e di Geneura figliuola di Pertoldo de' Signori di Spilimbergo, fu Cauagliere d'animo nobilissimo, e d'intrepido valore nell'armi, che sono la pompa, e'l sostegno d'ogni humana grandezza. Seruì in grado cospicuo al Re Carlo Ottauo nelle guerre di Francia,*

za, all'ombra de' cui Gigli egli visse molto stimato in quel Regno, come discendente di quel Regio antichissimo sangue. Indi essendo tornato in Patria, quiui fù accolto con dimostrazioni d'istraordinaria vniuersale allegrezza, e l'anno 1495. à 29. di Giugno fù creato Capitano della Compagnia di 100. Caualli Leggieri armati dalli Feudatarij Castellani del Paese, e con quella trouossi nella famosa giornata del Tarro. Finalmente mancò di vita in Vdine a' 27. di Febraio del 1511. e fù sepolto nelle antiche sepolture delli suoi Maggiori nella Chiesa di S. Francesco de' Padri Conuentuali.

LVIGI II. suo Pronepote, e Figliuolo di Giulio nato di Girolamo Figliuolo del predetto Luigi primo, è stato vno de' più conosciuti, e stimati Cauaglieri, che al nostro secolo habbia partorito l'Italia, non meno per lo nobilissimo splendore de' natali, quanto per l'ornamento di tutte le più eccelse doti, che in tutte l'età passate si viddero concorrere ne' grand'animi delli suoi antenati, di modo che si rese, ed amato, e temuto anche da' Soggetti d'alta nascita, e di gran stima, non che dalle persone ordinarie, e d'inferior condizione. Fù Capitano d'vna Compagnia di 100. Archibuggieri à Cauallo per questa Serenissima Republica, che sommamente gradì la fede, la diuozione, e'l coraggio di lui; onde à 28. di Genaio del 1627. lo creò eziandio Capitano d'vna Compagnia di Corazze, con la quale generosamente seruì in diuerse fazzioni. Dopo passò alle

guerre di Germania, e colà essendosi posto al seruigio di Sua Maestà Cesarea hebbe carico di Luogotenente Colonello d'vn Reggimento parimente di Corazze del Co: Girolamo di Colloredo: e si sarebbe infallibilmente auuanzato co'l proprio valore à cariche maggiori, se per suoi particolari importantissimi interessi non gli fusse conuenuto di far ritorno alla Patria, doue à 19. d'Ottobre del 1656. egli venne à morte, e fu sepolto presso à gl'altri suoi antenati nella predetta Chiesa di S. Francesco. Viuono al presente li Conti Girolamo, e Michele suoi Figliuoli Cauaglieri di talenti, e qualità singolari, e ben degni heredi delle conditioni, e del merito di Padre così qualificato.

LVIGI *Figliuolo di Bortolamio Luigini, e fratello di Francesco, di cui più à dietro s'hà ragionato, fu nella Medicina, e nella Filosofia Dottor celebratissimo, e di tanto pregio, che da vn dotto Scrittore vien posto nel primo luogo trà tutti li più eccellenti Medici del suo tempo. Scrisse molte opere, e trà l'altre egli diede in luce vn Trattato* De compescendis animi affectibus per Moralem Philosophiam, & Medendi Artem, Tractatus in III. Libr. diuisus, *stampato in Basilea l'anno 1562. ed vn'altro l'anno seguente* De confessione ægrotantium à die decubitus instituenda, *dedicandolo al Conte Girolamo Sauorgnano Vdinese all'hora Vescouo di Sebenico, di cui s'è scritto à suo luogo.*

LVIGI *Mantica fu non meno nobile, che qualificato*

Ca-

Cauagliere al ſuo tempo. Militò in ſeruigio della Republica Veneta ſotto l'inſegne di Malateſta Baglione Condottiere della medeſima, al quale fù così caro, che Luigi non Mantica, ma Baglione, egli lo ſoleua chiamare, volendolo ſempre à parte nelli ſuoi più importanti ſegreti, e conſigliando con eſſo lui tutte le ſue più ardue deliberazioni, poſciache beniſſimo conoſceua la finezza della ſua prudenza, e la ſincerità del ſuo giudizio. Eſſendo poſcia ſtato creato Capitano d'vna Compagnia di Caualleria dalla ſudetta Republica, fè maggiormente ſpiccare il ſuo valore nelle guerre del ſuo tempo al paragone di molti de' più inſigni Capitani di quell'età. Morì l'anno 1566. in Pordenone, doue fù anche ſepolto, e ſopra il di lui auello vi fù ſcritto il Diſtico, che quì ſegue:

Palladis ingenium, Vires heu Martis, honores
Hæc Phœbi, & Patriæ continet vrna decus.

MAN-

M

ANFREDO *de' Conti di Porzia, e Brugnera fu a' ſuoi giorni Cauagliere di prudenza molto bene iſperimentata nelle cariche, e nei maneggi da lui ſoſtenuti per lo Principato d'Aquileia, e per altri Potentati. L'anno* 1307. *fu dal Patriarca Ottobuono ſpedito Ambaſciadore alla Santità di Clemente V. Sommo Pontefice per trattato di pace trà la Republica Veneta da vna parte, e'l Duca della Carintia dall'altra: e l'anno ſeguente poi fù Podeſtà di Milano all'hora, che quello Stato era in grandiſſimo ſcompiglio per le diſcordie de' Torriani, e de' Viſconti; nientedimeno però ſoſtenne egli quella carica con tanta prudenza, e decoro, che meritò d'eſſere applaudito dall'vniuerſale.*

MANFREDO II. *Figliuolo di Morando de' Conti di Porzia, e Brugnera, e d'Eliſabetta de' Conti Trapolini Dama Padouana, fu anch'egli Cauagliere di ſpiriti generoſi, e viuaci; onde eſſendoſi applicato al meſtiere dell'armi, riuſcì vno de' più coraggioſi Capitani del ſuo tempo; per lo che fu dalla Republica Veneta creato Colonello d'vn Reggimento d'Infanteria, co'l quale fu alla guerra di Trie-*

ſte

ste l'anno 1463. *ed in quella spedizione intrepidamente combattendo vi lasciò gloriosamente la vita.*

MARC'ANTONIO *Fiducio fù Cancelliere della Città d'Vdine, di tanta virtù, e di merito così grande, che essendo venuto à morte l'anno* 1608. *per publico decreto fù fatto dipingere il suo ritratto, e con somma gloria di lui riposto in luogo eminente nella stanza della Cancellaria della medesima Città, ed iui à sua perpetua memoria fino al presente si vede con queste parole à canto:*

M. ANT. FIDVTII EX SENATVS DECRETO.
M D C V I I I.
A N. ÆT. S V Æ XC.

Hebb'egli (non senza ammirazione de' maggiori letterati dell'età sua) oltre le facoltà Poetica, ed Oratoria, nelle quali fu singolarissimo, anche una perfetta cognizione di Filosofia, e di molte altre scienze. Possedè una rara eloquenza così nel Greco, come nel Latino idioma, come dalli suoi dottissimi componimenti, se mai uscissero in luce, molto chiaro si scoprirebbe, posciache questi meglio de' tratti della mia penna mostrarebbero l'eccellenza delli suoi pensieri.

MARC'ANTONIO *Luigini fù Fisico stimatissimo, e Soggetto ottimamente fondato in molte scienze, ma spezialmente nella Matematica; onde da vn buon' Autore viene appellato* Mostro di scienza. *Hà in luce* l'Esposizione del'XI. e XII. Cap. del IV. Libro d'Esdra, *de-*

dedicata alla Ceſarea Maeſtà di Maſſimiliano Secondo, inſieme con vn'altra opera intitolata Specchio della particolare Diuina Prouidenza compreſa nell'Eſpoſizione dell'Aquila d'Eſdra; *ed anche* li Duelli *da lui propoſti nell'Academia di Padoua; le quali opere, con alcune altre, delle quali non hò potuto hauere ſufficiente informazione, fanno al Mondo pieniſſima ſede della ſua gran dottrina. Viſſe nel* 1571.

MARC'ANTONIO *Ottelio Dottor di Leggi di così ſublime intendimento, che nel primo anno del ſuo Dottorato, qual fu del* 1574. *meritò d'eſſer condotto dal Publico d'Vdine ad interpretare le Iſtituzioni Ceſaree alla giouentù d'eſſa Città, nel qual vffizio s'eſſercitò per lo corſo d'anni noue con ſomma ſua gloria, e con frutto iſtraordinario della medeſima. Per lo che eſſendoſi ſparſa la fama del di lui valore, ed hauendo li Reformatori dello Studio di Padoua deliberato d'iſtituire la Lettura* De Regulis Iuris, *ſtimata molto neceſſaria, la iſtituirono l'anno* 1586. *ed a'* 17. *di Luglio del detto anno l'aſſegnarono ad eſſo; onde s'eſſercitò in quella fino al* 1590. *nel qual anno, a'* 13. *parimente di Luglio, hebbe, in vece d'Angelo Mateazzo di Maroſtica, la Lettura delle Pandette, e nella ſteſſa fu confermato a'* 17. *di Febraio del* 1597. *acquiſtandoſi grido tale, che nel* 1600. *a'* 24 *di Settembre fu promoſſo alla prima Catedra di Ragion Ciuile della Mattina. Leſſe egli in queſta per lo ſpazio d'anni* 25. *con non minor lode di ſe*

ſteſ-

stesso, e del proprio altissimo ingegno, che con particolare ornamento di quello Studio, e profitto grande di quelli Studenti, de' quali hebbe sempre numerosissimo auditorio: godè 1800. *Ducati d'annuo stipendio assegnatoli da questa Serenissima Republica, la quale hauendo riguardo all'età sua matura, l'anno* 1625. *lo dispensò dalla Lettura, concedendogli nulladimeno ogn'anno la metà dello stipendio, che fino all'hora haueua goduto, in ricompenso delle sue passate honoratissime fatiche; onde essendosi portato à soggiornare in Venezia, quiui l'anno* 1628. *finì li suoi giorni, e fu sepolto nella Chiesa di Sant'Angelo di quella Città. Lasciò manuscritti molti suoi dottissimi* Consegli in diuerse materie; *ed oltre à questi anche dui Trattati, cioè*

De Iure Dotium. &

De Pactis. Item

Commentaria, & Lectiones in Ius Ciuile, & Lectiones in Ius Canonicum. & alia quāplura.

Hà anch'egli luogo honoratissimo negli Elogi de gli huomini letterati scritti da Giacomo Filippo Tomasini Padouano Vescouo di Città Nuoua, & iui si vede impressa eziandio la sua effigie accompagnata da queste parole:

M. ANTONIVS OTHELIVS I. C. VTINENSIS,
ET IN PATAVINO GYMNASIO
ORDINARIVS
IN PRIMA SEDE MATVTINA
IVRIS CIVILIS INTERPRES.

E nella Scuola maggiore de' Leggisti nel Ginnasio di Padoua,

doua, gli fù posta dall'Vniuersità de' medesimi la quì ingionta iscrizzione sotto l'insegna della sua Famiglia iui dipinta:

MARCO ANTONIO OTHELIO I. C. VTINENSI,
ET ORDINARIO
PRIMÆ SEDIS MATVTINÆ
IVR. CIVIL. INTERPR.
GEN. SP. IVRIST. VNIVERSITAS
PROFESSORI BENEMERITO
P. C.
ANNO DOMINI MDCXX.

MARC'ANTONIO *Figliuolo di Lonardo Tritonio, e fratello d'Andrea, e del Capitan Gio: Battista nominati piu à dietro, nacque il dì 6. di Maggio del* 1541. *e passò d'anni* 14. *allo Studio di Bologna, doue si trattenne per lo corso d'anni cinque, essercitandosi prima sotto la disciplina del Gran Robortello suo Concittadino in studiare le lettere d'Humanità, che sono l'ingresso alle altre scienze, e dopo sotto altri Precettori nelle Scuole di Filosofia, e nelle Academie di quella Città, con profitto tale, che nella politezza dello stile, nella grandezza de' concetti, e nella facilità, e felicità dello spiegarli così in prosa, come in versi, superaua di gran lunga non che gli Studenti, anche molti Precettori di quel Liceo. L'anno* 1561. *Gio: Francesco Cannobio Gentilhuomo Bolognese destinato per la Sede Apostolica Nunzio à Sigismondo Secondo Re di Polonia, mosso dalla fama del valor suo, lo ricercò per suo Segretario,*

rio, e Compagno in quella Nonziatura; ond'egli hauendo accettato tal carica, v'andò, e si maneggiò con tanta sua lode, che l'anno seguente essendo ritornato in Italia, e passato à Roma, non vi stette dui, ouero tre mesi, che fu inuitato alla carica parimente di Segretario eziandio dal Cardinal Christoforo Madruzzi Vescouo, e Principe di Trento, e l'istesso nel medesimo tempo fù fatto anche dal Cardinal Michele Ghislieri Vescouo del Mondeuì, il quale fù poco dopo assonto al Pontificato, e detto Pio V. ma la fortuna, per ordinario contraria alla virtù, volle, che s'accommodasse al seruigio del Principe Madruzzi, come Cardinal Principale, e più stimato; onde à questo nobilmente seruì fino all'anno 1572. che a' 10. d'Agosto egli venne à morte in Roma, d'età d'anni 31. e fu sepolto in quella Città nella Chiesa di S. Giacomo Scossa Cauallo in Borgo; lasciando sommo desiderio di se al detto Principe, ed à tutta quella Corte, nella quale hauendo dimorato per lo corso d'anni 10. continui, diede sempre chiarissimo testimonio di valore, candidezza d'animo, e desterità nel trattare, con vna mista grauità di costumi, e di letteratura così Greca, come Latina, e Volgare singolarissima; di che ne fanno indubitata fede infiniti suoi Componimenti, che (come trouo notato) erano in tanta copia, c'hauerebbero caricato vn sommaro: trà questi hò io hauuto fortuna di vedere gl'infranotati, li quali si conseruano dalli suoi heredi:

Meridiationum, ſiue de vario commentandi genere lib. 3.

De Agricultura. Oratio.

Commentaria in Saluſtium de Coniuratione Catilinæ.

Tychiphagus. Tragœdia.

Paliphia. Alia Tragœdia.

Carminum. Volumina plura.

L'Aletheo, ouero della Conuerſazione del Gentilhuomo lib. 3.

Trattato del parlar lodeuolmente.

Diſcorſo ſe l'amante, ò l'amata ſij più nobile.

La Pedantizania. Comedia.

L'Iſigenia in Aulide. Tragedia d'Euripide tradotta in lingua Italiana; *e*

L'Hiſtorie Vniuerſali in lingua Latina; *che impedito dalla morte non puotè ridur à perfezzione. Hà poi in luce la*

Mythologia, in qua hæc continentur

Diſputatio de Fabula, & fabulari ſermone.

Fabuloſa exempla ad virtutum, & vitiorum ſeriem redacta, ex Ouidiana Metamorphoſi breuiter ſelecta.

Epitomæ in Ouidij Metamorph. lib. in qua ſingulæ fabulę ita breuiter, & ordinatè ſuis locis explicantur, vt à quouis facilè intelligi poſſint.

La

La vita dell'Huomo Ciuile.

Discorso sopra il Costante; Poema di Francesco Bolognetti Senator Bolognese.

Tybris. Poema in nuptijs Ioannis Pauli Sfortiæ Vicecomitis Marchionis Carauagij, & Annæ Mariæ Aldobrandinæ.

Fù Canonico prima della Collegiata di Ciuidale del Friuli, poi della Metropolitana d'Aquileia; e buonissimo Matematico; onde se in età così fresca haueua profittato tanto negli studi, si deue credere, che se più fusse viuuto, sarebbe indubitatamente diuenuto vn grand' huomo.

MARC'ANTONIO II. *suo Nepote per Gio: Francesco suo fratello, fù Gentilhuomo, il quale con le sue azzioni procurò di non degenerare dalli suoi Progenitori imitandoli, come fecero parimente gl'altri suoi fratelli; posciache tratto egli dall'essempio loro, nobilmente si trattenne vn tempo nella Corte di Roma, doue à 15. d'Aprile del 1606. fu da Paolo V. Sommo Pontefice creato Cauagliere di Giesu Christo, Ordine instituito nel Regno di Porto Gallo l'anno 1320. acciòche la Belgia, all'hora occupata da' Saracini, fusse dall'armi loro difesa. Possedè molte rendite Ecclesiastiche, delle quali fu per suoi meriti arricchito dal detto Pontefice: e morì finalmente in Vdine l'anno 1630. e quiui fu sepolto nella Parochiale di S. Nicolò presso alli suoi antenati.*

MAR-

Marco *Figliuolo di Marquardo Suſana, e di Giouannina figliuola di Giacomo Manini, fu Soggetto per valor militare molto chiaro à' ſuoi giorni. Seruì à queſta Sereniſſima Republica con pari fede, e valore; onde l'anno 1509. fu da eſſa creato Capitano d'vna Compagnia di 200. Fanti, con la quale ſi trouò l'anno ſteſſo alla difeſa della Città di Ciuidale del Friuli aſſediata dall'armi Ceſaree; e dopo anche in altre azardoſe fazzioni, nelle quali tutte ſi maneggiò con tanto coraggio, che dalla medeſima Republica fu poi inſignito d'altri più coſpicui commandi; e l'anno 1514. fu creato Conteſtabile della Chiuſa, Caſtello poſto trà la Ponteba, e Venzone nell'Alpi Giulie, nel quale la Republica tiene ſofficiente preſidio di ſoldati, e lo fà cuſtodire da vn Patrizio Veneziano.*

Mario *Figliuolo di Girolamo Sauorgnano, e fratello del Capitan Coſtantino, del Colonello Germanico, del General Giulio, e del Veſcouo Girolamo, de' quali s'hà ſcritto più à dietro; fù Cauagliere, che ad vna ſtupenda virtù militare hebbe congionta eziandio vn'ottima cognizione di molte ſcienze: vidde molte Prouinzie; e militò ſotto l'inſegne della Ceſarea Maeſtà di Carlo V. con cui ſi trouò all'impreſa di S. Deſire, ouero (come altri dicono) Sandeſire: paſsò poi al ſeruigio di Santa Chieſa ſotto il Pontificato di Paolo Terzo, dal quale per nome del Duca Ottauio Farneſe ſuo nepote fu mandato à Genoua ad incontrare la Maeſtà di Filippo Secondo Rè di Spagna l'anno*

no

no 1548. *Indi venne à seruire alla sua Republica, dalla quale hebbe vna condotta di 60. huomini d'arme, e'l Gouerno di molte Piazze delle principali della medesima.* Scrisse IV.lib.della Milizia antica, e moderna; *e tra*dusse molte opere di Polibio dalla Greca nella fauella Italiana; *e finalmente venne à morte l'anno* 1574.

MARQVARDO *de' Signori della Frattina Caualiere, il quale hebbe gran perizia di guerra, e possedè istraordinaria prodezza di cuore: seruì alla Serenissima Republica Veneta nel primo acquisto, ch'ella fece della Patria seguito l'anno* 1420. *e da quella fu compensato il di lui valore con cariche molto honorate, e con vn donatiuo di* 300. *e più Campi nella Cassina, e Laipaco vicino à Vdine; e con altri beni Feudali posti in altri luoghi parimente della Patria.*

MARQVARDO *Figliuolo di Beltrame Susana, e di Lugrezia Antonini de' Signori di Saciletto, fu chiarissimo Giureconsulto, e dotato di tanto spirito, e di tanta scienza nelle Leggi, che dalla Republica Veneta fù ad esso commessa la difesa delle sue ragioni in molti articoli nati per cagion di confini trà lei da vna parte, e Carlo, e Ferdinando Arciduchi d'Austria dall'altra l'anno* 1563. *dal che si può conoscere di quanto valore egli fusse in questa professione; poiche non affidano i Principi, che à personaggi di gran vaglia gl'interessi di Stato, come sono quelli di confini, li quali sono i piu delicati, che si possano hauere.*

L'an-

L'anno 1565. *fù Vicario di Gio: Battista Contarini Podestà di Padoua, doue fe conoscere, che nel di lui petto albergauano insieme il giudizio di Paride, e l'integrità d'Aristide. Scrisse molte opere, trà le quali si vede in luce vn trattato* De Iudæis, *ed vn'altro* De Cœlibatu Sacerdotum *spiegati con stile elegantissimo, e molto commendato dagl'intendenti.*

MARTINO *d'Vdine fu Pittore di grande eccellenza, anzi vno delli primi, che migliorassero questa così nobile professione, ch'egli imparò sotto la disciplina di Giouanni Bellini; il quale preuedendo, ch'egli doueua riuscire quello, che poi fu, nell'arte veramente raro, li mutò il nome di Martino in Pellegrino: e si come li fu cangiato il nome, così fugli dal caso quasi assegnata altra Patria; perche stanzando egli volontieri in S. Daniello, Terra non ignobile del Friuli, essendosi iui anche ammogliato, fu poi non Martino d'Vdine, ma Pellegrino di S. Daniello, communemente appellato. Di lui si vedono molte opere in Vdine nella Cathedrale, in Aquileia nella Metropolitana, ed anche nella Collegiata di Ciuidale del Friuli, in S. Daniello nella Chiesa di Sant'Antonio, ed in altri luoghi. Fu per la sua rara virtù molto amato da' Duchi di Ferrara, dai quali ottenne molti doni, e fauori, e co'l lor mezzo conseguì eziandio dui Canonicati nel Duomo d'Vdine per alcuni suoi parenti. Visse nel* 1520.

MARTINO *Figliuolo di Donato dalla Porta fu guerriero*

riero di grand'animo, e di molto ſenno, il quale nel 1477. eſſendogli ſtato aſſegnato à guardare il poſto della Porta del Borgo di Gemona nella Città d'Vdine, co'l commando d'alquanti Soldati eletti, per occaſione delle incurſioni de' Turchi, non ſolo fu da eſſo cuſtodito con fede, e coſtanza ſingolariſſima, ma in vna coraggioſa ſortita fece eziandio di quelli grande ſtrage poco fuori d'eſſa Porta, di modo che eſſendo poi tornato vittorioſo nella Città, vi fu accolto con publiche vniuerſali acclamazioni, hauendo perciò acquiſtato nome di brauiſſimo Soldato, e gran reputazione appreſſo li ſuoi Concittadini, venendo anche per queſta così notabile azzione creato Cauagliere Aurato, con dono d'vna Collana d'oro, da Giouanni Mocenigo all'hora Doge della Republica Veneta. Queſta impreſa ſucceſſa preſſo alla detta Porta diede il nome della Porta à queſta Famiglia, che prima dei Vincenti era detta, e fin'hora con quello in poſto di nobiltà riguardeuole in queſta Città ſi mantiene; con tutto che li diſcendenti d'eſſo Martino habbiano aggionto à queſto anche il cognome di Fidutij, come heredi delle facoltà d'eſſa Famiglia, chiamandoſi Fidutij dalla Porta: ma li diſcendenti di Maſſio fratello d'eſſo Martino, conſeruano tutti il cognome della Porta, benche ſiano ſeparati in più Caſate, vna delle quali, cioè quella di Gio: Battiſta Giureconſulto nominato più à dietro, godè in Feudo da queſta Ser.ma Republ. nel Friuli la Giuridizzione di Clauiano con titolo di Contado conceſſali per meriti.

MARTINO *Figliuolo di Franceſchino Franceſchinis, e di Cariſſima figliuola di Beltramino de' Brugnis Gentilhuomo di Famiglia Milaneſe non molti anni prima paſſata ad habitare in queſte parti, fu Dottor di Leggi di ſalda dottrina, e di coſtumi irreprenſibili, e Soggetto ſingolarizato di gran condizioni. Fu Arciprete di Gemona, Arcidiacono della Metropolitana d'Aquileia, e Chierico di Camera della Santità di Bonifaziò IX. de' Tomacelli Napolitano Sommo Pontefice, che l'anno 1394. a' 26. di Genaio lo creò Veſcouo, e Conte di Ceneda, in vece di Marco Cremonino prima Veſcouo di quella Chieſa, la quale egli reſſe per lo corſo d'anni cinque con vigilantiſſima cura, e con ardentiſſimo Zelo del culto diuino. Paſſò finalmente à miglior vita l'anno 1399.*

MARZIO *Figliuolo di Lodouico Andreucci, e di Caſſandra figliuola di Lonardo Tritonio, nacque l'anno 1577. ed à pena vſcì dall'adoleſcenza, che ſi portò allo Studio di Padoua, doue in breue tempo conſeguì la Laurea del Dottorato nelle Leggi con ſommo applauſo. Indi eſſendo tornato alla patria hebbe l'anno 1582. vn Canonicato nella Metropolitana d'Aquileia. Dopo paſsò alla Corte di Roma, doue l'anno 1589. ottenne da Sua Santità il Decanato della Catedrale d'Vdine, vacando all'hora queſta dignità per la morte di Gio: Battiſta de' Signori di Pers, che prima era Decano, come s'ha detto à ſuo luogo; e poſcia l'anno 1604. fu da Papa Clemente VIII. creato Ve-*

ſcouo

ſcouo di Traù, Città della Dalmazia, con iſperanza d'aſceſa anche piu ſublime: reſſe quella Chieſa per lo corſo di tre luſtri, e tre anni con nome di Prelato non meno iſtrutto in molte ſcienze, che dotato d'innocenti coſtumi; e l'anno 1622. à 29. di Nouembre mancò di vita in quella Città, d'onde il ſuo corpo fu traslatato in Vdine, e quiui ſepolto nella Chieſa di S. Luzia de' Padri Eremitani di S. Agoſtino. La Famiglia Andreucci poſſede in Feudo nella Patria del Friuli al preſente la Giuridizzione del Caſtello di Luſeriaco, con titolo di Contea, del quale n'è ſtata inueſtita già non molti anni da queſta Sereniſſima Republica.

Marzio *Figliuolo di Gio: Battiſta de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valſa, e di Gineura figliuola di Luigi della Torre de' Conti di Valſaſſina, e Signori di Villalta, il primo nominato più à dietro, e ſorella del Cardinal Michele, che poco piu ſotto ſi nominarà; fu Soggetto per nobiltà di coſtumi, e per valore d'ingegno à niuno delli ſuoi antenati inferiore; e che con le ſue degne, e valoroſe azzioni ſi reſe vno delli più ſtimati, ed applauditi Cauaglieri dell'età ſua. Seruì giouanetto à Coſmo Primo Gran Duca di Toſcana con molta ſodisfazzione di quel Principe. Fù poi Luogotenente Colonello di Don Ottauio Gonzaga nello Stato di Milano. Indi paſsò ſopra l'Armata della Maeſtà Catolica al ſoccorſo di Malta, e nell'Africa; d'onde tornato ſeruì all'Imperadore Maſſimiliano Secondo nelle guerre d'Vngheria. Poſcia andò con l'Arciduca*

Carlo in Iſpagna, doue ſalì in tanta grazia preſſo al Rè Filippo, che nel ritorno l'accompagnò quella Maeſtà con nobiliſſimi atteſtati di ſtima, e lo prouidde con l'aſſegnamento d'vn'annuo honoratiſſimo ſtipendio in vita. Finalmente fù ſpedito dallo ſteſſo Arciduca Carlo Ambaſciadore al Gran Duca Ferdinando Primo, che aſſai toſto conobbe la buona indole di queſto Cauagliere, del tutto accommodata à promettere la riuſcita d'vn perfetto Miniſtro; onde lo trattenne appreſſo di ſe dandogli la carica di Gouernatore dello Stato di Siena, ch'egli eſſercitò con ſomma deſtrezza, e vigilanza, e con ſplendidezza corriſpondente à poſto così ſublime, nel quale termino anche glorioſamente i ſuoi giorni à 4. di Febraio del 1591. dell'età ſua 60. Fù il ſuo cadauere condotto in Friuli, e ſepolto nella Chieſa Parochiale del ſuo Caſtello di Colloredo, doue dal Co. Horazio ſuo fratello gli fu fatto intagliare in vn marmo negro il ſeguente Epitafio.

MARTII COLLORETI CORPVS
HOC TVMVLO TEGITVR.
IS A PRIMA IVVENTA SVB COSMI
FLORENTIÆ MAGNI DVCIS AVSPICIIS
MILITIÆ INITIATVS,
MOX IN INSVBRVM DIVTVRNO BELLO
SVMMA CVM LAVDE VERSATVS;
EXPEDITIONES CONTRA TVRCHAS
IN CHRISTIANIS CLASSIBVS
AD MELITAM, ET IN AFFRICAM;
MAXIMILIANVM QVOQVE CÆS.
IN

IN PANNONIAM SECVTVS;
CVM CAROLO ARCHIDVCE AVSTRIÆ
IN HISPANIAS EVECTVS,
PHILIPPO REGI GRATVS,
PERPETVISQVE AB EO STIPENDIIS AVCTVS;
DVM SE AD HONESTA CONVERTIT OTIA,
VLTRO' A FERDINANDO
MAGNO ETRVRIÆ DVCE
AD SENENSIS CIVITATIS,
TOTIVSQVE PROVINCIÆ
ADMINISTRATIONEM ACCITVS;
IN EA FVNCTIONE NON SINE PRINCIPIS,
ET POPVLORVM MOERORE
EXTREMVM OBIIT DIEM.
VIRO OPTIMO, OPTIME'Q. MERENTI
HORATIVS EX FRATRE NEPOS
MONVMENTVM HOC PON. CVR.
VIXIT ANN. LX. MENS. III.
OBIIT MDLXXXXI. IIII. FEBRVARII.

E la Città di Siena memore del dolce gouerno hauuto da questo Cauagliere, gli fece degnamente intagliare anch'ella nella Chiesa di Sant'Agostino in finissimo marmo l'Elogio, che segue:

MARTIO COLLORETO BARONI VALSÆ,
VIRO FORTISSIMO, AC NOBILISSIMO,
AD MAGNAS EXPEDITIONES
A' SVMMIS PRINCIPIBVS
AD MELITAM INSVLAM, TVNETVM,
IN AFRICAM, IN PANNONIAM,
IN GALLIAM, IN HISPANIAM ACCERSITO:

BEL-

BELLICIS MVNERIBVS,
PRÆCOMMODIS, ET HONORIBVS
COHONESTATO:
PHILIPPI REGIS
PERPETVIS STIPENDIIS AVCTO:
HETRVRIÆ MAGNIS DVCIBVS
MAIOREM IN MODVM PROBATO:
PROXIME' AD HVIVS PROVINCIÆ
ADMINISTRATIONEM EVOCATO,
IN EAQVE FVNCTIONE EXTINCTO,
SENENSIVM CIVITAS
GVBERNATORI PRÆCLARE' MERITO
PVBLICVM HOC VIRTVTIS,
ET BENEVOLENTIÆ
MONVMENTVM EREXIT.
ANNO DOM. CIↃIↃXCII.

MASSIMILIANO *de' Signori di Dorimbergo Caualiere, che alla nobiltà coſpicua del ſangue aggionſe vna generoſità d'animo non ordinaria, ed vna ſingolar cognizione di tutti gli affari, ed in ogni coſa dimoſtrò ſempre particolare intendimento: dimorò vn tempo nella Corte di Maſſimiliano Primo Imperadore con poſto molto nobile, ch'egli ſoſtenne con gran ſodisfazzione di quella Maeſtà, la quale poſcia l'aſſonſe al grado di ſuo Conſegliere di Stato, in cui viueua nel* 1501.

MASSIMILIANO II. *de' Signori di Dorimbergo fu anch'egli non meno del primo ſtimato per Soggetto di gran talenti: ſeruì alla Maeſtà dell'Imperadore Carlo V.*

per

per cui fu Commissario sopra li confini nel Friuli. Dopo prese l'Habito, e la Croce di Cauagliere Gierosolimitano, e conseguì per suoi meriti vna ricca Commenda nella Prussia, e fù Gran Priore di quella Religione nell'Austria; e dalla medesima fù adoprato nelli di lei publici principali maneggi, ne' quali diede saggi degni della sua grande intelligenza, e fè risplendere in lui tutte le piu singolari prerogatiue, che in vn degno Cauagliere, e gran Ministro si possano desiderare. Visse nel 1530.

MICHELE *da Rabbata fu Soggetto di qualificatissime condizioni al suo tempo: seruì à Francesco di Carrara il Vecchio Signor di Padoua con cariche principalissime, e salì in tanta grandezza, e confidenza presso allo stesso, che soleua farlo sempre partecipe delli piu importanti segreti; onde pareua, che fusse nodrito, ed alleuato con quel Principe, dal quale l'anno* 1379. *fu spedito Ambasciadore per trattato di pace trà esso da vno, e la Republica Veneta dall'altro canto, alla Maestà di Carlo IV. Imperadore, che lo insignì del grado di Cauagliere Aurato, e la priuilegiò di molte nobilissime prerogatiue. L'anno poscia* 1384. *conseguì la carica di Mariscialo Generale del Patriarcato d'Aquileia, commessagli dal Patriarca Cardinale Filippo Alenconio, nel cui seruigio s'adoprò con somma sodisfazzione di quel Prelato. Dopo essendo molestato il predetto Signor di Padoua dall'armi della Republica Veneta, delli Scaligeri Signori di Verona, e d'altri, fu egli spedito dal-*

l'Im-

l'Imperadore, e dal Rè d'Vngheria con essercito in soccorso del Carrara, al quale hauendo ricuperato la Città di Padoua, che haueua perduto con altri luoghi del suo Stato, ed hauendo prestato altri segnalati, e lunghi seruigi à Francesco Nouello figliuolo del vecchio, meritò, che questo in essecuzione della mente Paterna, gli donasse per se, e suoi discendenti il nome, e l'insegne della Famiglia di Carrara; e mediante vna sua disposizione testamentaria, dichiarò eziandio, che mancando la sua legitima discendenza, douesse succedere nel Principato di Padoua, dotandolo trà mezzo di ricchissime facoltà. Fu poi creato ViceDomino del sudetto Patriarcato d'Aquileia dal Capitolo di quella Metropolitana l'anno 1394. per la morte all'hora seguita del Patriarca Giouanni Figliuolo del Marchese di Morauia, stato interfetto in Vdine dal Cauaglier Tristano Sauorgnano, e sostenne questa dignità fino all'arriuo del Patriarca successore con tanta moderatezza, ed accorgimento, che non se gli puotè aggiongere d'auantaggio. La Famiglia da Rabbata è di nobiltà isquisita, ed immemorabile; onde fino da Henrico Terzo Rè de' Romani fu degnamente presa in sua protezzione, confermandoli, e donandoli libere tante, e così ampie Giuridizzioni nella Toscana, che formauano vn considerabile, e non picciolo Stato: ma hauendo poi la fortuna con progresso di tempo, per li molti, e varij accidenti di guerra, ripigliati quei beni, che prima le haueua concesso, si ricouero la sudetta

Fa-

Famiglia nella Republica Firentina, nella quale fu tenuta, e pregiata delle piu nobili, conseguendo in quella tutti li principali maneggi, e particolarmente tenne quattro volte il seggio di Confallonìere, che in quel tempo si stimaua il primo luogo, anzi il Principato. Indi per le fazzioni de' Guelfi, e Gibellini passò nel Friuli, e prese posto in Vdine già 400. e piu anni, ed hauendo buon tempo quiui dimorato, godendo la Signoria di tre Castella, si condusse finalmente nel Contado di Gorizza, doue poscia ottenne in Feudo il Castello di Dorimbergo con altre Giuridizzioni, c'hoggidì parimente si conseruano nella medesima Famiglia, e piamente fondò la Pieue del detto Castello, conseruandone anche fino al presente il Iuspatronato, come quello pure d'alcune Capelle da essa istituite, e dotate in Gorizza; doue per tutte l'età hà sempre partorito Caualieri di gran vaglia, che si sono nobilmente impiegati in seruigio de gl' Imperadori, delli Rè d'Vngheria, e d'altri Potentati, acquistando gran merito presso ai medesimi: quindi auenne, che prima dall' Imperadore Carlo Quarto, e poscia dall' Imperadore Roberto fu la stessa Famiglia con ampio priuilegio habilitata alla successione de' Feudi di Principi dell' Impero, decorandola in oltre di molte prerogatiue; e dopo ottenne il titolo di Barone, e finalmente anche quello di Conte del Sagro Romano Impero, come piu diffusamente dimostrarò nella Seconda Parte.

MICHELE *Figliuolo di quel primo Luigi della*

Torre de' Conti di Valsassina, e Signori di Villalta, di cui s'è scritto à suo luogo, e di Tadea figliuola di Girolamo de' Conti di Strasoldo, vscì alla luce del Mondo l'anno 1511. *e nel più verde della sua fanciullezza cominciarono à lampeggiare nella di lui faccia quei talenti, che sogliono portar seco quelli, che sortiscono da Genitori Grandi; onde fino all'hora dimostrò vna venerabile altezza di spirito nelle sue maniere, e nelli suoi costumi. Seguì la sua educazione con quella honoreuolezza, che si conueniua à Soggetto nato di così chiara prosapia, e co'l riguardo principalmente del Santo Timor di Dio, come quello, ch'è la base, sopra cui si fabricano tutte le altre virtù, delle quali fù egli così abbondantemente arricchito, che si chiamò dietro l'ammirazione, e la riuerenza de' più grand'huomini di quel secolo; per lo che mossa anche da queste la Maestà di Carlo Quinto Imperadore gli confermò il titolo, e la dignità di Conte di Valsassina, come fece eziandio à Girolamo, e Luigi di lui fratelli, e Nicolò loro cugino, ed à tutti li loro legitimi discendenti in perpetuo; posciache i loro antenati ne' secoli trascorsi haueuano posseduto il detto titolo, e Contado, che dopo per l'ingiurie del tempo haueuano perduto: e gli concesse facoltà di crear Nodari, e Giudici Ordinarij, e di legitimar figliuoli illegitimi di qualunque sorte; ornandoli in oltre del grado di Caualieri Aurati, e d'altre prerogatiue, ch'ampiamente apparono espresse nel Priuilegio dato in Barcellona a' 26. di*

Mag-

Maggio del 1533. Portatosi poi alla Corte di Roma, quiui egli diede saggi tanto grandi della sua integrità d'animo, innocenza di vita, e profondità di dottrina, che da molti fu fino all'hora creduto, che douesse in breue conseguire la Porpora Cardinalizia, la quale però volle prima meritarsi nelli più faticosi maneggi spettanti à gl'interessi di Santa Chiesa, ne' quali tutti adoperossi con tal ardore, e con tanta diligenza, che molti spinosi negozi furono dalla di lui destrezza condotti al fine desiderato: e come fu ne gl'interessi Ecclesiastici ingemmato d'vn Zelo marauiglioso, d'vna pietà senza pari, e d'vn'amorosa, e paterna clemenza; così ne gli affari Politici tenendo l'animo circondato da inuincibile fortezza, sostenuta da valore impareggiabile, si viddero del continuo risplendere dal suo ardente spirito pensieri così alti, e magnanimi, che non si possono nominar senza lode, nè lodar senza stupore. Quindi egli si guadagnò tutto l'affetto della Santità di Paolo Terzo all'hora Sommo Pontefice, che lo insignì primamente del titolo di Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, il quale è uno delli primi gradini, per li quali s'ascende da chi vuol incaminarsi alla sommità delle dignità Ecclesiastiche. Poi l'anno 1543. à 30. di Luglio, trouandosi in Assisi, quella Santità di moto proprio lo dichiarò suo Cameriere Segreto, e Scalco suo Segreto, ch'è il più degno, & importante offizio, che sia in tutta la Corte di Sua Beatitudine, come apertamente si ricaua dalle pa-

role del medesimo Pontefice, che li disse quando lo promosse à tal grado, le quali furono di questo tenore: Conte sì per la nobiltà, come per la bontà vostra habbiamo deliberato fare tal'elezzione della persona vostra, che vogliamo ponere la vita nostra in mano vostra; poiche vogliamo siate Scalco nostro Segreto, e Cameriere Segreto. *L'anno poscia* 1547. *à* 7. *di Febraio vacando il Vescouato di Ceneda per la morte del Cardinale Marino Grimani, che prima n'era Vescouo, lo promosse à quel Vescouato con grande applauso, non solo della Città d'Vdine sua dilettissima Patria, che con publiche lettere à lui dirette, date à vintitre dello stesso mese di Febraio, ne passò seco degno vffizio di congratulazione; ma con particolar contento eziandio della Serenissima Republica Veneta, la quale sommamente gradì questa elezzione, che fu parimente applaudita da tutta la Corte di Roma. L'anno stesso fu dalla Sede Apostolica mandato Nonzio in Franza alla Maestà Christianissima d'Henrico Secondo all'hora, per la morte del Rè Francesco suo Padre, assonto a quel Regno; e per nome dello stesso Pontefice presentò la Rosa d'oro alla Regina Caterina di lui Consorte, e figliuola di Lorenzo dè Medici Duca d'Vrbino: terminò egli questa Nonziatura con somma sua lode, e benche giouane d'anni, si fe conoscere canuto d'ingegno, aiutato da' precetti di quella intelligenza, che con laboriosa applicazione s'haueua guadagnata. Essendo poi venuto*

nuto à morte Geremia Bertolini Decano del Capitolo della Catedrale d'Vdine fù egli dal medesimo Capitolo eletto à questa dignità, la quale gli fu confermata in Commenda da Papa Giulio Terzo successore di Paolo, à 13. d'Agosto del 1551. Fù poi dal detto Pontefice mandato di nuouo Nonzio in Franza al predetto Henrico Secondo, da cui ottenne grazia per il Padre Francesco Romeo Generale dell'Ordine de' Predicatori di S. Domenico, di poter fare la visita della sua Religione in quel Regno, che fino all'hora, ad intercessione d'altri, gli era stata impedita dal medesimo Rè. Ritornato, che fù in Italia, riferì quanto haueua operato in quella spedizione à Sua Santità, la quale restò così intieramente paga del suo zelante impiego, che lo fe poi passare al gouerno di Perugia; e d'indi lo mandò Legato nell'Vmbria, doue essendosi sollecitamente condotto, fe subito apparire la sua liberalità in souenire a' poueri, la giustizia nell'amministrazione del gouerno, la pietà verso lo stato de' pupilli, delle vedoue, e de' luoghi pij, d'onde ne riportò gran merito presso alla Santa Sede, ed istraordinario applauso frà quei popoli. Defonto Giulio l'anno 1555. à lui successe nel Pontificato Marcello Secondo, che visse solamente 21. giorno; onde fu assonto in sua vece Paolo Quarto, dal quale questo gran Prelato fu molto amato, e stimato, ed insieme anche di molte grazie fauorito: sotto allo stesso egli interuenne al Concilio Generale di Trento, doue non isparmiò fatica di sorte alcuna per giouare à gl'interessi

ressi dell'Apostolica Sede. A Paolo dopo Pio Quarto seguì Pio Quinto, il quale hauendo pienissima cognizione del Zelo souragrande, con cui s'haueua egli impiegato nelle Legazioni da esso felicemente maneggiate sotto altri Pontefici suoi antecessori, volle anch'egli valersi dell'opera di lui in grauissime congionture; percioche lo spedì Nonzio la terza volta in Franza alla Maestà di Carlo IX. figliuolo d'Henrico II. sudetto, ed alla Regina Caterina sua Madre, sotto la cui reggenza il figliuolo all'hora viueua in età pupillare: è inesplicabile l'ardore co'l quale egli s'adoperò in questa Nonziatura à prò de gl'interessi di Santa Chiesa, così nel ridurre ad vna perfetta riforma li costumi de' Religiosi, come anche nello sradicare molte inuecchiate heresie prauamente introdotte in quelle parti; il che fè con tanta sua lode, e con sodisfazzione così grande di Sua Santità, che non si puotè desiderar d'auuantaggio: ce lo dimostrano alcune lettere, le quali si conseruano presso alli suoi heredi, scritte tutte di proprio pugno del predetto Pontefice. Spedito dunque di quest'impiego, e ritornato in Italia, si portò per nome della medesima Santità in Torrino, doue à 2. d'Agosto del 1567. nella Chiesa di S. Giouanni Euangelista tenne à Battesimo Carlo Emanuele Principe, poi Duca di Sauoia, figliuolo del Duca Emanuel Filiberto. Indi si condusse alla residenza del suo Vescouato, e Contado di Ceneda, doue, essendo Signore nello spirituale, e temporale di quella Diocese, s'applicò con ogni spirito alla reggenza

genza

genza della medesima; percioche hauendo prima santamente corretto molti errori, ed abusi spettanti al Dominio Ecclesiastico, ed al Culto Diuino; ridusse poi eziandio ad vn'ottima forma il gouerno Ciuile di quella Città, che per le passate guerre s'era fatto tumultuario, e confuso: e resse quei popoli con tanta dolcezza, e clemenza, che se gli resse eternamente vbligati, come appare dalle infranotate parole, che si leggono sotto la Loggia publica di detta Città, verso le porte dell'vna, e dell'altra Cancellaria, ed in diuerse parti della medesima sopra le Case de' principali Cittadini, le quali così dicono:

VIVA
L'ILLVSTRISSIMA CASA TORRIANA
PATRONA ETERNAMENTE
DE' CVORI DI CENEDA.

Molti Gentilhuomini della stessa Città conseruano in Casa il di lui ritratto naturale, e d'esso ne parlano quotidianamente, come di persona per virtù, e santità soura modo cospicua. Regolò, & ordinò la sua Catedrale con prouederla di grosse rendite, di maniera, che viene hoggidì offiziata con gran diligenza, hauendo egli distinti li residenti in diece Canonici, e cinque Mansionarij, li quali per auanti non faceuano residenza. Fabricò à proprie spese vna Fontana publica presso alla strada, che conduce al Castello Episcopale della sopradetta Città, ed in essa si vede intagliato lo Scudo, ouero Arma della sua Famiglia con questi versi:

Hos

Hos latices MICHAEL, communes duxit in vſus,
Vnde bibas munus, Ceneta, TVRRIS habes:

Nella medeſima ſtrada, ſopra il Portone, nell'ingreſſo del pergolato, à mano dritta vi ſtà parimente l'arma della ſteſſa Famiglia; la quale ſi vede eziandio ſcolpita in vn marmo aſſai grande dal dritto lato nell'vſcita del detto Caſtello; dentro à cui, à mano manca della Porta Maggiore, v'è ſcolpita anche in marmo l'arma predetta, con li verſi infraſcritti:

Tertius agnoſcens TVRRIS decora alta, vetuſta,
Virtutiſq. memor, MICHAEL, morumq. tuorum,
Paulus honorato dedit hæc tibi ſceptra tenere.

Volaua in tanto glorioſa la fama delle ſante, e generoſe azzioni di queſto gran Soggetto; per lo che Gregorio XIII. Sommo Pontefice, che l'anno 1572. à Pio V. era ſucceſſo, nella ſettima promozione di Cardinali, ch'egli fece à 12. di Decembre del 1583. hauendo riguardo alla di lui ſomma religione, prudenza, fede, integrità, ed altre virtù, alle quali haueua vnito il chiariſſimo ſplendore della ſua naſcita, che lo rendeua ſouranamente coſpicuo, l'aſſonſe al Cardinalato con incredibile allegrezza, non dirò ſolamente della Città d'Vdine ſua patria, e di tutta la Corte di Roma, ma delli più gran Principi, e delli maggiori Potentati dell'Vniuerſo, particolarmente dello ſteſſo Pontefice (che ſpedì à poſta Giouanni Grandini ſuo Cameriere a portargli la Beretta) d'Henrico Terzo Re di Franza, di Stefano

Re

Rè di Polonia, della Republica Veneta, e d'altri, che con lettere affettuosissime, espressiue eziandio di grandissima stima, passarono seco caldissimi vffizi di congratulazione. Ma soura ogn'altro è inesplicabile il contento, co'l quale fu riceuuto tal auiso dalla Città d'Vdine, doue fu publicato il giubilo di questa essaltazione per tre giorni, e tre sere continue co'l suono di tutte le campane delle Chiese, con vna Messa solennemente cantata nella Catedrale, con lo sbaro di tutto il Cannone, ed altri istromenti bellici, con fuochi artifiziati accesi sopra le torri, e campanili, e nelle publiche Piazze, co'l suono di molte trombe, e tamburi, e con altissimi gridi, che dimostrauano l'interna allegrezza, la quale era da tutti indifferentemente sentita; fu tapezzata tutta la Loggia publica, ed ornata di bellissimi festoni tra gli archi delle colonne, con le arme del Cardinale, del Luogotenente della Città, delli Miniscalco, e Tesoriero, della Communità, e delli sette Deputati d'all'hora: furono poi spediti Flaminio de' Rossi Giureconsulto, Bernardo Louaria, ed Antonio Marchesi Ambasciadori à Ceneda, acciò portati colà con vna numerosa comitiua d'altri Gentilhuomini, à nome publico seco si rallegrassero, come fecero, della sua promozione al Cardinalato: così fece la Città di Treuigi, hauendo spedito Gregorio Spineda Giureconsulto, ed Antonio Azzoni Gentilhuomini della stessa Città; e diuerse altre. Quella d'Vdine poi hauendo nuouamente ridotto il suo Maggior Conseglio delibero di

mandarli in dono 2000. Ducati, che ſubito gli furono portati da Raffaele Belgrado Gentilhuomo di molta ſtima, e coetaneo, ed antico amico del Cardinale. Il meſe d'Agoſto dell'anno ſeguente 1584. egli ſi conduſſe à Villalta Caſtello ſottopoſto alla Giuridizzione della ſua Famiglia, ſituato ne' primi Colli, cinque miglia diſcoſto da Vdine; quiui fu viſitato dalli Deputati della Patria, che prima (per indiſpoſizioni delle quali Sua Eminenza era trauagliata) non erano ſtati ammeſſi in Ceneda, nè altroue; e dopo dal Luogotenente, dal Miniſcalco, e dalli Deputati della Città, accompagnati da vna groſſa comitiua di Cauaglieri della medeſima riccamente veſtiti. Venne poſcia improuiſamente in Vdine, ed immediate gionto ſi fè condur alla Chieſa di Santa Maria delle Grazie, ed indi in Caſtello per render la viſita al Luogotenente, dal quale fu con grande accoglienza incontrato sù'l prado, detto Giardino, e poi ſalirono inſieme al luogo deſtinato. Ma eſſendoſi ſparſa la nuoua di queſto arriuo per la Città, fù incredibile il concorſo d'ogn'ordine di perſone, che alla volta del Caſtello in vn momento ſi fece, per mirare, ed honorare vn Cittadino Porporato, che non haueua punto diſueſtito il candore primiero dell'animo, con cui s'era vbligato l'affetto, e l'oſſequio d'ogn'vno, anche in pregiudizio di quella ſolita emulazione Cittadineſca, che non concede ad alcuno, eziandio Profeta, l'eſſer accetto nella propria patria. I primi, che la sù gionſero furono Paolo Bizantio Veſco-

uo

uo di Cattaro, Vicario Suffraganeo di Giouanni Grimani Patriarca d'Aquileia, ch'all'hora si trouaua in Venezia, ed il Magistrato delli Sette Deputati, li quali furono da Sua Eminenza gratamente accolti; ed in tanto, per dimostrazione di giubilo vniuersale, si toccarono tutte le Campane delle Chiese della Città, che mossero grandissima consolazione ne' cuori di ciascheduno. La notte, che seguì si scaricarono per commissione publica tutte le Artegliarie, ed altri istromenti di guerra; e per la mattina seguente la Loggia publica fù tapezzata, ed ornata di ricchissimi addobbi: gionta l'hora di Terza Sua Eminenza si condusse in Duomo, e nel passaggio, che fece presso alla detta Loggia, furono dal Castello, e dalla Piazza di S. Giouanni di nuouo sbarrate l'Artegliarie, e dati altri segni di publica istraordinaria allegrezza, con gridi tali, che assordiuano l'aria medesima, essendo pienissima d'ogni condizione di persone tutta la strada dalla somità del Castello fino alla Catedrale, ch'era eziandio tutta piena di gente; doue essendo gionto il Cardinale, accompagnato dal Luogotenente, dal Vescouo Suffraganeo, e dal Magistrato delli Deputati, e loro Corti, fu subito cantata vna solennissima Messa, nel fine della quale egli diede al popolo la santa sua benedizione: nel ritorno poi, che fece al Castello, volle vedere la Sala del Gran Conseglio della Città, con la Camera della Conuocazione, e la Sala di sopra, destinata all'audienza per l'Inuerno, stanze non molti anni prima fabricate,

e degne appunto d'eſſer vedute da Principi, e Prelati ſuoi pari: dopo pranſo andò ai Veſperi à S. Franceſco dentro, de' Padri Conuentuali, doue furono ſolennemente cantati, e venne ad vdirli in queſta Chieſa, forſe per pregar requie alli ſuoi Antenati defonti, che quiui giacciono ſepolti: indi ſi conduſſe alla perdonanza nella Chieſa Parochiale delle Monache di S. Nicolò di Poſcolle; e poſcia paſſando il Portello, e la nobil Piazza di Mercà nuouo, ſalì in Caſtello, ſempre con accreſcimento maggiore di popolo, dal quale fu continuamente accompagnato con grandi acclamazioni di giubilo ouunque andaua. Il terzo giorno vdì Meſſa nella Chieſa di S. Pietro Martire de' Padri Predicatori di S. Domenico, la quale era così piena di gente, ch'egli durò gran fatica ad entraruì, di modo che quando fù gionto à caſa, dopo finita la Meſſa, hebbe à dire, che più offeſo l'haueua la gente nell'entrar in Chieſa, che la podagra, dalla quale ben ſpeſſo egli ſoleua eſſer moleſtato. Dopo finita (come hò detto) la Meſſa, andò alla Parochiale di S. Chriſtoforo, ed hauendo orato alquanto in detta Chieſa, entrò nella vicina caſa de' Signori di Brazzaco ſuoi parenti, dalli quali era prima ſtato inuitato à pranſo, ed eſſendo ſtato accompagnato fino al detto luogo dal Luogotenente, e dal Magiſtrato delli Deputati, quello, e queſti con buona licenza di Sua Eminenza ſe ne ritornarono à dietro. Finito il pranſo, ed hauendo deliberato il Cardinale di ritornar quella ſera à Villalta, venne il Luogotenente,

e Deputati, con vna nobilissima comitiua di Gentilhuomini in diuerse Carrozze à leuarlo per accompagnarlo vn pezzo fuori della Città, corteggiati eziandio da grandissimo numero di persone così à piedi, come à Cauallo, con molte trombe, e tamburi, e sbarri infiniti: salito dunque il Cardinale in lettica, fù preso il camino verso la Chiesa di Santa Giustina de' Padri Capuccini, e dopo hauer iui fatto alquanto d'orazione, s'inuiarono alla Porta detta à punto di Villalta, e fuori di quella fù accompagnato per lo spazio di vn miglio; non permettendo egli, che più oltre s'auuanzassero: onde essendo il Luogotenente, con li Deputati, e tutti gl'altri smontati dalle Carrozze, dopo vn longo complimento presero grata licenza, ed hauendo nel fine riceuuto la di lui santa benedizzione, riuennero in Vdine. Arriuato il Cardinale à Villalta, iui dimorò diuersi giorni, e poscia, facendo il viaggio per Porto-Gruaro, si condusse à Venezia, doue essendo dalla Serenissima Signoria stato inteso il suo arriuo, ed insieme il suo dissegno di portarsi in Senato per complire con Sua Serenità, furono dalla medesima incontanente spediti alla di lui Casa alquanti Senatori delli principali della Republica, acciò l'accompagnassero al Collegio, nel quale fù accolto con dimostrazioni di stima singolare: indi se ne ritornò à Casa, seguitato da vna numerosissima comitiua di Gentilhuomini Veneziani, e Forastieri, e poscia venne iui à visitarlo Nicolò da Ponte all'hora Doge, con tutta la Signoria sopra

le

le Piatte, eſſendo prima ſtato degnamente regalato dal publico, che indi à pochi giorni li ſe grazia anche di 13500. *Ducati, ch'egli pretendeua d'eſſer creditore d'vtili, ouero intereſſi decorſi ſopra li Monti di Venezia, per il capitale di* 30000. *Fiorini iui depoſitati già dalli ſuoi aſcendenti, quando da Milano trasferirono il loro domicilio in Vdine. Non molto dopo ſi partì di Venezia, e paſſando per Treuigi, e Conegliano, ſe ritorno alla ſua reſidenza in Ceneda, doue era da tutti ſommamente bramato, e pareua veramente, che anch'egli haueſſe poſto tutta la ſua affezzione in quei popoli, li quali per ciò non mancarono d'acclamarlo con mille benedizzioni, e mille fortunati auſpizi. Fabricò, e dotò in quella Catedrale due Capelle di belli marmi dorati, poſte nel principio della ſeconda ſcalinata, che conduce al Coro della medeſima, con obligo di Meſſa quotidiana alternatiuamente, e ſopra l'arco di ciaſcuna d'eſſe ſi vede l'Arma Torriana con queſte parole:*

MICHAEL S. R. E. CARDINALIS
TVRRIANVS.

Vna di queſte Capelle dedicata alla Santa Croce, tiene Priuilegio perpetuo ogni giorno per li defonti, impetrato co'l di lui mezzo dalla Sede Apoſtolica. Mentre quiui ſi tratteneua il Cardinale applicato con ogni ſpirito al gouerno ſpirituale, e temporale de' popoli à lui ſoggetti, hebbe auiſo della morte di Papa Gregorio XIII. ſeguita a' 10. *d'Aprile del* 1585. *per lo che fu inuitato con caldiſſime iſtanze*

ad

ad andarui à Roma da molti Cardinali Principi, ed insieme anche da questa Serenissima Republica, e dalli Duchi di Mantoua, di Ferrara, d'Vrbino, e d'altri, di maniera che s'egli si portaua alla Corte, era commune indubitata opinione, che sarebbe stato infallibilmente assonto al Pontificato; e per valermi delle parole d'vn'autore di non poco grido, non sarebbe così presto gionto à Roma, ch' era Papa; tale era la stima, e'l concetto, che'l Sagro Collegio faceua di lui: *ma egli poco curandosi di ciò tutto si conformò al Diuino volere, come fatto haueua sempre in qualunque altra occorrenza per tutto il corso della sua vita: si pose tuttauia contra sua voglia in viaggio, ed arriuato, che fu à Venezia, vdì la nuoua della promozione alla Santa Sede del Cardinal Montalto, che fù detto Sisto V. onde tutto consolato se ne ritornò à Ceneda, doue finalmente l'anno seguente, essendo d'età d'anni 75. passò à miglior vita a' 21. di Febraio, primo giorno di Quadragesima. Con la morte conseguì egli nuoui trionfi, perche subito, che se ne sparse l'auiso, si coprirono vniuersalmente di dolore i cuori, e di lagrime gl'occhi: suole per ordinario l'inuidia sepellirsi con la vita, come ombra, che segue il Sole, ma l'haueua egli soggiogata viuendo di maniera, che non hebbe bisogno della morte, acciochè li suoi sudditi, e la sua patria, con tutta l'Italia, gli presentessero tributi di lagrime, di dolori, e di lodi. Orò nelle sue essequie Antonio Piccioli Giureconsulto Cenedese, già molto amato,*

e fa-

e fauorito da esso Cardinale. Fu poi sepolto con solennissima pompa nella sua Catedrale di Ceneda, in vn deposito nobilissimo, nel quale vi stà scolpita l'Arma Torriana con rami attorno di Quercia, d'Alloro, e d'Oliua, con questa iscrizzione:

MICHAEL COMES TVRRIANVS
S. R. E. CARD.
EPISCOPVS, ET COMES CENETENSIS
OBIIT DIE XXI. MENSIS FEBRVARII
ANNI MDLXXXVI.

Nella stessa Chiesa, sopra la Porta maggiore, vi è parimente l'arma, ouero insegna Torriana scolpita in vn marmo molto grande, con queste parole:

MDLXXXVI.
MICHAELI TVRRIANO
S. R. E. CARDINALI AMPLISSIMO,
EPISCOPO, ET COM. CENETENSI
BENEMER.

E nella Chiesa dell'Abbazia di Colle, Diocese di Ceneda, vi sono diuerse Arme con le iscrizzioni, trà le quali vi è la Torriana con le seguenti note:

MICHAEL CARD. TVRRIANVS EPISC.
ET PRINCEPS CENETEN.
A. GREGORIO XIII.

MICHELE *Figliuolo d'Orfeo de' Conti di Strasoldo fu Cauagliere non meno ardito, e rissoluto ne gl'affari di guerra, che sagace, ed auueduto ne' maneggi di pace. Seruì à Massimiliano Arciduca d'Austria figliuolo di Mas-*

Massimiliano Secondo Imperadore, quando nel 1587. *fù eletto Re di Polonia contra Sigismondo Principe di Suezia, nella quale occasione palesò egli vna generosità d'animo nobile, e grande di modo, che quella Serenissima Altezza l'impiegò poscia in molte riguardeuolissime cariche, e lo spedì suo Ambasciadore alla Santità di Sisto Quinto Sommo Pontefice per interessi di grandissima importanza; ond'egli complì quell'vffizio con ogni puntualità in tutto ciò, che à lui s'aspettaua.*

MILANO *Pauona fu primo di questa nobilissima prosapia, che da Milano appunto l'anno* 1272. *venne à fermare la sua habitazione nella Città d'Vdine, quiui spedito, insieme con alcuni altri Cauaglieri di non poca stima, da Raimondo della Torre Patriarca d'Aquileia prima ch'egli venisse à prendere il possesso di questo Principato. Fù Soggetto, il quale hauendo in diuerse occorrenze dato gran saggi di prudenza, e di valore, visse in grandissima reputazione; onde fu dal predetto Patriarca creato Cauagliere dell'Aurata milizia; dignità solita darsi in quei tempi solamente à personaggi chiarissimi, della quale decorato viueua nel* 1296.

MOSCHINO *Figliuolo di Nicolino della Torre de' Conti di Valsassina, Cauagliere per ogni parte commendabile, e Soggetto di grande letteratura, e di mirabile destrezza negli affari di Stato. L'anno* 1388. *la Città d'Vdine lo spedì suo Ambasciadore per passa-*

re vffizio di congratulazione con Giouanni figliuolo del Marcheſe di Morauia, che da Vrbano Seſto Sommo Pontefice era ſtato aſſonto al Patriarcato d'Aquileia, e che all'hora ſi trouaua appreſſo la Maeſtà di Vincislao Rè di Boemia, e de' Romani ſuo ſtretto parente: E nel 1401. *eſſercitaua la carica di Luogotenente Generale dello ſteſſo Patriarcato, eſſendo Patriarca Antonio Gaetano Romano, che poi fu Cardinale, il quale in molti rileuanti affari lo rauuisò per Soggetto di rariſſime qualità, e di virtù inimitabili; onde non meno per l'altezza del grado, che per la chiarezza del ſangue, fu ſommamente ſtimato a' ſuoi giorni. Venne à morte l'anno* 1416. *in Vdine, e fù ſepolto preſſo alli ſuoi antenati nella Chieſa di S. Franceſco de' Padri Minori Conuentuali d'eſſa Città.*

MVZIO *Figliuolo di Daniello Fabrizij fu Giureconſulto di ſomma eloquenza, e di grandiſſima ſtima, e dotato anche d'vna fede impareggiabile verſo gl'intereſſi del Principe; per lo che l'anno* 1605. *li fu d'ordine publico ingiunta la carica di Proueditore ſopra li confini dello Stato in Friuli da Giuſeppe Moreſini all'hora Luogotenente; e l'anno* 1609. *li fu aggionta anche quella d'Auocato Fiſcale della Sereniſſima Republica nell'iſteſſa Regione da Antonio Grimani parimente Luogotenente; e ſeruì in queſti impieghi con pieniſſimo gradimento di Sua Serenità fino all'anno* 1622. *che paſsò à miglior vita; onde*

de vna dotta penna prese motiuo di formar in sua lode il seguente Epitafio:

MVTIVS FABRITIVS IVRISCONSVLTVS
ELOQVENTISSIMVS
IACET HIC.
MOERENT LEGES,
SILET FORVM, LVGET CVRIA
SENATVS FINIVM PROVISOREM,
PHISCVS ADVOCATVM,
CLIENTES PATRONVM,
PATRIA GLORIOSVM CIVEM
LAMENTANTVR.
TOT IN VNO CAPITE
MORS ABSTVLIT NOMINA:
TV QVI LEGIS
LVBRICVM DISCE RERVM ORDINEM.

N

ASCIMPACE *de' Signori di Caſtelliero fù coraggioſo, e ſpiritoſo Cauagliere; ſeruì per Capitano di Caualleria à Gregorio Montelongo Patriarca, e Principe d'Aquileia contro Vlrico, e Filippo Duchi della Carintia, ed eſſendoſi in molte belliche fazzioni brauamente diportato, ottenne da quello, oltre la confermazione in Feudo del ſuo Caſtello di Caſtelliero, anche altre nobiliſſime Giuridizzioni nella Patria, che dopo molti anni per l'eſtinzione di queſta Famiglia cadettero al Fiſco. Viueua nel* 1253.

NATALE *d'Vdine Soggetto trà quanti hò io ſin'hora ritrouato il più antico, c'habbia con le ſue degne qualità reſo illuſtre il nome di queſta Città. Fu Veſcouo di Ceſena, Città della Romagna, aſſonto à quella dignità da Pelagio Secondo Romano Sommo Pontefice intorno à gli anni di Chriſto* 590. *onde ſi deue credere, che fuſſe di gran merito, e di ſomma integrità di vita, come anche di molta dottrina, e per ciò molto celebre al ſuo tempo; per lo che ne fà d'eſſo degna memoria il Cauaglier Chiaramonti nelle Hiſtorie della detta Città di Ceſena.*

NI-

NICHILO *Figliuolo di Galuano de' Signori di Maniaco, e di Caterina figliuola del Cauaglier Hettore Primo Sauorgnano fù Gentilhuomo molto destro negli affari politici, e per tale chiaramente conosciuto à' suoi dì: fu per nome del Generale Parlamento della Patria Ambasciadore in Augusta à Marquardo di Candech Vescouo di quella Città, che dal Sommo Pontefice era stato eletto Patriarca d'Aquileia, à fine di persuaderlo ad accettare tal dignità, ch'egli voleua rifiutare per causa delle guerre, che all'hora acerbamente trauagliauano questo Principato; ma trattò egli, e si maneggiò così destramente con quel Principe, che lo mosse à condursi alla sua residenza in Vdine; doue con esso anch'egli giunse a' 18. d'Ottobre del 1366. hauendo in tale occorrenza palesato al Mondo quanto valesse in così fatti maneggi.*

NICOLINO *Figliuolo di Florimonte, detto Moschino, della Torre de' Conti di Valsassina, e di Caterina figliuola d'Ottone de' Conti di Corte Nuoua, fu Cauagliere ornato di finissima prudenza, e stimato tra' primi, e più autoreuoli del suo tempo; onde Beltrando il Beato Patriarca d'Aquileia si mosse ad insignirlo del grado di Luogotenente Generale del Patriarcato, che da esso fu sostenuto con pienissima sodisfazzione del Principe, e con singolare contentezza de' sudditi. L'anno poi 1356. fu dal Senato Veneto degnamente fatto partecipe di tutte le immunità, e prerogatiue, che godono gli altri Cittadini di quel Re-*

publica, insieme con Ottolino, detto Capo, suo fratello, e loro discendenti in perpetuo; segno molto euidente del merito, e della stima, in cui viueuano questi Cauaglieri, li quali hauendo ambidui hauuto discendenza, quella di Nicolino finì in Luigi, che fu figliuolo di Carlo, e di Giouannina figliuola del Cauaglier Tristano Sauorgnano, ed hebbe per Consorte Helena figliuola di Tadeo d'Este de' Marchesi, poi Duchi di Ferrara, hora di Modona, e di Reggio: e quella d'Ottolino, che fu marito di Caterina figliuola del Cauaglier Schinella de' Signori di Cuccagna, fiorisce fin'hoggidì, essendo da lui per linea retta discesi li Conti della Torre Signori di Villalta, al presente in tre Casati, ouero rami diuisi.

NICOLÒ *Figliuolo di Gio: Febo della Torre de' Conti di Valsassina, e Signori di Vipulzano, e di Cormons, e fratello di Giorgio il Secondo, di cui s'è scritto più à dietro, fu Cauagliere, che per la grandezza dell'animo, per la maturità del senno, e per la dispositione della persona parue nato al commando, ed al valor militare, con cui mirabilmente rinouò, ed accrebbe gli antichi splendori della sua Famiglia nelle guerre del suo tempo. Passò primamente nello Stato di Milano, doue seruì vn tempo all'Imperadore Massimiliano Primo in quelle guerre. Indi venne in Friuli, e quiui militò in seruigio del medesimo contro Venetiani, de' quali rimase prigione con Michele suo fratello preso à Pordenone l'anno 1514. ma poscia essendo liberati*

berati ambidue co'l cambio d'Agostino Briani, e d'Andrea Dandolo Patrizij della Republica, egli si condusse à seruire alla Maestà dell'Imperadore Carlo V. per cui trauagliò prima in Ispagna, dopo in Italia, e poscia nella Geldria, diportandosi sempre con intrepidezza pari al concetto grande, che s'era communemente formato di lui; onde conseguì dalla grata munificenza di quel Monarca il Castello di Vipaco nel Contado di Gorizza l'anno 1521. e fù creato Cauagliere Aurato, e Capitano d'vna Compagnia di 400. Caualli armati à Corazza, con li quali interuenne anch'egli l'anno 1529. alla difesa della Città di Vienna assediata con essercito numerosissimo da Solimano Imperadore de' Turchi, che hauendo lasciato estinti sopra quella Campagna oltre 80000. de' suoi, fè poi ritorno in Costantinopoli. Si diportò in questa impresa, come anche nell'altre, che gli accaddettero à ritrouarsi in quelle parti, con tant' animo, tant'arte, e tanta diligenza, che fe stupire li primi Capitani del suo tempo. Fu poi Consigliere dell'Imperadore Ferdinando Primo all'hora Rè de' Romani; e per lo stesso fu General Commandante dell'armi nella Croazia, nell'Vngheria, e nella Transiluania, e sostenne molti altri nobilissimi commandi militari, nelli quali fè risplendere vna fede così incontaminata, ed vn valore così grande, che cattiuossi egualmente l'affetto del Principe, e l'ossequio di tutta la soldatesca, verso la quale dimostrossi così benefico, che fortunati si reputauano tutti quelli, che ser-

seruirlo poteuano. Ottenne dal medesimo Ferdinando la Giuridizzione del Castello, e della Terra di Cormons nello Stato Arciducale, lungi da Vdine miglia 12. e fu dallo stesso creato Capitano delle Fortezze di Gradisca, e di Marano nel Friuli. Diportossi egli nelli maneggi di queste cariche con vna circospezzione così cauta, con vna diligenza così accurata, e con vna integrità così puntuale, che non lasciò mai adito, nè pure alla sospezzione, d'hauer commesso vn minimo mancamento; onde non trouò mai luogo per vrtarlo l'inuidia, per raggirarlo la calunnia, ò per deuiarlo la frode. Costrusse in Gradisca vn nuouo bastione, con li dui torrioni maggiori, cioè quello di S. Giorgio, e quello della Campana; e dentro eresse dalle fondamenta vna forte Cittadella, che rende inespugnabile quel luogo, nel quale vltimamente venne à morte alli tre di Maggio del 1557. ed iui fu anche sepolto nella Chiesa Maggiore dedicata à Christo Saluatore, doue da Francescò suo nepote per Giouanni suo fratello, di cui s'hà scritto à suo luogo, gli fu eretto vn superbo Mausoleo, co'l seguente Epitafio:

D. O. M.

NICOLAO TVRRIANO
IO. F. DOMO GORITIA,
EQVITI, BARONI, COMITIQVE
MVLTIS MAIORVM IMAGINIBVS CLARO,
CÆSARIS FERDINANDI A CONSILIEIS,
ET VTRIVSQVE MILITIÆ MAGISTRO,
AR-

ARCIS GRADISCÆ IN CARNEIS PRÆFECTO,
CVM ANTIQVEIS OPTIMÆ REIPVBLICÆ
DVCIBVS BELLI,
PACISQVE ARTIBVS COMPARANDO,
QVI VIXIT ANNOS PLVS MINVS LXVIII.
ET CATHARINÆ PRODOLONÆ VXORI
EIVS VNANIMI ANTIQVEI EXEMPLI,
ET PVDICITIÆ MATRONÆ,
QVA CVM CONIVNCTISSIME'
ANNOS FERE' XXX. VIXERAT.
FRANCISCVS TVRRIANVS PATRVO,
ET AMITÆ BENEMERENTIBVS FAC. CVR.
OBIIT ILLE V. NONAS MAI. ANNO MDLVII.
HÆC ANNO SEQVENTI
XV. KAL. NOVEMBRIS.

Marc' Antonio Tritonio Gentilhuomo Vdinese, e Poeta d'altissimo ingegno, di cui s'hà parlato piu à dietro, formò sopra la morte di questo Soggetto dui Epigrammi, li quali per essere à mio giudizio molto belli, hò stimato bene à registrarli quì sotto:

In Nicolai à Turri, Gradiscæ in Foro Iulij Præfecti, Tumulum.

Iuppiter à supero cernebat limine claustra
   Obsterpere, & Ianum velle aperire fores.
Iratus Deus est, an tu turbare quietem
   Humanam, dixit, vis furibunde senex?

 I, fu-

I, fuge, Tvrris adeſt, noſtri cuſtodia Regni,
Hæc teneat poſthac limina, clauſtra, fores.

Aliud.

Mortuus an iacet hic? Iacet hic an viuus? Vterque
Cur viuus, ſi iam mortuus, eſſe poteſt?
Obſcurum fera ſub tumulũ, quem Parca perẽptum
Condidit, hunc viuum fama perennis habet.
Scilicet horrendæ ſpernant incommoda mortis,
Quos immortales reddere fama queat.

Nicolò *de' Centi di Polcenigo, e di Fanna fù a' ſuoi giorni Cauagliere colmato di prudenza incredibile, e di valore impareggiabile. Seruì à Leopoldo Duca d'Auſtria con diuerſi commandi militari in molte iſpedizioni, diportandoſi ſempre con tanta franchezza, e coraggio, che fu di ſtupore. Difeſe brauamente la Terra di Conegliano per nome dello ſteſſo da tre gagliardiſſimi aſſalti datigli dall'eſſercito di Franceſco di Carrara Signor di Padoua l'anno* 1383. *onde per queſta, ed altre ſegnalatiſſime impreſe da eſſo glorioſamente terminate, s'acquiſiò nome d'vno delli più arditi Capitani del ſuo tempo.*

Nicolò *Figliuolo d'Antonio de' Centi di Straſoldo fu Cauagliere di gran perizia nel meſtiere dell'armi, nè di minor prudenza nei gouerni Ciuili: ſeruì ai Principi d'Auſtria, per li quali fu Capitano del Contado di Gorizza, e della montuoſa Regione del Carſo, nei quali impieghi,*

ghi, oltre à saggi, che diede di sincerissima fede, dimostrò eziandio una desterità grande, ed un'accortezza d'ingegno mirabile, con cui si trasse dietro gli applausi di tutti quei popoli. Visse nel 1464.

NICOLÒ II. *Figliuolo di Rizzardo de' Conti di Strasoldo fù anch'egli Cauagliere di gran spirito, e di gran coraggio, e seruì alle Maestà degl' Imperadori Massimiliano Secondo, e Rodolfo Secondo in Corte, e gli mancò la congiontura, ma non la brama d'impiegarsi per le medesime anche in guerra, con tutto che hauesse d'ambedue carica di Colonello; onde sommamente si dolse, che al suo tempo non vi fusse occasione di militare à loro seruigio. Visse nel* 1600.

NICOLÒ *Figliuolo di Giouanni del Torso, e fratello del Cardinal Giacomino, di cui s'hà parlato più à dietro, fu Soggetto di somma intelligenza, di singolar valore in ogni cosa, ed insignito di tante, e così riguardeuoli prerogatiue, ch'era amato, e stimato da molti Potentati in riguardo eziandio all'autorità non ordinaria, ch' egli teneua nella patria, dal che particolarmente mossa la Sereniss. Republica Veneta à* 29. *di Nouembre del* 1407. *lo dichiarò con li suoi discendenti in perpetuo suo Cittadino* de Intus, *con autorità di poter godere tutte le altre libertà, dignità, immunità, e benefizij all'hora soliti goderſi dagli altri Cittadini suoi: honore in quel tempo non conceduto, che à personaggi di sangue nobilissimo, e gran*

benemeriti della medeſima Republica, la quale ſoleua impartirlo fino alle teſte Coronate. Fù ſommamente grato à Filippo Maria Viſconti Duca di Milano per hauerlo egli generoſamente ſouenuto nello ſtato deplorabile, in cui ſi trouaua quel Principe prima, che aſcendeſſe al Ducato; onde conſeguì poſcia da lui molte ſingolariſſime grazie, e fauori; come anche dalla predetta Republica, che fè gran conto della ſua perſona.

NICOLÒ *de' Signori di Spilimbergo, Soggetto anch'egli dotato d'alto intelletto, e di vera prudenza Ciuile, fu Caualiere dell'Aurata milizia, e ſeruì in molte occorrenze à Marquardo Patriarca d'Aquileia, il quale fè non poca ſtima della ſua virtu, e de' ſuoi meriti; onde l'impiegò in diuerſe cariche, e reggimenti nel ſuo Principato, e finalmente lo mandò con titolo di Podeſtà al gouerno di Giuſtinopoli, Città principale, e Metropoli del Marcheſato d'Iſtria; e poſcia Filippo Patriarca Cardinale Alenconio, ſucceſſore di Marquardo, lo creò Mariſciallo Generale del Patriarcato l'anno* 1381.

NICOLÒ *Figliuolo d'Odorico Frangipane de' Signori di Porpeto, e Tercento fu Caualiere d'iſquiſita prudenza, e di ſingolar diſciplina ne' maneggi di Stato, e di ſomma deſterità ne' gouerni Ciuili; onde eſſendò notiſſime queſte ſue così degne qualità à Beltrando il Beato Patriarca d'Aquileia, all'hora, che queſto Principe diuiſe il gouerno del Friuli nella forma altre volte accennata, il*

che seguì l'anno 1335. *gli assegnò il Gouerno di quella parte del Paese, ch'abbraccia li Territorij di Monfalcone, e d'Aquileia, con gran parte eziandio di quello, che si contiene trà la Via Flaminia, hoggidì detta Strad'alta, e'l Fiume Tagliamento; nella qual carica hauendo per compagni dui altri Cauaglieri paesani, palesò egli l'integrità della sua giustizia, e la generosità del suo animo in infinite occorrenze.*

NICOLÒ *Figliuolo di quel Dottor Francesco Gratiano, e fratello del Cauaglier Erasmo, che sono stati nominati più à dietro, fu anch'egli Dottor di Leggi di chiarissimo nome; onde nelli suoi più verdi anni hebbe primamente vna Lettura nello Studio di Macerata: e poscia l'anno* 1534. *gli fù assegnata dal Senato Veneto quella delle Istituzioni Cesaree in secondo luogo in quello di Padoua, nel quale per lo corso d'anni* 6. *espose anche il Testo, la Glossa, e Bartolo. Indi l'anno* 1560. *fu chiamato dalla Maestà Catolica di Filippo IV. a leggere nello Studio di Pauia con posto, e stipendio honoreuolissimo; nel che si diportò egli con tanta eccellenza, c'hebbe sempre concorso frequentissimo di studiosi; per lo che non molto dopo conseguì la prima Catedra di Ragion Ciuile con suo grande applauso, e con gloriosa fama del suo raro valore. Hà in luce alquante bellissime* Lezzioni sopra alcuni titoli dell'Inforziato; e lasciò manuscritti alcuni volumi di suoi dottissimi Consegli, & altri suoi bellissimi componi-

nimenti *tutti ripieni di profondissima dottrina. Mancò di vita l'anno* 1588.

NICOLÒ *Figliuolo di Gregorio Gregorij fu Soggetto suisceratissimo ne' vantaggi, ed honori della sua patria, la quale conoscendolo dotato anche d'una rarissima eloquenza, nel* 1381. *lo spedì suo Ambasciadore à Lodouico Rè d'Vngheria per chiedergli soccorso contra il Cardinale Alenconio, ed altri Principi con esso lui collegati: e l'anno* 1384. *fu Ambasciadore per la medesima, à fine di trattar pace trà essa, e'l predetto Cardinale, a Francesco di Carrara il Vecchio Signor di Padoua, essercitando all'hora eziandio la carica di Vice Capitanio della Città d'Vdine; e prima era stato in quelle guerre Capitano d'una Compagnia di gente d'armi stipendiata dalla stessa Città, alla quale molto giouò con l'opera sua in diuerse graui congionture.*

NICOLÒ *Guliola, Famiglia nobile in Vdine, venuta da Lanzano Terra dell'Abbruzzo già* 200. *anni in circa; fu Dottor di Leggi prestantissimo, e molto amato, e fauorito dal Cardinale Marco Barbo Patriarca d'Aquileia, e nepote di Paolo Secondo Sommo Pontefice, il qual Cardinale, essendo stato da lui honoratissimamente seruito, in rimarco delli suoi meriti lo dichiarò suo famigliare, e continuo commensale con patenti date in Roma a'* 21. *di Giugno del* 1481. *Vacando poscia il Patriarcato d'Aquileia per la morte del predetto Cardinal Barbo seguita l'anno* 1491. *egli fu dal Capitolo Metropolitano creato Vicario*

Ge-

Generale in tutta la Diocese: e nel 1505. *fu per suoi meriti inuestito del Castello di Soffumbergo da questa Serenissima Republica, che fè particolar stima delle virtu singolari di lui, di modo che anche l'anno* 1519. *fu di consenso della medesima sostituito nella carica di Fiscale della Patria in vece di Giacomo Florio, ch'era ito Vicario Pretorio à Verona con Lonardo Emo Podestà di quella Città. Finalmente mancò di vita in Vdine à* 15. *di Marzo del* 1524. *e fu sepolto nella Chiesa Catedrale.*

NICOLÒ *Figliuolo di Manino Manini, e di Giouannina figliuola di Tingo Vrcellini Gentilhuomo Firentino fu Cauagliere di gran stirpe, e d'alte prerogatiue, per ciò molto celebre al suo tempo: hebbe in ogni affare vna destrezza così mirabile, che con quella egli si rese grato à tutti quei Potentati, con li quali se gli rappresentò l'occasione di negoziare. Nel* 1364. *fu per nome di Lodouico della Torre Patriarca, e Principe d'Aquileia, e del General Parlamento della Patria Ambasciadore à Francesco di Carrara Signor di Padoua per trattato di pace tra esso Carrara da vna parte, e la Republica Veneta dall'altra: e nell'anno medesimo conchiuse Lega per nome dello stesso Patriarca col detto Carrara contro li Duchi d'Austria. Nel* 1372. *la Signoria di Firenze si messe a caldamente raccommandarlo alla Città d'Vdine con lettere espressiue di grandissima affettione verso di lui, e della sua Casa per li meriti delli suoi antenati verso della medesima; d'onde*

fino

fino l'anno 1270. *per le dannate fazzioni de' Guelfi, e Gibellini il Cauaglier Francesco suo Auo Paterno passò ad habitare l'antichissima Città di Rauenna, e colà fu subito ascritto trà i Patrizij della stessa Città, nella quale poscia strinse anche parentella con Paolo Trauersari Signore, e Principe della medesima, che fu Cognato del Rè d'Vngheria, come riferiscono le Historie, e diede molti saggi esso Cauaglier Francesco del suo gran valore, nè degenerò punto dalli suoi antenati, poiche prima Azzo da Este co'l suo aiuto, e poi il Sommo Pontefice per la virtu sua si resero Padroni di Ferrara, restando dalle Historie decorato co'l Titolo* d'Huomo Magno in Italia, *così per la qualità delli suoi Natali antichissimi, come per il proprio merito, per l'industria, e valore del quale anche Rauenna dopo tante mutazioni cadette sotto il Dominio di Santa Chiesa. Ma perche il Cauaglier Francesco predetto morì in Rauenna, non mi estenderò d'auuantaggio à discorrere della sua Persona, benche potessi lungamente diffondermi; il di cui figliuolo, di nome Manino, Padre del presente Nicolò, che cade sotto il discorso, si portò ad habitare in questa Città d'Vdine l'anno* 1312. *nella quale fino hoggidì chiarissimamente fioriscono li suoi discendenti diuisi in più Colonelli, vno de' quali, cioè quello di Lodouico figliuolo di Bernardino, fu degnamente fregiato della Nobiltà Veneziana l'anno* 1651. *come s'è accennato piu a dietro. Nicolò poscia fu Ambasciadore della stessa Città d'Vdi-*

d'Vdine per trattato di pace parimente trà la Republica di Venezia, e'l predetto Signor di Padoua, e si maneggiò così destramente in quell'vffizio, che ottenne per all'hora la sospensione dell'armi per alcuni mesi. Nel 1385*. conchiuse confederazione per nome della medesima Città con la detta Republica in Grado; onde fu da questa creato Cittadino Veneto* de intus*, e priuilegiato di molte nobilissime prerogatiue. L'anno seguente fu parimente dalla Città d'Vdine spedito Ambasciadore ad Vrbano Sesto Sommo Pontefice per interessi di gran conseguenza spettanti anche alla predetta Republica, e destreggiò egli così bene questo negozio, che temprò ogni durezza d'intoppi, e ne fe seguire le desiderate riuscite; onde nel ritorno Antonio Veniero Doge di Venezia lo commendò molto, e lo raccommandò alla detta Città d'Vdine, con sue lettere date nel suo Ducal Palazzo a'* 10*. di Febraio del* 1386*. Vertendo poi alcune differenze molto rileuanti trà la medesima Città, e Giouanni figliuolo del Duca di Morauia Patriarca d'Aquileia nel* 1393*. fu di queste eletto da ambe le parti supremo Arbitro il predetto Doge Veniero; nella qual congiontura essendo il Manini stato spedito dalla Città Ambasciadore à quella Serenità, si diportò così degnamente, che riportò con applauso di tutti li suoi Concittadini la decisione totalmente fauoreuole alla stessa Città: per lo che hauendo ella tante fiate felicemente isperimentato la sua fede, la sua prudenza, la sua destrezza, lo mandò per altri affa-*

ri Ambasciadore à Papa Bonifacio IX. l'anno 1395. *e prima, e dopo si valse sempre di lui nelle sue più graui publiche occorrenze, posciache da gli effetti haueua infinite volte scoperto l'ardenza, e'l valore, con cui egli s'era maneggiato in tutti gl'impieghi, nelli quali era stato da lei adoperato. Finalmente venne à morte in Vdine à sette d'Ottobre del* 1397. *e quiui fu sepolto nell'antica sepoltura della sua Famiglia posta nella Chiesa di S. Pietro Martire, doue lasciò ricchissimi doni di calici, e d'altre suppellettili, con l'arma della sua Famiglia sopra i medesimi.*

NICOLÒ *Orbitti fu Soggetto, il quale precederebbe à molti delli prenominati, se co'l merito delle pie operazioni s'hauesse à distribuire la precedenza; posciache possedendo egli molti beni, che s'appellano di Fortuna, e sostenendo la nobiltà della propria nascita con decoro molto riguardeuole, volle anche dar segno della sua carità verso il prossimo, e della sua Religione verso Dio, quando l'anno* 1357. *ampliò à spese proprie, nella grandezza, che si vede al presente, la Chiesa di Santa Maria Maddalena, ed arricchì di grosse rendite l'Hospitale degli Esposti à quella annesso, che già l'anno* 1584. *fu vnito à quelle di Santa Maria della Misericordia.*

NICOLÒ *Figliuolo d'Vrbano Sauorgnano fu Caualiere dell'Aurata Milizia, e valorosissimo in armi; serui alla sua Republica con Commando Generale sopra la milizia dell'Ordinanze del Friuli nelle guerre, che segui-*

rono

rono al suo tempo nel detto Paese, e per la medesima gloriosamente terminò molte segnalatissime imprese; onde meritò d'esser più volte, con lettere Ducali à lui dirette, sommamente lodato. Militò poscia in seruigio della stessa Republica anche nelle guerre della Lombardia, essendo Condottiere di mille Fanti, con li quali si trouò, e si segnalò in diuerse militari fazzioni, e l'anno 1495. *interuenne nel fatto d'armi del Tarro contro l'armi di Franza, nel quale come anche in tutti quelli, ne' quali gli accaddè ritrouarsi, fece ammirare il suo valore, e cauò gli applausi al suo nome da tutto l'essercito.*

NICOLÒ *Figliuolo di Girolamo Sbruglio, e fratello del Capitano Henrico Sbruglio, di cui s'è scritto più à dietro, fu Caualiere pieno di valor militare, e di vigorosi consigli: seruì giouanetto primamente alla Maestà dell'Imperadore Ferdinando Secondo in Corte per lo corso d'anni quattro nel posto di Paggio, e poscia per più lustri anche in guerra, così alla detta Maestà, come à quella di Ferdinando Terzo di lei figliuolo, il quale in dimostrazione della stima singolare, ch'egli fece del suo valore, lo creò Capitano d'vna Compagnia di* 300. *Fanti; onde militò con tanta fede, e puntualità, che questa non stando mai scompagnata dal proprio valore, e da vna marauigliosa prudenza, guadagnossi totalmente l'affetto di tutti; per lo che il Generale Mattias Galasso gli diede carico di Sergente Maggiore d'vn terzo della milizia, che il Co: France-*

ſco di lui figliuolo conduſſe in Italia à ſeruigio della Corona di Spagna; d'onde paſsò in quella Prouinzia chiamato dalla Catolica Maeſtà di Filippo Quarto, che lo conduſſe con groſſi ſtipendi, con carica di Luogotenente Colonello d'vn Reggimento, nella quale ſeruì alcuni anni con quell'aſſiſtenza, ed intrepidezza, che ſono proprie d'vn cuor nobile, e generoſo; onde la ſudetta Maeſtà di Filippo ſi moſſe ad inſignirlo del grado di Cauagliere dell'Ordine di S.Giacomo, detto nell'idioma Spagnuolo S.Iago, con dono d'vna ricca collana, e con l'aſſegnamento di groſſe rendite. Eſſendo pòi ſtato riformato il ſuo Reggimento, ed hauendo l'Arciueſcouo di Saltzpurch fatto dono di tre altri alla detta Maeſtà, hebb'egli il carico di Colonello d'vno di eſſi, che ſi trouaua di Quartiere nello Stato di Milano, di modo che li conuenne far ritorno in Italia, e con tale occaſione ſi riduſſe in Vdine, doue contraſſe vna grauiſſima infermità, che su'l più bello della carriera degli honori, e degli anni ſuoi li fece rendere l'anima à Dio con quella ſteſſa generoſità, e franchezza, con la quale mille volte haueua incontrato, e ſprezzato la morte, in tempo che dalla predetta Maeſtà di Filippo Quarto li erano già ſtate deſtinate le patenti per il carico riguardeuoliſſimo di Generale dell'Artiglieria. Fu pompoſamente ſepolto nella Chieſa di S.Pietro Martire, doue in vn bianco marmo li fù dalli di lui fratelli fatta ſcolpire la ſua effigie, & intagliar ſotto l'Elogio ſeguente:

D. T.

D. T. O. M.
NICOLAVS
EX ANTIQVO SBRVLEORVM
STEMMATE,
SANCTI IACOBI EQVES,
MVLTIS MAIORVM IMAGINIBVS,
ET SVA VIRTVTE CLARVS:
THEVTONICO, AC HISPANICO BELLO
TRIBVS LVSTRIS
ARMIS MAGNVS,
CONSILIO, ET PRVDENTIA MAIOR,
FOELICITATE MAXIMVS:
CVM MVLTIS VICTOR IMPERASSET,
MORTE IMPERANTE,
MEDIO HONORVM,
ET ANNORVM CVRSV
NATALI SOLO CONCIDIT
EQVIRIORVM ROMANORVM DIE,
ÆTATIS SVÆ ANN. XXXVII.
CHRISTIFERÆ SALVTIS
MDCXLVII.

Per intelligenza di ciascheduno, mi pare di non douer tralasciar d'auertire, come le parole Equiriorum Romanorum

rum Die *poste quasi nel fine del soprascritto Elogio, significano vn giorno, che già era solenne presso a' Romani per lo corso dei palij, che faceuano li Caualli: ma questa solennità, al rifferir d'Ouidio, si celebraua due volte all'anno; la prima era a'* 13. *di Marzo, e la seconda a'* 18. *d'Aprile; onde in quale di questi dui giorni fusse mancato di vita questo Cauagliere, l'Autore del predetto Elogio non l'hà dichiarato; anzi che (non sò se per errore dello stesso Autore, ouero dell'Artefice, che l'hà intagliato) in vece d'*Equiriorum, *dice* Equinorum*: ma questo à noi poco importa; però senza piu dilungarmi in tal proposito, ripigliarò l'ordine quiui interrotto dell'Opera.*

NICOLÒ *Figliuolo di Santino Strasolini, e fratello di Caterina Madre di Gio: Battista mio Padre, nacque a'* 31. *di Genaio del* 1560. *e riuscì nelli suoi primi anni giouane d'altissima speranza; posciache essendosi applicato allo studio delle belle lettere profittò in guisa tale, che da vna dotta, e nobilissima penna viene dichiarato per* lo miglior Scrittore, c'hauesse a' suoi dì la Città d'Vdine; *hauendone dato saggio con molti suoi componimenti così in versi, come in prosa, che lasciò manuscritti, e con alcuni anche, che diede alla Stampa. Trà questi si vede vn dottissimo* Discorso sopra l'Ozio, *che molto è lodato dagl'intendenti, e lo publicò nel* 1591. *di sua età il* 31. *onde si crede, che se fusse viuuto sarebbe riuscito vn gran letterato; ma nell'accrescimento delle sue virtu, e del-*

e della sua età, fù colto dalla morte in Caserta nel Regno di Napoli l'anno 1595. essendosi portato colà spinto da nobile desiderio di veder quei Paesi, con oggetto d'inoltrarsi poscia eziandio in parti più remote.

NICOLÒ MARIA *Figliuolo di Luigi de' Conti di Strasoldo fu Cauagliere di gran talenti, e molto intendente delle cose di Stato: seruì per noue anni continui in cariche, e Magistrati riguardeuoli nella Lombardia alli Principi Estensi Borso, ed Hercole figliuoli di Nicolò l'vn dopo l'altro Duchi di Ferrara, dalli quali fù molto amato, e stimato, ed impiegato in importanti maneggi: si hà che per il Duca Borso fusse Podestà di Liuizano creato a' 22. di Maggio del 1470. nel qual gouerno si portò così lodeuolmente, che molto arricchì il suo merito presso à quel Principe.*

NICOLÒ RODOLFO *Figliuolo di Gio: Francesco Sauorgnano fù Cauagliere, che nelli suoi più verdi anni s'incaminò co'l valore à perpetuare la gloria delli suoi antenati, non mancando punto della generosità hereditata dalli medesimi, di che più volte ne diede autentiche chiarissime proue: fu due fiate Capitano della Compagnia di Caualli leggieri solita armarsi in tempo di guerra dalla Città d'Vdine, nella quale fu stimatissimo, e visse nel 1625.*

NICOLVSSO *Figliuolo di Federigo de' Signori di Caporiaco fu Soggetto d'integrità, e di fide isperimentata*

nei

nei gouerni Ciuili; onde douendo Nicolò figliuolo di Giouanni Re di Boemia Patriarca d'Aquileia portarsi à Roma per assistere alla coronazione di Carlo Quarto Imperadore suo fratello, che seguì il giorno della Resurrezzione di Nostro Signore del 1355. *sotto il Pontificato d'Innocenzio Sesto, egli fù con dui altri Nobili del Paese lasciato al gouerno temporale di questo Principato dal predetto Patriarca fino al suo ritorno nella Patria; nel quale impiego s'essercitò con tanta puntualità, che si guadagnò con la grazia totale del Principe, eziandio l'affetto, e l'ossequio de' sudditi.*

NICOLVSSO *Figliuolo d'Odorico Frangipane de' Signori di Porpeto, e Tercento fù Cauagliere d'alto coraggio nell'armi, il quale nel* 1381. *commandaua con titolo di Capitano ad vna Compagnia di gente d'armi pagata dalla Città d'Vdine nell'essercito della Lega all'hora conchiusa contra il Cardinale Alenconio altre fiate nominato, e più volte segnalò in quella guerra con cimenti azzardosi il suo valore.*

ODO-

O

DORICO Andreotti ardito, e valoroso Cauagliere, il quale nella guerra predetta, c'haueua la Città d'Vdine co'l prenominato Cardinale Alenconio, hebbe anch' egli il Capitanato d'vna Compagnia di Balestrieri à Cauallo stipendiati dalla medesima Città l'anno 1381. ed in tutte le fazzioni più importanti, che occorsero in quella guerra diede sempre chiarissime proue di coraggio, e d'ingegno.

ODORICO Cauriotto fu Gentilhuomo di gran spirito, e di grandissimo coraggio nel mestiere dell'armi, il che egli chiaramente dimostrò in molte occorrenze così in occasione di guerra, come anche in tempo di pace: militò primamente nelle guerre d'Vngheria contro Turchi: dopo seruì à questa Serenissima Republica in tutte le guerre, ch'occorsero al suo tempo, e si diportò sempre con tanta sodisfazzione della medesima, e lode propria di se stesso, che fe risplendere egualmente in lui la fede, la vigilanza, la prudenza, e'l valore, parti cospicue nel Capitano. Interuenne l'anno 1616. all'assedio di Gradisca nella Patria, con carico di Luogotenente della Compagnia d'Archibug-

gieri à Cauallo d'Italico de' Conti di Strasoldo. Indi si condusse per causa de' moti della Valtellina nella Lombardia, doue seruì con commandi, ed impieghi nobilissimi. Fù poi creato Capitano d'vna Compagnia di Caualli Leggieri, e dopo d'vn'altra di Corazze, con la quale militò per la stessa Republica nella Guerra di Mantoua, ed in altre spedizioni, con fama d'esser vno delli più valorosi Capitani dell'età sua.

ODORICO *del Merlo Dottor di Leggi di chiarissimo nome, ed Oratore facondissimo a' suoi giorni, il quale per l'ardentissima sua fede verso la Serenissima Republica Veneta, dimostrata in occorrenze di grandissima importanza, tantò accrebbe in concetto appresso della medesima, che per spezial decreto di quell'Eccelso Senato l'anno 1514. fù con lettere Ducali dichiarato Vice Luogotenente Generale della Città d'Vdine, e di tutta la Patria del Friuli; nella qual carica essercitando la superiorità sopra ogn'ordine di persone così nella Città, come nella Patria, fece ammirare la sua direzzione nella fastidiosa congiontura di quel tempo, in cui ardeua fieramente la guerra per tutto lo Stato Veneto di Terra Ferma. Morì poscia a' 26. d'Agosto del 1526. e fu sepolto in S. Francesco de' Padri Conuentuali. A perpetua gloria di questo Soggetto vedesi dipinto lo Scudo della sua Famiglia, e sotto d'esso scritto il di lui nome, trà quelli de gli altri Luogotenenti, tutti Senatori principalissimi della Republica, nel Salone del Castel-*

lo

lo della Città d'Vdine, ordinaria Regia habitazione delli medesimi.

ODORICO *de' Signori d'Attimis Soggetto per virtù, e per prudenza militare molto chiaro a' suoi dì, seruì alla Serenissima Republica in molte spedizioni di guerra, ma particolarmente contro l'incursioni de' Turchi nel Friuli, e si diportò così intrepidamente, che dalla stessa fu rimarcato il suo merito con conferirgli il carico di Colonello d'Ordinanze dello stesso Paese; nel quale in tutte le fazzioni più periglose, che all'hora v'occorsero, dimostrò sempre il suo impareggiabil valore, e spiritoso coraggio. Visse nel 1479.*

ODORICO *Figliuolo del Cauaglier Schinella dei Signori d'Aumbech nella Carintia, primo Autore della Famiglia nobilissima de' Signori di Cuccagna nel Friuli, hebbe anch'egli il grado di Cauagliere Aurato, e fù Soggetto per prudenza, e per grandezza d'animo insigne al suo tempo. L'anno 1015. per difesa del passo di Lonch, che da Plezzo conduce nel Friuli passando per Faedis, ottenne licenza da Popone Patriarca d'Aquileia di fabricare vna Torre, ouero Fortilizio per beneficio, e sicurezza eziandio del detto Villaggio di Faedis, e nelle patenti vien chiamato* Nobilis Dominus Miles, *titoli non soliti darsi in quei tempi, che à personaggi principalissimi, e di chiarissimo sangue; e più sotto, intendendosi parimente di lui, si legge,* Sua Magnanimitas, & Prudentia, *tratti*

vsati seco dal proprio suo Principe; onde si deue credere, ch'egli fusse di stima non ordinaria appresso il medesimo, come anche d'autorità grande nella Patria.

ODORICO II. *Figliuolo di Giouanni de' Signori di Cuccagna fù parimente Caualiere dell'Aurata milizia, e di chiaro valore nell'armi; onde hauendo nei tempi di pace mirabilmente operato à benefizio della patria in diuerse occorrenze, anche in tempo di guerra, essendo dalli suoi Concittadini nel 1315. stato creato Capitan Generale dell'essercito loro contro Henrico Conte di Gorizza, si fe conoscere non meno valoroso nelle fazzioni, che saggio nelle consulte militari. Nel 1318. era Capitan Generale del Popolo di Padoua, e coraggiosamente difese quella Città da Cane della Scala Signor di Verona, e da Henrico predetto Conte di Gorizza, li quali con vn grosso essercito erano vnitamente passati all'assedio di essa; per lo che s'acquistò grido di valorosissimo Capitano. Venne finalmente à morte l'anno 1338.*

ODORICO III. *suo nepote per il Cauaglier Gerardo suo figliuolo, e nato di Caterina figliuola di Schinella Conte di Collalto, e di Treuigi, fù Soggetto di chiara fama, e di molto merito di modo, che l'anno 1362. Carlo Quarto Imperadore si mosse à crearlo Cauagliere Aurato, e Conte Palatino del sagro Palazzo Lateranense, con tutti li suoi posteri legitimi, con facoltà di crear Nodari, e Giudici Ordinarij, di legitimare qualunque sorte di bastardi,*

e con-

e con molte altre preminenze, che distintamente si leggono nel priuilegio dato in Norimberga, à 15. di Genaio dell'anno predetto.

ODORICO *Figliuolo di Fanto, detto Fantuzzo, de' Signori di Ragogna fù Dottor di Leggi di soda erudizione, e d'affabili, e religiosissimi costumi: hebbe primamente vn Canonicato, e poscia il Decanato nella Metropolitana d'Aquileia, e viueua in questa dignità l'anno* 1387. *Essendo poi peruenuto il grido della sua bontà, e dottrina à notizia di Sua Santità, fu creato Auditore della Sagra Ruota di Roma, nella qual carica egli acquistò tanto merito, che riportandone somma lode, e gran concetto, èra per salire à grado più eminente, se da morte immatura non gli era abbréuiato il corso della sua vita, che finì l'anno.*1405.

ODORICO *Figliuolo d'Henrico de' Signori di Villalta fu Cauagliere di fede incontaminata, e di prouata habilità nei maneggi, e nei gouerni Ciuili, ed essendo ottimamente conosciuto per tale dal Patriarca Beltrando il Beato quando nel* 1335. *diuise il gouerno del Friuli in cinque Regioni, hebbe da quel Principe, insieme con dui altri nobili Soggetti del Paese, il gouerno della seconda, che consisteua nel Territorio della Città d'Vdine, e di tutta quella parte del Friuli, che si stende dal Fiume Iudrio fino al Tagliamento; nella qual dignità si maneggiò così puntualmente, che s'obligò l'affetto, e l'ammirazione d'ogn'uno.*

ODO-

ODORICO. *Figliuolo d'Andrea Susana fu Soggetto di gran virtù, d'istraordinaria prudenza, e di gran maneggio negli affari de' Principi: serui nel posto nobilissimo, di Cancelliere à Lodouico della Torre Patriarca, e Principe d'Aquileia; e dopo questo anche al Patriarca Marquardo, dal quale per suoi meriti ottenne in diuersi tempi molti beni stabili nella Patria fino hoggidì posseduti dalli suoi discendenti: nel posto medesimo di Cancelliere seruì eziandio al Patriarca Cardinale Filippo Alenconio, che sommamente stimò la sua virtu, conosciuta fino dalla Maestà dell'Imperadore Carlo IV. il quale in dimostrazione della stima, ch'egli anche ne fece, l'anno 1369. lo creò Conte del Sagro Palazzo Lateranense, con tutti li suoi legitimi successori della linea Maschile, concedendogli autorità di crear Nodari, e Giudici Ordinarij, e di legitimare ogni sorte di bastardi, con diuerse altre prerogatiue, che nel priuilegio distesamente si leggono.*

ORFEO *Figliuolo di Michele de' Conti di Strasoldo fu Cauagliere d'animo generosissimo, e grande, il quale seruì alla Maestà dell'Imperadore Carlo V. essendo Capitano di Caualli contro li Duchi di Cleues, e Geldria, mostrando nell'imprese souente, e l'intrepidezza, e l'ardire, ch'egli con vna longa isperienza militare haueua perfettamente acquistato nelle guerre del suo tempo. Viueua nel* 1540.

ORFEO II. *Figliuolo di Pietro de' Conti di Strasol-*

do

do fù Cauagliere anch'egli di celebrato valore nell'armi, e di saggia destrezza ne' gouerni Ciuili; nel 1616. era Luogotenente del Contado di Gorizza nel Friuli per la Maestà dell'Imperadore Mattias, di cui fu anche Cameriere, Consigliere di guerra, e Colonello; e poscia per l'Imperadore Ferdinando II. fu Capitanio d'Aquileia, è Vice Domino della Carniola: e nel 1634. era per lo stesso Imperadore Gouernatore di Bibrach nella Sueuia, quando l'Horn Generale delli Suedesi, hauendo posto à quel luogo l'assedio, lo costrinse dopo qualche tempo alla resa, con quelle conditioni però, che gli furono non da viltà, ma dalla necessità dettate.

OTTAVIO *Figliuolo di quel Giacomo Florio, di cui s'hà scritto più addietro, riportò ancor giouanetto con suo grande applauso la Laurea del Dottorato in ambe le Leggi in Padoua l'anno 1528. e riuscì poscia Giureconsulto di giudizio molto raffinato, di modo, che per la sua dottrina, e valore, con particolar permissione dell'Eccelso Senato Veneto, si trouò molte fiate con Giacomo predetto suo Padre in varie Assessorie d'vn medesimo Reggimento nelle principali Città dello Stato in Terra Ferma; tale era la brama, c'haueuano diuersi Senatori della sua persona, la quale molto stimauano per la di lui singolare isperienza, ed incredibile integrità. Venne à morte l'anno 1546. e fu sepolto appresso li suoi antenati nella Capella di S. Girolamo della Catedrale di questa Città.*

OTTONE de' Signori di Castelliero Cauagliere di singolarissimi talenti, il quale per esser perfettamente istrutto nelle arti più vantaggiose delli gouerni Ciuili, l'anno 1362. a' 7. di Settembre fu creato Vicario Generale nel gouerno temporale del Principato d'Aquileia da Lodouico della Torre Patriarca, nel qual posto dimostrò egli tanta prudenza nelle sue azzioni, che si fè schiaui li cuori di tutti.

P

AGANO Figliuolo d'un' altro Pagano della Torre de' Conti di Valsassina fu Cauagliere per integrità d'animo, per vera prudenza Ciuile, e per intrepido valor militare stimato trà primi del suo tempo. Passò anch'egli co'l Patriarca Raimondo suo Zio ad habitar in Vdine l'anno 1274. e quiui dimorando presso à quel Principe, venne sempre dallo stesso fatto gran conto delle di lui singolarissime qualità; onde più fiate si valse dell'opera sua in molti importantissimi affari così nelle facende di guerra, come nei maneggi di pace, e sempre se ne sbrigò con somma sua lode; così che l'incaricò poi di diuersi insigni gouerni, e commandi nel suo Principato d'Aquileia, trà quali era riguardeuole quello, ch'essercitaua nell'Istria

l'Istria con titolo di Marchese di quella Regione l'anno 1295.

PAGANO II. *suo Cugino, e figliuolo di Cauerna della Torre de' Conti di Valsassina, fu Soggetto non men chiaro per l'alta cospicuità delli suoi nobilissimi natali, che famoso per l'accopiamento mirabile delle sue rarissime virtù: fu primamente Canonico, e poscia hebbe la dignità di Decano nella Metropolitana d'Aquileia, conferitagli dal Patriarca Raimondo suo Zio, di cui piu oltre si discorrerà. E l'anno* 1301. *essendo mancato di vita in Vdine Pietro Gera Patriarca successore del predetto Raimondo, fu egli dal suo Capitolo Metropolitano eletto Patriarca in sua vece; ma non puotè ottener la confermazione da Bonifazio Ottauo d'Anagni all'hora Sommo Pontefice, perche per importanti rispetti conferì questo Principato ad Ottobuono de' Razzi Piacentino Vescouo di Padoua, e diede quel Vescouato à Pagano per non lasciar del tutto irremunerati li suoi meriti; il che seguì à* 13. *d'Aprile del* 1302. *Condottosi indi à poco alla Sua Sede, vi fu riceuuto con giubilo istraordinario, e con solennissima pompa; quiui egli, come Pastore vigilantissimo, incontanente si diede à riordinare le mancanze, e gli abusi prima introdotti nella gregge alla di lui cura soggetta; e con atti d'essemplarità di vita, più che co'l rigore della pena indusse non solo il Clero, ma tutto il Popolo à migliori sentimenti di Christiana pietà. Fabricò il Palazzo Episcopale con forma, ed architettura assai*

più magnifica di quello ſi coſtumaua in quel tempo. E perche fù dotato d'vn vigor d'animo marauiglioſo non ſolo nelle ſpirituali, ma eZiandio nelle militari facende, brauamente difeſe quella Città dall'armi di Can Franceſco, detto Can Grande, della Scala Signor di Verona, e di VicenZa, hauendo anche con impareggiabile intrepideZza cacciato l'armi nemiche, che già occupato haueuano vna Porta della medeſima Città. Morto poi Ottobuono ſudetto, e dopo lui anche Caſtone della Torre ſuo ſucceſſore, di cui più à dietro s'è fauellato, egli fu aſſonto à queſto Principato da Giouanni XXII. Sommo Pontefice, a' 23. d'Aprile del 1319. ritenendo per anni dui, di conſentimento della Sede Apoſtolica, anche il Veſcouato di Padoua. Non andò molto, che venne alla ſolita reſidenZa in Vdine, e quiui poco dopo compoſe alcune Ciuili grauiſſime diſcordie, c'haueuano in due faZzioni diuiſa quaſi tutta la Città. Indi ſi conduſſe à Roma, doue ottenne da Sua Santità la ratificazione de gli antichi priuilegi, e prerogatiue della ſua Chieſa. Eſſendo poi ritornato in Patria, e volgiendo l'animo à gl'intereſſi della ſua Famiglia, chiamò al ſuo ſoldo Giacomo de' Signori di Fontanabuona Vdineſe famoſiſſimo Capitano di quel tempo, ed hauendo vnito vn groſſo eſſercito paſsò in Lombardia, doue preſe Cremona, e cacciò dall'aſſedio di Crema GaleaZzo Viſconti Signor di PiacenZa, e figliuolo del Magno Matteo Signor di Milano. Riuenuto in Friuli, aſſoldò indi à poco nuoue genti ſotto la

con-

condotta del Cauaglier Federigo Sauorgnano, e si condusse personalmente in Cadore, à fine di reprimere l'audazia de' Tedeschi, che infestauano i luoghi del Patriarcato in quella parte; onde venuto à fronte con li nemici, di quelli gran quantità ne vccise, e'l rimanente con somma sua gloria brauamente fugò, ed indi accrebbe il Dominio del suo Principato con l'acquisto di Ciuidal di Belluno nella Marca Triuigiana. Essendo poscia ritornato vittorioso in Vdine, quiui magnificamente consumò il rimanente de' giorni suoi, trattenendo seco molti famosi letterati, trà quali fu Dante Aldighieri celeberrimo Poeta Firentino, che per lo corso d'vn'anno dimorò in Vdine appresso di lui, essendo all'hora, per le fazzioni Guelfa, e Gibellina, esule dalla patria: molto si dilettò questo Principe della conuersazione di così gran letterato; come fatto haueua in Padoua di quella d'Albertino Mussato, anch'egli famoso Poeta di quell'età, che da Pagano fu per la sua somma virtù coronato di Lauro il primo anno del suo Vescouato in quella Città. Ne gli vltimi mesi poi del suo Principato, e della sua vita costrusse in Vdine con santa generosità vn'arca di finissimo marmo per porui dentro il Corpo del Beato Olderico dell'Ordine de' Minori Conuentuali di S. Francesco, nella quale fin'hoggidì si riposa. E mentre godendo vna pacifica quiete nel suo Stato era tutto impiegato in opere degne d'vn Principe magnanimo, come appunto egl'era; gli accaddè nuoua occasione di guerreggiare; e questa fu con la

Serenissima Republica Veneta per causa de' luoghi dell'Istria; ma dopo alcuni successi di non molta considerazione, fù composta ogni differenza. Finalmente hauendo precorso oltre li 70. anni dell'età sua, ed essendo grauemente fastidito da molte indisposizioni, ma particolarmente dalla podagra, finì piamente la vita nel Castello della Città d'Vdine a' 17. di Decembre dell'anno 1332. e fù con solennissima pompa sepolto nella Capella di Sant'Ambrogio della Metropolitana d'Aquileia, in vn' arca di marmo presso al sudetto Patriarca Raimondo suo Zio. Nella Sala del Palazzo Patriarcale d'Vdine si vede sotto la di lui effigie notato l'Elogio, che quì segue:

PAGANVS TVRRIANVS
EX EPISCOPO PATAVINO
CREATVS PATRIARCHA,
PRÆREPTAM A MORTE CASTONI
GLORIAM RECVPERAVIT,
ET PATRIARCHALEM AVLAM
INSIGNIVM LITERIS VIRORVM
CORONA EXORNAVIT.

PANFILO *Figliuolo d'Aurelio de' Conti di Strasoldo nella sua età puerile attese à gli studi dell'Humanità nella Patria; trapassando poi dall'vna all'altra scienza, in ciascuna ne fece acquisto marauiglioso, di modo che crescendo con gl'anni le sue virtù, ben presto si trouò habile ad ogni grande impiego; però essendo passato alla Corte di Roma, tosto fu conosciuta la di lui sufficienza; onde gli furo-*

no

no commesse dalla Sede Apostolica diuerse Vicelegazioni, e Gouerni nello Stato di Santa Chiesa, ne' quali tutti si diportò con tanta giustizia, e prudenza, che non vi lasciò, che desiderare d'auuantaggio. Per lo che Paolo Terzo all'hora Sommo Pontefice, di cui era anche famigliare, e continuo Commensale, restando sommamente sodisfatto delli suoi puntualissimi impieghi, leuandolo dal Gouerno della Campagna di Roma, lo spedì (per interesse del Concilio vniuersale, che all'hora si doueua celebrare in Trento) Nonzio alla Maestà di Sigismondo Primo Rè di Polonia, doue negli spinosi negozij, che gli passarono per le mani, diede saggi così abbondanti delle sue virtù, e della sua habilità, che non solo aggionse a' suoi meriti vn cumulo di gloria, ma tanto applauso, ed vniuersale contento, che il sudetto Pontefice lo creò prima Arciuescouo di Ragugi l'anno 1544. *e poscia Gouernatore di Roma; e se la morte non s'interponeua nell'auge delle sue glorie, e nell'accrescimento maggiore delli suoi meriti, s'haueua speranza certissima di vederlo Cardinale, hauendone hauuto certa promessa dal medesimo Pontefice poco inanzi, ch'egli morisse. Morì dunque in Roma l'anno* 1546. *con vniuersale dispiacimento di quella Corte, e con non poco cordoglio di quella Santità, che per le di lui singolarissime qualità gli professaua affetto, e stima particolare.*

PAOLO *Figliuolo d'Antonio Bellone nacque l'anno* 1602. *e sino dalli suoi piu teneri anni dimostrò vn genio*

ar-

ardentiſſimo all'arte militare, di modo che vſcito dalla fanciullezza ſi dedicò al ſeruigio della Sereniſſima Republica Veneta: ma non eſſendo all'hora occaſione di guerra in queſto Stato, per hauer più largo campo di trauagliare, con precedente permiſſione, e ſodisfazzione delli Publici Rappreſentanti, paſsò nelli paeſi Baſſi d'Olanda, e colà dal Principe Maurizio di Naſſau fù aggregato nella Compagnia di ſua guardia, e poſcia anche deſtinato con l'iſteſſa alla difeſa della Piazza di Bredà, doue nel corſo di diece meſi continui con quella ſollecitudine, e vigilanza, che la ſua fede ricercaua, fece tutte qulle dimoſtrazioni, ed effetti, che conuengono à Gentilhuomo, e ſoldato d'honore, come dalli publici atteſtati del Gouernatore d'eſſa Piazza, e dell' Ambaſciador Veneto, che all'hora ſi trouaua appreſſo quegli Stati, chiaramente n'appare. Indi tornato in Italia fu condotto alli ſtipendi della ſudetta Republica con carica di Capitano, e ſeruì prima in queſta, e dopo in quella di Sergente Maggiore delle più importanti Piazze per lo corſo d'anni 25. continui, così in Italia nelli moti di Mantoua, ed altroue, come anche nel Regno di Candia, hauendo in tutti i luoghi corriſpoſto à tutte le parti con la virtù, ed iſperienza ſua militare, ſodisfacendo non meno alla naſcita, che alle altre degne condizioni ſue nelle occaſioni più importanti di publico ſeruigio, oltre modo ſegnalando con gli ottimi ſuoi diportamenti il ſuo molto merito, la ſua fede, e la ſua diuozione verſo la medeſima Sereniſſima Re-

pu-

publica con gran valore, ed applauso straordinario, come pienamente consta da molte amplissime attestazioni, ch'egli in diuersi tempi riportò dalli publici Rappresentanti. In Candia particolarmente, essendo stato spedito nel principio della presente guerra co'l Turco, sostenne vn tempo la carica di Sergente Maggiore Ordinario in quella Città, e dopo quella di Sergente Maggiore di Battaglia, quando il Proueditor Generale Cornaro condottolo seco à Rettimo Città del medesimo Regno di Candia, ed impiegata iui la di lui opera, nella sanguinosa fazzione seguita nella perdita d'essa Città à 20. d'Ottobre del 1646. appresso la persona d'esso Generale, con inuitto coraggio combattendo, restò dai nemici trafitto, e morto, lasciando co'l viuo sangue gloriosamente impressa in caratteri indelebili la sua costantissima fede.

BEATO PAOLO, *cognominato Diacono, figliuolo di Vuarnefrido, e di Teodelinda di lui Consorte, ambi d'origine Longobarda, fu sin da fanciullo disciplinato dalli Genitori nelle buone lettere, ed istrutto nel santo timor di Dio; onde essendo con la scorta della virtu auuanzato nell'adolescenza, vestì l'habito Clericale, e prese gli Ordini Sacri, fino al Diaconato. Seguì poi, che Papa Adriano Primo essendo molestiato da Desiderio Rè de' Longobardi, chiamò in sua difesa Carlo Magno, all'hora Rè di Franza, il quale venuto in Italia l'anno di Nostra Salute 774. fe prigione Desiderio predetto, e con lui prese eziandio Paolo Diacono,*

e per

e per qualche tempo lo trattenne seco in molta stima, hauendo quel Monarca ben presto scoperto li talenti grandi, e le rare condizioni di lui: ma perche la virtù viene per ordinario corteggiata dall'inuidia, particolarmente nelle Corti de' Principi, questa concitò talmente l'ira di Carlo contra di lui, che sotto falsi pretesti lo mosse à mandarlo in essiglio, e rilegarlo nell'Isola di Diomede, hora detta di Santa Maria di Tremiti. Indi leuato si condusse ad Arichi Duca di Beneuento genero di Desiderio: ma essendo questo indi à poco passato à miglior vita, egli, per fuggire le miserie mondane, deliberò di dedicarsi totalmente al seruigio di Dio fuori del secolo; però ritiratosi in Monte Cassino, iui prese l'habito della Religione di S. Benedetto, ed in quel Monastero santamente consumò il rimanente delli giorni suoi. Mentre dimorò presso al Rè Carlo scrisse egli di commissione del medesimo le Vite de' Santi; ed à ciascheduna Festa di tutto l'anno assegnò la propria Lezzione da douersi leggere nell'Hore Canoniche, *come fin'hora s'osserua per tutto il Christianesimo. E come Poeta insigne di quell'età, compose molti* Hinni in lode di diuersi Santi, *a' quali egli professaua particolar deuozione, trà' quali molto erudito, e deuoto è stimato quello, che la Chiesa canta il giorno della Natiuità di S. Gio: Battista, il quale incomincia:*

Vt queant laxis resonare fibris,
Mira gestorum, &c.

Ol-

Oltre l'opere preaccennate, si hà notizia, ch'egli habbia scritto anche le seguenti, parte delle quali si trouano manuscritte, e parte si vedono stampate, e sono:

De Gestis Longobardorum Lib. VI.
Ad Historiam Eutropij Lib. II.
Rerum Romanarum Lib. XXIII.
De Vita S. Benedicti Abbatis Lib. I.
De Vita S. Mauri Abbatis Lib. I.
De Vita Sanctæ Scholasticæ Virg. Lib. I.
De eadem Virg. Poema.
De Vita S. Arnulphi Episc. Metensis Lib. I.
De Vita S. Cypriani Episc. & Mart. Lib. I.
De Gestis Episcoporum Ticinensium.
De Gestis Episcoporum Metensium.
De Vita S. Gregorij Papæ Primi.
Expositiones in Regulã S. Benedicti Ord. Cassin.
Hymnorum de pluribus Sanctis diuerso Metro Lib. I.
Carminum diuersorum Lib. I.
Homiliarum quinquaginta Lib. I.
Epistolarum ad diuersos Lib. I.

Ed altre delle quali non s'hà potuto hauere distinta contezza. Finalmente pieno di sante operazioni, e carico d'anni rese lo spirito à Dio, e fù sepolto nel predetto Monastero di Monte Cassino appresso la Chiesa di S. Benedetto, dirimpetto alla stanza del Capitolo.

PAOLO, *detto Veneto, fu Soggetto, la di cui gloriosa memoria viuerà perpetuamente non meno, che nelle iscrizzioni di marmo, anche nelle menti de gl'huomini: viene appellato co'l sopra nome di Veneto (dal che ingannati molti scrittori hanno creduto, ch'egli sij stato di nascita Veneziano) perche di giouanetto hauendo con gran diuozione preso l'habito della Religione Eremitana di Sant'Agostino in Venezia, iui nel Monastero di S. Stefano, della stessa Religione, si trattenne diuersi anni applicandosi à gli studi delle Sagre Lettere, hauendo prima scorso con marauiglioso profitto quelli della Logica, e Filosofia, ne' quali poscia riuscì rarissimo; onde con molta ragione s'acquistò il titolo di* Clarissimo Teologo, e Monarca de' Filosofi: *ed essendo Prouinziale dell'Ordine suo nella Prouinzia Veneta, fu chiamato alla Lettura di Filosofia nello Studio di Padoua, doue essendosi condotto, s'essercitò in quella alcuni anni, con frutto istraordinario de gli studenti, e con grande reputazione di quel famoso Liceo, il quale non puote esser con la sua somma dottrina troppo lungamente illustrato, posciache egli fu preuenuto dalla morte su'l fiore dell'età sua, à' 15. di Giugno del 1429. in detta Città, nel Monastero della predetta sua Religione, doue fu anche sepolto, nel mezzo della Sagrestia di quella Chiesa, e fu coperto l'auello con vna tauola di marmo rosso, nella quale vi fù scolpita la sua effigie in forma Catedrante, con la seguente iscrizzione attorno:*

HIC

HIC IACET
SACRÆ THEOLOGIÆ
DOCTOR CLARISSIMVS,
ET PHILOSOPHORVM MONARCHA
MAGISTER PAVLVS DE VENETIIS,
ORDINIS EREMITARVM
SANCTI AVGVSTINI,
QVI OBIIT AN. DOMINI MCCCCXXVIIII.
DIE XV. MENS. IVN.
CVIVS ANIMA REQVIESCAT IN PACE.

Vi fu poscia in altro luogo intagliata l'effigie di quest'istesso Soggetto, e sotto d'essa li versi, che quì seguono:

Vir Pataui perit hic, VTINVM tulit, iuit ad Vrbem
Adriacam puer, hinc nomen Paulus habet.
Doctor Aristotelis, dubios exponere sensus
Audet, & Ægidium carpit vbique potest.

Quindi chiaramente si scopre, che non in Venezia, ma in Vdine Paolo Veneto trasse li suoi natali, come anche affermano infiniti grauissimi Scrittori; onde non v'è, che dubitare in questo proposito. Le opere da esso composte, che hanno gloriosamente dilatato il suo nome per tutto l'vniuerso, sono le seguenti:

Contra Iudæos lib. 1.
Sermones de tempore lib. 1.
Sermones de Sanctis lib. 1.
Sermones Quadragesimales lib. 1.
De Conceptione Virginis lib. 1.
De Incarnatione Dei lib. 1.

De excellentia Verbi Dei lib. I.
Super Sententijs lib. IV.
Super libro Phisicorum lib. VIII.
Super libro de Generatione, & Corruptione lib. VI.
Super libro de Anima lib. III.
Super Metaphisicis lib. XII.
Super consequentijs Strodi.
Quadratura S.
Logica Magna.
Logica Parua.
Super libro Posteriorum lib. II.
Super Prædicamentis lib. I.
Super libro Porphirij lib. I.
De circulis componentibus Mundum lib. I.
Summa Philosophiæ naturalis lib. VI.
De Compositione Mundi. Et alia.

PAOLO *Figliuolo di Bortolamio Celotti fù Giureconsulto di chiara fama a' suoi giorni, hauendone riportato la laurea del Dottorato in ambe le Leggi con sua gran lode nello Studio di Bologna a' 26. di Giugno del 1576. e dimorando poscia in quella Città s'acquistò concetto tale, che Gio: Antonio Grassi Patrizio Bolognese, e Vescouo di Faenza, gli diede carico d'Auditor Generale nella sua Diocese, nel quale vffizio egli s'essercitò diuersi anni con nome di Giudice dottissimo, ed integerrimo.*

PAO-

Paolo *Figliuolo di Daniello de' Signori di Caporiaco vestì con santo Zelo nelli primi anni della sua giouanezza, l'Habito della Religione de gl'Eremitani di Sant' Agostino, ed hauendo in breue tempo degnamente conseguito la laurea Teologale, ed essendo insignito d'vna profonda cognizione di molte scienze, e d'vna marauigliosa soauità di costumi, riuscì vno delli più riguardeuoli Soggetti, che fiorissero a' suoi dì in quella nobilissima Religione, nella quale con raro essempio di pietà, e di prudenza sosteneua il grado cospicuo di Prouinziale della Prouinzia Veneta l'anno* 1550.

Paolo *Figliuolo di Nicolò Manini fu dell'Ordine de' Minori Osseruanti di S. Francesco, ed al secolo si nomò Giouanni: questi trattenendosi in Padoua, e dando opera allo studio delle Leggi, mosso da religioso, e santo desio di sagrificare se stesso in seruigio di Sua Diuina Maestà, prese l'habito dell'Ordine predetto, e riuscì vno delli migliori Teologhi, e più insigni Predicatori del suo tempo, e per tale si fe più fiate conoscere nelli più famosi Pulpiti d'Italia, ammirando ciascheduno l'inuenzione, la disposizione, l'eloquenza, la memoria, e la prontezza, ch'egli perfettamente possedeua; per lo che fu anche spedito due volte Oratore al Sommo Pontefice dalla sua Religione, nella quale conseguì più fiate il grado cospicuo di Prouinziale, e l'anno* 1546. *fu (però contra sua voglia) assunto al Generalato della medesima nel di lei Generale Capitolo*

lo celebrato in Mantoua con applauso vniuersale. Poscia, essendo bramoso di visitare il Santissimo Sepolcro di Nostro Signor Giesu Christo, passò due volte in Terra Santa, doue nel 1552. *era Guardiano del Monastero di Monte Sion in Gerusalemme, e colà finalmente venne à terminare i suoi giorni con quella stessa rassegnazione, con la quale viuendo era stato d'essempio raro ad ogni professore di vita religiosa. Vedesi stampato in lode di lui l'Elogio seguente:*

PIENTISSIMO PATRI
PAVLO MANINO
SPLENDIDISSIMÆ VRBIS VTINENSIS
NATALI SOLO,
ET AVITIS SEDIBVS RELICTIS,
AC REBVS OMNIBVS HVMANIS
DIVINO AFFLATV ABDICATIS,
DIVI FRANCISCI MINORVM OBSERVANTIVM
FAMILIÆ ADDICTO;
DIVQVE SVB ANGVSTO COENOBII TECTO,
ARCTA PAVPERIE,
CONSTANTI CASTIMONIA,
ET HVMILI OBSEQVIO
ÆVO RELIGIOSE' ACTO:
DEHINC IN SACRIS VNIVERSI ORDINIS
COMITIIS INGENTI
CVNCTORVM PATRVM APPLAVSV
MINISTRO AMPLISSIMO,
SEV, VT VOCANT, GENERALI,
LICET IPSO RELVCTANTE, SELECTO;
EOQVE ARDVO MVNERE

PA-

PARI SANCTIMONIÆ, ET INNOCENTIÆ
LAVDE PERFVNCTO:
POSTEA AD INVISENDVM IESV CHRISTI
SEPVLCHRVM HIEROSOLYMAM SEMEL,
ATQVE ITERVM PROFECTO;
ET IBIDEM POST PIAS PRECES
COELESTI OPE DIE,
NOCTVQVE IMPLORANDA FVSAS;
CORPVS IEIVNIIS ATTENVATVM,
SACRIFICIA RITE',
AC FREQVENTER PERACTA;
GRAVES ÆRVMNAS IN IMPIOS CRVCIS HOSTES
FORTITER EXANTLATAS;
AC DEMVM ADVENTANTE
SVMMO VITÆ DIE
SALVBERRIMIS SACRIS ANIMVM EXPIATVM,
AD SVPERNAM HIEROSOLYMAM
EVOCATO.
HORATIVS, ET ALEXANDER MANINI
FRATRES, NEPOTES
DIC.
ANNO MDCXXII.

PAOLO *Figliuolo di Pietro Regolini fù Filosofo eruditissimo, e Medico rarissimo, e tale, che il grido del suo valore si propagò fino nel Regno di Polonia, e peruenne à gli orecchi di quel Rè all'hora Sigismondo II. che l'inuitò, e gli offerse grado, e stipendi honoratissimi; il che poi fece eziandio l'Imperadore Ferdinando Primo: ma l'affetto grande, ch'egli portò alla sua patria fu quello, che lo trattenne, volendo più tosto alli stipendi del Publico d'Vdine,*

ben-

benche più lieui, essercitare li suoi talenti in benefizio commune delli suoi Concittadini, che fruire la grazia di quei Principi, ed acquistarsi grandi ricchezze. Visse nel 1570.

PASINO *Belgrado Gentilhuomo, che alle patrimoniali non ordinarie ricchezze, hebbe anche vnita vna rara generosità d'animo; onde essendosi portato per attendere à gli studi in Padoua, l'anno 1553. fu dalla Vniuersità de' Teologhi, Medici, e Filosofi, che generalmente de gli Artisti s'appella, creato suo Rettore, dignità in quei tempi non solita conferirsi, che in personaggi ricchissimi, e di nobilissimo sangue, e che da esso con somma reputazione fu essercitata, meritando poscia, oltre la laurea del Dottorato nella Filosofia, e nella Medicina alla Nobilista, e la Nobile Cittadinanza di Padoua, d'esser eziandio creato Caualgliere Aurato da Marc' Antonio Triuisano all'hora Doge di Venezia.*

PEMONE *Figliuolo di Bellione Remoni, Famiglia originaria di Ciuidale di Belluno, doue poi della Pietra si disse: fu egli figliuolo d'vna sorella di Coruolo XI. Duca d'Vdine, e di Bellione sudetto, il qual Bellione per certe sedizioni Ciuili nate nella sua patria nel 673. fu da quella cacciato; onde poi ritiratosi in Vdine co'l fauore del Duca Coruolo suo Cognato, quiui fermò la sua habitazione. Pemone dunque dopo, che Coruolo suo Zio fu dal Rè Luitprando priuato del Ducato predetto, venne dal medesimo Rè creato Duca in sua vece, ed hauendo preso il possesso del-*

dello stesso Ducato generosamente accolse, e nobilmente fè nodrire tutti li figliuoli di quei Gentilhuomini Vdinesi, che non molti anni prima erano restati estinti nella giornata seguita trà il Duca Ferdolfo precessore di Coruolo, e gli Schiaui; la qual azzione fece il suo Principato assai più glorioso, e reputato; perche co'l valore di questi andando egli incontro ad vna gran moltitudine parimente di Schiaui, che discesa nel piano con graue terrore de' Paesani, s'era fermata in vn luogo detto Lauriano, gli atterrò con tanta strage, che ne' tempi susseguenti, hauendo deposto ogni inquietudine, ed alterigia di spiriti Marziali, mai ardirono poscia d'infestare in modo alcuno queste Contrade. Tale vittoriosa impresa faceua intieramente illustre, e gloriosa la vita di questo Principe, se altri più strauaganti successi non hauessero turbata la quiete del suo Stato; percioche essendo Amatore Vescouo d'Vdine successore di Fidenzio stato cacciato da questa Città da Calisto Patriarca d'Aquileia, ordinò questo la sua Sede nelle proprie stanze d'esso Vescouo Amatore; ciò presentito da Pemone, parzialissimo d'Amatore, concepì egli tanto sdegno contro il Patriarca Calisto, che si mosse à farlo arrestare, e poi carcerare nella Rocca di Prosecco; il che essendo peruenuto à gli orecchi di Luitprando predetto Rè de' Longobardi, incontanente questo Principe liberò dalle prigioni Calisto, priuando del Ducato Pemone, e dando seuero castigo ai complici del delitto commesso; il che fù del 737. Ritornò poscia Pemone in gra-

zia di Luitprando co'l mezzo di S. Rachisio di lui figliuolo, la di cui autorità molto valse appresso il medesimo Rè, che poi lo creò Duca in vece del Padre, come dirassi à suo luogo.

PIETRO *Figliuolo di Francesco Arigoni, e fratello di Gio: Battista nominato di sopra, Cauagliere, che alle occasioni si dimostrò non meno prouido nelli Ciuili consegli, che coraggioso nelle imprese militari; onde essendo ben note queste sue doti à Francesco Duodo Generale delle Galere grosse, che questa Serenissima Republica armò contro Turchi nel* 1570. *fu da esso eletto Capitano della Milizia della Galera da esso patroneggiata, morendo poscia con honoratissima fama in quella guerra, nella giornata, che seguì alli Curzolari a'* 7. *d'Ottobre dell'anno seguente. Scrisse molte dottissime composizioni, che se fussero vscite in luce, hauerebbero dato chiaro indizio della finezza, e dell'altezza dell'ingegno suo: trà queste viene molto stimato vn* Poema *composto* sopra la vita della Galera, *che fino da Corfu egli mandò ad Ottauiano Manini Gentilhuomo Vdinese di qualificatissime condizioni al suo tempo, e suo confidentissimo.*

PIETRO *Bredo fu Soggetto stimatissimo a' suoi giorni per esser dotato di finissima prudenza, e di sourana destrezza nei gouerni, e nei maneggi di Stato; condizioni, ch'essendo accompagnate anche da vn Zelo impareggiabile nei vantaggi della propria patria, fecero sì, che*

da

da questa fu decorato delle cariche, ed honori più sublimi da lei soliti impartirsi alli suoi più degni Cittadini, e l'anno 1406. *fu creato Capitano della medesima, la qual dignità fù da esso sempre sostenuta con prudenza, e decoro pari al concetto, che prima haueuano formato di lui li suoi Concittadini.*

PIETRO *Caualcanti fù dell'Ordine de' Predicatori di S. Domenico, Religioso molto scienziato, ed vno delli migliori Theologhi, che la sua Religione hauesse al suo tempo. Fù Maestro del Sagro Palazzo in Roma, e Prouinziale nella sua Religione della Prouinzia Veneta, detta di S. Domenico, la quale fu da esso gouernata con pari prudenza, ed integrità per lo corso di più anni. Finalmente passò à miglior vita a'* 20. *d'Aprile del* 1506.

PIETRO *Cortona fu Fisico di tanta eccellenza, che meritò il grado di Protomedico presso ad Alberto Duca di Bauiera, il quale lo tenne in grandissima stima, di modo che venendo egli à morte mentre si tratteneua in seruigio di quell'Altezza, gli fu dalla medesima fatto inalzare in publico vna nobilissima memoria del suo valore, e del suo merito, per esser egli stato rarissimo in quella professione, nella quale scrisse alcune bellissime opere conseruate già dallo stesso Duca: si vedono in luce* molti *suoi* Poemi, così Grechi, come Latini, *che rendono chiara testimonianza della sua singolare erudizione, e dottrina. Viueua nel* 1570.

PIETRO *Figliuolo di Rizzardo de' Conti di Strasoldo Caualiere, il quale essercitò li suoi nobilissimi talenti in seruigio dell'Augustissima Casa d'Austria, regnando la Maestà Cesarea di Rodolfo Secondo, dal quale fù singolarmente stimato; onde l'anno* 1584. *ai* 24. *di Maggio lo spedì suo Ambasciadore istraordinario à Roma alla Santità di Gregorio XIII. nel qual vffizio hauendo chiaramente palesato la prudenza, e la destrezza, ch'egli in grado perfetto possedeua, fù poscia dallo stesso Imperadore spedito Ambasciadore istraordinario eziandio à Giacomo Sesto Rè d'Inghilterra; poi Commissario al Final; e finalmente dichiarato Colonello delle milizie del Contado di Gorizza, hauendo in questo carico seruito prima anche alla Maestà dell'Imperadore Massimiliano Secondo, ed al Serenissimo Arciduca Carlo di lui fratello: ne' quali impieghi egli ampiamente dimostrossi vero, e legitimo herede del valore, e del merito de gli antichi ascendenti della sua nobilissima prosapia.*

PIETRO *Figliuolo di Gio: Francesco Forza fù Religioso dell'Ordine di Santa Maria del Carmeni, vno delli migliori, e più famosi Theologhi, c'hauesse al suo tempo quell'antica Religione: ed hauendo vnito alla sottigliezza della dottrina vna integrità singolare di vita, ed vna finezza marauigliosa di prudenza, meritò d'esser promosso à molte cariche delle più riguardeuoli della stessa, come fù quella di Prouinziale da lui degnamente essercitata buon* tem-

tempo con pienissima sodisfazzione della medesima. Mancò finalmente di vita d'età d'anni 90. in Venezia nel Monastero della già detta Religione, e fù sepolto in quella Chiesa l'anno 1541.

PIETRO *Figliuolo di Gio: Francesco Tritonio, e fratello del Vescouo Lonardo, e del Cauaglier Marc'Antonio più à dietro nominati; nacque l'anno 1578. ed hebbe sin da fanciullo vna naturale applicazione all'essercizio dell'armi, che lo fece vscir dalla patria assai giouane d'anni; posciache essendo primamente passato d'anni 16. al seruigio dell'Imperadore Rodolfo Secondo nell'Vngheria interuenne all'assedio, e presa di Strigonia l'anno 1595. indi dopo hauer militato vn tempo in quelle parti con molte dimostrazioni di spirito, e coraggio singolare, passò in Ispagna, e seruì colà nel Terzo d'Infanteria di Bernalò Barbò Maestro di Campo di Sua Maestà Catòlica, diportandosi in tutte le fazzioni compitamente, e mostrando sempre molto valore, e prudenza, con total sodisfazzione de' Capi Commandanti; come poscia ampiamente attestò il predetto Maestro di Campo in patenti formate, e sottoscritte di suo pugno, e date in Barcellona a' 10. di Settembre del 1601. Andò poi l'anno seguente nella Germania Bassa, doue essendo stato rollato nel Terzo del Maestro di Campo Don Alessandro dal Monte, in quello militò con molte proue di singolar coraggio, e con lo stesso si trouò all'assedio d'Ostende, che durò 3. anni, e 3. mesi, essendo quella*

for-

fortiſſima Piazza valoroſamente difeſa da gli Olandeſi, li quali finalmente, con quelle condizioni, che gli furono dettate dalla neceſſità, la reſero allo Spinola Generale dell'Arciduca Alberto d'Auſtria l'anno 1604. ma poſcia per riforma del predetto Terzo paſsò in quello di Frà Lelio Brancaccio, nel quale eziandio ſeruì con notabil valore, e con grande puntualità in tutte le occaſioni, che gli ſi rappreſentarono, ſpezialmente nell'aſſedio, e preſa di Rimbergh, come anche al ſoccorſo di Grol, diportandoſi ſempre così brauamente, che l'Arciduca predetto conoſcendolo meriteuole d'ogni auuanzamento, li diede titolo, e paga di Capitano, ch'era di 40. Scudi di Soldo al meſe. Eſſendo poi nel meſe d'Aprile dell'anno 1609. ſeguita vna tregua di 12. anni trà gli Arciducali, e gli Olandeſi in Anuerſa, deliberò egli di portarſi in Italia, e fù nella partenza accompagnato con nobiliſſimi atteſtati del ſuo valoroſiſſimo diportamento da molti principali Commandanti dell'Armi di Sua Maeſtà Catolica in quegli Stati. Ritornato dunque in Italia, trauagliò vn tempo in ſeruigio parimente della Maeſtà Catolica nelle guerre dello Stato di Milano, d'onde anche ne riportò pieniſſime atteſtazioni di valore, e di merito dal Conte Ottauio Viſconti, e da altri Capi. Quindi poſcia paſsò al ſeruigio di Carlo Emanuele Duca di Sauoia, à cui anche ſeruì nelle guerre, che all'hora fieramente ardeuano nel Piemonte, dando molte iſperienze d'ingegno oltre modo viuace, e d'intrepidezza ſin-

singolare. L'anno poi 1615. hauendo la Serenissima Republica Veneta dato l'assonto d'armare vna Compagnia di Corazze al Capitan Daniello Antonini, come s'è accennato più à dietro, egli fu eletto Luogotenente della predetta Compagnia da quel Cauagliere, che poi l'anno medesimo gli conferì la stessa carica di Luogotenente dell'altre due di Caualli Leggieri, ch'egli hebbe dal Principe, e dalle Communità della Patria per occasione della guerra all'hora sorta trà la detta Republica, e Ferdinando Arciduca d'Austria nel Friuli, nella quale non mancò d'interuenire in tutte le più notabili fazzioni occorse, hauendo sempre dimostrato quella prontezza, ed animosità, che si ricerca in vn valoroso, ed honorato Cauagliere, ma particolarmente nelle scaramuccie, nelle quali gli furono ammazzati sotto dai nemici dui Caualli di molto pregio. Ed essendo il Capitan Giacomo Antonini fratello del sudetto Capitan Daniello restato al commando delle predette due Compagnie di Leggieri dopo la morte d'esso suo fratello seguita nel Campo sotto Gradisca alli 10. di Marzo del 1616. e desiderando lo stesso Capitan Giacomo di riconoscere il merito di questo degno Soggetto, spontaneamente si mosse à rinonziargli vna d'esse Compagnie, cioè quella, ch'era pagata da Sua Serenità; onde il Generale Antonio Priuli lo confermò Capitano della medesima, assicurandosi quel Senatore, che con accrescimento di molto suo merito, e gloria della sua honoratissima Casa, hauerebbe continua-

to à prestare ottimo, e segnalato seruigio, come egli si prometteua dalle riguardeuoli condizioni, valore, e perfetta isperienza militare da esso appresa sino nei suoi più verdi anni nelle guerre straniere, come ampiamente espose il predetto General Priuli nelle patenti, che sottoscrisse di propria mano, date nella Fortezza di Palma Nuoua alli 25. di Decembre del 1616. Hauuto, ch'egli hebbe il Capitanato di questa Compagnia, con essa si adoprò così nobilmente, che acquistossi gran merito, e maggior concetto trà soldati, e Capitani più esperti, che militassero in quella guerra, nel fine della quale riportò amplissimi attestati delli suoi puntualissimi impieghi dalli Generali Commandanti dell'Armi Venete. Considerando poi l'Eccelso Senato, che il valore, e la diuozione, con quali haueua questo Cauagliere sempre seruito nella predetta guerra, ricercauano, che con publica dimostrazione apparissero in lui effetti della publica dimostrazione, perciò alli 2. di Genaio del 1619. prese Parte di trattenerlo ai seruigij di Sua Serenità con Ducati 300. all'anno, con obligo di seruire doue, e come gli fusse commandato, douendo all'hora hauer il commando in Brescia della Compagnia, ch'era commandata da Annibal Auogaro andato Gouernatore à Marano; della qual publica dimostrazione douesse egli restar consolato, ed il Senato sperare la continuazione del suo honorato seruigio; con il quale auuanzandosi egli sempre nel merito, ottenne poscia d'esser creato Capitano d'vna Compagnia di Corazze Oltra-

tramontane il dì 8. di Genaio, del 1621. *e poscia gli fù questa cangiata in vn' altra di Corazze Italiane, con la quale seruì per lungo corso di tempo à questa Serenissima Republica, interuenendo alla guerra della Valtellina l'anno* 1625. *à quella di Mantoua l'anno* 1629. *ed vltimamente à quella, che l'anno* 1642. *fù mossa da i Principi Collegati per la recupera de gli Stati di Castro, e di Ronciglione, de' quali era stato spogliato Odoardo Farnese Duca di Parma da Vrbano VIII. Sommo Pontefice: ed in tutte queste guerre si diportò con vna intrepidezza così grande, e con vna fede così costante, che sarà sempre vbligata la fama à publicare, ed attestare al Mondo il suo merito, e'l suo valore, del quale, trà l'infinite gloriose proue, ch'egli in diuersi tempi ne diede, fù chiarissima quella, che seguì non lungi dal Ponte del Lagoscuro su'l Pò, doue con la sola sua Compagnia di Corazze arditamente inuestì l'inimico, grosso di* 500. *Fanti, e quasi* 100. *Caualli, che rimasero rotti, e fugati, con morte della maggior parte, ma spezialmente del Maggior Domo del Cardinal Antonio Barberino Legato a Latere di Bologna, e di Ferrara, e General Commandante dell'Armi di Santa Chiesa, e con la prigionia di Carlo Caraffa V. Legato di Ferrara, hora Nunzio per la Sede Apostolica alla Maestà di Leopoldo Ignazio Imperadore; e vi sarebbe rimasto indubitatamente prigione lo stesso Cardinal Barberino, se dalla velocità istraordinaria del Cauallo non fusse stato condotto a saluamento al Forte*

 del

del predetto Ponte del Lago ſcuro. Per queſta così notabile, e generoſa impreſa meritò d'eſſere per nome del Senato publicamente ringraziato, e lodato, con eſpreſſioni di conto, e di ſtima particolare, da Giouanni Peſari Generale dell'Armi della Republica, che fù poi Doge, eſſendo perciò ſommamente accreſciuto nel merito, e nella grazia publica, ed hauendo anche maggiormente ſtabilito il concetto di valoroſiſſimo Capitano, quale era conoſciuto, e tenuto da tutta l'Italia. Seguita la pace l'anno 1644. nacque indi à poco la guerra, che fino al preſente continua trà queſta Sereniſſima Republica, e l'Imperador Ottomano; onde riceuè publica commiſſione di douerſi traſportare con la ſua Compagnia nel Regno di Candia; ma trouandoſi egli in età di 70. e più anni, con indiſpoſizioni tali, che gl'impediuano il poter ſtar à Cauallo, di modo che non era in ſtato di poter ſeruire con quella prontezza, che ſempre haueua dimoſtrato nel corſo di 33. anni, c'haueua ſeruito alla ſteſſa Republica, la qual coſa gli faceua ſentire vn' eſtrema paſſione: per tanto impetrò grazia da Sua Serenità, che fuſſe conferita la predetta ſua Compagnia nella perſona di Claudio Caimo ſuo nepote, all'hora Alfiere della medeſima, che più à dietro è ſtato nominato, il che ſeguì a' 3. di Nouembre del 1649. Finalmente l'anno 1651. a' 19. di Decembre venne egli à morte in Vdine, e fù ſepolto preſſo alli ſuoi Maggiori nella Parochiale di San Nicolò della ſteſſa Città. Paris Pironeo Soggetto molto letterato,

moſ-

mosso dal merito di questo così celebre, e valoroso Capitano, formò nelle sue essequie li dui seguenti Epigrammi.

In funere Petri Tritonij, Epigrammata.

Quisquis Gradiscæ dubitas sub mœnibus altis
  Credere TRITONI fortia facta DVCIS,
Heluetij referent, Belgæ, tum Mantua, Parma
  His maiora tibi, somnia quæque putes.
Vis dicam verè quantum iam credere debes?
  Marti (nec fallor) crede fuisse parem.

Aliud.

Has pietate reor positas tot, tamque frequentes,
  Spiritus, vt repetat purior astra, faces.
Lumine nã quid opus tumulo, qui nomine splendet
  Sat sibi, sat generi, sat patriæque suo.
Cæsaris obscuro, Pompeique erit ante reposta
  Bellica, TRITONI, quàm tua fama loco.

PIETRO ANTONIO *Sacilotto dell'Ordine de' Predicatori di S. Domenico, nella qual Religione fu riceuuto a' 9. di Nouembre del 1533. e fè la professione a' 26. di Genaio del 1535. fu gran Predicatore, e buonissimo Teologo, come anche spiritoso Poeta:* scrisse molte opere *giudiziosamente, ma furono sopresse da chi per honore di*

lui, e della patria doueua publicarle. Morì (come vogliono alcuni) nella gran Città del Cairo nell'Africa l'anno 1561. *ouero (come altri scriuono) nel Regno di Cipro l'anno* 1564.

PIETRO PAOLO *Figliuolo di quel Pietro Milotti, che già quasi cent'anni era publico Precettor d'Humanità in Vdine, e di Bianca di lui Consorte natiua della Città di Vicenza, doue hauendo questo Pietro Paolo habitato alquanti anni nella sua giouanezza con la predetta sua Madre, vedoua del detto suo Padre, viene perciò da alcuni stimato di Patria Vicentino, ma con errore, perche si hà per relazione di persone à lui strettamente congionte di sangue, ch'egli nacque, e fu nodrito in Vdine, e dopo passò con la Madre (come hò detto) ad habitare in Vicenza. Si fe poi Canonico Secolare della Congregazione di S. Giorgio in Alga, nella quale essendosi applicato feruentemente à gli studi, gloriosamente conseguì la laurea del Dottorato nella Sagra Teologia, e diuentò segnalatissimo Predicatore; onde essendo anche dotato di soauissime maniere, e d'amabilissimi costumi insigniti da vna singolarissima prudenza, e da vna essemplarissima integrità, fu honorato dalla sua Congregazione con molte delle piu sublimi cariche, e dignità, nelle quali si diportò còn tanta destrezza, e puntualità, che fu poi eziandio degnamente assonto al grado supremo di Generale della medesima, nel di lei Generale Capitolo celebrato in Venezia à* 26. *d'Aprile del* 1610. *e poscia*

à 17.

à 17. parimente d'Aprile del 1615. fù da Paolo V. Sommo Pontefice creato Vescouo di Chiozza, doue rapì côn la dolcezza del suo spirituale gouerno l'affetto vniuersale di quella Città, nella quale dopo hauer solennemente celebrato vn Sinodo Diocesano, e fatto diuerse altre pie, e generose azzioni proprie di così degno Prelato, passò à miglior vita l'anno 1618. il primo giorno di Nouembre, e fù sepolto nella sua Catedrale, nella sepoltura de' Vescoui di quella Chiesa.

PILEO *de' Conti di Prata fù Soggetto, che con l'eccelse sue condizioni recò grandissimo splendore alla Famiglia, ed alla patria à' suoi giorni; poiche hauendo egli vn' ottima cognizione di tutte le più recondite scienze, e possedendo vna somma desterità in tutti li più graui maneggi, ed essendo colmato d'infinite altre singolarissime virtù, queste graduatamente lo portarono à posti eminentissimi. Fù primamente Arciprete della Catedrale di Padoua: poi l'anno 1358. ottenne il Vescouato di Treuigi in vece d'Azzo de' Manzi di Reggio Vescouo all'hora defonto: e l'anno seguente passò da questo al Vescouato di Padoua, promosso à quella Sede in vece di Giouanni Orsino Romano, che prima n'era Vescouo; celebrò egli con gran solennità la sua prima Messa nel Duomo di quella Città à' 5. di Maggio del 1360. ed essendosi poi dato al gouerno delle anime alla sua pastoral cura sottoposte, riordinò ogni mancanza, ed ogni abuso con vigilantissima assiduità,*

e con

e con zelo così diuoto verso il seruigio di Dio, che ben dimostrò subito esser questo l'oggetto principale delli suoi piu intimi affetti: e perche fu d'animo splendidissimo, lasciò nella detta Città memorie grandi dell'alta sua generosità, come più sotto referirò. L'anno poscia 1370. fu promosso all'Arciuescouato di Rauenna in luogo di Petrachino Casalesco Ferrarese Arciuescouo predefonto: ed hauendo per lo corso d'anni 8. retto quella Chiesa con Zelantissima cura, fu finalmente creato Cardinale del titolo di Santa Prassede da Vrbano VI. Sommo Pontefice l'anno 1378. e dallo stesso fu l'anno 1380. dichiarato Legato Apostolico à Vincislao VI. Rè di Boemia, dissegnato Imperadore, per douer ridurre quel Regno all'obedienza del vero Pontefice contro l'Antipapa Clemente VII. e poscia con l'istesso titolo visitò tutte le Prouinzie della Germania; ed indi ritornato in Italia, fu creato Gouernatore di Cornetto; e poscia di Città Vecchia; e dopo fu anche Vicario Apostolico nel Dominio temporale della Città di Perugia. Essendo poi passato di commissione del predetto Vrbano à trattar lega, e confederazione trà quella Santità, e Carlo Rè di Napoli, nè hauendo potuto con la sua, benche impareggiabile, destrezza ridur quel Principe ad assentire alli desiderij del Papa, cadè à questo in sospetto d'infedeltà; onde hauendolo fatto ritener prigione con altri sei Cardinali, cinque d'essi ne fe sommergere in mare, e questo, con Galeotto Pietramala Toscano, mandò nelle carceri à Genoua, d'onde essendo fuggito,

gito, passò in Auignone, doue fù benignamente accolto dall'Antipapa Clemente, e dallo stesso arricchito di molte rendite Ecclesiastiche, ed insieme reinuestito della Porpora Cardinalizia, della quale era stato spogliato dal Pontefice Vrbano; venne poi dall'antedetto Clemente mandato Legato in Italia, e quiui con molto ardore si maneggiò in seruigio di lui, posciache tirò alla sua diuozione molte Città, trà le quali Viterbo, Narni, Montefiascone, e Spoleto, con altre diuerse. Morto Vrbano l'anno 1389. à lui successe nel Pontificato Bonifazio IX. che co'l mezzo d'alcuni Cardinali riceuè Pileo in grazia, dopo ch'egli hebbe restituito alla Chiesa le predette Città; onde fù dallo stesso Pontefice da rinuouo confermato Cardinale, e Vescouo Toscolano l'anno 1391. e dopo per il medesimo fu Legato della Marca, dell'Vmbria, e della Romagna; ne' quali impieghi hauendo con stupor vniuersale fatto conoscere la sua vaglia, s'acquistò fama d'essere vno dei migliori politici di quel secolo. Ritrouandosi egli in Padoua l'anno 1394. a' 7. d'Ottobre hebbe in dono da Francesco di Carrara Principe della stessa Città, vn bellissimo Palazzo posto nella Contrada di Santa Margherita della medesima, il quale fu da esso riceuuto con intenzione d'istituir in esso vn Collegio di Studenti; per lo che hauendo fatto notare l'vltima sua volontà a' 4. parimente d'Ottobre del 1399 in Roma nel Monte Giordano, istituì suoi heredi il detto Collegio per due porzioni, e per la terza la Capella di S. Gioan-

uanni poſta nella Catedrale d'eſſa Città, nella quale ordinò, che fuſſe ſepolto il ſuo cadauere. Ma eſſendo paſſato à vita più felice nel meſe di Decembre dell'anno 1401. *in Roma, li Commiſſarij del ſuo teſtamento deliberarono di fabricare il predetto Collegio appreſſo la Chieſa del Santo, doue poſcia con ſontuoſa magnificenza l'erreſſero, dedicandolo ai Santi Girolamo, e Proſdocimo, e ſopra la porta maggiore vi poſero l'inſegna della di lui Famiglia, ch'è de' Gigli bianchi in Campo roſſo, la quale è l'iſteſſa con quella de' Conti di Porzia, e Brugnera, e vi fecero intagliare li ſeguenti verſi:*

Atria quanta vides ſinuoſos flexa per arcus
Dedita Diuinis ſtudijs, e Canone ſacro,
Magna Comes Pratæ Pileus dedit inclytus Heros
Cardine Pontificum, celſos operatus honores;
Mille quadringentos, bis denos auxerat annos
Partus Virgineus, cùm mœnia ſtructa quierunt.

Quiui egli volle, che con le rendite dell'heredità groſſiſſima da eſſo laſciata, fuſſero alimentati, e ſeruiti 20. *Studenti, cioè cinque Friulani, e tanti altri Veneziani, Triuigiani, e Padouani, li quali doueſſero eſſer eletti dal Veſcouo di Padoua, dal Priore del Collegio delli Dottori Leggiſti, e da dui li più vecchi vno della Famiglia Zabarella, l'altro della Famiglia Liona, ambe nobiliſſime Padouane. Dei cinque Friulani fè particolar priuilegio alla Città d'Vdine ſua diletta patria, donandogli dui luoghi,*

co-

come notificò con sue humanissime lettere al Capitano, e Magistrato de' Deputati della medesima. Quindi comprender si può quanto egli fusse amatore, e fautore insieme delle lettere, e dei letterati; onde non senza ragione viene da alcuni appellato Mecenate dell'età sua: *hebbe strettissima confidenza con Francesco Petrarca Poeta di quel valore, che à tutti è notissimo, il quale buon tempo dimorò presso à lui in Udine, ed in Padoua, e dopo gli scrisse diuerse lettere, delle quali se ne vede una nel* VI. *Lib. delle sue senili. Essendo dunque (come s'è detto) venuto à morte in Roma, fu il di lui corpo condotto à Padoua, ed in conformità di quanto egli haueua ordinato, fu sepolto in un'auello nella Capella di S. Giouanni di quella Catedrale, e poscia posto in luogo sublime in un'arca di marmo, sopra della quale vedesi scolpita la sua effigie, ed intagliato, e dipinto lo Scudo, ouero Insegna sopra accennata della sua Famiglia, con l'ingionta iscrizzione:*

Stirpe Comes Pratæ, præclarus origine, multis
Dotibus insignis, sæclo celeberrimus, Vrbe
Defunctus, statuit sua sic suprema voluntas;
Hac Cardinalis Pileus tumulatur in Vrna.

PILEO *de' Signori d'Arcano, e Moruzzo Cauagliere di finissimo giudizio, e di somma prudenza, molto intelligente della prattica Ciuile, e dei costumi antichi; per lo che l'anno* 1212. *Volfero Patriarca d'Aquileia lo creò suo Consigliere, nella quale carica sostenne, e maneggiò tutti li ne-*

gozi più emergenti di questo Principato, à gl'interessi del quale, e co'l consiglio, e con le opere apportò molte fiate giouamento, e vantaggi singolari; onde con molta ragione s'acquistò credito di buon politico, e di perfetto Statista.

POMPEIO *Figliuolo di Giacomo Caimo, e fratello del Vescouo Eusebio, di cui s'è fauellato più à dietro, fù Soggetto, il quale sarà sempre di felicissimo ricordo al paragone delli più insignì, e famosi, c'habbia in qualunque tempo prodotto questa Città: giouanetto per anche riportò con sommo applauso la Laurea del Dottorato in Medicina, e Filosofia nello Studio di Padoua, d'onde essendo tornato alla patria fù con singolare consenso delli suoi Concittadini aggregato nel numero dei Medici stipendiati dal Publico nel* 1590. *non hauendo à pena compito l'anno* XX. *dell'età sua; nel quale impiego diede saggio tale della sua dottrina, e viuezza d'ingegno, che l'anno* 1599. *fù dal Duca Cardinale Radsiuilio inuitato alla sua Corte con annuo stipendio di* 1000. *Scudi; ma egli generosamente sprezzando tal'offerta, destramente iscusossi con quel Principe, e volle continuar à seruire alla sua patria, nella quale fù sempre tenuto in concetto d'essere (com'era in fatti) vn Grand'huomo: quindi dilatandosi sempre maggiore la fama della sua gran virtù non solo per l'Italia, ma eziandio nei Paesi Oltramontani, fù dal Rè di Polonia inuitato con grandi offerte; il che poi fù fatto anche da Francesco Maria Farnese figliuolo di Ranuzio Duca di*

di

Parma, e da Alessandro Peretti di Montalto nepote di Sisto Quinto Sommo Pontefice; e Ferdinando Primo de' Medici, Secondo Gran Duca di Toscana, spontaneamente gli eshibì la prima Lettura di Medicina nello Studio di Pisa con grossissimi stipendi; ma il tutto egli generosamente ricusò, come parimente fece del seruigio di Papa Paolo V. ambito dalli primi letterati dell'Vniuerso. Attendeua trà tanto con vna diligenza infaticabile à curare dalle infermità li suoi Concittadini, essercitandosi eziandio negli studi di belle lettere, ma spezialmente delle Greche, per conoscere li veri sensi dei Medici antichi, c'hanno scritto in quell'idioma; come anche della lingua Toscana, il che dalle opere in essa lingua da lui composte chiaramente si può vedere: nella Filosofia non fù meno autoreuole d'Aristotele stesso; nella Medicina non cedeua ad Hippocrate; nel pronostico delle infermità mai fallaua; felicissime gli riusciuano tutte le cure; onde poteua essere chiamato il domatore dei morbi. In cotal guisa si sparse il grido del suo valore di modo, che in breue spazio di tempo non solo accrebbe alla sua Casa molte facoltà, ma per deliberazione del predetto Pontefice conseguì la prima Lettura di Filosofia nello Studio di Roma, doue essendosi condotto visse splendidamente diuersi anni in quella gran Città, dalla quale fù spesse volte chiamato alla cura del Vice Rè di Napoli Co: di Beneuento, come anche à Firenze à quella del Gran Duca Cosmo Secondo, e di molti altri Principi d'Italia: à Papa

Gregorio XV. predisse la sua mortale infermità: consigliò per lo Rè di Polonia, ed anche per altri Potentati nelle loro conualescenze. Essendo poscia mancato di vita Santorio Santorio Giustinopolitano Primario Lettore di Medicina nello Studio di Padoua, fù dalla Republica Veneta chiamato con grosso stipendio à questa Lettura il dì 4. di Giugno del 1624. onde per seruire al suo Principe naturale douendosi partire da Roma, Vrbano VIII. all'hora Sommo Pontefice volle di proprio moto insignirlo del grado di Cauagliere Aurato, e di Conte Palatino, honori soliti conferirsi solamente à personaggi di gran merito, il che egli fece à 23. di Decembre dell'anno predetto. Venne dunque in Padoua, e principiò le sue lezzioni il primo giorno di Decembre dello stesso anno, continuando per lo corso d'anni sette con somma sua gloria, e concorso incredibile di Studenti, contendendo quiui bene spesso sopra varij punti di diuerse scienze con Cesare Cremonino, come fatto haueua in Roma con Giulio Cesare Legalla, ambi Soggetti di celebre letteratura. Finalmente per fuggire dal contagio, c'haueua già estinti alcuni Lettori Primarij in quella Città, ritirossi nella Patria, ed essendosi portato in Tissano, Villaggio sottoposto alla Giuridizzione dei Conti Caimi suoi nepoti, iui fu dalla febre grauemente assalito, ed il male in poco tempo accrebbe in guisa, che quel prode, c'haueua della morte riportato così frequenti trionfi, sotto il di lei incarco soccombette il dì trenta di Nouembre del

1631.

1631. essendo d'età d'anni 63. Il suo corpo fù condotto in Vdine, e sepolto presso à gli altri suoi Antenati in S. Maria delle Gratie con solenne pompa funebre: orò nelle sue essequie eruditissimamente Gio: Francesco Deciano Gentilhuomo Vdinese, ch'è stato vno delli più facondi Oratori, e più celebri Giureconsulti del nostro secolo, ed in vero solo bastaua questa tromba à publicare per l'Vniuerso il suono delle glorie d'vn così grande Heroe: da Eusebio suo fratello Vescouo di Città Nuoua gli fù fatto intagliare in lettere dorate in vn marmo negro posto nella sudetta Chiesa l'Epitafio, che segue:

D. O. M.
POMPEIO CAIMO VTINENSI,
EQVITI AVRATO,
PHILOSOPHIÆ, AC MEDICINÆ
IN NOBILISSIMIS ORBIS TERRARVM
ROMANO, AC PATAVINO GYMNASIIS
DE PRIMA SEDE PROFESSORI,
SCIENTIARVM OMNIVM FONTI DVLCISSIMO,
EVSEBIVS EPISCOPVS ÆMONIENSIS
FRATRI AMANTISSIMO P.
OBIIT MDCXXXI. ÆTATIS SVÆ LXIII.

Ed in Padoua nella Scuola, ch'egli leggeua, dall'Vniuersità degli Studenti Artisti, li fu posto anche il seguente:

POMPEIO CAIMO VTINENSI EQVITI,
PHILOSOPHO, AC MEDICO EXIMIO,
IN HAC PRIMA SEDE THEOR. MED. ORD.
LE-

LEGENDI MVNERE EGREGIE' FVNCTO,
PROFESSORI BENEMERITO
VNIVERSITAS ARTISTARVM
P.
ANNO MDCXXXIII.

Le opere, c'hà in luce sono queste, che seguono:

De calido innato. Lib. 3.
De febrium putridarũ indicationibus. Lib. 2.
De Nobilitate. Lib. 1.
Dialogo delle tre Vite riputate migliori.
Dell'ingegno humano. Lib. 2.
Paralello Politico delle Republiche antiche, e moderne. Lib. 2.

Molte altre ne lasciò manuscritte, che si conseruano presso alli suoi heredi, e sono:

De Humana Anima secundùm veterum sententiam, Theoria. Lib. IV.
De misti generatione, eiusq. naturali interitu.
Medicina Philosophica. Lib. 2.
De duplici Peripateticorum intellectu. Comment.
Medici institutio.
De iuuantibus, & lędentibus Humanum Corpus à tota substantia. Lib. 1.
De Hippocratica victus instituendi methodo. Lib. 1.
De quatuor in Humano Corpore membris prin-

principij rationem habentibus. Lib. IV.
De melancholiæ cognitione, & curatione.
De sui cognitione.
De scientiæ anima, & acquisitione. Lib. I.
De dolore. Disputatio.
De Humana longæuitate, & annis Climactericis. Tract.
Dissertationes in Aphorismos Hippocratis, & illa Galeni, & Auicennæ opera, quæ publicè Patauij explicantur.
De Medicina sibi facienda.
De ventorum natura, & differentijs. Lib. I.
De cognoscenda, producendaque senectute. Lib. 2.

Tradusse eziandio, e commentò diuerse opere di Medici, e Filosofi antichi con dottissimo stile dalla Greca nella Latina fauella; e fù in somma Soggetto d'eminente dottrina, e d'altissima cognizione in ogni scienza; onde negli Elogi degli Huomini illustri nelle lettere del Vescouo Tomasini, hà anch'egli luogo nobilissimo, e sotto la sua effigie iui posta, e stampata in rame vi sono scritte le seguenti parole:

POMPEIVS CAIMVS VTINENSIS
COMES PAL. ET EQVES ARVRAT.
PHILOS. AC MED. PROFESS. CLARISS.

POMPEIO *Figliuolo di Nicolò de' Conti di Colloredo,*

do, e Baroni di Valsa, e di Laura figliuola di Paolo Pola nobilissima Famiglia Triuigiana, fu Cauagliere, il quale dopo essere stato alleuato con tutti quei riguardi, che si conuengono à Soggetto nato di sangue cospicuo, vscito dalla puerizia, e crescendo con gl'anni in lui il desiderio di seguitare le vestigia di molti suoi antenati, che illustremente seruito haueuano in diuersi tempi all'Augustissima Casa d'Austria, passò alle guerre della Germania in seruigio di Cesare, doue hauendo vn tempo militato con ogni puntualità, e con chiarissime proue di brauo Soldato, fu poi creato Capitano d'vna Compagnia di Corazze, nel qual carico vi lasciò la vita in età molto fresca, quando s'haueuano concepite grandi aspettazioni dal merito, e dal valore di lui.

POMPILIO *Figliuolo di Romolo Amaseo, e di Violantilla Guastauillani Dama Bolognese, fu Gentilhuomo, il quale sin da fanciullo incominciò à seguire con gli studi delle più scielte lettere le norme delle virtù prima calcate dalli suoi ascendenti; onde hauendo con molta facilità perfettamente appreso non solo la Latina, ma eziandio la Greca fauella, con vn'ottima cognizione di molte scienze, fu stimato vno de' primi letterati del suo tempo; ed hebbe vna Lettura con buonissimo stipendio, e frequentissimo Auditorio nello Studio di Bologna. Hò veduto del suo vna composizione Oratoria stampata nella detta Città l'anno* 1563. *che intitolò,* De Bononiensium Scholarium exædificatione.

Po-

Popone *Figliuolo di Ropretto de' Signori d'Arcano fù Soggetto di pietà, e religione singolare, ed applicatissimo à gli studi delle sagre carte; onde essendosi fatto Monaco dell'Ordine di S. Benedetto, fù prima Preposito del Monastero di S. Martino di Beligna appresso Aquileia, e poscia Abbate di quello di S. Pietro di Rosazzo; e dopo Volfero d'Ellembretscarchen Vescouo Pataniense in Bauiera, il quale fù assonto al Patriarcato d'Aquileia l'anno* 1204. *fù egli l'anno medesimo promosso in sua vece à quel Vescouato, e lo tenne per lo corso d'vn'anno, e mesi sei, che fù breue spazio per esso, posciache non puotè intieramente palesare l'alta generosità dell'animo suo, e'l Zelo impareggiabile, con cui egli era per reggere quei popoli, li quali haueuano già assaggiato la bontà della vita, e l'affabilità dei costumi di lui. Venne dunque à morte a'* 26. *di Decembre del* 1206.

Principallo *Figliuolo di Pietro Mantica, fù Giureconsulto stimatissimo al suo tempo, e per tale conosciuto in molte Città d'Italia, hauendo in diuerse essercitato Giudicature, e Preture nobilissime con somma sua gloria. L'anno* 1500. *fù Vicario della Prefettura Regia della Città di Trieste, nel qual carico si maneggiò con tanta integrità, che poscia gli furono da quel publico formati amplissimi attestati del suo puntuale diportamento: e l'anno seguente fù eletto Podestà di Mantoua dal Marchese Francesco Gonzaga, che grandemente stimò la pruden-*

za, il valore, e la dottrina di lui.

PRINCIVALLO II. *ſuo nepote per Gio: Daniello ſuo fratello, Giureconſulto anch'egli, il quale ſeguendo le veſtigia del Zio, riuſcì trà i più celebri del ſuo tempo; onde meritò d'eſſer creato Podeſtà di Trento l'anno* 1500. *e l'anno dietro fu dal predetto ſuo Zio eletto ſuo Vicario Pretorio à Mantoua, non eſſendo egli meno di lui, e gradito, e ſtimato dal ſudetto Marcheſe, il quale fù l'vltimo, che con queſto titolo poſſedeſſe il Dominio d'eſſa Città, che poi da Carlo V. Imperadore fù cangiato in quello di Duca à Federigo di lui figliuolo l'anno* 1530. *e l'anno* 1504. *fù la ſeconda fiata Podeſtà di Trento.*

PROGNE *Figliuolo d'Angelo de' Signori di Sbrogliauacca, e fratello di Franceſco il ſecondo di cui s'è fauellato più à dietro, fù Cauagliere di molto ardire, e di ſingolar prudenza militare; ſeruì nelle guerre del ſuo tempo alla Republica Veneta per Capitano di Caualleria, e morì in queſto carico, ed in queſto ſeruigio generoſamente combattendo in Breſcia l'anno* 1511. *all'hora che quella Città eſſendo prima ſtata tolta dalli Franceſi alli Veneziani, fù poſcia da queſti ricuperata, e di nuouo poi caddè in mano di quelli per lo ſoccorſo, c'hebbero da Bologna; onde gli diedero vn crudeliſſimo ſacco.*

PROTASIO *Figliuolo di quel Gio: Battiſta Caimo, che più à dietro è ſtato nominato, fù Giureconſulto di profonda dottrina, e di perſpicaciſſimo intendimento: eſſercitò*

tò molte Assessorie in diuerse Città dello Stato Veneto in Terra Ferma, inuitatoui da varij Senatori principalissimi di questa Serenissima Republica, nei quali si diportò così puntualmente, che meritò poscia d'esser insignito della dignità di Cauagliere dell'Aurata milizia, e poi eziandio di quella di Proueditore sopra li confini della stessa Republica nel Friuli. Faticò egli non poco anche in seruire alla patria, nella quale hebbe tutti quegli honori, ai quali puonno aspirare li Patrizij più benemeriti: mancò finalmente di vita l'anno 1627.

Q

QVINTILIO *Figliuolo di Giacomo Caimo, e fratello del Vescouo Eusebio, e del Cauaglier Pompeio, dei quali s'hà ragionato à suo luogo; fù Cauagliere, ch'essendo di spirito molto viuace, passò nella sua giouanezza sopra l'Armata Pontifizia, delle Galere della quale era all'hora General Commandante Hippolito Malaspina Prior di Napoli, à cui seruì per Gentilhuomo di Poppa, grado molto stimato, e si adoperò in quel seruigio con ogni maniera di fedeltà, diligenza, e sufficienza, di modo ch'egli con amplissime patenti lo dichiarò degno del*

Capitaniato d'vna Galera; ed indi à poco li fù conferito quello della Galera Capitania da Franceſco Borgheſe Generale di Santa Chieſa, e nepote di Paolo V. all'hora Sommo Pontefice; il che ſeguì il giorno 11. di Genaio del 1606. Eſſendo poſcia andato al ſeruigio della Catolica Maeſtà di Filippo Terzo nel Regno di Napoli, vi fù toſto conoſciuta la ſua habilità ad ogni impiego; onde Don Gio: Filippo Pimentel Vice Rè di quel Regno l'vltimo giorno d'Ottobre del 1608. lo creò Regio Capitanio della Città di Tauerna; e dopo a' 10. di Genaio del 1610. lo fè parimente Regio Capitanio di quella di Cotrone; le quali furono da eſſo gouernate con tanta dolcezza, e rettitudine, che nella ſua partenza laſciò in quei Cittadini grandiſſimo deſiderio di lui; come appare dagli atteſtati publici da eſſo poſcia glorioſamente riportati. Morì finalmente nella patria, eſſendo Canonico di queſta Catedrale, e fù ſepolto in Santa Maria delle Grazie de' Padri Seruiti.

QVINZIO *Emiliano Poeta Cimbrico molto celebre, e raro a' giorni ſuoi, e perciò altamente ſtimato da Federigo III. Imperadore, come anche da Maſſimiliano Arciduca d'Auſtria, e Rè de' Romani, che li ſucceſſe nell'Imperio, Primo di queſto nome, il quale hauendo ſingolarmente in pregio la ſua virtù, ſi moſſe à cingerli la fronte della Corona di Lauro, ed inſieme ad honorarlo del grado di Conte Palatino del Sagro Palazzo Lateranenſe, concedendogli autorità di crear Nodari, di legitimare ogni ſorte di figliuoli ille-*

illegitimi, ed altre prerogatiue, che più diffusamente apparono nel priuilegio dato nel Castello di Lintz, a' 3. d'Ottobre del 1489. *Si vedono presso à diuersi virtuosi Soggetti* molte sue eruditissime composizioni Poetiche, *le quali dimostrano quanto egli valesse in quella professione.*

R

S. RACHISIO *Figliuolo di quel Pemone Remoni, che fù priuato del Ducato d'Vdine da Luitprando Rè de' Longobardi nel* 737. *comé altroue s'è accennato; fù Soggetto dotato di talenti, e di condizioni così riguardeuoli, che Luitprando predetto lo promosse allo stesso Ducato in vece del Padre l'anno medesimo; ond'essendo egli di spirito oltre molto ardente, e bellicoso, non volle, seguendo l'essempio d'altri suoi precessori, iscoprirsi prouocato à prender l'armi, ma risolse con animo inuitto d'esser egli prouocatore: percioche hauendo vnito vn grosso neruo di Cauaglieri Friulani, passò con quello ai danni degli Schiaui nella Carniola, doue dopo hauer fatto d'essi vna strage molto sanguinosa, diede poscia vn ruinoso guasto à quel Paese, e con vendetta rigorosa delle ingiurie*

passa-

passate, fece gloriosamente ritorno in Vdine. Con questa così rissoluta, ed inuitta azzione, acquistò egli nome di Principe molto generoso, e magnanimo, di modo che essendo mancato di vita nel 734. il Rè Luitprando sudetto, fu cò'l consenso commune de' popoli acclamato in sua vece Rè de' Longobardi. Non tantosto hebbe impugnato lo Scettro Regale, che volle effettiuamente palesar al Mondo l'affetto particolare, ch'egli, come vero Principe Catolico, professaua alla Religione; posciache rinouò, e stabilì l'accordo solennemente contratto dal Rè suo precessore con Zaccaria Sommo Pontefice; concesse amplissimi poderi alli Vescouati di Modena, di Parma, e di Piacenza; corresse con essattissimo studio, e co'l parere delli più saputi Giureconsulti di quel tempo le Leggi Longobarde. Ma poscia, con vna macchia notabile d'incostanza, hauendo preso l'armi contra lo Stato di Santa Chiesa, si dimostrò tutto diuerso di se stesso, e de' suoi principij; perche dopo hauer egli grauemente trauagliato molti luoghi, e Città Pontifizie, ed essendosi posto con ostinato assedio à stringer Perugia, l'haueua ridotta quasi à gl'estremi sospiri, quando il Pontefice, partito da Roma, venne à trouarlo nel Campo, doue li ragionò con tanta efficazia di spirito, che ramolì in lui ogni durezza, di modo che leuato l'assedio, non solo si piegò all'obedienza del Vicario di Christo, ma hauendo rinonziato il Regno ad Astolfo suo fratello, come s'è accennato à suo luogo, egli con santa rissoluzione si fè Monaco dell'Ordine

di S. Benedetto in Monte Cassino nel 750. *Dal cui essempio mosse Epiffania, e Ratruda, ouero Pertruda, di lui figliuole, con Tesia loro Madre, anch'elleno con religiosa emulazione preposero l'habito Monastico al Manto Regale, obligandosi perpetuamente alla Regola stessa di S. Benedetto, quella, cioè Epiffania, nel Monastero di S. Maria alle Caccie fabricato, e riccamente dotato dal Padre in Pauia, nel quale eziandio giace il di lui corpo; e queste in quello di Plombarola, che da esse fu costrutto, ed arricchito con molti beni presso à Monte Cassino; nei quali Monasteri tutte tre con eguale essemplarità, e santità di vita finirono piamente li giorni suoi; onde meritarono di commune consenso de' fedeli d'esser acclamate per Sante. Fino al presente si vede vna Vigna in Monte Cassino detta Rachisia, la quale (come è fama) fù già piantata, e coltiuata dal nostro S. Rachisio mentre visse in quel Monastero, nel quale dopo alquanti anni d'vna essemplarissima vita, santamente rese lo spirito à Dio, ed il corpo fù sepolto nel preaccennato Monastero di Pauia, doue fino hoggidì si riposa.*

RAFFAELLO *Figliuolo di Giouanni Vanni de gli Honesti, e di Battistina Baldana Gentildonna Vdinese, fù Soggetto molto giudizioso, e prudente, e perciò molto caro al Cardinal Christoforo Madruzzo Vescouo, e Principe di Trento, ed Amministratore, e Principe di Pressenone, che per il merito delle sue virtù, e delle sue degne, e singolari condizioni, si mosse à crearlo Cauagliere dell'Aurata*

Mi-

Milizia, e Conte Palatino, concedendogli in oltre molte riguardeuoli prerogatiue distintamente espresse nel priuilegio, dato in Roma a' 16. di Settembre del 1576.

RAIMONDO *Figliuolo di Pagano della Torre de' Conti di Valsassina, di quel Pagano, che nato di Giacomo figliuolo di Martino, detto il Gigante, che nacque d'Aliprando, con generosità d'animo impareggiabile accolse, e souenne l'essercito dei Milanesi rotto in vn sanguinoso conflitto da Federigo Secondo Imperadore l'anno 1237. onde auenne, che l'anno 1240. d'vniuersale consenso del Popolo di Milano fu creato Podestà di quella Città, che da altri suoi discendenti, e collaterali fu con tutto il di lei Stato liberamente signoreggiata. Raimondo dunque, benche fusse di genio più inchinato alla milizia, che alla Religione, vestì giouanetto l'habito Clericale, e fu fatto Arciprete di Monza: poi l'anno 1260. essendo mancato di vita Leone Perego Nobile, ed Arciuescouo Milanese, ed vniti gli Ordinarij di quella Metropolitana per far elezzione di successore, fu egli eletto da vna parte di essi, e dall'altra fù nominato (come scriuono alcuni) Vberto, ouero (come altri dicono) Francesco Settara Patrizio Milanese: questa discordanza dispiacque al Sommo Pontefice di maniera, ch' egli, negando la confermazione ad ambi dui, assonse à quell'Arciuescouato Ottone Visconti, e creò Raimondo Vescouo di Como, la qual Chiesa fù da esso generosamente gouernata fino all'anno 1272. che a' 13. di Febraio fu da*

Papa

Papa Gregorio X. promosso al Patriarcato, e Principato d'Aquileia, e di commissione dello stesso Pontefice riceue il Pallio da Bon-Giouanni Fissiraga Patrizio, e Vescouo di Lodi. Non venne però alla sua residenza fino, che non vidde, se non del tutto, almeno in parte aggiustate alcune intestine, e graui discordie, le quali haueuano in più fazzioni tutta la Patria diuisa; ma poscia alla sua venuta furono totalmente sopite: questa seguì a' 4. d'Agosto del 1274. con pompa così solenne, che mai à ricordo di viuenti era stata da altri fatta con tanta magnificenza, con quanta fu celebrata la sua: nell'ingresso, che fece nella Città d'Vdine, precedeuano 60. giouani tutti Nobili Milanesi per suoi Scudieri, vestiti, ed armati à nuoue bellissime foggie, sopra Caualli riccamente guerniti; seguiuano à questi 50. Cauaglieri con 4. Caualli, ed vno Scudiere vagamente vestito per ciascheduno; poi 600. Soldati, de' quali parimente ogn'vno seco haueua dui Caualli; e 100. Huomini d'Armi Cremonesi assegnatigli dal Publico di Milano: questo ingresso così pomposo fù nobilitato da vn' eguale incontro fattogli da gli Vdinesi, che con dimostrazioni di giubilo vniuersale l'acclamarono Padre della Patria; nè furono vani i presagi, perche tale poscia lo palesarono in effetti le operazioni magnanime, e generose, che nel progresso del suo Principato egli fece à benefizio di lei. Intendendo poi, che il Pontefice Gregorio dopo celebrato il Concilio di Lione, già s'era d'indi partito per far ritorno in Italia, al-

l'hora egli con vna non meno nobile, che numerosa comitiua di Cauaglieri Friulani se n'andò à Milano, doue vnito con li suoi incontrò, e riceuè il Pontefice nel proprio Palazzo, in cui dalli Principi Torriani per auanti era stato regiamente accolto Filippo Rè di Franza, poi Odoardo Rè d'Inghilterra, con Eleonora sua Consorte. Tornato in Vdine, ed hauendo inteso come li Veneziani occupauano alcuni luoghi del Patriarcato nell'Istria, à gl'11. di Settembre del 1276. fè quiui ridurre il General Parlamento del Paese, ed in esso propose, e con l'assenso vniuersale del medesimo deliberò di mouer guerra à quella Republica, e tentar la ricupera delli detti luoghi; per lo che, accompagnato da molti Cauaglieri Paesani, passò prima in Germania, doue impetrò aiuti considerabili per tal impresa da Rodolfo Imperadore, indi riuenuto in Vdine, tosto drizzò l'animo à gli apparecchi della guerra, la quale tuttauia all'hora non fu mossa, perche vi fù chi s'interpose per trattare l'aggiustamento, che però non fu conchiuso, se bene fù maneggiato fino all'anno 1282. nel quale egli celebrò vn Sinodo Prouinziale nella Chiesa Metropolitana d'Aquileia. Trà tanto hauendo deliberato Raimondo di rimettere li suoi Torriani nello Stato di Milano, dal quale dopo varij successi, erano stati cacciati dalli Visconti, si condusse nella Lombardia con 500. valorosi Soldati Friulani, la più parte Vdinesi, ciascheduno dei quali haueua seco tre Caualli, ed vnita questa gente con 200. Soldati Cremaschi, e con mol-

molti Huomini d'Armi Bresciani, Pauesi, Vercellesi, ed altri luoghi, che fauoriuano la fazzione Torriana, formò vn' essercito di 2000. Caualli, e d'altretanti Fanti, il quale essendo venuto à fronte con quello dei Visconti nel Villaggio di Vaure sopra il Fiume Adda a' 25. di Maggio del 1281. fu rotto, ed infelicemente fugato da questo, ch' era di gran lunga più numeroso di quello, posciache consisteua in 3000. Caualli, e 30000. Fanti quasi tutti Milanesi, essendosi mosso anche quel Popolo à fauore delli Visconti, contro l'opinione dei Torriani, che per l'adietro l'haueuano con regia splendidezza, e generosità grande protetto, e fauorito. Fatto c'hebbe ritorno al suo Principato Raimondo, e vedendo che li Veneziani poco si curauano di rilasciare i luoghi occupati nell'Istria, congregò di nuouo il Parlamento Generale della Patria, nel quale fu con tutti i voti determinato d'intimare la guerra alla detta Republica; onde subitamente ridusse sotto le sue insegne vn' essercito numeroso (come dicono alcuni) di 36. mila, ouero (come altri vogliono) di 55. mila combattenti, guidato da Alberto Conte di Gorizza: ma hauendo, dopo alcuni accidenti di non poca considerazione, mandato la Republica suoi Ambasciadori al Patriarca, si conchiuse trà questi dui Potentati vna Tregua per anni dui, il giorno 11. di Marzo del 1285. Passò trà questo mezzo Raimondo la seconda fiata alla Corte di Cesare, dal quale fu riceuuto, ed accolto con dimostrazioni singolari di beneuolenza, e di stima,

 e do-

e dopo hauer trattato con quella Maestà del modo, con cui si doueua leuare ai Veneti il Dominio (com'egli asseriua) vsurpato alla sua Chiesa nel Marchesato dell' Istria, e spezialmente sopra Giustinopoli, fe ritorno in Vdine, doue hauendo fatto li necessarij apparecchi di guerra, e radunato vn grosso essercito, si condusse nell'Istria, e dopo hauer tentato di ricuperare la predetta Città di Giustinopoli, ed alcuni altri luoghi, ma particolarmente Moco Castello assai forte, nè riuscendogli l'impresa, come egli se l'haueua nell'animo diuisata, venne à Monfalcone, doue licenziato c'hebbe l'essercito, se ne ritornò à Vdine. Fù dopo ripigliata dal Patriarca la guerra nel corso d'vn'anno, e mezzo due altre fiate, ed alla fine hauendo gloriosamente cacciato i Veneti dalla Romagna, Forte fabricato da gli stessi vicino à Trieste, ribebbe Muggia, e tutti gl'altri luoghi inanzi la guerra occupati al Patriarcato: ma Nicolò IV. Ascolano all'hora Sommo Pontefice, mosso da pietà veramente Christiana, mandò in queste parti dui Nonzij, co'l mezzo de' quali le differenze furono da ambe le parti compromesse al giudizio di lui; ed in tanto furono rilasciati i prigioni, aperti i porti, e publicato libero il commerzio, come auanti la guerra. In tal guisa hauendo Raimondo deposto l'armi, e lo sdegno prima concepito contra li Veneziani, applicò egli l'animo suo generosissimo à ricompensar in parte la seruitù fedelissima in tutto'l tempo del suo Principato assiduamente prestatagli dalla Città d'Vdine, alla

qua-

quale l'anno 1291. liberamente donò li Dazij soliti imporsi sopra qualunque sorte di merci nella stessa Città, con piena autorità d'accrescerli, e di scemarli, e d'imporne di nuoui ad arbitrio di lei: cinse di nuoue mura li Borghi di Poscolle, Grazzano, Cisis, e Cussignaco: risece li cinque antichissimi Pozzi, quattro de' quali sono posti dentro le mura vecchie della Città, e'l quinto nel predetto Borgo di Cisis, ciascuno de' quali è di profondità quasi incredibile: ampliò le Chiese, e li Monasteri di S. Francesco de' Padri Conuentuali, e di S. Pietro Martire de' Padri Predicatori: accolse nella stessa Città molte nobilissime Famiglie quiui ridotte da diuerse altre d'Italia per le dannate fazzioni de' Guelfi, e Gibellini: indusse vn' abbondanza di viueri così grande, che non si vendeua piu di 14. ouero 15. Soldi lo Staio del Formento. Fasciò poi di nuoue mura la Terra di Tolmezzo Metropoli della Cargna. Eresse dalle fondamente in Ciuidale del Friuli la Chiesa, e'l Monastero de' Padri Conuentuali di S. Francesco. Finalmente, con eguale dispiacimento di tutti i buoni, finì egli li suoi giorni nel Castello della Città d'Vdine il 6. giorno di Febraio del 1298. Principe dotato di così alte condizioni, che fè stupire li maggiori personaggi di quel secolo. Il suo corpo fu con solennissima pompa leuato, e condotto in Aquileia, doue fu sepolto in vn' arca di marmo presso nella Capella di Sant' Ambrogio da esso fabricata, e dalla sua Famiglia riccamente dotata in quella Metropolitana, nella

qua-

quale egli stesso, viuendo, haueua destinato l'vltimo riposo delle sue ossa. Nel Palazzo Pariarchale d'Vdine, sotto l'effigie di lui, posta trà quelle de gli altri Patriarchi, vedesi notato l'Elogio seguente:

RAIMVNDVS TVRRIANVS
MEDIOLANENSIS
EX EPISCOPO COMENSI
A GREGORIO X. PONTIFICE
PATRIARCHA AQVILEIENSIS FACTVS,
PATRIARCHALIS AVLÆ
REGIVM SPLENDOREM,
MAGNIFICENTISSIMIS ÆDIFICIIS,
VTINI PRÆCIPVÈ, AMPLIFICAVIT.

L'Autore di questo, e de gl'altri Elogij posti sotto li ritratti dei Patriarchi nella Sala del predetto Palazzo, chiama Raimondo Milanese, riguardando alla patria sua natiua; ma io hauendo riguardo alla sua elettiua, deuo dichiararlo Vdinese, essendo egli stato così magnanimo benefattore di questa Città, nella quale hanno poscia stanzato per molte età quasi tutti gli altri discendenti di Pagano suo Padre, come parimente alcuni d'essi hoggidì vi dimorano, godendo quiui vn Palazzo forse il piu cospicuo di quanti s'ammirano nella medesima, regiamente addobbato, e trà li di lei Patrizij luogo nobilissimo, con singolarissime prerogatiue, trà le quali viene reputata singolarmente notabile quella, che nel Maggior Consiglio della Città in tutti gli atti publici ad essi soli venga dato il titolo spezioso di Do-

mino,

mino, *mentre à gli altri Nobili tutti indifferentemente si dà quello di* Ser, *quando non siano Dottori, ò Cauaglieri titolati, ò pure dell'Ordine Patrizio di questa Serenissima Republica, nel qual caso vien dato anche à questi il medesimo titolo di* Domino.

RAIMONDO II. *detto Raimondino, figliuolo di Lambardo della Torre de' Conti di Valsassina, fù Cauagliere colmato di rarissime qualità, e perciò reputato degno d'ogni honore. L'anno* 1293. *era Podestà di Marano nel Friuli, della qual Terra, e d'alcune saline poste nella di lei giuridizzione, fù poi inuestito l'anno* 1300. *da Pietro Gerra Patriarca d'Aquileia per suoi meriti verso quella Chiesa; per la quale fù eziandio Capitanio del Castello di Tolmino; essendo prima stato Podestà di Piacenza, illustre Città di Lombardia. Venne finalmente à morte l'anno* 1323.

RAIMONDO III. *Figliuolo di Luigi della Torre de' Conti di Valsassina, e Signori di Villalta, e fratello del Cardinal Michele, di cui s'è fauellato à suo luogo; fù Soggetto, che fino nelli suoi più teneri anni diede speranza di riuscita corrispondente alla grande sua nascita; onde hauendo egli nel giudizio, e nell'acquisto delle più singolari virtù precorso la sua età, che non eccedeua li* 28. *anni, fù degnamente decorato del grado di Cauagliere Aurato (honore in quei tempi sommamente stimato) da Andrea Gritti Doge di Venezia l'anno* 1530. *mà poco tempo dopo ruppe*

ogni

ogni speranza, che s'haueua di vederlo salito à dignità più sublimi, venendo à morte a' 25. di Nouembre del 1532. in Vdine, e quiui fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco de' Padri Conuentuali, presso à gli altri suoi Antenati, nella Capella di Sant'Anna erretta, e dotata dalli medesimi, doue fino hoggidì si vedono appese le di lui insegne Caualeresche.

RAIMONDO IIII. *Figliuolo di Francesco della Torre de' Conti di Valsassina, e Signori di Vipulzano, Cormons, e Duino, il secondo di cui si è ragionato più à dietro, e di Laura Contessa d'Arco Dama di Famiglia nobilissima; fu personaggio, delle cui lodi hauendo già riempito il Mondo le trombe della fama, non hanno lasciato luogo à nuoui encomi; tuttauia perche sò, che non fù solo il pennello d'Apelle, che ardì colorire l'imagine del grande Alessandro, anch'io prendo ardire d'ombreggiare, se non di dipingere, e d'accennare, se non di distinguere, li meriti sublimi, e le azzioni magnanime d'Heroe così grande. Raimondo dunque hauendo scorso i primi suoi anni negli studi conueneuoli ad vn gran Caualliere, nell'apparire della sua giouanezza diede così abbondanti saggi del suo talento, e nobiltà di pensieri, che senza hiperbole si può dire hauerlo al suo tempo nelle virtù Caualeresche, e nella gentilezza de' costumi pochi vguagliato, e nessuno superato: perciò essendo anche spinto da generosa bramma d'impiegarsi à nobilmente seruire à qualche Principe Grande, risolse egli all'no-*

all'hora di passare alle nozze di Carlo Arciduca d'Austria figliuolo di Ferdinando Primo, e Padre di Ferdinando Secondo Imperadori, il quale tosto conobbe l'heroiche sue qualità, e gli prese tanto affetto, che indi à poco lo fè suo Coppiere, e seco lo condusse nell'Vngheria alla Coronazione di Rodolfo suo nepote in Rè di quel Regno, seguita l'anno 1569. e dopo lo trattenne appresso di se in Gratz, ed in Vienna, e l'anno 1574. volle, che gli assistesse nell'incontro, che fece ad Henrico III. Rè di Polonia, quando egli passò colà per andar à prendere il possesso della Corona di Franza: ed in tutti questi luoghi, ed occasioni comparue sempre à sue spese, con tanta generosità, e magnificenza, che tutti quei Principi, ma particolarmente l'Arciduca Carlo, rimasero oltre modo sodisfatti del suo nobilissimo trattamento di maniera, che l'anno seguente lo stesso Arciduca lo spedì (così ricercato da Rodolfo predetto, all'hora assonto all'Impero) al funerale del defonto Imperadore Massimiliano II. di lui fratello, nel quale portò lo stendardo dell'Arci Ducal Contado di Gorizza: e poscia volle, che lo seguisse alle nozze dell'Arciduca Ferdinando suo terzo fratello, ed in qualunque altro luogo, doue quell'Altezza Serenissima hebbe occasione di condursi; il che egli fece con tanto gradimento di quel Principe, che poi dal medesimo fù dichiarato suo Cameriere, e Consigliere, con dimostrazioni di sincerissima beneuolenza verso di lui, e di stima non ordinaria delle sue virtu, e delli suoi meriti, che molto accrebbe quan-

do fece vna leuata di 100. Caualli, e di molti Nobili, ch'egli assoldò a proprie spese, e con essi, in seruigio del medesimo Arciduca, militò vn tempo valorosamente contro Turchi nella Croazia, riportandone eziandio vn'archibuggiata in segno d'hauere con ardor grande combattuto incontro a' quei Barbari. Dopo venendo il predetto Arciduca in Friuli, lo incontrò con vna comitiua di 400. Caualieri della più fiorita Nobiltà del Paese, accrescendo egli di non poco il suo merito appresso di quella Serenis. Altezza con questa sua così generosa dimostrazione; onde salì in tanta grazia, e confidenza appresso della medesima, ch'essendo sorti alcuni moti assai considerabili nella Città di Trieste à lei soggetta, egli di commissione dello stesso Arciduca, con somma vigilanza, e celerità, totalmente gli estinse, indi cacciando alcuni siccarij banditi dello Stato di Santa Chiesa, che n'erano stati gli autori. Defonto poscia l'Arciduca Carlo, s'accommodò egli al seruigio dell'Arciduca Ferdinando figliuolo primogenito di quell'Altezza, il quale fu poi Imperadore, Secondo di questo nome, come ho detto di sopra, à cui per dimostrare la prontezza della sua fede, primo di tutti li Vassalli, e Feudatarij Arciducali, spedì con gran prestezza suoi Commissarij in Inglistot, doue all'hora si trouaua Ferdinando, à prestargli il giuramento di fedeltà, e Vassallaggio: e poscia in diuersi luoghi, ed in molte grauissime occorrenze, egli s'adoperò in seruigio dello stesso così ardentemente, che rese pienamente sodisfatta del-

delli fruttuosi impieghi suoi tutta quella Augustissima Casa: e trà molte occasioni nelle quali fè spiccare la grandezza del suo animo, una fù quando à proprie sue spese accompagnò in Polonia la Regina Anna sorella d'esso Ferdinando, di cui fù Cameriere, e Consigliere segreto; indi ritornato, fù subito mandato dalla Maestà dell'Imperadore Rodolfo, di cui fù eziandio Consigliere, Ambasciadore Ordinario alla Republica Veneta; nella qual carica, da esso per più anni nobilissimamente sostenuta, hebbe spazio di far palese la sourana sua intelligenza nel trattare negozi, e la gloriosa felicità della sua penna nel saperli descriuere. Quindi fù dallo stesso Imperadore spedito Ambasciadore Straordinario à tutti li Principi d'Italia; e dopo Ordinario alla Santità di Clemente VIII. Sommo Pontefice in Roma, doue con l'accortezza, e maturità delle sue destre maniere, seppè così ben maneggiarsi, che con reciproca sodisfazzione conchiuse tutti li negoziati, che nel corso di quella Ambascieria egli intraprese; onde la detta Santità gli prese affetto così grande, che molto chiaro lo dimostrò in varie rileuanti occorrenze, e con Breui Apostolici à lui direttiuamente spediti, gli palesò il concetto, e la stima in che per suoi meriti lo teneua: e la Maestà di Rodolfo predetto, essendo restata cumulatamente paga così di questo, come di tutti gl'altri impieghi, che nel corso di anni 20. furono da esso prestati in seruigio di lei, si valse poscia dell'opera sua in molte importanti occasioni, sempre con sua così piena sodisfazzione, che non vi

lasciò mai, che desiderare d'auantaggio. Defonto Rodolfo, à lui successe nell'Impero il fratello Arciduca Mattias l'anno 1612. *e dopo questo fu coronato Ferdinando II. l'anno* 1619. *nel seruigio de' quali continuò questo Caualiere, trattenendosi però la piu parte alla Corte di Vienna, come Consigliere di Stato, fino che visse. Finalmente pieno d'anni, ma piu colmo di meriti l'anno* 1623. *passò di questa à miglior vita con egual edificazione, e rassegnazione, e con sentimento, e ramarico di chiunque, ò di presenza, ò per fama l'haueua conosciuto. Viuerà però sempre così gloriosa la di lui memoria quà giù trà viuenti, come piamente creder dobbiamo, ch'egli goda dell'eterna vita colà sù trà gl'eletti: la morte confina solamente le vite de gl'huomini volgari nei monumenti, ma gli Heroi sempre viui non hanno altra meta, che il Campidoglio; questi sono li priuilegi delle virtù, e li miracoli della gloria. Il suo cadauere (dopo essere state celebrate solennissime essequie in Vienna) fu trasferito in Friuli nel suo Castello di Duino, e quiui sepolto nella Chiesa dei Padri Seruiti da esso erretta, e dotata, insieme co'l Monastero à lei annesso, con rendite conuenienti. Dal Conte Raimondo, e da Lodouica figliuola di Giouanni Houero Signor di Duino nacque trà gli altri il Conte Mattias hor viuente Caualiere d'animo generosissimo, il quale hà seruito anch'egli in cariche, ed impieghi molto riguardeuoli all'Augustissima Casa d'Austria, ed è marito d'vna Principessa della Famiglia nobilissima*

di

di Liechteſtain, dalla quale hà tratto il Conte Carlo ancora d'età puerile, ed eſſendo paſſato nella Morauia colà ſe ne dimora al preſente Signore di Stati conſiderabili. Del Conte Gio: Filippo fratello del Conte Mattias, e figliuolo già defonto del medeſimo Conte Raimondo ſono figliuoli trà gli altri il Conte Franceſco-Olderico Cauagliere di grande aſpettatiua, e di ſpiriti egualmente corriſpondenti alla grandezza della ſua naſcita, il quale eſſendo ſtato degnamente inſignito del grado di Cameriere della Chiaue d'Oro dalla Maeſtà dell'Imperadore Leopoldo hor viuente, ed eſſercitando con ſua lode immortale il Capitaniato della Principata Contea di Gradiſca, e d'Aquileia, ci promette in queſto fiore della ſua giouanezza frutti molto degni di pianta così ſublime nell'età ſua più prouetta; poiche non ceſſando egli con le ſue glorioſe operazioni di giornalmente auuanzarſi nella ſtima, e nel merito preſſo al ſuo Principe, ſi deue per conſeguenza tenere ſperanza certa, che in tempo opportuno n'habbia à riceuere degna ricompenſa dall'alta munificenza di quel Monarca. E'l Conte Raimondo, che nel più bello della ſua adoleſcenza ſi è dedicato al ſeruigio dello ſteſſo Imperadore, à cui hora ſerue in guerra per Capitano d'vna Compagnia di Corazze del Reggimento del Generale Montecucoli, hauendo in molte ſpiritoſe fazzioni dato ſaggi degni di ſe ſteſſo; onde ci gioua à ſperare di vederlo trà breue tempo ſalito à poſti più ſublimi da eſſo già meritati. La Madre di queſti dui Cauaglieri, e de gli

altri

altri fratelli d'età minore è Eleonora figliuola del Marchese Federigo Gonzaga Signore, che hà goduto li piu principali honori in Mantoua, essendo d'vna di quelle Casate, che puonno succedere nel Feudo, e Dominio di quel Principato, della quale prerogatiua non sono altrimente partecipi tutte le altre Famiglie Gonzaghe, ma solamente alcune, benche però tutte siano da vn medesimo ceppo indubitatamente discese.

RAIMONDO *de' Signori di Dorimbergo Caugliere di spirito ardentissimo nelle fazzioni, ed imprese militari; onde impiegossi giouanetto d'anni 20. à seruire alla Maestà dell' Imperadore Massimiliano Primo nelle guerre del suo tempo contro la Republica Veneta nel Friuli; e queste finite, passò alla Corte del predetto Imperadore, che molto gradì li fedelissimi impieghi di lui. Dopo seruì all'Imperadore Ferdinando Primo all'hora Re de' Romani, il quale conoscendolo per Soggetto di maturità grande, nei consigli, e di pronta viuacità nell'essecuzioni, lo riceue trà li suoi più fauoriti di Corte; e poscia lo dichiarò suo Consigliere, e Tesoriere, dignità, che rendono molto chiara testimonianza delli suoi ben prestati seruigi. Visse nel* 1535.

RAIMONDO *Figliuolo di Giacomina Pauona, Gentilhuomo, che si diede in età molto fresca à gli studi delle sagre lettere; onde ne fè in quelli singolarissimo profitto; perciò hauendo prima conseguito la Laura del Dottorato nelle Leggi Canoniche, e poscia nel* 1334. *vn Canonica-*

nicato nella Catedrale d'Vdine dal Patriarca Beltrando il Beato, meritò eziandio il Decanato della medesima Chiesa, nella quale dignità essemplarmente viueua nel 1369.

RANTOLFO *Figliuolo di Lodouico de' Signori di Villalta, e fratello del Vescouo Adalgerio, e di Dettalmo, dei quali à suo luogo s'è fauellato; fù Soggetto di raffinata dottrina, e d'insigne prudenza, per lo che l'anno* 1286. *conseguì il Decanato della Metropolitana d'Aquileia in vece di Dietrico de' Signori di Fontanabuona Vdinese prima Decano di quella Chiesa, e sostenne con gran decoro quella dignità fino all'anno* 1293. *che passò à miglior vita.*

RECINDO *Figliuolo di Franco de' Conti di Strasoldo fù Cauagliere non meno spiritoso, che valoroso nell'armi; onde ne gl'anni di Christo* 1188. *passò contro gl' Infedeli nell'Asia con* 300. *Caualli da esso assoldati nella Patria in seruigio dell'Imperadore Federigo Primo Barbarossa; e nella battaglia, che seguì frà la Cilicia, e l'Armenia Minore, trà Christiani da vna parte, e gli Egizzij, e Persiani dall'altra, combattendo con molto ardore, terminò illustremente i suoi giorni.*

RINALDO *Figliuolo di Corrado, detto Mosca, della Torre de' Conti di Valsassina, e fratello del Patriarca Castone, di cui à suo luogo s'hà fauellato; fu Soggetto di conosciuta integrità, e di prouato valore in ogni affare, e perciò molto caro al Patriarca Raimondo suo Zio, che hauen-*

uendolo spedito insieme con altri 4. Cauaglieri in Friuli prima ch'egli venisse à prendere il possesso del Principato d'Aquileia l'anno 1272. fu poi eziandio dallo stesso insignito del grado di suo Consigliere, e dichiarato Marisciallo, e Tesoriere del medesimo Principato. L'anno poi 1317. essendo successo à Raimondo, dopo Pietro Gerra, ed Ottobuono de' Razzi, Castone predetto suo fratello, all'hora Arciuescouo di Milano, nè potendo egli venir subito alla residenza in Vdine, dichiarò suo Luogotenente Generale esso Rinaldo, acciò fino all'arriuo di lui egli douesse hauer la cura, e'l gouerno dell'istesso suo Principato; la qual dignità conseguì poi eziandio dal Patriarca Pagano successore di Castone, e fu da esso essercitata con total sodisfazzione di quei Principi, e de' loro sudditi. Vedendo poscia, che gl'interessi della sua Famiglia nel Milanese erano così malamente incaminati, che gli lasciauano poca, ò nessuna speranza d'hauer à ricuperare quello Stato, per meglio stabilire la posterità della medesima in queste parti, depositò, co'l consenso de gli altri suoi fratelli, 30000. Fiorini sopra li Monti di Venezia, dei quali (come s'è accennato piu à dietro) li Conti Torriani discendenti di Florimonte, detto Moschino, suo fratello, ne hanno cauato qualche vtile fino all'età nostra. Venne vltimamente à morte in Vdine essendo Canonico delle Metropolitane d'Aquileia, e di Milano, e delle Collegiate di Sant'Ambrogio, di S. Nazario parimente di Milano, di S. Gio: Battista di Monza,

e di

e di quella di Ciuidale del Friuli, e godendo eziandio diuersi altri ricchi benefizi Ecclesiastici, l'anno 1332. *e fù sepolto nella già detta Metropolitana d'Aquileia, in vn' arca di marmo posta nella Capella di Sant' Ambrogio fabricata, e dotata dal predetto Patriarca Raimondo, e da esso anche di molte rendite arricchita.*

RIZZARDO *Figliuolo di Pietro de' Conti di Strasoldo, e di Beatrice de' Signori di Mels, datosi anch'egli di giouanetto all'arte nobilissima della milizia, in molte belliche fazzioni conseguì d'vniuersale consenso somma lode d'ardito, ed accorto Capitano; per lo che meritò d'hauere il Gouerno del Presidio ordinario della Fortezza di Gradisca nel Friuli dall'Imperadore Massimiliano Primo, e vi si trouo alla difesa di quella mentre l'anno* 1513. *il Generale Giouanni Vitturi per la Republica Veneta tentò d'espugnarla, ma egli la difese con tanta intrepidezza, che vano riuscì à quello ogni, benche fiero, tentatiuo.*

RIZZARDO II. *suo figliuolo continuo la carriera delle glorie, calcando le vestigia prima segnate, e dal Padre, e da gli Auoli suoi; posciache egli molto chiaro conobbe, che le condizioni della nascita non giustificano il possesso dei gradi quando ci mancano le azzioni. Seruì in guerra all'Imperadore Carlo V. contro li Duchi di Cleues, e Geldria con cariche honoreuolissime, corroborando in molte imprese, e la fede, e'l valore hereditato dalli suoi Antenati di modo, che fù poscia creato Colonello d'vn Reggimento di*

Caualli da quella Maestà, alla quale hauendo prestato vn longo, e fruttuoso seruigio, fu dalla medesima oltre modo, ed amato, e stimato.

RIZZARDO *Figliuolo di Gio: Antonio de' Signori d'Arcano, e fratello del Caualier Francesco nominato più à dietro, fu Gentilhuomo molto letterato, il quale dimorando nella Corte di Roma conseguì per la sua singolarissima virtù il grado di Segretario presso al Cardinal Gio: Battista Zeno Veneto nepote di Papa Paolo Secondo parimente Veneto, della Famiglia Barbo, co'l cui mezzo ottenne da quella Santità molti honori, e benefizij di grande importanza, e fu sommamente stimato in quella Corte, nella quale viueua nel* 1500.

RIZZARDO *Figliuolo d'Henrico de' Signori di Valuasone, e Cuccagna fu Cauagliere dell'Aurata milizia, e Soggetto molto intendente degli affari di Stato, e di molta isperienza nel mestiere dell'armi, acquistata con honoratissime cariche nelle guerre del suo tempo. Nel* 1383. *fu Ambasciadore della Città d'Vdine, e de' Collegati con lei, à Francesco di Carrara il Vecchio Signor di Padoua per trattato di pace: e per nome del Patriarcato d'Aquileia gouernò alcuni anni Porto Gruaro, nobil Terra di questa Patria, con titolo di Capitanio; e fu in concetto d'esser vno delli primi Cauaglieri del suo tempo.*

RIZZARDO *Figliuolo di Nicolò Sbruglio, Gentilhuomo che nella viuacità dell'ingegno, nella varietà delle*

le dottrine, e nella cognizione delle scienze, non conobbe à' suoi dì, che pochi vguali, e nessuno superiore. Nelle Poesie riuscì vn Virgilio; onde meritò la corona di Lauro, che gli fu posta degnamente in capo per mano della Maestà di Massimiliano Primo Imperadore. Nelle Historie non cede à Tito Liuio, per lo che fù dichiarato Historico Cesareo dallo stesso Imperadore, di cui eziandio fu Cameriere; e viueua nel 1519. *Hò veduto alcuni suoi eruditissimi Poemi, trà quali*

Nænia in funere Maximiliani Augusti.

Elegia de Laude Fribergi Misniaci.

Et plura Epigrammata vnico vol.cõprehensa.

ROBELLO *Figliuolo d'Vlrico de' Conti di Strasoldo fù guerriero di viuacissimo spirito, e d'indefessa costanza nei trauagli, e nelle fatiche militari; onde essendo ben note queste sue degne qualità à Volfero Patriarca d'Aquileia, giusto libratore dei meriti de' suoi vassalli, l'anno* 1213. *lo insignì del grado di Cauagliere di Collana, honore in quei tempi non conferito, che à persone principalissime, e di sangue, e di merito.*

RODOALDO *Figliuolo del primo Duca d'Vdine Gisulfo fu Soggetto di tanto coraggio nell'armi, che alle occasioni non temè d'esporre la propria vita in qualunque si fosse eziandio perigliosa fazzione: questi dopo c'hebbe à pieno vendicata la morte d'Aione Vdinese Duca di Beneuento con la rotta, e fuga più à dietro narrata, ch'egli*

diede à gli Schiaui nelle Campagne della Puglia ne gl'anni di Christo 645. fù co'l fratello, d'vniuersale consentimento dei Longobardi, promosso al detto Ducato di Beneuento, essendo per anche molto giouane d'età, ma però di giudizio riposato, e molto destro negli affari politici, e di Stato; onde fu il suo gouerno sommamente applaudito da tutti quei popoli.

RODOLFO *Figliuolo di Lodouico de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valsa, e fratello di Christoforo, e di Girolamo; de' quali si è fauellato à suo luogo; nacque l'anno 1585. ai 2. di Nouembre in Buduuais nella Boemia, e fù leuato al Sagro Fonte personalmente dall'Imperadore Rodolfo Secondo, il quale volle generosamente riconoscere il buon seruigio, che all'hora riceueua dal Padre suo Cameriere, e dalli Zij, che con Commando militare trauagliauano in guerra; posciache nelle fascie gli fe dono della Commenda di Tintiz nella Slesia, di rendita di circa 3000. Talleri. Vscito che fu dalla infanzia, mostrò nei primi anni della sua adolescenza gran viuacità, e prontezza d'ingegno, ed vna naturale applicazione all'essercizio dell'armi, estrinsicando pari velocità nell'apprendere, ed agilità nell'essercitare qualunque arte Caualeresca, accompagnato massime da vna mirabile disposizione della persona; onde hauendo primamente seruito alla Maestà del medesimo Imperadore in Corte di Paggio di Cappa, poi di Truces, e di Coppiere; incominciò ad impiegarsi per lo stesso con carica*

an-

anche in guerra, quando essendo nate alcune differenze; per le cose stabilite nel Conseglio di Possonia, l'anno 1608. trà quella Maestà, e l'Arciduca Mattias suo fratello, per le quali vennero all'armi, gli diede l'Imperadore di proprio moto il suo Stendardo Generale, sotto à cui militauano tutti li Principi, e Cauaglieri di Corte, nè egli da altri prendeua il moto, che dall'Imperadore medesimo, ouero dal Conte di Sultz General Commandante di quell'essercito; e nello stesso tempo Mattias anch'egli diede il suo Stendardo Generale à Christoforo di lui fratello, come s'è accennato più à dietro. Ma rimanendo per qualche tempo sopite queste differenze, fu fatta trà tanto vna leuata di quatro Reggimenti per seruigio di Cleues, ed egli hebbe il commando di cinque Compagnie d'Archibuggieri di questa gente, con le quali, essendo in breue cessato il bisogno di Cleues, se ne venne in soccorso dell'Imperadore Rodolfo di nuouo trauagliato dal fratello Mattias, ed opportunamente vi entrò in Praga, hauendo prima fatto acquisto di Buduuais, e di Tabor, che se gli resero mentre marchiaua à quella volta. Con la morte del detto Imperadore cessarono anche queste turbolenze; ond'egli si accommodò al seruigio dell'Arciduca Ferdinando, hauendo generosamente ricusato l'offerta fattagli da Mattias, che nel Trono Cesareo era successo al fratello l'anno 1612. Fece poscia alcune leuate in seruigio dell'Arciduca Massimiliano d'Ispruch: indi per li moti di Lombardia si condusse in Italia; e questi restando sopiti,

pas-

passò à Malta, doue prese la Croce, e l'habito di Cauagliero di quella Religione, e secondo gli ordini della medesima fece alcune Carauane sopra quelle Galere, e supplì poi intieramente al suo obligo militando contro Turchi nelle guerre dell'Vngheria. Ritornato in Italia andò Auenturiere à trauagliare nello Stato di Milano, seco conducendo diuersi Cauaglieri, e frà questi, Ferdinando, e Leliò suoi fratelli, che vi persero la vita. Sorse frà questo tempo la guerra trà la Republica Veneta, e l'Arciduca Ferdinando nel Friuli; ond'egli hebbe da questo il Commando di 13. Compagnie franche nel Contado di Gorizza, e seruì fino al fine di detta guerra, impiegato sempre, benche giouane, nelli maggiori, e più importanti affari di quell'essercito, tenendo sempre posto nobilissimo, frà li primi Commandanti del medesimo; e l'anno 1618. che si fè la pace, fu egli destinato à riceuere, e consegnare le Piazze, che in quella guerra vicendeuolmente erano state occupate. Dopo fù dichiarato Colonello, ed hebbe ordine di fare vna leuata di 500. huomini, che riuscì molto più numerosa, per il concorso grande, cagionato dalla beneuolenza istraordinaria, che à lui portauano li Soldati, ed à questi aggionse altre tre Compagnie, con la qual gente militò nelle guerre d'Vngheria, Slesia, Boemia, Morauia, Danimarca, ed Alsazia, commandando spesso eziandio à maggior corpo di gente, ed alle volte ad essercito appartato, nelle quali Prouinzie conquistò molte Piazze, e fè molte notabilissime imprese in

ser-

seruigio dello stesso Ferdinando, che nell'Imperio era successo à Mattias l'anno 1619. Quando ch'essendo la Germania ridotta ad vna perfetta obedienza, e l'armi di Cesare nel maggior colmo di riputazione, propose il Generalissimo Vuolestain di passare con otto altri Cauaglieri, e Colonelli accreditati, e frà questi Rodolfo, con vn'essercito di 40000. Combattenti à proprie spese, all'acquisto della Transiluania, e della Macedonia, delle quali Prouinzie si crede, che Vuolestain hauesse animo d'impadronirsi, e farsi poscia dichiarar Rè delle medesime: ma così nobil pensiero, e così bella impresa, per la quale già s'erano incaminate le prattiche con l'istesso Imperadore Ferdinando, fu distolto dalli rumori, e guerre, che in questi tempi seguirono nella Germania, e fuori; poi che in Italia per occasione del Feudo Imperiale di Mantoua, e Monferrato, l'anno 1629. vi nacque vna nuoua, e lagrimeuole guerra, e subito Rodolfo fu spedito sotto quella Città co'l suo Reggimento di 4200. Combattenti, frà quali erano piu di 400. Cauaglieri delle piu riguardeuoli Famiglie dell'Impero, e Stati Hereditarij; e l'acquisto della detta Piazza, che diede così gran nome all'Armi dell'Imperadore in Italia, fu principalmente attribuito al valore di lui, e del suo Reggimento, che fu il primo ad entrarui nella medesima, nella quale riparò con la sua autorità à molti inconuenienti, c'hauerebbe cagionato la sfrenata libertà dei Soldati; e dopo hauere d'ordine di Cesare consegnato la Città al Marchese di Pomà,

mà ſe ritorno in Germania; doue li Principi malcontenti, e Zeloſi della gran potenza di Ferdinando, haueuano di già chiamato in quelle parti Guſtauo Adolfo Rè dei Suedeſi, con cui, e con l'armi di Franza, s'erano collegati, e l'haueuano eletto per loro Capo ſupremo: quando fu di nuouo promoſſo al Generalato il Vuoleſtain, e con grandiſſima celerità adunato vn groſſo eſſercito, frà cui Capi non hebbe l'vltimo luogo Rodolfo, che lungamente, e ſempre glorioſamente trauagliò in quelle guerre, ſempre anche commandando ad eſſercito ſeparato, ma però con titolo di Sergente Generale di Battaglia, della quale carica fu inſignito ſino quando venne all'impreſa di Mantoua; ma per l'animo ſuo grande, e quaſi ſprezzante queſte ſpezioſità, mai ſpiegò, nè mai ſi preualſe di queſte patenti, ſe non quando ſtimò, ch'elle poteſſero leuare qualche competenza frà i Commandanti, e facilitare il buon ſeruigio del ſuo Signore. Trà molte, e quaſi infinite battaglie, nelle quali ſegnaloſſi queſto Cauagliere, ſucceſſe l'anno 1632. il gran conflitto di Lutzen, famoſo particolarmente per la morte del Rè Guſtauo predetto; in queſta occaſione commandò egli à tutta l'Infanteria, e fe mirabilmente riſplendere la ſua prudenza, e'l ſuo valore; poſciache preuedendo, che l'inimico auuantaggioſo di gente, e d'ogn'altra coſa, hauerebbe procurato di ridurre gl'Imperiali alla battaglia, conſigliò, ma indarno, che ſi sfuggiſſe l'incontro, ouero, che non ſi ſmembraſſe l'eſſercito: la notte precedente al conflitto riconobbe

con

con gran diligenza tutti i siti; pose le sue genti in ordinanza; fece alzar vn'Argine, dietro al quale dispose 200. Moschettieri, che coraggiosamente sostennero piu d'vna volta gl'impeti dei Suedesi; fe far testa à dui Reggimenti, che già fuggiuano; e cessato finalmente il combattimento con la mancanza del giorno, ritirò, e riunì 500. huomini in Lutzen, con li quali tentò d'vscire ad impadronirsi dell'Artigliaria del medesimo nemico, già da lui abbandonata; e ne hauerebbe eziandio conseguito l'intento, se le forze fussero state eguali allo spirito, ch'egli haueua ardentissimo, per proseguire la vittoria, la quale sarebbe indubitatamente piegata à fauore de gl'Imperiali, se altri hauessero essequito quello, ch'egli tentò, ma non puote fare, perche venuto meno, affannato dal lungo trauaglio, ed essangue per le sette ferite, che riportò quel giorno, gli conuenne restar più morto, che viuo in mano dei Medici, che con fatica gli ripararono lo spasimo, e lo sostennero in vita. Per le azzioni memorande, ch'egli fece in quella battaglia, fu sommamente lodato con lettere alla Maestà dell'Imperadore Ferdinando dal Generalissimo Vuolestain; onde in ricompenso di queste fù subito dichiarato Generale dell'Artigliaria, la qual carica egli essercitò con tanto zelo del buon seruigio di quel Monarca, che molti di quegli stromenti fe rifondare à proprie spese; onde in diuersi luoghi della Germania se ne vedono di quelli, nei quali vi è improntata l'Insegna, ouero Arma della Famiglia di Collo-

 redo.

redo. Indi à poco fu assonto al grado di Marisciallo Generale dell'Armi di Sua Maestà; e non molto dopo hebbe nuoua occasione di far conoscere la sua prudenza, e la sua fedeltà verso l'Augustissima Casa d'Austria; e questa fù nel fatto del Vuolestain, che conuinto di fellonia, pose in necessità l'Imperadore di procurare la sua depressione con quei mezzi, che soli si poteuano vsare contra vn'huomo tanto accreditato presso ad vn' essercito, che dipendeua solamente dalli suoi cenni: all'hora che in Egra fu vcciso il Vuolestain, Rodolfo si trouaua nella Slesia al Commando di 12. Reggimenti, e buona parte dei Commandanti d'essi erano infetti, e s'intendeuano co'l Vuolestain; ma egli con tanta destrezza li trattenne, intrezzando gl'infetti con li fedeli, e da questi facendo, che sempre dipendessero quelli di modo, che mai hebbero campo d'essequire lo scelerato proponimento; anzi essendo passato in Slesia il Soffcotz per ritenere il medesimo Rodolfo d'ordine del Volestain, egli, c'haueua di gia tutte le cose ben disposte, spiegò l'ordine, che teneua dall'Imperadore, ed in vece di rendersi prigione, prese in arresto il medesimo Soffcotz, e lo mandò à Vienna doue poscia finì miseramente i suoi giorni. Seguitò poi egli à commandare all'Armi di Sua Maestà hora contro il Banner, hora contro Tortenson, e contro il Duca di Sassonia, ed in Lorena contro Francesi, gouernandosi sempre con tanta prudenza, che mai diede campo ai nemici di vantarsi d'hauerlo vna sol fiata superato. Trouandosi in Lorena, e pa-

e parendogli di non poter incontrare la sodisfazzione del Duca Carlo; temendo, che questo potesse riuscire di disauantaggio all'armi di Cesare, procurò, ed ottenne buona licenza di passar in Boemia, doue poscia essercitò la Sopraintendenza dell'Armi di quel Regno, essendo eziandio Gran Priore della sua Religione nel medesimo, e fu più volte inuitato da Sua Maestà a ritornare in Campagna con l'assoluto Commando delle sue Armate; ma egli sempre iscusossi per l'età graue, nella quale già si era auuanzato, e per le indisposizioni, ch'egli per le ferite, e per lo trauaglio longo haueua contratte. Mentre se ne staua in Praga successe l'infausto accidente della sorpresa, che fece il Generale Chinigsmarch d'una parte d'essa Città, e la gloriosa difesa di quella, nella quale egli mirabilmente comprobò la sua costanza in sofferire con intrepidezza singolare la perdita di gran somma di danari, e mobili di molto valore, e dimostrò la sua fedeltà, e'l suo coraggio, difendendo contro li furiosi assalti dei Suedesi quella Città spogliata di muraglia, e priua di Cannone; che tutto era restato in potere dei nemici, nè mai accensentì; che si dasse orecchio ad alcun trattato di resa, che da gli altri Capi veniua consigliata; onde vedendo il nemico di non poterne fare il dissegnato acquisto, dopo la perdita di gran quantità dei suoi, prese partito di ritirarsi. Fu poco dopo publicata la pace Generale, alla quale è egli sopra vissuto otto anni, impiegandosi sempre in seruigio di Sua Maestà hora alla

Corte, ed hora in Praga, doue finalmente l'anno 1657. *ai* 24. *di Genaio, terminò li suoi giorni, rendendo l'anima à Dio con quella intrepidezza, che viuendo mostrato haueua sempre in tutte le occasioni. Fu egli dalla natura dotato d'vna bella, e maestosa presenza, di corpo quadrato, e così ben disposto, che pareua propriamente nato all'armi: hebbe vn'animo grande, e generoso in tutte le sue azzioni; e fu prudente, e circospetto nel deliberare, e diligente, e rissoluto nell'operare; haueua con l'affabilità così ben congionta la grauità, che da gli Offiziali, e da tutti li Soldati era sommamente amato, obedito, e riuerito; non parlaua molto, nè mai impensatamente; haueua co'l mezzo dell'ottimo suo giudizio acquistato tanto con l'isperienza, che fu conosciuto habile ad ogni impiego di modo, che fù da Sua Maestà adoperato in diuerse Ambasciarie, e mandato à trattare con diuersi Principi, dai quali per le sue insigni qualità fu tenacemente amato, e stimato. Ed essendo Cameriere, ed attuale Consigliere Segreto, fu sempre dall'Imperadore, e da gli altri Consiglieri ne gl'affari politici, così di pace, come di guerra, abbracciato molto volentieri il suo parere.*

RODOLFO *Figliuolo di Cipriano Sauorgnano fu Cauagliere per chiarezza di sangue, e per grandezza d'animo notabilmente stimato; e per valore, per fede, per prontezza, e per molta prudenza giudicato capace d'ogni maggior carica: hebbe il gouerno d'Vdine con titolo di Gastaldo,* di-

dignità all'hora suprema in questa Città, e per eleZzione, e decreto, della medesima, hereditaria in questa illustrissima Famiglia. Viueua nel 1235.

ROMOLO *Figliuolo di Gregorio Amaseo nacque a' 24. di Giugno del* 1489. *ed essendosi nelli suoi primi anni applicato à gli studi, riuscì, nell'età sua più adulta, famosissimo, e gran letterato, e rarissimo nella varietà delle lingue; onde l'anno* 1521. *meritò d'esser chiamato con publici larghi stipendi alla interpretaZione delle lettere Greche, e Latine nello Studio di Padoua, le quali espose con numerosissimo concorso di Studenti fino all'anno* 1526. *che fu inuitato à ciò fare à Bologna, antica patria delli suoi ascendenti, con humanissime lettere di quel Senato, che poscia hauendo meglio rauisato le rare qualità di lui, lo creò suo Segretario, rinouando eZiandio in esso, e nelli suoi posteri l'antica nobiltà di quella Città, dalla quale per le Ciuili discordie si era questa Famiglia portata ad habitare in Vdine già* 250. *anni prima. Dopo fu chiamato da Paolo TerZo Sommo Pontefice con annuo stipendio di* 600. *Ducati d'Oro, a fin ch'esponesse, come fece le Humane lettere nello Studio di Roma. L'anno poscia* 1550. *essendo mancato di vita in quella Città Blosio Palladio Segretario Apostolico, e Scrittore de' Breui, Giulio TerZo Sommo Pontefice lo promosse à questa carica, essendo molto bene informata quella Santità di quanta cogniZione egli haueua delle lettere così Greche, come Latine; il che si può cono-*

no-

noſcere dalle opere di Senofonte, di Pauſania, d'Ariſtotele, e d'altri antichi Scrittori, da eſſo tradotte dal Greco nell'idioma Latino con ſtile elegantiſſimo: *non meno del Padre valſe anch'egli nell'arte Oratoria, ed in altre ſcienze, come ſi vede dà* molte opere da eſſo laſciate, *tra le quali hò io veduto.*

Scholæ duæ de ratione inſtituendi.

De dignitate linguæ latinæ aduerſus Etruſcos. Lib.2.

Romvaldo *Figliuolo di quel Grimoaldo Vdineſe, che fu Rè dei Longobardi, come di ſopra s'è accennato, ſucceſſe al Padre nel Ducato di Beneuento ne gl'anni di Chriſto 670. fù molto prattico, ed iſperimentato nelle facende militari; onde coraggioſamente ſoſtenne in Beneuento vn duro aſſedio poſtogli dall'eſſercito di Coſtante Imperadore d'Oriente, che s'era portato perſonalmente in Italia per quindi cacciare i Longobardi: ma in fine venendo aiutato dal Rè Grimoaldo ſuo Padre, non ſolo fè d'indi leuare l'Imperadore con tutto l'eſſercito, ma ſeguendolo ſin ſotto à Napoli brauamente lo ruppe, e fugò. Poſcia dopo alcuni anni, hauendo meſſo inſieme vn groſſo eſſercito, aſſaltò, e preſe Taranto, e Brindiſi con tutta la Calabria; e finalmente hauendo glorioſamente retto quel Ducato anni 16. paſſò à vita più felice, ne gl'anni di noſtra ſalute 686.*

Romvaldo II. *ſuo nepote per Giſulfo ſuo figliuo-*

gliuolo fu Principe di gran senno, e d'istraordinaria prudenza; onde li Beneuentani dopo il transito all'altra vita di Gisulfo suo Padre, ch'era loro Duca, come s'è detto à suo luogo, l'elessero per successore in quel Ducato nel 707. e lo tenne per lo corso di anni 26. con vniuersale contentezza dei Sudditi, hauendo in tutto questo tempo conseruato vna perpetua pace, lode assai maggiore d'ogni vanto bellico, perche se la guerra si fà per la pace, non vi è dubbio, che anche il Principe pacifico sarà degno di maggior lode del Principe guerriero. Mancò di vita nel 733. con estremo dispiacere, e ramarico di quei Popoli.

RVGGIERO, *Figliuolo d'Agostino Salomoni fù Gentilhuomo di spirito oltre modo generoso, e d'ingegno, e prudenza singolare. Vscito dalla patria nella sua giouanezza scorse, e vidde diuerse Prouinzie, e finalmente passato in Polonia si fermò in Cracouia Città principale di quel Regno, doue hebbe luogo riguardeuole in quella Corte, venendo riceuuto per Capellano dalla Regia Maestà di Sigismondo III. all'hora regnante, il quale restando compitamente sodisfatto delli suoi degni diportamenti a' 9. di Giugno, del 1602. lo dichiarò Canonico di Varsouia, e poscia alli 26. parimente di Giugno del 1604. anche di Sandomiria, e co'l fauore della stessa Maestà l'anno 1608. fù creato eziandio Canonico della Metropolitana d'Aquileia; e l'anno 1610. alli 22. di Maggio, li fe dono d'vna pensione annua di 500. Fiorini da essergli pagati in vita dal*

Pu-

Publico della Città di Dantzicha nel medesimo Regno; tutte dimostrazioni, e segni euidentissimi di gradimento non ordinario, ch'ella faceua del di lui seruigio prestatoli nel corso di molti anni, sempre con nome di Soggetto quanto dir si possa saggio, e prudente; onde molte volte lo fece passare in Italia non tanto per seruigio particolare della stessa Maestà, quanto della Regina Anna sua Consorte, così à trattare con diuersi Principi per occasione di complimenti, come anche per altri negozi importanti, confidandoli tal volta grossissime summe di danaro da spendere per seruigio di ambedue; ed in tutti questi impieghi diede saggi così degni della sua fede, desterità, e sottigliezza d'ingegno congionta ad vna somma religione, che si acquistò gran merito in quella Corte; onde il medesimo Rè alli 6. d'Aprile del 1612. si mosse à donargli vn'altra pensione annua di 400. Scudi d'argento assignatigli da riscuotere, durante la sua vita, sopra le Regie hereditarie rendite del Ducato di Bari nel Regno di Napoli. Ed hauendo il Re Catolico Filippo III. fatto dono alla già detta Maestà di Polonia di dui titoli, vno di Principe, e l'altro di Marchese nel prenominato Regno di Napoli per persone natiue d'esso Regno, da esser nominate, ed elette dalla stessa Maestà di Polonia, questa per nuoua viuissima dimostrazione d'affetto, che portaua al Salomoni, diede, e consegnò ad esso le spedizioni sottoscritte di proprio pugno di Sua Maestà, hauendo però lasciato in bianco la nomina delle dette persone

nel-

nelli predetti titoli, acciò che egli ponesse, e presentasse quei Soggetti, che li paressero piu idonei, e meriteuoli; onde nominò, e presentò Don Carlo Carafa nel titolo di Principe l'anno 1617. ed à quello di Marchese Pasquale Caracciolo l'anno 1621. venendo perciò regalato da quello con dono di 10000. e da questo con altro di 4000. Ducati. Ne gli vltimi anni poscia della sua vita si ritirò alla patria, doue l'anno 1627. mosso dà spirito diuoto generosamente ampliò, ornò, e ristorò la Chiesa dello Spirito Santo posta dirimpetto alle Case della sua habitazione, come chiaramente consta dalla iscrizzione intagliata nella cornice di marmo posta nella facciata della medesima Chiesa, ch'è del seguente tenore:

ÆRE PROPRIO AVXIT, ORNAVIT,
RESTAVRAVITQVE PIETATIS ERGO
RVGERIVS SALOMONIVS
ANNO DOMINI M.DC.XXVII.

E quiui finalmente alli 23. d'Aprile del 1629. passò à miglior vita, e fù sepolto con li suoi maggiori nella Chiesa di S. Francesco della Vigna de' Padri Minori Osseruanti.

RVGGIERO *Figlinolo di Lonardo Tritonio, e fratello d'Andrea, di Gio: Battista, e di Marc' Antonio nominati più à dietro, nacque l'anno 1543. e fu fino nella sua più tenera fanciullezza incaminato dalli genitori nei sentieri di tutte quelle virtù, che si conuengono à chi ama l'eternità della fama, e la distinzione da gl'altri huomini;*

onde essendo poi auuanzato nell'adolescenza si vidde ornato di profonda dottrina, d'impareggiabile prudenza, e di sublime letteratura così Greca, come Latina di maniera, che non hauendo ancora compito gl'anni 23. dell'età sua, Vicenzo Laureo Calabrese Vescouo del Mondeuì, e Nonzio di Sua Santità alle Regine Elisabetta d'Inghilterra, e Maria di Scozia lo volle per suo Segretario, ed Agente principale in quella Nonziatura, per lo che lo condusse seco fino à Parigi in Franza, e d'indi fè ritorno in Italia, non potendosi per all'hora con profitto penetrare ai luoghi dissegnati: però il Pontefice, all'hora Pio V. spedì il detto Vescouo Nonzio in Torrino presso al Duca Emanuel-Filiberto di Sauoia, doue parimente lo volle seco nella predetta carica di Segretario, e si valse dell'opera di lui in molte graui congionture spettanti à gl'interessi della Sede Apostolica, e sempre riuscì fruttuoso il suo impiego; onde ne riportò somma lode, e concetto di douer riuscire, come poi fù, vn perfetto Ministro. Essendo poscia venuto à morte in Roma Marc'Antonio suo fratello, ch'era Segretario del Cardinal Christoforo Madruzzi Vescouo, e Principe di Trento l'anno 1572. come à suo luogo s'hà detto, fu egli dallo stesso Cardinale chiamato in vece del defonto fratello alla medesima carica di suo Segretario; onde con buona grazia del Vescouo si portò à Roma, al seruigio di quel Principe, dal quale fu poi impiegato in affari suoi importantissimi; posciache passò in Ispagna à trattare per esso con la Maestà del

*del Rè Catolico, e dopo anche à Napoli, ed altroue, ripor-
tandone sempre la desiderata spedizione, con grande auan-
zamento di grazia appresso di Sua Altezza, ed istraordi-
nario accrescimento di concetto appresso di quella Corte.
L'anno 1574. conseguì per se vn Canonicato nella Colle-
giata di Ciuidale del Friuli; e dui anni dopo vn'altro nel-
la stessa Chiesa per vn suo nepote: e l'anno 1577. hauen-
do rinonziato il suo di Ciuidale, n'hebbe vn'altro nella
Metropolitana d'Aquileia; e co'l mezzo del detto, e d'altri
Principi suoi Padroni, ottenne eziandio molte altre grazie,
e fauori, così per se stesso, come per altri suoi parenti, ed
amici, dalla Sede Apostolica. Ma essendo poscia venuto
à morte il predetto Principe Cardinale Madruzzi in Tiuoli
l'anno 1578. egli se ne venne in Friuli alla sua residenza,
e quiui dimorò fino all'anno seguente, che fè ritorno à Ro-
ma, hauendo prima fatto passare la rinonzia del suo Cano-
nicato d'Aquileia nella persona di Liuio suo nepote per Pie-
tro suo Fratello, ed iui co'l prenominato Vescouo del Mon-
deuì dimorò alcuni anni, conuersando del continuo con li
più eccellenti virtuosi, che si trouassero in quella Corte, non
mai abbandonando lo studio di quelle scienze, che sono più
confaceuoli alla cognizione delle cose humane, e Diuine, ed
al reggimento d'vna vita honoreuole, e degna, di modo
che con grandissimo applauso era da tutti riuerito, ed ama-
to. Essendo poi il Laureo stato spedito per la Sede Apo-
stolica Nonzio à Sigismondo III. Rè di Polonia, egli si*

compiacque di ſeruirlo per Segretario, e Compagno anche in quella Nonziatura; la quale hauendo il detto Laureo maneggiata con prudenza, e deſtrezza inaudita, meritò poſcia d'eſſer aſſonto al Cardinalato da Gregorio XIII. Sommo Pontefice; onde vedendo egli le ſue fatiche in tal guiſa remunerate, volle, che l'impiego fedeliſſimo del ſuo Segretario Tritonio reſtaſſe anche in parte compenſato; però l'anno 1589. gli rinonziò in Commenda l'Abbazia di S. Maria di Pinerolo nella Prouinzia di Torrino in Piemonte, la quale hà libera giuridizzione, eziandio temporale, ſopra alcune Terre, e Caſtella, ed è immediatamente ſottopoſta alla Sede Apoſtolica: fece il Laureo queſta rinonzia à perſuaſione anche del Duca Carlo Emanuele di Sauoia, che molto amaua queſto Soggetto per le rare virtù, ed honorate condizioni, che concorreuano à fregiare la ſua perſona, di maniera che anche queſto Principe ſi valſe dell'opera di lui, hauendolo più volte ſpedito Ambaſciadore à diuerſi Potentati, con li quali trattò, e felicemente riſſolſe molti negozi di gran rilieuo. Queſt'Abbazia diuerſi anni dopo fu da eſſo rinonziata al Principe Maurizio figliuolo del predetto Duca Carlo Emanuele, con obligo d'vn' annua penſione di 500. Scudi d'Oro da pagarſi à Ruggiero ſuo nepote, che fu poi Veſcouo di Parenzo, come qui ſotto diraſſi. Continuò egli pur tuttauia il ſeruigio del detto Cardinale fino all'anno 1592. che queſto venne à morte in Roma; onde fù poi mutato da diuerſi Principi Eccleſia-

stici, e Secolari, con honoreuolissime condizioni, al loro seruigio, essendo tutti questi chiaramente informati di quanta vaglia egli fusse in qualunque impiego; ed hauendo ricusato quello d'alcuni gran Potentati, si pose à seruire il Cardinal Alessandro Peretti di Montalto, nepote di Sisto Quinto Sommo Pontefice, nel posto di Segretario, e continuò in questo seruigio fino all'anno 1609. ch'essendo bramoso di riposo, e di quiete se ne venne alla Patria, doue fu poscia visitato con spessissime, ed affettuosissime lettere da questo, e da quasi tutti gli altri Cardinali, e Soggetti letterati, che viueuano in quel tempo nella Corte di Roma, e da molti Principi, ed altri principali Personaggi d'Italia, ai quali erano molto ben note le singolarissime sue qualità, e marauigliosi talenti, ch'egli haueua palesato al Mondo non solo in molte contingenze di negozi spinosi, nelle quali se n'era sbrigato con somma lode, ma eziandio con molte dottissime composizioni vscite dal suo purgatissimo ingegno, parte delle quali si conseruano manuscritte presso alli suoi heredi, ed alcune si vedono publicate alla stampa; e da queste, e da quelle si può comprendere qual fusse la finezza del suo intelletto: le stampate sono

Vita, & gesta Vincentij Laurij Calabri, tit. Sancti Clementis Presb. Card. Montis Regalis.

Et alia nonnulla Latino, & Vernaculo sermone eruditissimè conscripta.

Le

Le manuscritte, delle quali hò hauuto notizia sono le seguenti:

De omni fortuna aduersa ferenda. Lib. I. ad M. Antonium fratrem; cum Elegia in qua hospes, & fortuna colloquuntur.

De Paupertate. Lib. I. ad eundem; cum Elegia in qua Diogenes Cynicus, & Paupertas loquuntur.

Ratio regendi, & imperandi.
De re bellica, & militari disciplina.
De nonnullis rebus naturalib.

Hæc tria vno volumine comprehensa, & Card. Carolo Madrutio Episcopo, ac Princ. Tridentino dicata.

Theophilus, siue de beatitudine Christiana. Dialogus, cuius interlocutores sunt Lelius, & Theophilus.

De plena potestate remittendi peccata, Petro, & successoribus concessa.

De rebus Scotiæ admirandis.

Oratio ad Mariam Stuardam Scotiæ Reginam.

Historia Caroli IX. Francorum Regis.

L'Aulico, ouero il Cardinal Giouine. Parte Prima, e Parte Seconda.

Constituzioni per lo gouerno delle Monache del Monastero di S. Caterina di Siuigliano, sottoposto alla sua Abbazia di S. Maria di Pinerolo.

Ed

Ed altre diuerse, delle quali non hò potuto hauere distinta informazione.

Finalmente questo Prelato, degno per le sue gran virtù, e rara bontà di vita, d'ogni più alto grado, essendo arriuato vicino alli 70. anni dell'età sua, venne à morte dopo hauer istradato i nepoti suoi negli esserciзi, ed impieghi proporzionati al loro genio; poiche di quatro figliuoli di Gio: Francesco suo fratello, che all'hora viueuano, egli vidde Lonardo, ch'era Vescouo di Parenzo, Pietro, che militaua nelle guerre estere con titolo di Capitano, Marc'Antonio, ch'era insignito del grado di Cauagliere dell'Ordine di Giesu Christo, ed à fine di perpetuare la discendenza nella sua Famiglia, haueua preso in Consorte Felicita figliuola del Capitan Giouanni Antonini de' Signori di Saciletto, nominato più à dietro, e Ruggiero vltimo figliuolo del detto Gio: Francesco, ch'era Canonico della Metropolitana d'Aquileia, e poi successe al fratello nel Vescouato di Parenzo, come si scriuerà qui sotto. Morì dunque l'Abbate Ruggiero l'anno 1612. di Maggio, in vna sua habitazione di Villa da esso con gran dispendio fabricata non lungi da Spilimbergo, e dal suo nome detta la Ruggiera; d'onde il suo cadauere fu poi condotto in Vdine, e quiui sepolto presso à gli altri suoi Antenati nella Chiesa Parochiale di S. Nicolò.

RVGGIERO II. *suo Nepote (come s'è detto) per Gio: Francesco suo fratello, nacque l'anno* 1591. *ed à*

pe-

pena vscì dalla infanzia, che fu dalli Genitori applicato à gli studi della Humanità, e posto nel Collegio Mont'alto in Bologna, doue attese anche allo studio delle Leggi, nelle quali con applauso non ordinario riportò la laurea del Dottorato in quella Città à 10. di Maggio del 1611. Quindi passò alla Corte di Roma, ed ottenne vn Canonicato nella Metropolitana d'Aquileia, con altre rendite Ecclesiastiche di non poca conseguenza. Dimorò egli vn tempo in quella Corte, e continuò l'antica seruitù contratta dall'Abbate suo Zio con molti Principi, e Prelati essistenti nella medesima, e fuori in altre Città d'Italia. Si portò poscia l'anno 1624. cò'l Principe Cardinale Alessandro Orsino Nonzio di Sua Santità alla Maestà di Ferdinando II. Imperadore in Germania, essendo molto amato, ed accarezzato da quell'Altezza, e da gl'altri Principi di questa Famiglia, e da diuersi altri d'Italia, come anche da molti Prelati delli principali del suo tempo; li quali, essendo egli tornato in Patria dopo finito la detta Nonziatura, continuarono à visitarlo con più mani d'amoreuolissime lettere, e con molti fauori, ch'egli dalli medesimi in diuersi tempi degnamente impetrò, così per se stesso, come anche per altri suoi dipendenti, e congionti d'amicizia, e di sangue. Essendo poi venuto à morte Lonardo suo Fratello Vescouo di Parenzo, e Conte d'Orsara l'anno 1631. fù egli promosso à quel Vescouato in sua vece da Vrbano VIII. Sommo Pontefice alli 31. di Genaio dell'anno seguente; e l'anno

die-

dietro 1633. ai 13. di Febraio fù consagrato Vescouo nella Chiesa di Santa Maria Maggiore in Roma, dà Gio: Battista Altieri Romano Vescouo di Camerino destinato à questa funzione da Sua Santità, assistendogli Germanico Mantica Vdinese Vescouo di Famagosta, ed Angelo Castellari Veneto Vescouo di Caorle: prese poi il possesso mediante la persona di Tomasino Beuilacqua Canonico di Rouigno, suo Procuratore, il giorno 8. di Marzo dell'anno stesso, e resse quel Vescouato con nome di Prelato affabile, erudito, integerrimo, e pio fino all'anno 1644. che a' 23. di Luglio, d'età d'anni 53. passò à miglior vita in Orsara, doue fu sepolto auanti l'Altar Maggiore di quella Chiesa, con l'iscrizzione, che segue fattali intagliare dal Capitan Pietro suo fratello:

RVGERIO TRITONIO
VTINENSI
EPISCOPO PARENTINO,
ET COMITI VRSARIÆ,
EIVS FRATER PETRVS
PONI CVRAVIT.
OBIIT DIE XXIII. MENSIS IVLII
MDCXLIV.

S

ANTO *Citinio dell'Ordine de' Predicatori di S. Domenico fù Teologo molto erudito, ed vno delli maggiori letterati della ſua Religione: hebbe la Lettura di Teologia in Padoua, con groſſi ſtipendi della Republica Veneta, alla quale fù promoſſo nel 1573. à 29. d'Ottobre, in vece del Padre Gio: Antonio Barbauario Milaneſe, che rinonziò eſſendo ſtato eletto Prouinziale di quell'Ordine: tenne egli queſta Lettura per lo corſo d'anni noue con chiara fama d'huomo dottiſſimo, e con numeroſo concorſo di Studenti. Morì finalmente in Vdine nel Monaſtero di S. Pietro Martire, doue fù anche ſepolto, à 14. di Febraio del 1584.*

SCHINELLA *Figliuolo di Gerardo de' Signori di Cuccagna fù vno delli più prodi guerrieri, e valoroſi Capitani, che viueſſero al ſuo tempo: eſſendo General Commandante dell'armi Patriarchali nel Friuli, ſalito à queſto poſto per molte generoſe operazioni da eſſo fatte in ſeruigio del Principato d'Aquileia, nel 1360. acquiſtò eziandio per ſe, e ſuoi diſcendenti dal Patriarca Lodouico della Torre le Ville di Bouognins, e di Bando, con altri beni nel-*

la Patria. L'anno poscia 1362. fu creato Caualliere Aurato, e Conte Palatino con tutti li suoi legitimi discendenti maschi da Carlo IV. Imperadore, con facoltà di crear Nodari, e Giudici Ordinarij, e di legitimare ogni sorte di Bastardi, come più chiaramente appare nel priuilegio dato in Norimberga a' 15. di Genaio dell'anno predetto.

SCIPIONE *Figliuolo di Sigismondo della Torre de' Conti di Valsassina, e Signori di Villalta, e di Marzia figliuola di Scipione de' Signori di Sbroglianacca, fu Caualliere, che con l'alta generosità del suo sangue, e con l'innata grandezza del suo animo prometteua nelli suoi più verdi anni nuoue palme alla Casa, e recaua giouanetto speranze grandi alla Patria; posciache hauendo l'anno 1653. degnamente vestito l'habito, e la Croce di Malta, colà portato s'incaminaua à meritar grandi honori, che in breue tempo hauerebbe indubitatamente conseguiti, se la morte troppo inuidiosa delle sue glorie, non l'hauesse così presto tolto di vita l'anno 1656. a' 25. di Luglio, con sommo cordoglio di chiunque hebbe notizia delle sue amabilissime qualità. Viuono hora cinque suoi fratelli, trà quali il Conte Carlo Caualliere di gran talenti, e di grandissima stima, e Cameriere della Chiaue d'Oro della Maestà di Leopoldo Imperadore: il Conte Germanico Canonico di Possa Soggetto per eccellenza di dottrina, e per essemplarità di vita riguardeuole: e'l Conte Lodouico Caualliere, quantunque giouane, di gran spirito, e di gran valore,*

il quale dopo hauere glorioſamente militato in diuerſe guerre, hora degnamente ſerue nel poſto di Capitano di 300. Soldati d'Infanteria alla Maeſtà dell'Imperadore ſudetto, con iſperanza certiſſima di douer frà poco ſalire à gradi molto più ſublimi; poſciache eſſendoſi ritrouato in molti azardoſi cimenti, ſi è ſempre diportato con ſommo valore, onde n'hà poſcia acquiſtató credito, e ſtima ſingolariſſima.

SEBASTIANO *Colombina fù Giureconſulto di tanto merito, e di tanta intelligenza, che non eccedendo gli anni 27. dell'età ſua, l'anno 1632. alli 28. d'Ottobre gli fu da queſta Sereniſſima Republica conferita la ſeconda Catedra di Ragion Canonica della ſera nel celebre Archiginnaſio di Padoua in vece di Pietro Bruſonio Padouano defonto nel contaggio dell'anno antecedente: tenne egli quella Lettura per lo corſo d'anni 20. con nome di Soggètto per eccellenza di dottrina, e per ſoauità di coſtumi inſigne, e qualificato. Finalmente conſummato ne gli ſtudi mancò di vita d'età d'anni 48. in Padoua à 24. di Maggio del 1653. apportando la ſua morte graue diſpiacimento alla Patria, non meno che alli ſtudioſi di quel Liceo, li quali tutti bramauano di vederlo ſublimato à maggiori dignità. Fu ſepolto in detta Città, nella Chieſa di S. Franceſco de' Padri Minori Oſſeruanti; e Giuſeppe ſuo fratello deſiderando d'eterniare la memoria di lui gli fe intagliare in vn marmo il ſeguente Epitaffio:*

SE-

SEBASTIANO COLVMBINÆ
NOBILI VTINENSI,
PATAVINI GYMNASII
PRÆCLARISSIMO
IVRIS PONTIFICII INTERPRETI,
VIRTVTE ADMIRANDA,
OLIM MVNDO,
NVNC COELO EFFVLGENTI.
IOSEPH FRATERNI AMORIS
ERGO P.
VIXIT ANN. XLVIII. DOCVIT XX.
OBIIT MDCLIII. IX. KAL. IVNII.

SERVILIO *Figliuolo di Lonardo Treo nacque l'anno* 1548. *e seco trasse co' natali vna viuezza d'ingegno marauigliosa, e con questa s'applicò ardentemente ne gli anni più teneri della sua fanciullezza à gli studi dell'Humanità, li quali in breue spazio apprese in tutta perfezzione; e dopo hauere con istraordinario profitto scorso quelli della Logica, e Filosofia nella patria, passò ad apprendere quelli delle Leggi nello Studio famosissimo di Padoua, doue non eccedendo gli anni* 17. *dell'età sua, propose* 130. *Conclusioni di sostener publicamente per dui giorni continui* in vtramque partem (*come dicono li Scolastici*) *nelle Leggi Canoniche, e Ciuili, e ne riportò somma lode, hauendogli fatto le opposizioni li più eruditi Studenti di quel Liceo, li quali poi nelle loro patrie riuscirono Soggetti di gran fama. L'anno seguente poscia riportò la laurea del Dottorato con grande applauso, e con tutti i voti di quel* Col-

Collegio, nel quale non s'haueua essempio, che per l'adietro alcuno l'hauesse conseguita in età così giouanile. Riuenuto alla patria fu eletto Sindico diffenditore della Contadinanza del Paese, carico di molta conseguenza, il quale per lo corso d'anni 25. fu da esso sostenuto con sodisfazzione, e contento vniuersale. Quiui fu egli adoperato anche in diuerse Ambasciarie à Sua Serenità, nelle quali palesò il suo giudizio, e la sua destrezza nel trattare ogni più scabroso negozio; onde fu riconosciuto il di lui merito dà questa Città, concedendogli ella tutte le dignità più riguardeuoli solite dispensarsi da lei alli suoi Patrizij più degni; ed era appunto vno delli VII. Deputati, ch'è il Magistrato supremo, quando vennero in Patria cinque Senatori, mandati da questa Serenissima Republica, per eleggere il sito di fabricare la nuoua Fortezza di Palma, con li quali toccò à lui di complire in nome della stessa Città, il che egli fece con vna eloquentissima Orazione, che si vede stampata con alcune altre da esso dottamente composte. *Crescendo poi in maggior fama fu inuitato à molte Assessorie in più Città dello Stato Veneto in Terra Ferma; ma per viuere con maggior quiete nella Patria rifiutò la Giudicatura di Cadore, e li Vicariati di Ciuidal di Belluno, di Crema, e di Salò, che più volte gli furono offerti. Finalmente vinto dai preghi, e dall'autorità di molti grauissimi Senatori, incominciò ad essercitarsi nella carica nobilissima dell'Assessorato, nella quale per lo corso*

d'an-

d'anni 17. egli s'impiegò con ogni accuratezza, e sincerità in seruigio di molti Rettori di Città principali, con piena sodisfazzione de gli stessi, e di questo Serenissimo Dominio; percioche l'anno 1594. andò la prima volta Vicario à Treuigi con Steffano Viaro Podestà della medesima Città, la quale rimase così sodisfatta della sua incorrotta Viceregenza, ch'ella si mosse à pregarlo, che volesse acconsentire, che à nome publico procurassero quei Cittadini la sua confermazione in detta carica sotto il Podestà successore, che fu Daniello Delfino, à cui eziandio seruì con così chiara fama del suo valore, che non hauendo passato la metà di quel Reggimento, fu l'anno 1596. chiamato Vicario à Vicenza da Benedetto Corraro Podestà; e d'indi l'anno 1598. Giudice del Malefizio à Padoua; e dall'vna, e dall'altra di queste Città ne riportò immortal honore. Quindi andò Vicario à Verona con Hermolao Zane Podestà, ed iui si trattenne 20. Mesi, rimanendo compiutamente sodisfatta dell'opera di lui quella nobilissima Consolaria. Dopo fù due volte ricercato al Vicariato di Brescia, prima cioe, da Giouanni Cornaro, e poi dal Caualier Mocenigo ambidui Podestà eletti; ma quello non puotè andarui per suoi domestici impedimenti; e questo per esser poi stato spedito Bailo in Constantinopoli. Fu poscia l'anno 1604. Vicario nella stessa Città di Brescia con Pietro Moresini Podestà; e l'anno 1606. con Lonardo Mocenigo suo successore; ed iui anche continuò questi dui Reggimenti con infi-

nite

nite lodi della sua giustizia, integrità, accuratezza, e prudenza di modo, che l'anno seguente fu chiamato la terza volta Vicario à Treuigi da Aluise Moro Podestà, e l'anno 1609. *Vicario anche la seconda volta à Vicenza da Antonio Marcello parimente Podestà; ed in tutte queste Assessorie da esso essercitate con candidezza pari al concetto, in cui era tenuto, insegnò ai popoli à rettamente viuere, ed obbedire alle leggi del Principe. Essendo poi mancato di vita il Cauaglier Erasmo Gratiano Vdinese Consultor* in Iure *di questa Sereniss. Repub. l'anno predetto* 1609. *ed hauendo ella ottima testimonianza non meno della diuozione, che della dottrina, ed erudizione di questo Soggetto, il quale per longo corso d'anni s'era essercitato nel consigliare, e scriuere particolarmente nelle materie giurisdizzionali della Patria, ed haueua seruito per Assessore nelle principali Città di Terra Ferma con molta commendazione, e sodisfazzione delli Publici Rappresentanti, e merito suo presso à Sua Serenità; perciò parue al Senato, che fusse à proposito valersi di così valoroso Giureconsulto; onde alli* 27. *di Febraio del* 1610. *prese parte di condurlo con carico di consultar* in Iure *tutte le materie publiche, che alla giornata fussero occorse, con assignamento di Ducati* 300. *all'anno, e con obligo d'habitar in Venezia mentre stesse in detto seruigio: ma poscia l'anno seguente alli* 22. *di Settembre considerando quell'Eccelso Senato l'opera, ch'in quel poco tempo haueua egli prestato in molti graui, ed imp[illegible] negozi,*

zi, dando chiaro segno non meno della sua diuozione, e fede, che della dottrina, ed intelligenza sua prestantissima, con molta sua lode, e publica sodisfazzione, perciò deliberò di solleuarlo con dargli licenza di poter seruire per Assessore in Padoua, Verona, Treuigi, Vicenza, e Rouigo, luoghi vicini, con obligo però di trasferirsi à Venezia ad ogni richiesta di Sua Serenità: ma egli con tutto che fusse desiderato, ed inuitato da molti principalissimi Senatori per Vicario à Padoua, ed altroue, nulla di meno ricusò d'andarui per poter più compitamente seruire alla Serenità del Principe, che rimase sommamente appagata della candidezza, ed ingenuità dell'animo suo, isperimentato in moltissime occorrenze, ma particolarmente nelle materie di Ceneda, Loreo, confini, ed in altre, che erano accadute; onde deliberò il Senato à 7. di Decembre del 1612. che fussero aggionti Ducati 200. alli 300. della prima sua condotta, si che fussero 500. all'anno; ed in oltre fusse in quell'Eccelso Collegio creato Cauagliere dal Serenissimo Principe, con dono d'vna Collana d'Oro di valuta di Scudi 200. con vna medaglia, la quale da vn lato haueua l'insegna del Glorioso Euangelista S. Marco Protettore della Republica, e dall'altra l'effigie del Doge, all'hora Marc' Antonio Memo, con queste parole:

SENATVS DECRETO
VIRTVTIS, ATQVE EXPERTÆ
FIDEI TESTIMONIVM.

Ed ai 13. di Giugno del 1614. scorgendo il medesimo Senato la diligenza, e la virtù, con le quali egli haueua seruito, e tuttauia seruiua in tutte le publiche occorrenze, come Sua Serenità isperimentaua in frequenti, ed importanti occasioni, e parendogli fusse cosa conueneuole, che dell'ottimo impiego, ed vtilissime fatiche da lui fatte in seruigio delli Commissarij di Loreo, egli riceuesse qualche testimonio della publica sodisfazzione; però prese parte, che gli fussero donati 200. Ducati per grata ricognizione del medesimo seruigio in Loreo. E poscia per essersi fruttuosamente adoperato in tutti quei negozij, ne' quali era occorso valersi dell'opera sua, spezialmente nella materia grauissima dei Feudi, in cui s'era impiegato, e s'impiegaua con rileuante vantaggio publico, perciò parue al detto Eccelso Senato esser conueniente dargli modo di poter con maggior quiete d'animo continuare il suo diligente, e fruttuoso seruigio; onde a' 19. di Febraio del 1616. deliberò, che fussero accresciuti Ducati 300. alli 500. ch'egli all'hora godeua dalla publica munificenza, si che fussero 800. all'anno. Continuò egli con la solita sua diuozione, e diligenza ad inuigilare à gl'interessi di Sua Serenità, ed à impiegare tutto se stesso in seruire alla medesima fino che visse, recando con le sue faticose operazioni fruttuosissimi commodi alla Maestà di questa Serenissima Republica; posciache fu trà gl'altri molto rileuante il ricordo, ch'egli diede della notabile offesa, ch'ella patiua co'l permettere

nel

nel suo Serenissimo Stato la legitimazione di figliuoli illegitimi, e la creazione di Nodari alli Conti Palatini con l'autorità di Principi esteri; onde fu subito spiantato questo abuso, e presa la parte contra con grauissime pene ai 13. di Luglio del 1613. Visse in concetto di Soggetto meriteuole d'ogni honore, per lo che diuersi virtuosi honorarono i loro scritti del di lui nome, hauendogli dedicato libri Lodouico Carbone, ed altri; come anche li famosi Giacomo Menocchio, e Marc'Antonio Pellegrini nei loro Consegli fecero di lui degna memoria. Finalmente essendo peruenuto all'età matura di 74. anni nobilissimamente scorsi, venne à morte in Venezia a' 5. di Maggio l'anno 1622. e fù sepolto nella Chiesa di S. Giuliano di quella Città. Del Cauaglier Seruilio fu fratello Lucretio Giureconsulto anch'egli di molto valore. Questi frà le altre sue virtu singolari, fu principalmente nel culto della Religione, e nel frequente essercizio delle opere Christiane essemplarissimo, nella scienza legale peritissimo, e nell'amore verso la sua Patria constantissimo; onde per queste, e per altre sue rare doti salito in molto credito appresso ogn'vno, e sinceramente amato da tutti gli ordini della Città, ottenne felicemente da quella tutti quei più principali honori, che ella suole benignamente compartire, e dispensare alli suoi Patrizij più benemeriti. E così mentre visse acquistò vna somma honoreuolezza per se, accrescendo insieme co'l sopradetto Cauaglier suo fratello molto la stima, e la riputazione

ne della sua Famiglia; e morendo lasciò di se vn raro essempio da imitare alli suoi Posteri.

SIGISMONDO *Figliuolo di Girolamo della Torre de' Conti di Valsassina, e Signori di Villalta, e fratello del Vescouo Giouanni di sopra nominato; fu Cauagliere, che hauendo nelli primi anni della sua puerizia con singolare profitto scorso gli studi dell'Humanità sotto la direzzione eziandio del Cardinal Michele suo Zio, di cui si è fauellato più à dietro, fu poi dallo stesso nella sua adolescenza mandato nel celebre Archiginnasio di Padoua, doue si diede à gli studi di quelle virtu, che seruono à far conoscere la bellezza dell'animo, l'altezza del discorso, e la grandezza del giudizio, e come tutte le altre cose sono false, incerte, e caduche, così egli à quelle sole s'attenne, che piantate con profondissima radice, non possono da humana forza essere suelte; onde ne fe così straordinaria riuscita, che soprauanzò con la sua virtù la gloria di molti delli maggiori letterati di quel famosissimo Liceo di modo, che essendo stato con grandissimo applauso accolto nel numero de gli Academici Animosi di essa Città, fu poi eziandio degnamente insignito del grado nobilissimo di Principe della medesima Academia, nella quale in molte publiche azzioni diede saggio particolare della felicità dell'ingegno suo, accompagnando sempre la inuenzione marauigliosa delli suoi discorsi con vna diceria eloquentissima, e con vna facilità senza pari, per lo che veniua ammirato, ed applaudito da*

tut-

tutti. Paſsò poi alla Corte di Carlo Arciduca d'Auſtria figliuolo di Ferdinando Primo, e Padre di Ferdinando Secondo Imperadori, e ſeruì à quella Sereniſſima Altezza nel poſto di Coppiere; ed all'Arciduca Ferdinando in quello di Conſigliere, e di Gouernatore del Contado di Gorizza, nei quali impieghi, come anche in molti altri, nei quali hebbe in diuerſi tempi occaſione d'eſſercitarſi in ſeruigio dell'Auguſtiſſima Caſa d'Auſtria, ſi diportò con così piena ſodisfazzione, e contentezza della medeſima, che poi il Sereniſſimo Arciduca Ferdinando predetto lo ſpedì più volte Ambaſciadore à diuerſi Potentati, ma particolarmente alla Santità di Clemente VIII. Sommo Pontefice, per impetrare da quella ſoccorſi contra il Turco, d'onde eſſendo ritornato l'anno 1601. e paſſando il Liſonzo trà Gradiſca, e Gorizza, rimaſe in quel fiume infelicemente ſommerſo: il ſuo cadauere fu d'indi cauato, e condotto à Gorizza, doue fu anche ſepolto nella Chieſa di S. Franceſco de' Padri Conuentuali. Viue il Conte Simone ſuo nepote, nato dal Conte Carlo di lui figliuolo, Cauagliere di gran coraggio nell'armi, il quale fino dalla ſua giouanezza hà longo tempo ſeruito nelle guerre della Germania con cariche, e commandi riguardeuoli alle Maeſtà di Ferdinando II. à Ferdinando III. Imperadori, riportandone ſomma lode, e gloria immortale al ſuo nome, e ſarebbe infallibilmente ſalito à grandi honori, quando moſſo da altri fini non ſi fuſſe ritirato alla patria.

SIL-

Sılla *Figliuolo di Francesco de' Conti di Strasoldo fu Cauagliere compiutamente sauio, ed aueduto nel mestiere dell'armi, ed in ogni altra Caualeresca professione: dimorò vn tempo presso all'Altezza Serenissima di Massimiliano Arciduca d'Austria, di cui fu Cameriere; e poscia per il medesimo fu Capitanio della Città d'Aquileia: fu molto amato eziandio dall'Arciduca Ferdinando, che fe particolar stima della sua persona, di modo che l'anno* 1598. *a'* 21. *di Luglio, gl'inuiò da Gratz lettere molto grate, nelle quali lo ricercaua ad accompagnare fino à Milano la Maestà della Regina di Spagna sua Sposa, e la Serenissima Arciduchessa sua Madre; segno molto euidente d'istraordinaria confidenza contratta con ben prestati seruigi in quell'Augustissima Casa.*

Silvestro *d'Vdine dell'Ordine de' Padri Minori Capuccini, fu Religioso profondato nelle scienze, e di vita (se lice dire) santissima: predicò la parola di Dio in molte delle prime Città d'Italia con grandissimo frutto, ed alla fine dopo hauer innocentemente scorso li giorni suoi, l'anno* 1576. *santamente morì in Biella, Terra della Lombardia, ed il suo corpo dopo otto anni di sepoltura fu trouato così sano, ed intiero, come se solamente quel giorno fusse stato lasciato in abbandono dall'anima.*

Silvio *Figliuolo di Federigo de' Conti di Porzia, e Brugnera, e di Degnamerita de' Conti di Collalto, fu Cauagliere, il quale eccitato dal genio, e dalla fama di tanti*

suoi

suoi Progenitori famosi nel mestiere dell'armi, rissolse nella sua più florida giouanezza d'applicarsi alla milizia; per tanto passò primamente in seruigio della Maestà di Carlo Quinto Imperadore alle guerre della Germania: indi tornato in Italia seruì alla Santità di Paolo Terzo Sommo Pontefice nella guerra di Parma; ed essendo successo à Paolo nel Pontificato Giulio Terzo fu creato Capitanio della guardia del Concilio di Trento con cento Caualli leggieri, e 500. Fanti l'anno 1551. e mentre dimoraua in quella Città sostenendo questo posto con nome di Caugliere molto valoroso, e generoso, s'amalò; onde fu poi visitato, ed accarezzato da tutti li Cardinali Presidenti al Concilio, con la presenza eziandio del Cardinal Madruzzi Principe all'hora di grandissima autorità. Fù poi condotto dalli Principi d'Este Duchi di Ferrara co'l commando di cento Caualli leggieri, e 400. Fanti, con buonissimo stipendio. L'anno poscia 1561. fu chiamato da questa Serenissima Republica, che gli diede carico di Condottiere d'Infanteria; e l'anno 1564. lo mandò Gouernatore à gli Orzi Nuoui; poi à Cattaro; e dopo à Legnago; e poscia due volte con Infanteria nel Regno di Cipro, d'onde tornò l'anno 1569. con commando di dui Galeoni. Quindi hauendo hauuto carica di Colonello passò sopra l'Armata Veneta in Leuante, e sopra della medesima si trouò nel conflitto, che seguì alli Curzolari ai 7. d'Ottobre del 1571. nel quale combattendo con grandissimo coraggio rimase malamente ferito di due

frez-

frezzate; e'l Generale Sebastiano Veniero lo spedì con vna Galera à posta à Venezia per dar parte à Sua Serenità della vittoria gloriosamente ottenuta contro l'armi Ottomane, della morte del Generale Agostino Barbarigo, e delle graui ferite riceuute da esso Conte Siluio; il quale non essendo ancora ben risanato fu spedito con due Galere à soccorrer gli Albanesi presso à Malgariti, doue fe proue singolari del suo valore. L'anno seguente reuidde d'ordine publico tutte le Ordinanze del Friuli; indi fu creato Gouernatore di Bergamo, e poi di Brescia. Dopo conseguì la dignità di Colonello delle Ordinanze del Padouano, del Triuigiano, del Polesine, di Bassano, d'Asolo, e di Feltre; e d'ordine publico fe relazione della sufficienza delli Capitani del Triuigiano; segno euidentissimo di concetto, e di stima non ordinaria. L'anno 1577. fu mandato Gouernatore à Zara: indi riuenuto fu creato la seconda volta Gouernatore di Brescia, e Colonello delle Ordinanze del Bresciano, e di Salò: e l'anno 1583. fù dall'Eccelso Conseglio di X. creato Gouernatore d'Asola di Bresciana: d'onde l'anno 1587. fù mandato Gouernatore à Corfù; e l'anno seguente hebbe carico di Condottiere ordinario d'Huomini d'Armi della Republica. Dopo fù dichiarato Gouernatore di Padoua, e poscia di Verona: e finalmente hauendosi in tutti li predetti impieghi fatto conoscere per Cauagliere d'impareggiabile prudenza, d'inaudito valore, di somma integrità, e d'vn'ardentissimo zelo verso gl'interessi del suo Principe;

car-

carco d'anni, rese lo spirito à Dio, ai 7. di Genaio dell'anno 1603.

S I M O N E *Figliuolo di Vicardo de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valsa fu Cauagliere dell' Aurata milizia, e guerriero indefesso, ed attissimo ad essequire ogni periglìosa impresa doue ardire, e prontezza si fusse ricercata; perciò essendo stato creato Capitan Generale delle genti, che posero in campagna gli Vdinesi, e Collegati per debellare i loro contrarij nel* 1381. *in diuerse occasioni dimostrò con la viuacità del proprio ingegno, anche l'ardire natio; posciache non solo apparue ardente ne' consigli, ma fecesi conoscere nelle fazzioni ancora attiuo, ed animoso, bene spesso caualcando armato le campagne del Paese, con bramme di suiscerato affetto di conseruare la libertà della Patria, e d'immortalare se stesso con fregi di gloria militare.*

S I M O N E *Figliuolo d'Henrico de' Signori di Prampero fu Gentilhuomo à' suoi di tra' piu facoltosi della Patria, e Cauagliere anch'egli dell' Aurata milizia creato dalla Maestà dell'Imperadore Carlo IV. onde fu di grande autorità, e di molta stima per esser eziandio di gran fede, e di singolare isperienza così ne gl'affari Ciuili, come nelle cose di guerra: nel* 1379. *gouernaua la Città Capodistria con titolo di Podestà per nome di Marquardo di Randech Patriarca, e Principe d'Aquileia, che se sempre gran conto della sua persona.*

S I M O N E *Figliuolo di Rizzardo de' Signori di Val-*

uasone, e Cuccagna fu Cauagliere Aurato creato anch'egli dalla Maestà di Carlo IV. Imperadore predetto; e fu vno delli migliori guerrieri del suo tempo, posciache nelle fazzioni militari si dimostrò sempre inuitto, e d'isquisita prudenza eziandio negli affari di Stato, come anche per molte altre qualità soura modo commendabile. Visse nel 1368.

SIMONE *de' Signori d'Vngrispach d'vn'istessa Famiglia co'l Beato Daniello, e con li Vescoui Giacomo, e Giouanni più à dietro nominati; fu Cauagliere di stupenda viuezza d'ingegno, e d'inuincibile prontezza di spirito: seruì nelle guerre del suo tempo all'Imperadore Massimiliano Primo con degne cariche, e furono dallo stesso sommamente stimate le sue virtù; per lo che l'anno* 1508. *il dì* 20. *d'Aprile si mosse à crearlo Capitanio di Pordenone nella Patria, nella quale dignità, come anche nelle altre da esso puntualmente essercitate in seruigio di quella Maestà, fè chiaramente constare di qual tempra, e finezza fusse la sua prudenza, e destrezza così nei Ciuili, come in tutti gli altri politici maneggi.*

SIMONE *Filettino fu Giureconsulto di gran dottrina, e di molto merito presso à questa Serenissima Republica, per la quale l'anno* 1495. *fu da Lonardo figliuolo del Doge Giouanni Mocenigo, all'hora Luogotenente d'Vdine, creato d'ordine del Senato Auocato Fiscale nella Patria, ma poco tempo egli campò in questa carica, perche l'anno seguente mancò di vita, quando si haueua speran-*

za di vederlo salito à maggiori dignità da esso per le sue virtù molto ben meritate.

SIMONE *Panzano, già Famiglia per nobiltà di sangue, e per antica generosità molto stimata, e riguardeuole in Vdine, quiui ridotta ad habitare da Firenze fin sotto il Principato del Patriarca Raimondo della Torre, e che rimase estinta già quasi* 200. *anni, cadendo le di lei facoltà nella Famiglia di Brazzaco per causa d'vna Gentildonna di questo sangue accasata nella medesima; fu Simone Soggetto, in cui fiorendo singolarmente la virtù, e la bontà, la soauità dell'odor loro, si sparse non solo per la Patria del Friuli, ma eziandio per le Prouinzie dell'Italia, e della Franza, fino nella Corte del Sommo Pontefice in Auignone, di modo che Innocenzio VI. che iui all'hora risedeua nel Trono Pontifizio, lo promosse al Vescouato di Città Nuoua, nella qual Prelatura essemplarmente viueua nel* 1357.

SISTO *Figliuolo di Gio: Francesco Sandolini Fisico molto stimato a' suoi dì, fu Soggetto, che fino nei primi anni della sua adolescenza diede molti saggi di douere nell'età sua piu prouetta riuscire nella bontà della vita, e nell'eccellenza della dottrina souranamente cospicuo; posciache hauendo preso l'habito dell'Ordine de' Predicatori di S. Domenico ai* 16. *di Nouembre del* 1575. *si diede con grandissima applicazione à gli Studi in quella Religione di maniera, che conseguì in breue tempo la Laurea Teologale*

con grande applauso, e diuenne poscia Predicatore molto erudito; onde meritò d'essere più volte insignito di gradi, e di dignità molto cospicue nella predetta Religione, della quale fu anche Prouinziale nella Prouinzia Veneta, detta di S. Domenico, l'anno 1613. e finalmente lasciando buonissima fama delli suoi meriti, e delle sue virtù, rese l'anima à Dio in Vdine ai 2. di Genaio del 1630. e fu sepolto nella Chiesa di S. Pietro Martire de' Padri di quell'Ordine.

SOLDONIERO *Figliuolo di Giouanni de' Conti di Strasoldo fu Gentilhuomo molto letterato, e buon politico: seruì ai Principi Conti di Gorizza, per li quali fu più volte Ambasciadore alla Republica Veneta, ed anche ad altri Potentati per affari di graue considerazione; fu per li medesimi Capitanio di Castel Nuouo; e loro Consigliere, e Marresciallo. Fu in oltre Cameriere Segreto di Pio Secondo Sommo Pontefice, molto gradito, ed amato da quella Santità, di commissione di cui portò il Capello al Cardinal Varmiense; e fu raccommandato dall'Imperadore Federigo Terzo al detto Pontefice, come consta per sue affettuosissime lettere date in Vienna ai 14. di Maggio del 1461. e dallo stesso Imperadore fu adoperato in diuerse commissioni, come Soggetto, che l'haueua molti anni in Corte con nobilissimi impieghi puntualmente seruito. Venne finalmente à morte l'anno 1484. nel Castello di Belgrado, e fù sepolto nella Chiesa Parochiale di S. Nicolò d'esso Castello.*

SPE-

SPERANZO *Andreotti Cauagliere per antica nobiltà, e per seguito grande molto conosciuto, e stimato ai suoi giorni; fù molto ardito, ed isperimentato nelli trauagli dell'armi, e nelli gouerni Ciuili; onde l'anno* 1313. *li Bellunesi l'elessero loro Podestà in vece di Bellardino Nogarola Veronese, che prima haueua la Podestaria di quella Città, la quale fu da esso retta con tanta prudenza, ed integrità, che si chiamò dietro le acclamazioni, e gli applausi di tutti quei Cittadini.*

STEFANO *d'Vdine fu persona nobile, e forse d'vna delle più cospicue Famiglie di questa Città; posciache nel* 1270. *fu Ambasciadore con vn'altro Cauagliere principalissimo della medesima ad Ottaccaro Re di Boemia, per stipulare à nome di lei vn contratto di Lega con quella Maestà; onde voglio credere, che fusse Cauagliere anch'egli non meno per nobiltà, che per altre doti riguardeuole.*

STEFANO *de' Signori di Montegnaco Gentilhuomo, ch'essendosi dato ne gli anni piu floridi della sua giouanezza allo studio delle sagre lettere, diuenne perfettissimo Scritturista; ed hauendo alla dottrina congionto vna insigne essemplarità di vita, meritò di conseguire l'Abbazia di S. Pietro di Rosazzo nel Friuli, nella quale dignita viueua del* 1413.

STEFANO *Figliuolo d'Henrico Sbruglio fù Cauagliere di gran condizioni, e famoso ai suoi dì per molte nobilissime proue di giudizio, e di prudenza in diuerse occorren-*

renze glorioſamente dimoſtrate, ed vno delli più donizioſi, e ſtimati, che la Patria haueſſe al ſuo tempo di maniera, che à 4. di Nouembre del 1408. *fù degnamente priuilegiato della Cittadinanza Veneta* dè Intus (*all'hora ſolita conferirſi in Perſonaggi, ed anche in Principi grandi*) *eſſendo molto ben informata queſta Sereniſſima Republica dell'autorità, e del ſeguito notabile, ch'egli haueua in queſte parti, oltre al merito, ch'egli teneua appreſſo la medeſima per hauere ſaggia, e valoroſamente gouernato alcune Piazze di queſto Sereniſſimo Dominio, non mancando punto nè all'occaſione, nè al grado; onde hebbe in dono, e pagamento delle ſue nobiliſſime fatiche il Caſtello di Moruzzo nella Patria, hauendo eziandio congionto al merito il parentado con la Chiariſſima, ed antichiſſima Caſa Delfina, poiche fù ſua Conſorte Orſina figliuola di Nicolò Delfino preſtantiſſimo Senatore della ſteſſa Republica. Seruì in poſti riguardeuoliſſimi anche ad Alberto, Rodolfo, e Federigo Duchi d'Auſtria, per li quali fu più volte Ambaſciadore al Patriarca d'Aquileia; e per lo corſo d'anni* 10. *fù per li medeſimi Gouernatore di quella parte del Friuli, che all'hora era al loro Dominio ſottopoſta: ed in tutte queſte, come eziandio nelle altre cariche, ch'egli eſſercitò in ſeruigio di quei Principi, reſe ſe ſteſſo, inſieme con la Patria, eternamente famoſo.*

STEFANO *Valentinis Soggetto di grand'ingegno, e di ſourana altezza di ſpirito: ſeruì alla Maeſtà di Lodouico*

Pri-

Primo Rè d'Vngheria con cariche molto riguardeuoli, e per lo stesso nel 1367. fu Ambasciadore per trattato di pace trà la Republica Veneta dall'vna, e Francesco il vecchio figliuolo di Giacomo di Carrara Signor di Padoua dall'altra parte, e maneggiò egli questo negozio con tanta destrezza, e sodisfazzione delle parti, che non seppero, che più desiderare.

SVPERANZO *d'Vdine, la di cui Famiglia m'è incognita, fù però Cauagliere Aurato, e Soggetto d'isperimentata, e conosciuta desterità nelli maneggi, e nei gouerni Ciuili; per lo che l'anno 1264. fù creato Podestà di Ciuidale di Belluno dopo il Cauaglier Folco Buzzacarino Padouanò, e gouernò quella Città con sodisfazzione vniuersale di quegli habitanti.*

T

TARBOTTO *Tarbotti, già Famiglia nobilissima nella Città d'Vdine, doue da Ancona portato haueua la sua habitazione intorno à gli anni di Nostra Salute 1250. fù Cauagliere dell'Aurata milizia, e Soggetto di gran talenti, perciò molto conosciuto, e stimato anche fuori di questa Regione, per lo che l'anno 1305. fù creato*

Podestà di Padoua, la qual Città in tutte le occorrenze rese compiutamente sodisfatta dell'ottima sua Reggenza, riportandone in tal guisa immortal honore à gloria di lui, e della patria.

TASSONE *Figliuolo di quel Gisulfo, che fù primo Duca d'Vdine, successe insieme con Catone suo fratello, di cui s'è fauellato più à dietro, nello stesso Ducato in vece del Padre nel 615. e corse l'istessa carriera d'honori, e di morte, che il medesimo suo fratello, come s'è detto à suo luogo; onde quiui non replicarò le cose già scritte, per non rendere con la duplicata narratiua di quelle più tedio, che diletto à chi leggerà.*

TIBERIO *Figliuolo di Gio: Francesco Deciano, e di Franceschina figliuola di Bortolamio Masero, nacque l'anno 1509. il dì 3. d'Agosto, ed essendosi applicato con gran feruore à gli studi dell'Humanità nei primi anni dell'età sua nella patria; quiui eziandio apprese vna perfetta conoscenza della Logica, e della Filosofia, con la quale si portò poscia allo Studio di Padoua, preuedendo forse, che quello esser doueua il teatro della sua impareggiabile virtù, della quale ne fu spettatrice quell'età, ed ammiratore l'Vniuerso: iui egli si diede allo studio delle Leggi, e l'anno 1529. ai 19. d'Aprile volò a fregiarsi le tempie della Laurea Dottorale, che gli fù posta in capo con applauso inaudito da Franceschino Corte Pauese Primario Professore di Leggi in quel Liceo. Quindi tornato alla patria vi*

fu

fu accolto con grande allegrezza dai parenti, e da gli amici, che tutti già ben scorgeuano la riuscita singolarissima, che da esso doueua farsi nell'età sua più consistente; onde fu fino all'hora decorato delle dignità più cospicue solite impartirsi alli più benemeriti Nobili Cittadini, e fu impiegato negli affari più ardui non solo della Città, ma anche della Patria; posciache non eccedendo gli anni 22. dell'età sua incominciò à seruire à quella in importantissime Ambasciarie à Sua Serenità, e dopo e per quella, e per questa s'impiegò più volte nel medesimo offizio di maniera, che l'anno 1539. lo essercitaua per ambedue in vn'istesso tempo essendo suo collega per la Città Gregorio Amaseo Dottor di Leggi, di cui à suo luogo s'è fauellato, e per la Patria Venceslao de' Conti di Porzia, e Brugnera, ambi Soggetti stimatissimi di quel tempo: ed hauendo così in questa, come nelle altre Ambasciarie, ed impieghi, e prima, e dopo da esso puntualmente essercitati, dato gran saggi del suo valore, meritò d'esser più volte deputato al gouerno dell'vna, e dell'altra, diportandosi in tutte le occorrenze con sodisfazzione istraordinaria dei paesani non meno, che con notabil edificazione dei Publici Rappresentanti di Sua Serenità; perciò dilatandosi sempre maggiormente la fama del suo valore, e della sua integrità, pochi furono quei Senatori, à' quali venendo commesso il gouerno di qualche Città di questo Eccelso Dominio, non l'hauessero desiderato seco à parte in quelle Reggenze; onde per com-

piacere ad alcuni delli ſuoi più cari Padroni, gli conuenne andarui, come fù quando andò Vicario à Vicenza con Lorenzo Veniero, à Padoua l'anno 1548. con Bernardo Nauagiero, che poi fù Cardinale, ed à Verona l'anno 1550. con Franceſco Veniero, che poi fù Doge. Seguì, ch'eſſendo Vicario à Padoua co'l Nauagiero vacò in quello Studio la Lettura Criminale fino all'hora eſſercitata da Marco Bianca Padouano, per lo che fù quella dall'Eccelſo Senato Veneto conferita nella di lui perſona; ed eſſendo andato l'anno ſeguente co'l Veniero Vicario à Verona, gli fù per grazia ſpeziale riſeruata la detta Lettura fino al ſuo ritorno da quella Aſſeſſoria. L'anno poi 1552. hebbe la ſeconda Catedra di ragion Ceſarea della mattina in parità del ſecondo luogo con Marco Mantoua celeberrimo Catedrante Padouano, il quale eſſendo ſtato promoſſo al primo luogo l'anno 1559. continuò il Deciano nella ſua Lettura in parità della prima co'l Mantoua, con auditorio, e frequenza così ſtraordinaria di ſtudenti, che non eſſendo capace la ſcuola nella quale egli ordinariamente leggeua, l'anno 1568. Lorenzo da Mula all'hora Capitanio di Padoua gli offerſe la Sala del Palazzo Prefettizio per maggior commodo de gli ſtudenti, e per sfuggire gl'inconuenienti, che poteuano occorrere trà li medeſimi. Frà queſto tempo Pio IV. de Medici Milaneſe Sommo Pontefice, moſſo dal grido della ſua gran virtù, lo inuitò à Roma con partiti, e condizioni honoreuoliſſime, che s'egli haueſſe accettate, correua

reua fama indubitata, che in breue haurebbe conseguito vn'Auditorato in Ruota, ma gli conuenne ricusarle per importanti rispetti spettanti à gl'interessi della sua Casa. Essendo poscia passato il Mantoua dalla prima Lettura di Ragion Cesarea della mattina à quella di Ragion Pontifizia parimente della mattina, fù il Deciano assonto à quella di Ragion Ciuile in sua vece l'anno 1572. e nella stessa fù confermato il dì 5. di Maggio del 1576. con stipendio in vita di 1000. Scudi d'oro all'anno, essendo l'anno antecedente con piu lettere scritte d'ordine del Senato di Milano stato inuitato alla prima Lettura della sera nello Studio di Pauia, vacante per la morte di Girolamo Torniello Leggista famosissimo; ed anche à quello di Bologna con lettere scritte da quel Senato, con condizioni riguardeuolissime, e partiti honoratissimi, che da esso furono generosamente ricusati, hauendo fermo proponimento di seruire continuamente al suo Principe fino all'vltimo fiato della sua vita. Volaua in tanto gloriosa la fama della sua impareggiabile dottrina, per lo che tutti li Potentati d'Europa, che vissero al suo tempo domandarono, ed abbracciarono li suoi consegli nei loro più importanti interessi, chiamandosi la sua Casa vn'Oracolo dell'Vniuerso di maniera, che fino all'hora mai vi era stato in Padoua vn Consulente piu stimato, e più adoperato di lui; dalla cui fama, e dalli cui meriti mosso Pietro Cernouicchio Duca, e Conte di Sabiaca, di Zadrina, d'Egina, &c. trouandosi in Padoua, in vir-

tù di molti priuilegij conceſſi in diuerſi tempi alla Sereniſſima ſua Caſa da molti Pontefici, ed Imperadori, lo creò Cauagliere del titolo di S. Giorgio della Milizia Coſtantiniana, e lo decorò della dignità di Conte del Sagro Palazzo Lateranenſe, inſieme con Nicolò, Gio: Franceſco, e Roncadino ſuoi figliuoli, e tutti i loro legitimi diſcendenti, concedendogli autorità di poter portare la Croce di veluto roſſo circondata d'oro nei loro veſtimenti; licenza di portar le armi con tutti i loro famigliari; di leuar nella loro inſegna l'Aquila d'Oro Imperiale con due teſte in campo roſſo; facoltà di crear Dottori, Maeſtri, Baccellieri, e Licenziati nelle Leggi, in Teologia, in Medicina, in Filoſofia, ed in altre ſcienze, precedendoui però l'atteſtato di dui, ouero tre Profeſſori delle dette Arti, ouero ſcienze, d'hauerli rigoroſamente eſſaminati; di nobilitar ignobili, ed ammetterli alla Cittadinanza; di crear Nodari, e Giudici Ordinarij; di legitimare figliuoli illegitimi d'ogni qualità; con molte altre preminenze più diffuſamente eſpreſſe nel priuilegio dato in Padoua a' 27. di Settembre del 1578. Ed a' 21. del ſeguente meſe d'Ottobre Nicolò da Ponte Doge di Venezia lo creò Cauagliere dell'Aurata milizia con publiche patenti fregiate d'atteſtati di grande ſtima della ſua perſona. Con queſti, ed altri honori continuaua egli ad inceſſantemente affaticarſi à benefizio vniuerſale; poſciache con tutto che fuſſe occupato nel gouerno economico della Caſa per eſſer vnico figliuolo, ed herede di Padre non

poco

poco facoltoso; nella Lettura publica, che con tutta puntualità, e diligenza fu sempre da esso essercitata; e nel consigliare continuamente per Soggetti principalissimi, è per gran Potentati; nulladimeno scrisse molte opere nella materia Legale stimatissime da gl'intendenti, trà le quali si vedono in luce le infrascritte:

Consultationum Volumina quinque.

Apologia pro Responsis Iurisconsultorum aduersus Andream Alciatum.

Tractatus Criminales Voluminibus duobus comprehensi.

Vltimamente questo Sole della scienza Legale essendo peruenuto all'età di 73. anni, hauendo scorso tutto il tempo di sua vita ne gli Studi, tramontò con gran perdita del Mondo tutto il dì 7. di Febraio del 1582. in Padoua, essendo pochi giorni prima stato chiamato à Venezia da questa Serenissima Republica per conferirgli la carica di suo Consigliere in Iure, *lasciandogli la Lettura con titolo di Sopraordinario al primo luogo, con quello stipendio, ch'egli stesso hauesse voluto. Fù sepolto nella Chiesa dei Carmeni di quella Città, nella Capella dell'Altar Maggiore, con esequie molto sontuose, honorate dalla singolare eloquenza d'Antonio Riccobuono Rodigino Publico Professore di belle lettere in quell'Archiginnasio, il quale con vna facondissima Orazione, che si vede stampata, celebrò le lodi, descrisse le azzioni, spiegò i meriti, e lagrimò la morte di Sogget-*

getto così segnalato. Sopra il suo deposito si vede scolpita la sua effigie, attorniata da molte belle figure di marmo, che lo rendono sopramodo riguardeuole per essere forse il più bello di quanti vi sono in quella Città; e sotto l'effigie euui la seguente iscrizzione:

TIBERIO DECIANO PATRITIO VTINENSI
COMITI, EQVITIQVE CLARISS.
IVRISPRVDENTVM CONSVLTISS.
ORATORI ELOQVENTISS.
LITIVM IN PRÆTORIIS PROVINCIIS
DIIVDICANDARVM
DISCEPTATORI ÆQVISS.
ET IN PATAVINO GYMNASIO
SVBMOTA ÆQVALITATE
SVPREMAM CVM SEMPITERNA GLORIA
DIGNITATEM CONSECVTO.
CVM A SERENISS. REP. VENETA,
VT SIBI IN REBVS DE IVRE
PERTRACTANDIS,
OBLATO SVPRA ORDINARIO
INTERPRETIS LOCO,
AMPLISS. PRÆMISS. AD VRBEM
ACCERSERETVR,
CVM SVMMO OMNIVM MOERORE,
ANNO ÆTATIS SVÆ
SEPTVAGESIMO TERTIO
SANCTISS. MORTVO.
NICOLAVS I.C. IO. FRANCISCVS, ET RONCADINVS
PATRI PIENTISS.
MONVMENTVM HOC FAC. CVR.
OBIIT VII. IDVS FEBRVARII MDLXXXII.

Nel

Nel deposito al di fuori vi è poi intagliato il seguente distico:

HIC CINERES MAGNI DECIANI, SVFFICIT ILLVD,
DISCES AVDITO NOMINE QVANTVS ERAT.

E nella base:

ΤΗΣ ΙΕΡΗΣ ΚΕΦΑΛΗΣ ΔΕΚΙΑΝΟΥ ΕΝΘΑΔΕ ΤΥΜΒΟΣ
ΕΥΔΕΙ Η ΑΜΦΙ ΚΟΝΙΝ ΝΥΝ ΘΕΜΙΣ. Η ΕΘΑΝΕΝ.

Si vede anche la sua effigie in alcune medaglie di bronzo con queste parole attorno:

TIBERIVS DECIANVS
I. C. VTINENSIS.

E la stessa sua effigie è stata eziandio stampata in rame con le note, che seguono:

TIBERIVS DECIANVS I. C. VTINENSIS
COM. LATERAN.
ET SANCTI MARCI, ET SANCTI GEORGI
EQVES.

Nella Prima Parte delli Elogi de gl'Huomini Illustri nelle lettere di Giacomo Filippo Tomasini Vescovo di Città Nuova, e nel Teatro d'Huomini Letterati dell'Abbate Girolamo Ghilini, è stato anch'egli degnamente riposto, e da infiniti altri famosissimi Scrittori viene celebrato per Soggetto d'eminentissima dottrina, e di grandissimo merito, di modo che le sue opere sono sommamente stimate da tutti li Professori di Leggi per essere veramente piene di dot-

trina,

trina, e d'eloquenza inarriuabile, e basta à dire, che siano parti del Gran Tiberio Deciano.

TIBERIO *Figliuolo di Martino della Torre de' Conti di Valsassina, di quel Martino nato di Castone figliuolo di Nappo Principe, e Signor di Milano, il qual Castone essendo General Commandante d'vna grossa banda di Friulani, Tedeschi, e Lodeggiani nell'essercito di Raimondo della Torre suo Zio Patriarca d'Aquileia, morì valorosamente combattendo per ricuperare lo Stato perduto dalla sua Famiglia nel conflitto seguito colla fazzione dei Visconti sopra il fiume Adda al Villaggio di Vaure, fatto il dì 25. di Maggio del 1281. Passò Tiberio nei primi anni della sua adolescenza in Friuli, e quiui con alcuni altri della sua Famiglia fermò il suo domicilio in Vdine l'anno 1272. tenacemente amato dal predetto Patriarca Raimondo, che rauisandolo per Cauagliere di talenti singolari, e di prudenza inaudita, hauendolo egli inuiato in queste parti prima di venire al possesso di questo Principato, degnamente lo insignì del grado di suo Consigliere di Stato l'anno 1295. Vestì poscia l'habito Clericale, ed hebbe dall'Arciuescouo Castone della Torre, che poi fù anch'egli Patriarca d'Aquileia, fratel cugino di Martino suo Padre, vn Canonicato nella Metropolitana di Milano. Quindi Clemente V. Sommo Pontefice, essendo pienamente informato delle sue nobilissime, e virtuosissime condizioni, lo promosse al Vescouato di Tortona in Lombardia l'anno*

1313. e l'anno 1325. ai venticinque di Maggio Papa Giouanni Vigesimo Secondo lo assonse da questo al Vescouato di Brescia, vacando quella Catedrale per esser stato promosso ad vn'altro Vescouato Principalle dal Fiesco Genouese, che prima era Vescouo della medesima. Coronò egli, vnitamente con Guidone Tarlato di Pietra Mala Vescouo d'Arezzo, l'Imperadore Lodouico Bauaro della Corona di ferro in Milano nella Chiesa di Sant' Ambrogio alli 31. di Maggio del 1327. con solennissima pompa, essendo all'hora essule di quella Città Aicardo Antimiano Nouarrese Arciuescouo della medesima. Vltimamente essendo venuto à morte nella predetta Città di Brescia alli 29. di Decembre del 1334. fu sepolto nella sua Catedrale, nella Capella della Santissima Trinità. E perche questo è l'vltimo Soggetto della Famiglia Torriana, di cui da me si scriua in questa Prima Parte, mi pare necessario di nuouamente auertire, inherendo à quanto scrissi più addietro sotto il nome di Capo della Torre, che fu Auditore della Sagra Ruota Romana, ed eletto Nunzio per la Sede Apostolica alla Corona d'Inghilterra, come io non mi sono obligato à scriuere nella serie di quest' Opera d'altri d'essa Famiglia, che delli piu insigni vsciti dalla medesima, che hanno hauuto domicilio in Vdine, ò sono discesi da questi, ed hanno continuato ad habitare in questa Patria dal principio del Patriarcato di Raimondo della Torre, qual fu l'anno 1272. e non già di quelli, che

uissero, e dominarono in Milano, ed in altre Città di quello Stato, come anche d'altri più antichi autori di questi nostri del Friuli; nè parimente degli altri Conti della Torre hora habitanti nella Boemia, nella Carintia, e nel Cragno, ed in altri luoghi della Germania discendenti dalla Famiglia d'Vngrispach già nobilissima, ed antichissima in Vdine, come altroue si è accennato, li quali à differenza degli altri, che dal Dominio di Milano passarono in questa Città, vsarono in tutti gli Atti, e Scritture publiche di denominarsi sempre A Turri prope Goritiam per cagione d'vna Torre, c'haueuano annessa ad vna loro habitazione vicino à Gorizza doue passarono ad habitarui già molte età, e d'indi si trasferirono in Germania: e quelli per lo corso di quasi 300. anni dalla loro prima venuta di Milano si scrissero, e fecero nominare A Turri de Mediolano: ma, e gli vni, e gli altri hanno lasciato le predette aggionte, ouero denominazioni, chiamandosi hoggidì semplicemente della Torre, non hauendo in fatti altro di commune trà loro, che il solo nome. Hanno però li Conti della Torre Alemani, oltre à molte Signorie, che possedono in quella Prouinzia, anch'elli hauuto per ogni età nella loro Famiglia Caualieri di gran merito, e di gran nome, li quali hanno riportato grandissimi honori dall'Augustissima Casa d'Austria, che da essi sono stati sostenuti, ed essercitati con loro gloria immortale, e con pienissima sodisfazzione, e gradimento della medesima.

Ti-

TIBERIO *de' Conti di Porzia, e Brugnera Caualiere molto aueduto, e spiritoso nell'arte militare; seruì nella sua giouanezza alla Serenissima Republica Veneta nelle guerre del suo tempo, e dopo hauer fatto le prime isperienze dell'ingegno, e del valore contro l'armi di Franza nella Lombardia, continuò il medesimo seruigio nella Patria; doue essendo chiaramente conosciuta la sua sufficienza, gli fu data vna Condotta di 200. Caualli leggieri, con la quale essendo sortito da Vdine per soccorrere Ciuidale del Friuli assediata dall'armi dell'Imperadore Massimiliano Primo l'anno 1509. intrepidamente combattendo vi restò morto; onde meritò, che il Cardinale Pietro Bembo nelle sue Historie Veneziane ne lasciasse di lui (come benemerito della Republica) honoratissima memoria.*

TOMASO *Figliuolo d'Odorico Candido fù non meno facondo Oratore, che sottile Giureconsulto, e per tale conosciuto anche dalla Serenissima Republica Veneta, la quale tenendo confidenza grande nelle di lui virtù, si mosse à chiamarlo con lettere Ducali date il dì 6. di Marzo del 1618. e dirette à Giouanni Basadonna all'hora Luogotenente d'Vdine, per spedirlo poi (come fece) à Veggia con li Commissarij di questo Serenissimo Dominio, ch'erano Girolamo Giustiniano Procurater, ed Antonio Priuli Caualier, e Procurator, che poscia fù Doge, accioche iui interuenisse con li medesimi per mandar in essecuzione le capitolazioni di pace poc'anzi seguita trà esso Dominio, e Ferdi-*

nando Arciduca d'Austria: si maneggiò egli con tanta puntualità in quell'impiego, che rese con molta sua gloria pienamente sodisfatta del suo seruigio, la stessa Republica di maniera, che essendo poi tornato à Venezia fu dal Senato riconosciuto il suo merito con degnamente insignirlo del grado di Cauagliere Aurato, e con fargli dono d'vna Collana d'oro di valuta di 300. Ducati, il che seguì ai 15. di Settembre del detto anno: e l'anno seguente Bertuzzo Contarini Luogotenente d'Vdine lo dichiarò Proueditore sopra li confini del Friuli, nella qual carica, come eziandio nelle altre, ch'egli essercitò in seruigio publico, palesò co'l proprio valore anche vna fede incontaminata, e verso il Principe, e verso la Patria.

TOMASO *Figliuolo di Gioachino Cassina, già Famiglia nobile, e trà le più cospicue di questa Città, nella quale da Milano si portò ad habitare negli anni di Nostra Salute 1317. fu Soggetto di gran dottrina, e profondato in molte scienze; onde essendo Canonico della Catedrale d'Vdine, ed hauendo prima per alcuni anni honoratamente seruito nella Corte di Roma, Innocenzio VIII. Sommo Pontefice lo creò Vescouo di Chisamo nel 1486. Visse con nome di Prelato dotato di singolare prudenza, accompagnata da vna soauità di costumi inaudita, con la quale s'obligò l'affetto, e la riuerenza di chiunque lo conobbe.*

TOMASO *Caualcanti Gentilhuomo versatissimo negli studi, ma particolarmente in quelli delle Sagre Lettere;*

re; per lo che essendo anch'egli Canonico della Catedrale d'Vdine, meritò d'essere creato Abbate di S. Gallo di Moggio nel Friuli, e con molta splendidezza, e decoro mantenne egli, e sostenne quella Prelatura, nella quale viueua l'anno 1412.

TOMASO *Figliuolo d'Odorico de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valsa fu Cauagliere di stupendo coraggio militare; seruì à gl'Imperadori Federigo Terzo, e Massimiliano Primo in molte imprese di guerra, nelle quali si diportò brauamente; onde l'Imperadore Massimiliano sudetto l'anno* 1496. *volle riconoscere il di lui seruigio prestatogli creandolo per dui anni Capitanio di Pordenone nel Friuli, essendo all'hora quella Terra soggetta all'Augustissima Casa d'Austria, che poscia fù acquistata da questa Serenissima Republica; e gli fe dono d'vn'annua prouigione di* 300. *Fiorini, che da esso fù goduta per lo corso d'anni* 12. *che soprauisse, posciache venne à morte l'anno* 1508.

TRISTANO *Figliuolo del Cauaglier Federigo Sauorgnano il quarto di cui s'hà fauellato più à dietro, e d'Orsina figliuola del Marchese Francesco d'Este Signor di Ferrara, fu Cauagliere Aurato, di gran fama, di gran coraggio, e di grande isperienza; giouanetto per anche, che non eccedeua gli anni* 16. *dell'età sua, fe pagar il fio della morte del predetto Cauaglier Federigo suo Padre à Giouanni figliuolo del Marchese di Morauia Patriarca d'A-*

qui-

quileia Principe d'ignominiosa memoria, e cognominato Faraone; posciache vnitosi con alcuni suoi aderenti, animati ad immitare l'essempio glorioso di Brutto, e liberare dai Tiranni la Patria, vinta dalla di lui tirannia la loro patienza, a' 13. di Giugno del 1394. mentre passeggiasse sotto vn pergolato nel Castello della Città d'Vdine, l'assaltarono, e di molte pugnalate infelicemente l'vccisero: non serua questo per lodare chi co'l Principe, e con la Chiesa cozzò, ma per dimostrare di qual coraggio, e di quanta possanza fusse questo Soggetto mentre per vendicare la morte del Padre, e per ritornare alla Patria la libertà, non temè punto di brattarsi le mani nel sangue proprio dell'istesso suo Principe, e suo Prelato, di che poscia l'anno 1401. ne ottenne dalla Sede Apostolica per se, e complici suoi vn' intiera assoluzione. L'anno 1402. fu condotta dalla Serenissima Republica Veneta con Commando Generale contro li Carraresi Signori di Padoua, e di Treuigi, e co'l valore di lui ella riportò diuerse segnalate vittorie così nel Territorio Triuigiano, come nel Padouano, ed anche nel Friuli contro Sigismondo Re d'Vngheria, che poi fu Imperadore, dal quale l'anno 1413. fu strettamente assediato in Arijs suo Castello, ma egli si diffese così valorosamente, che costrinse quel Rè ad abbandonare l'impresa; onde poscia fu ricondotta dalla stessa Republica con larghi doni, e grossissimi stipendi, venendo creato Proueditor Generale della milizia della medesima, la quale co'l suo

mez-

mezzo s'insignorì finalmente di tutta la Patria del Friuli l'anno 1420. *Douerei diffondermi più lungamente à narrare gli heroici gesti di questo gran Cauagliere, come eziandio degli altri di questo gloriosissimo ceppo, ma mi riporto à farne altroue di tutta la Famiglia (come hò accennato più à dietro) Historia diffusa, e separata.*

TRISTANO II. *suo nepote per Pagano suo figliuolo fù Cauagliere, che trauagliò in molte guerre con chiare proue di robustezza, e di brauura: nel* 1487. *seruiua alla sua Republica per Capitano di Caualli contro l'Imperadore Federigo Terzo, e si trouò nel fatto d'armi seguito à Trento, nel quale, come anche nelle altre imprese, e nella Patria, e fuori, si fe conoscere non meno prudente, che coraggioso guerriero, nè punto inferiore così nel valor militare, come nelle altre virtù à gli altri suoi gloriosi antenati.*

TRISTANO III. *Figliuolo d'Antonio Sauorgnano, e d'Hertensia de' Conti di Montalbano fu vero seguace non meno del nome, che della virtù, e del valore delli due precedenti, ed al paragone di quelli affezzionato alla sua Republica, la quale hauendo deliberato d'assoldare diece Compagnie di Corazze per li moti del Monferrato, l'anno* 1615. *a'* 21. *di Marzo, nella elezzione, che fe delli Capitani delle medesime fu egli il primo nominato, ed eletto; onde hauendo incontinente assoldata la sua passò con quella nella Lombardia; ma essendo in breue suaniti li sospetti in quelle parti; furono riformate le predette Compagnie,*

gnie, per lo che se ne ritornò alla Patria, doue essendo l'anno medesimo nata la guerra trà gli Arciducali, e la stessa Republica, quiui militò in seruigio di quella, e si dimostrò sempre non meno ardito, che pronto in tutte le militari fazzioni, nelle quali si ritrouò; ma poco tempo dopo mancò di vita nel più bel fiore della sua giouanezza.

V

ALENTINO *Figliuolo di Nicolò Pasquali, e d'Adriana figliuola di Lonardo Tritonio fu Poeta di viuacissimo spirito, e molto celebre nella Corte di Roma, doue hauendo conseguito vn Canonicato nella Metropolitana d'Aquileia l'anno 1590. fu poi anche degnamente insignito del grado di Protonotario Apostolico, e molto amato, e fauorito dal Cardinale Alessandro Peretti di Montalto, co'l cui mezzo Papa Gregorio XV. gli offerì il Vescouato di Traù all'hora uacante per la morte di Marzio Andreuzzi suo Cugino di sopra nominato, ma egli volontariamente lo ricusò, come lasciò scritto in vn suo* Poema intitolato Currus, *che con alcuni altri si vede stampato, e molti ne lasciò manuscritti, hauendo così in questi, come in quelli, fatto chiaramente conoscere la sottigliezza*

gliezza marauigliosa dell'ingegno suo: trà li Poemi, c'hà in luce hò io veduto li seguenti:

Currus, cuius argumentum est: Pedibus ire, quàm curru satius.

Cometis nulla fides. Ad S. D. N. Paulum V. Pont. Max.

Cydippe. Ad Serenifs. & Inuictifs. Sigismundum Tertium Poloniæ, & Suetiæ Regem.

Infanticidium Sacrum. Cardinali Antonio Barberino nuncupatum.

VALERIO *Figliuolo d'Angelo de' Signori di Sbrogliauacca, e fratello del Capitan Francesco, e del Capitan Progne, de' quali più à dietro si hà fauellato, fù Cauagliere, che si mostrò valoroso in molte imprese di guerra; onde dalla Republica Veneta fù riconosciuta la sua virtù conferendogli vn Capitanato di Caualleria, con la quale si trouò in diuerse fazzioni nelle guerre, che seguirono al suo tempo trà la sudetta Republica, e Massimiliano Primo Imperadore, ed in tutte si diportò sempre di brauo, e coraggioso Capitano. Viueua nel* 1508.

VCCELLVTTO *degli Vccelli Soggetto, che per la singolare pietà, e religione Christiana, della quale fù dotato; merita anch'egli luogo trà più illustri Cittadini Vdinesi; posciache possedendo molte douiziose facoltà, mosso da spirito diuoto, l'anno* 1285. *eresse dalle fondamenta la Chiesa di S. Lazaro posta poco fuori d'vna delle Porte*

d'Vdine, c'hà'l nome da eſſa Chieſa, ed à quella anneſſo v'iſtituì con piiſſima riſſoluzione l'Hoſpitale de' Leproſi, aſſignandogli del ſuo proprio rendite conueneuoli: e poſcia con più generoſa deliberazione ampliò nella ſteſſa Città vn nobil Tempio, che all'hora fù dedicato à S. Giouanni Battiſta, e poi alla Vergine Santa Chiara, molto ampliando eziandio la fabrica di quel riguardeuole Monaſtero per le Vergini Monache della Regola di eſſa Santa, e l'arricchì di rendite aſſai opulenti. Venne finalmente à morte l'anno 1313. *e fu ſepolto nella Chieſa predetta di S. Chiara.*

VEGENZIO *Figliuolo di Quinzio Emiliano fù Poeta Cimbrico di gran valore, il cui merito fu degnamente riconoſciuto da Maſſimiliano Primo Re de' Romani, che poi fu Imperadore, perche l'anno* 1489. *gli cinſe ſolennemente in capo la Corona di Lauro, e lo creò Conte Palatino, concedendogli le ſteſſe prerogatiue, che impartì anche à Quinzio ſuo Padre, di cui ſi hà fauellato à ſuo luogo. Non meno, che nell'arte Poetica valſe eziandio nella ſcienza Legale, e nell'arte Oratoria, poſciachè fu Giureconſulto ſtimatiſſimo, e più d'vna decena di volte fu Ambaſciadore per la Città d'Vdine all'Eccelſo Senato Veneto per affari di grande importanza, riportando dalla benignità, e dalla giuſtizia di quello grazie ſingolari alla medeſima. Mancò di vita l'anno* 1559. *in Vdine, e fù ſepolto nella Chieſa di S. Franceſco de' Padri Conuentuali d'eſſa Città.*

VERGINIO *Figliuolo del Dottor Francesco Forza, e fratello di Bortolamio nominato più addietro, venne alla luce del Mondo l'anno* 1591. *Nella puerizia fù dal Padre applicato alle lettere, e d'anni* 18. *fù mandato allo Studio di Padoua, doue d'anni* 20. *hebbe con grande applauso la laurea del Dottorato nel Collegio de' Leggisti. Essendole mancato il Padre l'anno* 1613. *s'applicò con grande ardore all'essercizio del Foro, nel quale fè singolarissimo profitto di maniera, che fu stimato vno delli migliori Auocati del suo tempo. Attese eziandio alla lettura delle Historie vniuersali, nel che si fe prattichissimo, ma spezialmente nelle cose della Patria, con la quale occasione hauendo indagato le più recondite antichità della medesima, si pose à scriuere vn'* Historia *particolare, la quale però, essendo preuenuto dalla morte, lasciò imperfetta. Scrisse anche, e publicò alla luce vn' opera legale politica, intitolata* De iure nouæ Vrbis condendæ, & incolendæ. *Fù l'anno* 1627. *eletto Proueditore sopra li confini per la Serenissima Republica Veneta nel Friuli, e per la stessa prontamente s'affaticò in diuerse occorrenze; onde fu anche degnamente riconosciuto con dono d'alcuni argenti, e d'vna ricca Collana d'oro con titolo di Cauagliere del Senato. Si maneggiò eziandio per la Maestà di Ferdinando III. Imperadore trattando per lo stesso l'alienatione della Contea di Pisino, la quale essendo riuscita a gusto di quella Maestà, ne riportò dalla medesima molta commen-*

dazione, co'l regalo d'vn Bacile, e d'vna Brocca d'argento dorati di molto valore. Fù gratissimo alla sua Città, e totalmente inclinato à seruire al suo publico, dal quale conseguì in diuersi tempi tutte le più riguardeuoli dignità solite dispensarsi a' Cittadini Nobili più benemeriti. Vltimamente venne à morte in Vdine a' 16. d'Aprile dell'anno 1646. d'età d'anni 54. mesi 6. e giorni 25. e fù sepolto nella Chiesa di Santa Maria Maddalena de' Padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri.

VGONE *Figliuolo di Francesco de' Conti di Strasoldo fù Cauagliere di prudenza incredibile, e di consiglio non penetrato; seruì per Condottiere di Caualli ad Ernesto, il ferreo, Duca d'Austria con isquisitissima diligenza, e con marauigliosa prontezza; onde fattosi strada à maggiori commandi, fu da quell'Altezza creato Generale delle di lei armi nel Friuli, e con quelle si portò all'impresa di Pordenone, che l'anno 1380. per la medesima gloriosamente acquistò, conseguendo per questo, e per altri azardosi cimenti, nome d'inuitto, e coraggioso Capitano.*

VICCARDO *Figliuolo di Guglielmo de' Conti di Colloredo, e Baroni di Valsa, e di Benuenuta figliuola di Nicolò Turrisendi Nobile Veronese, e Signore del Castello di Garda, fu Cauaglier pronto, e sagace d'ingegno, e perciò molto conosciuto, e reputato al suo tempo, di maniera che Francesco di Carrara, il vecchio, Signor di Padoua hauendo perfetta notizia delle riguardeuolissime condizio-*

ni

ni di lui, lo chiamò al gouerno di quella Città con titolo di Podestà l'anno 1366. *e sostenne quella carica con intiera sodisfazzione, ed applauso de gli habitanti.*

VICENZO *Figliuolo di Girolamo de' Signori di Pers, e fratello del Cauaglier Antonio, e di Gio: Battista più à dietro nominati, fù Gentilhuomo di gran dottrina, e Giureconsulto di sublime letteratura, e per bontà di vita, e per molte altre insigni qualità, oltre modo riguardeuole; onde essendosi vestito in habito di Chiesa conseguì prima vn Canonicato nella Catedrale d'Vdine, e poscia il Decanato della medesima Chiesa, il che fu l'anno* 1565. *Essercitò per la Patria molte Ambasciarie à Sua Serenità; e fù più volte, per il Membro dei Prelati, Deputato della medesima, ch'è la prima carica da lei solita dispensarsi nel Parlamento: ed in tutti questi impieghi egli si maneggiò così degnamente, che ne riportò somma lode. Mancò finalmente di vita l'anno* 1576.

VICENZO *Figliuolo di Francesco Giusti, e di Margherita figliuola di Vicenzo della Porta, nacque l'anno* 1532. *ed essendo dalla natura dotato d'vn'ingegno sopramodo viuace, riuscì fino nella sua giouanezza eruditissimo, e spiritosissimo Poeta; onde nell'età poi più consistente hebbe nome trà primi, e più stimati professori di tal'arte, che viuessero al suo tempo, e meritò eziandio, che diuersi famosi scrittori ne facessero di lui honoratissima memoria. Trà molti dottissimi Poemi, ch'egli hà*

com-

composto, si hà notitia delli seguenti, alcuni de' quali sono stampati:

Almeone Hermete Arianna Irene	Tragedie.
Mescuglio Fortunio	Comedie.
Elpina, Pastorale.	

Vltimamente essendo peruenuto all'età grauissima d'anni 88. *da esso gloriosamente consummati negli studi, rese lo spirito à Dio in Vdine, e fù sepolto nella Catedrale d'essa Città.*

VOLCHERO *Sauorgnano uno de gli antichi ascendenti di questa generosissima prosapia; fu Soggetto di raffinatissima prudenza, e di purgatissimo giudizio, e perciò habile ad ogni grande impiego, massime nelle cose politiche, così Ciuili, come di guerra; onde fù molto amato da Peregrino Patriarca d'Aquileia, che gli diede il gouerno d'Vdine con titolo di Gastaldo, e fu così cara, e così grata la sua reggenza ad essa Città, che hauendola egli per più anni con sincerissimo affetto, e con incorrotta giustizia dolcemente gouernata, fu poi questa carica, per spezial elezzione della medesima, dichiarata dalli Patriarchi hereditaria in questa Famiglia. Viueua nel* 1140.

VRBANO *Figliuolo di Nicolò Sauorgnano, e fratello*

lo del Colonello Antonio, di cui si hà fauellato più à dietro, fu dritto discendente in X. grado di Volchero predetto, e vero herede delle virtù impareggiabili di questo, e de gli altri suoi gloriosi antenati; posciache fu anch'egli Cauagliere coraggioso, e di spiriti molto viuaci soliti per ogni tempo fiorire in questa nobilissima Famiglia, e da lui gloriosamente dimostrati nelle guerre del suo tempo, essendo Colonello di 1000. *Soldati d'Infanteria per la sua Serenissima Republica, nelle quali diportandosi sempre valorosamente, s'acquistò nome d'ardito, e di giudizioso Capitano, ed intendentissimo del mestiere dell'armi. Viueua nel* 1495.

Z

AMORRO *Figliuolo di Luca Zamorra, e d'Orsola di lui Consorte, nacque l'anno* 1579. *e s'applicò nelli suoi primi anni con marauigliosa accuratezza à gli studi, e dimostrò fino all'hora di quanta eccellenza era per riuscire con l'auanzamento dell'età sua, hauendo prima ben aguzzato, e la mente, e l'ingegno all'incude fortissima d'vn santo timor di Dio, ben conoscendo egli, che questo è la base sopra cui si fabricano tutte le altre virtù. D'età d'anni* 18. *prese l'habito di S. Francesco del-*

l'Or-

l'Ordine de' Padri Minori Capuccini, e si chiamò Frà Gio: Maria, *e dopo hauere solennemente fatto con li tre voti la professione, ripigliò il corso de gli studi da esso prima incominciati, e ne riuscì con somma sua lode di modo, che fu indi à poco promosso al grado di Lettore, nel quale si essercitò vn tempo con singolare profitto delli Studenti di quella Religione, c'hebbero fortuna d'vdire le sue lezzioni. Fù poi mandato dalli suoi Superiori in Germania, doue hebbe carico di Definitore Prouinciale. Indi tornato in Italia fù due fiate assonto al grado di Commissario Generale; e sarebbe indubitatamente salito à dignità più sublimi, s'egli più volte non si fosse da queste humilmente, e modestamente sottratto. Quindi spedito dalle publiche facende della sua Religione, si diede con tutto lo spirito allo studio della Sagra Teologia, nel quale essendosi profondamente internato, si pose à scriuere molti trattati in diuerse materie di quella professione, trà quali publicò primamente vn grosso volume intitolato:* Disputationes Theologicæ de Deo Vno, & Trino. *poi vn' altro* De Eminentissima Deiparæ Perfectione. *E mentre tutto inferuorato nella specolazione delle cose Celesti continuaua ad affaticarsi nello scriuere altri volumi, fu per opera d'alcuni maligni, sotto pretesto di Zelo de gl'interessi della Fede, chiamato à Roma, acciò douesse rissoluere alcune vanissime opposizioni, che veniuano fatte à questo suo secondo volume; il che hauendo egli valorosamente posto in esse-*

cuzio-

cuzione, con lo ſcriuere, e publicare vna dottiſſima Apologia *in ſua difeſa, ſi acquiſtò tanta gloria, e tanto merito preſſo alla Sede Apoſtolica, c'hauendo facilmente ſuperato queſte, e molte altre gran difficoltà, e graui perſecuzioni, ottenne poi eziandio degnamente facoltà di poter à ſuo piacere publicar di nuouo il volume, che prima era ſtato ſoſpeſo. Congionſe egli alla profondità della dottrina, che poſſedeua, vna marauiglioſa eſſemplarità di coſtumi religioſi, ed vna iſtraordinaria auſterità di vita, perche oltre alli ſoliti rigori del viuere, che gli veniuano preſcritti dalla Regola della ſua Religione, ſi hà, che per vn'anno intiero egli non ſi cibaſſe d'altro, che di pane, e d'acqua. Infiniti altri particolari potrei aggiongere intorno ai rigori, con li quali egli tenne ſantamente mortificato il ſuo corpo per tutto il corſo della ſua vita, ma per non eſſer prolisſo li paſſerò ſotto ſilenzio, e baſtarammi à dire, ch'è ſtato vn'anima delle più Venerabili, c'habbia dato al Cielo (come ſi può piamente credere) l'inſigne Religione Capuccina. Scriſſe molte altre opere, che laſciò manuſcritte, ed in tutte ſi ſcorge vna mirabile ſublimità di dottrina, vna impareggiabile ſottigliezza d'ingegno, ed vna iſtraordinaria facondia di diſcorſo; quelle dunque, che ſi vedono in luce ſono*

Diſputationes Theologicæ de Deo Vno, & Trino.

De Eminentiſſima Deiparæ Perfectione.

E le manuscritte sono le seguenti:

De Operibus Dei extremis in XII. Tract.

De Diuino concursu cum voluntate creata, & auxilijs Diuinæ gratiæ ad opera supernaturalia.

De rebus naturalibus.

Compendium Metaphysices.

Scelectarum Vocum Dictionarium.

De Immunitate Deiparæ Virginis ab originali peccato.

Apologetica Opuscula penè innumera, quæ varijs temporibus edidit.

Et alia nonnulla, quæ varijs distentus occupationibus, ex parte mutila reliquit.

Finalmente essendo gionto all'età molto graue d'anni 70. e di Religione 52. passò à vita più felice in Verona a' 30. d'Agosto del 1649. e fu sepolto in quella Città, nella Chiesa della sua Religione dedicata alla Santa Croce, doue vn'altro Religioso della medesima, in segno d'affetto, e d'osseruanza, honorollo del seguente Epitaffio:

VTINA me genuit, Domini sed iussa sequutus
Despexi Patrij dulcia tecta soli.
Assecla Francisci annisquinquaginta duobus
Vixi cum Christo paupere pauper ego.
Omnia Sanctorum monumenta, & dogmata legi,
Priscos, atque nouos, quique fuisse, Sophos.

Arca-

Arcanum scriptis docui Trinitatis, & Almæ
Matris non paruis maxima dona libris.
Bis septem lustris mortali carne grauatus
Nunc meus æternum spiritus astra colit.
Mille, & sexcentis quadraginta, nouēq; nec vltra
Annis post Christum condor in hoc tumulo.
Veronæ expecto tẽpus, mea cùm ossa resurgent,
Clarior & Solis lumine puluis erit.
Sic postrema dies quę terminat omnibus æqua,
Respiciens finem in pace Viator abi.

ED eccomi, ò benigno Lettore, gionto al fine della Prima Parte, della quale nouamente ti prego à gradir le fatiche, e compatire i diffetti: mi persuado però, che facilmente esser vi possano di quelli, li quali habbiano à dolersi, che da me non si sia fatta menzione di molti Soggetti, de' quali hauerei hauuto non poca materia da scriuere, e forse molto più, che non vi è stata d'alcuni di quelli, de' quali ne hò scritto: ma inherendo à quanto nel principio dell'opera ti dissi, replico, che se questi tali mi saranno cortesi di somministrarmene i lumi necessarij supplirò intieramente à quanto hò mancato in questa nell'altra Parte, nella quale mi obligo parimente ad aggiongere, ò con vna appendi-

ce, od in altro modo, à gli altri, che vi ſono nominati, tutto quello di notabile, che d'auuantaggio mi verrà ſignificato. E perche sò, e mi dichiaro eſſerui molte Famiglie, quantunque nobiliſſime, delli cui Soggetti io non vi hò ſcritto, ò perche non ne hanno hauuti d'inſigni per altro, che per la nobiltà della naſcita, ch'è dono di fortuna, ouero perche non ne hò hauuto d'eſſi ſuffiziente contezza, deuo perciò dirti come nè per l'vna, nè per l'altra cagione io non ne hò colpa; vi è però rimedio ad ambedue; poſciache mentre di quelli, che non vi ſono ſtati io non hò hauuto, nè potuto hauer modo di ſcriuere, quelli che di eſſe Famiglie viuono al preſente procurino con operazioni glorioſe di ſegnalarſi, che forſe dopo di me verrà chi meglio di me certo ſpiegarà, e publicarà ai poſteri le loro azzioni; e ſe de gli altri io non ne hò hauuto le notizie da me deſiderate ſarà tempo, che mi poſſano eſſere ſominiſtrate, come ne fò à ciaſcheduno efficaciſſima iſtanza, per poter ſodiſfare à quanto ſono tenuto nella Seconda Parte, alla quale vedrò in tanto d'andarmi preparando, quando però venga gradita la Prima; e ti laſcio con augurarti felicità.

IL FINE.

IN-

782086

INDICE

Delle Famiglie di ciascun'ordine, che hanno hauuto li Soggetti, de' quali si hà scritto in questa Prima Parte, con li nomi delli medesimi Soggetti.

Pi-

Caual-

Apol-

Pas-

Remo-

Fe-

Ga-

Lo-

Va-

V

Z

IN-

Della Prima Parte.

INDICE

Di quei Soggetti, che per non ſaperſi il nome delle loro Famiglie ſono cognominati d'VDINE.

Errori da correggersi.

		Errori.	Correzzioni.
A c.6.	lin.22	ſuo	loro
43	26	Miulino	Miſſulino
55	23	1530	1546
iui	25	Gio:Battiſta figliuolo di Pietro	Euſtachio figliuolo di Gio:Battiſta
71	6	ſuoi	loro
101	4	materna	Paterna
145	6	nelle	nella
148	1	a' 4.di di Febraro	a' 4.di Febraio
190	17	Lodouico Adalgerio de'	Lodouico de'
iui	18	Aldagerio	Adalgerio
212	20	è	e
243	16	adeptum.	ademptum.
268	10	grandi gradi d'honori	grandi honori
289	10	nè ſi fà proua di coraggio,che tra	ne ſi fà proua di coraggio,che trà
320	12	modo	modò
348	11	della	delle
465	24	godè	gode
466	17	1577	1557.
468	16	fratello	nepote
526	11	qulle	quelle
531	13	nomen	nomina
584	5	Principato.L'anno	Principato, delle cui armi ſoſtenne anche vn tempo il Generalato contro i Veneziani nell'Iſtria. L'anno
621	22	à	e